Questa è opera di Francesco Lopez de Gomara contemporaneo di Fernando Cortés V. alla fol. e 400. b. 331. a. 349. a

John Carter Brown

Wagner ho 2 cc

HISTORIA DELL'INDIE OCCIDENTALI, OVERO CONQVISTA DELLA PROVINCIA DI IVCATAN,

Della marauigliosa Città di Messico, & d'altre Prouincie ad essa sottoposte.

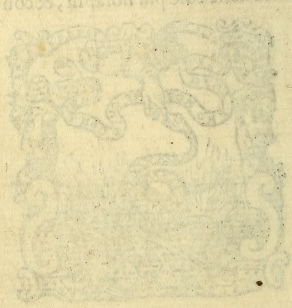
Nellaquale particolarmente si tratta dello scoprimento della nuoua Spagna, dell'usanze & costumi di quelli Indiani; accrescimento della fede Christiana, & d'altre cose degne di memoria,

Tradotta di Lingua Spagnuola, da Lucio Mauro.

Con la Tauola delle cose più notabili, & con Priuilegio.

In Venetia, Appresso Barezzo Barezzi. 1599.

HISTORIA
DELL'INDIE
OCCIDENTALI,
DELLO
CONQVISTA
DELLA PROVINCIA
DI YUCATAN,



AL MOLTO
ILLVSTRE
SIGNORE,
ET PADRON MIO
OSSERVANDISSIMO,
Il Signor Angelo Stirpio.

JOHN CARTER BROWN

IO TROVO *Signor mio, che la lettione delle Historie sia la più vtile, & la più necessaria di tutte: onde nō senza cagione si sono mossi*

à scriuerle molti huomini celebri, & segnalati nelle lettere, antichi e moderni, conoscendo l'vtilità, che di ciò vniuersalmente ad ogn'vno ritorna: non essendo altro le historie (come ben sà Vostra Signoria) che vn ritratto della uita humana, vn'essempio de' costumi, & fatti de gli huomini, & vna esperienza certa, & infallibile di tutte le humane attioni. Per questo adunque hauẽdo io meco proposto nella mia professione di giouare al mondo, in quanto le mie deboli forze potessero, & essendosi stampati alcuni libri historici, degni certamente

nente da esser letti, i quali raccontano i marauigliosi fatti de gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, nello scoprimento, & conquista di quei paesi, che per essere tanti, & cosi grandi, ragioneuolmente sono stati chiamati Mondo Nuouo, non senza spargimento del loro sangue, fino alla conuersione di quegli idolatri, dai quali fino allhora il demonio era seruito, & adorato, & che vi introdussero la nostra santa Fede, & Christiana Religione del modo che hora si ritroua. Cosa in vero da continuamente laudare, & ringratiar il nostro Si-

gnor Iddio, che cosi miracolosamente vi habbia operato in fauore de' suoi Christiani, essendo cosi pochi in numero, che non arriuauano i primi scopritori à mille huomini, contra tanta moltitudine di nemici, che come gli historici affermano, passarono più di vn millione quelli, che in diuerse volte con i nostri combatterono, & all'ultimo furono vinti, & superati. Di che non debbiamo marauigliarsi punto, anzi debbiamo crederlo certamente, poi che sappiamo ciò che l'anno mille cinquecento & sessantacinque, con tãta gloria & laude di Dio,

& che

& che fecero i nostri Christiani à Malta contra Turchi in quel lo strettissimo assedio, che non essendo quasi cinque mila, vccisero de i nemici più di trenta mila huomini, ancora che vi morissero la metà de' nostri, & poi quãdo in maggiori trauagli si ritrouauano furono soccorsi dall' armata Catolica, per la cui venuta i Turchi vilmente, & con grandissimo lor danno fuggirono. De' quali libri essendo state stampate le mirabili prodezze del valorosissimo, & non mai à bastanza lodato Prencipe, secõdo i suoi meriti FERNANDO

Corteſe, primo ſcuopritore della Nuoua Spagna, & della grande Città di Incatan di Meſſico, detta Nuoua Venetia, con la quale nel ſito, edificatione, & ricchezza ha molta ſimiglianza; la quale fedelmente è ſtata tratta da gli ſcritti originali di quel Signore, che à imitatione di Giulio Ceſare ſcriſſe i ſuoi proprij fatti nelle guerre che egli ſi trouò. Et perche io sò quanto V S. è affettionata alla lettione delle hiſtorie; & ſpecialmente à queſte, che molto gli dilettano, & piacciono, ho voluto adornarla, & di nuouo mandarla in luce ſotto il ſuo

nome,

nome, sì per le sue molte, & rare virtù, che presso tutti la rendono chiaro, & amabile, & presso Dio principalmente gratissimo: poi che impiegandosi continuamente in santi & honoreuoli essercitij, come veggiamo, rende così buono, & fedel conto del Talento, che esso gli raccommandò, come anco per satisfare in parte all'infinito obligo, nelquale la sua gran bontà mi ha messo. V. S. adunque per la benignità sua si degnarà di accettare con allegro volto questo mio picciolo dono, segno chiarissimo & grande dell'affettione mia: & aspetti in breue

ue vn'altro libro, che gli sarà di sommo contento, tra tanto V.S. viua felice, & mi conserui nella sua buona gratia, alla quale baciando la mano sempre mi offero, & raccomando. Di Venetia il primo di Gennaio. 1599.

Di V.S.M. Illustre

Deuotiss. Seruitore

Barezzo Barezzi.

AL LETTORE.

PER non mancarui di quanto in altre mie stampe (benigni Lettori) ui ho promesso, ho fatto ristampare la presente opera, che è la Historia delle Indie Occidentali, che già hauete veduto, nella quale voi trouarete le cose degne di perpetua memoria, fatte dal valorosissimo, e gran Capitano FERRANTE Cortese, & da' suoi Spagnuoli, nel lo scoprimento della Nuoua Spagna, & conquisto della grande & marauigliosa città di Incatan di Messico, & di altre prouincie, contra il potentissimo Re Motezzuma,

ma, & gli altri della sua partialità. Voi adunque la leggerete volentieri, poiche io ve la presento con allegro volto, & ho procacciato di farui leggere in poche carte ciò che con molte parole, & confusamente si troua scritto in più grossi volumi. Certificandoui, che mentre che Dio mi darà vita, non mancherò di affaticarmi per seruitio uostro, & di darui in stampa tutti quei migliori libri che potrò, & che giudicherò vi sieno grati, con quella correttione, che sarà possibile, sì come sin'hora ho fatto, & credo l'harete conosciuto in me. State sani.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI COMPRESE NEL LIBRO DELLE INDIE,

Doue a significa la prima facciata, b la seconda.

ACALAN è Tarra ben popolata. 296.b.
Acamapicli teneua in mano la fortuna. 348.a
Acamapicli fu quello, che allargò il nome Mesicano. 348.a
Acamapicli prese uēti mogli. 348.a
Accuse false date a Cortese. 7.a
Accortezza di Cortese. 19.b
Accortezza di Cortese per amicarsi Muteczuma. 62.a
Accortezza di Cortese nel trattenere Muteczuma. 142.a
Achantli primo sacerdote di Mesico. 381.b
Achitometl tirāneggiò 12. anni il Regno di Aculhuacan. 347.b
Achitometl per disperato si partì. 347.b
Acqua, con la quale Mesicani consacrauano il Re alla sua coronatione. 138.a
Acqua si uende in Mesico, e di onde la conducono. 129.b
Aczonteclat, signore di Tlascalā, è appiccato. 390.b
Aculhuaques quai Città edificarono. 343.b
Aculhuaques furono il principio di Mesico. 344.a
Acuzamil Isola nomata Sāta Croce 75.a
Acuzamil sono idolatri. 25.b
Acuzamil in che modo uoleano procacciar la piogia. 26.a
Ad huomini ualorosi si conuiene il combattere, e nō mentire. 104.a
Adulterio punito con mor

te da Indiani. 364.b
Ad un traditor due tradito ri, prouer. 264.b
Affanni de gli Spagnuoli. 303.b
Affanno deSpagnuoli.187.a
Affanno grande di Corteſe per la uenuta del Nerua ez. 161.b
Aguilar ſerue a Corteſe per interprete. 23.a
Aguilar narra le ſue diſgra tie. 23.a
Aiotochili animale al fiume d'Aluarado ſi diſcri ue. 42.a
Aiotochili da' noſtri detto lo armato. 42.a
Alberi di Meſico. 396.a
Alfonſo di Eſtrada ſoſtitui to gouernatore. 321.a
Alfonſo niun riſpetto porta a Corteſe. 321.b
Alfonſo fa ſeditione. 321.b
Alfonſo bandiſce Corteſe di Meſico. 321.b
Aluarado di Saauedra Capitano delle naui, che uanno a i Maluchi. 232.b
Aluarado ferito di una ſaetta in una gamba. 267.b
Aluarado ua alla conquiſta de Tututepec. 252.a
Aluarado edifica S. Giacomo terra. 268.a
Aluarado Saauedra giunge all'Iſole de' Re. 324.a
Aluarado conquiſta molti luochi ribelli. 263.b
Aluarado combatte con quei di Vtlatan. 264.a
Aluarado Saauedra morì naufcando. 324.b
Aluarado tardi s'auide della ſua pazzia. 233.b
Aluarado fa degne, e glorioſe impreſe. 266.a
Aluarado conquiſta Izcuintepec. 266.b
Aluarado arſe i Signori Indiani per pacificare il paeſe. 265.a
Aluarado ſi ſottomette quei di Vtlatan. 265.a
Ambaſciata del Signore di Huacachollà a Corteſe. 193.b
Ambaſciatore di Tlaſcalà a Corteſe. 94.a
Ambaſciatori di Muteczuma a Corteſe. 65.a
Ambaſciatori con che riſolutione tornano a Mutezuma. 65.b
Amboſciatori ſei di Mutezuma a Corteſe. 88.a
Ambaſciaria mandata a Meſico per Corteſe. 45.b
Amici che fauoriſcono Corteſe infamato. 317.b
Amicitia di Corteſe co'l Calachuni d'Acuzamil. 19.b
Amicitia di Corteſe con Tlaſca-

Tlaſcalani diſpiace a Muteczuma. 101.a
Amicitia rinouata tra Diego Velazquez, e Corteſe. 8.a
Amicitia tra Spagnuoli, e quei di Zimpacinco. 90.b
Amicitia di Franceſco Garai, e di Corteſe. 261.a
Amore de Spagnuoli uerſo Corteſe. 330.a
Andrea di Tapia ua contra Maliualco. 237.a
Animo di Corteſe dedito alle arme. 4.a
Animo piu, che diliberato de Meſicani. 241.a
Animo deliberato de Spagnuoli nel pigliar Meſico. 203.a
Anno Meſicano e di diciotto meſi. 338.b
Anno de' Chriſtiani è ancora fallato. 338.b
Apoſpalon arde infiniti idoli alla preſenza de gli Spagnuoli. 298.b
Apoſpalon mercãte richiſſimo. 296.a
Apoſpalon Signor d'Acain s'offeriſce a Corteſe. 294.b
Apoſpalon teme di cadere da cauallo. 295.b
Apparechio de Meſicani per ſacrificare. 374.a
Apparecchio da guerra, cõ il quale Corteſe aſſalſe Meſico. 219.b
Appellationi de' Meſicani a chi andauano. 369.b
Apparecchio di Corteſe per andar contra Chriſtoual di Olid. 283.a
Ardire ſmiſurato di Corteſe. 302.a
Ardire uano de Tlaſcallani 84.b
Ardire di Corteſe. 8.a
Armata di Corteſe per la conquiſta di Iucatan. 14.b
Armata, che ua ad Algieri ſi ruppe. 400.b
Armata di Diego Velazquez contra Corteſe. 160.b
Arme de Potocaneſi. 40.b
Arme de Meſicani. 125.b
Arme, che uſano Tlaſcallani. 83.b
Arme al pigliare ſono grate a chi non le ha proua te. 151.b
Aſſalti, e battimenti continui de Meſicani contra Spagnuoli. 179.a
Aſſalto generale di Corteſe a Meſico. 244.a
Aſſalto de Meſicani alla caſa de Spagnuoli. 175.b
Aſſutia di quei di Vtlatan. 264.b
Aſſutia di Corteſe per nõ

partirsi di Mesico. 158.a
Astutia de gl'Indiani di Soczmilco. 216.a
Atezcatlipuca, Dio della prouidentia. 374.b
Auaritia imputata a Cortese. 278.b
Auezaconat era il Dio de i Chololli. 105.a
Augurio, che pigliauano i Tlascalteci inanti al combattere. 371.b
Auisi dati da Cortese, e dal Senato all'Imperatore. 70.a
Auttorità, che i Signori di Mesico haueano sopra i lor popoli. 127.b
Auttorità di Cortese acchetò la ribellione di Mesico. 331.a
Auttorità di Cortese. 198.a
Augurio posto dal Re di Mesico. 392.a
Azanache è una pietra nera. 48.b

B

Ballo chiamato marito con fatica. 172.b
Bandiera, che portò Cortese all'impresa di Iucatari. 16.a
Baratti, che s'usano sul loro ratto di Mesico. 135.a
Baratto utile de' nostri cõ gl'Indiani di S. Giouanni. 43.a
Barche, quali s'usano a Mesico. 131.b
Baruffa tra' Spagnuoli, & alquanti terrazzani di Potocan. 34.a
Battaglia tra' Spagnuoli, & Indiani a Cintla. 35.b
Battaglia de' Spagnuoli cõ quei di Potocan. 31.b
Battaglia tra Mesicani, e Tlascallani, e la uittoria di questi. 38.a
Battaglia tra Cortese, & il Naruaez. 169.a
Battaglia de Spagnuoli cõ quei di Soczmilco 216.a
Battaglia de Spagnuoli con Mesicani a Soczmilco. 217
Battaglia tra Spagnuoli, e quei di Panuco. 256.a
Battaglia tra Mesicani, e quei di Calco. 212.b
Battaglia mirabile tra Mesicani, e Cortese. 223.b
Battaglia in Mesico tra Indiani, & Spagnuoli. 226.a
Battaglie di Alurado. 267.
Beato colui che poteua hauere un pezzo dell'Idolo de Semi. 138.a
Benefitij fatti dalla conquista di Mesico. 2.b

Beni di Corteſe ſono poſti all'incanto. 328.b
Bocche di Volcano nella coſta di S. Andrea. 337.a
Bottino di Meſico quanto fu. 248.a
Bruerie ſciocche de Meſicani. 217.a
Buon cuore rompe la mala uentura. 165.b

C

Cacama è condotto prigione a Meſico. 152.b
Cacama nipote di Muteczuma, s'arma contra Spagnuoli. 151.a
Cacama d'animo feroce, e bramoſo d'honore. 151.a
Caccia ad occhio uſata da Muteczuma. 142.a
Cacama è poſto in ceppi da Corteſe. 152.b
Camaſtle idolo. 384.a
Cancellaria in Meſico fatta dallo Imperatore. 328.b
Cane, che pigliò un'huomo 300.b
Cane morto non morde. 322.b
Canec Signore di Taica ua a uedere Corteſe. 301.a
Canec udi Meſſa. 301.a
Canec ſi fa ſoggetto all'imperatore. 301.b
Canec arde gl'idoli. 301.a
Capitani di Corteſe. 15.b
Capitano generale di Tlaſcallan. 83.a
Capo dell'inganno. 337.a
Carnalità di Clichimechi. 365 b
Carne de Caſtrati, e capre puzzano a gl'Indiani. 367.a
Carni di Spagnuoli dette celeſtiali da gl'Indiani. 83.a
Caſa de gli uccelli era di notte ſtanza del diauolo 125.a
Caſe infinite di Muteczuma. 122
Caſe di Potocan. 140.a
Caſtigo de i figliuoli uſato da Indiani. 360.a
Caualli quanto importaua no nelle guerre con Meſicani. 253.b
Caualliere di conquiſta è di gran dignità. 276.a
Cauſa principale dell'entrata de Spagnuoli nell'Indie. 200.b
Cauſa principale della ribellione di Meſico. 172.a
Cauſe per le quali Corteſe diſpoſe di uenire in Caſtiglia. 325.a
Cauſe della ribellione di Muteczuma. 156.a
Cauſe quattro, che Indiani

tengono tante mogli. 361.b
Cazon Re si da a Cortese. 249.b
Cazonzin Re, con altri signori arso da Nunon di Guzman. 329.b
Cerimonia a sacrare i Tecuitli. 353.a
Cerimonia di ongere i Re di Mesico. 351.a
Cerimonia d'huomo sacrificato. 285.a
Cerimonie nel sepellire i Re di Mesico. 355.b
Cerimonie nell'essequie de i Re di Micuacan. 357.a
Cerimonie, e riti del matrimonio de gli Indiani. 362.b
Cerimonie, e riti del matrimonio in Tlascallan. 362.b
Cerimonie de' Mesicani nel sacrificare a i Dei. 375.b
Cerimonie del matrimonio presso Mazatechi. 364.a
Cerimonie del Matrimonio in Panuco. 364.a
Cerimonie del matrimonio in Micuacan. 363.b
Cerimonie del matrimonio in Mistecapan. 363.b
Cerimonie di Micuacan nel nascere & alleuare i figliuoli. 359.a
Cerimonie de Chololli a riceuer Cortese. 103.a
Cerimonie usate da Zampoalani nel sacrificare. 69.b
Cerimonie nel comparer innanti a Muteczuma. 119.a
Cerimonie usate al mangiare di Muteczuma. 118.a
Corui marini nel fiume di Aluarado si discriuono. 42.a
Coual pescie si discriue. 41.a
Chapasina, e Papaiça si danno a Cortese. 309.b
Che auenne a Cortese con Fracesco di Garai. 74.a
Chi de Indiani fu il primo a uodarsi, e chi a communicarsi. 390.a
Chi entraua nel palagio di Muteczuma bisognaua scalciarsi. 119.a. & uestire poueramente. 119.a
Chi salua il suo nimico di sua mano muore. 322.b
Chi stauano innanti a Muteczuma quãdo mangiaua. 118.
Chi tra Indiani era riputato piu deuoto. 381.b
Chi uccide, merita di morire secõdo la legge di Dio 147.b

Chi

Chi uuole entrare ne' Tempi di Mesico, bisogna che sacrifichino un'huomo. 137.a
Chiauistlani riceuono Cortese. 60.a
Chiauistlani,& altri Signori si ribellano da Mutecczuma. 64.a
Chichimecathl solo entra a combattere Mesico. 238.a
Chichimechi sono indouinatori. 365.b
Chichimechi sono i piu antichi della nuoua Spagna. 343.a
Chichimechi,e loro costumi. 343.a
Chichimechi da chi deriuano 345.a
Chichimechi non ammettono mercanti forestieri 365.a
Chichimechi sono gran ladri, e uagabondi. 365.a
Chichimechi sono ubidienti. 365.a
Chichimechi religiosi crudelmente. 365.b
Chinanta è in fauore de Spagnuoli. 218.b
Chincicila è la principal città di Michuachan. 250.a
Chololla è il santuario de' Mesicani. 385.a
Chololla è saccheggiata. 106.a
Chololla Repub.e sue maniere. 106.b
Chololla si da a Cortese. 102.a
Chololla haueua maggior tempo, che fusse in tutta la nuoua Spagna. 107.a
Chololla è il santuario delle Indie. 107.a
Chololli finti amici con Spagnuoli. 104.b
Chololli con qual solennità riceuono gli Spagnuoli. 103.a
Chololli credeuano che Cortese fosse un Dio. 105.b
Christofano di Olid ua ad Higuera per fabricare. 269.a
Christoual di Tapia gouernatore della nuoua Spagna. 254.a
Christoual ripreso,che haueа conturbato la nuoua Spagna. 254.b
Christoual di Olid spaccia to per Iucatan. 12.a
Christoual Colon trouò le Indie. 327.a
Christoual di Olid,& altri congiurano contra Cortese. 280.a
Christoual manifesta l'odio suo. 280.a

Christoual di Olid prese Francesco dalle case & sua gente. 281.a
Christoual di Olid combatte contra Colimani, & è uinto. 253.a
Christoual di Olid tolse l'acqua a Mesico. 221.a
Christoual uccide Gil di Auila, e prende Gil Gonzalez. 280.b
Christoual di Olid ferito da due suoi prigioni. 281.b
Christoual publicamente decapitato. 281.b
Ciancie quanto potere hanno. 318.b
Cibi de' quali mangiano i Mesicani. 133.b
Cibo de gli Indiani d'Acuczamil. 25.a
Cinquantadue anni a gl'Indiani è come presso noi il giubileo. 341.b
Cinque cose trattate da Cortese con Tauascani. 38.a
Città de gli Angeli edificata. 329.b
Ciuilità ottima in Tlaxcallan. 98.a
Cluetauac, Signore de Izzacpalapan riceue Cortese 112.b
Coatelicamat offerisce il suo paese, e la persona a Cortese. 149.b
Coda del Tlaquaci agiuta le donne a partorire. 326.a
Codardia de Mesicani. 226.b
Cola fortissima de Indiani. 126.a
Colori del frutto Nuchtli. 130.a
Colpa di Qualpopoca nell'uccisione de gli Spagnuoli. 147.a
Colpe imputate a Cortese. 274.b
Commodità c'hanno riceuuto Indiani da' Spagnuoli. 392.b
Concilio primo fatto nelle Indie. 279.b
Comparatione della nuoua Spagna al Perù 398.a
Conditioni di Cortese. 401.b
Cõditione de' puttanieri, qual'è. 402.a
Conflitto secondo tra Spagnuoli, e Ttascallani. 84.a
Conflitto di Cortese con quei di Tlascallan. 82.a
Congiura di Quahutimoc scoperta a Cortese. 297.a
Congiurati puniti. 297.b
Congiura di certi amici de Salazar. 287.b
Congiurati castigati. 288.a

Congregatione di donne Indiane, e perche. 360.b
Conquista di Mesico merita d'esser tra le degne historie scritta. 2.a
Consiglio di Quahutimoc per conseruare Mesico. 221.b. piu inclinato alla pace che alla guerra.
Contentioni tra Alfonso di Estrada, e Rodrigo di Albernoz. 283.b
Contesa tra Cortese, e Dõ Antonio di Mendoza. 399.b
Contrade quattro di Tlascallan. 97.a
Conto de gli anni Indiani. 340.b
Conuersione de gl'Indiani è con diligenza procacciata da Cortese. 276 b
Conuersione de gl'Indiani a che tempo da douero si cominciò. 388.a
Conuiti nelle cerimonie de Tecuitli. 354.a
Copia di cedri su quel di Mesico. 261.a
Copia incredibile d'animali, pane, frutti, e d'altre cose da mangiare, che si uendono su'l mercato di Mesico. 134
Copilco è ben popolata, e di che è ricca. 289.a
Cortese, quanto si fa potente. 14.a
Cortese si parte per Iucatan. 14.b
Cortese con titolo di Marchese, e con nouella moglie torna a Mesico. 328.a
Cortese quanta diligentia usa a fare riedificare Mesico. 270.b
Cortese hebbe per auocato S. Pietro. 3.b
Cortese non uolse seguire gli studi. 3.b
Cortese camina a Mesico. 110.a
Cortese, ueduto Mesico, si rallegrò. 114.b
Cortese di nuouo preso da Diego Velazquez. 7.b
Cortese di nuouo fugge. 7.b
Cortese entra nell'esercito di Naruaez. 168.a
Cortese dispone di mouer guerra a Mesico. 199.b
Cortese ua a Castiglia come gran Signore. 326.a
Cortese riputato piu, che huomo. 197.a
Cortese ua nelle Indie. 4.b
e di che età. 4.b
Cortese gionse nelle Indie 5.b
Cortese ua con l'esercito a Calco. 214.a
Cortese manda a Quahutimoc

timoc per la pace. 242.b
Cortese ua a Zampoalan. 54.b
Cortese in che modo fu riceuuto in Zampoalan. 55.b
Cortese giunge ad Acuzamil, e che ui fa. 19.a
Cortese con qual'arte s'amicaua gl'Indiani. 19.b
Cortese quant'era amato da' suoi Spagnuoli. 167.a
Cortese ua al Naruaez. 167.a
Cortese è uillanegiato dal Naruaez. 163.a
Cortese accetta per l'Imperatore la soggettione de i Tlascallani. 95.a
Cortese entra in Tlascallan. 96.b
Cortese non uuole, che Mesicani sacrifichino huomini. 143.b
Cortese comincia rouinare gl'idoli de' Mesicani. 144.a
Cortese piglia Izcuzan. 195.b
Cortese per la sua fama ha ueua copioso esercito. 196.a
Cortese escie fuori a combattere con Mesicani. 178.b
Cortese assalta la torre de' Mesicani. 179.a
Cortese ua ad habitare in Mesico. 271.b
Cortese orna & fortifica Mesico. 272.a
Cortese castiga alcuni sediti osi contra di lui. 72.a
Cortese per andare a Mesico fece romper le naui. 73.a.
Cortese si dimostra ardito Capitano. 73.b
Cortese fu in ogni cosa prudente, e ualoroso. 40.a
Cortese fa i capitani dell'essercito per assediar Mesico. 220.a
Cortese ordina la sua armata. 220.b
Cortese ostinato di parlare a Muteczuma. 49.b
Cortese entra nel paese di Mesico. 50.b
Cortese edifica san Stefano del porto. 257.a
Cortese rouina Panuco. 257.a
Cortese fece decapitare Antonio da Villa Fanua 205.a
Cortese di quanti anni morì, e doue fu sepolto. 401.a
Cortese giugne a S. Giouãni di Vlhua. 47.b
Cortese fece gran spesa, ma poco frutto nel cercare la spetiaria. 337.a

Corteſe ua con Canec nel la città. 302.a
Corteſe incolpato della morte del Garai. 261.a
Corteſe da una battaglia a Meſico. 225.b
Corteſe s'impadronì d'ammendue le lagune di Meſico. 224.b
Corteſe muoue guerra a Panuco. 255.b
Corteſe conduce i brigantini all'acqua. 219.a
Corteſe s'incontra con Muteczuma. 114.b
Corteſe perche nõ puo toccare Muteczuma. 114.b
Corteſe da tre bande entra in Meſico. 234.b
Corteſe era di gran giuditio nella guerra cõ Meſicani. 231.a
Corteſe cerca la pace di Quahutimoc. 213.a
Corteſe procura di trouare ſpetiarie. 253.a
Corteſe uittorioſo di Meſico, che fa poi. 245.b
Corteſe fu quaſi pigliato da gl'Indiani. 216.b
Corteſe entra in Silotepec & l'arde. 215.b
Corteſe piglia Tlacopan. 210.a
Corteſe piglia un forte colle. 215.a
Corteſe da ſoccorſo al Signore de Hucachollan. 193.b.
Corteſe fa ardere la città de Soczmilco. 217.b
Corte elegge Cuouzca Signore di Tezcuco, e di Culhuacan. 152.b
Corteſe è chiamato, e pregato ad entrare in Tlaſcallan. 95.a
Corteſe è eletto capitano generale dal Senato della uera Croce. 53.a
Corteſe ſolo liberò tutti gli Spagnuoli da' Meſicani. 187.a
Corteſe piagne la ſua diſauentura. 184.a
Corteſe che fa in Tepeacac. 193.a
Corteſe tenne prigione alcuni anni il Naruaez. 169.a
Corteſe feriro nel capo. 186.a
Corteſe accetta Muteczuma per uaſſallo dell'Imperatore. 154.a
Corteſe con quãto ardire ammazò il bandiraro de Meſicani. 187.a
Corteſe poteua dare, & leuare le ſignorie. 198.a
Corteſe in che modo caſtiga la pazzia de' Meſicani. 211.a
Corteſe fa fare tre partiti

al Naruaez. 165.a
Cortese quanto era tenuto da gli Indiani. 109.b
Cortese crea Fernando Re di Tezcuco. 204.b
Cortese brama di piantare nell'India la fede Christiana. 201.a
Cortese entra in Tezcuco e rouina gl Idoli di due città. 204.a
Cortese è raccolto in Tlascallan con modo trionfale. 197.b
Cortese ordina il suo esercito, & a quello parla. 199.b
Cortese ritorna con grosso esercito sopra Mesico. 202.b
Cortese ritorna in Mesico. 171.b
Cortese determina d'andare a trouare il Naruaez 165.a
Cortese ha pensieri alti circa Mesico, ma si risolue in nulla. 156.a
Cortese con alto stile persuade a Mesicani che lascino gl'idoli. 145.a
Cortese ha gran cura de' suoi Spagnuoli. 139.a
Cortese, che ottiene da Mesicani circa la religione. 146.a
Cortese, perche prese Mutezcuma. 139.b
Cortese perche determina guerra contra Tepeacac. 192.b
Cortese castiga i Chololli traditori. 105.b
Cortese comandaua, come Re in Mesico. 152.b
Cortese piglia la torre. 179.b
Cortese determinò di andare alle Indie. 4.a
Cortese dannato da Nuuac di Guzman. 328.b
Cortese ua a riceuere Luiz ponce. 319.a
Cortese dimanda tregua da Mesicani. 180.a
Cortese hebbe dispiacere che fusse manifestato, come i caualli moriuano. 81.a
Cortese ua a Tlascallan. 80.a
Cortese non uolse accettare il gouerno di Mesico offertogli. 321.a
Cortese è riceuuto in Chololla. 102.b
Cortese, quanto è ben trattato da Zampoalani. 57.a
Cortese quai robbe mandò all'Imperatore Carlo per il suo quinto. 68.a
Cortese s'auuia a Mesico, 76.a

Corteſe determina di fare un Senato della uera Croce. 52.a
Corteſe procura di conuertire Tlaſcallani. 99.a
Corteſe raccolto con honore nelle Indie. 330.a
Corteſe non laſciato entrare in Meſico. 330.b
Corteſe di quanta auttorità era in Meſico. 331.a
Corteſe quai titoli, e città riceue dall'Imperatore. 327.b
Corteſe ſi marita con donna Giouanna di Zuniga 327.b
Corteſe quante fatiche paſſo per uiaggio andando ad Higuera. 285.a
Corteſe ſi marita con Catarina Suarez. 6.b
Corteſe arma con Diego Valazquez, 12.b
Corteſe rende l'honore a Giouanna de Maſſilla. 285.b
Corteſe reſtato ſenza guida. 305.a
Corteſe perche era come diſperato. 305.a
Corteſe dimanda pace da Tlaſcallani. 82.b
Corteſe con quanto trionfo entra in Meſico. 306 b
Corteſe era infamato da Pãfilo Naruaez. 317.a
Corteſe rinoua la ſua auttorità. 52.b
Corteſe armato ua a Tiza panzinca. 66.a
Corteſe quanto bene proueede la ſua armata. 15.a
Corteſe manda armata per lo mare del ſur. 331.b
Corteſe con poca gente fece grandiſſime impreſe. 16.b
Corteſe chiamato iugiuſtamente traditore. 329.a
Corteſe fa amicitia con Tlaſcallani. 75.b
Corteſe entra in Chilapã. 289.b
Corteſe dimanda oro da Olintlec. 77.a
Corteſe entra con Apoſpalon in Izancanac. 295.b
Corteſe inſegna la fede Chriſtiana al Signor di Iztapan. 290.b
Corteſe in che modo fu riceuuto da Muteczuma. 114.b. Re potentiſſimo. 115.a
Corteſe tornò del quaranta in Spagna. 400.a
Corteſe ua con l'Imperatore all'impreſa d'Algieri. 400.a.
Corteſe ubidiente. 330.b
Corteſe ſi duole dell'Imperatore. 400.b
Corteſe s'offerſce di pigliare

gliare Algieri. 400 b
Corteſe non mai puote dar fine alla ſua lite. 400.b
Corteſe ua alla guerra cõ Diego Velazquez. 6.a
Corteſe rouina gl'idoli in Zaclotan. 78.b
Corteſe ua alla conquiſta de Cuba. 6.a
Corteſe era huomo d'anima. 322.b
Corteſe s'offeriſce a trouar ſpeciarie. 323.a
Corteſe manda tre naui a i Maluchi. 323.b
Corteſe podeſtà in S. Giacomo di Barucoa. 402.a
Corteſe era dedito alle dõne,& al giuoco. 402.a
Corteſe fuor di modo oſtinato. 402.a
Corteſe chiamato fiume riuenuto. 402.a
Corteſe andaua galante, e ſi portaua da Signore. 402.a
Corteſe era deuoto, & grãde elemoſiniero. 402.a
Corteſe era ſempre il primo, che ſi trouaua nella battaglia. 89.a
Corteſe era ualoroſo della perſona,e di prudente cõſiglio. 89.a
Corteſe con quanto pericolo giõge in Zimpacinco 90 a
Corteſe chiamato Melinſe da Indiani. 314.b
Corteſe ua a pacificare la nuoua Spagna. 314.b
Corteſe da Velazquez impregionato fugge. 7.a
Corteſe ripone in libertà i Potocaueſi prigioni. 39.b
Corteſe quale e quanta roba di Meſico mandò all'Imperatore. 248.b
Corteſe che figliuoli laſciò, e quai opere fece. 401.a
Corteſe ſi rallegra perche è preſſo Nito. 306 a
Corteſe fa fabricare in Michuacan Chricocila. 250.a
Corteſe prende potocan. 32.a
Coreſe intende le ſeditioni di Meſico. 311.a
Corteſe con quai parole inanima gli Spagnuoli. 92.a
Corteſe hauea conquiſtato tre parti di Meſico. 241.a
Corteſe ua a rihauere il ſuo da Nunon di Guzman. 333.b
Corteſe giõge a potocan. 29.a
Corteſe con qual modo inanima i ſuoi. 17.a

Cortese ua ad acchetare le seditioni di Mesico. 311.b
Cortese risponde al Signore di zampoalan. 58.b
Cortese tenuto per remediatore de i mali. 313.b
Cortese assalta quelli de Campece. 31.a
Cortese con quanta riuerẽza parlaua con Fra Martin di Valentia. 276.b
Cortese rouinò gl'idoli in Acuzamil. 20.b
Cortese ragiona co'l Teudilli. 44.a
Cortese gionto a Nito. 306.b
Cortese si parte di Mesico & perche. 183.a
Cortese bandito d'Alfonso di Estrada. 322.a
Cortese ne in pensiero, ne in opera fu mai tiranno. 322.a
Cortese quai prouerbi hauea sempre in bocca 322.a
Cortese predica a Tauascani nella fede Christiana. 38.b
Cortese ogn'hora correua qualche grã pericolo. 8 b
Cortese ragiona con Indiani da gl'altri dissimili. 49.a
Cortese edifica un luoco detto Natiuità di nostra signora. 309.a
Cortese quando, è doue nacque. 3.a
Cortese in che maniera è riceuuto dal Signor de Chiauistlan 60.a
Certese ua a Cintla. 35.a
Cortese ferito in un ginocchio da Mesicani. 181.b
Cortese crescea in riputatione nelle parti del Mesico. 194.a
Cortese ha il fauore del cõfessore dell'Imperatore. 325.b
Cortese pentito manda Martin Dorante a Mesico. 312.a
Cortese con che bel modo mãda ambasciaria a Muteczuma. 62.a
Cortese piange la morte di Luis paue. 319 b
Cortese quant'è honorato dall'Imperatore in Spagna. 326.b
Cortese gionge a Chiauistlan. 50.b
Cortese douea conseruar uiuo Quahutimoc. 298.a
Cortese fu infamato, quando meritaua maggior fama. 275.a
Cortese creato gouernatore della nuoua Spagna. 277.a

Cortese manda a fabricare nel paese de Chichimechi. 325.b
Cortese manda due nauj a Francesco pizzaro & altre cose. 336.a
Cortese serue per peota nella sua naue. 334.b
Cosa nuoua auenuta a Cortese nel purgarsi. 89.a
Cosa notabile d'un gatto. 391.b
Cose, che furono comperate da Guialua in Iucatan. 9.b
Cose, delle quali Indiani mācauano. 393.b
Cose mirabili, che faceuano i nostri Indiani contra Mesicani. 229.a
Costume nell'hereditare de Indiani. 348.b
Costume de' Sciti a beuersi il sangue. 324.b
Costume de' Chololli nel cominciar una guerra. 104.b
Costume nel dar l'acqua alle mani a Muteczuma. 118.a
Costume de Tlascallani in portar la bandiera. 83.a
Creatione del mōdo. 145.a
Cridi che faceuano i Tlascalteci combattendo. 371.b
Croce adorata in Acuzamil prima che ui andasse ro gli Spagnuoli. 26.a
Crudeltà de gl'Indiani nel māgiar gli huomini. 2.b
Crudeltà de Mesicani nel riscuotere i tributi. 128.a
Crudeltà de i Mesicani. 235.b
Crudeltà bestiale usata in Quahutitla. 379
Cuetlauac, nipote di Muteczuma, Re di Mesico. 198.b
Cuetlauac in che guisa si fortifica. 198.b

D

DA barba a barba honore si acquista prouer. 164.b
Danno, che fa Cortese su quel di Tlascallan. 85.a
Danno, che fecero Mesicani a Spagnuoli. 171.a
Dauid, huomo secondo il cuor di Dio. 1.b
Dei principali di Mesico si descriuono. 137.b
Deliberatione di Quahutimoc de uccidere Cortese e gli Spaguoli 296.b
Deriuatione di questo nome Mesico. 131.a
Deriuatione del nome Tenuclatitlan. 130.b
Descrittione dell'Isola di Acuzmail

Acuzamil. 25.a
Descrittione del fiume di Aluarado. 41.a
Descriuesi l'entrata di Muteczuma. 113.b
Determinatione de' Spagnuoli per partirsi di Mesico. 181.b
Deuotione de gl'Indiani di Acuzamil nell'imagine di nostra Signora. 24.b
Deuotione fatta per conseruar la uita a Cortese. 3.b
Deuotione hauuta nell'idolo de gli Acuzamili. 26.a
Diauolo con quanta astutia ingannaua Mesicani, 375 a. & in quante foggie era dipinto da loro.
Diauolo ha cessato di apparere a gl'Indiani. 391.b
Diauolo appareua a gl'Indiani nel principio della conuersione, e sua persuasione. 391.a
Diego di Godoi combatte Chamolla. 268.b
Diego la prende. 268.b
Diego Valazquez auaro. 12.b
Diego Valazquez uolse impedire Cortese di acquistare nelle Indie. 14.a
Diego Valazquez ua alla conquista di Cuba. 6.a
Diego uolse far pigliar Cortese. 15.b
Diego Valazquez mandò Grialua nel Iucatan. 8.b
Diego Valazquez morì mal contento, e pouero. 277.a
Diego Hurtado Capitano dell'armata, che ua per lo Sur. 331.a
Diego manda indietro una naue de seditiosi. 332.a
Diego Bezerra Capitano d'una naue. 332.a
Diego amazzato dal peota. 332.b
Differentia di ott'hore da Toledo a Mesico. 397.b
Differenza da i Signori di Tezcuco a quei di Mesico. 346.b
Differenze tra Cortese, e Diego Valazquez sono disputate. 274.b
Difficultà del mandar littera a i Signori Barbati. 21.a
Digiunatori sempre conuersauan co'l diauolo. 387.a
Digiuno de Tlascallani. 383.b

anime. 355.b
Ferramenti, e uasi che seruiuano al Tempio di Vitzilopuchtli. 373.a
Ferri da cauallo si uendeuano a peso d'oro. 267.a
Fertilità del paese di Mesico. 395.a
Festa solenne de Mesicani è ogni uenti giorni. 375.b
Festa maggiore dell'anno. 375.b
Festa grande de Tlascallani. 382.b
Festa dell'anno di Dio. 385.b
Feste di Tlascallan, e d'altri luoghi, in che uariauano da Mesicani. 382.a
Figliuoli hereditano la fama paterna. 1.a
Figliuoli lasciati da Cortese. 401.a
Figliuoli di Muteczuma, e lor progenie. 349.a
Figliuolo battegiato riprendeua il padre Indiano. 390.b. ma fu da dalui uccíso, insieme con la madre. 390
Fine dell'armata di Cortese, che mando alle Spetierie. 324.b
Fiume di Guialue, detto Tauasli. 29.a
Fiume di Aluarado. 49.b
Fiume, e minere d'oro nel Regno di Mesico. 148.b
Fiumi, che entrano in quel di Aluarado. 41.a
Foggia inusitata del giuoco della balla. 120.a
Fondatore di Chololla, qual fu. 107.a
Forma nuoua de' Tempij in Mesico. 136.a
Formento seminato a Mesico. 395.a
Fortezza di Mesico erano i Tempij. 136.b
Fortuna horribile, che assalse il Dottor Zuazo. 262.b
Fra Giuliano Garzes Vescouo di Tlascallan. 322.a
Fra Giuliano fece amici Cortese, & Estrada. 322.b
Fra Martin di Vallentia fece miracoli. 276.b
Fra Martino, Vicario del Papa in Mesico. 276.b
Francesco di Garai rotto due uolte da Panuchi. 257.b
Francesco fabricò una terra, detta Garai. 258.a
Francesco tratta accordo con Cortese. 258.a

Francesco

Francesco teme la buona sorte di Cortese. 259.a
Francesco Garai muore. 261.a
Francesco dalle case edifica la terra di Trugillo. 281.b
Francesco Garai si raccommanda a Cortese. 261.a
Francesco d'Olen per saluare la uita al suo padrone Cortese ui perde la sua. 235.a
Francesco di Vlloa prende il possesso della costa di di S. Andrea. 336.b
Francesco di Medina ucciso da quei di Sicalanco. 285.a
Francesco conquassato, e preso. 281.a
Francesco dalle case ua cõtra Christoual di Olid. 285.b
Frati, e preti, che uãno a cõuertire gl' Indiani. 279.a
Fra Tomaso Ortiz scandaloso. 340.a
Furore incredibile, che mena il monte Popacatepec. 108.b
Fuste use da' Messi. 171.a

G

Gallipani sono il miglior uccello per carne. 395.b
Genitori di Cortese. 3.a
Gente minuta de' Meficani si seppeliua. 355.a. ma i ricchi gli ardeuano prima. 355
Gente, e case infinite in Mefico. 129.a
Giudice braueggia contra l'assente. 328.b
Giudici Meficani erano dodici. 369.b
Giuditio buono di Cortese 192.a
Giouan di Aualis caddè cõ il cauallo da una montagna. 305.b
Giouanni Guialua ua alla conquista di Iucatan. 9.a
Giuochi usati da Meficani. 119.120
Giuoco de' piedi usato innanti a Muteczuma. 119.a
Giustitia de i malfattori essequita in Tlascallan. 98.b
Giuramento de' Meficani. 370.a
Gli huomini eccellenti corrono gran pericoli. 8.b
Gloria de' Spagnuoli. 387.b
Golfo di S. Andrea si discerne. 336.b

Gonzalez edifica san Gil di buona uista. 281.b
Gonzalo Hornandez conquistò Napoli. 327.a
Gonzalo scaccia Mesicani di Calco. 211.b
Gonzalo piglia Acapichtlan. 212.a
Grandezza, & ciuilità di Mesico. 271.b
Grano che serue per pane, e per uino a gl'Indiani. 395.a
Grifoni fecero dishabitare Auachatlan. 123.a
Grifoni non sono in tutto uccelli, ne animali terrestri. 123.a
Guerra bandita da gl'Indiani contra Muteczuma. 64.a
Guerre consistano nella fama. 191.a
Guialua fu il primo, che entrò in Acuzamil. 25.a
Guialua ritortò a Cuba. 13.b
Guialua non uolse esser ueduto da Diego Velazquez. 9.b
Guialua non conobbe la sua buona sorte. 9.a

H

Habitationi di Mesico sana, & dilettenole. 397.b
Habito de' sacerdori Mesicani. 373.a
Hasacae conquistato da i nostri. 251.b
Hereditare in quanti modi si usa nella nuoua Spagna. 349.b
Hernando di Grisalua Capitano d'una naue. 332.b
Hernando Saauedro luocotenente di Cortese. 315.a
Historia quanto piu inuecchia, tant'è piu lodata. 1.b
Honestà che uoleano i Re di Mesico nel suo palagio. 122.b
Honestà delle donne Indiane. 261.a
Honore presso Tlascallani qual'è. 385.a
Honori del Teacitli, 354.b
Huacacolla si da a Spagnuoli. 194.a
Huucacolla si descriue. 195.a
Huosocinco si da a i nostri. 101.b
Huomini da bene bramano piu l'honore che la facoltà. 17.b
Huomini da guerra amauano

no Corteſe. 400.b
Huomo,e cauallo fuſſe una coſa iſteſſa, fu creduto da gl'Indiani. 39.a
Huoma uinto & ſfortuna o ha il tutto contra. 187.a
Huoma, e ſu a uita conſiſte in tre coſe. 144.b

I

IDDIO di niuno ſi ſcorda. 306.b
Iddio da il premio a ſoperbi,& inuidioſi. 165.b
Iddio uuole, che ſi ſcriuano le hiſtorie. 2.a
Idolatria,beſtemmia grandiſſima contra il noſtro Dio. 93.a
Idoli di Acuzamil ſono da loro,e da gli Spagnuoli rouinati. 24.b
Idolo principale de Tlaſcallani,e ſuo Tempio. 98.a
Idolo d'ogni ſorte de ſemi impaſtato cõ ſangue humano da' Meſicani. 138.a
Idolo de ſemi quant'era riuerito. 138.a
Idolo de gli Acuzamili. 25.b
Ignoranza de gl'Indiani di S. Giouanni di Vlhua. 43.a
Ignoranza de gl'Indiani. 38.a
Il Re ſia mio Gallo prou. 322.a
Imboſcata de Spagnuoli, che poſe timore a' Meſicani. 204.a
Imperatore andò a uiſitare Corteſe. 326.b
Imperio del Re di Meſico quanto s'eſtendeua. 128.b
Implicinchi con altre terre ſi danno a Corteſe. 253.b
Impreſa difficile, & alta, che Corteſe fece in Meſico. 141.b
Impreſa ualoroſa di Corteſe contra il Naruaez. 169.b
In Acalan chi uſauano far Signore. 196.a
Incontro di Corteſe con Tlaſcallani. 80.a
Indiani ſenza morte non haueano alcuna allegrezza. 380.b
Indiani del golfo di S. Andrea. 337.a
Indiani imparano bene il Latino. 399.a
Indiani a che tempo piu ſa laſſauano lor ſteſſi. 381
Indiani cõ feſte mãgiauano la carne humana. 380.b

Iudiani teneuano per gloriosa la morte, che faceno con i Re. 357.b
Indiani presi in guerra non seruon per schiaui 368.a
Indiani poteuano uender per schiaui i figliuoli.
Indiani per lo primo furto erano fatti schiaui. 368.a
Indiani conuertiti mangiauano huomini secretamente, se poteuano. 389.a
Indiani pigliano assai mogli. 361.b
Indiani con quali, e quante cerimonie si maritano. 362.
Indiani osseruano giorni di buoni segni. 353..b
Indiani non tengono porte ne finestre. 366.b
Indiani con che si fanno luce. 366.b
Indiani sentano, e mangiano in terra. 366.b
Indiani mangiano i lor medesimi pedocchi. 367.a
Indiani si curano simplicemente. 367.a
Indiani si delettano molto del uitio della carne. 361.b
Indiani si maritano con le parente. 362.a
Indiani quanto erano facili a darsi a Cortese. 215.a
Indiani mal trattati dalle uarole. 170.a
Indiani di Zemponalam uēgono a Cortese. 48.b
Indiani perche sono obligati a' Spagnuoli. 392.b
Indiani perche menauano le donne alla guerra. 262.a
Indiani credeuano che Cortese nello specchio conoscesse le uolontà loro. 297.b
Indiani diceuano che Spagnuoli erano amari. 174.b
Indiani domandano pace a Cortese. 37.a
Indiani credeuano che Spagnuoli fussero inuincibili. 37.b
Indiani credeuano che i caualli annitrendo parlassero. 38.a
Indiani in che modo cominciarono creder la uirtù del crocifisso. 391.b
Indiani grand' artefici delle opere d'oro, e di pēna. 133.a
Indiani attaccarono a' nostri il malfranzese. 170.a
Indiani fanno allegrezza per la tornata di Cortese.

tese. 316.b
Indiani quanto amauano Cortese. 316.b
Indiani, che cadendo per l'armatura non si poteua no leuare. 267.b
Indiani uccidono chi gli spezza gl'idoli. 391.a
Indiani credeuano, che i no stri hauessero qualche Dio famigliare, 87.b
Indiani chiamano i caualli cerui. 300.a
Indiani uedendo Spagnuoli in arme fuggono. 66.a
Indiani liberi, che ingraui dauano la schiaua erano fatti schiaui. 368.b
Indiani bisognosi si uendeuano. 368
Indiani credeuano, che niu na cosa fusse impossibile a gli Spagnuoli. 294.b
Indiani quindeci mila bat tezzati in un giorno in Soconuleo. 389.b
Indiani quanto uolentieri si disciplinano. 390.a
Indiani fanno la settimana di tredici giorni. 339.b
Indiani perche temeuano gli Spagnuoli. 38.b
Indiani credeuano, che lo huomo a cauallo fusse cẽ tauro. 36.a
Indiani sotto colore di religiosi erano gionti al colmo della crudeltà. 375.b
Indiani di S. Giouanni uan no a parlare a i nostri. 342.b
Indiani credono, che Quezacoalth non morisse. 345.b
Indiani delle Isole de i Re quali sieno. 324.a
Indiani in che modo intendono la creatione del mondo. 342.a
Indiani dicono, che sono passati quattro Soli. 342.a
Indiani seueri castigatori dell'adultèrio 364.b
Indiani che usano per uino 367.a
Indiani come si danno al ui no. 367.a
Indiani, che usano per im briacarsi. 367.b
Indiani spianano la casa a chi s'imbriaca senza li cenza. 368.a
Indiani ebriacchi uccideua no se stessi, & altri. 368.a
Indiani giaceuano con fi gliuole, madri, e sorelle, 369.a
Indiani hãno ancora l'istes sa Signoria. 393.a

Indiani

Indiani non haueano peso, ne moneta. 393.b
Indiani non sapeano l'uso del ferro. 394.a
Indiani ignari dell'uso della cera 394.a
Indiani faceuano se nō barche tutte di un pezzo. 394.a.e non faceano uino.
Indiani benediceuano le bestie, perche gli portauano le some. 394.a
Indiani con quattro annouerano quanto fa lor mestiero. 340.b
Indiani d'Acuzamil diuenuti Christiani per opera di Cortese. 20.b
Inditione de gl'Indiani. 341.
Infermità di Cortese che l'uccise. 401.a
Infortunio di Cortese prima che andasse all'Indie 4.a
Inganno de i popoli di Cuitlacan. 267.b
Ingegno de Chichimechi. 365.a
Ingiurie de Mesicani a Tlascallani. 222.a
Ingiurie de Mesicani a Spagnuoli. 210.b
Inimici di Muteczuma fauoriuano Cortese. 149.b
Inimicitia di Diego Velazquez con Cortese. 7.a
Inimicitia antica tra quei di Tlascallan, e Muteczuma. 94.b
Inimicitia tra Tiburoni, & Lupi marini. 41.b
Inimicitia tra Muteczuma e quei di Tlascallan, per che era. 100.b
Insegna de i Tecuitli. 354.a
Insegna de Soltoca. 210.a
Insegna della bandiera di Tlascallan. 83.a
Insegna de' Re di Mesico qual'è. 122.b
Instrumenti, che si sonauano quando Muteczuma mangiaua. 118
Instrumenti nelle danze de Mesicani. 121.a
Instrumenti da guerra usati da diuersi Signori Indiani. 371.b
Intentione, con la qual Spagnuoli andauano all'Indie. 16.b
Inuidia di Diego Valazquez a Cortese. 13.b
Iolo rosa. 396.a
Iscusa de' Tlascallani con Cortese. 88.b
Isola S. Giacomo. 333.b
Isola delle perle, 335.a
Isola S. Tomaso. 332.b

Isole de i Re, & altre si descriuono. 324.a
Isole de i ladroni. 324.b
Ispeditioni di Cortese innanti la sua partita. 325.b
Iucatan fu trouato da Francesco Neouandez. 8.b
Izancauac è città grande. 296.b
Izcuzan preso da Cortese. 196.a
Izcuzan si descriue. 196.a

L

Lavde dell'historia. 16
Laude di Cortese. 387.b
Lauorare in argento è arte principale de gl'Indiani 133.a
Legge di Cotteſe al suo esercito. 201.b
Legge de' Mesicani sopra'l uendere gli schiaui. 368.b
Legge de' Teouacani sopra la guerra & i prigioni. 372.a
Legge è studio honorato, e causa di gran ricchezze. 3.b
Legne coperte di pietre. 263.a
Lettera di un Spagnuolo a Cortese. 218.a
Lettera di Cortese a i Signori Barbati. 21.a
Leuare il costume di mangiar carne da Indiani, era difficile. 240.a
Liberalità di Cortese. 54.a
Libertà di Muteczuma stãdo prigione di Cortese. 142.a
Lignaggi assignati per sostẽtare un schiauo. 369.a
Lite di Cortese co'l Dottore Villalupi. 400.a
Liti non durano piu di ottãta giorni presso Indiani. 369.b
Liti sono decise da Cortese come remediatore de i mali. 314.a
Littera di Cortese al Narnaez. 162.b
Luigi di Valesco ua per Vice Re a Mesico. 399.b
Luis ponce ua per giudice della residentia di Cortese. 318.a
Luis ponce muore ballando. 319.b
Lunga uia lunga bugia. 328.b
Luoco terminato al combattere era come luoco sacro. 371.b

M

MACAGVANIGVA fiume di Barucca. 7.b
Madre di Aguilar diuentò pazza. 24.a
Muiz è il formẽto de gl'Indiani. 367.
Mali portamenti di Salazar, e Chirino. 284.a
Maluagità di un Frate. 320 b
Maninconia, che si mostraua nella morte de i Re di Micuacan. 358.b
Marauiglia de' cacciatori di Muteczuma. 142.b
Marauiglia di un fiume. 303.a
Marauiglia, e cosa quasi incredibile del mercato di Mesico. 132
Marauigliosa cosa di un mõte su quel di Chololla. 108.a
Marauiglioso effetto d'una leuriera. 28.b
Marco di Aguilar procede nella residentia di Mesico. 321.a
Marco di Aguilar, & un suo figliuolo moiono. 321.a
Mare di Cortese. 336.a
Matlacuie, Dea dell'acqua 374.b
Matlacuie Dea dell'acqua presso Tlascallani. 98.a
Mazatl, Signor di Papaica preso. 313.a
Mazatl morto per giustitia 313.a
Medallia Terra edificata in Toctepec. 251.a
Meglio è dire, Dio ui salui che chi è la. 165.b
Memoria, che fanno Tlascallani della guerra cõ Cortese. 188.b
Memoria, che si fa og'anno della presura di Mesico. 245.a
Memeria che Mesicani tenẽuano della morte. 138.b
Mercantie, che si uẽdono su la piazza di Mesico. 132.b
Mercati come sono chiamati da Mesicani. 132.a
Mercato grandissimo che si fa in Ocotalulco di Tlascallan 98.a
Meriti di Cortese. 327.a
Mesicani astringono i nostri a tornare a Tezcuco. 205.b
Mesicani dannegiano le terre confederate a Cortese. 207.b
Mesicani non uogliono pacificarsi con Cortese. 213.b
Mesicani co'l grido spauentauano

stauano i nimici. 210.b
Mesicani fanno segni de uittoria. 235.b
Mesicani guerreggiano con quei di Calco. 211.b
Mesicani tanto infuriati cõtra Spagnuoli, che non ubidiscono Muteczuma. 177.a
Mesicani, morto il generale, e caduta la bandiera fuggono. 187.a
Mesicani quanto perseguitano Spagnuoli. 186.a
Mesicani ribellati da Cortese. 171.a
Mesicani perche s'erano sol leuati contra Spagnuoli 172.a
Mesicani accettano la Croce, e l'imagine di nostra Donna. 186.a
Mesicani uoleuano morire a difesa della lor patria 238.b
Mesicani orauano uerso doue appare il Sole. 136.b
Mesicani sacrificano schiaui, o presi in guerra. 126.b
Mesicani quante necessità tollerauano. 240.b
Mesicani uengono a uedere Spagnuoli. 112.a
Mesicani faceuano conuiti de i corpi de' suoi schiaui sacrificati. 376.a
Mesicani fabricano a lor spese le case al Re. 128.b
Mesicani quanto sono determinati alla guerra. 221.b
Mesicani hanno ottima cognitione di herbe. 133.b
Mesicani con l'herbe sanano quasi ogni infermità. 133.b
Mesicani con quanto bell'ordine riceuono Cortese. 113.b
Mesicani non mirauano i lor Re in faccia. 114.a
Mesicani rifiutano la tregua con Spagnuoli, e che rispondono. 180.b
Mesicani fintamente dimandano pace. 181.a
Mesicani mãgiano carne humana, ma non de' suoi. 245.b
Mesicani qual segni uiddero innanti la uenuta de' Spagnuoli. 246.b
Mesicani pensano di ribellarsi. 282.b
Mesicani prima auisauano che mouessero la guerra 370.b
Mesicani da che terra, e di qual padre nacquero

ro. 344.b
Meſicani pigliano i ſerpi cõ i piedi. 377.b
Meſicani non diuidono le facoltà. 349.b
Meſicani come cauauano il fuoco. 381.b
Meſicani non ſono molto antichi. 347.b
Meſicani dauano alle ſerpi il ſangue de gli huomini ſacrificati. 124.b
Meſicani che coſa uſano per lettere. 337.b
Meſicani teneuano che l'anime fuſſero immortali. 355.a
Meſicani credeuano, che i Dei conuerſaſſero con gli huomini. 375.a
Meſicani parlauano co' diauoli, & gli ſacrificauano. 375.
Meſicani quai coſe adorano. 374.b
Meſicani che raſoi adoprano per cauarſi il ſangue. 373 b
Meſicani con chi haueano continua guerra, e perche. 370.b
Meſicani caſtigano i giudici, che giudichano ingiuſtamente ſapendo. 370.a
Meſicani affetionati al mentire. 360.a
Meſicani come ſi ornano. 364.b
Meſicani come ſi ueſtono. 365.a
Meſicani ſono molto geloſi. 365.a
Meſicani nella guerra diffiniſcono tutte le lor differenze. 365.a
Meſicani, che giuochano al patolizili anco il corpo. 119.b
Meſicani hanno triſta uoce per cantarè muſicale. 399.a
Meſicani aſſaltano i noſtri che fuggono. 183.b
Meſicani diſpongono di ribellarſi. 297.a
Meſicani quai terre edificarono. 344.a
Meſicani in breue tempo furono i maggior Signori nel paeſe, & in che modo. 344.a
Meſico non è tutta la città, ma la metà ſola. 331.a
Meſico aſſediato da Corteſe da quattro bãde. 225.a
Meſico fatto Arciueſcouato. 389.a
Meſico è diuiſa in due parti. 129.b
Meſico ſignifica ſtillatoio. 129.b

Mesico fu edificato per oracolo del diauolo. 344.a
Mesico ha l'acqua salsa e dolce. 131.b
Mesico con quanta cura e ri fatto. 270.b
Mesico è fabricata su l'acqua a foggia di Venetia. 129.a
Mesico è meridionale. 397.b
Mesico quant'è ornato, & abellito da Cortese. 272.a
Mesico quando fu preso da Cortese. 245.a
Mesico saccheggiata. 245.b
Mesico di cera se copioso. 232.a
Mesico è la piu grande città dèl mondo nuouo. 219.b
Messaggieri di Cortese a Tlascallani. 78.a
Metl albero si descriue. 396.a
Metti il maluaggio in Signoria e conoscerai chi egli è. 311.a
Mezo principal, e che gl'Indiani si conuertissero. 389.b
Michuacan, cioè luoco de pesci. 250.a
Michuacani sempre guerreggiauano con Mesicani. 250.b
Micidiale e senza accettione ucciso da' Mesicani. 370.a.e cosi la moglie, che si faceua disperdure.
Micuacani pigliauano per moglie la suocera, & sua figliuola. 362.a
Minaccie de' Mesicani contra Spagnoli. 74.b
Minaccie, & orgoglioso parole de' Tlascallani contra Spagnuoli. 84.a
Miracoli nell'assedio de Spagnuoli da Mexicani. 174.a
Miracolo apparso a gli Spagnuoli. 35.b
Mistecatl quai terre edificò. 45.a
Modestia di Cortese nella uittoria contra Panfilo Naruaez. 169.a
Modo di giudicare, e litigare presso Mesicani, 369.b
Modo il qual tennè Cortese nel prender Muteczuma. 140.b
Modo che teneuano Mesicani a fare gl'huomini schiaui. 368.a
Modo, che teneuano i Mesicani nel muouere e fare la guerra. 370.b

Modo

Modo di mandar poste presso Indiani. 45.b
Modo usato da Mesicani nel consagrare il luogo doue haueano da giuocare. 120.b
Modo delle danze di Mesico. 121.b
Mogli de Indiani, e lor differenza. 362.b
Moltitudine, e fretta de Indiani a batteggiarsi. 389.b
Montagna di S. Filippo. 333.b
Morirai per la tua legge, e per lo tuo Re. 322.a
Mortalità per fame ne gl'Indiani. 170.a
Morte di Muteczuma causò maggior danno a Spagnuoli che a gl'Indiani. 177.b
Morte di Mutezuma, tenuto per Dio da gl'Indiani. 177.a
Morte di Cortese. 401.a
Motaniche giuoce usato in Mesico. 119.b
Motto di Cortese nelle sue tapezzarie. 402.a
Muteczuma quanta gran Corte tenea. 126.b
Muteczuma mangiaua sempre solo. 117.b
Muteczuma come era seruito. 117.a
Muteczuma persuade Mesicani allubidienza de Spagnuoli. 153.b
Muctezuma si mãda a offerire per tributario dell'Imperatore. 88.o
Muteczuma de giardini nõ d'oro si dilettaua. 126.b
Muteczuma co' suoi si danno per uassalli al Re di Castiglia. 153.b
Muteczuma fugge di parlare con Cortese. 47.a
Muteczuma apparecchia cinque mila huomini per uccider Spagnuoli. 157.a
Muteczuma Re di Mesico. 45.a
Muteczuma era huomo deuoto e gran cacciatore. 142.a
Muteczuma con che ordine andaua alla caccia. 142.a
Muteczuma uenne a riceuer Cortese. 114.a
Muteczuma con quãta maestà usciua di casa. 114.a
Muteczuma mingiaua fanciulli di tre anni d'huomini sacrificati. 118.b
Muteczuma di che si dilettaua. 179.a

Muteczuma con le sue mani pose al collo di Cortese due collane. 114.b
Muteczuma quanto fugge l'esser ueduto da Cortese. 103.b
Muteczuma quanti mezi adoperò per non lasciar uenir Cortese a Mesico. 109.b
Muteczuma tiraua mirabilmente di arco, & con zarabottana. 143.a
Muteczuma quanto largamente donaua. 143.a
Muteczuma era molto cerimonioso nelle sue cose e negotij. 143.b
Muteczuma hauea tre mille mogli. 122.b
Muteczuma tal uolta hauea centocinquanta mogli grauide. 122.b
Muteczuma hauea gia dimandato il battesmo. 177.b
Muteczuma è il miglior del suo lignaggio. 177.b
Muteczuma religioso, e bellicoso. 178.a
Muteczuma, perche nō uolse mai far guerra a' Spagnuoli. 154.a
Muteczuma quanti tesori dona a Cortese. 155.a
Muteczuma torna a Cortese, e gli parla. 115.b
Muteczuma honorò ciascuno Spagnuolo secondo il suo merito. 117.a
Muteczuma, e Cortese mãgiano insieme. 159.b
Muteczuma inuita Cortese, che uada a Mesico. 109.a
Muteczuma per quai cause diede combiato a Cortese. 156.a
Muteczuma spontaneamẽte ua prigione di Cortese. 141.b
Muteczuma faceua custodire d'ogni sorte uccelli. 123.b
Mutezuma uinse noue fatti d'arme. 178.a
Muteczuma quanto regnò. 178.a
Muteczuma, che fa innanti la uenuta de' Spagnuoli. 109.a
Muteczuma manda a cercare pro per Spagnuoli. 148.b
Muteczuma amazzato da i suoi. 177.a
Muteczuma fa prender Cacama Signor di Tezcuco. 152.b
Muteczuma che significa. 117.a
Maestà di Muteczuma. 117.a

Muteczuma mutaua uesti quattro uolte al giorno. 117.b
Muteczuma faceua gran stima de gli Spagnuoli. 117.b
Muteczuma si lascia porre i ceppi. 147.b
Muteczuma era huomo senza cuore, e da puoco. 148.a

N

NABVTLAN, hora Almeria. 74.a
Nahutla fu presa, e saccheggiata da' Spagnuoli. 147.b
Naruaez priuato di un'occhio, e preso da Cortese. 169.a
Naruaez publica la guerra a fuoco, e sangue contra Cortese. 164.a
Naruaez nulla stimaua le lettere di Cortese. 163.a
Naruaez inganna gl'Indiani. 163.a
Naruaez si gratifica cõ Muteczuma. 163.a
Natione Spagnuola sofre la fame piu ch'alcun'altra. 186.b
Naue de' Spagnuoli rotta in Cuba. 310.b
Naue detta S. Lazaro, si rupe uicino a Salisco. 333.b
Nauchiochin 3. Re di Mesico. 347.a
Nauigatione di Cortese a Iucatan. 18.a
Nel piano di Tlascallan è una Republica, come Venetia. 97.b
Niuno figliuolo di schiauo restaua schiauo. 369.a
Nomi delle quattro contrade di Tlascallan, e sue deriuationi. 97.a
Nomi Indiani de i mesi. 338.b
Nomi Indiani de i giorni. 339.a
Nomi Indiani di numeri. 338.a
Non ui è altro Dio, che il nostro. 144.b
Non mai fu gente tãto idolatra, e micidiale, quanto Mesicani. 387.a
Non è men fatica conseruar l'acquistato, che acquistar da nuouo. 1.a
Nopal è l'arma di Mesico. 130.b
Nopal albero si descriue. 129.b
Nuchtli rosso fa l'orina, come sangue. 130.b

Nuchtli, che frutto è. 129.b
Nulla può ispauentare Cortese dal non andare a Mesico. 100 a
Numero de i Dei di Mesico. 374.b
Numero de gl'Iddij di Mesico. 137
Numero de' sacrificati in Mesico. 392.b
Numero delle città di Muteczuma. 128.b
Numero de gl'huomini, che Cortese hauea all'assedio di Mesico. 232. a
Numero dell'esseccito di Tlascallan. 83.b
Numero de' batteggiati nel la nuoua Spagna. 387.b
Numero de Mesicani, e de Spagnuoli morti. 245.a
Numero de' sacrificati nel le solennità de' Mesicani 375.b
Numero de' Spagnuoli, & Indiani morti da Mesicani. 184.a
Numero incredibile de sacrificati da Muteczema. 77.b.
Numero de' Spagnuoli, che seguiuano Cortese. 15.b
Numero infinito de' figliuoli, che gl'Indiani haueano. 361.b
Numero con l'ardire non combatte. 191.a
Numero de' sacrificati da Tlascallani nella solennità del Camastle. 385.a
Nunon di Guzman eletto gouernatore di Panuco. 317.a
Nunon di Gnzman toglie una naue di Cortese. 333.a
Nunon che fa dopò la priuatione. 329.
Nunon è preso, & mandato in Spagna. 329.b
Nunon si portò male con gli Spagnuoli, e con gli Indiani. 329.b
Nunon di Guzman fa una terribil dannatione contra Cortese. 328.b
Nuoua Spagna è tanto ricca quant'il Perù. 398.a
Nuoua Spagna è meglio popolata del Perù. 398.a. & piu abbondante d'altre cose.

O

Oblighi del Tecuitli. 354.a
Occasione della presa di

Muteczuma. 159 b
Oropastin si da a Cortese. 195.b
Ocozotl albero. 396.b
Odio tra gli ufficiali del Re quanti mali causò. 280.
Offesa di quei di Tezcuco fatta a Cortese. 208.a
Ogni Signore si lamentaua con Cortese di Muteczuma. 112.b
Ogni maniera di gente, pagano tributo al Re di Mesico, 119 a
Ogni terra cercaua d'uccidere gli Spagnuoli. 111.b
Ogni cosa, che luceua pareua oro, & argento a gli Spagnuoli 56.a
Ogni cosa del Re di Mesico hauea capelle del Demonio. 125.b
Ogni quarto e l'anno de i Dei, secondo Indiani. 386.a
Olintlec quante mogli hauea. 77.b
Olintlec Signore di Zuclotan. 77.a
Omeiochelì Dio del uino in Tlascallan. 98 a
Onecocatli, Dio del uino. 355.b
Opere pie di Cortese. 401.a
Opere d'argento fuse da gl'Indiani. 13 .a
Opere di Don Antonio di Mendoza in Mesico. 399.a
Oppinione de Tlascallani circa il farsi Christiani. 99 a
Ordine del fare il mercato nel Regno di Muteczuma 132.a
Ordine di teste d'huomini sacrificati, che Mesicani tengono. 138 b
Ordine che tenero gli Spagnuoli nell'uscire di Mesico. 193.a
Ordine del cominciar le settimane Indiane. 340 a
Ordine di Cortese per entrare nella piazza di Mesico. 234 a
Ordine dell'accompagnare Muteczuma. 114 a
Ordine di condurre i bregantini a Cortese. 209.a
Orgoglio de Mesicani contra Spagnuoli. 179.a
Ornamenti dell'idolo Camaitle. 384.b
Ornamenti de i Dei Mesicani. 374.b
Ornamenti de gl'idoli Mesicani. 137.b

Ornamento de i Signori Indiani. 366 b
Oro uccise gli Spagnuoli, e morirono ricchi. 184 b
Ostinatione de Mesicani. 229.b
Otonoichl quai luochi edificò. 345.a

P

Pace è migliore, che la guerra per huomo, c'habbia uasalli. 131.b
Pace tra Cortese, & i Tauascani. 32.b
Palagio di Mutecçoma si descriue. 122.a
Panfilo Naruaez Capitano generale del Velazquez contra Cortese. 160.b
Panfilo sorge con l'armata uicino alla uera croce. 161.a
Panucani lattano dodici anni. 364.a
Panuchi ualorosi e crudeli 256.b
Panuchi si rendono a Cortese. 257.a
Panucho in che modo fu pacificato. 262.b
Parere buono di Cortese per pigliare Mesico. 239.a
Parlamento di Cortese a Mutecçuma. 166.a
Parlamento di Cortese a piacare l'animo de' Spagnuoli. 190.a
Parlamento di Cortese cõtra il Naruaez. 165.a
Parole ardite d'un prigione. 281.a
Parole che seguirono tra gli Spagnuoli, e Mesicani. 178 b
Patolizili giuoco usato in Mesico. 119.b
Passare faticoso, e pericoloso di una montagna. 303.a
Penne di oche molto stimate al fiume di Aluarado. 41.b
Pensiero di Cortese in Mesico era occupato in tre cose. 155 b.
Peralmindez chirino è posto in gabbia. 287.a
Perdita di Cortese nell'armata d'Algieri. 400.b
Perfumo il quale gl'Indiani adoperano per gl'idoli. 373.a
Pericolo di Cortese. 235.a
Persecutione di Panfilo Naruaez contra Cortese 328.a
Persone dugento si sacrificauano

cauano nell'esequie de' Re di Mesico. 356.a
Persone che sacrificauano al sepelire i Re di Micuacan. 357.b
Persuasione del diauolo a Muteczuma. 156.b
Persuasione di Cortese a i Tauascani alla fede Christiana. 39.a
Però e buona terra se ui pioueſſe. 398.a
Pescie, che si troua nelle lagune d'Aluarado. 4.a
Pestilentia ne' fabricatori di Mesico. 271.a
Pezzo d'artigliaria con un motto mandato all'Imperatore. 279.b
Pianto dirotto de' Mesicani nel darsi a' Spagnuoli 153.b
Pianto de Mesicani sopra i figliuoli morti di Muteczuma. 185.a
Pietro Ruiz trouato morto in un'isoletta. 325.b
Pietro Moreno fu miglior mercante che giudice, 282.a
Piramide ch'era nel mezo de' Tepij di Mesico. 135.b
Pizacura, Signor di Papaica preso. 312.b
Pizacura condannato a morte. 313.a
Plinio tiene per bugia quel che si dice de' grifi. 123.a
Popocatepec, monte, che manda fuori fumo e fuoco. 107.b
Popocatepec creduto da indiani la bocca dell'inferno. 108.a
Popoli tre che si danno a Spagnuoli. 204.b
Popoli, e terre, che si danno ad Aluarado. 266
Potocan detta da' nostri uittoria. 40.a
Potocan terra si discriue. 40.a
Porto nascosto. 28.a
Porto detto Alabastro. 300.b
Porto di Hondura, altrimẽti Trugillo. 309.a
Porto detto Spiaggia di S. Croce. 333.b
Porto di S. Giouanni di Vlhua. 42.b
Porto delle legne. 76.b
Potenza del Re Muteczuma 77.b
Potocan fu la prima terra presa per forza da Cortese. 32.a
Potocanesi bene esperti a guer regiare. 35.b
Potocanesi ruppero i loro idoli. 39.b

Potocanesi accettano la Croce. 39.b
Potocanesi furono i primi uasalli dell'Imperatore. 39.b
Potocanesi, e altri Indiani uengono alla festa de i rami. 40.a
Pntocanesi mãgiauano carne humana sacrificata. 40.b
Potocanesi abbandonano la terra. 32.a
Potocanesi combattono nudi. 32.a
Predicatori che furono uccisi da Indiani. 391.a
Premi che da Naruaez a chi uccidesse Cortese. 164.a
Preparatione di Cortese per andare a Iucatan. 13.a
Presente mandato da Muteczuma a Cortese. 46.a
Prigione de' Mesicani. 369.b
Prigionia di Muteczuma causaua ribellione ne' suoi 151.a
Primi caualli, che entrarono nella nuoua Spagna. 35.a
Procuratori eletti a condurre il quinto all'Imperatore. 70.a
Progenie quattro principali in Spagna 3.a
Progenie de Mesicani. 344.b
Promesse dell'Imperatore a Cortese. 277.a
Promissioni del Re di Mesico nel coronarsi 352.a
Pronostico, che in mutecczuma doueano finire i Re di Mesico. 153.b
Protesti contra Diego Velazquez, accioche lasciasse la guerra contra Cortese. 160.b
Protesto di Andrea Duero al Naruaez. 167.a
Punta delle donne. 18 b
Puzzore, che rendeuano gli Indiani ebbriacchi. 367.b

Q

Quahutemellan quanto di letta a Cortese. 268.a
Quahuticin, nipote di Cuetlauac Re di Mesico. 199.a
Quahuticin procura il fauore de' Mesicani. 199.a
Quahutimoc usaua gran diligentia a difendersi. 230.b
Quahutimoc rifiuta la pace.

ce. 213.a
Quahutimoc non mai si dimostrò bramoso di pace. 232.b
Quahutimoc fece sacrificare uno, che gli parlò della pace. 242.b
Quahutimoc come è fatto prigione e che disse. 244.
Quahutimoc quale fu. 298.a
Quahutimoc costante ne' tormenti. 298.a
Quahutimoc era il trionfo e la gloria delle uittorie di Cortese. 298.a
Quahutimoc sacrificò quattro Spagnuoli. 221.b
Quahutimoc rifiuta ancora la pace. 242.b
Quahutimoc fugge il parlare con Cortese. 243.b
Quahutimoc, tormentato e morto. 248.a
Quahutimoc parlò co'l diauolo. 222.a
Quahutimoc a persuasione del diauolo dispose di guerreggiare. 222.a
Qualità de gli Aculhuaquez. 343.b
Qualità di Olintlec. 77.b
Qualità di Tlascallan e de i suoi. 97.b
Qualità di Muteczuma. 177.b
Qualità de i Chololli. 106.b
Qualità de' Chichimechi. 343.a
Qualità di Michuacan. 250.b
Qualità, e costume di Quezalcoatlh. 345.b
Qualità, e costume de' Mesicani. 344
Qualità del corpo de' Mesicani. 364.b
Qualità di Vilatan. 265.a
Qualità delle donne India ne. 365.b
Qualita di Muteczuma. 117.a
Quando il nimico fugge fagli i ponti d'argento. 225.b
Quãto piu Mori, piu guadagno prouerb. 159.b
Quei di Chamella si beffeggiano de i Spagnuoli. 268.b
Quei di Calco quanto si mostrarono amici de Spagnuoli. 231.b
Quei di Tezeuco abbãdonano la città. 204.a
Quei di Huesocinco si danno a Cortese. 101.a
Quei di Culhua sono scacciati di Huacacolla. 195.a
Quei di Izcuzan chiedono per-

perdono da Corteſe. 196.b
Quei,ch'erano uenuti co'l Naruaez s'accordarono con Corteſe. 170.b
Quei di Nocendilla portano una cãpanella in mano quando combattono. 267.a
Quei di Otopan, e d'altri luoghi s'offeriſcono a Corteſe. 206.a
Quei di Colco ſi danno a Corteſe. 206.a
Quei di Tezcuco quanti Spagnuoli ſacrificarono. 208.a
Querele, & iugiuſtitia di Nunon di Guzman. 329.a
Quezacoualt quai riti diede a Chololli. 107.a
Quezalcoatlh quai luoghi riedificò. 345.b
Quezacoualt Dio dell'aria preſſo Cholollı. 107.a
Quezalcoatlh uiſſe in digiuni,e penitenza 345.b
Quezalcoatlh predicò, & inſegnò con opere la legge naturale. 345.b
Quezalcoatlh qual ſacrificio di ſangue inſtituì. 345.b
Quezalcoatlh è adorato, & perche. 345.b
Quezalcouail Dio dell'aria,preſſo Indiani. 45.a

R

Ragionamenti di Corteſe con i Potocaneſi. 29.b
Ragionamento tra Corteſe,& il Signor di Chiauiſtlan. 60.a
Ragionamento tra Corteſe & il Signore Zampoalã. 57.b
Rana adorata da Meſicani per Dio del peſce. 374.b
Re di Meſico ſi diſcriuono. 347.a
Re di Meſico com'erano ſepelliti. 356.a
Re di Meſico in che modo ſi coronauano. 351.a
Re di Micuacan concorreuano con quei di Meſico. 357.a
Re di Michuacan com'erano ſepelliti. 357.a
Re,e caſe d'Acuzamil.25.a
Regni, quando piu fioriſcono,all'hora ſi perdono, o mutano Signore. 177.b
Regni,e lignaggi forniſcono ma l'hiſtoria dura piu 1.b
Regni, e Signorie ſono di Dio. 1.b

Religione de Chololli. 107.a
Religione de Meſicani è la piu crudele, & eſtrema, che mai s'udiſſe. 137.b
Religione de' Chichimechi. 343.b
Republica de Tepeacac ſi dà all'Imperatore. 193.a
Ribellione d'alcuni Spagnuoli da Corteſe. 91.b
Ribellione di Muteczuma da Corteſe. 156.a
Ricchezze de Indiani, che gli ſconciauano la faccia 48.b
Remedi, che usò Corteſe per fuggire la guerra ciuile. 162.a
Riſcotitori & uffitiali Meſicani come andauano ueſtiti. 369.b
Riſpoſta animoſa di Cacama a Muteczuma. 152.a
Riſpoſta di Naruaez a Corteſe. 164.b
Riſpoſta ſuperba di quei di Tepeacac a Cotteſe. 192.b
Riſpoſta di Corteſe ad Andrea Duero. 167.a
Riſpoſta ardita de Tlaſcallani a Corteſe. 82.b
Riſpoſta di Muteczuma a Corteſe. 46.b
Riſpoſta del diauolo a Muteczuma. 109.a
Riſpoſta del diauolo a Quahutimoc. 222.a
Riſpoſte de' Tauaſcani a Corteſe. 38.b
Ritirata del nimico quanti mali cauſa. 92
Riuerenza grādiſſima, che ſi faceua portar Muteczuma. 118.a
Riuſcimento buono in un Capitano, quanto puole. 199.b
Rodrigo Rangel caſtiga quei di Zapoteca. 270.a
Rodrigo di pace ingiuſtamente tormentato. 284.b
Roſpo tenuto per Dio. 385.b
Rotta di Aluarado. 233.a
Rouina di Meſico diede gran timore, e marauiglia a tutti. 249.b

S

Sacerdoti, perche portauano i capelli lunghi. 387.a
Sacerdoti de Tlaſcallani come ſi contrafaceuano. 384.a
Sacerdoti di Meſico come ſono chiamati da' noſtri

372.b.& anco da loro
Sacerdoti, che giacciono con donne sono puniti grauemente. 372.b
Sacerdoti non mai si lauano il capo. 372.b
Sacerdoti Mesicani come uestiuano. 373.a
Sacerdoti si tingeuano che pareuano diauoli. 373.a
Sacrificati da Mesicani moriuano lieti. 376.a
Sacrificij de Tlascallani. 382
Sacrificio della solennità maggiore di Mesico. 380.a
Sacrificio di Hatanuiztli. 379.a
Sacrificio di Socothueci. 378.a
Sacrificio de' digiunatori. 387.a
Sacrificio al Sole & alla Luna. 381.a
Sacrificio al Luminare. 381.a
Sacrificio al Camasslle. 383
Sacrificio dell'idolo de semi 378.a
Sacrificio di Izcalli in Mesico. 378.b
Sacrificio di Izcalli in Quahutitla, & e piu crudele. 378.b
Sacrificio in Salisco. 379.b
Sacrificio de i mesi. 375.a
Sacrificio di Tlaloc. 376.b
Sacrificio di Tlozotli. 376.b
Sacrificio di Teuilzuitlh. 377.a
Sacrificio di Micaithuitl. 377.a
Sacrificio di Ezalcoaliztli. 377.a
Sacrificio di repauizeli. 377.b
Sacrificio, e solennità di Quecolli. 377.b
Saette due tenute per reliquie da Tlascalteci. 371.b
Salazar fa publicamente battere Giouãna di Mãfilla. 285.b
Salazare Chirino prendono tutte le cose di Cortese. 284.b
Salazar mandò presi in Spagna Francesco dalle case e Gil Gonzalez. 286.a
Salazar si fa gridare per gouernatore della nuoua Spagna. 285.a
Salazare abbandonato da' suoi. 286.b
Salazar è posto in gabbia. 287.a
Salazar, e Peralomidez sono liberati. 322.b
Sale, e cotone mancaua ai Tla-

Tlascallani. 94.a
Saluto, che si faceua in Micuacan a' fanciulli. 459.a
Sandoual e ferito in un piede. 224.b
Sandoual combatte cõ Colimani e uince. 253.b
Sandoual s'insignorisce di Coazacoalco. 251.b
Sandoual ua contra Matalcinco. 237.a
Sandoual piglia Matalcinco, & l'arde. 237.b
Sandoual soccore gli Spagnuoli di San Stefano. 262.a
Sandoual conquista Huatusco, e Toctepec. 251.a
Sandoual fabricò in Toctepec. 251.a
Sandoual mandato da Cortese a pigliar Calco. 206.b
Sandoual con quei di Calco scacciano gl'inimici. 206.b
Sandoual fabrica la terra dello Spirito Santo. 251.b
Sandoual quai popoli trasse alla sua amicitia. 251 b
S. Giacomo Apostolo a cauallo fauori i Spagnuoli 36.a
S. Giacomo auocato di Spagna. 76.a
Sani per affaticare, e sani per comandare. 395.b
San Stefano terra combattuta da Indiani. 261.b
Santa Maria, e S. Giacomo defendeuano Spagnuoli 174.b
Scaramuzza tra Spagnuoli e Tlascallani. 81.b
Scherni che fa il Naruaez di Cortese. 168.a
Schiaua, che diuenne interprete d'Aguilar. 44.b
Schiauetti quattro si sacrificauano nella festa di Tezotli, e perche. 376.b
Sconfitta di Cortese quale. 236.a
Sdegno di Diego Velazquez contra Cortese. 160.a
Sebastian Ramirez ua per presidente di Mesico. 329.b
Securtà della frontiera edificata da Cortese. 193.b
Seditione pericolosa in Mesico di Alfonso di Estrada. 321.b
Seditione nell'esercito contra Cortese. 71.b
Segno di pace tra Indiani. 103.a
Segno di reuerenza presso Potocanesi. 33.a

Segno di disfida usato dagli Indiani. 263.b
Segno di huomo ualoroso presso Indiani. 372.b
Segura terra edificata in Tutepec. 252.b
Semplicità causa il uiuer contento. 291.b
Senato della uera Croce instituito da Cortese. 52.a
Senato della uera Croce fanno consiglio 53.a
Senato elegge Cortese per suo Capitano. 53.a
Sentenza di Cortese contra Qualpopoca, & altri Caualieri. 146.b
Setta di Cacama contra Spagnuoli. 151.a
Signore di Tututepec, & il capitan generale sono appicati. 257.a
Signore di Cohannaciac si da a Cortese. 216.a
Signor di Amoquttuucan raccoglie Cortese. 111.b
Signore di Teuticauac prende amore a Cortese. 295.a
Signore di Zampoalan si uuole fare uasallo dello Imperatore. 58.b
Signore di Zampoalan raccoglie Cortese. 56.b
Signore di Iztapan si da al l'Imperatore. 290.b
Signori che non pagauano tributo al Re di Mesico. 129.a
Signori di Papaica, e di Chapasina ribellati. 312.b
Signori di Chapasina tornano a Cortese. 312.b
Signori trenta erano sotto posti all'Imperio Mesicano. 127.a
Signori di Tezcuco sono piu antichi, che Mesicani. 346.a
Signori di Mesico da chi discendono. 346.b
Simon di Alcazana eletto gouernatore di Honduras. 317.a
Sito di Tiac terra. 300.a
Sito de Chamolla. 268.b
Sito de Izcuzan. 196.a
Sito di Mesico. 131.a
Sito de' Tempij di Mesico. 136.b
Sito della terra di Iztacmitlitan. 79.a
Sito di Tlascallan. 97.a
Sito di Tizapancinca. 66.a
Sito de Sicuchimael. 76.a
Sito de Iztapalapan. 113.a
Sito dell'Isola Acuzamil 25.a

Sito de Chincicila. 250.a
Sito de Hucacholla. 195.a
Soccorso de Tlascallani cõ tra Mesicani. 188.a
Soccorso opportuno di uet touaglia a Cortese. 306.b
Soccorso de Indiani gionto a Cortese. 228.a
Sodomia publicamente si faceua in Panuco. 370.b
Sodomiti erano uccisi in Tezcoco. 370.b
Sole, e Luna adorati per Dei in Mesico. 46.b
Soldati sono gente animosa. 318.a
Solennità di Izcalli. 378.b
Solennità del Camastle. 382.b
Solennità piu superiore all'altre in Mesico. 381.b
Solennità di Tezcatlipuca 380.b
Solẽtità maggiore di Mesico e del paese, quando si faceua. 379.b
Solennità nell'anno di Dio 385.b
Solennità di Hueitizoli. 376.b
Solennità di Tlasuchimaco. 377.a
Solẽnità di Teutleco. 377.a
Solennità de mercanti. 377.a
Solennità di Titith. 378.a
Superstitione grãde de Mesicani. 120.b
Sorte de cani de gli Acuzamili. 25.b
Spade de Mesicani. 125.b
Spagnuoli sono benignamẽte riceuuti da Coatelicamat. 149.a
Spagnuoli quaranta sacrificati in un giorno. 236.a
Spagnuoli quattro sacrificati da Mesicani. 233.a
Spagnuoli per imprudentia mal trattati da Mesicani. 235.a
Spagnuoli piu di quattrocento mangiati da Indiani. 261.b
Spagnuoli combattono un forte colle de Mesicani. 214.a
Spagnuoli corrono a grã pericolo. 214.b
Spagnuoli tutti conquassati giongono in Tlacopan 185.a
Spagnuoli quanto patisconо di fame, fuggendo da Mesicani. 186.a
Spagnuoli al maggior timore sono arditi 200.a
Spagnuoli, benche parlino male oprano bene. 294.a

Spagnuoli uittorioſi, de Tlaſcallani. 82.a
Spagnuoli in quanta gran ſtima erano preſſo Indiani. 66.b
Spagnuoli ſi fanno ſignori della laguna di Meſico. 223.b
Spagnuoli andauano a lor ſpeſe alla conquiſta dell'Indie. 16.b
Spagnuoli che per auaritia pericolarono. 182.b
Spagnuoli dimandauano pace da gl'Indiani prima, che gli moueſſero guerra. 31.a
Spagnuoli tanto paeſe hanno conuertito, quanto cõ quiſtato. 387.b
Spagnuoli doue ua l'honore non ſtanno otioſi. 92.b
Spagnuoli ſacrificati da Indiani. 23.a
Spagnuoli concorreuano a Corteſe. 218.a
Spagnuoli tenuti per ſemidei da gl'indiani. 63.b
Spagnuoli riputati da gl'Indiani immortali. 61.b
Spagnuoli poſero in Acuzamil la croce, e l'imagine di noſtra donna. 24.b
Spaguuoli creduti incantati da gl'indiani. 85.b
Spaguuoli nodriti da una leurtera. 28.a
Spagnuoli ſon ſempre fauoriti da Dio nell'Indie. 17.b
Spagnuoli ſotto nome di pace ſono aſſaliti da Meſicani. 181.b
Spagnuoli due milla che ſono cittadini di Meſico. 271.b
Spagnuoli prendono Tizapancinca. 66.b
Spagnuoli eſpugnano Cohannauac. 216.a
Spagnuoli mormorano contra Corteſe. 189.b
Spagnuoli proteſtano a Corteſe. 190.a
Spagnuoli combattono con quei di Iztacpalapan. 205.a
Spagnuoli entrano in Iztacpalapan. 205.b
Spagnuoli ſi recano a codardia il rifiutare la guerra. 192.a
Spagnuoli preſero il Tempio di Meſico. 227.a
Spagnuolo primo, che ueniſſe combattendo a Meſico. 206.a
Spagnuoli rimaſero mal conci della guerra Meſicana. 192.a
Spagnuoli uãno a Mazatlã, e che gli auuene per uiaggio.

gio. 299
Spagnuoli quasi tutti feriti in Mesico. 182.a
Spagnuoli afflitti quanto furono ben trattati da Tlascallani. 188.b
Spagnuoli sono tenuti a Tlascallani. 188.a
Spagnuoli entrano, e guastano Saltoca. 210.a
Spagnuoli si trouano in grã pericolo da Mesicani. 176.a
Spauento, che Muteczuma ha de' Spagnuoli. 109.a
Spauento, che si comincia hauere in Mesico di Cortese. 146.b
Spesa di Cortese a cercar le Maluche. 337.a
Spie de Tlascallani come furono castigate da Cortese. 87.b
Spine del metl quanto sono forti. 397.a
Sporcitia de gl'Indiani. 366.b
Strade di Mesico. 129.a
Strage de Chololli fatta da Spagnuoli. 106.a
Stratagema di Cortese, e di quelli di Potocan. 34.a
Successi del Vescouo di Burgos. 233.b
Successione de i Re di Mesico. 37.a
Sur cioè a mezo dì. 15.a

T

TAMEZTAPAC detta altrimenti Taipetlitan. 289.b
Tapalco fiume hora Guialua. 9.a
Tanuc, & suoi descendenti. 344.b
Tarme, pulici, e Zanzale erano adorate da Mesicani. 374.b
Tautepec si da a Cortese. 215.b
Tecoantepec si da a Cortese. 252.a
Tecuitli è il maggior titolo dopo i Re di Mesico. 352.b
Tecuitli cauallieri cõ qual solennità si sacrauano. 353.a
Tecuitli si mutauano il nome. 354.a
Tempij di Mesico si descriuono. 136.b
Tempij di Mesico sono tutti bagnati di sangue humano. 137.a
Tempij de Mesicani erano mondi, ma i Dei sporchissimi. 374.a
Tempio com'è chiamato da

da Mesicani. 135.a
Tempio di Vitzilopuchtli quanti hauea al suo seruitio. 373.a
Tempio al Dio dell'aria, perche era rotondo. 136.b
Tempio de gli Acuzamili. 25.b
Tempio di nostra signora de' rimedi. 185.a
Tenuctitlan prima detta Tamichca, poi Mesica 344.b
Tenuctitlan fu il nome proprio di Mesico. 129.b
Teouacani in che modo cõbatteuano. 372.a
Teouacani piu tosto faceuano prigioni, che uccidere i nimici. 372.a
Terre della laguna dolce si danno a Corteſe. 231.b
Terre piu di cinquanta intorno la lacuna di Mesico. 131.b
Terre tre di Mesico, che si danno a Corteſe. 207.a
Terre otto della prouincia de Claoſtomaca, che si danno a Corteſe. 196.b
Terreni di Tlaſcallan sono molto graſſi. 98.1
Terreno fertile di Michuacan. 260.b
Terrore, che gl'Indiani haueano de i caualli. 39.a
Teſoro di Mesico non si troua. 247.b
Teſtimoni Mesicani come giurano. 370.a
Teudilli uiene a Corteſe & come l'honora. 43.b
Teudilli fa ſeruire Corteſe 46.a
Tezcuco si da a Corteſe. 203.b
Tiburone, quant'è goloſo. 27.b
Tiburone quãt'è leggiero. 27.b
Tiburone non è troppo buono da mangiare. 27.b
Tiburone detto d'alcuni Ligurone. 27.a
Tiburone p ſcie quãto mãgia ſconciamente. 27.a
Tiburone quanto è lungo. 27.a
Tiburone maſcolo ha due membri. 27.a
Tiburone femina partoriſce. 30. & anco 40. Tiburoncini. 27.a
Tiburone si mangia un'huomo alla uolta. 27.b
Timore de gl'altri Signori di Muteczuma. 60.b
Timore, c'ha Apoſpalon di Corteſe. 298.1
Titoli dati dall'Imperatore a Corteſe. 326.b

Tlacopan è arso quasi tutto. 210.a
Tlacoc, Dio dell'acqua. 355.b
Tlaloc Dio dell'acqua presso Mesicani. 352.b
Tlaſcallan ſi diuide in quattro quartieri. 83.a
Tlaſcallan che ſignifica. 97.a
Tlaſcallan dopo, che ui habitano Spagnuoli è quasi rifatta. 97.b
Tlaſcallani mostrano finta amicitia a Corteſe. 81.a
Tlaſcallani chiedono amicitia da Corteſe. 94.a
Tlaſcallani perche andauano nudi. 94.a
Tlaſcallani ſacrificauano huomini. 98.b
Tlaſcallani parlano cõ tre linguaggi. 98.b
Tlaſcallani mãdano tre coſe a Corteſe in luoco di preſente. 85.b
Tlaſcallani mettono ſpie tra Spagnuoli, 86.b
Tlaſcallani quãto ſono amici de Spagnuoli. 99.b
Tlaſcallani laudauano Mutezuma. 99.b
Tlaſcallani aſſaltano Spagnuoli. 82.a
Tlaſcallani ſono molto fedeli a Corteſe. 187.b
Tlaſcallani cõ quanto amore cõducono bregãtini a Corteſe 209.a
Tlaſcallani non accoſtuma no combatter la notte. 82.b
Tlaſcallani al geſto pareua no demoni. 83.b
Tlaſcallani innanti la guerra pigliauano augurio da due ſaette. 97.b
Tlaſcallani cõ quanto amore trattano Spagnuoli. 96.b
Tlaſcallani rouinano i loro idoli. 75.b
Tlaſcallani non uſano moneta. 98.a
Tlaſcallani erano molto diditi al mangiar carne humana. 385.a
Tlazolteutl, Dio della luſſuria. 155.b
Topilcin, primo Re di Meſico mutato in ſtella. 381.a
Totepeuch primo Re di Meſico. 346.b
Topil ſecondo Re di Meſico. 347.a
Touaglie di Muteczuma erano di cotone. 117.b
Tradimenti de Tlaſcallani contra Corteſe. 81.b
Tradimẽto ordito de Chololli contra Spagnuoli. 103.b

Tradimento di Diego uerso Corteſe. 15.b
Tradimento di quei di Pazcuco. 267.a
Traditore quant'ero ſeuerameute caſtigato da' Meſicani. 371.a
Traffico grandiſſimo di ſale in Meſico. 113.b
Trama ordita contra Corteſe, & è punita. 101.b
Tributi che ciaſcuno paga al Re di Meſico. 127.b
Tuchintecl, Signore di Cózacoalco s'offeriſce a Corteſe. 150.a
Tutti gl'huomini hanno l'iſteſſo principio, e fine de uita. 144.a
Tutti ſiamo parenti di ſangue. 144.b
Tututepec, & altre aſſai terre ſi ribellano. 257.a

V

Vacalzuchitl roſa. 396.b
Valore de panucani. 256.a
Valoroſi, non i molti uincono. 191.a
Valuta di cinque ſmeraldi che Corteſe portaua. 327.b
Vbbidienza preſtata a Muteczuma ſe ben era preſo. 148.a
Vccelli di rapina al fiume d'aluarado. 41.b
Vccelli che trouano nel fiume d'Aluarado. 41.b
Vccelli, che ſi teneuano da Muteczuma, per hauer la penna. 123.b
Velazquez ſprezza i proteſti de i frati di S. Gieronimo. 161.a
Veſcouati otto nel paeſe da Corteſe acquiſtato. 389.a
Veſcouo di Burgos nimico a Corteſe. 273.b
Veſcouo di Burgos non ſi poteua impaciare nelle coſe di Corteſe. 273.b
Veſti che portano i Zimpoalani. 57.a
Veſtire de Chololli. 107.a
Vettouaglia, e beuanda principale de gl'Indiani. 367.a
Vettouaglie ſempre ſeguono il uittorioſo. 191.b
Vffitiali del Re primi a giõgere nella nuoua Spagna 278.b
Viaggio di Gonzalo di Sandoual. 307.a
Viaggio pericoloſo, c'hebbe Corteſe andando all'Imie. 5.a
Villa ricca della uera Croce fabricata da Corteſe. 64. b

Villani

Villani quant'erano tiranneggiati da Mesicani. 392.a
Virtù non uuole stare in otio. 17.a
Virtù del metl. 396.b
Visione di un prigione che prediceua la rouina di Mesico. 246.b
Visione è chiamata da' Mesicani aere del Cielo. 247.a
Vittoria segnalata di Cortese in acqua. 223.b
Vittoria di quei di Calco. 212.b
Vittoria ad Otumpan fu la maggiore nell'Indie, poi che furono trouate. 187.a
Vittoria de Mesicani contra Spagnoli. 184.b
Vittoria prima di Cortese contra Muteczuma 66.b
Vittoria di Cortese sopra pontocani. 37.b
Vittoria de' Spagnuoli contra Tlascallani. 85.b
Vittoria di Acapichtlan fu molto segnalata. 212.a
Vita di Cortese, & suo procedere. 402
Vlmecatlh quai terre edificò 345.a
Vna forza sforza l'altra. 247.a
Vtilità, che Cortese cauò dell'Isola di Cuba. 6.a

X

Xicalancatlh quai terre edificò. 345.a
Xicalanco uicina à Tauasco è terra di gran trafico. 345.a

Z

Zacatami, & Salacinco terre prese da Cortese. 197.a
Zaclotan detto da i nostri Castel bianco. 77.a
Zambra danza de i Mori. 122.a
Zampoalani riceuono Cortese. 55.b
Zampoalan nomata Siuiglia. 75.b
Zampoalani nimici di Muteczuma. 49.b
Zapoteca si ribella da Cortese. 269.b
Zarabotane di Muteczuma quant'erano rare, & belle. 155
Zimpacinco preso con facilità da Cortese. 90.a

IL FINE.

LTO ILLVSTRE SIG.
ARTIN CORTESE MAR-
ella Valle, Francesco Lopez
Gomma. Salut. Gomara.

PROLOGO.

ON DEBBO Illustre Signore intitolare ad altra persona la cõquista diMesico, se non al figliuolo di colui, che conquistò tale prouinchè, si come egli è lo herede ioranza, cosi parimente hereia, perche in vna di queste hestono le ricchezze, & nell'al- *Figliuoli heredi-tano la fama paterna*
, si che anderanno vnitamen-
, & l'utile. Ma certamente
ità vi obliga ad imitare l'imece Fernando Cortese, vostro
me potete seruirui de i beni,
. Non è minor laude, ne virmen fatica conseruare lo acne acquistare di nuouo, perantengono le facultà, che so-

Si trova vna altra edizione in Venetia per Gio. Bonadio del 1604 in 8.° col titolo di Historia del D. Fernando Cortes Marchese della Valle Capitano valorosissimo &c. Parte III, composta da Francesco Lopez di Gomara tradotta Spagnuola, tradotta nell'Italiana da Agostino Cravaliz.

T A V

Villani quant'erano tiranneggiati da Mesicani. 392.a
Virtù non uuole stare in otio. 17.a
Virtù del metl. 396.b
Visione di un prigione che prediceua la rouina di Mesico. 246.b
Visione è chiamata da' Mesicani aere del Cielo. 247.a
Vittoria segnalata di Cortese in acqua. 223.b
Vittoria di quei di Calco. 212.b
Vittoria ad Otumpan fu la maggiore nell'Indie, poi che furono trouate. 187.a
Vittoria de Mesicani contra Spagnoli. 184.b
Vittoria prima di Cortese contra Muteczuma 66.b
Vittoria di Cortese sopra pontocani. 37.b
Vittoria de' Spagnuoli contra Tlascallani. 85.b
Vittoria di Acapichtlan fu molto segnalata. 212.a
Vita di Cortese, & suo procedere. 402
Vlmecatlh quai terré edifi

Nell'edizione di questo libro fatta da Giordano Ziletti in Venezia il 1566. che deue essere la prima edizione, si dichiara essere la Terza Parte dell'Istorie delle Occidentali, e si promette la Quarta; ma nella presente sono tutte raccolte insieme. Et si chiama anco ristampata con essersi aggiunta la Declaratione a medesime parole, e si dice altresì da altri essere: la cui corrispondenza fra diretta al R.M. Michele Aurelio da Brescia, ad altro segno: Hanno sofferto che sia uscita essa edizione, per le molte pagine, e dolle linee, come pur de' errori,

AL MOLTO ILLVSTRE SIG. DON MARTIN CORTESE MARcheſe della Valle, Franceſco Lopez de Gomma. Salut.

Gomara.

PROLOGO.

NON DEBBO Illuſtre Signore intitolare ad altra perſona la cõquiſta diMeſico, ſe non al figliuolo di colui, che conquiſtò tale prouincia, acciochè, ſi come egli è lo herede della maggioranza, coſi parimente herediti l'hiſtoria, perche in vna di queſte heredità conſiſtono le ricchezze, & nell'altro la fama, ſi che anderanno vnitamente l'honore, & l'utile. Ma certamente queſt'heredità vi obliga ad imitare l'impreſe, che fece Fernando Corteſe, voſtro padre, ſi come potete ſeruirui de i beni, che vi laſciò. Non è minor laude, ne virtù, ne forſe men fatica conſeruare lo acquiſtato, che acquiſtare di nuouo, perche coſi ſi mantengono le facultà, che ſo-

Figliuoli heredităno la fama paterna

ſtengono l'honore. Per conſeruatione, & perpetuità del quale furono trouate le magioranze, eſſendo coſa certa, come per le molte diuiſioni ſi minuiſce la facultà, & che ſcemandoſi, quella viene minore & ſi annulla la fama: quantunque tardi ò per tẽpo, s'hanno pur da fornire le maggioranze & i regni, eſſendo coſe c'hebbero principio, & queſt'auiene, ò perche mãca vna ſchiata, ò per cagion di guerra, le qual coſe ſogliono far mutamẽto di ſignoria. L'hiſtoria dura aſſai più, che la robba, perche non mai le mancano amici, che la rinouuino, ne l'impediſcono le guerre: & quanto piu inuecchia, tanto è piu ſtimata. Si fornirono i legnaggi di Nino, di Dario, & di Ciro, che cominciarono i regni d'Aſſirii, de Medi, & di Perſiani, ma durano i loro nomi & fama nelle hiſtorie. I Re Gothi della noſtra Spagna, con Roderico, hanno hauuto fine, ma le loro glorioſe impreſe viuono nelle croniche. Non metteremo noi in queſto cunto i Re de gli Indiani, le cui uite & mutamenti contengono gran miſteri. Non durò molto lo ſtato di Dauid, huomo ſecondo il cor di Dio. I regni & le ſignorie ſono di Dio: eſſo gli muta, lieua, & gli da à chi vuole, & come gli piace, ſi come diſſe il medeſimo

Laude dell'hiſtoria.

medesimo Profeta. Et medesimamente vuole che si scriuano le guerre, fatti, & vite de i Re, & Capitani, per memoria & auiso de gli altri mortali. Et cosi fecero Moise, Esdra, & altri Santi. La conquista di Mesico, & la conuersione della nuoua Spagna, giustamente si puo annouerare tra le historie del mondo, si perche fu fatta con ordine buono, come perche fu grandissima impresa, per ciò essendo buona, la scriuo separata dalle altre, per far mostra di tutte. Non fu longo il tempo, ma si bene l'impresa, con la quale si conquistarono molti, & gran regni con poco spargimento di sangne de gli huomini del paese, & si battezzarono molti millioni di persone, le quali (lodatone Iddio) viuono christianamente. Gli huomini lasciarono le molte mogli, che teneuano, & si son maritati con vna, abhorriscono il mangiare carne humana, si come soleuano ogni dì vcciderne & mangiarne, hanno lasciato la sodomia, essendo auisati quanto sia sozzo quel peccato, & contra natura. Hanno guasto infiniti Idoli, & credono nel nostro Signor Dio. Si sono scordati di sacrificare huomini viui, si come per adietro ritrouandosi prigioni del diauolo, sacrifi-

Diomede che si scriue ne le historie.

Conquista di Mesico merita di esser tra le degne historie scritte.

cauano in vn dì, & mangiauano mille huomini in Mesico solo, & altrettanti in Tescallan, & cosi in ogni città, che fusse capo di prouincia. Crudeltà non mai vdita, la quale turba l'intelletto. Si conserui adunque il nome & la memoria de chi conquistò si gran paese, conuertì tante persone, rouinò tanti idoli, annullò tanti sacrificij & mangiamento d'huomini. Non si scordi la prigionia di Motezuna, Re potentissimo, la presa di Mesico fortissima città, & come fu reedificata grandissima. Et tanto basti per far memoria della conquista, perche non pure lodarò la propria opera, prima che sia fornita. Ma chi vi considererà, comprenderà esserui assai piu, di quanto posso comendare in carta. Solamente dico, che vostra Sig. la cui vita & stato il Sig. Dio conserui & prosperi, si puo gloriare delle imprese di suo padre, si come de i beni di fortuna, poi che gli guadagnò christianamente & con si grande honore.

NASCIMEN-

NASCIMENTO DI FERNANDO CORTESE.

CAP. I.

NEL MILLE cinquecento ottanta cinque, regnando in Castiglia & Aragona i Catolici Don Fernando, & donna Isabella, nacque Fernando Cortese in Medellino. Il padre si chiamò Martin Cortese di Monroi, la madre Catarina Tisarro Altamirano. Amendue erano di stirpe Senatoria, perche questi quattro legnaggi Cortese, Monroi, Pisarro, et Altamirano, sono progenie molto antiche, & honorate. Haueano poche facultà, ma honore copioso, il che di raro auiene, senon in persone di buona uita. Et non solamente gli honorauano i uicini, per la loro bontà, & christianità, che conoscenan in quelli, ma etiamdio essi procurauano di esser honorati nelle lor parole, & opere, la onde uennero ad esser ben ueduti, & amati da tutti. La madre fu molto honesta, religiosa, seuera, & parca, il padre fu deuoto, & caritatiuo, seguì la guerra in sua giouentù, essendo luocotenente di una compagnia de cauai liggieri per un suo parente Alfonso di Hermosa, Capitano di Alfonso di Monroi, chiauiero di Alcantara.

quatrocento 1485

Cortese quando & donde nacque.

cauallero (?)

Il quale si uolse far maestro del suo ordine contra la uolontà della Regina, perciò Alfonso di Cardona maestro di Sã Giaccobo, gli fe guerra. Fernando Cortese si alleuò tanto infermo, che piu uolte si trouò al punto della morte, ma con una deuotione, che gli fece Maria di Stefano sua madre di latte, Cittadina di Oliua, diuenne sano. La deuotione fu tale, che gittò à sorte i dodici Apostoli, & gli diede per auocato l'ultimo che uscì, che fu San Pietro. Nel nome del quale si dissero certe messe, & orationi, con le quali piacque à Dio, che fusse sanato. Et da indi auanti il Cortese hebbe sempre per suo speciale auocato San Pietro, & celebraua ogni anno la solennità di quello nella sua chiesa, ouunque si trouasse. Essendo d'anni quatordici, fu da suo padre mandato in Salmanca à studiare, doue in due anni imparò gramatica in casa di Francesco Nunnes di Valera, marito di Icues pace sorella di suo padre, & tornò à Medelino, gia satollo di studiare, ouero pentito, ò che forse gli uennero meno i danari. Spiacque molto à suo padre, & madre il suo uenire, & si sdegnarono con lui, che lasciaua gli studij, perche desiauano, che egli emparasse le leggi, che è studio honorato, & causa di gran ricchezze, poi che lo uedeuano di buono ingegno, & atto ad ogni cosa. Daua fastidio, & era trauagliato in casa di suo padre, perche era tumultuoso, fiero, trauerso, & amaua le

Deuotione fatta per conseruare la uita a Cortese.

Cortese hebbe per auocato S. Pietro.

arme,

arme, per ciò dispose di partirsi per essercitarsi in quelle. Hauea due uie da fare in quel tempo, molto accommodate al suo proposito. Vna era à Napoli con Gonzalo Hernandez, nomato il gran Capitano, & l'altra alle Indie con Nicola di Ouando Comendador di Larez, che ui andaua per gouernatore. Pẽsando seco stesso qual di queste due uie tornasse meglio a casi suoi, finalmente determinò di passare nelle Indie, perche Ouando lo conosceua, et lo condurebbe seco, & perche più gli piaceua quel uiaggio, che andare à Napoli, udendo quanto oro si conduceua da quelle bande. Ma tra tanto, che Ouando appresta ua per la sua andata, & che si metteua in punto la gente, che conduceua seco, Fernando Cortese di notte entrò in una casa per ragionare con una donna, & andando per lo muro di un corritore, che era mal fatto, cadde con quello: al romore, che fece il muro, le arme, & il brocale che portaua, soprauenne un maritato furibondo, sospettando della moglie sua, & uedendolo caduto auanti alla sua porta, uoleua ucciderlo, ma una uecchia sua suocera lo distolse da questo. Fernando rimase mal concio dalla caduta, & gli soprauenne la febre quartana, che gli durò lungo tempo, si che non puote andare con Ouando gouernatore. Quando fu sanato, si determinò di passare in Italia, come prima hauea determinato, & per andarui, fece la strada di Valentia,

Cortese nõ uolse seguire gli studi.

Cortese determino di andare nelle Indie.

ma non passò in Italia, anzi andò alla fior di Berro, con gran fatica, & necessità per un'anno. Ritornato poi à Medelino, con animo di passare alle Indie, suo padre, & madre gli dierono la sua benedittione, & danari per andarui.

Di che età era Cortese, quando passò alle Indie. Cap. 2.

Cortese ua nelle Indie.

ERA *Fernando Cortese d'anni diecenoue, quando del mille cinquecento & quattro passò alle Indie, & di si poca età fu ardito di andare tanto lontano. Fece il suo nolo nella naue di Alfonso Quintero cittadino di Palos di Moguer, che andaua in conserua con altre quattro con mercantie. Nauicarono prosperamente da San Luca di Barrameda sin'à Gomera Isola delle Canarie, doue si prouederono di rinfrescamento, & di uettouaglia bastante, per si lungo camino, che faceuano. Alfonso Quintero bramoso di giongere prima à San Dominico, che gli altri, & uender meglio la sua mercantia, una notte si partì, senza farne moto à i compagni. Ma subito, che fece uela, si leuò una tale fortuna, che gli ruppe lo albero della naue, si che fu astretto di tornare à Gomera, & pregare gli altri, che lo aspettasseno, finche racconciaua il suo albero, perche non erano ancora partiti. Essi lo aspettarono, et si partirono insieme, caminando*

do à uista una dell'altra per gran spatio di mare. Quintero, che uide il tempo acconcio, un'altra uolta andò auanti alla compagnia mettendo, come ho gia detto, la speranza del guadagno nella prestezza del camino. Ma perche Francesco Nino di Guelua, che era il peota, non sapeua guidare la naue, gionsero à tal fine & tempo, che non sapeuano doue si fussero. Si marauigliauano i marinari, staua di mala uoglia il peota, & piagneuano i passaggieri, & non sapeuano qual uia hauessero fatta, ne quale fussero per fare. Il padrone incolpaua il peota, & il peota incolpaua il padrone, & quanto si uedeua, erano tra loro sdegnati. In questo uenia meno la uettouaglia, & gli mancaua l'acqua, perche beueano solamente di quella, che pioueua, & tutti si confessarono. Alcuni malediceuano la sua fortuna, altri chiedeuano misericordia, aspettando la morte, con laquale alcuni stauano abbracciati per andare al paese Caribe, oue mangiano gli huomini. Stando loro in questa tribulatione, uenne alla naue una colomba, il uener Santo, quando gia tramontaua il Sole, & si pose nella gabbia. Tutti si presero questo per un buon segno, & parendogli che fusse un miracolo, tutti piagneuano di allegrezza. Vno diceua, che quella colomba ueniua à consolarli. L'altro diceua, che la terra era uicina, & cosi rendeuano gratie à Dio, & indrizzarono la naue

ue uerſo doue, uolaua la colomba, laquale ſparendo, gli laſciò di mala uoglia. Ma non perderono la ſperanza di ueder preſto terra, & coſi la medeſima paſqua trouarono l'Iſola Spagnuola. Et Chriſtoual Zorro, che ſtaua à mirare, gridò terra terra, la qual uoce allegrò i marinari. Il peota guardando, conobbe come era la punta di Sumana, & indi à tre ò quattro hore entrarono in San Dominico, oue tanto deſiauano di giongere, & iui erano gia piu giorni arriuate le altre quattro naui.

Quanto tempo il Corteſe ſtette in San Dominico. Cap. 3.

Corteſe giunſe nelle Indie.

NON era nella città il gouernatore Ouando, quando il Corteſe gionſe à San Dominico. Ma Medena ſuo ſecretario lo allegrò, informandolo del ſtato dell'Iſola, & di ciò c'hauea à fare. Diedegli per conſiglio, che ſi fermaſſe in quel luogo, & che gli darebbe una caualleria, che è un piano per farſi una caſa, & certi terreni da lauorare. Corteſe, che penſaua di eſſer gionto à cargarſi d'oro, ſtimò poco quell'offerta, dicendo, che uoleua piu toſto andare à coglier oro. Medina gli diſſe, che ui penſaſſe meglio, perche il trouare oro, era coſa di uentura & di fatica. Tornato'l gouernatore, Corteſe andò à baſciargli la mano, & à rendergli conto del ſuo uenire,

& d'altre gran cose. Et rimase in quel luoco à persuasione di Ouando, ma indi à pochi giorni andò alla guerra, che faceua Diago Velazquez in Aniguaiaga, & in Guacaiarima, & in altre prouincie, che non erano ancora ben soggette, per esser solleuate da Anacoana, che era una ueduoa gran signora. Ouando gli diede certi Indiani nella terra di Ouignao, & nella Suiuania della repub. di aqua, da edificarui una uilla. Cortese in quel luoco uisse cinque ò sei anni, dandosi à far robba. Nel mezo di questo tempo Cortese uolse passare in Beraqua, la quale era per fama ricchissima con Diego di Niueza, ma non potè, per una postema, che se gli fece nella coscia dritta, la quale gli diede la uita, ò almeno lo assecurò da molte fatiche, & trauagli, che passarono coloro, che andarono à quel paese, come nara l'historia.

Cortese ua alla guerra con diego Velazquez.

Alcune cose, che auennero in Cuba à Fernando Cortese. Cap. 4.

DON Diego Ammirante di Colon, che gouernaua le Indie, mandò Diego Velazquez, che conquistasse Cuba l'anno undecimo, & gli diede genti, arme, & altre cose necessarie. Fernando Cortese andò à tale conquista per officiale di Michel Passamento tesoriere, acciochè tenesse conto de i quinti del Re, & di questo lo pregò il medesimo

desimo Diego Velazquez, conoscendolo habile à quest'officio, & diligente. Diego Velazquez, nella diuisione, che fece dopoi, che fu conquistata quell'Isola, diede à Cortese gli Indiani di Manicarao in compagnia di suo cugnato Giouanni Suarez. Visse Cortese assai in San Giacobo di Barucca, che fu la prima terra edificata in quest'Isola. Teneua uacche, pecore, & cosi egli fu il primo, che ui hebbe stalle, & capanne. Cauò gran quantità d'oro con i suoi Indiani, & in breue diuenne ricco, & pose due mila ducati in compagnia di Andrea Duero, che mercaua. Hebbe gratia con Diego Velazquez à despacciar facende, & attendere à fabriche, come fu la casa, doue si fondauano i metalli, & un'hospedale. Giouan di Suarez natiuo di Granata, conduste à Cuba tre ò quattro sue sorelle, et sua madre, le quali erano andate à San Dominico l'anno del noue, con animo di maritarle con huomini ricchi, perche esse erano pouere, & anco una di esse, nomata Catarina, soleua dire come teneua di douer esser gran signora, e che se l'haueste sognato, ò che le lo haueste detto qualche astrologo, quantunque si narra, che sua madre sapeua molte cose. Le Suerez adunque erano molto belle, & per trouarsi in quel luoco poche donne Spagnuole, si trouauano da molti uagheggiate, ma Cortese uagheggiaua la Catarina, & finalmente s'accasò con lei, benche prima hebbe sopra di questo

alcune

alcune dependentie,& ſtette in prigione,perche non la uoleua per moglie, et eſſa dimandaua,che le prometteſſe. Diego Velazquez fauoriua alla giouane,perche amaua una ſua ſorella, la quale hauea cattiua fama,& egli era molto dedito alle donne. Baltaſar Bernardez, Giouanni Saurez,due Antonij Velazquez,& Villega lo accuſauano,accioche ſi maritaſſe con quella,& perche gli portauano odio, diſſero gran male di lui à Diego Velazquez circa i negocij,che gli cõmetteua, & che tentaua in ſecreto coſe nuoue con alcune perſone. Ilche,quantunque non era uero, nondimeno haueua colore di uerità, perche molti andauano à caſa ſua, & ſi lamentauano di Diego Velazquez, che non gli daua parte alcuna de gli Indiani, ò che gli la daua picciola. Diego Velazquez diede fede à queſte accuſe, & hauendo diſpiacere, perche non ſi maritaua con Caterina Suarez,gli diſſe parole di ingiuria alla preſentia di molti,& lo poſe in prigione. Corteſe,uedendoſi ne i ceppi, ſi temè di qualche proceſſo con teſtimoni falſi, come ſuole auenire in quelle parti,perciò ruppe l'inchiauatura del ceppo,& tolta la ſpada, & la rodella del Caſtellano,aperſe una feneſtra, & calandoſi da quella, ſi ritirò in chieſa. Diego Velazquez hebbe ſconcie parole con Chriſtoual de Lagos,dicendò c'hauea ſciolto Corteſe per denari,et procurò di caparlo con inganno,ò forza del ſagrato, ma Corteſe

Corteſe da Velazquez imprigionato fugge.

teſe udendo queſte parole, ſi defendeua dalla forza. Ma pur'un giorno per trascuragine paſſeggiando auanti la porta della chieſa, Giouan ſcudiero officiale, & alcuni altri lo colſero, et lo poſero di ſotto nella naue. All'hora molti fauoriuano à Corteſe, hauendo ſdegno contra'l Gouernatore. Corteſe, quando ſi uide nella naue, perdè ogni ſperanza di liberarſi, & tenne per certo, che lo douеſſero condure à San Dominico in Spagna. Et prouando di cauare il pie della catena, tanto fece, che lo cauò, ma con gran dolore, & in quell'iſteſſa notte cambiò le ueſti co'l giouane, che gli ſeruiua, & uſcì per la tromba, ſenza eſſer ſentito, dipoi ſi calò da un lato della naue, nel paliſchermo, et ſi partì, ma perche non lo ſeguiſſeno, ſciolſe il paliſchermo d'un'altra naue, che era in quel luoco. Correua tanto fieramente Macaguanigua fiume di Barucca, che non ui puote entrare con paliſchermo, perche egli ſolo, & ſtanco uogaua, ne anco puote pigliar terra, temendo di annegarſi, ſe la barca ſi riuerſciaſſe, per ciò ſpogliatoſi nudo ſi ligò ſopra'l capo con un fazzuolo certe ſcritture, le quali haueua, come ſcriuano della communità, & ufficiale del teſoro, lequai erano contra Diego Velazquez, coſi gitatoſi in mare, andò nuotando à terra, & condottoſi a caſa ſua, parlò con Giouan Suarez, et di nuouo ſi ritirò in chieſa ben armato. Diego Velazquez mandò à dire à Corteſe, che

Corteſe di nuouo preſo da Diego Velazquez.

Corteſe di nuo fugge.

che si annullasse quanto era passato, & che ritornasseno amici, come prima per andare contra certi signori, che s'erano solleuati. Cortese si maritò con Catarina Suarez, come hauea promesso, & per molti giorni non uolse parlare con Diego Velazquez, ilquale con molta gente andò contra quei seditiosi. Cortese dimandò à suo cugnato Giouanni Suarez, che gli portasse fuori della città una lancia, et la balestra, cosi nel farsi notte, uscì della chiesa, & tolta la balestra, andò con suo cugnato ad una uilla, doue era Diego Velazquez solamente con i suoi seruitori, perche glialtri erano alloggiati in un luoco uicino, & non erano gionti tutti, perche era il primo giorno. Cortese gionse tardi, & à tempo, che Diego guardaua il libro della dispensa, chiamando alla porta, che era aperta, disse, come era Cortese, che uoleua parlare al signor Gouernatore, & entrò drieto à colui che gli rispose. Diego Velazquez hebbe timore, uedendolo armato, & à tale hora, per ciò lo pregò, che cenasse, & prendesse riposo, senza alcun dubbio. Cortese rispose, che ueniua solamẽte à sapere le querele, c'hauea contra di lui, & per essergli seruitore. All'hora si toccarono le mani amicheuolmente, & dopo molti parlamenti, si ritirarono à dormire in un letto, oue gli trouò la mattina Diego di Orellano, che uenne à uedere il Gouernatore, & dirgli, come se n'era andato Cortese. In questo modo

Cortese si marita co Caterina Suarez.

Ardire di Cortese.

modo Corteſe ritornò nella prima amicitia con Diego Velazquez, & andò con lui alla guerra, et poi quando toruò, corſe pericolo di annegarſi nel mare. perche tornando dalle bocche de i bagni, da ueder certi paſtori, et Indiani, che egli ha ueua nelle minere à Baruco, doue uiuea, ſe gli rompe il legno meza lega lontano da terra con gran fortuna, ma egli andò à terra à nuoto, ſeguendo la luce di certi paſtori, che cenauano uicino al mare. PER TALI pericoli & auolgimenti correno gli huomini eccellenti, ſi che giongono doue gli è conſeruata la loro buona uentura.

Gli huomini eccellenti correno gran pericoli.

Come fu trouata la nuoua Spagna. Cap. 5.

FRANCESCO Hernandez di Cordoua, che trouò Iucatan, come ſi narra nell'altra parte, andando per gli Indiani à fare cambio con tre naui, che armarono egli, & Chriſtaual Mo-
1517. rante, et Lope Ochoa di Caizedo, l'anno del diecesette. Coſtui, benche di quel trouamento non riportò altro che ferite, portò anco nuoua, come quella terra haueua copia d'oro, & d'argento, & che la gente andaua ueſtita. Diego Velazquez, che gouernaua Cuba Iſola, ſubito mandò l'anno ſeguente Giouan di Grialua ſuo nipote
1518. con dugento Spagnuoli in quattro naui, penſando

Diego Velazquez mãdo Grialua nel Iucatan.

sando di guadagnare molt'argento, & oro, per le molte cose da baratto, che mandaua doue France sco Heruandez diceua. Giouanni Guialua andò à Iucatan, doue combattè con quelli di Campoton, da i quali fu ferito, così entrò nel fiume Tabasco, che nomano da lui Guialua. In quel mercato per cose di poco ualore, hebbe molto oro, ueste di cotone, & altre cose belle di penne. Così stette egli in San Giouanni di Vlhua, prese il possesso di quella terra per il Re, in nome di Diego Velazquez, & cãbiò la sua mercatantia in pezze d'oro, uesti di cotone, & cose di piuma, & s'hauesse conosciuto la sua buona sorte, hauerebbe fabricato una terra in quel paese, & hauerebbe hauuto quel bene, ch'hebbe Cortese. Ma tanto bene non era assegnato a colui, che non lo conosceua, quantunque egli si scusaua, che non era andato ad edificare, ma à uendere, & comprare, & à sapere se questa terra di Iucatan era isola. Et che non ui uolse edificare per tema della molta gente, che ui habitaua, & perche non era isola, perche all'hora si guardauano di entrare in terra ferma. Eranui molti, che desiauano quell'istesso à Cuba, come Pietro di Aluado, che si perdeua per un'isoletta, & così procurò di tornare con la relatione, di quanto fin'à quell'hora gli era succeduto, & auisarne Diego Velazquez. Giouan di Guialua corse lungo la uista fin'à Panuco, et ritornò à Cuba mercando co gli huomini del paese oro, piume, & cotone, mal grado di tutti gli altri.

Tabasco fiume, ora Guialua.

Guialua non conobbe la sua buona sorte.

tri. Et anco piagneua, perche non uoleuano tornare con lui, tanto lo teneuano per dapoco. Tardò cinque mesi dal tempo, che si partì sin, che tornò al la medesima isola, et sito, da che si partì da San Giacobo, sinche tornò alla città. Et quando gionse, Diego Velazquez non lo uolse uedere, come era il suo merito.

La compreda, che fece Giouan di Guialua. Cap. 6.

GIOVAN *di Guialua, baratò co gli Indiani di Potocan, di San Giouanni, di Vlhua, & d'altri luoghi di quella Costa, tante, & tai cose, che i suoi compagni bramauano di fermarui si, & mercauano con si poco prezzo, che si sarebbono contentati di far mercato con loro, di quanto conduceuano. Di molte cose, che comperauano, ualeua piu l'artificio, che la materia, & finalmente ui furono le cose seguenti.*

Vn'Idolo d'oro buso.

Vn'altro Idolo picciolo d'oro, con corni, et chiome, c'haueua al collo, una collana, & in mano un uentolo, et una pietra di gran ualore per ombilico.

Vna patena, ò medaglia d'oro sottile, con alcune pietre fine incastrate in quella, un'elmetto d'oro, con due corni, & chioma nera.

Venti due pendenti d'oro ciascuno con tre pendenti dell'istesso metale.

Altre

Altre tãti pendenti, pur d'oro, ma piu piccioli.
Quattro zocholi d'oro molto larghi.
Vn scarselon sottile d'oro.
Certe filze de paternostri d'oro busati, & una rana d'oro ben lauorata.
Altre filze dell'istesso metallo, con un leone piccio lo d'oro.
Due pendenti da orecchie d'oro, & grandi.
Due aquilette d'oro ben uote.
Vna saliera d'oro.
Due pendenti da orecchie, con turchese, et ciascuno haueua otto pendenti.
Vn collaro da donna di dodici pezzi, con uentiquattro pendenti di pietra.
Vn'altro collaro d'oro grande.
Sei collari d'oro sottili.
Altri sei collari d'oro con pietre.
Quattro pendenti da orecchie di foglia d'oro.
Venti hami d'oro, con i quali pescauano.
Dodici grani d'oro, che pesaron o cinquãta ducati.
Vna trezza d'oro.
Piastre picciole, & sottili d'oro.
Vna olla d'oro.
Vn'idolo d'oro buso & sottile.
Alcune rane sottili d'oro.
Noue paternostri d'oro sottili.
Due filze de pater nostri dorate.
Vn'altra filza di pater nostri dorati, con canoncelli d'oro.

Vna tazza picciola d'oro, con otto pietre morelle, & uentitre di altri colori.
Vno ſpecchio di due uolti, guarnito d'oro.
Quattro ſonagli d'oro.
Vn ſcudelino da ſalſa d'oro, & ſottile.
Vn fiaſco d'oro, ma picciolo.
Certi collari piccioli d'oro, ma di poco ualore, & alcuni piccioli pendenti d'oro, ma poueri.
Vna coſa come un pomo buſa.
Quaranta torze d'oro meſcolate con rame, che ua leuano due mila cinquecento ducati.
Tutti i pezzi de armature, che ſi ricercano ad armare un'huomo, d'oro, & ſottili.
Vn'armatura di legno con foglia d'oro coperta, & ſparſa di pietre nere.
Vn guanciale ò coſſino di cuoro, & d'oro.
Quattro armature per li genocchi di legno, coperte di foglie d'oro.
Dui ſcarſeloni di legno con foglie d'oro.
Due rodelle coperte di penne de finiſſimi colori.
Altre rodelle d'oro, & di penne.
Vn guanciale grande con un'uccelletto nel mezo, molto bene ritratto dal naturale.
Vn uentaglio d'oro, & di penne.
Due uentagli da moſche di penne.
Due uaſi d'alabaſtro, pieni di pietre diuerſe molto fine, et ne era una tra quelle, che ualeua due mila ducati.
Certi paternoſtri di ſtagno.

Cinque

Cinque filze de paternostri di creta tondi, & coperti con foglie d'oro molto sottile.
Cento & trenta paternostri d'oro busi.
Altre assai filze de paternostri di legno, & creta dorate.
Altri molti paternostri dorati.
Certe forfici di legno dorato.
Due mascare dorate.
Vna mascara di Musaico con oro.
Quattro mascare di legno dorate, una delle quali haueua due bande dritte di Musaico, con piccole turchesi. Et un'altra haueua le orecchie del medesimo, ma con piu oro. L'altra era Musaica, pur cõ oro dalle nari in su, ne l'altra da gli occhi in su.
Quattro piatti di legno, coperti di foglie d'oro.
Vna testa di cane, coperta di pietre picciole.
Vn'altro capo d'animale, di pietra, guarnito d'oro con la sua corona, & cresta, & due pendenti, tutte le quai cose erano d'oro molto suttile.
Cinque para di scarpe con le suole come di sparto.
Tre cuori rossi.
Sette rasoi di pietra forata, per sacrificare.
Due scodelle dipinte, & un boccale.
Vna uestezuola con meze maniche di penne cõ bellissimi colori.
Vna cosa, che s'assotiglia ad . . . di cotone fino.
Molte coperte di piuma grande, & fine.
Molte coperte di cotone sottili.

Altre coperte di cotone grosso
Due fazzuoli di buon cotone.
Molte cannette piene di soaue odore.
Molto asi, & altri frutti.

Oltra di questo egli hebbe una donna, che gli diedero, & certi huomini, che egli prese, per uno de i quali gli dauano tanto oro, quanto colui pesa ua, & egli non uolse darlo.

Ancora intese come in certe Isole si trouauano Amazone, & molti lo crederono, essendosi stupiti delle cose, che haueua barattato con uilissimo prezzo, perche non gli costarono altro, che sei camiscie di tela grossa.
Cinque touagliette.
Tre para di braghescie.
Cinque para di zoccoli da donna.
Cinque cinture di cuoro larghe, lauorate con filo di piu colori, con le sue borse, et borsatini.
Molte borse di cuoro di montone.
Molte stringhe con un ferrato, & con due.
Sei specchi dorati.
Quattro medaglie di uetro.
Due mila filze di paternostri di uetro uerde, le quali tenuero per fine.
Cento filze de paternostri di piu colori.
Venti pettini, che stimarono assai.
Sei . . . che gli piacquero assai.
Quindeci coltelli fra grandi & piccioli.
Mille aghi da cucire, & due mila da pomolo.

Otto

Otto scarpe di legno.
Certe touaglie & un martello.
Sette berette di colore.
Tre sagli di colore ricamati.
Vn saglio di frisa col suo capuccio.
Vn saglio di ueluto uerde usato, con una beretta di ueluto nero.

La diligentia, & spesa, che fece Cortese a mettere in punto la gente. Cap. 7.

PERCHE *Giouan di Guialua tardò più, che Francesco Hernandez à tornare, ouero a mandare auiso di quello, che faceua. Diego Velazquez spacciò Christoual di Olid con una carauela à soccorrerlo, & sapere di lui, cõmettendogli, che tornasse di subito, con lettere da Guialua. Per ciò Christoual di Olid andò poco per Iucatan, & senza trouare Giouan di Guialua, ritornò à Cuba, il che fu danno à Diego Velazquez, & al Guialua, perche se fusse andato à San Giouanni di Vlhua, ò piu auanti, forse ui haurebbe fatto habitare il Guialua. ma egli disse, che fu astretto à ritornare, per c'haueua perduto le ancore. Partito Christoual di Olid, gionse Pietro di Aluarado, con la nuoua del trouamento, & con molte cose d'oro, di piuma, & di cotone, che erano state barattate, con le quai cose, & con le parole, che disse, hebbe gran piacere, & marauiglia Diego Velazquez, & tutti gli spagnuoli, che erano in Cuba. Ma si temè, che*

Giouanni Guialua tornasse à dietro, perche gli infermi, i quali ueniuano di la, affermauano, come egli non era disposto di fabricarui, perche la gente era molta, & à guerreggiare ben disposta, & ancora, perche si diffidaua della prudentia, & dell'animo del suo parente. Si che determinò di mandare alcune naui, con gente, & arme, & molta mercatantia, pensando di arrichirsi per uia de' baratti, & edificarui per forza, cosi pregò Baltasar Vermudez, che ui andasse, il quale gli dimandò tre mila ducati, per mettersi in punto, ma Diego gli rispose, che sarebbe piu la spesa, che il guadagno. Diego Velazquez era poco disposto à spendere per esser auaro, & per ciò uoleua mandare l'armata a costo d'altri, come hauea quasi mãdato quella di Guialua. Perche Francesco di Monteio mise in punto una naue con molta uettouaglia. Et Alfonso Hernandez, Porto Carrero, Alfonso di Auila, Diego di Ordas, & molti altri andarono à loro spese con Giouanni di Guialua. Diego Velazquez parlò con Fernando Cortese, che armasse no insieme una naue, per c'haueua due mila ducati in mano di Andrea Duero, mercante, & perche era huomo diligente, & ualoroso, lo pregò, che andasse con l'armata, dando reputatione à quell'impresa. Fernando Cortese, c'haueua gran core, et desiderio di aggrandirsi, accettò la compagnia, la spesa, & l'andata, pensando, che la spesa non douesse esser molta, per ciò s'accordarono tosto. Cosi mandarono Giouan

Diego Velazquez auaro.

Cortese arma con Diego Velazquez.

di

di Sauzedo, che era uenuto con l'Aluarado à pigliare licenza da i frati di San Geronimo, che gouernauano in quel luoco di poter andar à barattare per far la spesa, & andare à cercare Guialua, perche altramente non poteua far' alcun baratto, et sono quei mercati d'oro, & d'argento. Fra Luigi di Figueron, Fra Alfonso di San Dominico, et Fra Bernardino Manzanedo, che ui erano gouernatori, diedero licentia per Fernando Cortese, come a Capitano, et perche armaua con Diego Velazquez, commandando, che andasseno con loro un tesoriero, & un soprastante à procurare, et uedere il quinto del Re, come era costume. Tra tanto, che uenina la licentia de i gouernatori, Fernando Cortese cominciò ad ordinare la sua andata. Parlò con i suoi amici, & con molti altri, per uedere se uoleuano andare con lui, & hauendo trouato trecento compagni, comperò una Carauela, & un Breganti no per la Carauela, la quale condusse Pietro di Al uarado, & un'altro Bregantino di Diego Velazquez, prouedendogli di arme, artiglierie, & muni tione. Comperò uino, aceto, faue, castrati, et altre cosette, prese con securtà da Diego Sanz tauerne ro, una tauerna, per seicento ducati. Diego Velaz quez gli diede mille ducati delle facultà di Panfilo Narbaz, c'haueua in sua mano, perche quello era assente, dicendo, che non hauea un denaro, che fusse suo, & diede denari a molti soldati con l'obligo delle loro comunità, ò fidanza di andarui, et capitolarono

pitolarono quello, che ciascuno hauea da fare auã
ti Alfonso di Escalante Scriuano publico, & rea-
1518. le, à uentitre di Ottobrio, l'anno del diecciotto.
Guialuari torno a Cuba. Giouan di Guialua, in quel tempo ritornò à Cuba, et col suo uenire mutò le cose in Diego Velazquez, perche non uolse spendere nell'armata di Cortese, ne anco uoleua, che forniße di armare, & le cause, che lo moueano à questo, erano tali, che uoleua mãdare per suo conto le naui di Guialua. Et uedendo la spesa, che faceua Cortese, et con quale animo la faceua, pensaua che si douesse inalzare in questa impresa, come hauea fatto l'Almirante Don Diego, & anco udiua, & daua fede à Vernunduz, & à i Velazquez, i quali gli diceuano, che non si fidasse di lui, che era di gran ualore, & desterità, altiero, amator di honore, & huomo, che si uendicherebbe delle passate ingiurie. Il Vernunduz era molto pentito di non hauer tolto quell'impresa, quando ne fu pregato, sapendo all'hora il grande, & ricco baratto, che Guialua conduceua, & quanto era ric co quel paese nuouamente ritrouato. I Velaz-quez, come parenti del gouernatore, hauerebbono uoluto esser suoi Capitani, & prencipali nell'arma ta, benche questo non tornaua bene ad esso Diego, il quale si pensò, che ritirandosi lui dall'impresa, il Cortese parimente se ne ritrarebbe. Ma perche la cosa andaua auanti, mandò Amador di Larez persona degna à persuadere à Cortese, che lasciasse quest'andata, perche Guialua era tornato, & che

gli

gli pagherebbe la spesa, che fatta hauea. Cortese comprendendo l'intentione di Diego Velazquez disse a Larez, che non si rimarebbe di andare per uergogna, ne lascierebbe la compagnia: et che Diego Velazquez uoleua mandare un'altra armata, che la mandasse, perche egli haueua la licentia da i padri gouernatori. Data questa risposta, parlò con i suoi amici, & con i principali, & che si apparecchiauano per entrare in armata, per uedere se uoleuano seguirlo, & essergli fauoreuoli. Ma sentendo in quelli tanta amicitia, & fauore, cominciò à cercare denari, & prese in prestito quattro mila pesi d'oro da Andrea Duero, da Pietro Xerez, da Antonio di Santa Chiara, & da altri mercanti. Con questi denari comperò due naui, sei caualli, & molte uesti, soccorrendo à molti, tolse una casa, messe tauola, & cominciò di andare con arme, & bene accompagnato. Della qual cosa molti mormorauano, dicendo, come teneua stato senza Signoria. In questo Giouan Grialua gionse a Giacobo, & Diego Velazquez non lo uolse uedere, per che s'era partito da quella terra, & doleuasi, che Cortese tanto potente andasse à quella. Ma non puotè sturbargli l'andata, perche tutti coloro, che si trouauano in quel luoco, & di quelli, che erano uenuti con Guialua lo seguiuano, & se hauesse uoluto tētare d'impedirlo con uiolentia, si temeua di una seditione in la città, & che ui si facesse qualche uccisione, per ciò per non si mostrare partiale dissimulò.

Diego Velazquez uolse impedire Cortese di acquistare nelle Indie.

dissimulò. Tuttauia (come dicono molti) comandò, che non gli fusse data uettouaglia. Cortese procurò di partirsi di la, & fare sapere à tutti come andaua per suo conto, perche Guialua era tornato, dicendo ancora à i soldati, come non haueano à fare con Diego Velazquez, percioche s'inuiassero con quella uettouaglia, che potessero. Tolse à Fernando Alfonso i porci, & i castrati, c'hauea per pesare il giorno seguente nella beccaria, dandogli in pagamento, & per pagare la pena, di non hauer dato la carne alla città, una catena d'oro fatta à uiole, et si partì da s. Giacobo di Baruco à diciotto di Nouembrio con piu di trecento Spagnuoli, & sei naui.

Gli huomini, & le naui, che menò Cortese alla conquista. Cap. 8.

Armata di Cortese.

CORTESE *uscì di San Giacobo con poca uettouaglia, rispetto alla molta gente, che conduceua, & per la nauigatione, c'haueua da fare. Et nel partirsi mandò Pietro Suarez, Gallinato di Porta, natiuo di Siuiglia in una carauela à pigliare uettouaglia à Laimaca, comettendogli, che con la uettouaglia, che hauesse comprato, andasse al Capo di Correnti, ò alla punta di Sant'Anton, che è il fine dell'Isola uerso ponente, & che egli co gli altri si trouasse à Macaca. Iui comperò trecento some di grano, & alcuni porci da Tamaio, che haue-*

ua le

ua le facultà regali. Andò alla trinità, & comperò una naue di Alfonso Guillen, & d'altri particulari, comperò tre caualli, & cinquecento some di grano. Stando in quel luoco, hebbe auiso, come Giouanni Nunez Sedenno, passaua con una naue carica di uettouaglia da uendere alle minere, & mandò Diego di Ordas con una carauela bene armata, perche lo pigliasse, & conducesselo alla punta di Sant' Anton. Ordas ui andò, & presolo nel canale de i giardini, lo condusse, doue gli era stato commesso. Sedenno, & gli altri uennero alla città, portando il conto di quello, che portauano, che era quattromila misure di grano, mille & quattro cento persuti, & molte galline. Cortese gli diede una . . . , & altre pezze d'oro in pagamento, & per recognitione di quel comodo, che riceueua, per la qual cosa Sedenno andò con lui alla conquista. Cortese raccolse in la Trinità circa dugento huomini di quelli di Guialua, che habitauano in quel luoco, & in Mantaca, in Carena, et in altri luochi. Et mandando le naui auanti, andò per terra ad Hauana, che era in quel tempo alla parte del Sur, alla bocca del fiume Quicasenal. I popoli di quel luoco non gli uolsero uendere grano, per non offendere Diego Velazquez. Ma Christoual di Quesada, che riscuoteua le decime del uescouo, & uno riceuitore di bolle, gli uenderono mille persuti, & altre tante some di Maiz di Iuca, & di Aies. Et con questa roba mantenne la gente assai bene

Sur, cioè a mezo di.

bene, & cominciò à diuidere la uettouaglia, & la gente per le naui. All'hora gionsero in una caraуela Pietro di Aluarado, Christoual di Olid, Alfonso di Auila, Francesco di Monteio, & altri molti della compagnia di Guialua, che erano stati à parlare con Diego Velazquez, & era con loro Carnizaca con lettere di esso Diego à Cortese, nelle quai lo pregaua, che aspettasse alquanto, perche, ò andarebbe con lui, ouero, che lo auisarebbe di alcune cose, che toccauano ad amendue: & altre lettere à Diego di Ordas, & ad altri pregandoli, che pigliassero Cortese. Ordas inuitò Cortese in una caraуela ad un pasto, pensando di condurlo con quella à S. Giacobo. Ma Cortese intendendo la trama, al tempo di mangiare finse, che gli dolesse lo stomaco, & non andò al conuito. Et perche non si sollenasse qualche mouimento, entrò nella sua naue, & fece segno, che tutti si riducessero all'armata, come è costume. Dopoi commandò, che tutti lo seguissero à Sant'Anton, oue tutti gionsero presto, & bene Cortese di subito fece la resegna in Beuaniguanigo, & trouo cinquecento, et cinquanta Spagnuoli, de iquali cinquecento erano marinari, i quali egli diuise in undeci per compagnie, & le diede à i Capitani. Alfonso di Auila, Alfonso Fernandez, Porto Caratero, Diego Ordas, Francesco di Monteio, Francesco di Morla, Francesco di Salceda, Giouan di Escalante, Giouan Velazquez di Leone, Christoual di Olid, & uno Escobar. Et esso ne tolse una, facendo tanti Capitani,

Diego uolse far pigliare Cortese.

Numero de Spagnoli, che seguiuano Cortese.

Capitani di Cortese.

Capitani, perche le naui erano undici, & acciochè ciascuno haueſſe carico della naue, & della gente; Nominò per generale peota Anton di Alamino, che era prima andato con Franceſco Heruandez di Corduba, & con Giouāni Guialua. Haueua parimẽte dugẽto iſolani di Cuba, per ſeruitù, & certi Saraceni cõ alcuni Indiani, & ſedeci caualli, & caualle. Egli ſteſſo trouò cinque mila perſuti, & ſei mila ſome di Maiz di Iuca, & di Aie. In ogni ſoma erano due peſi, il qual carico porta un' Indiano camināndo. Haueua ancora molte galline, zuccaro, uino, aceto, ceſari, et altri legumi, et gran quãtità di mercatantia, come ſuonagli, ſpecchi, corone, paternoſtri di uetro, aghi da cucire, & da pomolo, ſtringhe, cinture, ancinelli, aſole, panicelli di lino, capuzzi ruſticani, coltelli, forfici, tenaglie, martelli, acette di ferro, camiſcie, ueli, ſcufie, gorgiere, braghеſcie, ſagli, calzoni, & bercte di panno, tutte le quai coſe egli diuiſe tra le naui. La naue capitana, era di cento bote, tra di ottanta, & ſettanta, le altre erano picciole ſenza coperta, come bragantini. La bandiera, che portò Corteſe à queſt' impreſa era à fiãme bianche, et azure, con una croce roſſa nel mezo, & d'intorno in lettere latine, che in noſtra lingua diceuano. Amici ſeguiamo la croce, perche s'haueremo fede, uinceremo con queſto ſegno. Queſto apparecchio fece Corteſe per andare alla conquiſta, et con ſi poco cauedale conquiſtò ſi gran regno. Tanta fu la gente, che menò Corteſe à paeſi

eſterni

esterni à lui incogniti, & con si poca compagnia uinse innumerabili Indiani. Non fu mai Capitano, che con si picciolo essercito facesse cosi grandi imprese, ne che ottenesse tante uittorie, soggiogando si grande Imperio. Non portò alcun denaro, per pagare questa gente, anzi rimase con gran debiti. Et non fa mestiero pagare gli Spagnuoli, che uanno alle guerre, & conquiste delle Indie, perche se ui andasseno per lo soldo, andarebbono ad altre parti piu uicine, ogni spagnuolo nelle Indie si prometteua un stato, ò grandissime ricchezze. Ordinata, & diuisa l'armata nel modo c'hauete udito, Cortese fece alla sua gẽte una breue oratione, che fu del tenore seguente.

Cortese cõ poca gente fece grandissime imprese.

Spagnuoli andauano a lor spese alla conquista delle Indie.

Oratione di Cortese a' Soldati. Cap. 9.

GLI è cosa certa, ò amici, & compagni miei, che ogni huomo da bene, & animoso, uuole, & procura di ragguagliarsi cõ le proprie opere à gli huomini eccellenti di sua età, & anco passargli auanti. Per ciò mi pongo à fare una grande, et bella impresa, la quale dipoi sarà famosa, perche mi dà il core, che siamo per guadagnare grandi, & ricche terre, genti non mai da noi uedute, et maggior di quelli, che posseggono i nostri Re. Et certamente piu si estende il desio di gloria, che la uita mortale. Non basta tutto'l mondo per contentare l'humano desio, quanto meno ui puo bastare un regno, ò

pochi

pochi regni. Sono in punto le naui, le arme, i caualli, & ogn'altro apparecchio di guerra, & oltre di questo habbiamo uettouaglia copiosa, & ogn'altra cosa, che si ricerchi à fare tale conquista. Io ho fatto gran spese, mettendoui le mie facultà, & de gli amici, ma parmi, che quanto meno ricchezze tengo, tanto piu sia cresciuto l'honor mio. Si debbono lasciar da parte le cose picciole, quando si offeriscono le grandi. Maggior utile riuscirà (come spero in Dio,) à i nostri Re, & alla natione Spagnuola di questa nostra armata, che di tutte quelle de gli altri. Quanto sarà grato à Dio nostro Signore quest'opera, perche per amor suo uolontieri ui ho posto la fatica, & i denari. Lascierò di narrare i pericoli di uita, & d'honore, per i quali sono passato nel fare quest'armata, accioche non crediate, ch'io procuri piu tosto la robba, che l'honorè, perche gli huomini da bene bramano piu l'honore, che le facultà. Noi cominciamo una guerra giusta, buona, & di gran fama. Iddio onnipotente, nel cui nome, & fede essa si fa, ci darà uittoria. Et il tempo le darà quel fine, che suole seguire alle cose guidate con ragione, & consiglio. Per ciò debbiamo tenere altra forma, altro discorso, & altra desterità, che Cordoua, & Guialua, della quale non uoglio ragionare, per la breuità del tempo, che ci affretta, ma la metteremo in opera, come si offerirà l'occasione. Hora ui propongo gran premij, et auolti tra dure fatiche, ma la uirtù non uuo-

le ſtare in ocio, per tanto, ſe uorete cauare ſperanza da uirtù, & uirtù da ſperanza, & ſe non laſcierete me, ſi com'io non laſcierò uoi, ne la occaſione, io ui farò in poco tempo i piu ricchi huomini, di quanti ſiano mai paſſati in queſti paeſi, & di quanti con tale partito habbino ſeguito la guerra. Siamo pochi, & io me ne aueggo, ma ci trouiamo di tant'animo, che non ci potrà offendere alcun ſforzo di Indiani. Habbiamo l'eſperientia, come Dio ha ſempre fauorito la natione Spagnuola in queſti paeſi, & che non mai le mancò, ne le mancherà uirtù, & ualore. Si che andate contenti, & lieti, & fate, che il riuſcimento ſi ragguagli al prencipio.

L'entrata di Corteſe in Acuzamil. Cap. 10.

FERNANDO *con queſto parlare, poſe ne i ſuoi compagni molta ſperanza del ſucceſſo, & gran marauiglia della ſua uirtù, ſi che diuennero tanto bramoſi di paſſar con lui à quelle terre non mai uedute, che non gli pareua di andare alla guerra, ma alla uittoria certiſſima. Corteſe hebbe gran piacere di ueder la gente tanto contenta, & che andaua tanto uolontieri à quell'impreſa. Per ciò entrò ſubito nella naue capitana, & commandò, che tutti s'imbarcaſſeno toſto. Et uedendo il tempo acconcio, ſe uella, hauendo prima udito meſſa, & pregato Dio, che lo guidaſſe quella mattina, che*

fu

fu del mille cinquecento diecenoue, dalla natiuità 1519.
di Christo nostro redentore, à diecesotto di Febra
ro. Et trouandosi nel mare, diede (come si costu-
ma) à i Capitani, & à i Peoti il nome, di San Pie-
tro, che era suo auocato, auisandoli, che sempre te-
nessero l'occhio alla naue capitana, nellaquale egli
andaua, perche portaua in quella un gran fanò per
il segno, & guida del camino, che doueano fare, il
quale era quasi da Leste oeste uenti, dalla punta di *Leste oeste uenti.*
Sant'Anton, che è l'ultima di Cuba, per lo capo di
Cotoche, che è la prima punta di Iucatan, oue do-
ueano andare al dritto, per seguire poi la terra, co
steggiando tra norte, & ponente. La prima notte,
che Fernando Cortese, si partì, & cominciò ad at-
trauersare il golfo da Cuba à Iucatan, che era po-
co piu di sessanta leghe, si leuò Nordeste uento di
tramontana con terribile fortuna, & spinse le na-
ui quà, & là, correndo ciascuna, come puote il me-
glio. Ma per la gran pratica, c'haueano della uia,
che doueano tenere, nauicarono, et gionsero all'Iso
la Acuzamil tutti, eccetto una naue, benche non ui
gionsero insieme, ne ad un tempo. La naue capita-
na, & una, della quale era Capitano Francesco di
Morla, gionse piu tardi, percioche, ò per debolez-
za, ò per trascurragine del timoniero, ò per la forza
dell'acqua mescolata co'l uento, una botta di ma-
re leuò il timone della naue di Morla. Et egli per
far manifesta la sua necessità, fece un fumo, ouero
fiamma slargata. Cortese, quando lo uide, andò à

trouarlo con la naue capitana, & comprendendo il pericolo, nel quale si trouaua, callò le uele, & aspettò, finche fusse giorno, per confortare quei della naue, & prouedere al suo bisogno. Piacque à Dio, che uenuta la mattina, s'abbonazzò il mare, si che non era tanto furioso, come la notte passata. Et essendo giorno, cercarono il timone, il quale andaua d'intorno à quel luoco, tra le due naui. Il Capitan Morla ligato con una fune si gittò in mare, & à nuoto pigliò il timone, il quale subito posero nel suo luoco, & fecero uela. Nauicarono quel giorno, & il seguente senza pigliar terra, ne uiddero uella alcuna dell'armata. L'altro giorno giunsero alla punta delle donne, doue trouarono alcune naui, alle quali commandò Cortese, che lo seguissero, & indirizzò la naue capitana à cercare le naui, che gli mancauano, uerso doue il tempo, & il uento le poteua hauer spinto, & cosi giunse in Acuzamil, doue trouò le naui, c'haueua perduto, eccetto una, della quale stettero piu dì ad hauer nuoua. Quei dell'Isola, temendo di quest'armata, leuarono il lor gregge, & armenti, & si ritirarono al mõte. Cortese fe smontare in terra de i suoi ad una terra uicina, i quai andando al luoco, che era ben fabricato con grosse pietre, non ui trouarono persona, ma u'erano alcune ueste di cotone, & certe gioie d'oro. Parimente entrarono in una torre di pietra, alta, & uicina al mare, pẽsando di trouarui huomini, et robe, ma u'eranui solamente Dei di cre

Punta delle donne.

ta,

ta,& di sasso. Et tornati à Cortese, gli dissero come haueuano ueduto gran luoghi da seminarui Maiz,& prati,& luoghi per le api,con alberi,& fruttali,& gli diedero quelle cosette d'oro, & di cotone. Si rallegrò molto Cortese di quella nuoua,benche dall'altra parte si marauigliò, che fussero fuggiti gli huomini di quella terra, poiche non erano fuggiti, quando ui gionse Giouan di Guialua. Ma prese sospetto, che per esser le sue naui in maggior numero,che le altre, hauessero temuto. Si temeua parimente, che non bastasse alcuna accortezza,per pigliarlo con qualche imboscata. Et fece condure à terra i caualli, per far dui effetti, per scoprire il paese con quelli, & per combattere,se fusse il bisogno,ouero,perche si pascessero,& ristorasseno, poiche ui era il modo. Fece ancora sbarcare la gente,& mandò assai huomini à uedere le qualità dell'Isola. Alcuni di essi trouarono nel piu spesso del monte,quattro, ò cinque donne, con tre creature,le quai condussero à Cortese,benche esse non intendeuano loro, ne essi quelle. Ma per i loro portamenti,& cose,che faceuano,conobbero,come una di quelle era signora dell'altre, & madre de i fanciulli. Cortese l'accarezzò, uedendo la piagnere la prigionia sua,& de i figliuoli, & la uestì al meglio, che puote,alla foggia di quà, diede alle sue create specchi, & uelli, & à i fanciulli per ciascuno certi pendenti, perche si dessero piacere,& nel rimanente la trattò con honestà. Fat-

to questo, voleua mandare una di quelle giouani à chiamare il marito per parlargli, & che uedesse come suoi figliuoli, & la moglie erano ben trattati, quando gionsero certi dell'Isola a ueder quello, che riusciua per commissione del Calachuni, & ad intendere della donna. Cortese gli diede alcune cosette da baratto, per loro, & altre per lo Calachuni lor Signore, & gli rimandò da sua parte & della moglie, che uenisse à uedersi con quella gente, dalla quale fuggiua senza causa, & gli prometteua, che ne persona, ne casa alcuna riceuerebbe danno, ne dispiacere da i suoi compagni. Il Calachuni, udita quest'ambasciata, et intendendo con quanto amore la sua moglie, & i figliuoli erano trattati, l'altro giorno uenne à Cortese, con la gente del luoco, doue erano alloggiati molti Spagnuoli. Ma non uolse, che uscissero delle case, anzi ordinò, che le diuidessero tra loro, & che gli fusse proueduto per l'auenire di pesce, pane, mele, & frutti. Il Calachuni parlò à Cortese con grande humiltà, & cerimonie, per ciò fu raccolto con benignità, & trattato amoreuolmente. Cortese gli mostrò non solamente per segni, & parole quai buone opere gli uoleuano fare gli Spagnuoli, ma ancora lo fe manifesto con doni à lui, & à molti de i suoi, cioè cose di baratto, lequai, benche appo noi sono di poco prezzo, tuttauia erano da loro molto stimate, & appreciate, piu, che l'oro. Oltra di questo Cortese commandò, che tutto l'oro, & le robbe, c'haueano

Cortese con qual arte si amicaua gli Indiani

tolto

tolto gli Spagnuoli nella terra, fusse portato auanti à lui, & iui ciascuno Isolano conoscendo, quello, che era suo, se lo prese, del che non poco rimasero contenti, & marauigliati. Questi Indiani si partirono lieti, & ricchi con quelle cosette di Spagna, mostrandole ad altri, & commandandogli da parte del Calachuni, che tornassero alle sue case con i lor figliuoli, & le mogli securamente, & senza paura. Quella gente, perche era buona, & amoreuole, udite queste nuoue, & il commandamento, ciano tornò alla sua città, & casa, perche gli altri medesimamente s'erano partiti, come questi, cosi à poco, à poco lasciarono il timore, c'haueano de Spagnuoli. In questo modo stetero securi, & amici, & prouederono abbondantemente al nostro esercito di mele, cera, di pane, pesce, & frutti.

Come quelli di Acuzamil diedero nuoue a Cortese, di Gieronimo di Aguilar. Cap. 11.

CORTESE, *quando uide come quei popoli stauano securi della sua uenuta, & che erano molto domestici, & seruitiali, determinò di leuargli gli Idoli, & dargli la Croce di Giesu Christo nostro Signore, & la imagine della sua gloriosa madre uergine Maria. Et à quest' effetto gli parlò un giorno per un'interprete, nomato Melchior, il quale conduceua seco Francesco Hernandez di Corduba.*

Ma perche era pescador rozo, & ignorante, parea che non sapesse parlare, ne respondere. Tuttauia gli disse, che uoleua dargli miglior legge, & Dio, che quelli c'haueano, & essi risposero, che era no contenti. Cosi chiamatigli al tempio, fece dire la messa, ruppe gli Idoli, & ne i luoghi di quelli pose Croci, & imagini di nostra donna, le quali adorarono con deuotione, & mentre che Cortese stette in quel luoco, non sacrificarono al lor solito.

Cortese ruinogli idoli in Acuzamil.

Quegli Indiani non poteuano satiarsi di mirare i nostri caualli, & le naui, si che non faceuano altro, che andare, & uenire. Si marauigliauano ancora delle barbe, & colore de i nostri, si che ueniuano à tentarli, & faceuano segni con le mani uerso Iucatan, doue stauano cinque, ò sei huomini barbati già molti anni. Fernando Cortese, conoscendo quanto importasse à casi suoi lo hauer buono interprete, per intendere, & esser'inteso, pregò il Calachuni, che gli desse alcuno, il quale portasse una lettera à quei barbati, che diceuano, ma egli non trouò, chi ui andasse con simile recapito, per la paura, c'haueano di colui, che era gran Signore, et crudele, ilquale udita l'ambasciata di questa maniera, farebbe uccidere, & mangiare chi l'hauesse portata. Cortese, uedendo questo, accarezzò tre huomini dell'Isola, che gli seruiuano molto lealmente in casa sua, & donogli certe cose, pregandoli, che portasseno la lettera. Gli Indiani si scusarono assai di non andarui con dire, che gli ucciderebbono, ma

tanto ualsero i preghi,& i doni di Corteſe,che prometterono di andarui. Coſi egli ſcriſſe la lettera di queſto tenore.

Lettera di Corteſe à i Signori barbati.

NOBILI Signori,io mi partì di Cuba con undici naui armate, & cinquecento cinquanta Spagnuoli,& ſono gionto quà ad Acuzamil, dal qual luoco ui ſcriuo. Gli huomini di queſta Iſola mi hanno certificato, come ſono in quella terra cinque,ò ſei huomini barbati,& nelle altre coſe molto ſimili à noi altri, ne mi ſanno dare altri indicij, ma io da queſta fo congettura,che ſiate Spagnuoli. Io,& queſti nobili,che uengono meco à trouare,et habitare queſti paeſi,ui preghiamo ſtrettamente, che fra ſei giorni dal riceuere queſta lettera, uenite à noi ſenza porui dilatione, ò ſcuſa alcuna. Se uenirete uoi tutti, ui ſaremo grati della buona opera,che riceuerà da uoi queſt'armata. Mando un bregantino,nel quate potiate uenire,& due naui, per uoſtra ſicurezza. Fernando Corteſe ſcriſſe.

Scritta,che fu la lettera,ſi trouò un'altro inconueniente,per non la portare,& era,che non ſapeuano, come portarla ſecretamente, che non gli fuſſe ueduta,& che eſſi fuſſero hauuti per ſpie,del che ſi temeuano gli Indiani. All'hora Corteſe pensò, che potrebbono portarla naſcoſta ne i capelli, & la

la conciò ad uno Indiano tra la gran chioma, c'haueua, accommodandola nel modo, che essi usano in guerra, ò in qualche solennità, cioè indrizzata alla fronte. Del bregantino, doue andauano questi Indiani, era Capitano Giouanni di Escalante, delle naui Diego di Ordas con cinquanta huomini. Le naui andarono al lor uiaggio, & Escalante pose in terra gli Indiani, doue gli dissero, & gli aspettarono otto giorni, quantunque per ordine di quelli dueano aspettare se non sei. Ma perche tardauano molto à tornare pensando, che gli hauessero morti ò imprigionati, tornarono senza quelli ad Acuzamil, del che hebbero dispiacere gli Spagnuoli, et specialmente Cortese, credendo, che non fusse uero ciò che gli diceuano di quei dalla barba, & che non se intendesse il linguaggio loro. Tra tanto, che si faceuano tai cose, le naui furono racconciate di quel danno, c'haueano patito nella fortuna passata, & si posero in ponto. Cosi, gionto che fu il bregantino, & le due naui, si partì l'armata.

Come Gieronimo Aguilar venne à Fernando Cortese. Cap. 12.

MOSTRARONO gran dispiacere quei dell'Isola, per la partita de Christiani, & specialmente il Calachuni. Et ueramente erano stati trattati con grande amore, & cortesia. L'armata partitasi da Acuzamil, andò alle costi di Iucatan, doue

è la

è la punta delle donne. Et iui Corteſe ſmontò in terra, per uedere le qualità del paeſe, & qual fuſſe la gente, ma non gli piacque. Il giorno ſeguente, che fu di carneuale, udirono meſſa in terra, & parlarono à coloro, che uennero à uederli, dipoi imbarcatiſi, uolſero uoltare la punta per andare à Cotoche, & ueder che coſa fuſſe, ma prima che la uoltaſſeno, la naue di Pietro Aluarado tirò un'artiglieria per ſegno, che correua pericolo, tutti corſero là, per uedere, che fuſſe, & Corteſe intendendo come era un'acqua, laquale non poteuano uuotare con due trombe, & che non ſi pigliando porto, non ui ſi poteua prouedere, per ciò ritornò ad Acuzamil con tutta l'armata. Quei dell'Iſola corſero al mare molto lieti, per ſapere cioche uoleuano, ò ſe di qualche coſa ſi fuſſero ſcordati. I noſtri gli narrarono la ſua neceſſità, & ſmontati, acconciarono la naue. Il ſabbato ſeguente s'imbarcò tutta la gente, eccetto Fernando Corteſe con cinquanta huomini. All'hora ſi turbò l'aria con uento grande, et contrario, coſi non ſi potero partire per quel giorno. Durò quella fortuna la notte, ma s'accheto co'l leuare del Sole, & rimaſe il mare tanto tranquillo, che poteuano imbarcarſi, & nauicare. Ma eſſendo la prima dominica di quareſima, uolſero udir meſſa, & mangiare. Mangiando Corteſe, gli attrauerſaua una naue di un legno ſolo, uela di Iucatan, per l'Iſola, la quale ueniua al dritto, là, doue le naui erano ſortite. Et leuatoſi per uedere

re doue andaua, quando uide, che si scostaua alquã to dall'armata, commandò ad Andrea di Tapia, che con alquanti compagni andasse longo la spiaggia, piu securamente, che poteuano, finche uedesseno se gli huomini smontauano à terra. Et quando fossero scesi, che gli conducesseno à lui, la naue prese terra oltra una punta, ouero eleuatura, & uscirono di quella quattro huomini nudi, eccetto le parti uergognose con i capelli indrezzati, inanellati sopra la fronte à foggia di donne, & haueano molte saette, & gli archi in mano. Tre di loro hebbero spauento, quando si uidero gli Spagnuoli uicini, che gli andauano contra per torgli le spade, c'haueano cauato; & uoleuano fuggire alla naue, ma l'altro si fece auanti, et parlãdo à i cõpagni in sua lingua, che gli Spagnuoli non intesero, gli disse, che non fuggissero, & non hauesseno spauento, subito disse in lingua castellana à gli Spagnuoli. Signori, siete uoi Christiani? & rispondendo loro, come erano Spagnuoli, colui sentì tanto contento, che pianse d'allegrezza. Et dimandò se era mercore, perch'haueua una sua deuotione, la quale diceua ogni dì, dipoi gli pregò, che rẽdesseno gratie à Dio. Cosi egli ingenocchiatosi à terra, fece oratione, rendendo grãtie à Dio, che per sua pietà l'haueua cauato dalle mani d'infedeli, & d'huomini infernali, & postolo tra Christiani, & huomini della sua natione. Andrea di Tapia, s'auicinò à lui, & aiutatolo à leuare, lo abbracciò, & quel medesimo fece-

ro

ro gli altri. Egli disse à quegli Indiani, che lo seguitassero, & uenne con quei Spagnuoli, ragionando, & interrogandoli di piu cose, finche giunsero, doue era Cortese, il quale lo raccolse benignamente, & subito lo fece uestire, & dare di quanto haueua mestiero. Et co'l piacere di hauerlo in sua potestà, gli dimandò, qual fusse stata la sua disgratia, & come si chiamaua. Colui auanti à tutti lietamente rispose, Signori, io mi chiamo Gieronimo di Aguilar, sono di Ecua, & mi perdei in questo modo. Trouandomi nella guerra di Darien, & nelle di sauēture di Diego di Nicuessa, et di Vasco, Nūnez, accompagnai Valdiua, che uenne con una picciola caruela à San Dominico, à render conto all'Almirante, & Gouernatore, di quanto si faceua in quel luoco, & per hauer gente, & uittouaglia, & ancora portare uentimila ducati del Re, nel mille cinquecento & undeci. Trouandosi uicini à Lamaica, si ruppe la caruela nelle secche, nomate delle uipere, & con difficultà entrāmo nel battello sin à uenti huomini, senza uela, senz'acqua, & senza pane, con tristo apparecchio de remi, & andando tre dici, ò quattordici giorni, che ci portò il corrente dell'acqua, molto terribile, giongemmo à Maia prouincia. Morirono di fame per la strada sette, ouer otto compagni. Vn maluaggio Cacique, nelle cui mani uenimmo, sacrificò à i suoi Idoli Valdiuia, & altri quattro, & poi se gli mangiò, facendo festa, et gran piato di quegli à gli altri Indiani. Io, & altri

1511 *Aguilar narra le sue disgratie.*

Spagnuoli sacrificati da Indiani

tri sei restassemo nella caponera ad ingrassarsi, per che ci uoleuano mangiare in un'altro conuito, & offerta. Per ciò noi, uolendo fuggire una morte cosi abhomineuole, rompessimo la prigione, et fuggimmo per certi monti. Et piacque à Dio, che s'abbattessimo in un'altro Cacique, nomato Aquinquz Signore di Samanzaua, huomo humano, & nimico di quell'altro Cacique, costui ci difese, & saluò la uita, tenendoci per serui, & poco appresso morì. Dipoi io stetti con Tasmar, che gli successe. Cinque di quei Spagnuoli nostri compagni à poco, à poco morirono, & sono rimasto io, et Gonzalo Guerrero, marinaro, che sta con Nachancan Signore di Chateman. Costui si maritò con una ricca Signora di quel paese, & ha figliuoli di lei, & è Capitano di Nachacan, molto stimato, per le uittorie da lui acquistate nelle guerre, che tiene il Signore con i suoi nimici. Io gli mandai la lettera di uostra merce à pregarlo, che uenisse, poiche si trouaua si bene in punto, ma egli non uolse uenire, credo forse, uergognandosi, per c'haueua le nari forate, le orecchie tagliate in piu luoghi, la faccia, & le man dipinte à costume di quel paese, ouero à persuasioni della moglie, & per amore de i figliuoli. Questo, che narrò Gieronimo, pose gran timore, & marauiglia ne gli auditori, udendo, come in quel paese mangiauano gli huomini, & che gli offeriuano in sacrificio, & quanto era auenuto à i suoi compagni. Per ciò rendeuano gratie à Dio di ueder Gironimo libero

bero da quella gente barbara, & hauerlo per interprete certo & uerace. Et parue loro cosa miracolosa, che la naue dell'Aluarado fece acqua, acciochè astretti da quella necessità, tornassero all'Isola, oue soprauenendo uento contrario, fussero astretti à starui, finche ui giongesse questo Aguilar. Il quale fu l'interprete per parlare, & intendere, & hauer notitia del paese, per lo quale andò Cortese. Per ciò ho uoluto esser tanto prolisso in questo, come in un ponto prencipale, di quest'historia. Non tacerò ancora, come la madre di Gieronimo di Aguilar douentò pazza, quando udì, come suo figliuolo era prigione di gente, che mangiaua gli huomini. Et per l'auenire sempre, quando uedeua carne arrostita, ò nel spedo, daua gran uoci, gridando. Suenturata me, quest'è il mio figliuolo, & il mio bene.

Giero Aguilar serui a Cortese per interprete.

La madre di Aguilar diuentò pazza.

Come Cortese ruinò gli Idoli di Acuzamil. Cap. 13.

IL GIORNO seguente, che uenne Aguilar, Cortese ritornò à parlare con quelli di Acuzamil, per informarsi meglio delle cose dell'Isola, poi che potrebbe intenderle bene, hauendo si fedele interprete, & per confermarli ad honorare la Croce, et lasciare gli Idoli, considerando, come questa era la uia, per fare, che lasciassero la gentilità, & douentassero Christiani. Et ueramente la guerra, & la gente

gente armata uale à leuare à quest' Indiani gli Idoli, i riti bestiali, i sacrificij di offerir sanguc, & il mangiare gli huomini, cosa drittamente contraria alla diuina uolontà, et alla natura, perche con questo piu facilmente, & piu tosto receuono, odono, & credono à i predicatori, & accettano l'Euangelio, & il battesimo spontaneamente, nella qual cosa cõsiste la Christianità, & la fede. Cosi Gieronimo di Aguilar gli predicò, dimostrandogli la uia di saluarsi. Et con quello, che gli disse, ouero perche gia haueano cominciato, si contentarono, che rouinasseno al tutto i lor Idoli, & Dei. Et essi medesimi aiutarono à romperli, & fare in minuccioli quelli, che poco fa, adorauano, si che in poc'hora non ui rimase Idolo intiero. I nostri Spagnuoli pose in ogni capella, & altare la Croce, ò l'imagine di nostra donna, le quai essi adorauano con molta deuotione, & orationi. Et ui metteuano incenso, coturnici, Maiz, frutti, & altre cose, le quai soleuano portare al tempio per offerta. Et presero tanta deuotione alla imagine di nostra Signora Santa Maria, che con quella andauano alle naui Spagnuole, dicendo, Cortese, Cortese, et cantauano, Maria, Maria, come fecero ad Alfonso di Parad, à Panfilo di Narbaz, & à Christofano di Olid, quando passarono per ia. Et oltre di questo pregarono Cortese, che gli lasciasse alcuno, il quale gli insegnasse, come doueano uiuere, & seruire al Dio de Christiani, ma Cortese non fu ardito di lasciarlo,

Spagnuoli posero i Acuzamil la croce, & l'imagine di nostra donna.

per

per tema che non l'uccidesseno & perche conduceua seco pochi preti & frati. Ma in questo cõmise errore, perche lo dimandauano con tanto desiderio.

Acuzamil Isola. Cap. 14.

Acuzamil Isola nomata San. croce.

GLI huomini del paese chiamano quest'isola Acuzamil & corrottamente Cozumel. Giouanni Guialua che fu il primo, il qual ui entrasse, la nominò santa croce perche à tre di Maggio la uide. Essa è lungha dieci leghe & larga tre o poco più o meno. Essa è in uenti gradi o poco meno dall'equinottiale & sei leghe dalla punta delle donne. Ha due mila huomini in tra terra, che ui sono. Le case sono di pietra e de matoni coperte di paglia e di rami, et alcune tonde I tempij & le torri erano di calce & sassi hanno poca acqua, & quella è de pozzi o piouana. Calachuni significa l'acque, i Re sono mori & uano nudi se portano alcuna uesta, quella è di Cotone & per coprire le parti uergognose. Si fanno uenir lunghi i capelli facendogli in gran treza sopra la fronte, sono tanto dediti al pescare, che quasi il suo principal cibo è pescie quantunque hanno assai Maiz per far pane & buoni frutti in gran copia. Tengono assai mele ma alquanto agra, & appiarij di mille & piu busi molto piccioli. Non sapeuano far luce con la cera, il

che.essendogli mostrato da i nostri,rimasero stupiti & contenti. Hanno certi cani, che s'assomigliano nella testa alle uolpi i quali castrano, & ingrassano per mangiarseli, & questi non badano. Le femine con pochi di loro fanno razza. Perche ui sono Selue, & al basso monti & pascoli ui si nodriscono assai animali domestichi, porci cinghiali conigli & lepri, ma piccioli, de i quali ne uccisero molti i nostri Spagnuoli con balestre schiopi, & con i cani leurieri, che menauano. Cosi ne mangiarono assai freschi, & altri seccauano al Sole. Si circoncidono, sono idolatri sacrifician i fanciulli ma pochi, & tal uolta offeriscono cani in luoco di quelli. Nel rimanente, sono gente pouera ma caritatiua & molto religiosa in quella sua falsa credenza.

Acuzamili sono idolatri.

La Religione di Acuzamil. cap. 15.

IL LORO tẽpio è una torre quadra larga dal piè con gradi d'intorno dritta dal mezo in su & nella parte alta aperta, ma si cuopre di paglia, ha quattro porte e fenestre con i suoi parapetti e corritori. In quell'aperto che pare una capella pongo e dipingono i lor Dei. Tale era quella che staua uerso la marina, doue era un'idolo molto estrano, & diuerso da gli altri, benche siano molti, et tra loro differenti. Era il uolto di quell'idolo grande buso fatto di creta & cotto, attac-

cato

cato al muro con calce, dentro dal quale era un luoco, come una Sacristia doue i sacerdoti stauano al seruitio di quel Dio, i quali haueano una porta secreta & picciola, fatta nel muro riscontro all'idolo, per la quale entraua uno di loro, & posto il suo capo in quello dell'idolo, parlaua & respondeua à coloro, che ueniuano per sua deuotione per fare certe dimande, con quest'inganno gli huomini semplici credeuano quanto gli diceua il lor Dio, il quale honorauano più che gli altri con buoni profumi fatti di cosi odorifere, dette Copal, ch'è come incenso, offerēdo pane & frutti, & sacrificādo lo sangue de coturnici & di altri uccelli, de cani et tal uolta de huomini, per causa di quest'oracolo & idolo, andauano in Acuzamil molti pellegrini & gente deuota & indouini di paesi lontani, et per uia ui erano tanti tempij & capelle. Al pie di quella torre era un Carchiz di pietra & calce molto bello, con merli nel mezo del quale era una croce di calce, alta dieci palmi, la quale teneuano & adorauano per Dio della pioggia. Perche quando non pioueua & gli mancaua acqua, andauano à quella in processione deuotamente, offeriuangli coturnici in sacrificio, per placare l'ira, et il dispiacere, c'haueua, è che mostraua di hauere contra di loro co'l sangue di quel semplice uccello. Ardeuano medesimamente certa raggia à foggia di incenso, & spargeuano con acqua. Et fatto que-

Croce adorata in Acuzamil prima che ui andasse ro gli Spagnuoli.

sto, teneuano per certo che douesse piouere, Tale era la religioue di questi Acuzamilani. Ma non si puo sapere di onde ne in qual modo presero in deuotione quel dio Croce, *perche non si troua uertiggio ne segno alcuno in quest'isola ne in altra parte di queste indie, che ui sia stato predicato l'euangelio come si dirà altroue largamente fin'à nostri tempi, & all'entrarui de i nostri Spagnuoli. Questi di* Acuzamil *per l'auenire honorarono molto la croce per c'haueano prima hauuto un tal segno.*

Del pescie Tiburone. Cap. 16.

CORTESE *consumò un mese e mezo, poiche si partì da Cuba nel fare quãto s'è detto fin' adhora, et si partì dall'isola lasciando quei del paese molto amici de Spagnuoli, & hebbe da loro assai cera & mele. Cosi andò ad Iucatan, & s'accostò a terra per cercare la naue, che gli mãcaua & gionse alla punta delle dõne s'abbonazzò il tempo perciò stette iui due giorni aspettando il uento. Tra tanto tolsero Sale dalle saline che ui erano & presero un pescie, nomato Tiburone con hami e lacci, ma non lo potero condure alla naue perche andaua molto alla banda per esser picciola. Et il pescie molto grande. Cosi stando nel battello l'uccisero nell'acqua, & poi lo fecero in pezzi. Cosi postolo nel battello lo con-*

dussero

dussero alla naue con ogni apparecchio da guindar. Trouarono in quella più di cinquecento ossi di porco, che era quanto diceuano, dieci persuti, i quali pendeuano d'intorno le naui cauati del sale. Ma perche quel Tiburone mangia assai, alcuni lo chiamano Ligurono cioè deuoratore trouando quell'apparecchio, lo puote traguggiare à sua uoglia, si trouò ancora nel uentricolo un piato di stagno, che cascò dalla naue di pietre Aluarado, & tre scarpe guaste. Tanto affermano esser uero di quel Tiburone: & ueramente egli traguggia tanto sconciamente che pare cosa incredibile. Et ho udito giurare à persone degne di fede come si sono trouate, talche nel uentricolo di questo animale, che chi non l'hauesse ueduto, hauerebbe giudicato che fosse impossibile, come è à dire che un Tiburono traguggia una dua, & più pelli e'l capo de castrati et i cuori intieri, come gli traheno al mare per pelargli. Il Tiburone è pescie lungo & grosso, alcuni di otto palmi d'intorno & longhi dodici piedi. Molti di loro hãno due ordini de denti, uno uicino all'altro che pare una sega con Finestre. La sua bocca è à proportione del corpo, il uentricolo diforme per la sua grandezza la pelle come Tiburone quanto è lungo. Il mascolo ha due membri per generare et la femina uno, la quale partorisce uenti o trenta Tiburoncini, & tal uolta quarãta. Questo pescie assalta una uaca, & un cauallo

Tiburone pescie quãto mangia sconciamẽte.

Tiburone quanto e lungo.

quando si pasce o che beue alle riue de i fiumi & si mangia un'huomo. Vno di questi pesci uolendo mangiarsi il Culachuni di Acuzamil, ma perche fu aiutato, gli mangiò solamente i deti di un piede. E tanto goloso che ua drieto ad una naue cinquecento & mille leghe per mangiarsi le cose che gietato fuori o che cascano. Et è tanto leggiero che ua più che la naue c'habbia prospero uento, anzi che quando essa ua al suo maggior corso, il pesce lo cerca dua & tre uolte d'intorno, & ua tãto in pelo di acqua, che si uede à nuotare. Non è molto buon da mangiare per esser duro & mal saporito, benche souenne ad una naue fatto in pezzi & salato è cotto all'aria. Narrano quei dell'armata di Cortese che mangiaron di quel persuto che cauaron del corpo al Tiburono & che era migliore, che gli altri, & che molti conobbero le sue pezze di porco dalle ligature & funi.

Come il mare cresce molto in Campece, senza che cresca in quel contorno. Cap. 17.

QVARTO *di tornò buon tempo, subito l'armata si leuò per andare à cercar la naue perduta. Cortese faceua cercare con bregãtini & barche ne i fiumi & a bassure, à cercarla & stando le naui à uista di Campole, sorti nella spiaggia*

mentre

mentre che i bregantini & le barche attendeuano a cercar per certe bassure la naue che mancaua, quella trouarono in secco, quantunque fussero in mare più di una lega, tanto è il mancamento & il crescere de l'acqua, che ui si fa. Il mare solamente cresce in quel luoco da Labradere à Paria. Et niuno sa assignare la ragione di questo, benche se ne adducono assai, ma niuna satisfa al dubbio. Et dicono che se non era questo incommodo sarebbono saltati in terra à uendicare il danno, che Francesco Hernandez patì in quel luoco. Cosi nauicando lungo la spiaggia, giõsero ad una gran spiaggia, che hora chiamano porto nascosto, lequale si fanno molte isolette, in una delle quali era la naue che cercaua. Cortese et tutti hebbero grã piacer di trouar la naue & tutta la gente, la quale medesimamente fece gran festa di essersi trouata co gli altri, per che stauano in timore trouandosi soli, et mal prouueduti, sospettando ancora che l'armata fusse perduta è passata auanti, & senza dubbio non si hauerebbono potuto mantener in quel luoco per la fame, se non era una leuriera, la quale gli prouedeua: & perche era per quel luoco la uia che doueua fare l'armata, aspettarono il capitano, ma con gran timore, che non gli accadesse qualche desastro, come era auenuto à Griialua, & à Francesco Hernandez di Corduba. Cosi tutti si leuarono di quel luoco, facendosi festa insieme,

Spagnuoli nodriti da una leuriera.

come è ragioneuole, & gli interrogauano di onde haueſſero tãte pelli de cunigli de lepri, & de cerui, riſpoſero come ſubito quãdo uenero in quel luoco, uidero andare per la terra un cane, che bagliaua & urlaua auanti la naue. Et che'l capitano, con alcuni altri ſmontò in terra, & ſubito uenne tra loro una leuriera molto bella, la quale ſaltando quà & là per le lor mani, gli faceua feſta; et ſubito ſe n'andò al monte uicino, et indi à poco tornò carica de lepri & conigli, & che fece quell'iſteſſo il giorno ſeguente, coſi conobbero che in quel luoco era molta cacciaggione. Perciò cominciarono ad andarle drieto con alquante baleſtre, che erano nella naue, & furono tanto diligenti alla caccia, che nõ ſolamente ſi mantennero in quei giorni di carne freſca, benche fuſſe quareſima, ma etiandio s'haueano proueduto di carne di porco de cerui & de conigli per molti giorni. Et per memoria di queſto appendeuano le pelli de lepri & conigli & tendeuano al Sole le pelli de i cerui per ſeccarle. Ma non ſeppero ſe la leuriera era ſtata di Cordoua, ò di Grialua.

Corteſe combatte & piglia Ponteocan. Cap. 18.

NON ſi fermò in quel luoco anzi ſi partì di ſubito tutti lieti, per hauer trouato quelli

li che s'erano perduti & senza riposarsi gionsero sin'al fiume di Guialua che chiamano in lingua loro Tauassi. Non intrarono in quelli parendogli che l'acqua fusse molto bassa per le naui maggiori, cosi gitarono le ancore alla bocca. Molti Indiani & alcuni di loro con arme & Donne & quanto si uedeua dal mare erano auenenti & di buona presentia. Et si pigliarono poca marauiglia di ueder la nostra gente & le uele perche ne haueano ueduto per altro tempo, quando Giouanni di Guialua entrò per lo medesimo fiume. Cortese piacendogli le qualità di quella gente & il sito del paese lasciando buona guardia nelle naui grandi pose gli altri Spagnuoli ne i bregantini & ne i bartelli che ueniuano per le pope delle naui & alcuni pezzi di artiglierie, cosi entrato con loro nauicò all'insù uerso il corrente del fiume che era molto grãde. Entrati che furono all'insù meza lega uidero una gran terra cõ le case di matoni crudi, & i coperti di paglia laquale era cinta cõ legnami & haueua grossa muraglia con fenestre & balestriere da saettare & lanciar pietre & pali, alquãto auanti che i nostri giengessero, uscirono contra di loro molte barchette armate che chiamano Tasucup piene di huomini armati che si mostrauano feroci & uolõtorosi di combattere. Cortese si fe auanti facendo segno di pace & gli parlò per mezo di Gieronimo Aguilar pregran-

grandoli che lo accettassero benignamente, per che nō ueniuano per offendergli ma solamente per pigliare acqua dolce & comperarsi uettoua glia, si come huomini che andando per mare ne erano bisognosi, & perciochè gli dessero tai cose, che le pagarebbono cortesemente. Quei delle barchette risposero che andarebbeno con quell'ambasciata alla terra & gli porterebbe no uettouaglia & risposta. Questi andarono & tornarono tosto in cinque ò sei barchette con pane frutti, & otto gallipaui e diedero il tutto a i nostri. Ma Cortese gli mandò a dire come quella prouigione era poca rispetto alla gran necessità, c'haueano & per tante persone come ueniuano in quelle gran naui li quai n'haueano ueduto perche stauano rinchiusi, & gli pregaua che gli portasseno piu robba, ouero ac consentissero di lasciargli sendere in terra perche si prouedessero di uettouaglia. Gli Indiani dimandarono termine quella notte, per fare uno o l'altro di quelli che gli dimandarono. Et ritornarono alla terra, & corteſe ad un'isolera, che faceua il fiume ad aspettare la risposta per la mattina. Ma ciascuno di loro si pensò di ingannare il compagno, perche gli Indiani tolsero quel termine per condure uia le sue robbecciole, & nascondere le lor mogli & figliuoli per le montagne & luochi folti. Et Corteſe di subito comandò che tutti i balestrieri gli schiopetieri

petieri & altri Spagnuoli che erano nelle naui uscissero su l'Isoletta & fecegli andare lungo il fiume all'insu per cercare il guado. Tutte due queste cose si fecero in questa notte, fin che furono sentiti gli Indiani, occupati a condur uia le cose sue. per ciò tutti quei delle naui uenero doue staua Cortese. Et quelli ch'erano andati a cercare il guado tanto andarono all'insu lungo la riuiera tentando il fiume, & meno di meza lega trouarono doue passare benche l'acqua aggiongeua fin'alla cintura. Parimente trouarono tante selue & i monti tanto coperti d'amendue le parti della riuiera, che potero giongere fin'alla terra senza esser sentiti Cortese udite queste nuoue segnalo duo Capitani con cinquanta Spagnuoli per ciascuno che furono Alfonso di Auila & Pietro di Aluarado: et l'istessa notte gli mandò con una guida a metterssi in quei boschi, che erano nel fiume per far due effetti, uno, acciochè gli Indiani uedessero come ui era piu gente su l'Isoletta, che il giorno passato & l'altro acciò che dando il segno ordinato dessero sopra quel luoco da terra. Venuto il giorno uennero a i nostri, fin'ad otto barche de Indiani meglio armati che il giorno passato. Portarono poca uettouaglia & dissero che non poteuano hauerne piu perche i cittadini loro s'erano fuggiti per timore di loro & delle naui spauentose, per tanto

gli

gli pregauano, che si contentassero di quello & tornassero al mare senza turbare ne inquietare la gente della terra. A questo rispose l'interprete, che era una crudeltà lasciargli morire di fame, & che se accettassero per buona la ragione, per laquale erano uenuti la uederebbono quãta utilità gli nascerebbe di questo. Gli Indiani risposero come ne uoleuano consiglio da gente, che nõ conosceuano, ne anco raccoglierli in casa sua perche gli pareuano huomini terribili & imperiosi. Ma che se uoleuano acqua, che la pigliasseno dal fiume, è che si facessero pozzi in terra, come essi faceuano quando nè haueano bisogno. Cortese uedendo come moltipli cauano in parole gli disse, come era astretto di intrare in quel luoco per pigliare & dare relatione di quel paese al maggior prencipe del mõdo, che ue lo mandaua & che perciò fussero contenti di riccettarlo poiche esso disiaua di entrar ui a buon fine, altramente che s'arriccomandarebbe al suo Dio & alle mani sue & a quello de suoi compagni. Gli Indiani diceuano solamente che se n'andassero senza brauare in paesi alieni, perche a niun modo consentirebbono che entrasseno nel suo paese, ne anco nella terra. Anzi lo auisauano che se n'andasse, altramente che ucciderebbero lui con i suoi compagni. Cortese nõ uolse lasciare di far con quei barbari, quante era di ragione. Conformandosi

dosi a quanto hauea mãdato il Re di Castiglia nelle sue istitutioni cio è che dimandasseno piu uolte la pace a gli Indiani, prima che entrasseno ne i lor paesi ò gli mouessero guerra. Et cosi uenne a chiedargli la pace & buona amicitia, promettendo a quelli buon trattamẽto et libertà. Ancora gli offerì di dargli notitia di cose molte utili per il corpo & per l'anima lequali si recherebbeno a gran uentura di hauer saputo. Et che se stauano ostinati di non li riceuere che si mettessero in punto perche speraua auanti che tramontasse il sole di uincerli con l'aiuto del suo Dio & dormire la notte in quella terra a dispetto & danno de gli habitatori, che rifiutauano la sua buoua amicitia la conuersatione & la pace. Gli Indiani ridendosi & beffeggiandosi tornarono a suoi, narrando la superbia & pazzia che gli pareua di hauer udito gli Spagnuoli tornati adietro mangiarono, & poi attesero nel armarsi & entrarono ne i bregantini & barche aspettando tuttauia se gli Indiani tronasseno, con qualche buona risposta ma inchinatolisi gia il sole ne comparendo alcuno Cortese auisò gli Spagnuoli, che erano nell'inboscata, di poi embracciata la rodella & chiamando Dio, san Giacobo & san Pietro suo auocato andò contra la terra con quei Spagnuoli, c'haueua secco, i quali poteuano esser dugento. Et gionti alla spiaggia tolte arme da lanciare

Spagnuoli dimandauano pace da gli Indiani prima che gli mouessero guerra.

Cortese assalta quelli di Campece.

sciare & le artiglierie saltorono in acqua sin al ginocchio & cominciarono a combattere lo stecato & co' gli Indiani, i quai tirauano saette pali & sassi con fronde perche uedendosi propinqui i nimici combatteuano fortemente lanciando da i merli piu sorte di arme & saette da le aperture del muro & per trauerso si che ferirono quasi uenti Spagnuoli. Et quantunque il fumo, il fuoco & il tuono de gli archibusi gli hauesse spauentato & fatogli andare a terra di timore udendo & uedendo cosa tanto spauente uole non mai da loro ueduta, tuttauia non abbandonarono la muraglia ne la defesa senon i morti anzi resisteuano ualorosamente alle forze et colpi de suoi nimici & ne gli hauerebbono lasciati entrare per quella parte se dall'altra n'erano assaliti. Ma i trecento Spagnuoli imboscati quando udirono le artigliarie, che era il segno della battaglia assaltaro la terra. La gente che staua attenta a combattere contra chi haueano a fronte. perciò questi uolendo entrare per il fiume, non ui trouarono difesa, cosi entrarono gridando & ferendo quanti incontrauano. Gli Indiani conoscendo la propria trascuragine, uolsero soccorrere a quel pericolo, abbandonarono la muraglia doue u'era Cortese e gli diede agio di entrarui con i suoi senza pericolo ne contradicione. Cosi questi da una banda, & quei dall'altra gionsero in piazza com-

bat-

battendo sempre co gli Indiani de i quali non ne rimase alcuno nella terra se non i morti & i prigioni, perche gli altri abbandonarono l'impresa & fuggirono al monte uicino, doue haueano le mogli. Gli Spagnuoli cercando per le case non ui trouarono altro che Maiz de gallipauí & alcune uesti di cotone ma pochi minuccioli di oro perche ui erano solamente quatrocent'huomini per defesa del luoco. Si sparse molto sangue de gli Indiani di questa terra perche combatteuano nudi. Molti furono feriti, & pochi rimasero prigioni. I morti nõ furono contati. Cortese con i suoi alloggiò nel tempio & ui stettero adagio perche ui era una piazza & alcune sale buone & grandi. Dormirono quella notte a buona guardia come in terra de' nimici ma gli Indiani nõ furono arditi a muouersi. In questo modo presero Potocan, & fu questa la prima terra, che Cortese pigliò a forza di tutte quelle, che trouò & conquistò.

Dimande & risposte, tra Cortese & quei di Potocan. Cap. 19.

IL GIORNO seguente di mattina Cortese si fece condure auanti gli Indiani feriti & prigioni, & gli comandò per lo suo interprete che andassero la doue staua il Signore & gli altri cittadini a dirgli come essi erano i colpeuoli

del

del proprio danno, & non i Christiani, che tante uolte gli haueano dimandato la pace. Et che se uoleuano tornare alla sua terra, & case, che uenissero securamente perche gli prometteua per lo suo Dio, che non gli sarebbe fatto dispiacere, anzi che gli tratterebbe con ogni humanità. Et che se il Signore non si fidaua di questa promessa che gli darrebbe ostaggi, perche desiaua molto di parlatgli et conoscerlo, per informarsi di alcune cose, che gli bisognaua sapere, & dargli notitia di altre cose le quai gli sarebbe grato di sapere. Et che non uolendo uenire, si tenesse per certo che egli lo anderebbe a cercare & a prouedersi di uettouaglia per i suoi denari & cosi gli mandò uia liberi, ilche essi non pensauano, percio lieti gionsero a i suoi, narrando loro quanto Cortese gli haueua imposto. Ma nō uenne alcuno di loro a Cortese, anzi si misero in punto per assaltare all'improuiso gli Spagnuoli, credendo trouargli sprouisti, & in tal luoco rinchiusi, che gli potessero ardere quando non potessero uendicarsi in altro modo. Mandò ancora oltre questi Indiani certi Spagnouli per tre uie, che si uedeuano, le quai tutte andauano a finire come poi si uide, a i campi lauorati de Maizali, che erano di quella terra, & cosi gli condusse alla uia, doue stauano molti Indiani, co i quali scaramuzarono per condurne alcuno al Capitano, che gli essaminasse

circa

circa le qualità del luoco. Et essi dissero, come gli huomini di quel paese, & i uicini s'andauano mettendo insieme per combattere con ogni suo sforzo contra quei pochi huomini forastieri & uccidergli & mangiarseli, come loro nimici & assassini. Et ui aggionsero che essendo uinti, per loro trista sorte, s'erano disposti di seruire per auanti, come schiaui a Signori. Cortese gli rimandò liberi come gli altri a dire a i lor Signori & all'essercito, che non si mettesseno a questa pazza impresa, se pensauano di uincere & uccidere quei pochi huomini, che uedeuano in quel luoco. Ma che se non combatteuano lasciando le naui gli prometteua di hauerli per fratelli & trattargli da amici, ma che se perseueranano nella nimica guerra, che gli castigherebbe di sorte, che per l'auenire non pigliarebbono arme contra la natione Spagnuola. Per quanto dissero là questi mesi ouero per spiare altre cose, il giorno seguente uennero uinti persone di autorità & de i piu degni, che fussero tra quelli. Questi toccando la terra con lo dita, la leuarono al cielo, che è appresso di loro un segno di reuerentia, & dissero al Capitano Cortese come il Signore di quella terra & altri Signori uicini & suoi amici mandaua a pregarlo, che non ardesse il luoco, perche gli condurebbono uettouaglia. Cortese gli rispose, come i suoi non erano huomini, che si pigliassero

guerra con i muri, ne anco co gli huomini senza giusta ragione, & che erano uenuti la per giouare, & non per nuocere percioche se ui uenisse il lor Signore, conoscerebbono come era la uerità quanto egli diceua & che egli & gli altri tosto saperebbeno grandi misteri, & secreti di cose non mai da loro conosciute, delle quali sentirebbono gran piacere. Con queste parole se ne andarono quei uenti ambasciatori ouero spie dicendo, che tornarebbeno con la risposta, & così fecero, perche il giorno seguente gli portarono alquanta uettouaglia scusandosi di non hauerne portato piu perche la gente era sparsa & imboscata per timore, & non uolsero per quello altro pagamento che certi suonagli & altre cosette di poco ualore. Dissero parimente che il lor Signore non uenirebbe a uederlo, percioche per uergogna & timore era andato in un luoco forte & molto luntano. Ma che gli manderebbe persone di credito & fedeli, con lequali potrebbe contrattare ciò che uoleua. Et che quanto alla uettouaglia mandasse a cercarne & comperarne. Cortese hebbe gran piacere di questa risposta per poter andare per lo paese, & sapere il secreto di quello: Et datogli combiato gli auisò come il giorno seguente manderebbe a comperar uettouaglia per lo suo essercito, & percioche facesseno intendere a quei del paese, che apparecchiasseno assai uettouaglia perche

che gli sarebbe pagata bene. Ma d'amendue le parti u'era cautela, perche Cortese non faceua questo solamente per la uettouaglia, quanto per trouare oro perche in quel luoco ne haueа ueduto poco. Et gli Indiani andaron temporezando, finche si fussero tutti raccolti insieme con molte arme. La mattina del giorno seguente. Cortese ordinò tre compagnie, ciascuna di ottanta Spagnuoli & diedele per Capitani Pietro di Aluarado Alfonso di Auila, & Gonzalo di Sandeual con alcuni Indiani di Cuba per seruirgli in portare pesi se trouassen Maiz, o altre cose da portare. Et mandandoli per uie diuerse gli comandò, che non pigliasseno cosa alcuna senza pagarla, ne per forza, & che non andassero piu auanti di una lega & meza ò al piu due accioche potessen tornare per tempo a dormire nella terra, & egli co gli altri Spagnuoli rimase a guardare il luogo & le artiglierie. Vno de quei Capitani gionse con la sua bandiera ad una uilla, done trouò molti Terrascani armati, per guardia del suo Maiz & gli pregarono, che gli dessero a cambio di quel Maiz, & essi risposero, che non uoleuano perche ne haueano bisogno per se stessi. Sopra di questo si pose mani alle arme d'amendue le parti & cominciarono una fiera baruffa. Ma perche gli Indiani erano in maggior numero, che i nostri & tirauano uno nuuola di saette, gli Spagnuoli

Stratagema di Cortese & di quelli di Potticam.

gnuoli furono spinti ad una casa doue si defendeuano bene, ma cõ manifesto timore di esser arsi. Et certo ui periuano tutti, ò la maggior parte se le altre uie non ueniuano a mettere a quei campi lauorati, perciò a Dio piacque, che gionsero quasi ad un tempo gli altri Capitani a quella uilla, quando gli Indiani menauano maggior furore per combatter la casa, doue gli Spagnuoli erano attorniati, ma co'l uenire di questi, gl'Indiani lasciato'l combattere si ritirarono ad una parte, cosi gli Spagnuoli usciro della casa, & si uennero ad unire co gli altri. Et tornarono alla terra tuttauia scaramuzando co nimici che ueniuano saettandoli. Cortese auisato da gli Indiani di Cuba in quanto pericolo si trouauano ottanta Spagnuoli ueniua con cento compagni & con l'artigliaria a soccorrerli. Et riscontrandoli un miglio lõtano dalla terra perche seguiuano ancora i nimici sarttandoli nelle spalle, fece sparare due falconetti, & gli nimici nõ passarono piu auanti cosi egli con i suoi tornò alla terra furono ãmazzati in quel giorno alquãti Indiani, & rimasero feriti malamente alcuni Spagnuoli.

La battaglia di Cintla. Cap. 20.

CORTESE non dormì quella notte, ma fece portare alle naui tutti i feriti la robba & le ba-

bagaglie & cauare dell'armata coloro, che la guardauano & tredeci caualli, ilche si fece auanti giorno, ma tuttauia furono sentiti dai Tauascani. Quando spontò il sole, egli hauea udito messa, & haueua nel campo cinquecento Spagnuoli, tredici caualli, & sei pezzi di artiglieria. Questi furono i primi caualli, che entrarono in quella terra, nomata hora nuoua spagna. Così ordinò la gente, mise in punto le arteglierie, & caminò uerso Cintla oue era stata la battaglia il giorno auanti credendo di trouarui gli Indiani. Iquali ueduto muouere i nostri si mossero parimente in ordinanza & ueniuano in cinque squadre ciascuna di ottomila. Et perche il luoco, doue s'incontrarono era di poggetti, & terreni lauorati & tra questi alcuni condotti di acqua, & fiumi profondi, che malamente si poteuano passare i nostri si disordinarono, & Cortese andò con caualli a cercar miglior passo a mano sinistra, & per nasconderssi drieto a gli alberi, & dare come una imboscata, alle spalle ò a fianco de nimici. I pedoni seguitarono al dritto il suo camino passando condotti di acque riparando co gli scudi le saette de nimici. Così entrarono in una gran pianura, lauorata, doue gli Indiani, che sapeuano i luoghi acconci da saltare gli acque dutti andauano a saettare, & a lanciare pali & pietre con fronde. Si che, quantunque i nostri fa

Primi caualli che entrarono nella nuoua Spagna

essero danno a gli Indiani, *& ne uccidessero alcuni con balestre schiopi, & con l'artiglaria, quando poteua tirare, tuttauia non gli poteuano cacciare da se, perche si riparauano dietro alberi, & argini. Et perche questi di Potoncan studiosamente aspettarono in questo mal sito, si puo credere che non erano* Barbari, *ne male asperti nella guerra. Vscirono poi di quel passo, & entrarono in un migliore piu spacioso & piano; con manco fiumi. Et iui meglio si preualsero delle arme da lanciare, che sempre coglieuano & delle spade perche ueniuano a cõ battere a corpo a corpo. Ma perche gli Indiani erano tanti, strinsero di maniera i nostri, che gli ridussero in un stretto terreno, doue furono astretti di uoltarsi le spalle uno all'altro per combattere. Cosi stauano in gran strettezza & pericolo, perche non poteua tirare l'artiglieria, ne haueano caualli, che gli potessero separare da nimici. Et stando cosi perduti d'animo, per fuggire apparue Francesco* Morla *sopra un caualo rosso pomelato, ilquale andò contra nimici, & feceli ritirare, all'hora gli Spagnuoli pensando che ueniesse Cortese, andarono sopra nimici & ne uccisero alcuni. Tra tanto sparue il caualo & gli* Indiani *per l'assentia di quello tornarono sopra Spagnuoli, & gli ridussero al la medesima stretta. Tornò subito quel dal caallo. & postosi a canto a nostri corse contra*

Pontocani bene esserti a guerreggiare.

nimici

nimici & gli fe ritirare all'hora gli Spagnuoli conoscendo il fauore dell'huomo a cauallo, andarono con empito sopra nimici uccidendone & ferendone molti, ma nel piu bello del combattere, il cauallo sparue, & non lo potero piu uedere perciò gli Indiani non uedendo il cauallo, per tema del quale fuggiuano, credendo che fosse un centauro tornarono sicuramente sopra Christiani, & gli trattarono peggio che prima. Tornò la terza uolta il cauallo & fece fuggire gli Indiani con danno & timore, & i pedoni gli andarono contra uccidendone & ferendone molti: In questo gionse Cortese con i compagni a cauallo gia satio di andarsi aggirando & passar torrenti & monti, de i quali il paese è pieno. Et dicendo quello c'haueuano ueduto fare da uno a cauallo dimandarono se era alcuno della sua cõpagnia. & dicendo, che nò, perche niuno di loro hauea potuto uenire piu tosto, credettero che fusse stato l'apostolo san Giacomo auocato di Spagna. All'hora Cortese disse. Auanti cõpagni perche Dio è con noi & il glorioso san Pietro & cosi dicendo andò al maggior corso de' i caualli per mezo i nimici, & cacciogli fuori de gli acquedutti in parte doue poteua a sua uoglia ferirli con le lancie, & mettergli in rotta. Gli Indiani subito lasciarono la campagna, entrando per boschi & selue senza andare uno, doue andaua l'altro, subito gionsero i pedoni &

Indiani credeuano che l'huomo a cauallo fosse cauallieri.

Giacomo Apostolo a cauallo fauori i Spagnuoli.

Vittoria di Cortese sopra Pontocani.

seguendo la traccia, uccisero piu di trecento Indiani, & molti ne ferirono con schiopi & balestre. In quel giorno Rimasero feriti piu di set tanta Spagnuoli con saette, & pietre. Et con la fatica della battaglia, ò per lo caldo eccessiuo, che iui fa, ò per le molte acque benute da i nostri Spagnuoli per quelli torrenti & balze, gli uenne di subito un tale dolore ne i lombi, che caddero a terra piu di cento Spagnuoli & fu mestiero di portargli ouero condurgli a mano. Ma uolse Iddio, che gli passò la notte quel dolore & la mattina furono tutti sani. Renderono a Dio molte gratie gli Spagnuoli quando si uideno liberi dalle saette & moltitudine de gli Indiani, con i quali haueano combattuto tenendo per un miracolo, che gli hauesse liberato. Et tutti dissero di hauer ueduto tre uolte quel del cauallo rosso pomelato. combattere in lor fauore contra gli Indiani, come è detto di sopra. et ch'era san Giacobo nostro auocato. Ma Cortese uoleua che fusse san Pietro eletto da lui per auocato speciale. Ma fusse chi si uolesse, fu tenuto per miracolo come fu ueramente, perche fu ueduto, non solamente da gli Spagnuoli, ma etiandio gli Indiani per lo straccio, che faceua in quelli ogni uolta che andaua contra la lor squadra. perche gli pareua, che gli stracciasse & facesse restar stupidi. Et questo s'intese da i prigioni Indiani.

Tauasco

Tauasco si da per amico de Christiani. Cap. 21.

CORTESE *sciolse alcuni prigioni Indiani & gli mandò a dire al lor Signore, & a tutti gli altri come gli spiaceua del danno riceuuto di amendue le parti, piu tosto per colpa & durezza loro, che per la sua innocentia & prudentia come ne era Iddio testimonio. Ma che non ostante questo esso gli perdonaua il suo errore se ueniuano subito ò fra due giorni a scolparsi & satisfare della sua maluagità & contratta re pace et amicitia et udire gli alti misteri, che gli uoleua manifestare. Protestandogli che se non ueniuano tra quel termine assegnato, entrarebbe nel lor paese, ardendo tagliando, & uccidendo quanti huomini trouasseno grandi & piccioli armati & disarmati. Mandati uia questi mesi, tornò con tutti gli Spagnuoli alla terra p riposare, & a curare i feriti. I messaggieri, fecero bene il suo ufficio. perciò il seguente giorno uennero piu di cinquanta Indiani honorati a chieder perdono dell'error passato, & licentia di sepelire i morti, & saluo condotto per i Signori & persone honorate, che potesseno uenire securamente. Cortese gli concesse quanto di mandauano dicendogli che non lo ingānasseno, ne mantisseno piu, & che non facesseno piu unione di gente, ilche sarebbe maggior male per loro*

Indiani do mandano pace a Cortese.

loro & per lo paese. Et che se il Signore del luoco & gli altri prencipali non veniua in persona non gli udirebbe per terza persona. Con si fiero & rigoroso comandamento & protesto come è questo & lo passato ò per sentirsi di forze deboli & di arme disuguali per combattere & resistere a questi pochi Spagnuoli, i quali riputauano inuincibili i Signori con le persone prencipali s'accordarono di andare a uedere & parlare a quella gente et al loro Capitano. Cosi passato'l termine c'haueano tolto uenne a Cortese il Sig. della terra cõ quatro ò cinq; de suoi baroni cõ buona cõpagnia d'Indiani. Et gli portò pane Gallipaui frutti et altra uettouaglia in copia p l'esercito et circa quatrocẽto ducati d'oro in gioie et certe Turchese di poca ualuta et circa uẽti delle lor schiaue pche gli coceſſeno il pane et cucinasseno per l'essercito pensando di fargli piacere uedendo come non haueano donne & perche bisognaua macinare ogni dì et cuocere il pane di Maiz, nel quale esercitio molto si occupano le donne. Dimandarono perdono dell'error passato, pregando che gli accettasse per amici & si dierono in suo potere & de gli Spagnuoli, offerendoli la terra l'hauere & le persone. Cortese gli accettò benignamente & gli diede alcune cose da baratto, delle quali hebbero gran piacere & diuise quelle uenti schiaue tra gli Spagnuoli per le stanze. Anitrendo i caualli,

Indiani credeuano che Spagnuoli fossero inuincibili.

che

che teneuano ligati ad un'alboro nella piazza del tempio, per doue passauano, di mandarono gli Indiani, che cosa diceuano i caualli, & gli risposero come si sdegnauano, perche non gli haueano castigati per hauer contra Spagnuoli combattuto, perciò gli Indiani smariti gli da uano galli & altre cose auanti, pregandogli, che gli perdonasseno.

Indiani credeuano che i cauali annitrēdo parlassero.

Dimande, che fece Cortese a Tauasco. Cap. 22.

SI FECERO molti parlari tra i nostri & gli Indiani, ma perche non s'intendeuano, era cosa da ridere. Quando poi compresero, che non sarebbono offesi da Spagnuoli, conduſſero alla terra le mogli & i figliuoli, che non erano di poco numero, ma come un campo di gente rotta. Cortese per mezo di Gieronimo di Aquilar trattò cinque cose cō gli Indiani. La prima s'haueano in quel paese minere d'oro & d'argento. & doue erano, & quanto ne cauauano. La seconda per qual causa gli negarono la sua amicitia, & all'altro capitano, che ui uenne l'altro anno & l'armata. La terza, perche essendo loro tanti, fuggiuano da si pochi. La quarta fu per dargli a conoscere la gran potenza dell'Imperatore & Re di Castiglia. La quinta fu una predica & dichiaratione della fede di Christo.

Dimande di Cortese a quei di Tauasco.

Quanto

Cortese predica a Tauasca nella fede Christiana

Quanto all'oro & ricchezze della terra, gli risposero che essi non si curauan di uiuer ricchi, ma contenti, & con sollazzo, & per ciò, che non sapeuano dire che cosa erano minere, et che nō cercauano oro, se non quello che si trouaua, che era poco. Ma che piu dentro della terra, doue si nascondeua il sole, se ne trouaua in gran copia, & che quei del paese erano piu dediti à cercarlo, che gli altri. Circa il capitan passato, risposero, che essendo quelli i primi huomini et naui che fussero uenute di tal qualità nel lor paese, gli dimandarono, che cosa uoleuano, & che rispondendo loro, che uoleuano cambiare oro, & non altro, lo fece uolontieri. Ma uedendo hora maggior naui, s'haueā pensato, che uenissero à pigliare quello, che restaua. Et che staua in pensiero di esser schernito, il che non era auenuto à Signori minori di lui. Quanto alla guerra disse come si teneuano per ualorosi da combattere con quelli del suo paese, si che non si lasciauano pigliare la robba ne le mogli, ne anco i figliuoli, per offerirgli in sacrificio, & c'haueano pensato di fare il medesimo contra si poca gente straniera. Ma che s'erano trouati ingannati del loro credere, hauendosi prouato con loro, poi che non ne haueano potuto uccidere alcuno, & che gli acciecaua lo splendore delle spade, le cui ferite erano grandi mortali & senza cura, & che lo strepito & fuoco delle artiglierie gli pareua piu

horribile

horribile che i tuoni & le saette per lo stracio & morti, che faceua. Et che i caualli gli dauano marauiglia & timore si con la bocca, che pareua uolergli traguggiare, come con la prestezza, che gli giongeua si tosto quantunque essi fussero liggieri corritori. Et che non hauendo mai ueduto simile animale. Il primo che combattè con loro, benche fusse un solo, gli haueà smariti, si che aggiongendone poco presso molti, non haueano potuto sostenere lo spauento ne la forza del lor correre, & che pensauano, che l'huomo & il caualio fusse una cosa istessa.

Come quei di Potoncan ruppero i suoi idoli & adorarono la croce. Cap. 23.

CORTESE da questa relatione compreso, come questo paese non faceua per gli Spagnuoli per fermaruirsi, non ui essendo oro ne argento, ne altre richezze. Perciò si dispose di passare più auanti, per trouare quella terra uerso Ponente, che produceua oro; rispose à quelli come il Signore à nome del quale ueniuano à loro, quei cõpagni, era Re di Spagna, Imperator de Christiani, & il maggior Signore del mondo, al quale ubidiranno tutti regni & prouincie, che à qualunque altro Prencipe. Il cui gouerno di giustitia era di Dio giusto santo pacifico & soaue, & à cui

Indiani perche temeuano i Spagnuoli

à cui s'apperterrebbe la monarchia dell'uniuerſo, & che per ciò ſi deſſero à lui per uaſalli. Et che facendo queſto, gli ſeguirebbono molte & grandi utilità di leggi, di ciuiltà & di coſtumi. Et quanto alla religione gli diceua la cecità & uanità c'haueano adorando molti Dei et facēdo ſacrificij di ſangue humana, penſando che quelle ſtatue gli poteſſeno fare il bene & il male, che gli ueniua eſſendo mute & ſenza anima & opera delle lor mani; Coſi gli fecero intendere come uera un Dio, Creatore del cielo & della terra & de gli huomini, il quale adorauano i Chriſtiani, & gli ſeruiuano: Si che tutti lo doueano adorare & ſeruire. Finalmente tanto gli predicò, che ruppero i lor' idoli & accettarono la croce, hauendogli prima dichiarato quanto gran miſteri fece & paſsò Chriſto figliuolo del medeſimo Dio, ſopra di quella. Coſi con molta deuotione de gli Indiani, & lacrime de' Spagnuoli fu poſta la croce nel tempio maggiore di Potoncan, & ingenocchiati l'adorarono & baciarono, prima i noſtri & poi gli Indiani, dipoi gli accomiatò, & andarono à mangiare hauēdogli pregato Corteſe, che indi à dua giorni ueniſſero alla feſta de i rami. Eſſi come religioſi huomini, & che poteuano uenire ſecuramente, non ſolamēte ui uennero quei della terra, ma etiandio del paeſe uicino, in tanto numero, che diede marauiglia come ſi toſto s'haueſſeno potuto unire tante mila migliara di perſone

Potocani ruppero i loro idoli.

Potoncani furono i primi uaſſalli dell'Impera.

persone, lequai diedero obedientia & uasallaio al Re di Spagna e in mano di Fernando Cortese dichiarandosi amici de Spagnuoli. Et questi furono i primi uasalli che l'Imperatore hebbe in questa nuoua Spagna. Et subito essendo dominica, fece tagliare assai rami & porgli con ordine sopra una tauola & piu nel campo per la molta gente & dire l'ufficio con i migliori paramenti, c'haueua, al quale si trouarono gli Indiani et stettero attenti alle cerimonie & alla pōpa, con la quale andò la processione, & si celebrò la messa & la festa del che gli Indiani rimasero contenti, & i nostri si imbarcarono con i rami in mano, ne minor laude s'acquistò Cortese in questo che per l'hauuta uittoria, perche si portò in ogni cosa da prudente & ualoroso. Lasciò quegli Indiani à sua deuotione & il popolo senza danno. Non tolse schiaui ne saccheggiò, ne anco barattò, quantunque ui stette piu de uenti giorni, la terra chiamano Potoncan, che uuole significare terra fatente, et i nostri la nominarono uittoria. Il signore si nomaua Tauasco, & perciò i primi Spagnuoli posero nome al fiume Tauasco, & Giouanni di Guialua lo chiamò dal suo cognome siche non si perderà il suo nome & la memoria, & cosi chi trouano paesi & edificano città, doueriebbono perpetuare il suo nome, la terra è gra de, ma non ha secondo alcuni, cinque mila case, ma perche ogni casa è separata dall'altre come

Che in ogni cosa fu prudente & ualoroso.

in

in isola, la terra par maggiore di quello che è, le case son grandi & bone di calce, di matoni o di pietra. Altre sono di matoni crudi, & di pali coperte di paglia o di lastre. La stanza è in alto, per le nuuole & humidità del fiume. Tengono le case lontane una dall'altra, per tema del fuoco. Hanno migliori edificij fuori della terra per loro solazzo, che dentro. Sono mori, uanno quasi nudi, mangiano carne humana sacrificata. Hanno per arme, archi saette fronde pali et lancie le arme per difesa sono rodelle, celate, et certi scarseloni, & il tutto di legno e scorcia, & alcuni d'oro ma molto sottili. Portano ancora certa foggia di Corazze, che sono listoni: pieni di cotone, uoltato al corpo.

Arme di Potoncani

Del fiume di Aluarado che gli Indiani chiamano papalcopam. cap. 24.

CORTESE *poiche si partì di potoncan, intrò in un fiume detto di Aluarado, perche questo Capitano fu il primo, che ui entrasse. Ma chi habitano nelle sue riuiere lo chiamano papalcopam ne nasce in Aticpani carca la montagna di calhuacan, la fonte sorge presso à certe colline alte. Ha di sopra un bel colle rotondo domestico, et alto cẽto stadij, et coperto d'albari, doue gli indiani faceuano assai sacrificij, la fonte è molto profõda chiara piena di buoni pe-*

sci

sci & larga piu di cento passi. Entrano in questo il fiume Quitopec, Vicilla, Chimantlà, Quauſucuoz, Paltepec, Tuſtlan Teiruilocan, & altri minori fiumi, i quai tutti menano oro, Sbocca nel mare per tre canali, uno di arena l'altro di lama di ferro, & il terzo di ſaſſo. Corre per buona terra ha le riue gentili & fa grandi lagune co'l ſuo creſcere ordinario, & uno di quelli è tre & latitlan et Quauſucuoz Paltepec due buone terre. Queſta laguna boglie di peſcie, ſonoui molti Ceuali grandi come tonine, & molte ſono nomate in queſte iſole Iguanas & in Quauſucuoz terra Paltepec & pareno lucertoni con diuerſi colori. Ha il capo picciolo & tondo, il corpo graſſo, la copa con chioma ſpinoſa, la coda lunga & ſottile la quale egli torce & annoda come un cane, ha quattro piedi piccioli lunghi quatro deta & le ugne di uccello i denti acuti, ma non morde benche fa ſtrepito con quelli, è bo retino tolera molto la fame. Fa uoui come le galine, con roſſo chiara & guſcia. Sono piccioli tondi, & buoni da mangiare. La carne pare di coniglio ma è migliore. Gli mangiano la quareſima per peſcie et da carneuale per carne, dicendo che ſono di due elementi, & che per conſequente ſi poſſono mangiare d'ogni tempo. Queſti animali eſcono dell'acqua, montano gli albori, & uanno per terra. Hanno ſi fiera guardatura che sbigotiſcono chi eſſi guardano, s'in-

Sauale peſcie ſi deſcriue.

graſſano et fregandogli il uentre con ſabbia, & queſto è un nuouo ſecreto, ſonoui ancora menati tartudini & altri peſci che nõ conoſciamo, & Tiburoni con lupi marini i quai ſcendono in terra à dormire, & ronfano molto forte, le lupe partoriſcono due lupi, & gli nodriſcono con latte, perche tengono al petto due mamelle. Dura perpetua inimicitia tra Tibyroni & lupi marini & combatteno fieramente, i tiburoni per mangiarli, & i lupi, per non laſciarſi mangiare, ma ſempre uanno piu tiburoni ſopra un lupo. Hanno molti uccelli grandi & piccioli, ma di colore & forma diuerſi da i noſtri, & oche nere, con le alle bianche, molto ſtimate per la penna, la qual uendono per un ſchiauone i paeſi doue non ne naſcono, Garze bianche appreciate per la piuma, & altri uccelli, che chiamano Tanquechul, ò Aruolij, come galli, delle penne de i quali fanno ricche gioie con oro, & ſe l'opera di queſte penne fuſſe dureuole, non ſi potrebbe dimandar meglio. Viſono ancora altri uccelli, come Tercaſe bianche & beretine, che al becco pareno anitre & come un ſparauiero, ſi che peſcano à nuoto et cacciano uolando: Vanno per quel paeſe uccelli di rapina, come ſparauieri aſtori falconi di piu maniere, che ſi cibano de gli uccelli manſueti. Cerui marini, che peſcano maraviglioſamente, & alcuni, che paiono nel collo & nel becco cicugne, benche l'hanno largo & difforme, et molti

Penne di ocche molto ſtimate.

ti nomati di piu colori che si sosteneano di pe-
scie sono come oche & nella fazzone & nel bec-
co di due palmi & non muoueno quel di sopra,
ma quello da basso. Hanno un gosso dal becco
al petto, nel quale ingolano dieci libre di pesce,
& un cantaro di acqua, & facilmente uomita-
no ciò che mangiano. Odo dire come uno di que
sti uccelli traguggiò un ne giallo di pochi mesi,
ma perche non puote uolar con quello, lo pigliа-
rono, d'intorno questa laguna si creano infiniti
lupi conigli mone grandi, porci cerui, Leoni &
tigri, & un'animale detto aiotochili, non mag-
giore di un gatto, co'l becco di anitra, pie di por-
co, spine di rizzo, e la coda lunga, è coperto di ca-
pe, lequai raccolte insieme come scarselle, doue si
ritira come la testudine, et pare che siano coper
te da cauallo, hanno coperta la coda di picciole
cape & la testa di una testiera delle medesime,
rimanendo fuori le orecchie. Et finalmente è co
me un cauallo coperto, per ciò lo chiamano gli
Spagnuoli lo coperto, o lo armato, & gli Indiani
aiotochili, che significa coniglio di zucca.

Come Cortese fu ben raccolto in San Giouanni di Vlhua. cap. 25.

SPAGNVOLI, poiche si furono imbar-
cati, fecero uela, & nauicarono uerso Ponente
piu uicino à terra, che poteuano, si che uedeua-

no bene la gente, che andaua per la costa; la quale è senza porto, & per ciò non trouarono doue sorgere sicuramente con le naui grosse, fin' al giouedì santo, che giunsero à san Giouanni di Vlhua, che gli parue esser porto, nomato da gli habitatori Chalchicoeca, iui si ridusse l'armata, & gittò le ancore. A pena erano sorti, che uennero due nauicelle di quel luoco, à cercare il capitano di quelle naui, & ueduta la bandiera de la naue capitana andarono à quella: & essendogli mostrato, gli fecero riuerentia dicendo come Teudilli gouernatore di quel paese gli mandaua à sapere che gente fusse, & di onde, à che fine ue niua, che cercaua, et se uoleua fermarsi la, è passare auanti, Cortese, quantunque Aguilar non gli intendeua bene, tuttauia gli fe entrare in naue rendendogli gratie del suo uenire, & datogli da mangiare gli disse. Che il giorno seguente smonterebbe à terra & parlerebbe co'l gouernatore, ilquale egli pregaua, che non si turbasse del suo smontare, perche non gli sarebbe di danno, ma di molto utile & piacere. Quegli huomini presero alcune cose da baratto, & mangiarono & beuerono con riguardo sospettando di male, ma pur gli piacque il uino. Per ciò dimandarono di quello & della conserua, per lo gouernatore & con questo ritornarono. Il giorno seguente, che fu il Vener Santo Cortese smontò à terra ne i palischermi, pieni di Spagnuoli, et

di

di subito fece cauare l'artiglieria & i caualli, & à poco à poco tutta la gente da guerra, & le persone da seruicio, che erano circa dugento huomini di Cuba. Et eleggendo quel sito, che gli parue migliore tra quei luoghi arenosi della marina, si fece forte con gli steccati. Quei di Cuba perche ui erano molti albori, fecero di subito casuccie de rami quante faceuano mestiero. Et subito uennero di un luoco picciolo uicino & d'altre bande molti Indiani, per ueder quello, che non mai haueano ueduto à gli alloggiamenti de Spagnuoli, & portauano oro per cambiare con di quelle cosette c'haueano portato quei di Acalle, & assai pane & uino & uiuande condite à lor modo, per darle o uenderle à i nostri. Gli Spagnuoli all'incontro gli diedero auemarie di uetro, specchi sonagli coltelli, aghi da pomolo & altre tai cose, con le quali essi tornarono lieti à casa. Tanto contento si presero quegli huomini semplici di quelle cose, da baratto, che tornarono il seguente giorno essi & altri carichi di gioie d'oro, di tartugini, di pani, de frutti, & di uiuande cote, che nodrirono l'essercito Spagnuolo, et hebbero all'incontro poche corone aghi & cinte, tenendosi tanto ben pagati & richi, che non sapeuano in se stessi per allegrezza; anzi pensauano di hauer ingannato i forestieri, credendo che il uetro fusse pietra fina. Cortese

uedendo la molta quantità di oro, che quella gente conduceua & cambiaua per forfice & cose fanciulesche, fece bandire nel campo sotto graui pene che niuno pigliasse oro, ma che fingessero di nõ lo conoscere, ne bramarlo acciochè nõ paresse loro esser mossi d'auaritia à uenire in quelle parti. Così dissimulaua, per uedere che cosa era quella gran mostra d'oro, & se quegli Indiani faceuano questo, per uedere se Spagnuoli erano uenuti per posseder lo. La dominica mattina di pasqua subito uenne al campo Teudili, è secondo alcuni Quitaluor di Cotosca, otto leghe lontano da quel luoco, oue faceua residentia. Menò seco carca quatr omila huomini disarmati ma la maggior parte uestiti. Et alcuni portauano uesti di Cotone ricche à lor costume. Gli altri erano quasi nudi & carichi di cose da mangiare. Il che fece in campo grande abbondantia. Et fatta reuerentia al capitan Cortese à suo costume, ardendo incenso & paglia tinta nel suo proprio sangue gli presentò le uettouaglie, diedegli certe gioie d'oro riche & ben lauorate & alcune cose fatte di pẽne, che non erano di minor artificio, & insolito da uedere à Spagnuoli: Cortese lo abbracciò, & raccolse lietamente, & salutati gli altri, gli donò un saglio di seta una medaglia & un collaro di uetro, molte corone specchi forfici, aghi; cinture, camiscie & uelli,

con

con altre merci di cuoro lana & ferro, che sono tra noi di poco prezzo, ma quei popoli ne fanno gran stima.

Parlamento di Cortese a Teudilli creato di Muteczuma. Cap. 27.

TVTTO *questo si fece senza parlare, perche Gieronimo di Aguilar non intendeua questi Indij, perche era la loro lingua tanto diuersa che Aguilar non la sapeua, del che staua Cortese in pensiero & affanno per non hauer' interprete per intendersi co'l gouernator, et sapere le qualità di quel paese per ciò subito si partì di la, poi che uide come una di quelle donne, che gli diedero in Potoncan parlaua con quei del gouernatore & gli intendeua, come huomini del suo proprio linguaggio, Cortese la tolse in compagnia di Aguilar promettendogli assai più che la libertà, se trattaua l'interpretare con uerità tra lui & quelli della terra, poiche gli intendeua, & che la uoleua tenere per sua interprete & secretaria. Et oltre di questo le dimandò chi essa era; & di doue. Marina che così fu nomata, poi che si fece Christiana, disse come era fin di Salisco d'un luoco detto Viluta figliuola de ricco padre, & parente del Signore di quella terra: et che essendo giouanetta, l'haueano robbata certi mercanti in tempo di guerra, & condotta à uen-*

dere alla fiera di Sicalanco, che è una gran terra sopra Coazaqualco, non molto lontana da Tauasco, & che indi era uenuta in potere del Signore di Potoncan. Questa Marina, & le sue cõpagne furono le prime, che si batteggiarono ĩ tutta la nuoua Spagna, et essa sola con Aguilar fu il uero interprete tra i nostri et quei della terra. Cortese Certificatosi come haueua certo et uerace interprete, hauendo Aguilar & quella schiaua, udì messa nel campo, tenendosi appresso Teudilli, & poi mangiarono insieme. Et hauendo mangiato si ritirarono nella sua tenda cõ gli interpreti, & molti Spagnuoli & Indiani, all'hora Cortese gli disse come era uasallo di don Carlo d'Austria Imperator de Christiani Re di Spagna, et Signore della maggior parte del mõdo, à cui molti grandi, Signori ubidiuano & seruiuano, & che tutti i Prencipi si reccauano à gran uentura di hauer la sua amicitia, tanta era la bontà & potentia di quello. Et che egli hauendo notitia di quel paese, & del Signore, che ui era, lo mandaua à uisitare da sua parte et à manifestargli alcuni secreti, che teneua inscritto, de i quali esso hauerebbe gran piacere de saperli. Et per ciò, che subito lo facesse à sapere al suo Signore, per uedere doue uoleua udire l'ambasciata. Teudilli gli rispose, che sentiua gran piacere udendo la grandezza & bontà del Signore Imperator, ma che gli faceua à sapere

come

come il suo signor Muteczuma non era minor signore, ne di minor bontà, anzi che si marauigliaua, che fusse nel mondo un'altro si gran prencipe, perciò che lo auisarebbe per saper che cosa egli ordinasse cerca l'ambasciatore & l'ambasciaria. Et che si fidaua nella Clementia del suo signore, che si rallegrarebbe di quelle nuoue, & userebbe cortesia uerso l'ambasciator di quella. Fatto questo parlamento Cortese ordinò che gli Spagnuoli andasseno, in ordinanza à suon di pifaro & di tamburo & che scaramuzzassero, fece correre i caualli, & tirare le artigliarie: & fece tutto questo, acciochè egli lo narrasse al suo Re. Gli Indiani considerando l'habito i gesti & le barbe de Spagnuoli, si marauigliauano à ueder mangiare & correre i caualli, temeuano del lampeggiar delle spade, & cadeuano à terra à i colpi & strepito delle artiglierie, pensando che si profondasse il cielo con tuoni & saette. Cerca le naui diceuano, che ueniua sopra di quelle il Dio Quezalcouatil con i suoi tempij. Questo haueano per Dio dell'aria, che si era partito, & lo aspettauano. Fatto questo, Teudilli mandò in Mesico à Muteczuma con quello c'hauea ueduto et udito, chiedendo che gli mãdasse oro per darlo al capitano di quella nuoua gente, perche Cortese gli hauea dimandato se Muteczuma haueua oro, et rispondendo lui che si, egli disse, fattemene mandare, perche io & la mia compagnia

sentiamo

sentiamo un'iufermità di core, la quale si sana con l'oro. I messi andarono in un dì & una notte dall'esercito di Cortese à Mesico, che sono settanta & piu leghe di camino. Portarono dipinti i caualli, & i caualli con gli huomini sopra, la foggia delle arme, quali & quanti fussero i tiri delle artiglierie, & quanto numero haueano di huomini barbati. Teudili fece dipingere queste cose dal naturale in tela di cotone, acciochè Muteczuma le uedesse. Quest'ambasciaria gionse cosi tosto, benche fusse tanto lontano, perche stanano ogni tãte miglia certi huomini, come poste à cauallo, i quali di mano in mano dauano l'ambasciata, & cosi uolaua l'auiso piu tosto, che se correseno i caualli, & è questo più antico costume, che quello de i caualli. Mandò ancora il gouernatore à Muteczuma le uesti, & altre cose, che Cortese gli diede, le quali di poi furono trouate nella sua dietro camera.

Il presente con la risposta, che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 27.

POICHE *furono espediti i messi, & promessa la risposta fra pochi giorni Tuedili s'accambiato, & lontano due ò tre tiri di balestra fece fare da due mila casuccie di rami, & lasciò*

sciò iui due huomini prencipali, come Capitani, con due mila persone tra huomini & femine da seruitio & tornò a Cotusta, luoco della sua residentia. Quei Capitani haueano carico di prouedere a' Spagnuoli. Le femine faceuano il pane de Cintli, che è Maiz. Coceuano fasuoli carni, pesci, & altre cose da mangiare. Gli huomini portauano all'esercito le viuande legne & acqua, quanto faceua mestiero & quanta herba poteuano mangiare i caualli, perche quei campi ne sono pieni ad ogni tempo dell'anno. Questi Indiani andauano infra terra a i popoli uicini, & portauano tanta uettouaglia, che era un miracolo. Passarono in questo modo otto giorni essendo spesso uisitati da gli Indiani, & aspettando il gouernatore la risposta da quel Signore, cosi grande, come essi diceuano, laquale uenne di subito, con un presente molto gentile & ricco che era molte coperte & uesti di cotone, bianche & di colore, ma ben lauorate a uso loro. Molti penacchi, & altre belle pietre & alcune cose fatte di oro & di pietre, ma specialmente lauorate con mirabile artificio. Gran quantità di gioie & pezzi d'argento & d'oro, & due ruote sottili una di argento, che pesaua cinquanta due marche, con la figura della luna, l'altra d'oro che pesaua cento marche, fatta a foggia del sole, con molti fogliami & animali di relieuo, che era opera singolare. In quel

paese

paese tengono per Dei il sole & la luna, & gli danno il colore de i metalli, che gli simigliano. Ciascuna di esse haueua dieci palmi di larghezza & trēta di circuito. Questo presente poteua ualere uenti mila scudi ò poco piu, ilquale esso Re uoleua mandare a Guialua, senon si fusse partito come dicono gli Indiani. Et gli risposero come Muteczumazin lor Signore hauea grato di sapere & hauer l'amicitia di cosi potente prēcipe come diceuano che era il Re di Spagna, & che al suo tempo giongesse nel suo paese gente nuoua da bene & non piu ueduta per fargli ogni piacere & honore a lui possibile. Perciò che dicesse di qual cosa hauea mestiero, per quel tempo, c'haueua da stare in quel luoco, per se & per la sua infermità per la gente & per le naui, che gli farebbe prouedere a bastanza. Et che se nel suo paese era cosa, che gli piacesse per portarla & a quel suo grande Imperatore de Christiani, che le la farebbe dare uolontieri. Ma quanto al uedersi & parlarsi insieme, che lo riputaua cosa impossibile, perche egli trouandosi infermo non poteua uenire al mare & che non poteua Cortese pensare di andare a lui per esserui la uia difficile & molto faticosa, per le molte & aspre montagne che girano per camino & i grandi & sterili paesi c'haueua da passare per doue sarebbe astretto di patir fame sete, & altre necessità. Et che oltre di questo, il paese

per

per doue haueua da passare era de suoi nimici. Gente crudele & fiera, che l'uccidarebbono sapendo come egli andaua, come suo amico. Muteczuma & il suo gouernatore metteuano auanti a Cortese tante difficultà a Cortese acciochè non andasse piu auanti con la gente, pensando di ingannarlo & sturbarlo da quel uiaggio, co'l spauento di tante difficultà & pericoli ò aspettando, che qualche mal tempo costrigneße l'armata a partirsi di là. Ma quanto piu gli contradiceuano, tanto piu se gli accendeuano il desio di ueder Muteczuma che era si gran Re in quel paese, & trouare al tutto le gran ricchezze, le quai pensaua, che ui fusseno. Cosi riceuuto il presente & la risposta, diede a Teudili una uesta grande per la sua persona & altre cose delle migliori, che portaua per barattarle perche le mandasse al Signor Muteczuma, la cui liberalità & magnificentia era tanta lodata. Et gli diße che solamente per uedere un si buono & potente prencipe era cosa giusta andare la doue egli staua, & molto piu, perche era astretto di andarui per fare l'ambasciata, che portaua dal l'Imperatore de Christiani, che era il maggior Re del mondo: & che non andando non faceua bene il suo ufficio, ne quanto era tenuto di fare per legge di bontà & cauallaria, & che caderebbe nella disgratia & odio del suo Re. Perciò lo pregaua molto, che lo auisasse di questa deter

mina-

mination e, c'haueua, accioche sapesse Mutec-zuma, che non s'era mutato di pensiero per quegli incouenienti che gli metteua auanti a gli occhi ne per altri maggiori, che gli potessero so pragiungere. perche chi era uenuto per acqua due mila leghe poteua bene andare settanta per terra & solecitaua che mandasse subito i mes-saggi accioche ritornassero tosto con la risposta perche si uedeua di hauer gente assai da mante-nere & poco che darle a mangiare le naui in pe ricolo & che il tempo si passaua in parole Teudi li diceua come dispicciaua ogni dì a Meteczu-*ma circa le cose, che occorreuano, percioche tra tanto non si pigliasse affanno ma che stesse a piacere che non tarderebbe a uenire la risposta da Mesico, benche fusse lontano & che del man giare, non si pigliasse cura, perche gli prouede rebbe copiosamente. Et con questo lo pregò as-sai che stando malamente alloggiato in quel cam po arenoso uolesse andare con lui ad un luogo luntano di la sei ò sette leghe ma non uolendosi andare Cortese, il gouernatore si partì & egli stette in quel luoco dieci giorni aspettando ciò, che comandasse Muteczuma.*

Come Cortese seppe, che in quel paese erano seditioni. Cap. 28.

FRA *Queste considerationi andauano cer-*

ti

ti huomini per un poggietto in picciola leuatura di arena, de laquale è d'intorno gran copia et perche non si accompagnauano ne parlauano con quelli che se ruinano i Spagnuoli, Cortese di mandò che gente fosse quella che si staua da loro lontana. Quelli due Capitani gli dissero come erano lauoratori, che si fermauano a mirare Cortese sospettando che questi gouernatori non dicessero il vero nõ rimase satisfatto di questa risposta anzi pareuagli che coloro hauessero uoglia di uenire a parlare con gli Spagnuoli, ma che non osauano farlo per tema di gouernatori, & era cosi in effetto. perche in tutta la corte, & anco infra terra sin'a Mesico era sparsa la fama delle nuoue & strane cose che i nostri haueuano fatto in Potoncani, cosi tutti bramauano di uederli & parlare con quelli, ma non ardiuano di farlo per timore di quelli di Culliua che sono uasalli di Mutezcuma, percio mandaro quelli cinque Spagnuoli iquai facendo segni di pace, gli chiamassero o che ne pigliassero alcuno a forza & lo conducesseno all'esercito. Questi huomini che poteuano esser uẽti si rallegrarono molto di ueder andare a loro quei cinque huomini stranieri, & bramosi di ueder gente tanto nuoua & insolita a loro occhi, vennero all'esercito & alla tenda del capitano molto uolontieri.

Questi Indiani erano molti dissimili da quanti sino a quel tempo haueuano ueduto, perche

erano

Azanache e una pietra nera.

erano maggiori di corpo, che gli altri & haueuano certe cartilagini nelle nari tante aperte, che quasi scendeuano alla bocca dellequali pendeuano alcuni annelli di Azanache, & ambre accaggineo o d'altra cosa di gran prezzo, portauano parimente i labri di sotto forati & ne i fori certi annelli grandi d'oro cõ assai turchesi ma non fine: & pesauano tanto che gli faceuano piegare i labri di sotto sopra la barba lasciando scoperti i denti laqual cosa benche essi teneuano per una gentilezza, tuttauia parue molto strana a i nostri Spagnuoli, come cosa sconcia, et nõ mai haueano ueduto tanta bruttura quantunque quei di Muteczuma haueano pertusati i labri & le orecchie ma con piccioli fori & con piccioli annelli. Alcuni non haueano fesse le nari, ma ui haueano gran fori. Nondimeno tutti haueano nelle orecchie si gran fori, che ui poteua entrare qualunque dito della mano, & indi pendeuano pendenti d'oro et pietre pretiose. questa bruttura & differentia di faccia diede marauiglia a i nostri. Cortese gli fece parlare con Marina *& essi dissero come erano di Zemponalon città lõtana da quel luoco quasi un sole, perche cosi annouerano le lor giornate. Et che il confine del suo paese era a mezo camino ad un fiume che diuide le pietre de i cõfini delle terre di Muteczumazin. Et che il suo prencipe gli haueua mandati a uedere qual gente o che Dei*

Ricchezze de Indiani che gli scõciauano la faccia.

ueniuano

ueniuano à quei Taucalli, cioè tempij: ma che nõ erano stati arditi di uenire auanti, ne elli, non sapẽdo à che gẽte andauano Cortese gli fe buona ciera, & gli trattò piaceuolmente, perche gli paruero gente bestiale mostrando di hauergli ueduto uolentieri, & udito la buona uolontà del lor Signore, diedegli alcune cose di baratto, che portasseno seco, & gli mostrò le arme, & caualli, lequai cose non mai haueano uedute ne udite. Cosi andauano per l'esercito mirando questa cosa, & quella. Ma con tutto questo non si dauano à praticare co gli altri Indiani. Et la Indiana, che seruiua per interprete, disse à Cortese, che nõ solamẽte erano di linguaggio differẽti, ma ancora soggetti ad un'altro signore non sottoposto à Muteczuma se nõ ad un certo modo, et per forza. Piacque molto à Cortese tal nuoua, perche gia dal parlare di Teudili sospettaua, che Muteczuma haueua in quel luoco guerra, & nimici. Cosi menando al suo padiglione tre o quattro, che gli paruero prencipali, per mezo di Marina gli dimandò cerca i signori di quel paese. Essi gli risposero, che quello era del Re Muteczuma quantunque ogni città, & prouincia haueua il suo Signore i quai tutti erano tributari, & seruiuano, come uasalli, anzi come schiaui. Ma che in questo paese molti gia poco tempo lo riconosceuano per Signore à forza d'arme, & dauano tributo, che non lo pagauano per

Zampoalani nimici di Muteczuma.

adietro come il suo di Zempoallan, & altri uicini, i quali sempre guerreggiauano con lui per liberarsi della sua tirãnia, ma che non poteuano, perche era il nemico esercito molto grande, & di gente ualorosa. Cortese lieto di trouare in quel paese un signore all'altro nimico, et in guerra, per meglio poter dare effetto alla sua intentione, gli rendè gratia della notitia, che gli dauano del paese. Et offerendogli la sua amicitia, & aiuto gli pregò, che tornasseno spesso al suo esercito, ccsi gli accombiatò con molte recomandationi, & presenti al lor signore, dicendo come presto lo uenirebbe à uedere, & seruire.

Come Cortese entrò à vedere il paese cõ quattrocento compagni. Cap. 29.

TEVDILLI tornò passati otto giorni, portando molte uesti di cotone, & altre cose di piu ma ben fatte in cambio di quello, c'haueua mandato in Mesico: & gli disse, che se n'andasse, per che all'hora non poteua parlare a Muteczuma, & che mirasse bene se uoleua alcuna cosa del paese, che esso gli la darebbe, & che sempre quã do passasse per là, farebbe quel medesimo. Cortese gli disse, che non farebbe questo, ne si partirebbe, se prima non parlaua a Muteczuma. Il gouernatore gli replicò, che non si ostinasse in questo suo proposito, e con questo si accombiatò, &

subito

subito la notte seguente se n'andò con tutti i suoi Indiani, che seruiuano, & prouedeuano all'esercito, si che la mattina quelle capanne erano uote. Cortese sospettò di questo, & si apparecchiò alla battaglia, ma uedendo, poi che non ueniua alcuno, si diede a prouedere di portò alle sue naui, & a cercare buon sito, per edificarui una città, perche la sua intentione, era di fermarsi in quel luoco, & conquistare quel paese, hauendo ueduto le gran mostre, & segni d'oro, & d'argento, & d'altri segni, che ui erano, ma non trouò luoco al suo proposito per una gran lega intorno per esser luochi arenosi, che si mutano, hor qua, hor la, & un terreno sempre humido: & per cio mal sano, percio egli mandò Francesco Monteir in due bregantini con cinquanta compagni, & Anton di Alamino peota, che seguissẽo la costa finche trouasseno qualche cõmodo porto, & sito da fabricarui Monteir, trascorso la costa, senza trouar porto sin'à Panuco, eccetto una leuatura di un sasso, che porgeua in mare: & tornò fornite, che furono tre settimane fuggendo la gran fortuna, con la quale haueua nauicato, per che s'abbattè in un corrẽte di acqua si fiero, che andando a uela, & remi tuttauia i bregantini tornauano indietro. Ma disse, come quei della costa ueniuano a uederlo, & si cauauano sangue offerendolo a lui con paglia, per amicitia o per Deità, che pensasseno esser in lui, la qual cerimonia

monia appresso di loro, è segno amirabile. Spiac que molto a Cortese la poca relatione, che portò Monteir tuttauia proposse di andare à quel sasso, che egli diceua, per esserui due fiumi da hauer acqua, & lungo tratto con monti per far legne, sassi da fabricare molti pascoli, et terreno pieno da lauorare quantunque il porto non era bastante, che le naui potessero starui secure se ui fabricasse, per habitarui, per esser scoperto, et trauersio di tramõtana, ilqual uẽto specialmente corre per la, & damneggia, si che partito Teudili, & gli altri di Mutecçuma, Cortese non uolendo, che gli mancasse uettouaglia, ò che le naui si rompessero per fortuna, fece porre tutta la robba in quelle, & egli con quattrocento compagni, & tutti i caualli, seguì per doue ueniuano, & andauano coloro, che gli prouedeano. Et hauendo caminato tre leghe gionse ad un bel fiume non molto profondo, si che si poteua passare. Cosi passato quello entrò in una uilla dishabitata, perche la gente udendo il uenire suo era fuggita. Et entrò in una gran casa, che doueua essere del signore fatta di mottoni crudi, & di legname, & il suolo fatto à mano di un battuto sopra la terra, il coperto era di paglia molto bella, & di sotto posta artificiosamente. Erãui grandi casse alcune piene de cantari di mele di ceneli, di fasuoli, & di altri semi, che essi conserueno l'anno per mangiarli altre piene di uestе di cotone,

& cose di penne con oro, & argento, molto tal cose si trouarono nelle altre case fatte alla istessa foggia. Cortese comandò per un banditore sotto pena della morte, che niuno toccasse quelle cose eccetto, che la uettouaglia, per acquistare buona fama, & gratia cõ quei del paese. Era in quella uilla un tempio, che pareua una casa tra le altre, & haueua una torre massiccia con una capella in alto, alla quale si montaua per uenti gradi, doue erano alquanti idoli di pietra massiccia. Vi trouarono assai carte insanguinate, come essi usano, et altro sangue in copia d'huomini sacrificati. Et trouarono la tauola, sopra la quale metteuano gl'huomini da sacrificare, et i coltelli cõ i quali gli fendeuano p lo petto, et gli cauauano il core mentre, che uiueano, & leuaualo al cielo à modo di offerta, et co'l loro sangue ungeuano gli idoli, & le carte, che ardeuano, pose gran spauento, & marauiglia questo a i nostri spagnuoli. Da questo luogo picciolo andò à tre o quattro, che niuno passaua dugento case, & li trouò abbandonate, ma fornite di uettouaglie, & di sangue, come il primo. Percio si ritornò à dietro non ui facendo frutto alcuno, & perche era tempo di scaricare le naui, per mandare per piu gente desiando di fabricare, si occupò in quest'opera dieci giorni.

Come Cortese lasciò quel carico che portaua. cap. 32.

CORTESE *poi che co gli altri spagnuoli fu gionto alle naui, parlò a tutti in questo modo dicendo, che uedeuano, come Dio gli haueua fatto gran beneficio à guidarli sani, & in paese si buono, & ricco, quanto haueuano ueduto in cosi breue spacio di tempo. Et che era abbondante di uettouaglia, habitato da gente meglio uestita di maggior ciuiltà, & ragione, & c'haueua maggiori edificij, & terreni da lauorare, che quante terre fin'all'hora haueano ueduto o trouato nelle Indie. Et come doueano uedere, che fusse assai piu questo, che non uedeuano, per ciò che doueano render gratie a Dio, & fabricare in quel luoco entrando nel paese à godere la gratia del Signore, et che per far meglio questo, era di parere, che si fermasseno in quel luoco, o in meglio sito, & porte, che potesseno trouare, & farsi ben forti con mure, & fortezza, per defendersi della gente del paese, che non haueano piacere della lor uenuta, & meno, che ui si fermassero. Et che de indi poteuano facilmẽte fare amicitia, & contratti con alcuni Indiani, & popoli uicini, come Zampollani, & d'altri inimici alla gente di Mutecçuma. Et che fermandosi, & fabricando, poteuano scaricare le naui, & mandarle*

darle subito à Cuba à san Dominico ad Iamiaca à Boriqui,& ad altre isole o in Spagna,per condure piu gente,arme,caualli, & uesti e uettouaglia. Et che oltre di questo era cosa ragioneuole di mandare auiso in Spagna all'Imperator, & Re lor signore con la mostra d'oro d'argento,& cose ricche di penne c'haueano. Et che per far questo con maggiore auttorità, et consiglio egli, come lor capitano, uoleua elegere un senato, & giudici, & gouernatori, & assignare tutti gli officij,che faceuano mestiero per la nuoua terra, c'haueano da fabricare. Et che questi gouernasseno,uisitasseno,& comandasseno finche l'Imperatore prouedesse o comandasse quello, che meglio a lui fusse grato. Et detto questo tolse il possesso di quel paese, & di quanto mouessero piu auanti, in nome dell'Imperator Don Carlo Re di Castiglia:& fecc altre prouigioni,& diligentie, che si richiedeuano in tal caso, chiamando per testimonio Frãcesco Hernandez scriuano reale,che era presente.Tutti risposero, come gli pareua ben fatto quanto hauea detto, & che lodauano quanto egli disponeua di fare. Et per ciò che facesse quanto diceua,poiche essi erano uenuti con lui per seguirlo, & ubidirgli. Cortese all'hora,elesse giudici, gouernatori, procuratori, prefatti scriuano,& altri officiali pertinenti ad una corte di giustitia in nome dell'Imperatore suo natural signore,& subito gli diede le bache

Cortese determina di fare un Senato della uera croce.

te del dominio, & chiamò quel consiglio la uilla della uera croce, perche nel uener della croce erano entrati in quella terra. Dopo questa dispositione Cortese auanti il medesimo scriuano, & i nuoui giudicij, che erano Alfonso Fernandez porto cerero, & Francesco Monteir, cedè, & rinontiò in mano, & in potere di quelli come alla giustitia reale, & ordinaria la comissione, & carico di capitano, & trouatore delle Indie, che gli dierono i frati di san Gieronimo, che faceua no residentia, & gouernauano nell'isola Spagnuola per sua maestà, & che non uoleua usare l'auttorità c'haueua da Diego Velazquez, luocotenente di gouernatori in Cuba per lo Almirante delle Indie per barattare, & trouare altri luoghi cercando Giouan di Grialua per quanto niuno di tutti loro haueua dominio ne giurisditione in quella terra, che esso, & quelli forniuano di trouare, & cominciauano a fabricarui in nome del Re di Castiglia, come lor naturali, & leali uasalli. Così dimandò, che fussero testimoni di questo, & essi così fecero.

Cortese rinoua la sua auttorita.

Come questi magistrati fecero Cortese capitano, & giudice maggiore. cap. 31.

I GIVDICI *& ufficiali nuoui tolsero le uerghe, et il possesso da i loro officij, et si ritiraro*

no

no à consiglio, come si usa di fare nelle uille, & terre di castiglia. Iui parlorono, & trattarono di molte cose, pertinenti al comune, & al bene della republica, per gouerno della nuoua uilla, che fabricauano. Et si accordarono tra loro di fare suo capitano, & giustitia maggiore il medesimo Fernando Cortese, & dargli potestà, & autorità cerca di quello, che toccaua alla guerra, & il conquistare, tra tanto che l'Imperatore altramente determinasse. Con questa determinatione il giorno seguente tutto'l gouerno, & il cõsiglio andarono à Cortese, & gli dissero, come tra tanto, che l'Imperatore determinaua altro, haueano bisogno di un capitano per la guerra, & che seguisse la conquista, & l'entrare nel paese. Et che fusse lor capitano, capo, & giustitia maggiore, al quale ricorressero nelle cose importanti, & nelle differentie, che accadessero, perche questo era necessaria cosa, si alla terra, come all'esercito, & che per ciò lo pregauano che uolesse accettare tale ufficio, percioche concorreuano in lui piu qualità, per reggere, & comandare, che in qualunque altro per la notitia, & esperientia, c'haueua delle cose dopo, & auanti, che lo conoscessero in quel camino, & armata: & per tanto lo pregauano, & se faceua mestiero gli comandauano tenendo per certo, che se egli accettaua tale ufficio, Iddio, & il Re ne sarebbe ottimamente seruito, & essi riceuerebbono

Il senato della uera croce e legge Cortese per suo capitano.

no buona opera restando contenti, & satisfatti, pche harrebbono gouernati cõ giustitia cõ humiltà, et mantenuti con diligentia, et ualore, et che tutti à questo essendo l'allegeuano remirauano, et pigliauano per loro capitano generale, & giustitia maggiore dandogli l'autorità possibile, & necessaria sottomettendosi alla sua giurisditione, & autorità Cortese con pochi preghi accettò il carico di capitano generale, & giustitia maggiore, perche all'hora non desiaua altra cosa piu di questa. Poi che Cortese fu eletto per capitano, il senato gli disse, che egli ben sapeua, come douendo star fermi a fabricare, non hauendo altro che mantenersi, che la uettouaglia, la quale egli haueua nelle naui, percioche pigliasse per se, & per i suoi creati quanto gli pareua, che gli facesse mestiero, & che il rimanente si tessesse a giusto prezzo, & lo desse in loro mani per diuiderlo tra la gente, perche tutti si obligarebbono di pagarlo alla paga, o che lo cauerebbono del comune, poiche fusse cauato il quinto del Re. Parimente lo pregarono, che stimasse le naui, et le artiglierie ad honesto prezzo che gli sarebbono pagate dal comune, et haurebbono in comune per, condure, pane, uino, uesti, arme, caualli, et altre cose bisognauali, per l'esercito, & per la uilla, perche in tal modo ne haurebbono miglior mercato, che essendo cõdotte da marcanti, i quali sempre uogliono precij eccessiui, & che facendo

do questo,ne riceuerebbono gran piacere,& sarebbe opera buona. Cortese rispose, che quando fece in Cuba il suo nolo, . . . & prouedè all'armata di uettouaglia,& non la fece, per reuenderla, come altri costumano di fare, ma per darla senza prezzo, quantunque hauesse consumato la sua facultà, & impegnatosi. Et perciò che si pigliasseno il tutto, & comandò a i maestri,& scriuani delle naui,che portasseno al senato tutte le uettouaglie,che ui erano, & che il regimento le diuidesse per capi giustamente senza auantaggiar lui stesso,perche in simil tempo, & di tale uettouaglie, che è solamente per sostẽtare la uita, tãto ne ha bisogno il picciolo,come il grande, & il uecchio, come il giouane, si che, quantũque,hauesse di debiti piu di sette mila ducati,tuttauia la donaua uolõtieri. Quãto alle naui,disse,che farebbe quello,che fusse cõueneuole, perche non disponerebbe di quelle, se prima non gli lofacesse a sapere.Cortese facca tutto questo, per farsi beneuoli i cori, et le lingue di tutti,per che molti gli portauano odio quantunque in uerità egli era molto liberale a spendere il suo nel la guerra con i suoi compagni.

In qual modo Cortese fu raccolto in Zampoalam. cap. 32.

NON parendo a Spagnioli buono quel sito,

to, doue ſtauano per fabricarui la uilla, determinarono di andare nel Aquiazuizilan, che era quel luoco del ſaſſo, che diceua Montero. Perciò corteſe di ſubito comandò, che ſi metteſſero genti nelle naui per guardia di quelle, & l'artiglieria con l'altre robbe ch'era in terra & che andaſſeno a quel luoco, perche egli andereb be con gli altri per terra quelle otto leghe ch'erano da un capo a l'altro con i caualli & con quattro cento compagni due mezi falconetti con alcuni Indiani di Cuba. Le naui andauano coſteggiando la ſpiaggia, uerſo quella parte doue era Zampoallan ch'era al dritto doue tramonta il Sole, benche ſi andaua alquanto aggirando per giongere alla punta. Et paſſate tre leghe gionſe al fiume, che diuide lo ſtato di Montezzuma da gli altri Indiani. Ma non trouando il paſſo, uenne al mare per paſſare a guazzo nel ributtar dell'acqua all'entrare in quello & iui hebbero aſſai che fare, perche paſſarono a pie. Poiche furono paſſati andarono lungo la riua del fiume all'inſu non potendo andare lungo il mare, perche era terreno tutto d'acqua ripieno. Trouarono capanne de peſcatori & caſuccie con alcuni piccioli campi lauorati, oltre una lega et mezza uſcirono di quelle lagune et entrarono in certi piani molto buoni & belli, per i quali andauano molti cerui. Seguendo ſempre il ſuo camino per li fiumi credendo trouare la riuiera

di

di qualche buona terra, uiddero in un picciol colle da uenti persone. Cortese ui mandò quattro a caualo, con ordine, che se facendogli segno di pace fuggissero, gli corressero drieto & conducessero a lui quei che potessero, perche haueuano mistiero d'interprete, & di guida per lo camino, dipoi che andauano alla cieca sẽza sapere doue si andassero, ne doue andare a fabricare. Quei da cauallo andarono al picciol colle, chiamando quelli, & facendo lor segno di pace: ma quelli huomini spauentati di uedere cosa si grande & alta, che egli pareua un mostro dell'huomo & del cauallo unito fuggirono. Ma perche il campo era piano, & senz'alberi tosto gli giunsero, & essi per esser senz'arme, si renderono et furono menati tutti a Cortese. Questi haueano le orecchie, le mani, & la faccia con si grandi & brutti fori & anelli, come dicemmo esser quelli di Zampoallan, & gli dissero, come erano men uicini alla città, & interrogati, che ueniuano a fare, risposero, che erano uenuti a uederli, & che fuggiuano per timore di quella gente incognita. Cortese allhora gli assicurò, dicendogli come andaua con quei pochi compagni alla sua terra, per uedere & parlare al suo Signore, come amico, perche bramaua di conoscerlo, & perciò che lo guidassero a quello. Gli Indiani gli dissero, come era troppo tardi per giungere a Zampoallan: ma che lo condurrebbero ad

vo ad una vila, che si uedeua oltre il fiume, doue benche fusse picciolo erano buoni allogiamenti, che basterebbe per quella notte a tutta la sua compagnia. Gionti che furono a quella, alcuni di quelli Indiani con licentia di Cortese mandarono ad auisare il lor Signore, come Cortese rimaneua in quel loco, & che l'altro giorno tornerebbono con la risposta. Gli altri rimasero in quel luoco per seruire & prouedere a gli Spagnuoli nuoui albergatori, & cosi gli alloggiarono, dandogli ben da mangiare, la mattina per tempo uennero a lui cerca cento huomini carichi di galline, come pauoni, e gli dissero, come il lor Signore si era molto rallegrato della sua uenuta, & che per esser molto grasso & graue non uenia a uederlo, ma che lo aspettaua nella città. Cortese si ristorò la mattina di quelle galline con li Spagnuoli, andò là doue coloro lo guidauano molto tosto: ma in ordinanza con quei due mezzi falconetti in punto da tirare se accadesse cosa alcuna. Dipoi che passarono quel fiume fin che giunsero a l'altro, caminarono per buona strada. Passato poi il guado giunsero a Zampaollan, che poteua esser lontano un miglio, il qual spatio era pieno di giardini, frescura et horti da piacere. Vscirono della città molti huomini & donne, come a riceuerlo & a uedere quella nuoua gente, laquale riputauano piu, che huomini, & con lieto sembiante gli dauano

fiori

fiori & frutti molto diuersi da quelli che i nostri conosceuano, & ancho entrauano senza timore nell'ordinanza della squadra. Con questo modo & con tale allegrezza & festa entrarono nella città, laquale tutta era come un giardino, & con alberi tanto alti, che a pena si uedeuano le case. Vennero alla porta molte persone degne a foggia di un Senato a riceuerlo, parlargli et offerirgli. Sei Spagnuoli a cauallo, che andauano auãti come per scorta tutti pieni di marauiglia mentre che la squadra entraua per la porta et dissero come haueano ueduto la piazza di una casa con piastre d'argento, & egli comandò che tornassero alla città senza mostrar segno alcuno di marauigliarsi per cosa, che uedessero. Passando per una gran piazza uiddero a man dritta un gran cerchio di calce & sassi & le sue finestre & bene imbiancato di gesso come un specchio & tanto bene imbrunito, che quando luceua il Sole pareua argento, & questo era quello che gli Spagnuoli pensauano che fusse argento, co'l quale fussero coperti i muri. Io credo che con la imaginatione c'haueano & il buon desio di acquistare argento & oro, ogni cosa che luceua, gli pareua oro & argento. Ma certamente si come questa era stata una loro imaginatione cosi la imagine era senza corpo, & niente di quello, che desiauano. In quella piazza & cerchio, era una riga di case, & dall'altra parte sei

torri

torri o sette separate, & una di quelle era piu alta delle altre, passarono per là gli Spagnuoli, tacendo, & uergognandosi, che s'erano ingannati di quella mostra d'argento, & senza dimandare cosa alcuna, seguiuano le guide, sinche gionsero al palagio del signore. Il quale gli uenne contra accompagnato da persone uecchie, & meglio uestito, che gli altri, & da i lati due cauallieri alla lor foggia uestiti, che lo sostentauano ne i bracci. Quando egli, & Cortese furono uicini fecero lor credenza, & si salutarono per mezo de gli interpreti con braui parole, & il signore si ritirò di subito nel suo palagio, & ordinò alcune persone, che alloggiasseno, & accompagnasseno il capitano, & la sua gente. Questi lo condussero alla piazza cerchiata, doue capirono tutti gli Spagnuoli, p esserui grãdi, & buone stanze. Quando furono dentro, si disenganarono, & uergognarono quei c'haueuano pẽsato, che le mure fusseno coperte d'argento. Cortese fece diuidere le sale, gouernare i caualli, porre le artigliarie alle porte, & fortificossi non meno, che se si trouasse ne gli alloggiamenti a fronte col nimico. Et comãdò, che niuno per qualunque necessità, uscisse di quel cerchio senza sua espressa licentia sotto pena della uita. I creati del signore, & gli ufficiali del regimento prouederono largamente di cena, & di letto a loro costume.

Quello

Quello che disse Cortese al signore di Zampoallam. cap. 33.

IL giorno seguente la mattina il signore uē ne a ueder Cortese con honorata compagnia: & gli portò assai uesti di cotone, che essi portano con le spalle scoperte, & altre con le quai se le cuoprono, & portanoper inanti, & certe gioie d'oro, che poteuano ualere due mila ducati. Et gli disse che si riposasse, & dese piacere con i suoi, & che perciò non lo uoleua mettere in pensiero ne parlarghi di cosa importante, & cosi tolse combiato, come haueua fatto il giorno auanti, dicendo, che dimandasseno quello, di che hauemo bisogno. Partito'l signore entrarono con assai uiuande alesse piu Indiani, che non erano gli Spagnuoli con gran copia de frutti, & di ra micelle, stettero a questo modo in quel luoco quindeci giorni, con abbondante prouigione, l'altro giorno Cortese mandò al signore certe uesti di spagna, & molte cose di baratto, & a pregarlo, che lo lasciasse andare alla sua casa per uederlo, & parlargli, perche gli pareua scortesia, che sua signoria uenisse a lui, & che egli non fusse andato a uisitarlo. Il Signore rispose, che era contento, & che ne riceuerebbe piacere. All'hora Cortese, tolti seco cinquanta spagnuoli con le loro arme, che l'accompagnaßeno, lasciò gli

altri alla ſtanza in punto con un capitano, et andò al palagio. Il Signore gli uēne cōtra alla ſtrada, & entrarono in una ſala terrena, ꝑche eſſendo il paeſe caldo, nō fanno le caſe molto alte, ma per ſanità lieuano il ſuolo maſſiccio a foggia di un battuto, oue mōtano ꝑ gradi, et ſopra di quello fāno le caſe di pietre o de mattoni crudi, ma liſciano i muri co geſſo o calce di maniera, che lā peggiano, la coperta o di paglia o foglie, ma poſta con tale artificio, che è bella, et defende le fabriche della pioggia, come ſe fuſſeno tegole. Si poſero a ſedere ſopra un banchetto lauorato, & fatto di un pezzo ſolo. Il Signore comandò a i ſuoi che ſi ſcoſtaßeno o che ſi partiſſeno. Coſi cominciarono a ragionare per interpreti cerca i lor negocij, & ſtettero gran ſpacio in dimande, & riſpoſte. Perche, Corteſe deſiaua molto d'informarſi bene cerca le coſe di quel paeſe, & di quel gran Re Muteczuma. Il ſignore, benche fuße graßo, non era ignorante a dimandare, & interrogare. La ſomma del ragionamento di Corteſe fu nel rendergli ragione del ſuo uenire, chi lo mandaua, & a cui era mandato, ſi come hauea detto in Tauaſco, & a Teudilli. Quel ſignore, hauendo udito attentamente Corteſe, cominciò molto di lontano, un lungo parlamento con dire, che i ſuoi paſſati erano uiuuti con grā quiete pace, & libertà, ma che da alquanti anni in qua, il ſuo popolo, & la terra era tiranneggiata,

& rouinata, perche i signori di Mesico Tenuiztitlan con la sua gente di Culhua haueano usurpato, non solamente quelle città, ma tutto quel paese per forza d'arme, senza che alcuno potesse sturbargli, ne defendersi. Et maggiormente, che da prencipio entrauano per uia di religione, con la quale dipoi congiongeuano le arme. Et cosi occupauano il tutto prima, che i popoli se n'auedesseno. Et hora che si trouano caduti in si grande errore, non si possono prevalere, cõtra di quelli, ne gittare il giogo della seruitù, & tirannia, benche lo habbino tentato pigliando le arme, ma che quanto piu le pigliauano tanto maggior danno receueano, perche a chi si danno per lor uasalli gli impongono di pagare certo tributo o angaria, accioche gli riconoscano per signori cõ ostaggi et sicurezze cosi gli accettano, et gli defendono, & gli tengono per amici, & intrinseci. Ma se gli resistono o cõtradicono o se pigliano arme contra di loro ouero se si ribellano, poi che una uolta s'erano fatti lor soggetti, gli castigano fieramente uccidendone molti, & mangiandosegli, poi che gli hanno offerti nel sacrificio a i loro Dei della guerra. Tezcatlipuce, Vitzilopuchtli, & si seruono de gli altri come per schiaui, facendo affaticare padre, & il figliuolo, & la dona del nascere del sole finche tramonta. E oltre di questo si pigliano per suo quarto posseggono ne i ricolti, ma non bastando

questi uituperij, & mali, gli mandauano a casa gli ufficiali, i quali gli toleuano cio che trouauano, senza hauer pietà di loro di lasciarli morire di fame. Essendo adunque, disse quel signore, trattati in questo modo da Mutecçuma, che al presente regna in Mesico, che si contenterebbe di esser uasallo, & tanto piu amico di cosi buono, & giusto prencipe, come gli diceua, che era l'Imperatore per uscire di tante uessationi, robbamenti, grauezze, & uiolentie, che si patiscono ogni dì quantunque non fusse p riceuere, ne godere altri beneficij, che un si gran signore uorà, et potrà fare. Et si fermò ī questo spargẽdo da gl'occhi, molte lacrime, & gli suenne il core. Ma tornando in se, narrò la grandezza, & fortezza di Mesico, il cui sito è sopra l'acqua, & la grandezza delle ricchezze, la corte nobile la magnificentia, l'esercito, & la gran potentia di Mutecçuma. Disse ancora, come Trascallan Nuesocinco, & altre prouincie d'intorno con molti della montagna di Totonaquez, erano nimici a Mensicana, & che sapeuano qualche cosa di quelle, che i spagnuoli haueano fatto in Tauasco. Perche se Cortese uoleua, che tratterebbe una liga di tutti tanto potente, che non bastarebbe Mutecçuma di contrastare a quella. Cortese lieto di quanto udiua, perche faceua molto à suo proposito, disse che gli spiaceua assai, che fussero si mal trattati i suoi paesi, & i uasalli, ma che teneße, per certo, che

Cortese risponde al Signor di Zapotalan.

egli

egli lo libererebbe, & ne farebbe uendetta, per che uenina solamente per sgrauare chi erano grauati, fauorire a gli oppressi, aiutare i meschini, & leuar uia le tirannie. Et che oltre di questo egli, & i suoi haueano riceuuto in casa sua tanta cortesia, che teneano obligo di fargli ogni piacere, & aiuto contra i suoi nimici, & che farebbe il medesimo uerso quegli suoi amici. Et con questo Cortese si accombiatò, dicendo come era stato là molti giorni, & che era astretto di ueder la sua gente, & le naui, che gli guardauano in Aquiahuztlan, doue pẽsaua di pigliar stanza per alcun tempo, & che indi si potrebbono auisare di quanto passasse. Il signore di Zampoallan disse che se uoleuano habitare in quel luoco ui stessero in buon'hora, & quando, che le naui erano uicine, per contrattare tra loro senza alcuna fatica ne tempo, quanto disponessero. Et fatto chiamare otto donzelle riccamente uestite alla lor foggia, che pareuano more, una delle quale haueua le uesti di cotone piu fine, & meglio lauorate, & alcune pezze, & gioie d'oro di sopra, & disse, che tutte queste erano donne nobili, & che quella dell'oro era signora de uasalli, & sua nipote, & la diede a Cortese con le altre accioche la pigliasse per donna, & desse quelle a i caualli eri della sua compagnia, che se le tenessero in pegno di amore, & di perpetua, & uera amicitia. Cortese accettò il dono molto lieta-

mente, per non contriſtare chi le donaua, con quelle donne in carrette da huomini portate, con molte altre, che le ſeruiſseno, & molti Indiani, che le accompagnaſseno, & le guidaſſeno ſin'al mare prouedendole di quanto era neceſsario.

Quello che auenne a Corteſe in Chiauiſtlan. Cap. 34.

NEL *giorno che ſi partirono da Zãpoallan gionſero ad Aquiazuiſtlan & non ui erano ancora gionte le naui, della qual coſa ſi marauigliò Corteſe perch'haueano tardato ſi lungo tempo in quel camino. Era un luoco lontano dal ſaſſo un tiro di arcobuſo, che ſi nomaua Chiauiſtlam, & Corteſe non hauendo che fare, andò là con i ſuoi in ordinanza, & quei di Zampoallan, i quai gli diſſero come quel luoco era di uno di quei Signori appreſſo da* Muteczuma. *Et gionto a piè del colle non ui uide homo della terra, ſe non due iquali Marina non inteſe. Cominciarono a montare per quella coſta all'inſu, & quei da cauallo uoleuano ſmontare perche era la monta ta molto alta; ma Corteſe non uolſe accioche gli indiani non s'auedeſſero, che ui fuſſe o poteſſe eſſer luoco per alto & difficile doue il cauallo non montaſſe. Ma ſalirono poco auanti, che gionſero alle caſe, & non ui uedendo alcuno, ſi temeuano di inganno. Ma per non moſtrare ſpauento*

uento, entrarono per la porta fin che trouarono dodeci huomini honorati, iquali cõduceuano uno iuterprete che sapeua la lin lingua di Culhua et quella del paese con la qual si parla in tutta la montagna di Totonao, iquai dissero, che non mai haueuano ueduto gente di tal forma come erano gli Spagnuoli, ne haueano inteso, che fussero uenuti in quelle parti, & perciò s'erano nascosti. Ma che tuttauia il Signore di Zampoallan gli haueua auisati chi essi erano, & certificatogli come erano gente pacefica, buona, & non dannosa, s'erano assicurati & haueano cacciato la paura, c'haueano concetta, uedendogli andare uerso la sua terra. Cosi ueniuano a riceuerli per nome del suo Signore, & guidarli doue sarebbeno alloggiati. Corteſe gli segui cosi ad una piazza, doue staua il Signore del luoco, bene accompagnato, ilquale mostrò di riceuer gran solazzo di ueder quella gente straniera cõ la barba si lunga. Et tolto una foghera di creta con broncie, ui pose certa raggia, che pare profumo, & ha odore di incenso, & salutò Corteſe incẽsandolo, laquale è cerimonia ch'essi usano di fare con i Signori, & con i Dei. Corteſe & quel Signore si sentarono a basso auanti una porta di quella piazza & tra tanto, che si alloggiaua la gente, Corteſe gli narrò la causa del suo uenire in quelle parti, si come haueua fatto a tutti gli altri per doue era passato. Il

Signore gli disse quasi il medesimo che gli haueua detto Zampoallan; ma con gran timore, che Muteczuma non hauesse a male, perche lo haueua riceuuto & alloggiato senza sua licenza, & comissione. Stando in questo parlamento, cominciarono ad apparire a fronte della piazza uenti huomini con uerghe grosse & corte in mano, come ufficiali di giustitia & ciascuno haueua un gran parauento di penne. Il Signore & gli altri suoi tremauano di spauento quando gli uidero, & Cortese ne dimandò la causa & essi risposero come ueniuano gli essattori delle rendite di Muteczuma, perciò haueuano timore che essi dicessero di hauer trouato in quel luoco gli Spagnuoli, & che per loro causa fussero castigati & mal trattati, Cortese gli confortò dicendo che Muteczuma era suo amico, & come opererebbe con lui, che non gli facesse dispiacere alcuno per causa loro, anzi c'haurebbe piacere, che gli hauessero riceuuti nel lor paese. Et quando riuscisse altrimente, che esso gli difenderebbe, perche ciascuno di quelli c'haueua con lui bastaua per combattere con mille di Mesico come sapeua bene il medesimo Muteczuma per la guerra di Potoncan. Non però si assicurauano il Signore & i suoi per le parole di Cortese, anzi uoleua leuarsi per riceuere quei ministri et alloggiarli, tanta paura haueano di Monteczuma. Cortese fermò il Signore, & gli disse accio-

che

che uediate, qual sia il poter mio, & de gli miei, comandate a i uostri, che piglino & tenghino quegli essattori con gran cura, che io starò quà con uoi & non potrà Muteczuma notarui, & anco non uorrà per mio rispetto. Il Signore di uenuto ardito p queste parole, fece pigliare quei Messicani, iquali pche si uolsero difendere, hebbero di uecchie mazzate, & furono posti separatamen in prigione & in un cappo che è un pallo lungo, nelquale gli legarono i piedi da un capo, la gola all'altro, & le mani in mezzo, si che per forza hanno da stare distesi in terra. Perciò che gli hebbero ligati, dimandarono se doueano uccidergli, Cortese rispose, che non, ma che gli tenessero cosi, ucgghiando che nō fuggissero. Essi per ciò gli posero in una sala, doue alloggiauano i nostri & acceso nel mezzo un grā fuoco, gli posero d'intorno a quello con buona guardia. Cortese parimente pose alcuni Spagnuoli per guardia alla porta della sala, & se ne andò a cenare alla sua stantia, oue trouò roba assai per se, & per tutti i suoi, laquale ui hauea mandato il Signore.

Ambasciaria di Cortese a Montezuma. Cap. 35.

QVANDO parue a Cortese, che gli Indiani dormissero, per esser molto tardi, la notte mandò

mandò a dire a quei Spagnuoli, che guardauano i prigioni, che uedessero di sciogliere due di quelli con tal modo, che le altre guardie non sentissero, ne gli uccidessero: ma che gli conducessero a lui. Gli Spagnuoli si portarono con tanta destrezza, che senza esser sentiti tagliarono le funi, che erano certe sorte di salici, & sciolsero due di loro iquali condussero alla camera di cortese. Cosi fingendo di non conoscergli gli dimandò per mezo di Aguilar & di Marina chi essi erano, che uoleuano, & perche erano prigioni. Essi dissero come erano uasalli di Muteczumazin, e c'haueuano carico di riscuotere certi tributi, che pagaua qnella terra al suo Signore; ma che non sapeuano per qual causa erano stati imprigionati & cosi mal tattati: anzi, che si marauigliauano di uedere quella nouità & disconcio, perche altre uolte soleuano andargli contra a riceuerli con molto honore & facendogli ogni piacere. Ma che credeuano, che trouandosi lui con glialtri Spagnuoli in quel luoco, i quali per quanto se ne dice, sono immortali, quelli della montagna haueuano hauuto tanto ardire, & che si temeuano, che non uccidessero quei, che restauano prigioni (tanto era barbara quella gente) prima che ne fusse auisato Muteczuma, contra del quale haurebbero piu cara di ribellarsi per dargli spesa & disconcio quando trouassero il

Spagnuoli riputati da gli Indiani immortali.

modo

modo, che haueano per lo passato. Per tanto lo pregauano, che non lasciasse morir loro & i suoi compagni, & che non rimanessero in mano de i loro nimici, perche Muteczuma haurebbe gran dispiacere se questi suoi creati morissero per esser huomini uecchi & honorati. Cortese gli disse, come gli spiaceua assai, che il Signor Muteczuma fusse inginriato per esser suo amico fin doue egli stana & che i suoi creati fussero mal trattati, & che si pigliarebbe cura di loro come di suoi propri, perciò che mangiassero per ripigliar forze a caminare, et siricomandassero a i suoi piedi, accioche non gli pigliassero un'altra nolta, che sarebbe peggio che lapassata. Essi mangiarono tosto, non hauendo tempo di aspettare, che si cocesse il pane per la fretta di andarsene. Cortese gli accombiatò di subito & gli fe guidare fuor della terra, donandogli prima cibi, che portassero seco, & per la libertà & buona opera, che egli haueua fatto, gli pregò, che dicessero a Muteczuma come egli l'haueua per amico & desiaua di seruirgli, hauendo udito la sua fama, bontà & potentia, & come haueua piacere di hauersi trouato in quel luoco per mostrar la sua bontà nel sciogliere quei prigioni, & combattere per conseruare l'honore & l'autorità di cosi gran Prencipe, come egli era, & a fauorire & difendere i suoi, come i propri Spagnuoli, & che quantunque sua altezza

Accortezza di Cortese per amicar si Muteczuma.

non

non si accostaua alla sua amicitia, ne a quella de gli Spagnuoli, come dimostrò Teudilli, lasciandolo senza pur dire a Dio, & conducendo uia la sua gente della costa, tuttauia non cesserebbe di seruirgli sempre che ne hauesse l'occasione & procurare per tutte le uie possibili di acquistare la sua gratia, fauore & amicitia, che credeua per fermo non passandoui ragione alcuna contraria anzi ogni buona opera & segno di amore d'amendue le parti, che sua altezza non rifutarebbe l'amicitia de i suoi, & che non comandaua ad alcuno de i suoi che lo uenisse a uedere, o che gli parlasse ne che prouedesse per i suoi denari delle cose necessarie a sostentare la uita: ma che i suoi uassalli faceuano questo pensando di seruire il suo Signore. Ma che per ignorantia errauano, non conoscendo come Dio li ueniua a uedere, hauendosi abbattuti con i creati dell'Imperatore, da i quali egli et essi poteuano ricceuere grandissimi beneficij & sapere secreti di cose santissime, ma che se da lui restaua di non saperle, che incolpasse se stesso: ma che si confidaua nella sua prouidentia, che mirandoui bene hauerebbe piacere di uederlo, parlargli & di essergli amico; et fratello del Re di Spagna nel cui felice nome egli & i suoi compagni erano uenuti in quel luoco. Quanto A i suoi creati; che erano prigioni egli terrebbe tal uia, che non pericolassero, & cosi prometteua di liberargli per

far

far seruitù a sua Maestà, & hauerebbe di subito liberato gli altri come quei due, se non era per offendere gli huomini del luoco, che gli haueuano fatto seruitio, & alloggiatolo, per non parere di pagarli con discortesia, & contradirgli in cosa, che si facesse in casa sua. I Mesicani lieti si partirono, promettendo di fare lealmente quanto Cortese gli comandaua.

Rebellione & lega cõtra muteczuma per industria di Cortese. Cap. 36.

QVANDO la seguente mattina trouarono mancare due prigioni, il Signore se ne sdegnò con le guardie, & uoleua ucciderli: ma nel romore, che si faceua & con l'aspettare qual cosa dicesse o farebbe il popolo, gionse cortese & lo pregò, che non gli uccidesse perche erano mandati dal suo Signore, come persone publiche, le quai per ragion naturale non meritauano pena, ne haueano colpa di quanto faceuano per seruire al lor Re. Ma perche non fugissero come gli altri, che gli desseno sciolti nelle sue mani, cosi gli diedero in suo potere, & esso gli mandò alle naui, uinaciandogli & comandò, che fussero posti in catena. Fatto questo tutti entrarono in consiglio pieni di spauento, & ragionando sopra quel caso essendo cosa certa come quei fuggiti direbbeno a Muteczuma il mal trattamento, c'haueano

c'haueano sofferto, alcuni diceuano come era be neficio uniuersale, mandare a Muteczuma il tri buto & altri doni, con Ambasciatori, che placassero il suo sdegno, & a scolparsi, incolpando gli Spagnuoli che gli fecero pigliare, & supplicare, che gli perdonasse quelfallo, il quale da sciocchi haueano fatto a dishonore di sua Maestà Mesicana. Altri diceuano come era meglio a gittare il giogo, che gli teneua per schiaui, & non riconoscere per Signori Messicani, che erano crudeli tiranni, hauẽdo con loro quei Semidei Spagnuoli, che erano caualleri inuincibili, & haueano altri uicini che gli uuterebbero, & al fine concluſero di ribellarsi & non perdere quell'occasione. Cosi pregarono Fernando Cortese, che si contentasse di esser suo Capitano & difensore, poiche a sua proferta haueano preso quei Ministri, perche se mãdasse Muteczuma uno essercito contra di loro, essi era no disposti di mouergli guerra. Iddio sà con quanto piacere Cortese udiua ciò, che si faceua in quel luoco, & gli rispose, che mirasseno molto bene a quello, che faceuano, perche egli intendeua come Muteczuma era Re potentissimo; ma che se cosi uoleuano, esso sarebbe lor Capitano & gli difenderebbe securamente, perche uoleua piu tosto la sua amicitia, che quella del Re, che lo sprezzaua. Ma con tutto questo uoleua sapere quanta gente potessero adunare, & essi

dissero

dissero, che tutta la lega farebbe cento mila huomini. Allhora Cortese gli disse, che mandasse ro ad auisare i lor partiali & uicini di Muteczuma, che apparecchiassero quanto faceua mistiero per la guerra, & gli facessero intendere come haueano in aiuto gli Spagnuoli. Quantunque non hauea bisogno di loro, ne del suo esercito, perche egli solamente con i suoi bastaua di stare contra quei di Culhua, quantunque fusero due uolte tanti; ma uoleua che fussero in punto, perche non riceuessero danno, se per caso Muteczuma mandasse esercito sopra alcune terre de' confederati, che non gli trouasse sprouisti; & ancora, perche se hauesse bisogno potesse mandargli gente a tempo. Con questa speranza & con l'ardire, che gli daua Cortese, & per esser di sua natura orgoglioso & inconsiderati, ispedirono subito i lor messi a tutte quelle terre, che gli parue, facēdogli a sapere ciò c'haueuanoi determinato et inalzare la fama de i Spagnuoli sopra le stelle. Con i quai preghi & mezi si ribellarono molti luoghi & Signori, & quella montagna tutta, & non lasciarono alcuno essatore di Mesico in luoco alcuno, anzi bandirono la guerra contra Muteczuma. Cortese uolse intricare quelli per obligarsi le loro uolontà & il paese, uedendo come non poteua farlo per altra uia. Fece pigliare gli ufficiali, & gli sciolse, si tornò in gratia con Muteczuma, alterò quel popolo

polo & il paese d'intorno, si offerse alla difesa & gli lasciò ribellare, acciochè fussero astratti di ricorrere a lui.

Come fu edificata la Villa ricca della vera Croce. cap. 37.

GIA erano le naui fermate drieto al sasso, & Cortese le andò a uedere conducendo seco molti Indiani della terra rebellata, et quelli, che conduceua seco di Zampoallan, i quali tagliarono assai rami, & legnami, & ui condussero alcune pietre, per farbricar case, doue esso haueua dissegnato, il qual luoco chiamò uilla ricca della uera croce, come fu ordinato quando si fece il senato di san Giouanni di Vlhua. Furono diuisi i piani delle case tra i cittadini, & il regimento, & dissegnarono il luoco da farui la chiesa la piazza le stanze del senato, la prigione l'arsenale, il luoco da scaricare le marcatantie, la beccaria, & altri luoghi publici, & necessarij al buō gouerno, & al uiuer ciuile della uilla. Dissegnò parimente per se una fortezza sopra'l porto nel luoco, che à lui parue conueneuole. Et subito si cominciò a fabricar quella, & gli altri edificij di Tapieria, che a una terra buona da fabricare. Et stando molto occupati in quest'esercitio, uennero da Mesico due giouani nipote di Muteczuma con quattro huomini uecchi di molta autorità,

tà, per loro consiglio, & altri creati, & seruito ri per la loro persona. Questi gionsero a Cortese, come ambasciatori, & gli presentarono assai robbe di cotone con uario lauoro, & alcune cose di penne gentilmente lauorate, certe pezze d'oro, & d'argento fatte artificiosamente, & una celata piena d'oro minuto senza fonderlo, era in grano, come lo cauano della terra. Questo tutto peso due mila, & nuoue cento scudi. Et dissero, come Mutezzuma gli mandaua l'oro per la sua infermità, & che lo auisasse, come si sentiua. Et gli renderono gratia, c'haueße liberato quei due suoi creati, & difeso gli altri, che non fussero uccisi. Et che si teneße per certo, che egli farebbe quel medesimo nelle cose sue: oltre ciò lo pregaua, che facesse sciogliere quei, che erano prigioni, et che egli all'incontro perdonaua a quei popoli il castigo, che per loro pazzo ardire haueuano meritato, perche amaua lui, & per quei seruitij, che gli haueano fatto alloggiando lo nella sua terra. Ma che essi erano di tal qualità, che tosto commetterebon tale eccesso, & debito, che gli pagherebbe il tutto ad un punto, come il cane i pali. Nel rimanente, dissero che il Re era infermo, & tanto occupato nella guerra, & facende importanti, che non poteua al presente determinarsi doue, & in qual modo si douesseno uedere, ma che co'l tempo non mancherebbe la uia di uedersi. Cortese gli raccolse

Ambasciatore di Mutezzuma a Cortese.

lietamente, & gli alloggiò meglio che puote in certe capanne, & tende militari lungo il fiume, & subito mandò a chiamare il signore della terrebellata detto Chiauistlan, & gli disse con quãta uerità lo haueua trattatc, & che Muteczuma non ardirà di mandare esercito doue egli stãua, perciochè egli, & altri confederati poteuano per l'auenire rimaner liberi, & essenti della seruitù Mesicana, & non andare à portargli tributo: come soleuano fare, ma lo pregaua, che non haueße à male, se liberaua i prigioni, & gli daua a gli ambasciatori. Il signore gli rispose, che ne faceße il suo parere, perche pendendo loro da quello non trappaßerebbeno punto di quanto gli comandaße. Poteua ben Cortese tener simil pratiche tra gente, che non intendeua per doue andaua il filo della trama. Quel signore tornò al la sua terra, & gli ambasciatori a Mesico tutti contanti, perche egli subito sparse quelle nuoue, & la paura c'haueua Muteczuma de gli Spagnuoli, per tutta la montagna de Totonaque. Cosi fece pigliare le arme a tutti, & leuare a Mesico i tributi, & l'obedientia. Gli ambasciatori hebbero i lor prigioni, & molte cose, che gli diede Cortese di lino, lana, cuoro, uetro, et ferro: & si marauigliarono di ueder gli Spagnuoli, & le cose loro.

Come

Come Cortese prese Tizapanzinca per forza. Cap. 38.

ERANO. *Passati di poco questi successi, quei di Zampoallan mandorono a chiedere dà Cortese spagnuoli, & aiuto per contraporsi alla gente di Culhua, che Muteczuma teneua in Tizapanzinca la quale gli danneggiaua assai con incendij, & saccheggiamenti nelle sue terre, & campi lauorati, pigliando, & uccidendo chi gli lauorana, Tizapanzinca confina con i Totonaqui, & con quelli di Zampoallan, & è buon luoco, & forte, perche è posta uicina ad un fiume, & la sua rocca è sopra un'alto sasso. Et perche era si forte, & tra quei popoli, che ad ogni passo si rebellauano, Muteczuma ui teneua gran copia de soldati. I quali uedendo solleuarsi il paese in arme alla rebellione, & che si ritirauano in quel luoco gli essatori, & tesorieri di quel paese per rimediare alla rebellione, & per castigarla ardeuano, & guastauano quanto gli uenia inanzi, & haueano preso molte persone. Cortese andò a Zampoallan, & con grande essercito de Indiani suoi amici in due giornate fu a Tizapanzinca, che è lontana otto leghe ò piu della città. Vennero al campo quei di Culhua, pensando di hauer a fare solamente con Zampoallani, ma quando uidero quei da i caualli, & gli altri barbati, spasimarono di spauento, & si posero a fuggire,*

Indiani uedendo Spagnuoli barme fuggono.

gire a tutto corso, & perche il luoco da saluarsi era uicino, uolsero andare nella fortezza, ma nō potero cosi a tempo entrarui, che quei da cauallo non giongesseno con quelli al luoco, & perche non poteuano montare il sasso. Cortese, & altri quattro smontarono, & si misero dentro la fortezza mescolati con nimici senza contrasto. Et entrati, si fermarono alla porta finche giunsero gli altri spagnuoli, & molti suoi amici, a i quali diede la fortezza, et la terra, pregandogli, che non facesseno male a i cittadini, & che lasciasse ro andar liberi, ma senz'arme, & bandiera quei soldati, che la guardauano. Gli Indiani cosi fecero, benche fusse contra'l lor costume, & egli tornò al mare per la uia, che erano uenuti, con que-

Prima uittoria di Cortese contra Muteczuma.

sta impresa, & uittoria, che fu la prima contra Muteczuma, quella montagna rimase libera dal timore, & turbamenti di quelli di Mesico, & i nostri cō grādissima riputatione tra amici, et nemici. Si che quando gl'occorreano simili desastri mādauano a dimandare a Cortese un Spagnuolo della sua compagnia, dicendo, che quel solo basta ua per capitano, & lor securezza: & questo non era tristo prencipio, per quello che dissengnaua Cortese, i quali gionto alla uera Croce, doue i suoi erano molto lieti per quella gran uittoria, trouò come era uenuto Francesco Salcedo con la carauella, ch'egli hauea comperato da Alōso Cualliero cittadino di san Giacobo di Cuba, & che

l'haueua

l'haueua lasciata per dargli la carena. Costui conduceua settanta spagnuoli nuoue caualli, & caualle, delle quai cose egli prese molto ardire, & allegrezza.

Il presente che Cortese mandò all'Imperatore, per lo suo quinto. Cap. 39.

CORTESE *sollecitaua che si lauorasse nel le case della uera croce, & ne la fortezza, acciochè i uicini, et i soldati hauessero comodità di uettouaglia, & de resistere a nemici, et alle piogie, perche intendeua di auiarsi uerso Mesico, per parlare con Mutecçuma, & per lasciare il tutto assettato, come doueua, per star meno in pensiero, cominciò a dar ordine a molte cose, per tinenti così alla guerra, come alla pace. Mandò a portare in terra tutti gli apparecchi da guerra, & cose da baratto, & la uettouaglia, & prouigione, c'haueua nelle naui, & le consignò in mano del senato, come haueua promesso. Et parlò a tutti dicendo, come era gia tempo di mandare al Re auiso dal successo cerca l'impresa fatta in quella terra, con le nuoue, & mostre dell'oro dell'argento, & delle ricchezze, che erano in quel paese. Et perciò che era necessario partire, per testa quanto haueano hauuto, come era costume nelle guerre di quelle ragioni, & cauare di quello prima il quinto. Et perche meglio si*

facesse questo, nominaua per tesoriero del Re Alfonso di Auila, & dell'esercito, Gonzalo Mesia. I giudici, & il regimento con tutti gli altri dissero, che gli piaceua quanto hauea detto, & che si mandasse ad effetto subito: & che non solamente gli piaceua, che quelli fussero tesorieri, ma che gli confermauano pregandoli, che volessero accettare. Et subito fece portare in piazza tutta la robba di cotone, c'haueua serbata, le cose di pena, che erano belle da uedere, & tutto l'oro, & l'argento, che ui era, il quale peso da uē tisette mila ducati, & fu dato per conto a i tesorieri, dipoi disse al senato, che diuidesse il tutto. Ma tutti risposero, che non haueano, che partire, perche cauatone il quinto del Re doueano dare a lui il rimanente, per la uettouaglia, che gli haueua dato, & le artigliarie con le naui, che seruiuano in comune a tutti, & perciochè se lo pigliasse, mandando al Re il suo dritto, & le cose migliori. Cortese disse come era ben tempo di pigliare quello, che gli dauano, per le sue molte spese, & debiti, ma che al presente non uoleua piu di quāto gli toccaua, come a lor capitā generale, il che il rimanēte sia diuiso, perche q̄sti sefatori comincino a pagare i debiti piccioli, che fecero, per uenire con lui quest'impresa. Et perche quello, che egli haueua dissegnato di mandadare al, Re ualeua piu che il suo quinto, gli pregò, che non hauesseno a male poiche questo era

il

il primo, che se gli mandaua, & cose, che non si poteuano partire ne fondere, se eccedesse il costume, non si curando di quintare a peso, ne a sorte. Et trouando tutti a questo disposti, separò dal mucchio le cose seguenti. Le due ruote d'oro, & d'argento, che gli diede Teudilli per nome di Mutecçuma.

Vn collaro d'oro di otto pezze, nelquale erano incastrati cento, & ottanta tre smeraldi picciuoli, & dugento, & trentadue picciole pietre, come rubini, ma di poco ualore, pendeuano da quelle uentisette campanelli, & una testa di per le ouero di certe punte.

Vn'altro collaro di quattro cordoni ritorti, cento, & due rubinetti, & cento settanta due smeraldi, dieci perle buone, & per l'orlo uentisei campanelli d'oro.

Questi due collari erano mirabili da uedere, & haueuano altre cose degne, oltre le sopradette cose alcune altre di gran stima.

Molti grani d'oro niuno de i quali era maggiore, che una cecc, come si cauano di terra.

Vn'elmetto de grani d'oro senza fondere, ma cosi grossi, piano, & non greue.

Vna celada di legno coperta a piastre d'oro, & di fuori con molte pietre fine: & pendenti de gli orli uenticinque campennelli d'oro, & per cimiero un'uccello uerde con gl occhi il becco, & i pie d'oro.

Vn'elmetto de l'astre picciole d'oro con campanelli d'intorno, & la testiera di pietre.

Vn brazaletto d'oro molto sottile.

Vn bastone come un scetro reale con due anelli d'oro da i capi, & guarnito di perle, quattro forcine o fossine di tre ponte, coperte di penne de uarij colori, & le punte di perle ligato con filo d'oro.

Molte scarpe come sparto di Ceruo cucite cõ filo d'oro, c'haueano le suole di certa pietra bianca & azura, molto sotile & trasparente.

Sei altre para di scarpe di cuoro de diuersi colori, guarnite d'oro, & d'argento & di perle.

Vna rodella di Legno & cuoro, & d'intorno campanelli di lotone, opera moresca. La brocca di una piastra d'oro, nella quale era scolpito Vitzilò puchtli Dio delle battaglie, & a foggia di aspo quattro teste conla sua piuma & pelo, scorticate dal uiuo, & erano di leone, di tigre, d'aqnila & di un biolco.

Molti cuori de uccelli & de animali, conciati con la sua istessa piuma o pelo.

Venti quattro rodelle d'oro & di penne & di perle picciole, uistose, & con grande artefício lauorate.

Cinque rodelle di piuma & d'argento.

Quattro pesci d'oro, due anetre & altri animali busi & uoti, ma d'oro.

Due gran bouoli ò lumaconi, de iquali non si

trouano

trouano in Spagna, & uno ſpauentoſo crocodilo, con groſſi fili d'oro d'intorno.

Vna uerga di lotone et del medeſimo metalo, certe alete & alcune zape.

Vno ſpecchio grande guarnito doro, & altri piccioli.

Molte mitre & corone di penne & doro, lauorate di mille colori, & con perle & gemme.

Molte penne uaghe d'ogni colore, non già tinte: ma naturali.

Molte penne & penacchi grandi, belli & ricchi d'argenteria & de perli picciole.

Molti uentagli d'oro & di penne, & di penne ſole, piccioli, grandi, & d'ogni ſorte; ma tutti belli.

Vna ueſta come capa di cotone, teſſuta con molti colori, & nel mezzo una ruota nera di piu ma con i ſuoi raggi, & per dentro piena.

Molte camiſcie o cote, & habiti da ſacerdoti, palij, frontali, & altri ornamenti da tempij & d'altari.

Molte altre ſimil ueſti, tutte bianche, o bianche e nere, inquartate, ouero roſſe, uerde, gialle azure, & d'altri colori. Il ſuo rouerſcio ſenza pelo & colori; ma difuori peloſe come uolpi.

Molte camiſette, guardecori, fazzuoli di cotone, che erano coſe da huomo.

Molte coperte da letto, paramenti & coltre di cotone.

Queſte

Queste cose erano piu belle, che ricche, benche le ruote erano cosa ricca, & ualeua piu l'opera, che le istesse cose, perche i colori della tela di cotone, & le penne naturali le opere sopra, cose uuote, uinceuano il giudicio de i nostri orefici; & di quelle parlaremo al suo luoco, posero ancora tra queste cose alcuni libri de figure usate da Mesicani per lettere, ligati come panni, & scritti di amendue le parti. Alcuni erano di lotone & di cola, altre di foglie di metallo, che seruono per carta, cosa uaga da uedere, ma i nostri, perche non gli intesero, ne fecero poca stima. Zampoallani in quel tempo haueano molti huomini prigioni per sacrificarli, & Cortese gli dimandò da loro per mandargli all'Imperatore, a fare, che non li sacrificasse ro, ma essi non uolsero, con dire, che i lor Dei si sdegnerebbero & gli leuerebbono il Maiz, i figliuoli & la uita, se gli dessero quegli huomini tuttauia ne pigliò quattro & due donne, che erano tutti giouani, & ben dispesti. Andauano ben uestiti di penne, ballando per la città, & chiedendo elemosina per il loro sacrificio et morte. Et era gran cosa da uedere quanto gli offeriuano et gli mirauauo. Haueano le orecchie pẽdenti d'oro con Turcheſi & grossi annelli dell'istesso mettallo, al labro di sotto, che gli scopriua i dẽti, cosa molto brutta da uedere a Spagnuoli, ma tenuta p molto uaga e bella in quel paese.

Lettera

Lettera del Senato & dell'essercito all'Imperatore, per lo gouerno di Cortese. Cap. 40

ESSENDO *il presẽte quinto del Re, in punto Cortese disse al Senato, che elegessero due procuratori, che lo conducessero a i quali egli darebbe ogni aiuto a lui possibile & la sua naue capitana per conduruelo. Il regimento elesse Alfonso Hernandez Portocarrero, & Francesco Montaio giudici. Cortese hebbe grato, che andassero tali huomini, & gli diede per peota Anton di Alaminos. Et perche andauano in nome di tutti, pigliarono del mucchio tanto oro che bastasse per andare a negociare & tornare, & il medisimo si fece del nolo & spese per lo mare. Cortese gli diede ogni sua autorità per i suoi negocij & una instrutione come hauessero da negotiare in Corte per suo nome, & in Siuiglia, che era di dare a suo padre Martin Cortese, & a sua Madre certi scudi, et le nuoue della sua prosperità. Mandò con loro la relatione & atti del passato. Scrisse una lunga lettera all'Imperatore per dargli auiso di quello, che esso ne sapeua, & rendendogli ragione sommariamente di quanto era succesſo, da che si parti da san Giacobo di Cuba fin'a quel tempo. Narrò le pasioni & differentie tra lui & Diego Velazquez, delle soleuationi nell'essercito, delle*

fatiche

fatiche, lequali tutti haueano patito della uolontà c'haueano al suo real seruitio. Della grandezza & ricchezza di quella terra, della speranza c'haueua di soggiogarla alla sua real corona di Castiglia, ui si offerse di acquistargli Messico & hauer in mano uiuo o morto il gran Re Muteczuma. Et finalmente lo suplicò, che uolesse fargli mercede cerca i carichi & prouigioni, che doueua mandare a quella nuoua terra ritrouata a suo costo, per guidardone delle fati che & spese fatte. Il Senato della uera croce parimente scrisse all'Imperatore due lettere. Vna per rendergli conto di quãto fin a quel tempo haueuano a suo real seruitio operato quei pochi nobili Spagnuoli per quel paese continuamente trouato, & che haueuano create in quella solamente giudici & gouernatori. L'altra lettera fu fatta del Senato & da tutti i principali ch'erano nell'essercito, laquale comprendeua in sostantia, come essi tenerebbero & gouernerebbero quella uilla & terra nel suo real nome acquistata, o che morirebbono in quello & sopra di quello se, sua Maestà non ordinasse altra cosa. Et gli supplicarono humilmente, che desse il gouerno di loro, & di quanto si acquistasse a Fernando Cortese, lor Capitano generale & giustitia maggiore, da loro istessi eletto, perche era meriteuole di ogni tal cosa, & perche egli haueua speso piu in quella armata, che qua

lunque

lunque altro, confermandogli quel cariro, che gli haueano essi dato spontaneamente per utile maggiore & sicurezza sua, ma tutta uia in nome di sua Maestà, & se per uentura hauesse dato tale ufficio ad altra persona, che riuocasse questa comessione, per quãto si conueniua al suo seruitio & al bene & aumento loro, & di quelle parti, & specialmente per schiuare i romori, gli scandodi, i pericoli & le morti, che seguirebbeno, se altra persona gouernasse, comandasse, & fusse lor Capitano. Oltra di questo gli supplicarono per risposta con breuità & buon dispaciamento, cerca i procuratori di quella sua uilla nelle cose, che s'appateneuano al consiglio di essa. Dipoi si partirono Alfonso Hernãdes Portocarrero, & Francesco Monteio con Anton di Alamenos di Villa ricca in una Naue in punto a uentisei di luglio nel mile cinquecento diece noue con l'autorità di Fernando Cortese & del consiglio della uilla della Croce con le lettere, atti, & testimoni & le relationi ch'io dico. Toccarono per camino su quel di Cuba, ma dicendo, che andauano alla Habana, passarono senza fermarsi nel canale di Baha, & naucarono con uento molto prospero sin in Spagna. Il consiglio & l'esercito scrisse questa lettera temendosi de Diego Velazquez c'haueua grandissimo fauore nella corte & consiglio dell'India. Et perche con la uenuta di Francesco Sol-

cede

cede andaua per l'esercito la nuoua, come Diego Velazquez hauea hauuto la gratia del gouerno di quella terra dall'Imperatore con l'andata in Spagna di Cenito Martin, laqual cosa era uerissima come si dirà in altra parte, quantunque nõ si sapesse di certo.

Il motiuo seditioso contra Cortese, & il castigo, che ui fece Cap. 41.

ERANO molti nell'esercito, che mormorauano dell'elletione di Cortese, perche cõ quella esludeuano dal paese Diego Velazquez, le cui parti fauoriuano alcuni come suoi creati, altri che gli erano debitori & alcuni amici. Et diceuano che era stato eletto con astutia, lusinghe & sobornationi, & che la simulatione di Cortese in farsi pregare, che accettasse quel carico, era stata finta. Et che non si poteua fare ne douena ualere tale elettione di Capitano & giudice maggiore, senza l'autautorità de i frati di San Gieronimo, che gouernauano le Indie, & di Diego Velazquez c'haueua il gouerno di quella terra de Iucatan come era la fama. Cortese inteso questo, s'informò, chi erano capi della mormoratione, & presi i principali gli pose in una naue. Ma subito gli liberò, per fare piacere a tuti, & questo fu causa di peggio, perche quegli istessi uolsero leuarsi con un bregantino &

amazzato il maestro, andarsene a Cuba & auisare Diego Velazquez come passauano le cose, & del presente, che Cortese mandaua all'Imperatore, acciocbe lo leuasse a i procuratori nel passare per l'Habana, insieme con lettere & la relatione, acciocbe non la uedesse, & si tenesse seruito da Cortese & da gli altri. Cortese allhora si sdegnò da douero: et presone alcuni tolse i suoi costituti, & essi confessarono esser uero, perciò condannò i piu colpeuoli secondo il processo & il tempo. Apicò Giouanni scudiero et Diego Cermenno peotta. Fece battere Gonzalo di Umbri, che parimente era peota & Alfonso Penmatte, ma gli altri non toccò. Cortese con questo castigo si fe temere et stimar piu, che per lo passato. Et ueramente se fusse stato rimesso non, mai gli hauerebbe signoreggiati & non si piglaua cura di questo, andaua a rouina, perche quelli col tempo hauerebbono ammazato Diego Velazquez, ilquale hauerebbe preso la naue col presente le lettere e le relationi, quantunque dipoi procurò di pigliarla mandandogli dietro una caruella armata, perche non passarono tanto secretamente Monteio & porto Carrero, per l'Isola di Cuba, che Diego Velazquez non intendesse a che effetto andauano.

Cortese

Corteſe fece rompere le naui Cap. 42.

CORTESE *ſi diſpoſe di mandare a Meſico: ma non lo manifeſtò a i ſoldaii, accioche non rifiutaſſero di andarui con la paura de gli inconuenienti aſſegnati da Teudilli & d'altri, ſpecialmente ſtando ſopra acqua ſe la teneuano per coſa certa, come era in effetto, & acioche tutti lo ſeguiſſero, fece romper le naui, coſa molto dura & pericoloſa & anco di gran perdita, perciò ui pensò ſopra aſſai, ne già perche gli doleſſe perder le nani, ma per dubbio, che i compagni non lo turbaſſero, perche certamente l'haurebbero diſturbato, & amotinatiſi inſieme, ſe lo haueſſero inteſo, fatta la determinatione di romper le naui, ordinò con certi maeſtri, che le foraſſero, di ſorte, che andaßero a fondo, ſenza poterle uotare ne legarle. Et pregò certi peoti, che faceſſero fama, come le naui non erano piu buone da nauicare per eßer caſcante & rodute da uermi, & che tutti uenißero a lui, quando ui fuſſe piu gente a dirgli, come gli rendeuano conto delle naui, accioche poi non gli ingannaßero. Eſſi fecero ſi come Corteſe gli hauea ordinato, & diſſero auanti a tutti, come le naui erano in termine, che non ſi poteua nauicare con quelle eſſendo rodute da uermi, & per ciò che uedeſſe qual coſa uoleſſe comandare. Tutti crederono*

queſto

questo sapendo come erano state là tre mesi in tempo di esser mangiate da uermi. Et hauendo Cortese ragionato assai sopra di questo comandò che si preualessero di quanto poteuano cauare di quelle & le lasciassero affondare, & che le urtassero a trauerso mostrando gran dispiacere di tanto mancamento & perdita. Cosi urtarono con le cinque miglior naui nella costa cauandone prima le artigliarie, le arme, la uettonaglia, le uele, le sarte le ancore & ogn'altro armezzo delquale si potessero preualere. Indi a poco ruppero le altre quattro, ma questo si fece con maggior difficultà, perche la gente intese il trattato & l'intentione di Cortese & diceuano che uoleua mandargli nel macello. Ma esso gli placò dicendo che chi non uolesse seguire la guerra poteua ritornare a Cuba nella naue che restaua per lui. Et fece questo per sapere quanti & quali erano i codardi & contrari a lui, per non si fidare di quelli. Molti sfacciatamente dimandarono licentia ma erano la maggior parte marinari che uoleuano piu tosto nauicar, che combattere. Molti altri furon del medesimo desio uedendo la grandezza della terra, & la moltitudine della gente, ma si uergognarono di mostrare in publico codardia. Cortese inteso questo fece romper quella naue, cosi tutti rimasero senza speranza di partirsi per all'hora, &

Cortese per andare a Mesico fece romper le naui.

Cortese si dimostra ardito capitano.

Cortese fu comendato per simil'opra. Et fu cosa ueramente necessaria a quel tempo & fatta con giudicio di Capitano animoso, & che si fidaua nel ualore quantunque perdeua assai nelle naui & restaua senza poter seruirsi del mare. Si trouano pochi simili essempi & quelli sono di grandi huomini come fu Omic Barbaroßa dal braccio tagliato che pochi anni auanti ruppe sette galeoni & fuste per pigliar Bugin come ei scriue largamente nelle guerre da mare.

Zampoallan Come quei di Tlascallan rouinaron i lor idoli per auiso di Cortese. Cap. 42.

CORTESE *non uedẽdo l'hora di trouarsi a fronte con Muteczuma publicò il suo partire, & cauò dall'esercito cento cinquanta Spagnuoli, che gli paruero bastanti per habitare a gouerna quella uilla & fortezza, che horamai era quasi fornita. Diede loro per capitano Pietro de Hircio lasciò a quelli due caualli & due moscheti con molti Indiani, che gli seruissẽo, & cinquanta terre d'intorno amiche & famigliari, dallequali poteuano cauare cinquantamila combattenti ogni uolta che gli soprauenisse qualche disastro, e che ne hauessẽo mestiero; Egli dopoi se n'andò a Zampoallan, che è lontana di la quatro leghe. A pena ui era gionto, quando*

gli

gli uenne la nuoua come andauano per la costa quatro naui con Francesco di Garai per cio ritornò di subito alla uera croce con cento Spagnuoli, sospettando male di queste naui. Quando ui gionse trouò, che Pietro di Hircio era andato per informarsi che cosa uoleuano & ad inuitarli alla sua terra, s'haueuano bisogno di qualche cosa. Seppe medesimamente come erano sorti tre leghe lontani di la; & andò a trouarli con Pietro Hircio, & una squadra della sua compagnia per ueder se smontauano dalle naui a terra a pigliar legne, & informarsi che cosa cercauano, perche sospettaua male di loro, poiche non haueano uoluto smontare la uicino, ne entrare nel porto, poiche gli haueano inuitati. Et essendo andato auanti una lega, incontrò tre Spagnuoli di quelle naui, uno de i quali disse, che era Scriuano & gli altri due testimoni che ueniuano a notificargli certe scritture, lequali non mostrarono, & a richiederlo, che si partisse di quella terra co'l capitan Garai mettendo i termini a parte conueniente per quanto egli pretendeua di possedere in quella conquista, come primo inuentore. Et perche uoleua edificare una terra lontani di la uenti leghe uer Nahutlan, che hora si chiama Almeria. Cortese gli disse che tornasseno prima alle naui a dire al lor capitano, che uenisse alla uera croce con la sua armata, & che iui parlerebbono insieme,

& si saperebbe in qual modo ueniua, & s'haueua bisogno di qualche cosa, che gli prouederebbe a suo potere. Et che seueniua, come essi diceuano, in Seruicio del Re, egli non desiaua piu altra cosa che fauorire a simili huomini, poiche egli staua in quel luoco, per sua altezza, & che erano tutti Spagnuoli. Essi risposero, che per nissun modo il capitan Garai ne alcuno de' suoi smontarebbe a terra ne anco uenirebbe doue egli fusse. Cortese udita simil risposta, gli prese & si pose a canto un'altezza di arena, di rimpetto alle naui, doue cenò & dormi standoui il giorno seguente ben tardi aspettendo se Garai o alcun peota o altra persona saltasse in terra, di pigliarlo, & formarsi in che modo haueano nauicato, prima per mandargli in Spagna, & poiche hauerebbe saputo s'haueuano parlato con Muteczuma. Conoscendo finalmente che stauano troppo dubbiosi; credè che uenissero per qualche mal recapito, perciò fece che tre de i suoi cambiarono gli habiti con quei messaggieri & andarono uicino all'acqua, chiamando & facendo segno a quei della naue. Dellaquale, è perche conobbero le uesti, è perche gli chiamauano, uennero fin là dodici huomini in un palischermo con balestre & schioppi. Quei di Cortese c'haueuano le altrui uesti, si ritirarono dietro a una macchia come all'ombra, perche il Sole scaldaua forte, per essere il mezo di, per

non

non esser conosciuti. Quei del palischermo posero in terra due schiopetieri & due ballestrieri, & uno Indiano, i quali caminarono al dritto alla macchia, pensando che quelli fussèno i lor compagni. Cortese di subito con molti de'suoi gli andò sopra & gli presero prima che potessèno entrare in la barca, benche si uolsero defendere, & uno di quelli che era peota, haueua un schiopetto & tirò al capitan Hircio, & s'haueße hauuto buona palla & poluere l'haurebbe ucciso. Quei della naue ueduto l'inganno, senza aspettar piu, fecero uela, prima che giongesse il palischermo. Cortese da questi sette, c' haueua preso, s'informò come Garai haueua corso la spiaggia di quella costa cercando la Florida. Et che toccò in un fiume & terra, il cui Re si chiama Panuco doue uidero poco oro. Et che senza uscir di naue haueano cambiato tre mila pesi d'oro, & hauuto assai uetteuoglia a baratto di certe cosette di baratto. Ma che di niuna cosa c'haueano ueduto, per quel uiaggio, s'era contentato Francesco Garai per haueruì trouato poco oro, & non buono. Cortese senza altra relatione è recapito, ritornò a Zampoallan con i medesimi cento Spagnuoli, c'haueua condotto. Et prima che uscisse di là, ottenne con quelli della città che rouinassero i suoi idoli & i sepolcri de i Signori, i quali riueriuano come i Dei, & che adorassèno il Dio del cielo & la croce, che

gli lasciaua. Et fece con loro amicitia & considerátione & con tutti i luoghi uicini contra Muteczuma, & essi gli diedero ostaggi, perche stesse piu contento & securo, che sempre gli sarebbono leali, & non mancherebbono della parola a lui data. Et che darebbono uettouaglia a gli Spagnuoli che egli lasciaua nella uera croce, & gli offeriuano quanta gente da guerra comandasse, & anco per sua seruitù: Cortese accettò gli ostaggi, che erano molti, ma i prencipali erano Mamesi Teuch, Tamalli, & per seruitù dell'esercito a portare acqua & legne & per carichi dimãdò mille Tamani: & sono Tamani fachini, cioè huomini da carico i quali portauano due di some peso doue si cõducano. Questi tirauano l'artiglieria et cõduceuano gli animali portando ancora la uettouaglia.

Quanto fu laudato Muteczuma da da Olintlec. Cap. 43.

Zampoallan nomata Siuiglia

CORTESE poi si partì di Zampoallan, che nominò per Siuiglia, per andare a Mesico, a di sedesci di Agosto nell'anno medesimo con quatrocento Spagnuoli quindeci caualli, sei piccioli pezzi d'artiglieria & mille & trecento Indiani tra nobili & da guerra, & fachini & tra questi annouerò quei di Cuba. Quando Cortese si partì

partì di Zampoallan, non haueua nel suo esercito alcun uasallo di Muteczuma, che lo guidasse per dritta uia a Mesico, perche tutti se n'erano fuggiti per timore, quando uidero la liga, ouero per comissione delle lor terre o Signori; et quelli di Zampoallan non lo sapeuano. Le tre prime giornate, che l'esercito caminò per le terre de loro amici, furono ben raccolti & alloggiati, et specialmente in Zarlapan. Il quarto giorno gionse a Sicuchimael che è un luogo forte posto alla falda di una gran montagna, & ha due passi fatti a mano, a foggia di scale, per entrar in quello. Et se gli habitatori uogliono uietare a nimici l'entrata, con difficultà ui entrebbono i pedoni, & peggio la gente a cauallo. Ma, come poi si compresse, c'haueano comissione da Muteczuma di honorare, albergare & prouedere a gli Spagnuoli. Et gli dissero, che andando a uedere il suo signore, che sapessono di certo, che era loro amico. Questa terra haueua molte buone uille & massarie nel piano. Muteczuma cauaua di questo luoco cinquemila huomini da guerra. Cortese rendè molte gratie al Signore di quell'alloggiamento & del buono trattamento con la buona uolontà di Muteczuma, & tolta licentia da lui andò a passare nella montagna molto alta per lo porto che chiamò dal nome di Dio, per esser' il primo, che passaua. Il quale è tanto senza strada, tanto aspro & alto. che

non è un simile in Spagna, perche ha tre leghe di montata, sonoui molti luoghi con una & albori con mele. Scendendo quel porto, entro in Theubisnacan, che è un'altra fortezza, & uilla amica di Muteczuma, doue raccolsero i nostri come nella terra passata. Indi caminarono per tre giorni per terre dishabitate, & non habitabili per lo caldo, patirono alquanta necessità di fame & sete, perche trouauano solamente acqua salsa, & molti Spagnuoli, non ne hauendo di dolce, beueano di quella salsa, perciò s'infermarono. Dipoi gli soprauenne un gran male di pietra, & con quella un freddo, che gli pose in grande affanno & strettezza, perciò gli Spagnuoli la passarono male la notte di freddo, attenta la mala indispositione, c'haueuano. Gli Indiani patirono assai piu, cosi morirono alcuni di quei di Cuba che andauano malle adobati & non disposti a sostenere simil freddi; come sono in quelle montagne. La quarta giornata della trista terra, ritornarono a montare una montagna non molto alta. Et perche trouarono nella cima di quella mille carri di legne tagliate & poste per ordine uicino ad una torricella nella quale erano alcuni idoli, lo chiamarono il porto delle legne. Due leghe oltra quel porto, la terra era sterile & pouera. Ma subito gionse l'esercito in un luogo, che nominarono Castel bianco per le case del Signore che erano di pie-

tra

tra nuoua & bianca, & le migliori, che fin'allhora haueſſero ueduto in quella terra, & ottimamente lauorato del che tutti ſi marauigliarono. Quel luoco in loro lingua ſi chiama Zaclotan, & la ualle Zacatamin, & il Signore Olintlec. Ilquale receuè molto bene Corteſe, & lo alloggiò, prouedendo a ſufficientia a tutta la ſua gente, hauendogli comandato Muteczuma, che l'honoraſſe, come dopo eſſo medeſimo diſſe. Et per quella nuoua & comandamento o fauore ſacrificò cinquanta huomini, il cui ſangue uidero freſco & chiaro. Molti della terra, portarono gli Spagnuoli in Spalla ouero in Anache, le quai ſono come lettiche o carette. Corteſe gli parlò con i ſuoi interpreti, che erano Aguilar & Marina; & gli diſſe la cauſa del ſuo andare per quelle parti, & le altre coſe, che uſata di narrare a gli altri fin'allhora, & finalmente gli dimandò ſe conoſceua o riconoſceua Mutezzuma, Colui, come pieno di marauiglia di queſta dimanda, riſpoſe, chi è colui, che non ſia ſchiauo o uaſallo di Muteczumazia. All'hora Corteſe gli diſſe chi era lo Imperatore Re di Spagna, & lo pregò che fuſſe amico & ſeruidor di coſi grin Re, come egli diceua: & s'haueua oro, che gli ne deſſe alquanto per mandargliilo. A queſto riſpoſe quel Signore, che non uſcirebbe della udontà di Muteczuma lor Signore, ne gli darebbe oro alcuno, ſe eſſo Muteczuma iſteſſo

Corteſe dimanda oro da Olintlec.

istesso non lo comandasse, quantunque ne hauesse in gran copia. Cortese tacque in questo, & dissimulò, parendogli costui huomo di gran core, & la sua gente ben disposta & da guerra. Ma lo pregò che gli narrasse la grandezza di quel quel suo Re Muteczuma. Alche rispose colui, come egli era Signore del mondo c'haueua trenta uasalli con cento mila combattenti per ciascuno. Che sacrificaua ogn'anno uentimila persone, che faceua la sua residentia nella piu bella & forte città di tutto il paese, che la sua casa & corte era grandissima, nobile & generosa, le sue ricchezze incredibili, la sua spesa eccessiua, & certamente egli disse del tutto la uerità eccetto che lodò troppo i sagrificij benche l'ucusione de gli huomini nel sacrificio fusse grandissima in ciascun tempo; & alcuni Spagnuoli dicono, che tale anno ne sacrificaua cinquanta mila. Stando loro in questi parlamenti, gionsero due Signori della medesima ualle, per ueder gli Spagnuoli, & presentarono a Cortese ciascuno quatro schiaue & un collar d'oro di poca ualuta.

Qualità di Olintlec.

Olintlec, quantunque fusse tributario di Muteczuma, tutta uia era Signor de uentimila uasalli. Haueua trenta mogli tutte in una casa, & con queste cento altre, che le seruuano. Teneua due milla creati per suo seruicio & guarda. La città era grande, & haueua tredeci tempij, & in ciascuno molti idoli di pietra di forme

diuerse

diuerse, auanti a i quali sacrificauano huomini, colombi coturnici & altre cose, con perfumi & gran uenerationi. Muteczuma qua & per tutto il suo territorio teneua cinquemila soldati per difesa alle frontiere, & poste d'huomini a tale effetto fin' a Mesico. Cortese fin'ad hora non mai haueua inteso la ricchezza & gran potere di Muteczuma, & quantunque se gli appresentauano all'animo assai inconuenienti; difficultà & terrori, & altre cose nel suo andare a Mesico, udendo quello che smarirebbe molti huomini, non mostrò punto di codardia, anzi quanto piu marauiglie gli diceuano di quel gran Signore tanto maggior stimoli gli diceuano di andarlo a uedere. Et perche s'era disposto di andare a Tlascallan, la quale diceuano esser città grande, molto forte, & la gente bellicosa, mandò quatro Zampoallani a quei Signori, & Capitani per sua parte & de Zampoallani & d'altri confederati, ad offerirgli la sua amicitia & pace; & gli facesseno a sapere, come egli con quei pochi Spagnuoli andaua a uedere la loro città per uederli & seruirgli, per tanto gli pregaua che fussero contenti. Cortese pensaua che quelli di Tlascallan facesseno con lui come fecero quei di Zampoallan, che erano buoni & leali, & che, si come fin'a quel tempo gli haueano detto la uerità cosi al presente lo poteua credere, perche quei Truscaltechi erano loro amici & haurebbono

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbeno uolentieri con lui a Mesico quando haueße da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in libertà et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuiere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempij rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giongeua, & per lo camino. Lasciò Olintlec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Iztamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari. Questa terra ha nel piano & nelle riue due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua il nostro esercito. Vi poteuano eßer da cinque mila cittadini. La terra e posta sopra un colle alto, & da una parte staua la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbacani & foße profonde. Cortese stette iui tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro messi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.

Cortese rui na gli Idoli.

Il

Il primo incontro che fece Corteſe con quei di Tlaſcallan. Cap. 44

TARDANDO *i meſſaggi a uenire, Corteſe ſi partì di Zoclatan, ſenza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlaſcallan. Il noſtro eſercito, poi che ſi partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla ſalita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra ſecca, alta un ſtadio, & mezzo, & larga cerca uenti piedi con un'altro di pietra di due palmi per tutta quella da combatterui ſopra, & queſto attrauerſaua tutta la ualle da una montagna all'altra, & in quello ſi doppiaua un muro ſopra l'altro in cerchio à foggia di rauellino, per ogni tratto di quaranta paſſi di ſorte, che era forte, & un cattiuo paſſo quando ui fuſſe chi lo defendeſſe Dimandando Corteſe, che coſa faccua iui quella fortezza, & chi l'haueua fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò ſin là, gli diſſe come era fatta per diuidere, come un termine le ſue terre da quelle di Tlaſcallan, & che i ſuoi paſſati l'haueuano fatta per impedire l'entrata a Traſcaltechi in tempo di guerra, quando ueniuano a robarli, & uccidergli, come amici di Mutecçuma. Parue a gli ſpagnuoli coſa molto degna quel muro fatto con tanta ſpeſa, ma inutile, & ſouuerchia poi che erano de intorno altri paſſi, per andare a quel luoco, andando alquanto d'intorno. Ma*

la ſtatura d'un huomo e mezzo

tutto

con tutto questo non cessarono di sospettare, che gli huomini di Ttrascallan fussero feroci, & ualorosi guerrieri, poiche gli metteuano auanti simil riparo Fermādosi l'essercito a guardare cosi magnifica opera. Iztucmistlitan, che si tiraua a dietro, & temeua di andare auanti, disse ui prego il capitano, che non passassi per là, poiche era suo amico, & andaua à uedere il suo signore, & che non si curasse di attrauersare per lo paese de Trascallani, perche forse gli farebbono danno, perche era suo amico, si come usauano di fare co gli altri, & che esso lo guiderebbe, & condurebbe sempre per paesi di Muteczuma, oue sarebbe raccolto benignamente, & ben trattato sin'a Mesico. Manesi, & gli altri di Zampoallan gli dissero, che pigliasse il loro consiglio, & che per nissun modo andasse per doue Iztacmistlitan, lo uoleua cōdurre, pche lo faceua per suiar lo dell'amicitia di quella prouincia, la gente della quale era honorata, buona, & gagliarda, ma non uoleua egli che si unisse con quelli contra Muteczuma, & che non gli credesse, perche egli, & i suoi erano maluaggi traditori, & falsi, & che lo condurebbono in luoco, del quale non potesse uscire, & iui ucciderebbono, & mangiarebbono tutti quei spagnuoli. Cortese stette sospeso alquanto udendo quello, che gli diceuano, questi & quelli, ma ultimamente s'accostò al consiglio di Manesi, perche hauena miglior

glior concetto di quelli di Zampoallan, et de suoi famigliare, che de gli altri, & anco per non mostrare spauento. Così seguì il suo camino, c'haueua cominciato a Tlascallan, & tolto combiato da Iztacmixtlitan tolse da lui trecento soldati et entrò per quella porta della fortezza, & andò in ordinanza per camino con le artigliarie in punto andando lui sempre auanti tra i primi, che precedeuano meza lega a scoprire la cãpagna acciochè se trouasse qualche cosa potesse a tempo ritornare & a ordinar i suoi, & per eleggere buon luoco da combattere o d'alloggiare. Così alontanatosi tre lege dalla fotezza mandò a dire alla fanteria, che caminasse in fretta, per che era tardi, & andò auanti a gli altri quasi una lega, doue giondgẽdo alla cima di una costa due a cauallo, che andauano auanti, s'incontrarono in quindeci huomini con spade & rudelle & con certi penacchi, che usano di portare per la guerra, questi erano guardie. Quando uidero quei a cauallo si diedero a fuggire o per timore c'hauessero o per auisar i suoi. Allhora gion se con tre altri cõpagni a cauallo, ma perche gridò a gran uoce, non fece segno alcuno, non gli uolse aspettare. Ma perche non se n'andassero senza parlare cõ loro, corsegli drieto con i cauali & gli aggiunse, che s'erano ristretti in cerchio, con animo di morire piu tosto che rendersi. Et facendogli segno, che stessero cheti s'auicinò

a quelli

a quelli pensando di pigliarli a mano uiui ma essi non uolsero altro fare, che menar le mani & uennero a battaglia con loro. Si defesero tanto bene per alquanto da quei sei, che ne ferirono alcuni, & gli ammazzarono due caualli con due coltellate, & come uidero alcuni tagliarono di un colpo intorno il collo con tutte le redini a ciascun cauallo. In questo giunsero quattro a cauallo, & poco appresso gli altri per uno de i quali Cortese mandò a dimandare la fanteria, perche gia s'auicinauano cinque mila Indiani in una squadra, per soccorrer a i suoi i quali medesimamente haueano ueduto combattere, ma uennero tardi per loro, perche gia erano morti di ferite per l'hauuto dispiacere che non s'haueano uoluto rendere, & che gli haueano amazzato due caualli. Tuttauia combatterono cō quei da cauallo sinche uennero le bandiere, le artiglierie, con tutto il corpo dell'essercito, et essi allhora si ritirano lasciando il campo a i nostri. Quei da cauallo entrauano & usciuano tra nimici senza riceuer danno, benche fussero molti, & ne uccisero fin'a settanta. Poi che si furono ritirati mandarono a dire al capitano del nostro essercito con due di quei messaggi c'haueano trattenuto per piu giorni dicendo come quelli di Tlascallan haueruene dispiacere di quello c'haueuano fatto altre comunità senza loro saputa ne licētia, percioche le sentiuano pena, & che gli pagherebbono

gherebbono i caualli, poiche erano stati amzzati sul suo, perciochè uenissero in buon'hora alla lor terra, perche hauerebbero piacere di riceuerli, & essergli amici parendogli, che fussero ualent'huomini. Ma il tutto era falso Cortese gli diè fede & gli rende gratie della lor buona uolontà, dicendo, che anderebbe per essergli amico, come essi diceuano, ma che non haueua bisogno, che gli pagassero i caualli, perche tosto gli ne uenirebbero assai. Ma Dio sa quanto gli doleua di hauerli perduti, & che gli Indiani supessero, come i caualli moriuano, & che si potessero uccidere. Cortese passò quasi una lega da quel luoco doue morirono i caualli, già che tramontaua il Sole, & la sua gente ueniua stanca per hauer caminato assai quel giorno, per fare li alloggiamenti in luoco forte doue fusse acqua, & così alloggiò presso ad un torrente, & iui stette la notte con paura, & prouueduto di sentinelle a piè & a cauallo, ma inimici non gli diedero alcuno assalto, siche i suoi puotero riposare piu chetamente di quello, che pensauano.

Cortese hebbe dispiacere che fusse mani fatto come i caualli moriuano.

Come si unirono cento & quaranta mila huomini contra Cortese. Cap. 45.

CORTESE il giorno seguente si partì nel leuar del sole, hauendo nel mezo le bagaglie, & l'arte-

l'artiglieria. & giungendo ad una picciola terra s'incontrarono con gli altri due messaggi di Zanopoallan, che haueano mãdati a Zaclotan, iquali ueniuano piangendo, & dissero come i capitani di Tlascallan gli haueuano tenuti legati, & a buona guardia, ma che s'haueano sciolti, & fuggiti quella notte, perche il giorno seguente uoleuano sacrificargli al Dio della Vittoria, & mangiarseli per dare buon principio alla guerra, & per saper che cosi uoleuano fare a i barbuti, et a quãti ueniuano cõ loro. A pena haueno fornito di narrar queste querele, che a meno di un tiro di balestra uidero dietro un picciol colle mille Indiani ben armati, & gionsero con si alto grido, che giungeua al cielo, lanciando dardi, pietre, & saette a i nostri. Cortese gli fe molti segni di pace, acciochè non combattessero, pregando, & ricercando per Scriuano, et testimoni come si poteuano preualere di lui, pur che intendesseno quello che era. Ma quanto piu egli diceua, tãto maggior fretta si pigliauano di combattere, pensando di romperli, ouer di tirar segli drieto ad una imboscata di ottanta mila huomini, iquali haueano in una gran porta de torrenti, che attrauersauano il passo. I nostri preseро le arme, & lasciarono le parole. Attaccossi una fiera scaramuzza, pche quei mille erano tanti come i nostri, & con questo destri, e gagliardi, & in miglior luoco per cõbattere. Durò

molte

molte hore la battaglia, & finalmente per esser stanchi, o per mettere i nimici nella nassa doue pensauano di pigliarli a man salua, cominciarono a ritirarsi uerso i suoi, non già sbandati, ma in ordinanza. I nostri accesi nella battaglia, & nell'uccisione, che non fu poca, gli seguirono con tutti i carriaggi: & quando meno ui pensarono entrarono ne gli acquedutti, & porte, & tra infiniti Indiani armati, che gli aspettauano. I nostri non si fermarono per non disordinarsi, & passarono con gran timor per la fretta, & battaglia, che gli dauano i nimici; molti de i quali assalsero i caualli a quei cattiui passi gli pigliauano le lancie tãto erano arditi. Molti Spagnuoli ui sarebbono rimasi perduti, se gli Indiani amici non gli aiutauano. Et gli furono di grande aiuto i conforti di Cortese, & co'l ualore, perche quantunque andasse con i caualli combattendo, & facendo dar luoco tornaua nondimeno spesso in dietro, & ad ordinare la squadra, et animare i suoi. Vscirono finalmẽte di quelle porte nel cãpo aperto, doue potero correre i caualli, & tirare l'artigliarie; lequali due cose fecero gran danno, nè i nimici, che marauigliandosi di quella nouità fuggirono di subito tutti, di questi due incontri fatti in un giorno rimasero morti assai Indiani, & feriti, ma de gli Spagnuoli non morì alcuno, benche fussero molti feriti, & tutti rendero gratie a Dio, che gli haueua liberato da tã

Conflitto di Corteſe con quei di Tlaſcallã.

ta moltitudine de nimici, & lieti della uittoria si ridussero ad alloggiare in Teoacacinto uilla di poche case c'haueua una torricella, & un tempio doue si fecero forti, & molte capanne di paglia, & de rame, lequai ui portarono i Tamani. Feceto il medesimo quelli Indiani, che uenuano co'l nostro essercito si quelli di Zampoallan come di Ictaemistlitan, che Cortese gli rendè molte gratie, ma fecero questo o per tema di essere mãgiati, o per uergogna, & amicitia. I nostri dormirono malamente quella notte, che fu la prima di Settembrio, dubitando di nõ esser'assaliti da' nimici. Ma essi non uennero, perche non era lor costume a combattere di notte. Cortese mandò la mattina a i Tlascallani a dimandare pace, & amicitia, & che gli lasciassero passare con Dio per il loro paese a Mesico, perche nõ uenisse per fargli dispiacere alcuno o danno. Et lasciati dugento Spagnuoli con i Tamami ne gli alloggiamenti tolse seco altri dugento con trecento di Istaemistlitan, & trecento di Zampoallan, & corse con quelli il paese, prima che i nimici si potessero unire. Et hauendo arsi cinque, o sei luoghi tornò a dietro con cèrca trecento prigioni, benche gli seguirono combattendo sin'alla torre, & a gli alloggiamenti, & iui trouò la risposta de i capitani nimici, & era che uenirebbono l'altro giorno a uederlo, & rispondergli come uederebbe. Cortese stette tutta quella notte con

Cortese dimanda pace da Tlascaltechi.

gran

gran riguardo parendogli questa una brauа ri
spostа, & determinata di fare quanto dicena.
Maggiormente, che i prigioni lo certificauano
come si metteuano insieme cento cinquanta mi-
la huomini per uenirgli sopra l'altro giorno, &
traguggiar uiui gli Spagnuoli, iquali odiauano
sommamente, credendo che fossero grandi amici
di Moteczuma, alquale desiauano la morte, &
ogni male, & era cosi in uero, come diceuano,
perche quai di Tlascallan messero insieme quan
ta gente potero per pigliare gli spagnuoli, e far-
ne a i suoi dei il maggior sacrificio, che fosse mai
fatto, & un bancheto generale di quelle carni,
che chiamauano celestiali. Tlascallan si diuide
in quattro quartieri, ouero nomi, cioè Tepetic-
pac Ocotelulac Tizatlan Quauriztan, che è co
me dire in lingua Romana, della montagna del
pinar, del gesso, & dell'acqua. Ogni nome di que
sti ha il suo signore, alquale tutti obediscono. Et
questi cosi uniti fanno il corpo della republica,
& la città, comandano, et gouernano in pace, et
in guerra. Cosi ui erano quattro capitani di ogni
quartiero il suo. Il generale di tutto l'essercito
era uno di quelli nomato Sicotencatl. & era di
quelli di Bessо. Costui portaua la bandiera della
città, la cui insegna era una gru con le ali stese,
con altri smalti, & argentaria assai. Portaua-
no la bandiera drieto a tutta la gente, come è
lor costume, stando in guerra, ma in pace la por-

tauano auanti. Il secondo hauea nome Masiscacin. Il numero dell'essercito, & era quasi di cento cinquanta mila combattenti. Tanto apparecchio fecero contra quattrocento Spagnuoli; & finalmente furono uinti, & si renderono douentando poi amicissimi. Vennero adunque questi capitani con tutto l'essercito, che copriua il piano a porre d'intorno a' Spagnuoli una gran fossa, non piu lontani, & giunsero il giorno seguente come haueano promesso, & bella gente, & bene armati a lor costume. Quantunque erano dipinti cō bissa, e sangue; talche miradoli al gesto, pareuano demoni. Portauano gran pēnacchi, che campeggiauano largamente. Portauano fionde, pali, lancie, spade, chiamano bisatme archi, et saette senz' erba. Portano ancora celate, brazaletti, & collane di legno, ma indorate, o coperte di piuma, o di cuoio, le corazze erano di cotone, le rotelle, & i brocchieri molto galanti, & assai ben forti, perche erano di legno forte coperti di lottone, o piuma, le spade di legno, & de pietra focaia incastrata di quelle, lequai tagliano bene, & feriscono malamente. L'essercito era diuiso in le sue squadre, et cō ciascuna erano trombette, piffari torti, & tamburi, cosa degna da uedere. Gli Spagnuoli non mai uiddero maggiore ne migliore esercito ragunato nelle Indie, che trouarono.

Vedi alla f 187. a

I fieri Cenni, che faceuano quei di Tlascallan a i nostri Spagnuoli. Cap. 46.

GLI *Indiani mostrauano gran ferocità, & ragionauano brauamente, dicendo tra loro, che gente poca, & pazza è questa, laquale ci minaccia senza conoscerne, & ardisce di entrare nella nostta terra senza licentia, & contra la nostra uolontà. Non andiamo cosi tosto lasciamogli riposare, perc'habbiamo tempo assai di pigliarli, & ligarli. Mandiamogli da mangiare poi che uẽgono affamati, acciochè poi nõ dicano noi hauer gli pigliati per fame, & per stanchezza, cosi gli mandarono trecento testudini, o caiandre, che uogliamo dire, & trecento cesti di foccaccie di centli, che è il suo pane ordinario, & pesauano per cento pesi: et questo fu un gran refrigerio per la gran necessità c'haueuano. Indi a poco dissero. Andiamo a quelli, perche già debbeno hauer mangiato, et noi mangiaremo loro, cosi ci pagheranno le nostre testugini, & le torte, & saperemo chi gli comandò di entrar quà, & se gli manda Moteczuma, uenga egli a liberarli, ma se uengono per loro ardire, riceueranno il castigo. Queste, & simili lieui, & liggieri parole diceuano tra loro uedendosi auanti si pochi Spagnuoli, & non sapendo ancora le lor forze, & coraggio.*

gio. Quei quattro capitani subito mandarono due mila soldati de i suoi huomini ualorosi, & soldati uecchi al campo nostro per pigliare gli Spagnuoli senza offendergli, & che si pigliassero arme, o si uolessero difendere, che gli pigliassero, & ligassero, ouer che gli uccidessero. Non andando tanti cõtra si pochi. Quei due mila passarono la fossa profonda, & giunsero alla torre arditamente. I caualli uscirono fuori, & dietro a loro quei da pie, & al primo assalto gli feceno conoscere quanto tagliauano le spade di ferro, & al secondo quanto piu ualeuano quei pochi Spagnuoli, che essi poco auanti oltraggiauana, al terzo fecero galantemente fuggire coloro, che ueniuano a pigliarli. Non ne scampò huomo di loro se non quelli, che trouarono il passo per la fossa profonda. All'hora gionse la maggior parte della gente con alti gridi al nostro campo, & senza che gli potessero far resistentia entrarono dentro molti di loro, & uennero alle coltellate, & alle strette con gli Spagnuoli, iquali tardarono no buona pezza ad uccidergli, & spingerli fuori, & liberare lo steccato. Combatterono piu di quattr'hore prima che gli potessero far spaccio tra gli steccati, & la gente nimica, che gli combatteua; & finalmente si ritirano assai, uedendo tanti de i suoi morti, & le gran ferite, che gli dauano i nostri; & che essi non haueano potuto ammazzare alcuno de' nimici. Ma tuttauia non

cessa-

cessaron di dar qualche assalto fin'al tardi, e poi si ritirarono: & questo molto piacque a Cortese, & a i suoi c'haueuano già stanche le braccia di uccidere Indiani. I nostri quella notte stettero con maggiore allegrezza, che spauento, sapendo come gli Indiani non combatteno al scuro. Cosi riposaronsi, & dormirono piu chetamente, che non haueano fatto fino all'hora, benche con buon'ordine nelle stantie, & con molte guardie, & sentinelle per tutto. Gli Indiani, bēche trouarono mancare assai de i suoi, non perciò si tennero per uinti, si come poi dimostrarono. Non si puote saper il numero di morti. Il dì seguēte per tempo Cortese uscì a saccheggiare la campagna come l'altra uolta, lasciando la metà de i suoi a guardare gli alloggiamenti, & per non esser sentiti prima, che facesse il danno, si partì auanti giorno. Arse piu di dieci terre, et ne saccheggiò una c'haueua piu di tre mila case, nellequali era poca gēte da cōbattere, pch'erano nell'esercito, tuttauia si difesero quei ch'eran dētro, e n'uccisero molti. Dipoi li appiciò fuoco, e tornò al suo forte sēza molto dāno, e con grā bottino a mezo dì, quādo già i nimici si metteano in pūto p andar a spogliarli, e assaltare gli steccati. Ma uēnero come il giorno auanti con uettouaglia, & brauando. Ma tuttauia quantunque combattessero lo steccato, & stessero alle armi con i nostri cinque hore, non potero uccidere alcuno Spagnuolo, mo-

rendo

rendo tuttauia infiniti de i suoi, perche stando loro stretti, l'artiglieria faceua tra loro lunghe righe de morti, cosi cessò la battaglia, ritirandosi loro, & rimase a i nostri la uittoria, pensauano gli Indiani che gli Spagnuoli fussero incantati, poi che le loro saette non gli noceuano. Il giorno seguente que i signori, et capitani mãdarono tre cose a Cortese in luoco di presente, & chi le portarono gli dissero. Signore, uedete quà cinque schiaui, se siete Dio fiero, che mangiate carne, & sangue, mangiateui questi, & ne cõduremo assai piu. Se siete Dio buono eccoui incẽso, e piuma. Se siete huomini, pigliate uccelli, pane, et cirieghi. Cortese gli disse come egli, et i suoi compagni erano huomini mortali, non piu ne meno, che gli Indiani, & che dicendogli la uerità, che li trattauano con menzogne, & falsità, & che desiaua di esser suo amico, & che non fussero pazzi ne ostinati a combattere, perche riceuerebbono sempre maggior danno. Poi che già uedeuano come uccideuano tanti de i suoi senza morire alcuno de' Spagnuoli, & con questo gli accombiatò. Non perciò si rimasero di uenire piu di trentamila di loro a tẽtare come erano forte le corazze de' Spagnuoli. Sin'a gli Alloggiamenti come il giorno auanti, ma ritornarono come sempre mal conci. Quà è da sapere, che quantunque il primo giorno tutto qnel grande esercito uenne a combattere i nostri alloggiamenti, tuttauia non uennero

così

cosi ogni dì, ma ciascuno quartiero perse, per di-
uidere meglio le fatiche, & il danno, & perch^e
non si intricassero uno con l'altro in tanta molti
tudine, poi c'haueano da combettere con pochi,
& in luoco picciolo, e perciò erano le battaglie
tanto dure, & pericolose, che ogni parte di loro
combatteua ualentemente per hauer' honore se
uccidessero o pigliassero alcun Spagnuolo, par^e
dogli, che ogni suo utile, & uergogna si ricom-
pensasse con la morte o prigionia di un Spagnuo
lo; parimente è da considerare le loro battaglie,
perche non solamente i giorni sin'ad hora, ma
ordinariamente quindeci giorni, & piu che ui
stettero gli Spagnuoli, essi Indiani combattesse-
no o no, gli portauano di quei lor panni le testugi
ni, & cirieghi. Benche non faceuano questo per
dargli da mangiare, ma per sapere che danno gli
hauessero fatto, & che ardire o spauento haues
sero i nostri, per il che non intendeuano gli
Spagnuoli. Et quei di Tlascallan sempre diceua-
no che essi non combatteuano, ma certi uillani
Otemies nomati, che andauano sbandati, & non
conosceuano alcuno superiore per esser di una re
publica, che staua drieto le montagne, lequali
mostrauano col deto.

Come

Come Corteſe taglio le maui a cinquanta ſpie. Cap. 47.

IL giorno ſeguente oltre i preſenti, quaſi conueneuoli a Dio, a' ſei di Settembrio, uennero al campo cinquanta Indiani di Tlaſcalan, huomini al parere honorati, & diedero a Corteſe aſſai pane, teſtugini, & cera, che portauano per la uiuanda ordinaria: & dimandarono come ſtauano gli Spagnuoli, & che farebbero ogni coſa, che gli faceſſe meſtiero. Oltra di queſto andarono per gli alloggiamenti numerando le ueſti, & le arme di Spagna, i caualli, & le artigliarie facendoſi da ſciocchi, & moſtrando gran marauiglia di ueder tai coſe, ma udirono la loro intentione era di ſpiare il tutto. Allora gionſe a Corteſe Teues di Zampoallan huomo eſperto, & creato da fanciullo alla guerra, & gli diſſe come non gli piaceuano quei Tlaſcaltechi, perche mirauano attentamente lo entrare & l'uſcire, le porti deboli & le forti de gli alloggiamenti, & perciò che teneſſe per certo come quei uillani erano ſpie. Corteſe gli rendè gratie del buono auiſo, & ſi marauigliò che egli ne alcuno Spagnuolo ui haueſſe poſto mente in tanti giorni, che gl'inimici Indiani entrauano e uſciuano del ſuo eſſercito con uettouaglia, & era caduto in animo di quello Zampoalaneſe. Ma queſto non fu, perche quell'indiano fuſſe piu acuto

cuto d'ingegno, che gli Spagnuoli, anzi perche uide & udì gli altri come andauano ragionando con quei de Iztacmistlan per intender da loro puntalmente quello, che uoleuano sapere. Cortese per questa uia compreſe come non ueniuano per bene, ma per spiare, & subito fece pigliar quello, che si trouò piu separato dalla compagnia, ilquale fu posto in luoco che gli altri non lo poteuano uedere, doue lo essaminò con Marina & Aguilar. Costui allhora confeßò come erano spie, che ueniuano a notare i passi & capi per doue meglio potessero danneggiarli & ardere quelle sue capanette, & che hauendo prouato la fortuna ad ogni hora del giorno, poi che nõ gli succedeua cosa, che fusse a lor proposito, ne alla fama & antica gloria, c'haueuano di guerrieri, s'erano disposti a uenire di notte, per uedere se la fortuna gli fusse fauoreuole, Et per che i suoi di notte non temessero de i caualli per l'oscurità, ne le coltellate, ne anco la stragge, che faceuano le artiglierie dal fuoco, & che Sicotencalt lor Capitano generale con molti migliara d'huomini staua a tale affetto drieto alcuni colli in una ualle a frõte & cerca gli alloggiamenti. Cortese ueduta la confessione di costui, subito ne fece pigliare altri quattro o cinque, ciascuno separatamente, & confessarono parimente come gli altri, che tutta la loro compagnia erano spie, si come haueua detto il

primo

primo, & quasi con gli istessi termini. Cosi per lo detto di questi gli fece pigliare tutti cinquanta, & iui di subito gli fece tagliare amendue le mani, & gli rimandò al suo essercito, minacciando, che farebbe altretanto a tutte le spie che pigliasse, & che dicessero a chi gli mandò, che di giorno, di notte & ogni uolta, che uenissero, uederebbono chi erano gli Spagnuoli. Hebbero gran spauento gli Indiani di ueder tagliate le mani alle lor spie ilche era cosa nuoua & insolita: et credeuano che i nostri hauessero qualche Dio famigliare, che gli dicesse quello, che essi pensauano. Cosi tutti se n'andarono doue poterono meglio, perche non gli tagliassero le mani: & cossero le uettouaglie c'haueuano per l'essercito, accioche gli Spagnuoli non se ne potessero preualere.

L'ambasciata che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 48.

PARTENDOSI le spie, uidero dal nostro essercito, come attrauersaua per un colle gran dissimo numero d'huomini, i quali conduceua Sicotencalt, & perche era quasi notte, Cortese si determinò di assalirli, accioche al primo empito non appicciassero fuoco alle capanne, come haueuano pensato di fare, ilche s'hauessero fatto poteua auenire, che non scampasse Spagnuolo

dalle

dalle mani de' nemici, & acciochè temessero più le ferite uedendole, che sentendole solamente. Così di subito pose quasi tutta la sua gente in ordinanza, et ordinò che mettessero a i caualli gorgieri de campanelli & che andassero la doue hauean ueduto andare i nimici: ma essi non ardirono di aspettarli, hauendo ueduto tagliare le mani a i suoi, & con l'insolito strepito de i campanelli i nostri gli seguitarono sin'a due hore di notte per seminati di Centli, & uccisone molti che aggiunsero, ritornò agli alloggiamenti con gran uittoria, & a quell'hora erano gionti nel lessercito sei Signori Messicani, persone degne, con circa dugento da seruitio, portando a Corte se un presente, ch'era mille uesti di cotone alcune pezze di penne et mille scudi d'oro & a dirgli per parte di Mutecçuma, come uoleua essere amico dell'Imperatore, & suo & de' spagnuoli, & che considerasse quanto uoleua ogn'anno di tributo in oro, argento, perle gemme, & schiaui, o roba, ouer di altre cose, che nascessero nel suo regno, che lo darebbe senza mancare in cosa alcuna, & pagherebbe sempre, con questo, che non andasse a Mesico con i suoi, & che faceua questo non solamente, perche essi non entrasse no nel suo paese, quanto perche quella terra era sterile & fangosa, & che gli spiacerebbe, che huomini tanto ualorosi & honorati patissero ne cessità nel suo dominio, & che egli non ui potes

se

se prouedere Corteſe gli rẽdè gratie della lor ue
nuta, & dell'offerta fatta all'Imperatore Re di
Caſtiglia, & con preghi gli ritenne, che non ſi
partiſſero, ſin che nõ ſi formiſſe q̃lla guerra, ac
cioche portaſſero a Meſico la nuoua della uitto-
ria, e quale ucciſione egli, et i ſuoi cõpagni fareb
bono di q̃i mortali nimici del lor Signore Mutec
zuma. Venne a Corteſe di ſubito una febre per
cauſa della quale non uſciua per correre al cam-
po, ne a ſaccheggiare & ardere, ouero a fare
altro danno ſopra nimici, ſolamente prouedeua,
che guardaſſero il ſuo forte da alcune ſquadre
d'Indiani, che ueniuano a gridare & a ſcara-
mucciare. Ilche era tanto ordinario, come le
uiuãde, che portarono ogni dì ſempre eſcuſando
ſi, come quei di Tlaſcallan nõ gli dauano noglia;
ma che erano certi uillani detti Otonij, i quai non
uoleuano fare quello, di che aſſai gli pregauano;
ma tuttauia la ſcaramuzza & il furore de gl'In
diani, non era tanto come dimoſtrarono da
prencipio. Corteſe uolſe purgarſi con cinque
pilole, che portò da Cuba & le tragugliò a quel
l'ora di notte, che ſi ſogliono pigliare, & auen-
ne l'altro giorno, prima che faceſſero operatio-
ne, uennero tre gran ſquadre a combattere
gli alloggiamenti, o perche ſapeſſero come Cor-
teſe era infermo, o penſando, che per timore nõ
oſaſſero di uſcire a combattere in quei giorni.
Corteſe udito queſto non mirando, che ſi purga

ua montò a cauallo, andando con i suoi all'incontro de i nimici, & combattè con loro tutto il giorno sin'al tardi & rispintoli per buon spatio ritornò a gli allogiamenti, & l'altro giorno si purgò, come se allhora hauesse preso la medicina. Non lo narro per miracolo; ma per dire quello, che auenne, & che Cortese era molto paziente ne i mali, & sempre il primo che si trouaua nella battaglia. Era oltre di questo (ilche accade di raro) ualoroso della persona et di prudente cõsiglio, poiche si fu purgato & riposato quei giorni, uegliaua di notte quando gli toccaua, come gli altri compagni, & come sempre costumaua, ilche non era peggio per lui, ne era meno amato da quei, che andauano con lui.

Cosa nuoua auenuta a Cortese nel purgarsi.

Come Cortese prese Zimpacinco città molto grande. Cap. 49.

CORTESE una notte montò sopra la torre & mirando a questa & a quella parte, uide lontano quatro leghe uicino a certe altezze della montagna & in un monte molti fanti, perciò credo che ui stesse molta gente, & non ne auisando alcuno, comandò ce lo seguisseno dugento Spagnuoli con alcuni amici Indiani, & che gli altri guardasseno gli alloggiamenti. Dipoi a tre o quatre hore di note caminò uerso la montagna cosi a giudicio perche era molto oscuro.

Non andò una lega auanti, che di subito urtò ne i caualli un male di tiro, che gli gittaua a terra, senza che si poteſſeno muouere. Caduto il primo, lo diſſero a Corteſe, il quale riſpoſe, che il caualło & l'huomo ritornaſſe a gli alloggiamenti. Quando poi ne caddero tre è quatro, i compiagni cominciarono a ritirarſi; & diſſero che ui penſaſſe perche queſto era cattiuo ſegno; anzi che era meglio di ritornare, ouero aſpettare, che ueniſſe giorno, pche uedeſſeno per doue andauano. Corteſe diceua che non miraſſeno ad augurij, & che Dio, la cui cauſa defendeuano, l'aiuterebbe percioche nō uoleua laſciare quella giornata. Perche cōprendeua che di quel la ne doueua riuſcir gran bene, & che quello era il diauolo, che per iſturbargli, metteua loro contra queſti inconuenienti; & dicendo queſto cadde il ſuo. All'hora ſi fermarono, & conſultarono che fuſſe meglio, cioè che i caualli caduti ritornaſſeno al cāpo & che gli altri con deſterità ſeguiſſeno il ſuo camino. Subito ritornarono i caualli nel lor primo eſſere, & non ſi ſeppe che coſa gli haueſſe fatto cadere. Coſi andarono auanti finche perderono la traccia della montagna, & s'abbatterono in certi luoghi ſaſſoſi & caue profonde, delle quai nō potero uſcire in fretta, ma finalmente paſſato quel triſto luoco, con i capelli rizzati di ſpauento, uidero un picciol lume, & andarono a tētone uerſo quello.

Et

Et trouarono una casa, doue erano due donne, & due huomini, i quali pigliarono, facendosi guidare a quelle rupi, doue haueuano ueduto i fiumi, & auanti giorno diedero in certi luochi piccioli doue uccisero molta gente, ma non li arsero per non esser sentiti co'l fuoco, & per non fermarsi perche si diceua che erano gran terre uicine a quel luoco. Indi entrarono in Zimpacinco luoco di uentimila case, si come parue per la uisita, che fece Cortese. Et perche non pensarono quegli Indiani a tal caso, gli presero all' improuiso prima che si leuasseno, & essi ueniuano indi su la strada a ueder che fusse causa di si gran pianto. Morirono da principio molte persone, ma perche nõ faceuano alcuna resistentia, Cortese comandò che non gli uccidesseno ne pigliasseno le lor donne ne la roba. Haueuano i cittadini tanta paura, che fuggiuano a piu potere non curando il padre del figliuolo, ne il marito della moglie, ne di casa ne di roba. I nostri gli fecero segni di pace acciochè non fugissero, cosi cessò il fuggire & il lor danno. Leuato il Sole & pacificato il popolo Cortese si ritirò in alto luoco per riconoscer il paese, & uide una grãdissima terra, la quale intese come era Tlascallan con lesue uile. Egli all' hora chiamati gli Spagnuoli disse loro. Vedete che importaua l'uccidere questi di qua, poi che habbiamo tanti inimici uicini? Et con questo senza far danno al-

Cortese piglia Zimpacinco.

cuno nella terra, uscì fuori, & uenne ad una bella fonte, & in quel luoco uennero i prencipali che gouernarono la terra, & altri quatro mila senz'arme ma con assai uettouaglia. Questi pregarono Cortese, che non gli facesse altro male & gli rendeuano gratie del poco male, che gli haueua fatto, & che uoleuano seruirlo, & ubbidirgli essendogli sempre amici. Et che non solo conseruerebbono con lui l'amicitia, ma etiandio di intrametterſi con i signori di Tlascal lan, & con altri, che facesseno il medesimo. Esso gli disse come era certo, che essi haueano combattuto con lui molte uolte quantunque hora gli portauano da mangiare, ma che gli perdonaua, & gli riceueua nella sua amicitia & al seruicio dall'Imperatore. Con questo gli lasciò, & tornossi a i suoi alloggiamenti, molto lieto di cosi buon successo, di tanto male, che si temeua da prencipio, per quel caso, che era auenuto de i caualli. Non dite male del giorno, finche non è passato. Et staua molto lieto, con una fiducia che gli huomini di Zimpacinco facessero lasciare le arme a quelli di Tlascallan & fussero suoi amici. Perciò comandò che per l'auenire non si facesse iniuria ad alcuno Indiano. Et ancora disse a i suoi come credeua co'l diuino aiuto di hauer fornito in quel di la guerra di quella prouincia.

Come

Come alcuni Spagnuoli disiauano di lasciare la guerra. Cap. 50.

CORTESE *quando giunse a gli alloggiamenti tanto lieto, come ho detto, ritrouò che i suoi compagni erano alquanto sbigotiti per lo caso de i caualli, che gli haueua mandato, pensando, che gli fusse accaduto qualche disastro. Ma quando lo uiddero tornare sano, & uittorioso, non capeuano in se di piacere, ben è uero, che molti della sua compagnia erano turbati & di mala uoglia perche desiauano di tornare alla costa, si come lo haueano pregato molti piu & piu uolte. Ma desiauano piu di partirsi di là, uedendo il gran paese molto habitato, copioso di gente, bene armata & disposta di non consentire, che essi habitassero in quella. Et trouandosi tanto pochi, tanto dentro in quella tanto senza speranza di soccorso, cose ueramente, che si deuono temere da ciascuno. Perciò ragionando di questo tra loro, diceuano, che era bene & necessario parlare con Cortese, & richiedere da lui, che non passasse piu auanti; ma che ritornasse alla uera Croce, di doue a poco a poco tenerebbono intelligentia con gli Indiani & farebbero poi quello, che gli mostrasse il tempo, & che potrebbe raccogliere piu numero de Spagnuoli, & caualli, che erano quelli, che faceua no guerra. Cortese nõ si curaua di loro quantun*

que alcuni gli lo diceuano in secreto, pche proue desse & rimediasse a quello, che occorreua, sin che una notte uscendo a riueder le guardie, udì parlar forte in una delle capanne, ch'erano d'intorno & si pose ad ascoltare ciò, che diceuano. Questi erano compagni, che diceuano tra loro, se il Capitano uuole esser pazzo, etandare, doue l'uccidano, uadaui pur solo, ma non lo seguiamo noi; Cortese allhora chiamò due suoi amici come per testimoni, & disse che udissero quanto diceuano coloro, perche erano arditi a dirlo oseranno anchora di farlo. Parimente udì altri dire per le piazze & ne i circoli, che gli riuscirebbe come a Pietro Garbonerote, che entrando nel paese de Mori, & dando loro l'assalto ui rimase morto con quelli, che lo seguirono, & perciò che non lo seguissero, ma che tornasse ro a dietro essendo tempo, spiaceuano a Cortese di udire tai cose & uoleua riprendergli, & castigar quelli, che ne parlauano, ma uedendo come non era tempo di far questo, si dispose di placarli con humanità, & gli parlò insieme con la forma seguente.

Oratione di Cortese a i soldati. Cap. 51.

SIGNORI & amici io ui elessi per miei compagni. & uoi eleggeste me per Capitano, &

& tutto questo s'è fatto in seruitio di Dio & au mento di sua santa fede, & parimente per ser uire al nostro Imperatore, pensando ancora di fare l'util nostro, io come hauete ueduto, non ui ho mancato ne danneggiatoui, ne uoi me fin'ad hora. Ma perche sento debolezza in alcuni, & poca uolontà di fornire la guerra, ch'auemo in mano, & se piace a Dio, è già fornita. Intẽdete almeno doue può giõgere il danno, che ci puo ue nire. Il bene che da quella ottener si puo in par te lo hauete ueduto, ancorche sapete di hauerlo & tenerlo, senza comparatione maggiore, & ricchiede la sua grãdezza ogni nostro pensiero et parole. Non temete compagni miei di uenire & star meco, poi che gli Spagnuoli non mai te merono in queste nuoue terre, che per loro pro pria uirtù & forza hanno conquistato, et tro uato, ne tengo di uoi tal concetto, ne uoglia Dio ch'io pensi ne ch'alcuno dica, che cada spauento nei miei Spagnuoli, ne che disubidiscano il lor Capitano. Non si può uoltare la faccia dal nimi co, che non para un fuggire, & nõè fuggita o se la uolete chiamar retirata per meglio colorarla, che nõ causi a chi fugge infiniti mali, uergogna, fame, perdita d'amici di facultà, di arme & la morte, ch'è peggio, benche questa non è l'ultima, poiche resta per sempre l'infamia. Se lasciamo questa guerra, questa terra & questo camino co minciato, & che torniamo adietro habbiamo per

uentura da stare giocando ociosi & perduti? Direte non per certo, perche la nostra natione Spagnuola non è di questa conditione quando guerreggia & che ui ua l'honore doue anderà il bue che non ari? pensate forse di trouare altroue minor gente, peggio armata et non tanto lontana dal mare. Io ui certifico, che andate cercando cinque piedi al gato, & che trouaremo buon fine a fatti nostri, & non troueremo tre leghe di cattiua strada che sia peggior di quella che passiamo perche lodarete Iddio, che entrassemo in questo paese, ne mai ci è măcato uettouaglia, ne amici, ne denari, ne honore; già ue dete come la gente di qua ci reputa piu che huomini, & per immortali, & anco se gli è lecito a dirlo, per Dei, perche essendo essi tanti, che non si possono annouerare, & bene armati come dite uoi non hanno tuttauia potuto uccidere qual si sia di noi, quăto alle arme, qual maggior bene uolete da quelle cha che non le auelenano cõ l'herba, come quei di Cartagena, di Veragua, i Caubi & altri, c'hanno ammazzati molti Spagnuoli, facendogli arrabbiare, perciò solamente per questo non douereste cercare altra gente da guerreggiare, il mare drieto uoi, è lõtano, & io ue lo confesso. Et niuno Spagnuolo prima che noi si allontanò tanto dal mare entrando nelle Indie, perche ce le lasciano adietro piu di cinquãta leghe. Et perciò niuno tanto ha fatto, ne me

ritato

ritato come uoi. Hauete udito che ui sono tan te ricchezze & tesori di qua sin' a Mesico, doue sta Muteczuma, & non ui è piu di uenti leghe. Habbiamo passato la maggior parte del camino, per giongerui come uedete. Se giongerò la, come spero in Dio nostro Signore, non solo guadagneremo p lo nostro Imperatore & Re un ricco paese, grandi regni, & infiniti uasalli, ma etiandio per noi molte ricchezze, oro, argento, gemme, perle & altro hauere, & oltre di questo il maggior honore, & prezzo, che sia a nostro tempo, nõ dico la nostra natione, ma qualunque altra habbia guadagnato, perche quanto è maggior questo Re, drieto al quale andiamo quanto è piu largo il paese, quanto egli è piu fiero nimico tanto sarà maggiore la nostra gloria. Non hauete mai udito dire. Quanto piu Mori, piu guadagno. Oltri di questo siamo tutti obligati di esaltare et ampliare la nostra santa fede da buoni Christiani, come habbiamo cominciato, di radicando l'Idolatria, che è bestemia si grande contra nostro Dio, annullando i sacrificij, & il mangiare gli huomini, cosa tanto contra natura, & tanto da costoro usata, & cacciando gli altri peccati, iquali per loro bruttura non nomino, perciò non temete, & non state in dubbio della uittoria, poc'habbiamo fatto il piu. Vinceste quei di Tauaso, & l'altro giorno cento cinquanta mila di quei di Tlascallan, che tengono

fama

fama di ſquarciare la bocca a i Leoni, uincerete medeſimamente co'l diuino aiuto & co'l uoſtro ualore quei che reſtano, iquali non poſſono eſſere molti, & quei di Culhua, che non ſono migliori, ſe non ui perdete di animo, & mi ſeguite. Tutti rimaſero contenti del parlare di Corteſe, i deboli pigliarono forze, i ualoroſi preſero doppio ardire, chi gli uoleuano male, cominciarono ad honorarlo; & per concludere egli fu per l'auenire molto amato da quelli Spagnuoli della ſua compagnia. Queſte parole furono molto neceſſarie in tal caſo, perche alcuni, iquali haueano uoglia di tornare a dietro, haurebbono leuato qualche ſeditione, & forzatolo di tornare al mare & coſi quanto haueano fatto ſino allora era nulla.

Come Sicotencatl uenne per Ambaſciatore di Tlaſcallan al campo di Corteſe. Cap. 52.

NON *s'era ancor fornito di partire Corteſe dal parlamento ſopradetto ch'entrò ne gli alloggiamenti Sicotencalt Capitano generale di quella guerra con cinquanta perſone honorate ſche l'accompagnauano, & gionto a Corteſe, ſi alutarono inſieme a coſtume della lor terra. Coſi poſtiſi a ſedere, gli diſſe come ueniua per nome ſuo & di Maſiſca, ch'era l'altro ſignore principale*

cipale di quella prouincia, & d'altri molti, che nominò, & finalmente per tutta la republica di Tlascallan a pregarlo, che gli accettasse per amici, & che si dauano al suo Re chiedendo perdono di hauer preso le arme, & combattuto contra lui, & i suoi compagni, non sapendo chi fussero, ne che cercassero nel suo paese, & che se gli haueano uietato l'entrarui, questo era auenuto per esser gli Spagnuoli huomini stranieri, di fazzone molto dissimile da loro, & tale che non ne uidero mai altri simili, temendo che fusse ro amici di Muteczuma antico lor nimico, peroche ueniuano cõ i suoi creati et uasalli, o che fussero gente, che uolesse dargli noglia, & priuargli della sua libertà, laquale già tanto tempo, che non ne haueano memoria, s'haueano conseruato, per mantenersi, come haueano fatto i suoi passati, et che per ciò haueano sparso molto sangue, perso molta gente & facultà, patito molte disgratie, & specialmente, che andauano nudi pche il suo paese per esser freddo nõ produceua cotone, perciò erano astretti di andar nudi, o uestirsi con foglie di Metle; & parimente non haueano sale senza la quale niuna uiuanda ha buon gusto ne sapore, come si faceua in quel luoco. Et mancauano di sale & cotone, due cose tanto necessarie alla uita humana, le quai possedeua Muteczuma, & altri lor nimici, che gli stauano d'intorno, & perche non possedeuano oro ne argento

gento ne altre cose preciose a cambiare, si trouauano in tanta necessità, che tal uolta erano astretti di uendere se stessi per comprarle, & che nõ sentirebbono questi desastri, se uoleßero eßer uaßalli & soggiogati di Mutezuma. Ma che piu tosto morirebbono tutti, che cometere una tale maluagità, perche eßi erano tanto potenti per defenderßi della sua potentia, come erano stati i lor padri & aui difendendosi dal suo potere, & da quello dei suoi aui, che furono tanto potenti, come eßo, & soggiogarono & tiranneggiarono tutta la terra, & che parimente hora uoleano defenderßi da Spagnuoli, ma che nõ poteuano, benche haueßero prouato ogni sua forza & gente di notte & di giorno, & gli trouauano gagliardi & inuincibili senza mai hauer proßpera la fortuna contra di loro, & percio poi che la lor sorte era tale, uoleuano piu tosto star soggiogati a loro, che ad altra gẽte, perche quã togli diceuano quei di Zampoallan, eßi erano buoni & potenti, & non ueniuano per far male, si come eßi haueano conosciuto, & che nelle guerre erano ualentißimi & auenturati; per le quali due ragioni si fidauano in loro, che la sua libertà sarebbe meno conquaßata, le sue perßone, & le donne riguardate, che non struggereb bono le sue caße & terreni lauorati, & che s'alcuno uoleße offendergli, che gli defenderebbono, & finalmente lo pregò, & ancora con gli occhi

chi

chi pieni di lacrime, che consideraße come quei di Tlaſcallan non mai hebbero per Re o Signore alcuno, ne ui entrò huomo nato a comandare, ſe non hora eßo Corteſe, ilquale chiamauano & pregauano, che ui andaße. Non ſi potrebbe dire quanto ſi rallegrò di tale Ambaſciatore & ambaſciata, perche oltre un tanto honore come era il uenire alla ſua tenda un ſi gran Capitano, & ſignore nell'humiliarſi, era di molta importantia alla ſua impreſa l'hauer amica & ſoggetta quella città, & prouincia; & hauer fornito la guerra con grã contẽto de i ſuoi & fama illuſtre con molta riputatione cõ gli Indiani, coſi gli riſpoſe lietamẽte con benigna faccia, caricando però ſopra di loro la colpa di quel dãno c'haueuano riceuuto nel ſuo paeſe & eßercito, p nõ lo uoler udire ne laſciarlo entrare paceficamente, come eßo gli pregaua & ricercaua per i meſſi di Zampoallan, che gli mandò da Zaclotan. Ma che gli perdonaua i caualli che gli haueano ãmazzato, & gli aſſalti, che gli haueano dato, & le menzogne, che gli diſſero combattendo & dando la colpa ad altri, & hauerlo chiamato alla ſua terra per ucciderlo per camino ſotto la ſecurtà con una turbaſcata ſenza ſfidarlo prima come ualenti huomini come erano. Coſi riceuè l'offerta & la ſeruitù & ſoggettione all'Imperatore, & gli accombiatò con dire che toſto ſarebbe fr. imbaſcata

in

in Tlaſcallan, ma che non ui andaua di ſubito per riſpetto di quei creati di Mutecʒuma.

Come furono raccolti & ſeruiti i noſtri in Tlaſcallan. Cap. 53

SPIACQVE molto a gli ambaſciatori Mexicani la uenuta di Sicotencatl all'eſercito de Spagnuoli, & l'effetto che fece a Corteſe per lo ſuo Re delle perſone della città & della roba, & gli diſſe che non credeſſe a quelli ne ſi fidaſſe nelle lor parole, perche il tutto era finto, menʒogna & tradimento per coglierlo nella città a porta chiuſa & ſicuramente. Corteſe gli diceua che quantunque fuſſe uero quanto ſoſpettauano, tuttauia s'era diſpoſto di andarui perche meno gli temeua nella terra, che nel campo eſſi udita queſta determinatione, lo pregarono, che gli deſſe licentia di mandare uno a Mutecʒuma, per auiſar lor di quanto paſſaua, & che portaſſe la riſpoſta, laquale tornarebbe ſenʒa fallo fra ſei giorni, ma che tra tanto non ſi partiſſe da quegli ſteccati. Corteſe diè licentia & aſpettò in quel luoco per ueder che coſa porterebbe di nuouo, perche ueramente non ardiua fidarſi di coloro ſenʒa hauerne maggior certeʒʒa. In queſto tempo andauano & ueniuano al campo molti di Tlaſcallan alcuni con te

ſtugini

ſtugini altri con pane, alcuni con le cirieghi & alcuni con Aſi. Et tutti gli dauano ſenza prezzo, & con lieto ſembiante gli pregauano che andaſſero alle ſue caſe. Tornò poi il Meſicano il ſeſto dì, come haueua promeſſo, & portò a Corteſe dieci pezze & girie d'oro ueſti di Coto ne fatte a mille marauiglie & di piu ſtima che le prime, & pregollo molto iſtantemente per nome di Muteczuma, che non uoleſſe porſe in pericolo, fidandoſi di quei di Tlaſcallan che erano poueri & che le rubarebbono i preſenti, che gli haueua mandato et l'ucciderebbono ſapendo come trattaua con lui. Vennero parimẽte tutti i principali e ſignori di Tlaſcallan à pregarlo, che gli faceſſe tanto piacere di andare con loro alla città doue ſarebbe ſeruito, proueduto & alloggiato, perche era lor uergogna che tali perſone ſteſſero in quelle roze capanne, & che non ſi fidando di loro egli darebbe ogni ſicurtà, & oſtaggi, che dimandaſſe. Tuttauia gli prometteuano & giurauano che poteua andare & ſtare ſecuriſſimamente nella lor terra. Perche non contrafarebbono al lor giuramento ne mancherebbono della fede publica ne alle parole di tãti Capitani et Signori per tutto il mondo, per ciò Coteſe uedendo tanta uolontà in quei nuoui amici & caualieri, & che quei di Zampoallan dei quali molto ſi fidaua l'importunauano & aſſecurauano, che ui andaſſe, fece caricare le bagaglie

glie & i baſtaſi & condurre l'artiglieria s'auiò uerſo Tlaſcallan, che era lontana ſei leghe, ma con tanto ordine & auertimento, come ſe andaſſe a combattere. Laſciò nella terra & ſteccato, doue haueua unto, Croci & Termini di pietra, Tanta gente uenne a riceuerlo, che non poteuano caminare per le ſtrade. Entrò in Tlaſcallan a diceotto di Settembrio, alloggiò nel tempio maggiore, doue erano molte & buone ſtanze per tutti gli Spagnuoli, & poſe gli Indiani ſuoi amici, che lo ſeguitauano ne gli altri tempij aſſegnò ancora certi confinini ſin doue andaſſe la ſua cõpagnia, & che non paſſaſſeno piu oltra, ſotto graui pene, & comandò, che non piglaſſeno piu di quanto gli deſſeno, et eſſi l'ubbidirono ottimamente, perche douendo andare ad un torrente un trarre di pietra lontano dal temmio, gli chiedeuano licentia, quei Signori faceuano mille piaceri a Sapgnuoli, & mille corteſie a Corteſe, prouedendogli di quanto haueano meſtiero per mangiare. Molti gli diedero ſue figliuole per ſegno di uera amicitia, & perche naſceſſeno huomini ualoroſi di coſi ualenti Baroni, & che gli ne rimaneſſe razza, per guerreggaire, o forſe le dauano, perche fuſſe lor coſtume, o per fargli piacere. Piacque molto a i noſtri quel luoco, & la conuerſatione della gente, che ui ſtettero a piacere uenti giorni ne i quali procurarono di ſapere le particularità di quella

republica

republica & i secreti di quella terra, & preseró la migliore informatione, che puotero cerca i fatti di Mutecçuma.

Di Tlascallan. Cap. 54.

Tlascallan che significa.

TLASCALLAN *significa pan cotto, o casa di pane, perche ui si raccoglie piu centli, che ne i luoghi dintorno. Dalla città si noma la prouincia, ouero al contrario. Dico che prima si nomò Tlascallan, che significa casi di fossa profonda, la città è grande, posta alla riua di un fiume, ilquale nasce in Atlancatepec, adaqua buona parte di quella prouincia, & poi sbocca nel mar dal sur per Zucatllan. Ha quatro contrati, nomate Tepeticpac, Ocotalulco Tizatlan & Quiahuiztlan. La prima e sopra un'alto colle luntana dal fime piu di meza lega, & perche è posta nel mõte Sinoma Tapeticpac, che significa monte, & questa fu la prima, parte habitata in quel luoco, & fu posta in alto per le guerre. L'altra è abbasso fin'al fiume, & perche quando si edificò ui erano pini in copia, la chiamarono Ocotalulco, che significa pino. Quest'era la miglior parte, & piu popolata della città, & ui era la piazza doue faceuano il suo mercato, che chiamano Tinquiztli & doue ha le case, Mesiscacin, sopra'l fiume all'insu è l'altra parte noma ta Tizatlan, per esserui molto gesso in questa fa*

ceua residentia Sicotencalt, general Capitano della Republica. L'altra parte era pur nel piano piu abbasso al fiume, laquale per esser acquatico, nomarono Quiahuiztlan. Poiche la posseggono gli Spagnuoli s'è disfatta quasi tutta & rifatta quasi da nuouo con miglior strade, & case di pietra. Nel piano lungo'l fiume è una Republica come Venetia, doue gouernano i nobili & ricchi, et non u'è un solo, che comandi, perche si temono della tirannia. Nella guerra come è sopradetto hanno quattro Capitani o Colonelli uno per contrata, dei quali eleggono un Capitano generale, altri Signori ancora sono Capitani minori. La bandiera nel guerreggiare si porta di dietro, fornita la battaglia o di guerreggiare la ficano in luoco doue sia da tutti ueduta: & che non si riduceua era punito. Hanno due saette come per reliquie de i primi edificatori, lequai portano alla guerra due capitani & ualenti soldati & pigliauano da quelle augurio della uittoria o della perdita, perche tirano una di quelle contra i primi nimici, che trouano, & se uccide o ferisse, gli è segno, che uinceranno, quando che, non temono di perdere & non lasciauano per cosa alcuna di ricuperarla. Questa prouincia ha uentiotto luochi, nei quali sono cento cinquanta mila persone, sono ben disposti & si gran guerrieri, che non si troua chi gli pareggi, sono tanto poueri, che non

hanno

hanno altra ricchezza ne cose di campo se non Centli, che è il suo pane, del quale oltre quello, che mangiano ne cauano il uestire, i tributi & altre necessità della uita. Hanno molti luoghi da farui mercato, ma il migliore & piu frequentato la settimana, si fa nella piazza di Ocotelulco, & è tale, che ui concorrono in un giorno piu di trenta mila persone a uendere, & comprare, o per dir meglio, a cambiare, perche non sanno che cosa sia moneta battuta di qualunque sorte di metallo. Vi si uende come quà, ciò che fa mestiero per uestire, calzare, magiare fabricare. Hanno ottima ciuilità, perche ui sono molti orefici, lauoratori di penne, barbieri, bagni, & maestri da uasi di terra, & hanno cosi buona creta, come in Spagna, la terra è molto grassa per produrre grano & frutti et per pascoli, per che tra i pignari nasce tanta & tale herba, che i nostri ui pascolano i suoi armenti & le pecore, ilche non posseno fare qua, lontano due leghe dalla città è una montagna rotonda alta due leghe & in circuito quindeci, & ui si suole aghiaciare la neue, chiamasi hora di san Bartolomeo & prima si nomaua di Matlalcueio, che era la sua Dea dall'acqua. Haueano parimente il Dio del uino, che chiamauano Ometecheli, per i molti imbriachezzi, che usano. Il suo maggiore Idolo & Dio principale, chiamano Camasel, o uero Mizcoatli, il suo tempio era in Ocotelulco,

Tlaxcalchi chi non usano moneta.

Tlascalibe dì [illegible] huo [illegible]

& ui sacrificauano tal anno ottocent'huomini, parlano in Tlascallan con tre linguaggi Nahunelz, che è la cortesana, che è la maggiore di tutto'l Mesico l'altra è ottenir, & questa si usa piu fuori, che nella città. Vna sola contrata parla in linguaggio Piromeoc, che è rozo. Haueua no publica prigione, doue stauano i mal fattori con i ceppi. Castigano i mal fattori per quello, ch'essi tengono per peccato. Vno Indiano rubbo a Cortese un poco d'oro, & egli ne auisò Masisca il quale fattone diligente inquisitione, lo mandò a pigliare fin'a Cholollu, ch'è un'altra città luntana da quella cinque leghe, & lo presentò a Cortese co'l medesimo oro, acciochè ne facesse giustitia all'usanza di Spagna, ma egli non uolse, anzi gli rendè gratie della lor diligentia, & con un publico banditore, che manifestaua il suo delitto lo condussero per certe cali nel mercato, & in luoco a foggia di teatro lo battero con una uerga, delche non poco si marauigliarono gli Spagnuoli.

La risposta che diedero a Cortese quei di Tlascallan, cerca il lasciare i suoi Idoli. Cap. 55.

CORTESE uedendo come quei popoli osseruauano giustitia, & uiueano in religione, benche diabolica, gli parlaua sempre, et gli predicaua

dicaua per mezo de gli interpreti, pregandoli, che lasciassero i suoi Idoli, & quella crudel nanità, che usauano di uccidere & mangiare gli huomini sacrificati, poi che niuno di loro uoleua esser morto ne mangiato, benche fusse religioso & santo, & che pigliassero & credessero al uero Dio de Christiani, che adorauano gli Spagnuoli, ilquale era il Creatore del Cielo & della terra. Esso faceua piouere & creaua tutte le cose che la terra produce ad uso & beneficio de mortali. Alcuni gli rispondeuano come lo farebbono uolentieri almeno per cõpiacergli, ma che si temeuano di esser lapidati dal popolo. Altri diceuano, come era cosa difficile a discredere quello, che i lor passati haueano creduto, & che questo sarebbe un condannare quelli & se medesimi. Altri diceuano che forse lo farebbono co'l tempo, quando hauessero considerato la sua religione, & inteso le ragione, per laquale si douessero far Christiani, specialmente se conoscessero la uita de Spagnuoli migliore & piu intiera, & parimente le leggi, i costumi, & le loro qualità, perche quanto al guerreggiare, conoscеuano, che erano inuincibili, & che il Dio suo gli porgeua grande aiuto. Cortese gli promise che tosto gli darebbe chi gli ammaestrasse, & che allhora uederebbono il miglioramento & il frutto con l'allegrezza che sentirebbono pigliando il suo consiglio, che gli daua come ami

Cortese procura di conuertire Tlascalthechi.

co. Ma poi che non lo poteua fare al presente per la fretta c'haueua di andare a Mesico, che si contentassero, che egli facesse una chiesa nel tempio doue alloggiaua, acciochè egli & i suoi orassero, & ui facessero sue deuotioni & sacrificij, & che essi potrebbono uenire a uederli. Gli Indiani gli diedero licentia, & molti di loro ueneno ad udir la messa, laquale si diceua ogni dì fin che stettero in quel luoco, & guardauano le Croci & le imagini, che si posero la & ne gli altri tempij & terre. Et alcuni uennero a uiuer co gli Spagnuoli, & tutti quei di Tlascallan gli mostrauano amicitia, ma colui, che piu ueramente se gli mostrò amico fu Masisca, ilquale non si partiua da cortese, ne si satiaua di uedere & udire gli Spagnuoli.

Tlascalthechi amici de spagnuoli.

L'inimicitia tra Mesicani & Tlascaltechi. Cap. 56.

GLI Spagnuoli conoscendo come questi Indiani parlauano et conuersauano con loro, gli dimandarono le qualità di muteczuma, & come egli fusse ricco Signore. Essi lo comendarono grandemente, & come huomini, che lo haueano prouato, affermauano, che già nonanta cinque anni guerreggiauano con lui, con suo padre & con altri suoi zij & aui; & diceuano che l'oro, l'argento & le altre ricchezze & tesori di quel

Tlascalthechi lodauano Muteczuma.

quel Re non si poteuano narrare, perche superauano di gran lunga, quanto se ne diceua, la sua signoria abbracciaua tutta la terra, che essi sapeuano la gente innumerabile, perche metteua insieme dugento & trecēto mila huomini da guerra, e che se uolesse farebbe due uolte tāto esercito. Et che di q̄sto essi erano buoni testimoni, per hauer combattuto piu uolte cō quelli. Innalzauano tanto le cose di Muteczuma, & specialmente Masiscacin, che desiaua che gli Spagnuoli non si metessero in quel pericolo tra quei di Culua, che non forniuano, del che molti Spagnuoli sospettauano male. Cortese rispose come con tutto quello, che udiua, s'era disposto di arriuare a Mesico, per ueder Muteczuma, per tanto che uedessero se gli comandauano cosa alcuna che esso negociasse con lui per nome loro & utilità, che lo farebbe, si come era tenuto di farlo, perche si teneua per certo, che Muteczuma farebbe per suo amore quello, che gli dimandasse. Essi dissero, che dimādasse licentia di cauare del suo paese cotone & sale, perche non ne haueano mangiato giustamente in quei anni, che durò la guerra, se non ne comperaua alcuno di nascosto, o d'alcuno amico uicino a peso d'oro, per che Muteczuma uccideua chiunque la uendeua o la cauaua del suo Regno per uenderla a loro, interrogati qual fusse la causa di quelle guerre, & trista uicinanza, che gli faceua Muteczuma,

dißero, che era inimicitia antica, ancora di libertà & di uiuere eßenti. Ma quanto afferma uano gli Ambaßciatori, & come poi diße Muteczuma, & altri molti in Meßico, non era coßi, anzi ßi aßegnauano ragioni molto diuerße, ße per ciò non diciamo che ciaßcuno allegaua per ße quanto uoleua per giußtificarßi. Le ragioni era no accioche i giouani Meßicani di Culhuaßi eßer citaßero nella guerra in quei contorni, ßenza an dare luntano a Pantico, & a Tancoantepec, che erano frontiere molto lontane, & parimen te per hauer ßempre gente preßa in guerra in quel luoco da ßacrificare ai Dei. Coßi per fare le ßue feße & ßacrificij, mandaua di ßubito a Tlaßcallā a pigliare quāti huomini haueua me ßtiero per quell'ano, & è coßa uerißima, che Muteczuma gli hauerebbe in un giorno ßoggio- gati & uccißi tutti, s'haueße uoluto far guerra da douero, perciò uolendo ßolamente far una caccia d'huomini, mandaua ßoura di quelli po- ca gente & coßi tal uolta lo uinceuano quei di Tlaßcallan. Corteße ßi pigliaua gran piacere, uedendo le dißcordie, guerre & contraditioni ßi grandi tra quelli ßuoi nuoui amici, & Mutec- zuma, il che era molto a ßuo propoßito, credendo per quella uia ßoggiogare piu toßto tutti, & co- ßi trataua hora con queßti, hora con quelli in ße creto, per intendere ßin alla radice di queßto ne gocio. A tutte queßte coße erano preßenti

Muteczu- ma manda ua alla cac c a d'huo- mini.

molti

molti di Huesocinco, che parimente erano stati nella guerra contra i nostri. Questi andauano & ueniuano dalla sua città, ch'è Republica come Tlascallan, & tanto amica & unita con quella, che erano una cosa istessa contra Muteczuma, che gli teneua oppressi, & per i sacrificij, che si faceuano di loro ne i tempij di Mesico, & si dierono a Cortese in seruitio & uassallaggio dell'imperatore.

Come gli Spagnuoli furono riceuuti solennemente in Chololla. Cap. 57.

GLI Ambasciatori di Muteczuma dissero a Cortese, che essendosi determinati andare a Mesico, che andasse a Chololla cinque lege luntana da Tlascallan, che erano quei suoi amici di quella città, & che ui aspettarebbe meglio la resolutione cerca la uolōtà del suo Signore quā to all'entrare in Mesico, o no; & questo diceua per cauarlo di là, perche certamente spiaceua a Muteczuma di ueder tāta pace & amicitia tra quei di Tlascallan & gli Spagnuoli, temēdo che da quella riuisse qualche mal colpo, che l'affliggesse, & perche lo facesse, gli dauano sempre qualche cosa e questo era uno stimolo, perche andasse là piu tosto. Quei di Tlascallan si struggeuano per dispiacere uedendo come egli uole-

ua

ua andare a Chololla, & diceuano, che Muteczuma era un'ingannatore, tiranno, & bugiardo, & che Chollola città era sua amica, ma dis leale, percioche potrebbe esser, che hauendolo nella città l'offendessero facendogli guerra, siche ui pensasse bene; ma che se pure si era dispo sto di andarui, gli darebbero cinquanta mila per sone, che l'accompagnassero. Quelle donne, che diedero a Spagnuoli, quando entrarono in quel luoco, udirono una tramma, che si faceua per uccidergli in Chololla per mezzo di uno di quei quatro Capitani, una Sorella del quale lo manifestò a Pietro Aluarado, che la teneua. Cortese di subito parlò con quel capitano, & con parole lo cauò di casa sua, & lo fece affuocare senza esser sentito, & senza alcuna altera tione, o muouimento, cosi non fu scandolo alcuno, & si interruppe la trama, & fu gran cosa, che non si leuasse seditione in Tlascallan, essendo morto quel principal Caualliero nella Republica. Fecesi inquisitione di questo, & si trouò esser uero, come Muteczuma hauea mandato a Chololla piu di trenta mila soldati, & che stauano luntani due leghe in punto per quest'effetto, che teneuano le strade sbarrate & nelle alte loggie molte pietre, il camino reale era chiuso, & fattone un'altro con grandi foglie, & per quello erano fitti pali acuti, nei quali s'intopassero i caualli, & non potessero correre, & che

gli

gli teneuano coperti con sabia, perche non fusse ro ueduti, quantunque mandassero auanti a fa re la scoperta. Et lo credè, perche quei della città nō erano ueduti, ne haueano mādato ad of ferirgli cosa alcuna, come haueano fatto quei di Huesocinco, che stauano in quel contorno. Allora per consiglio di quelli Tlascalian mandò certi messi a chiamare i signori & Capitani di Chololla i quali non uennero, ma tuttauia anda rono tre o quattro ad escusarsi, che erano infer mi, & intendere, che cosa uoleua. Quei di Tlascallan dissero, come quei erano huomini ui li, come se dimostrarono, & che non si partesse di là fin che non ui uenissero quei Capitani. Cortese adunque ui mandò altri messi, con tale comandamento in scritto, che se non ueneuano fra tre giorni, gli hauerebbe per ribelli, & nimi ci, & come tali gli castigherebbe seueramente, l'altro giorno uennero molti Signori & Capita ni di Chololla ad escusarsi, che non erano uenu ti per esser inimici di Tlascallani, siche non po teuano star securi nella lor terra, & perche sa peuano quanto male gli haueano detto di loro, percioche non gli credesse, perch'erano falsi & crudeli, & che se andasse con loro alla sua terra uederebbe come era menzogna, quanto gli dice uano, & che essi erano buoni & leali; & oltre di questo se gli diedero per seruirlo, & contri buir, come soggetti. Et Cortese fece passare tut

Cholollani da a cortese.

to questo per anteſcriuani & interpreti, Corteſe ſi accombiatò da loro, piangendo tuttauia Maſiſca di uederuelo andare. Cinque mila huomini da guerra andarono con lui & molti mercanti, per comperare ſale & ueſti. Corteſe comandò che quei cinque mila ſempre ſteſſero ſeparati da i ſuoi. Non gionſe quel giorno a Cholollà, ma rimaſe ad un torrente doue uennero molte perſone della città a pregarlo, che non noleſſe ad iſtantia di quelli di Tlaſcallan dannigiare il ſuo paeſe ne le perſone. Perciò Corteſe gli fe tornare a caſa, eccetto cinque o ſei mila, che rimaſero contra la uolontà di quello. Et auſaronlo che ſi guardaſſe da quella mala gente che non era buona da guerreggiare, ma ſolamente mercanti & huomini, che moſtrauano un core & ne haueano un'altro, & che non lo uoleuano laſciare in pericolo, eſſendoſigli dati per amici, l'altro giorno per tempo gionſero i noſtri a Cholollà & gli uennero contra a riceuerlo in ſquadre piu di dieci mila cittadini molti de i quali portauano pane, uccelli, & roſe ogni ſquadra giungendo, diceua a Corteſe che fuſſe uenuto in buon'hora, et ſi ſcoſtaua, perche gion geſſe l'altre. Entrando per la città l'altra gente uenne a ſalutare gli Spagnuoli come andauano in fila marauigliandoſi di ueder tal figura d'huomini & de caualli. Dopo queſti uennero tutti religioſi & miniſtri de gli Idoli ueſtiti a

bianco

bianco a foggia di cotte, & alcune chiuse dauanti con le braccia fuori: & per gli orli un lauoro di cotone filato. Alcuni haueano cornetti altri ossi, & alcuni certi timpani, chi portaua testole con bragie di fuoco, chi Idoli coperti, & tutti cantauano alla lor foggia; cosi gionsero a Cortese & agli altri Spagnuoli, portauano certa raggia & Copali, che rende odore come incenso, & con quello gli incensauano. Con questa pompa & solennità, che in uero fu grande lo raccolsero nella città, & lo fecero alloggiare in una casa doue stettero tutti a piacere & diedero quella notte a ciascuno una testugine, & parimente prouedero a quelli di Tlascallan, Zampoallan, & di Istacmitli.

Cerimonie de Chololli a riceuere Cortese.

Come quei di Chololla Trattarono di āmazzare gli Spagnuoli. Cap. 58.

CORTESE passò quella notte con buon'auertimento, perciochè per camino, et nella terra trouarono alcuni segni di quello, che gli dissero in Tlascallan, & molto piu, che quantunque la prima notte gli diedero una testugine per testa, i giorni seguenti gli diedero quasi niente di uettouaglia: & quei capitani ueniuano di raro a ueder gli Spagnuoli. In quel tempo gli parlarono piu uolte gli ambasciatori di Moteczuma per rimouerlo, che nō andasse a Mesico. Alcuna uol-

te

ta gli diceuano, che non ui andasse, perche quel gran Signore si morirebbe di spauento quãdo lo uedesse, hora che non ui era strada per andarui, hora che non hauerebbe uettouaglia da mantenersi. Et uedendo come gli rispondeua con buona ragione, disposero il popolo, che gli dicesse come doue staua Mutecçuma erano incertoni, tigre, leoni, & altre feroci bestie, & che se il Signore le sciogließe, bastauano per mangiarsi gli Spagnuoli, che erano pochi. Vedendo poi come questo non giouaua tramarono con i capitani, & prencipali di uccidere gli Spagnuoli, et acciochè lo facessero, gli promisero grã partiti per nome di Mutecçuma, diedero al capitano un tamburo d'oro, & che gli condurebbono quei trentamila soldari, che erano lontani due leghe. I Chololani promisero di legarli, & dargli in loro mani, ma non uolsero, che quei soldati di Culhua entrasseno nella lor terra temendo, che con quel tratto nõ gli pigliasseno la città, perche soleuano esser quelli, che ordinano le trame in fauore de' Mesicani. Et dicono, che gli ambasciatori pẽ sauano di amazzar con un tiro di saetta due uccelli, credendo pigliare gli Spagnuoli a dormire, & impatronirsi di Chololla. Et che non potendo ligarli nelle città, che li conducessero per altro camino, & non alla regal città di Mesico, cioè a mano sinistra, per doue erano molti catti ui passi per esser terra arenosa, & che ui era tale

le apertura nella terra mangiata dall'acqua, che profondaua uenti trenta, & piu gradi. Et che iui gli rinchiuderebbono conducendogli tutti a Moteczuma. Fermato il partito cominciarono ad leuare le lor famiglie, conducendo alla mõtagna le mogli, & i figliuoli, stando i nostri per partirsi per lo cattiuo trattamento, che gli faceuano, & per il mal uiso, che gli mostrauano, auẽne, che una donna moglie d'un prencipale di Chololla per pietà, o perche gli piacesseno, quei barbuti disse a marinai di Viluta, che si rimanesse con lei, perche l'amaua molto, & le spiacerebbe che l'uccidesseno con i suoi signori. Esso finse, che non li spiacesse quella mala nuoua, & le cauo di bocca in qual maniera la trattauano. Dipoi corse a cercare Gieronimo di Aguilar, & insieme lo dissero a Cortese. Egli nõ stette a dormire, anzi tosto fece pigliare due cittadini, iquali essaminati confessarono la uerità di quanto passaua, si come haueua detto quella signora; perciò differì due giorni la sua partita per raffreddare quella impresa, & suiarli da quel tristo proposito, o castigarli. Cosi chiamati quelli, che gouernauano, gli disse come non era satisfatto da loro, & gli pregò, che non mentissero, ne procedesseno uerso lui con cautelle; il che gli spiaceua molto, ma che uenissero con lui a battaglia, perche ad huomini ualorosi si conueniua di combattere, & non mentire. Essi risposeno come gli erano amici, &

seruitori,

seruitori, sempre sarebbeno, perche non mentiua no, ne mentirebbono, ma che gli dicesse quando uoleua partirsi perche essi andarebbono a seruirlo, & ad accompagnarlo armati. Esso rispose di partirsi il seguente giorno, ma che altro non uoleua da loro, se non alquanti schiaui per portare le bagaglie, perche i suoi facchini erano già stanchi, & qualche cosa da mangiare. Di questa ultima dimanda sorrisero, dicendo tra denti. Perche uogliono mangiare costoro, che tosto hã no da esser mangiati cotti con Asi, & se non spiacesse a Motecçuma, che gli uuole per lo suo piato, noi gia se gli hauer essimo mangiate.

Qual castigo si fece sopra quei di Cololla per lo suo tradimento. Cap. 59.

QVESTI di Cholollа molto lieti pensando di hauer ben intauolato il loro dissegno fecero l'altro giorno di mattina uenir molti per condure le letiche. Altri con cari a foggia di letti che per condure gli Spagnuoli, creãdo pigliarli in quelle. Vi uennero ancora molti huomini armati de i piu gagliardi, per uccidere quelli, che si difendesseno. Et i sacerdoti sacrificarono al suo Dio Anezaconatl dieci fanciulli di tre anni, & cinque femine, come era lor costume, quando cominciauano una guerra. I capitani dissimulando si posero alle quattro porte della piazza uici-

na

na alla stanza de' Spagnuoli con alcuni armati. Cortese molto tacitamente apparecchiò la mattina quei di Tlascallan, di Zampoallan, & a gli altri amici fece stare a cauallo i suoi, & auisò gli altri Spagnuoli sentendo un schiopetto, che si faceua portar dietro menassero le mani. Et quã do uide, che il popolo si auicinaua come uide, che fussero chiamati alla sua camera i capitani, & signori per pigliare licentia. Vennero molti, ma non lasciò entrar tutti, perche arriuasse solamẽ te trenta, che gli pareuano per quanto haueuano ueduto i principali. Et disse come sempre gli haueua detto la uerità, & essi a lui in menzogna hauendolo pregato, & auisato. Et quantunque con sinistra intentione lo pregarono, che non entrasseno quei di Tlascallan nella sua terra esso lo hauea fatto uolentieri, & comandato alla sua compagnia, che non gli facesse danno. Et quantunque non gli hauessero dato da mangiare come doueano di ragione, nondimeno non haueua consentito, che i suoi gli pigliasseno pur una gallina. Et che per guiderdone di quelle buone opere haueuano disposto di ucciderlo cõ tutti i suoi, & che non potendo far questo nella città, ch' apparecchiauano di fare l'effetto per strada a quei cattiui passi doue lo uoleuano guidare con l'aiuto di quei trenta mila soldati di Moteczuma, ch' erano lontani due leghe, perciò disse, morirete tutti per questa maluagità & sarà abbattuta di

Chololli credeuano che Cortese fusse un Dio.

sorte la città, che non ne rimarrà memoria, e che sapendo lui il tutto non gli negasseno la uerità. Essi pieni di marauiglia si guardauano uno l'altro tutti arrossiti, et diceuano. Costui è come i nostri Dei, che sanno il tutto, perciò non potiamo negarglilo. Cosi gli confessarono come era la uerità auanti gli ambasciatori, che si trouauano presenti. E toltone da parte quattro, o cinque, perche non fusseno uditi da' Mesicani, gli narrarono il caso del tradimento, sin dal principio, & all'hora disse a gli ambasciatori come quelli di Chololla lo uoleuano uccidere a loro persuasione per nome di Moteczuma, ma che essi nõ lo credeua, perche Moteczuma gli era amico, & che i gran signori non sogliono mentire, ne far tradimento, percioche uedeua castigare quei uillani buggiardi, ma che essi non temesseno, perche nõ era lecito uiolargli come persone publiche, & mandati da un Re, ilquale deueano seruire, & non offenderlo, essendo lui tanto da bene, che nõ comandarebbe cosa tanto brutta, & infame, & diceua tutto questo per non si rompere con lui, finche si uedesse in Mesico. Cosi fatto uccidere alcuni di quei capitani, & ligare gli altri. Dipoi fatto sentire lo schiopetto tutti gli Spagnuoli con i loro amici assalsero quei della terra con tãto empito, & sdegno, che per essere luoco stretto ne uccisero in due hore piu di sei mila, et Cortese haueua comandato, che non uccidessero donne,

ne,ne fanciulli. Combatterono cinque hore, per che essendo armato il popolo, & le strade con certi argini sbarrate, si difesero molto. Arseno tutte le case, & torri,che faceuano resistentia, cacciarono fuori tutta la gente, rimasero tinti di sangue, & caminauano solamente sopra i corpi morti. Montarono poi alla torre maggiore, c'haueua cento, & uenti gradi,doue erano uenti caualieri, & alquanti sacerdoti del medesimo tempio, iquali con saette, & pietre fecero gran danno, poi che non si uolsero rendere essendone ricercati, gli arsero co'l fuoco, mentre che si lamẽtauano de i lor Dei,che male faceano poi che non gli aiutauano, ne difendeuano la loro città, & santuario, La città fu saccheggiata,i nostri presero le spoglie d'oro, d'argento, & di penne: Gli Indiani amici presero uesti, & sale; lequai cose essi piu desideranano. Et rouinarono la città quanto fu possibile, si che Cortese comandò, che si cessasse. Quei capitani prigioni uedendo la ruina, & uccisione della lor città senza riguardare uicini,o parenti pregarono Cortese con molte lagrime, che sciogliesse alcuno di loro per uedere, ciò c'haueuano fatto i Dei della gente minuta, & che perdonasse a chi restauano uiui, che tornasseno alle lor case, poi che non haueano tanta colpa del lor danno,quanta Muteczuma,che gli haueua sobbornato. Et il giorno seguente la città era tanto popolata, che non pareua, che gli

mancasse huomo: & subito a' prieghi di quei di Tlascallan, iquali si posero per intercessori, gli perdonò, & sciolse i prigioni. Et disse, che dareb be simil castigo, & dannno a chi gli mostrasseno mala uolontà, & gli mentissẽo, ouero che ordis seno tradimenti, dellequai parole tutti si spauen tarono. Ritornarono amici quei di Chololla. Tla scallani come erano stati lo tempo passato, ben che Motecçuma gli haueua inimicati con doni, & parole, & anco per paura. Quei della città essendo morto il lor generale, con licentia di Cor tese ne crearono un'altro.

Cholollaè un santuario de gli Indiani. Cap. 60.

COLOLLA è repub. come Tlascallan, & ha uno per capitano generale, o gouernatore di tutti elletto, il luoco ha uintimila case dentro al la muraglia, & altre tante di fuori per i borghi, & erano di fuori le piu belle, che si uedessero. Haueuano assai torri per i tempij, come dicono, quanti giorni sono nell'anno, & ciascuno ha la sua torre, & alcuni piu; si che annouerarono quattrocento torri. Gli huomini, & le donne so no di gentile aspetto, di bei gesti, & molto ingenio si, le donne sono grandissime artefici di argen to, d'intagliare, & altre cose, & essi sono suelti, bellicosi, & buoni maestri di qualunque cosa.

Qualità di Chololli.

V anno

Vanno meglio uestiti, che gli altri passati, perche portano di sopra le altre uesti, ma come un saglio moresco, eccetto, che nō ha quella foggia. Il suo territorio è nel piano, sono grassi di bei terreni lauorati, che si adacquano, & tanto pieno di gente, che non ui è un palmo di uacuo, perciò ui sono molti poueri, che dimandano alle porte, ilche non habbiamo ueduto sin'ad hora in quella terra. Cholocolla città è di maggior religione, che tutte le altre di quel contorno, & è il Santuario delle Indie doue tutti andauano in pellegrinaggio per loro deuotione, perciò ui erano tanti tēpij. Il prencipale di quelli era il maggiore, che fosse in tutta la nuoua Spagna, e si mōtaua alla capella per cento, & uenti gradi l'Idolo maggiore de i suoi Dei, chiamano Quezacouatlh Dio dell'aria, che fu il fondatore della città uergine, come dicono, & di grandissima penitentia istitutore del digiuno di cauar sangue della lingua, & delle orecchie, & che non si sacrificasseno se non coturnici, colombi, & animali presi a caccia. Non si uesti mai altro, se nō una uesta di cotone stretta, & lunga, & di sopra un manto con molte croci rosse. Hanno come per reliquie certe pietre, lequali dicono esser state sue una di quelle è il capo di una simia scolpita dal naturale. Et puotero intender tai cose in uenti giorni, che ui stettero. In questo tempo andauano, & ueniuano tante genti a contrattare, che

Cholollaha ueua maggior tempo che fusse in tutta la nouaSpagna.

Quezalcoatlh Dio de chololli quai riti gli diede.

dauano marauiglia, & una delle cose degne da uedere in quai mercati, erano i uasi di terra di colori diuersi.

Del monte, che chiamano Popocatepec. Cap. 61.

VN monte lontano otto lege da Chololla si chiama Popocatepec, che significa montagna di fumo, perche spesso manda fuori fumo & fuoco. Cortese ui mandò dieci Spagnuoli con molti della terra, che li guidassero, & portassero da mangiare. La montata era aspra & intricata. Vi gionsero senza udire lo strepito, ma non uolsero montare, in alto a uederlo, perche tremaua la terra & ui era molta cenere, che impediua il camino & uoleuano tornare a dietro. Ma due, che doueano esser piu animosi, & curiosi, si determinarono di uedere il fine & il misterio di cosi mirabile & spauentoso fuoco, per render ne ragione a chi gli haueua mandato, & non farsi riputare paurosi & maligni. Et cosi quantunque gli altri nõ uolessero, & che le guide gli spauentassero dicendo che non mai ui hauea fatto uestigi ne miratoui occhio humano, tuttauia montarono per la cenere & gionsero al fine sotto un basso fumo. Et mirando alquanto, paruegli che quella concauità tenesse mezza lega di bocca doue ribõbaua lo strepito, che ne tremaua

il

il monte ; haueua poco fondo come una fornace di uetro quando e piu ardente . Tanto era il caldo & il fumo, che subito ritornarono per l'istessa uia , che erano montati , per non smarire la strada & perdersi . A pena s'erano scostati , alquãto spaccio, che cominciò a mandar fuori cenere & fiamma & subito bragge, & poco appresso gran pietre di fuoco ardente . Et se non trouauano di ricouerarsi dietro ad un sasso, si sarebbono arsi . Et perche portarono buoni segni & tornarono uiui & sani , molti Indiani ueniuano a basciargli le manì , & riceuergli come per un miracolo è come Dei , facendogli molti presenti piccioli , tanto si marauigliarono di quell'opera. Quei semplici , pensano che quella sia una bocca d'inferno, doue i Signori , che gouernano malamente è tiranneggiauano poi che son morti a purgare i lor peccati , & indi uanno al riposo . Questa montagna , che chiamano Volcano per la somiglianza , che tiene a quello di Cicilia , e alta & rotonda ne mai ui manca neue . Vedesi la notte molto di lontano quando gitta fiamma. Sonoui d'intorno molte città ma la piu uicina è Nuesocinco . Stette dieci anni, & piu che non gittò fumo . Et nell'anno mille cinquecento quaranta tornò come prima , anzi menò tanto streto & furore, che spauentò i uicini quattro leghe, & piu lontano . Vscì tanto fumo & si spesso, che non si ricordauano di hauerne ueduto uno ugua-

le. Mandò fuori tanto e si insolente fuoco, che la cenere gionse sin' ad Nuesocinco Quetlascoapan, Tepiacat, Quauzquicolla Chololla & Tlascallan, che è lontana dieci miglia, ui dicono che gionse a quindeci leghe coperse il campo, arse gli orti, gli albori, & anco le uesti.

La consulta, che fece Muteczuma per lasciar venire Cortese in Mesico. Cap. 62.

Non hauea uoluto Cortese turbarsi con Muteczuma prima che non entrasse in Mesico, & parimente non uoleua udire tante parole, scuse & fanciulezze, come gli diceuano. Perciò si lamentò assai con i suoi ambasciatori, che un si gran prencipe, c'hauea tanti caualieri gli haueua detto che era suo amico, & poi cercaua modo di ucciderlo per mano altrui, per scusarsi poi, se non gli succedeua. Et poi che nō osseruaua le sue parole ne manteneua libertà si come prima uoleua andarui come amico, hora, si determinaua di andarui come nimico a guerreggiare, il che riuscirebbe in bene o in male. Questi fecero sue scuse, & lo pregarono, che non si sdegnasse, anzi che desse licentia, che andasse uno di loro a Mesico, & tornare presto con la risposta, perche ui era poca uia. Cortese disse che

che andasse in buon'hora. Costui andò, & ritornò al sesto giorno con un'altro compagno, che ui era stato un'altra uolta. Et gli portarono dieci piati d'oro mille & cinquecento manti di Cotone, gran numero de Testugini, di pane di Cacao, & certo uino, che essi condiscono col Cacao & cen li. Negarono di esser entrari nella congiura di Cholollà, & che non era fata per loro consiglio & uolontà, ma che quella gente d'arme, che era uicina a quel luoco, era di Acacinco & di Azacan, due sue prouincie uicine a Cholollà con le quali haueano famigliarità & confederatione, & che questi a persuasione di quei uillani haueuano ordita quella maluiagita, percioche egli per l'auenire gli sarebbe bono amico, si come uederebbe che era stato sin'all'hora, si che andasse a Mesico, che lo aspetterebbe, & queste parole piacquero molto a Cortese Muteczuma hebbe spauento, quando intese l'uccisione & fuoco di Cholollà, & disse. Quest'è la gente, che disse il nostro Dio, che doueua uenire a signoreggiare questo paese. Et andando a uisitare i tempij, si rinchiuse in uno, doue stette in oratione & digiuni otto giorni sacrificò assai huomini per placare l'ira de i suoi Dei, che erano sdegnati. Iui gli parlò il diauolo, animandolo a non temere de Spagnuoli, & che quando fussero uenuti, gli tratterebbe a sua uoglia, ma che non cessasse de far sacrificij accioche non gli

Mutcezuma inuita cortese che uada a Mesico.

accadesse

accadesse qualche desastro, & che si mantenesse il fauore di Vitzcilopuchtli et Tezatlipuca Dei, che lo difendessẽo, perche Quetzalvouaelz Dio di Chololla era sdegnato, perche gli faceuano pochi sacrificij, finalmente, perciò non gli haueua aiutato contra Spagnuoli. Cosi il Re mosso da questa risposta, hauendogli mandato Cortese a dire, che non uolendo che andasse a lui con pace, che ui andarebbe con guerra, consentì che andasse a Mesico a uederlo. Cortese, quando gionse a Chololla era grande & potente, ma si fece maggiore in quel luoco, perche subito uolò la fama per tutte quelle terre, & signoria di Mutezuma, & si come prima, se ne marauigliarono, cosi hora cominciarono a temere di lui. Cosi per timore piu tosto, che per amore gli apriuano le porte ouunque egli andaua. Mutezuma da principio uoleua operare si che Cortese non andasse a Mesico, mettendogli auanti molti timori & spauenti, pensando che douesse temere i pericoli del camino, la fortezza di Mesico, la moltitudine de gli huomini, & la sua uolonta, che importaua piu che qualunque altra cosa poi che quanti signori erano d'intorno lo temeuano, & gli ubidiuano, & fece sopra di questo assai considerationi. Ma uedendo, che non gli giouaua, uolse uincerlo con doni poi che dimandaua oro. Vedendo poi che Cortese era ostinato di andare a Mesico & uederlo, dimandò al diauolo

che

che cosa douesse fare in questo caso, poi che si hebbe consigliato con i suoi Capitani & sacerdoti, perche non gli pareua di far guerra, reccandosi a uergogna il guerreggiar con si pochi forestieri, che diceuano di essere ambasciatori, & per non incitare contra di se la gente, che era piu certo pericolo, perche si teneua per certo, che di subito sarebbono, con lui gli Otomij, i Tlascatelchi & molte altre genti, per struggere i Mesicani. Perciò si determinò di lasciarlo entrare in Mesico quietamente, credendosi poter fare de Spagnuoli cioche uoleua, poiche erano si pochi, & mangiarseli in una colattione, quando gli destero noglia.

Quello, che auenne a Cortese da Chololla sin' a Mesico. Cap. 63.

CORTESE, hauuta si buona nuoua da gli ambasciatori di Muteczuma, diede licentia a gli Indiani amici che uolsero ritornare a casa. Et si partì di Chololla con alcuni uicini, che lo uolsero seguire. Ma non uolse andare per quella uia che gli mostrauano quei di Muteczuma perche era trista & pericolosa si come uidero gli Spagnuoli, che andarono a Volcan, & perche lo uoleuano assaltare in quello, si come diceuano quei di Chololla. Ma andò per un'altra piu piana, & piu uicina. Et essendo ripresi, che lo uo

lesseno

leßeno condure per mala ſtrada, riſpoſero che lo guidauano per quella uia, benche non fuſſe buona, accioche non paſſaſſeno per terra di Nueſocinco, ch'erano ſuoi nimici. Caminò quel di ſe non quatro leghe, per alloggiare in una uilla di Nueſocinco, doue fu ben raccolto & cibato. Et gli diedero alcuni ſchiaui ueſti, oro, benche poco, perche ne hanno poco, & ſono poueri, per che Muteczuma gli tiene ſotto piedi, eſſendo loro partiale di Tlaſcallan l'altro giorno auanti mangiare gionſe ad un porto, tra due montagne neuate, c'ha due leghe di montata. Doue, ſe foſſero ſtati quei trentamila ſoldati, ch'erano uenuti per pigliare gli Spagnuoli in Chololla, gli hauerebbono preſi a man ſalua tanto gli haueua mal trattati la neue & il freddo per camino. Dalqual porto ſi uedeua la terra di Meſico, & la lacuna con le ſue terre d'intorno, che è bel la coſe da uedere. Quanto Corteſe hebbe piacere di uederla, tanto ſi ſpauentarono alcuni de' ſuoi compagni: & furono tra loro diuerſi paraci ſe giongerebbono là o nò, & fecero moſtra di leuar ſeditione, ma egli con ſua prudentia & diſſimulatione la annullò, & con l'ardire, ſperãza & buone parole, che gli diede, & uedendo come egli uno ch'era ſempre il primo alle fatiche et pericoli, temeuano meno di quello, che s'imaginauano. Scendendo al primo dall'altra parte, trouò una caſa da piacere nel campo largo, gran

Corteſe ueduto Meſico ſi rallegro.

de

de & buona, & tale, che ui capirono tutti gli Spagnuoli aggiatamente, & sin'a sei mila Indiani, che conduceua di Zampoallan di Tlascallan, di Nuesocinco & di Chololla. Quei di Muteczuma fecero capanne per i fachini. Hebbero buona cena & gran fuoco per tutti, perche i creati di Muteczuma prouedeuano copiosamente, & anco ui teneuano alcune donne. Vennero iui a parlare con lui molti signori prencipali di Mesico, tra i quali era un parente di Muteczuma. Diedero a Cortese tre mila pesi d'oro, & lo pregarono che tornasse a dietro per la pouertà, fame, & tristo camino, c'haueuano a fare, perche si andaua in barchette: & che oltra il pericolo di annegarsi, non hauerebbe che mangiare, percio che gli darebbe molto gran tributo, che gli paresse per l'Imperatore, che lo mandaua, rimettendolo ogn'anno al mare, o doue uolesse. Cortese gli raccolse, come era ragioneuole & gli diede certe cosette di Spagna, ma specialmente al parente di Muteczuma & egli disse che uolentieri seruirebbe a si potente Signore, s'hauesse potuto, senza nogliere il suo Re, & che del suo andare a lui, non gli uenirebbe altro che bene & honore. Et che non uolendo altro fare, che parlargli, & tornarsi a dietro, basterebbe da mangiare per tutti quelli, c'haueano, & che quell'acqua era nulla rispetto a due mila leghe, che erano uenuti per mare, solamente per uederlo,

uederlo, & communicargli certi negotij molto importanti. Ma con tutti questi parlamenti lo hauerebbono assalito, perche molti ueniuano per tale effetto, come si dice. Perciò egli fece a sapere a i Capitani & Ambasciatori, come gli Spagnuoli non dormiuano di notte, ne si spogliauano le arme ne le uesti, ma che se uedeuano alcuno in piedi andare tra loro, l'uccideuano, & che egli non lo uietaua per tanto che lo dicessero a i lor huomini, che si guardassero, perche gli spiacerebbe che morissero in quel luoco. Nel fare del seguente giorno si partì, & andò ad Amoqutnucan due leghe lontano che cade nella prouincia di Calco, doue con le ville sono da uentimila persone. Il Signore di la gli diede quaranta schiaue, tre mila ducati d'oro, da mangiare abbondantemente, & in secreto si lamento di Muteczuma, l'altro giorno da Amaquonutcan, quatro leghe andò ad un picciol luoco, habitato mezo nell'acqua & mezo in terra al pie d'una montagna aspra & sassosa. Molti di Muteczuma l'accompagnarono prouedendogli del uiuere, i quali insieme con quei della terra uolsero assaltare gli Spagnuoli, & mandarono spie a uedere cioche faceuano di notte, ma quelli di Cortese ne uccisero circa uinti, & cessarono della pratica di uccidere gli Spagnuoli: & è cosa da ridere che ogni terra uedesseno & tentasseno di ucciderli, benche non fussero bastanti contra

di

di quelli, la seguente mattina, quando gia si partiua l'essercito, ui giunsero dodici Signori Mesicani, i prencipali de i quali era Cacamin nipote di Muteczuma, Signore di Tezuco & giouane di uenticinque anni, il quale tutti honorauano molto. Veniuano in letiche portate in spalle & abbassandole, nettauano le pietre & la paglia doue le haueano a porre. Questi accompagnatisi con Cortese, andauano scusando Muteczuma, che per sue infermità non ueniua a riceuerlo. Tuttauia si fermarono a persuadere gli Spagnuoli, che si tornasseno a dietro senza andare a Mesico, & gli fecero intendere, che l'offenderebbono in quel luoco uietandogli il passo & l'entrarui, cosa che facilmente poteuano fare. Ma perche andauano da ciecchi, non ardirono di rompergli la strada. Cortese gli parlò & trattò come erano, & gli diede certe cose di baratto. Vscì di quel luoco accompagnato da persone de stima, le quai erano seguite da altri infiniti, si che non capiuano per le strade. Veniuano ancora molti Mesicani a uedere huomini cosi nuoui & famosi; et marauigliandosi delle barbe, uesti, arme, caualli & dalle artigliarie, diceuano. Questi sono Dei. Cortese gli auisaua spesso che non attrauersasseno tra gli Spagnuoli, & i caualli, se non uoleuano esser morti: & questo faceua o perche non diuenissero arditi di combattere contra le arme loro o a finche gli la

sciassero

sciassero il campo aperto per andare auanti, per che lo haueuano circondato. Così gionse ad un luoco di due mila fuochi, tutto fabricato nell'acqua & prima che ui giongesse, andò piu di meza lega per una bella strada larga piu di uenti piedi. Eranui molte case & assai torri & il signore di quella raccolse bene gli Sagnuoli & gli prouedè honoratamente pregandolo che si rimanesse in quel luoco a dormire et anco si lamentò secretamente di Mutecçuma per molte grauezze & tributi indebitì: & lo certificò come haueua buona strada fin'a Mesico & per uia la stricana come quella, c'haueua passato. Cortese si riposò in quel luoco, hauendo determinato di far banchi o feste, ma poi temendo che non gli rompessero la strada stete molto auertito. Cucama & gli altri l'importunauono, che non restasse la, ma che andasse ad Iztacpalapan, che era auanti due leghe, & era di un nipote del gran Signore. Cortese uolse fare quanto lo pregauano quei Signori, perche restauano poi se non due lege per entrare in Mesico, doue potrebbe entrare il giorno seguente a suo piacere. Cosi andò a dormire ad Iztacpalapan, & oltre che di due hore in due hore andauano & ueniuano i messi da Mesico, lo uennero a riceuere il Signor di Iztacpalapan, nomato Cluetauac & quello di Gulhuacan suo parente. Gli presentarono schiaue, ueste, cose di penne, & fin'a quatromi

la

la ducati d'oro Cluetauac alloggiò tutti gli Spagnuoli in casa sua, che è de grandissimi palagi di pietre & traui molto ben lauorati con piazze & quadri bassi & alti, & forniti di ogni cosa necessaria, & nelle stanze erano molti paramenti di Cotone ricchi a lor foggia. Haueano freschi giardini di fiori, & d'albori molto odoriferi con molti luochi da passeggiare con Canne in gelosia coperte di rose & herbe con laghi di acqua dolce. Teneuano ancora fruttali & herbe di orto con grande piscina fatta di calce & di pietre, che era in quatro cento passi, & mille & seicento d'intorno, & le sue scale in molti luoghi dall'acqua fin'al suolo, & eranui di ogni sorte di pesce. Vi concorrono molte garzate lanansi tanti diuersi, & uarij uccelli, che tal'hora copriuano l'acqua. Iztacpalapan ha due mile case & è fabricata meza in una laguna salsa, & meza in terra.

Come Muteczuma uenne a riceuer Cortese. Cap. 64.

DA Istacpalapan a Mesico sono due leghe per una strada tanto larga, che ui uanno agiatamente a paro otto caualli, & dritta come se fusse fatta a liuello, o a filo & chi haueua buona uista poteua uedere le porte di Mesico a i lati di quella è Mesicalcinco di quatro mila case, &

tutta nell'acqua, Coioacan di sei mila, & Vitzilopuchli di cinque mila. Queste città hanno molti tempij, & tante torri, che le fanno parer belle, & ui è gran trafico di sale, perche iui la fanno uendere, o la portano alle fiere & mercati. Cauano acqua della laguna ch'è salsa per rui & aperture della tarra, & iui si rappigliano. Et cosi fanno balle & pani di sale laquale cuocciono, & è migliore ma piu intricata, & questa daua gran renditi a Muteczuma. In questa ua di tratto in tratto sono ponti leuatoi sopra i riui, per doue corre l'acqua da una laguna all'altra. Cortese ando per questa uia con i suoi quattro cento compagni & altri sei mila Indiani amici delle terre, che di sopra haueua pacefitato. A pena poteuano andare per la strada tanto erano stretti dalla molta gente, che ueniua a ueder gli Spagnuoli, Cosi gionse ui cino alla città, oue si congionge una uia con l'altra: & iui è un baloardo grande, & fatto di pietra alto due statue di huomo altre due torri da i lati, nel mezzo un portello, con due porte et fenestre cosa fortissima. Qua uennero tre mila Cauallieri cortigiani & cittadini, a riceuer lo uestiti riccamente di una foggia a lor costume. Ciascuno giongendo a Cortese, gli toccaua la mano dritta stando in terra & la basciaua inchinandosi dipoi passaua auanti, per l'ordine, che ueniua. Questi tardarono un'hora a passare

Descriuesi l'entrata di Mutecczuma.

re cosa molto bella da mirare. Dal baloardo segue pur la uia lastricata & prima che s'entri nelle calle è un ponte leuatore di legno dieci passi largo sopra un'occhio d'acqua, che corre da una laguna all'altra. Mutecçuma uenne sin'a questo ponte a riceuer Cortese sotto un palio di piuma uerde & d'oro con molta argenteria, che pendeua da quello, lo conduceuano sostentandogli le braccia, Cuetlauac & Cacama suoi nipoti & grandi prencipi. Erano tutti tre uestiti ad una foggia ricchissimamente, ecceto che il Signore haueua le scarpe d'oro ricamate di pietre pretiose, & erano fatte con corriggia attacate alla suola, come si dipingono gli antichi. Andauano i suoi creati mettendo et leuando dal suolo tapezzarie, perche non andasse per terra. Seguiuano di subito dugento senatori, come in processione tutti scalzi, & uestiti con piu ricca liurea, che i tre mila passati. Mutecçuma ueniua per mezzo la calle & essi di dietro, ma quanto poteuano accostati al muro, con gli occhi alla terra per non mirarlo in faccia, che era un disonorarlo. Cortese smontò da cauallo, & quando gli fu uicino andò ad abbracciarlo a nostro costume. Quei, che lo conduceuano per i braci si ritirassero, perche non s'auicinasse a lui riputando che fusse peccato a toccarlo, ma si salutarono. Cortese gittò di subito al collo del Re una collanna di perle a diamanti & altre gioie

Mutecçuma uenne a riceuere Cortese.

Messicani non miranano i loro Re in faccia.

Corteſe s'incontra con Muteczuma.

di uetro. Muteczuma s'auio auanti con uno de ſuoi nipoti, & diſſe che conduceſſe a mano Corteſe per mezzo la calle, & cominciano a caminare, gionſero quei della liurea ad uno ad uno a dire, che fuſſe il ben uenuto, & toccando la terra con mano ritornauano al ſuo ordine & luoco. Nè ſi forniua quel giorno, ſe tutti della città ha uelſero ſalutato come uoleuano. Ma perche il Re andaua auanti tutti uoltauano la faccia al muro & non oſarono di andare a Corteſe. Piac que a Muteczuma la collana di uedro, e per non pigliare coſa alcuna ſenza render piu, come grã prencipe, che egli era, di ſubito mandò a pigliare due collane fatte a gambari rizzi, & grandi come ſuonagli, che ſono appo loro in gran prezzo, & da ciaſcuno di quelli pendeuano otto gambari d'oro ottimamente lauorati & di un ſomeſſo ciaſcuno & gli poſe al collo di Corteſe con le ſue mani, il che gli fu aſſignato a gran fauore, & ſe ne marauigliarono aſſai. In queſto forniuano di paſſare la calle, che era un terzo di lega larga, & dritta molto bella & piena di caſe d'amendue le parti. Nelle cui porte fineſtre et nei pauimenti allo ſcoperto era tanta gente per uedere gli Spagnuoli, che non ſo chi prendeſſe maggior marauiglia, o i noſtri di uedere tanta moltitudine d'huomini & donne, che erano in quella citta, ouero eſſi di uedere l'artiglieria, i caualli, le barbe, & la foggia de gli huomini,

In che modo Corteſe fu raccolto da Muteczuma.

che

che nō mai haueano ueduto, gionsero poi ad una gran piazza ricamata d'Idoli, ch'era la casa di Asainca. Muteczuma alla porta prese Cortese per mano & lo pose in una gran sala, doue era un ricco letto, egli disse state in casa nostra, mangiate, riposateui, e dateui piacere, che tornerò a uoi di subito. Cortese fu da muteczuma Re potentissimo, riceuuto nel modo, c'hauete udito nella città di Mesico a li otto di Settembrio del mile cinque cento & diceotto da Christo nato.

Parlameto di Muteczuma a' Spagnuoli. Cap. 65.

QVESTA casa, doue erano alloggiati gli Spagnuoli, era molto larga & bella con larghe sale, & assai camere, doue poterono alloggiare gli Spagnuoli & quasi tutti gli Indiani amici, che seruiuano & accōpagnauano gli armati, et era il luoco mondo & lucido ornata di flore, et tapessado con razzi di cotone, & piuma di molti colori, cosa degna da mirare. Partito Muteczuma, Cortese diuise gli allogiamēti a i suoi mettendo le artiglierie auanti alle porte, & mā giarono di ottime uiuande, come si conueniua, che si gran Re desse ad un tale capitano. Muteczuma subito mangiò, quando seppe come gli Spagnuoli haueano māgiato, e s'erano riposati tornò a Cortese, salutandolo, et si pose a sedere

in un letto, che gli portauano, gli diede molte & diuerse gioie d'oro d'argento, di piuma & sei mila uesti di cotone lauorate & tessute con marauigliosi colori, ilche manifestò la sua gran dezza, & confermò quello che Cortese s'hauea imaginato per i presenti passati, & fece tutto questo con molta grauità & con la medesima quanto narrauano Marina & Aguilar disse. Signori & Caualieri miei molto mi godo di haue re in casa mia & tengo tali huomini come sete uoi per potergli fare qualche cortesia, & bene come ricerca il uostro merito & il mio stato, & si fin ad hora ui ho pregato, che nõ entraste qua, questo era perche i miei haueano gran Spauento di uederui, perche diceuano, che spauentauate la gente con queste uostre barbe fiere, che menauate animali, iquali traguggiano gli huomini, & che come se ueniste dal cielo lanciauate saet & lampi con troni, con i quali faceuate tremare la terra ferendo chi ui dà noglia, & a chi ui piaceua. Ma perche hora conosco, che siete huo mini uortali, ma da bene, & non fate male alcuno, & ho ueduto i caualli, che sono come cerui, & le artiglierie, che parono zarabotane, tengo per burla quello che me ne diceuano. Io tengo uoi per fratelli & parenti, perche si come mi disse il mio padre, che parimente l'udi dal suo, i nostri passati & Re, dai quali io descendo non furono natiui di questo paese, ma ui uen-

nero

nero di paesi lontani con un gran Signore, ilquale indi a poco ritornò al suo paese, bench dopo molti anni ritornò per loro, ma essi non uolsero andarui per hauerui fabricato città, & auerui moglie & figliuoli, & gran dominio nel paese, egli si partì da loro mal contento, & al partirsi gli disse, che manderebbe a loro suoi figliuoli, che gli gouernassero et manteneßero in pace et giustitia e nelle antiche leggi e religioni de i lor padri. Perciò sẽpre habbiamo aspettato e creduto, che uenisse alcuno da q̃lle parti a soggiogarne & dominarci. Et penso che siate uoi quelli secondo il luoco, che uoi dite di uenire, & la notitia che questo uostro gran Re, ilquale ui manda, tiene di noi. Perciò teneteui certo Signor Capitano che ui ubidiremo, se non portate qualche inganno o cautella, & partiremo con uoi & con i uostri il nostro hauere. Et se questo ch'io dico, non fusse per uostra uirtù & fama, & opere da forzati Caualieri, lo farei per lo bene, che facesti a Tauasco, a Teuacacinco & a Chololla, & altri luochi uincendo si pochi un tanto numero. Et se credete di esser Dei, & che le mura, & i coperti della mia casa & le massaritie siano tutte d'oro fino, come so che ui hanno datto quei di Zampoallan Tlascallan & di Nuefocinco, & altri, uoglio disengannari, benche ui tengo per gente, che non lo ueda. Et sapete che co'l uostro uenire si sono da me ribellati, &

de uaſalli diuenuti nemici mortali, ma io gli rom pero queſte ali, Toccate il mio corpo, che è di carne & d'oſſa, io ſon'huomo mortale, come gli altri, non Dio no. ma ſi ben, come Re mi tengo di maggior dignità & preminentia. Vedete le caſe, che ſono di craticci & legni o al piu di pie tre. Vedete adunque come ui hanno detto menzogna. Al rimanente, gli è uero ch'io tengo argento oro, penne arme & altre gioie con molte ricchezze nel teſoro di mei padri, & aui conſer uate già gran tempo in queſte parti, come e coſtume dei Re, lo quale uoi, & i uoſtri compagni hauerete tutt'hora, che uorete: ma hora riposate, perche uenite ſtanchi.

Corteſe gli dimoſtrò gran modeſtia, & con lieto ſembiante, perche gli cadeuano alcune lagrime, gli riſpoſe, che fidandoſi della ſua clemen tia & bontà haueua procurato di uederlo et par largli, & che conoſceua eſſer tutto menzogna et maluaggità, ciochè gli haueano datto di lui coloro, che gli deſiauano malè ſi come egli parimente uedeua le burle, & i conſigli, che gli haueuano narrato de Spagnuoli. Et che ſapeſſe di certo come l'Imperatore, & Re di Spagna era quel ſuo natural Signore, che egli aſpettaua, capo del mõdo, maggioranza del lignaggio & terra de ſuoi paſſati. Carca il teſoro, che ſe lo tene ua per una gran mercede. Dipoi queſto Muteczuma gli dimandò ſe quei delle barbe erano tut

ti

ti uassalli e schiaui suoi, per saper trattare ciascuno secondo il suo merito. Corteſe gli diſſe che erano suoi fratelli & compagni, eccetto alcuni creati. Et con questo Moteczuma ritornò a Teopan che è il palagio & ini s'informò particolarmente da gli interpreti quali erano cauallieri, o nò, & secondo l'informatione hauuta, gli mandòil dono. Si era nobile & buon Soldato lo mandaua buono & per lo maggior domo, ma se era marinaro, non gli faceua si gran dono, & lo mandaua per seruitori.

La monditia, & maestà, con laquale si seruiua a Muteczuma. Cap. 66.

MOTECZVMA era di maggiore statura di poca carne di color molto fresco come l'oro si come hanno tutti gli Indiani. Portaua longhi i capelli, & hauea nella barba sei pelli neri lunghi un mezo piede. Era di buona qualità. giusto, affabile, buon parlatore, gratioso, ma prudēte, & graue tanto, che si faceua temere, & honorare. Moteczuma significa huomo sdegnoso, e graue. A i nomi propri de tre signori, & di donne aggiongono questa sillaba cio, che è detta per corteſia, o dignità, come noi usiamo Dei i Turchi Sultan, i Mori Malei, cosi essi diceuano Moteczumacin. Teneua con i suoi tanta maestà, che non gli lasciaua salire auāti a se, ne portar scarpe,

pe, ne mirarlo in faccia, eccetto pochissimi gran signori. Ma con Spagnuoli, perche gli piaceua la loro conuersatione, o perche ne facesse gran stima non ci sentiua che stesseno in pie. Cambiaua con loro le sue uesti, se gli pareuano belle quelle di Spagna. Mutaua uesti quattro uolte il giorno, non si uestendo la seconda uolta quella c'hauea portato la prima; Queste uesti si conseruauano per farne buona mano, & presenti per darne a i creati, a' messaggeri, et a' soldati, che combatteuano, & pigliauano qualche nimico, che si riputaua per una gran mercede, & come un priuilegio, di questo erano i belli, & molti manti, che mandò a Cortese. Moteczuma andaua polito, & galante marauigliosamente, & si bagnaua due uolte al giorno. Vsciua rare uolte della camera se non a mangiare. Mangiaua sempre solo, ma di uiuande copiose. In tauola era un lero, ouero un par de cuori di colore. La sedia era un picciol banco, & basso di quattro pie fatto di un pezzo, & cauato da sederui, era honorato, & ben dipinto. I mantili, i touaiuoli, & le touaglie erano di cotone bianchissime, nuoue fiammanti, lequai se gli metteuano una sol uolta, portauano le uiuande quattrocento pagi caualieri, figliuoli de' Senatori, le metteuano tutte unitamente in una sala. Subito ui metteuano sotto bragge ardente, perche non si raffreddasseno, ne perdesseno il sapore, & poche altre uiuande, mangiaua se

non

non era qualche buono alleſso, che il maggior do mo haueſse arroſtito. Prima che ſi ſentaſse ue niuano uenti delle ſue mogli le piu belle, & fa uorite, ouero per ſettimana, & gli ſeruiuano a lauarſi alle fonti. Fatto queſto ſi ſentaua, & ſu bito giongeua il maeſtro di ſala, et metteua una tauola di legno, che ſeparaua la tauola della gẽ te, perche non ui andaſse ſopra, & egli ſolo met teua, & leuaua i piati, perche i paggi non ſi aui cinauano alla tauola, ne diceuano parola, ne an co huomo, che ſi trouaua preſente quando il ſi gnor mangiaua, ſe non era boffone, o che gli foſ ſe dimandato qualche coſa: tutti ſeruiuano ſcal ci. Il beuere non era con tãte cerimonie ne pom pa. Aſſiſteuano continuamente al lato del Re, benche alquanto lontani ſei ſignori uecchi, a i quali daua alcuni piati delle uiuande, che gli ag gradiuano. Eſſi li accettauano con gran reueren tia, & le mangiauano iui di ſubito con maggior riſpetto ſenza mirarlo in faccia, che era la mag giore humilità, che poteſſeno moſtrare auanti a lui. Quando mangiaua ſi faceua ſuonare ſampo gne, flauti, campanelli, ſonagli, oſſi, & tamburi, & altri iſtromenti, perche non ne hanno de mi gliori, & le uoci de gli huomini non erano buo ne, perche non ne haueano canto. Al tempo del mangiare haueua dauanti nani, gobi, contrafat ti, & altri ſimili, & queſto faceua per grandez za, o per ridere, a i quali daua mangiare con i

boffo-

boffoni,& giuocollieni al capo della sala de i rilieui. Quello che auanzaua mangiauano tre mila di guardia ordinaria, che stauano nella piazza,& perciò dicono, che si portauano sempre tre mila piati di viuande,& tre mila uasi di beuanda,o uino,ch'essi usano:& che non mai si chiude ua la caneua, ne la dispensa,& era cosa mirabile da uedere la roba,che ui era. Non cessauano di condure viuande, ne di hauer ogni giorno di quanto si uendeua in piazza, che era come diremo infinito. I piatti,le scudelle, le tazze,le zarre,le olle,& altre massaritie erano di creta,& tanto buona,come quelle di Spagna,& seruiua al Re solamente per un pasto, haueua bene uaselli d'oro,& d'argento grandissimi, ma pochi seruiua di quelli. Quello che narrano alcuni,che cuoceuano fanciulli di tre anni, iquali si mangiaua Moteczuma, era solamente di huomini sacrificati, perche altramente non mangiaua carne humana,& questo non era per ordinario. Leuate le touaglie ueniuano quelle donne, lequai tutt auia stauano in piedi come gli huomini a dargli un'altra uolta l'acqua alle mani con la riuerentia di prima,& poi tornauano alla lor stantia a mangiare con le altre, e cosi faceano tutti, eccetto i caualieri,& paggi, a i quali toccaua la guardia.

Dei

Dei giucatori de piedi. Cap. 67.

LEVATA la tauola, & partita la gente, Moteczuma restaua a sedere, & entrauano i negocianti scalzi, perche tutti, che portauano scarpe se le cauauano douendo entrare in palagio se nō erano molto gran signori, come quei di Tezcuco, di Tlacopan, & altri pochi suoi parenti, & amici. Veniuano poueramente uestiti, se erano signori, o ricchi huomini si metteuano uesti uecchie, grosse, & triste sopra le fine, & nuoue. Ma tutti faceuano tre, o quattro reuerentie. Non lo mirauano in faccia, parlauangli humilmente, & andauano all'indrieto. Esso gli rispondeua misuratamente con bassa uoce, & poche parole. Et non rispondeua ogni uolta, ne a tutti, ma i suoi secretari, & consiglieri, che per questo stauano presenti, rispondeuano, & cosi si partiuano senza uoltare le spalle al Re. Dopo questo pigliaua qualche passatempo, udendo musiche, romance, o boffoni, delle quai cose molto si dilettaua, o che miraua certi giucatori, che giuocano la co' piedi, si come fassi tra noi con mani. Questi lanciano co' piedi un palo, come un legno rotādo uguale, & liscio, ilquale lanciano in alto, & lo raccogliono, dandogli mille uolte in aria, cosi bene, & presto, che a pena si uede come giuocano. Fanno ancora altri giuochi, momerie, & gentilezze

lezze molto galanti, & cõ tant'arte, che fa marauigliare. Vēnero poi con Cortese alcuni di questi giuocatori de piedi, & molti li uiddero in corte. Parimente faceuano un giuoco detto Mortaniche, cioè montauano tre huomini uno sopra l'altro con i piedi sopra le spalle, & quello di sopra faceua marauigliare. Motecçuma talnolta miraua a giuocare al patolizili molto simile al giuoco del tauoliero, & ui si giuoca con faue, o fascioli, liscij cõ il dado da farina, che metteuano patolli. Menano questi con ambe mani, et gli lanciano sopra una stora, o in terra doue sono certe linee, come, un giuoco da scachi, & iui segnano con pietra il ponto, che uiene di sopra, le uando, o mettendoui la pietruccia. Giuocano a tal giuoco ogni loro hauere, & gli huomini di bassa conditione ui giuocano ancora il proprio corpo, dandosi per schiaui.

Il giuoco della balla. Cap. 68.

MOTECZVMA alcune uolte andaua a Tlascallan, che è un ridutto da giuocarui alla balla, ilqual gioco chiamano Vllemeliztli, la balla si fa d'una goma di ulli, che è un'albero, ilqual le nasce in paesi caldi, et pungendolo manda fuori una goma grassa, & bianca, laquale tosto si rappiglia. Questa insieme mescolata, & maniggiata douenta nera come pezze, & non tinge.

tinge. Di questa goma fanno balle rotonde, ben che molto greui, & per consequente dure alle mano, uanno molto bene, & balzano assai meglio, che le nostre balle da uento. Non giuocano alle caccie, ma solamẽte a uincere, come al ballone, alla chuera, che è lanciare la balla, & il contrario è tenuto di pasare con quella di sopra. Posono ributtarla con qualunque parte del corpo come gli torna bene, ma tuttauia ui è tale ordine, che perde colui, il quale la tocca solamente con la natica, o schena, che una gentilezza: & perciò si pongono un cuoro sopra le nate, non le posono dar sempre, che faccia botta, & ne fanno molte una dopo l'altra. giuocano in parti ta a tãti cõtra tanti, et atãti segni, una carga di mãte piu, o meno, si come sono i giuocatori. Giuocano ancora cose d'oro, et di pene, et tal uolta se medesimi come fanno al patoli, ilche gli è cõcesso si come anco il uẽdersi. Questo Tlachtli è una sala basa, lunga, & stretta, ma piu larga di sopra, che di sotto, & ha i lati da i capi molto alti, & la fanno cosi a studio p accomodarui il lor giuco, & sempre lo tengono bene intonicato di calce, & liscio. Pongono ne i paredi da i lati pietre da molino, co'l suo buco nel mezo, che pasa da una parte all'altra per doue a fatica pasa la balla. Colui che imbocca per quel foro la balla, ilche auiene per marauiglia, perche ui è da fare assai a porucla con mano uince il giuoco: & per costume,

costume, & legge tra giocatori sono sue le capedi quati mirano quel giuocare a quel muro, per la cui pietra, & foro passò la balla, & l'altra doue stauano le capedechi stauano presente. Ma era tenuto di far certi sacrificij all'idolo del luoco, per la cui pietra, et foro mise la balla. Quei, che stauano a mirare diceuano, che colui douea esser ladro, o adultero, o che morirebbe tosto. Ogni steccato da giuocare, o tempio, perche mettenano due imagini del Dio del giuoco della balla sopra i due muri piu bassi, & faceuano questo alla meza notte di un giorno felice, con certe cerimonie, o strigherie, & nel mezo del suolo ne facenano altre tali, cantando romancie, & canzoni a sua laude composte, & subito ueniua un sacerdote del tempio maggiore con altri religiosi a benedire il luoco. Diceua certe parole gittaua quattro uolte la balla per lo giuoco, & cosi rimanena consagrato, et poteuano giuocarui, ma non prima a foggia alcuna. Il padrone del steccato, che sempre era signore non giuocaua alla balla se prima non faceua certe cerimonie, & offerte all'idolo del giuoco tanto erano soperstitiosi. Motecczuma conduceua gli Spagnuoli a ueder questo giuoco della balla & mostraua di sentir gran piacere a uederui giuocare & parimente haueua sollazzo di ueder quelli giuocare a carte & dadi.

I balli di Mesico. Cap. 69.

MVTECZVMA haueua un'altro passa tẽpo, che daua piacere a quei di palagio, & a tutta la città per esser molto buono lungo, & publico. Et egli hora comãdaua, che si facesse, ouero ueniano quei del popolo a farlo nel palagio per quel seruicio, & sollazzo, & piacere. Molto auãti, che lo cominciasseno stendeuano una stora in terra su la piazza del palagio, & sopra di quella metteuano due tãburi, uno picciolo, che chiamano Teponaztli, che è tutto di un pezzo di legno molto ben lauorato di fuori, & pertusato, senza cuoro, o bergamina, & suonasi con due bachete come i nostri, l'altro era molto grãde, alto, tondo e grosso, come i nostri tãburi intagliato, et dipinto di fuori. Sopra la bocca mettono la pelle cõciata di un ceruo, laquale ben tirata, et stretta fa alto suono, & quando si rallenta lo rende basso. Suonasi con mano senza uerghe, & è il contrabasso. Questi due tamburi accordati cõ le uoci, lequai tuttauia non son buone, suonano assai bene. Cantano lieti canti, giocondi, & gratiosi, o alcune romance a laude de i lor passati: narrando le lor guerre, uittorie, imprese, & cose tali, & tutto questo si fa con motti, per consonanti che suonano bene, & dilettano. Quando è tempo di cominciare, fanno segno con ciffolo ad otto, o dieci huomini gagliardi, e subito toccano i tam

buri con suono basso, & tardano molto a uenire i ballatori con riche uesti bianche, rosse, uerdi, gialle, & tessute con diuersissimi colori, portano in mano ramicelle di rose, uentagli di penna, o di penne, & d'oro, molti ui uengono con ghirlande di fiori, che rendono soaue odore. Molti hanno papafichi di penne, ouero maschere fatte come capi di aquile di tigre di corimani, & di altri animali feroci. Concorrono a questo ballo molte uolte mille persone, & almeno quattrocento. Sono tutti persone prencipali nobili, & anco signori, e ciascuno ua piu uicino a i tamburi, quanto è migliore, & piu degno. Ballono in choro, prendendosi per mano, & uà un'ordine dietro a l'altro. Et guidano il ballo due, che erano huomini suelti, & liggieri a danzare; & tutti dicono quello che odano dire da quei guidatori. Et cantando loro il coro risponde hora poco, hora assai, per la qualità del canto, o romance, come si fa quà, & in ogni luoco. La misura, che essi pigliano nel ballare tutti seguono eccetto quei delle ultime righe, per esser lontani, & molti.

Perciò ad un medesimo tempo lieuano, o abbassano le braccia, o il corpo, o il capo solo, & fanno tutto questo con molta gratia, & tanto ordine, & sentimento, che gli huomini in quel luoco se ne stupiscono. Cantano da principio romance, & canto buon spaccio. Suonano, ballano, & cantano tanto chetamente, che il tutto pare una singolar

golar grauità. Quando poi s'accendono cantano villanesco, & lieti canti. Arriuasi poi la danza, & uanno forte, et in fretta, ma perche dura molto beueno, perche i ministri di uino iui stanno cõ tazze, & zarre. Vanno tall'hora sopra saltando alcuni boffoni, contrafacendo alcune nationi ne gli habiti, o nel linguaggio, fanno da imbriachi, da pazzi, & da uecchi, si che fanno ridere, et dã no piacere alla gente. Quei c'hanno ueduto questo ballo, dicono che gli è cosa degna da uedere, et piu bella, che la zambra de i Mori, che è la miglior danza, che sappia di quà. Quella, che fanno le donne è piu bella, che quella de gli huomini. Ma in Mesico le donne non ballano questo ballo. zambra dãza de mori

Le molte Mogli, che Muteczuma nel suo palagio hauea. Cap. 70.

MVTECZVMA haueua molte case dentro & fuori di Mesico, si per recreatione & grandezza, come per habitatione. Non scriuerò di tutte perche sarebbe troppo lungo. Doue egli faceua residentia al continuo, chiamauano Tapac, che uuol dire palaggio. Questo haueua uenti porte, che responderuano alla piazza, & alle uie publice. Ha tre gran piazze, in una delle quali è una fonte molto bella. Vi erano molte

sale, & cento camere di uenticinque & trenta piedi lunghe & larghe, con cento bagni. L'edificio è tutto buono ancora che non habbia inchiauature. I muri erano di pietre di marmo, di aspro, di porfido di pietra nera, come il carbõchio colorata come rubino, di pietra bianca, & di altra, che trasluce. I tetti di legname ben lauorati, & intagliati, di cedro, palma, cipresso, pino & d'altri alberi le camere dipinte terrazzate con paramenti di Cotone de peli di conigli, & di piuma. I letti erano poueri & tristi per essere o di coperte sopra store e sopra fieno ouere di store sole, pochi huomini dormiuano in questa casa ma ui haueua mille mogli & affermano alcuni, che erano tre mila tra signore, create & schiaue. Delle figliuole de signori, che erano molte, si pigliaua Muteczuma quelle, che gli piaceuano, le altre dana per moglie a i suoi creati Cauallieri & signori. Et dicono che tal uolta haueua cento cinquanta mogli grauide, le quai a persuasione del diauolo, si sconciauano diuersamente, per gittare le creature, forse perche suoi figliuoli non doueano hereditare il regno. Queste mogli haueano molte uecchie per sua guardia, le quai non le lasciauano pur mirare da gli huomini, tanta honestà uoleuano i Re nel suo palagio. Nel scudo di arme, che sta sopra la porta del palaggio, & che si porta nelle bandiere di Muteczuma & de suoi antecessori,

è un'

è un'aquila sceſa contra una tigre con le mani et le ugne come per far preſa. Alcuni dicono che gli è un grifo, & non aquila, affermando che nella montagna di Teocan ſono grifi iquali fecero dishabitare la valle di Auacatlan mangiandoſi gli huomini; & cauano per argomento che chiamano la montagna Cuitlchtepetl, da Cuitlachtli, che è un grifo come un Leone. Hora credo, che non ui ſiano, poiche non gli hanno ueduti gli Spagnuoli. Gli Indiani moſtrano queſti grifi, che chiamano Quezaluiitlactli, per ſue antiche figure, & pelo & non piuma. Dicono che rompeuano con le ugne & denti le oſſa de gli huomini & de gli animali. Si raſſomigliano molto al Leone, & pareno aquile, perche gli dipingono con quattro piedi, con denti, & con pelo, che pare piu toſto lana, che piuma, co'l becco, ugne & alli, con le quai uola. Et corriſponde al tutto queſta dipintura alle noſtre ſcritture & dipinture. Di maniera che non ſono al tutto uccelli, ne al tuttto animali terreſtri. Plinio tiene per buggia quanto ſi narra di queſti grifi, benche molti parlino di quelli. Sonoui ancora altri Signori, che tengono per arma queſto grifo, che ua uolando con un ceruo tra le ugne.

Grifoni fecero dishabitare Auacatlan.

Plinio tiene per buggia.

Casa da vccelli, per hauer le penne. Cap. 71.

MVTECZVMA *ha un'altra casa con molte & buone stanze, con belli corritori leuati sopra pilastri di diaspro, tutto di un pezzo, che porgono sopra un gran giardino, doue sono dieci laghi o piu, uno di acqua salsa, per gli uccelli di mare, & gli altri di dolce per quelli de fiumi ò di lagune, iquai spesso uotano & empiono per la bellezza della piuma. Et ui uanno tanti uccelli, che non capiscono dentro ne fuori. Et sono di tante diuerse maniere penne & forme, che se ne marauigliano gli Spagnuoli uedendola, perche non conosceuano molti di quelli ne mai gli haueano ueduti sin' all'hora. Dauano ad ogni sorte di uccelli il suo cibo & pasto, co'l quale si manteneuano nel campo, se di herbe uiueano, gli dauano herbe, se di grano, gli dauano come li fasuoli faua & altri simili grani se con pesce uiueano, gli dauano pesce, & ogni di per ordinario ne pigliauano dieci pesci, nelle lagune di Mesico. Ad alcuni dauano mosche & tali animalucci, che erano il loro cibo, stauano per seruicio di questi uccelli trecento persone. Alcuni nettauano i laghi, altri haueuano cura de gli uoui, alcuni per cauarli fuori, quando chiocchezzano, altri li curano, se sono infermi altri gli pelano, perche si teneuano principalmente*

Vccelli che si teneuano.

te per la penna, dellaquale fanno ricche coperte & tapeti rodelle cose di piuma, uentoli, & molte altre cose con oro & argento, & di opera perfettissima.

Casa di vccelli da caccia. Cap. 72.

MVTECZVMA ha un'altra casa con le sue diuisioni & stanze ottime, laquale chiamano casa di uccelli, non perche ne siano piu in quella che nell'altra ma perche ui sono maggiori, o per che essendo per la caccia & da rapina, gli tengono per piu nobili sono in questa casa molte alte sale doue stanno huomini donne et fanciulli biãchi per tutto'l corpo & fanciulli sin dal suo nascere, ilche essi tengono per un miracolo. Eranui ancora Nani torti rotti, contrafatti, & mostri in gran numero, iquali egli teneua per solazzo, & dicono che sin da fanciulli gli rompeuano, & gobauano per mostrare una grandezza di Re. Ogni sorte di questi huomicciuoli, staua per se nella sua salla e questo haueua nella salla da basso seragli di forti traui. In una stauan Leoni, nell'altra tigri, nell'altra pantere, nell'altra lupi: & finalmente, non ui era figura ne animale di quatro piedi, che non fussero in quel luoco solamente, perche dicesse che il Signor Muteczuma gli teneua in casa sua; quantunque fussero molto fieri. Dauangli a mangiare secondo la lo

ro qualità, testugini, cerui, cani & animali presi alla caccia. Hauea parimente in altre parti grande cantari & simili uasi con aqua o con terra, Serpenti come il crocodillo, che chiamano Caimani o Lucertoni di acqua. Lucertoni storti, lucerte & tali animali saluatichi, & serpi di terra & d'acqua fieri & uenenosi che con la uista & horribile aspetto spauentano. Eraui un'altro apportamento con seragli di pali rotondi & di pertiche tutte forti & essi leuauano, li uccelli di rapina. Eranui Alcotani Caulani, Buitri, Azori, noue o diece sorti de Falconi, molte sorte di Aquile, tra le quali ne erano cinquanta assai maggiori, che in le nostre parti & si mangiano in un pasto un gallipano di quelle del paese, che sono maggiori che i nostri pauoni. Di ogni palagio ne trano molti, & stauano con lor'ordine & haueano ogni di cinquecento gallipani, & trecento huomini da seruicio, senza i cacciatori, che sono infiniti. Eranui molti altri uccelli non conosciuti da Spagnuoli, ma di ceuano quelli esser buoni da pigliare uccelli, & gli monstrauano le ugne & prese, c'haueano. Dauano alle serpi & alle sue compagne il sangue de gli huomini morti nel sacrificio, accioche succiassero & lingessero, & come narrano alcuni, gli dauano ancora le carni, perche le mangiano uolontieri amendue le sorti de lucertoni. Gli Spagnuoli non uidero gia quest'atto, ma si bene

uidero

uidero per terra sangue rappigliato, come doue si uccidono gli animali, che puzzaua horribilmente, & tremaua toccato con un legno. Era gran cosa a uedere il tumulto de gli huomini, che entrauano in questa casa & usciuano, hauendo cura de gli uccelli, de gli animali & delle serpi. I nostri Spagnuoli haueuano piacere di ueder tãta diuersità di uccelli, tanta ferocità di bestie furibonde, la contagione delle uenenose serpi. Ma non udiuano uelocità di bestie, furibonde, la contagione delle uenenose serpi. Ma non udiuano uolontieri i ciffoli de draghi, gli spauentosi bramiti de leoni, gli urli tristi de lupi, ne le uoci delle pantere, ne i gemiti delle tigri & de gli altri animali, iquai patiuano fame ouero so uenendogli come stauano prigioni; & non liberi, per esercitare il suo furore. Et ueramente quel luoco era di notte un ritratto d'inferno, & una stanza del diauolo. Perche in una sala lunga cento cinquanta piedi & largha cinquanta, era una capella intonicata d'oro & d'argento in grosse piastre con molta quantità di perle & pietre preciose, agate corniole, smeraldi, rubini, topaci, & altre assai, doue Muteczuma entraua molte notti a fare oratione, & il diauolo ueniua a parlargli, gli appariua, & consigliaualo, si come erano le dimande & preghi, che gli faceua. Haueua una casa solamente per granari, & doue ripone le penne & le uesti, che

gli

gli ueniuano per rendita de i tributi, cosa degna da uedere. Sopra le porte teneuano per arma o segno un Coniglio. Qua stauano il maggior domo i tesorieri, i contatori, quei che riceuono i tributi, & quanti haueano ufficio o carico nel le facende reali. Et non era casa di queste del Re che non hauesse capelle ouero oratori del demonio che adorauano per amor di quello, che ui staua. Et perciò erano grandi, & ui staua di molta gente.

Case di arme. Cap. 73.

HAVEVA *Muteczuma molte case di arme, il cui segno è un'arco et due faretre per ciascuna porta. Eranui d'ogni sorte d'arme, che essi usano. Cioè archi saette, fionde lanze, lanzoni dardi, mazze, spade, brochieri & rodelle piu gallanti, che forti, elmi e brazzaletti, ma non in tanta copia, & tutti di legno dorato o coperto di cuoro. Il legno del quale fanno queste arme, è molto forte, lo arsiciano, & gli figgono alla ponta la pietra foccaia; ouero ossi del pescie, libiza, ch'è contagioso o d'altri ossi i quali se rimangono nella ferita la rendono quasi incurabile & contagiosa. Le spade sono di legno con pietra secaia incastrata & incolata. La cola è di una radice, che chiamano Zacotl, & Tausali, è una sabbia forte, & come uena di diamante la*

quale

quale mescolano & ammassano con sangue di pi-
pistrelli & non sò di che altri uccelli, la quale
cola stringe & indura estremamente, si che
dando greui colpi, non si rompono. Di questo
fanno punte che pertusano ogni legno o pie-
tra, benche sia dura come diamante, le spade
tagliano lancie & il collo di un cauallo & anco
penetrano nel ferro & lo tagliano, che pare
cosa impossibile. Niuno porta arme nella città,
ma solamente alla guerra, o alla guardia.

Cola fotis-
sima d'In
diani.

Giardini di Muteczuma. Cap. 74.

HAVEVA parimente oltre le predette ca-
se alcune altre da piacere con bei giardini di
herbe medecinali & odororifere di fiori & rose
& di alberi odoriferi che sono infiniti. Tanta
diuersità, tanta fresura & odori gli doueano
muouere a laudar Dio & cosi l'artificio e la deli
catezza cõ laquale erano fatti mille sorte di fio-
ri. Non uoleua Muteczuma che in questi giar-
dini fussero orti ne frutti, dicendo, che non si con
ueniua a Re di tener ville e lochi di rẽdita, doue
procuraua i suoi diletti, ma che gli orti erano p
schiaui o mercãti, bẽche con questo haueua giar
dini con fruttali, ma di lontano & doue andaua
di raro. Haueua parimente fuori di Mesico ca-
se nei boschi di gran circuito, & attorniati di
acqua

acqua. Nei quali erano fonti, fiumi, peschiere, caue da conigli, uiuari luoghi di sasso, & rupi, per le quai conduceuano cerui daini lepri, uolpi, lupi & altri simili animali da caccia, nellaquale s'essercitauano molto, & spesso i Signori Mesicani tanti & tali erano le case di Muteczuma, nelle quai pochi Signori si raguagliauano a lui.

Corte & giardin di Muteczuma. Cap. 75.

STAVANO ogni di sei cento Signori et Caualieri alla guardia di Muteczuma, & haueua ciascuno tre o quattro de i suoi creati con le arme & alcuno ne còduceua uenti & piu secondo il suo potere, si che erano tre mila & come dicono, piu quelli che stauano in palaggio alla guarda del Re, & tutti mangiauano di quello, che auanzaua del piatto Reale come ho detto, ouero a spese del Re. I creati suoi non montauano disopra, ne si partiuano se non la notte dopo cena. Tanti erano quei della guardia, che quantunque fusseno grandi i campi, le piazze & le calli, gli empieuano tutti. Potrebbe esser che allhora per causa de gli Spagnuoli metteßero tanta guardia, & faceßero quell'apparentia & Maestà, ma che perciò l'ordinario fusse minore. Quantunque in uero sia cosa certissima, che tutti

ti i Signori sottoposti all'Imperio Mesicano, che sono come si narra, trenta, c'hanno cēto mila uassalli, & tre mila Signori di terre, & altri molti uassalli faceuano residentia in Mesico per obligo & per riconoscere la corte di Mutecçuma a un certo tempo dell'anno. Et quando andauano fuori a i lor stati, & signorie pigliauano licentia dal Re & ui lasciauano alcuni sue figliuoli o fratelli, accioche non si ribellassero perciò teneuano tante case in Mesico Tenuclitlan Tanto fu lo stato & casa di Mutecçuma, & la sua gran corte & nobilità.

Come tutti pagano tributo al Re di Mesico. Cap. 76.

NON ui è persona che non Paghi tributo al Signor di Mesico in tutto'l suo regno & segnoria, perche i Signori & nobili pagano tributo personale. I louoratori che chiamano Maceualtin pagano della persona & de i beni, & questo si fa in due maniere, o che sono huomini, che pigliano a fitto da altri, o che hanno proprie hereditā. Gli heredi pagano all'anno d'ogni tre uno di quello che raccogliono & nodriscono, come cani, galline, uccelli per cauarne le penne, conigli, oro, argento, pietre di prezzo, sale, cera, mele, uesti, piume, cotone, cacao, centli, saua, fasuoli, & tutti i frutti, herbe & semi de i quali

li ſpecialmente uiuono. Chi pigliano a fitto l'altrui porgean a meſe, o almeno come ſi obligauano, & perciò molti gli chiamano ſchrini & gli pare che riceuano dal Re gran beneficio ſe mangiano uoui. Odo dire come gli taſſano quanto hanno a mangiare & ſi pigliano quel, ch'è di piu. Perciò ueſtono poueriſſimamente, & alfine non hanno altro, che un'olla per cuocerui herbe, una pietra o due per macinare il ſuo grano, & una ſtora per dormire. I frutuali & gli here di non ſolamente pagauano queſto tributo ma ſeruiuano ancora con le perſone a beneplacito del gran ſignore, ilquale tuttauia non gli ricercaua ſe non in tempo di guerra, o di andare alla caccia. Tanta autorità haueano i Signori di Meſico ſopra i lor popoli, che taceuano quantunque gli pigliaſſero le figliuole per farne i lor piaceri & coſi dicono de i figliuoli. Perciò dicono alcuni, che ogni lauoratore di tre figliuoli ne daua uno per ſacrificare, ma queſto e falſo, perche ſe coſi fuſſe nõ ui ſarebbono tanti huomini ne i luoghi ſarebbero tanto habitati, perche i Signori non mangiauano huomini, ſe non ſacrificati, & era una marauiglia, che i ſacrificati fuſſero perſone libere, ma erano ſchiaui o preſi in guerra. Erano crudeli micidiali, uccideuano all'anno aſſai huomini, donne & fanciulli, ma non tanti come dicono, & ne aſſegnarono il numero per giorni & capi. Tutte queſte rendite erano portate

Indiani ſacrificauano ſchiaui pigliati in guerra.

a Meſico

a Mesico in spalla, che non poteua conduruele in barca, o almeno quanto faceua mestiero per man tenere la casa di Mutezzuma. Le altre consuma uano con soldati, o si cambiauano con oro, argen to, gemme, gioie & altre cose ricche, tenute da i Re in prezzo & conseruate nelle sue camere & tesori. Erano in Mesico granari, & come ho detto, case da rinchiuderui il grano, & un mag gior dono maggiore, con altri minori, che lo ri ceueuano & lo dispensauano, con ordine & con ti nei libri di dipintura. In ogni terra staua un raccoglitore, che erano come essecutori & por tauano in mano uerge & uentagli, questi rende uano conto della racolta, & della gente a quei di Mesico, come a padroni della prouincia. Se fallauano, o ingannauano ui andaua la uita, & ne patiua il suo legnaggio, come parenti di un traditore al Re, Pigliauano i lauoratori, che nõ pagauano, se erano poueri gli aspettauano se spen deuano nel uiuere delitiosi gli costringeuano a pa gare. Ma finalmente non pagando a certo tem po, possono pigliare questi & quelli per schiaui, & uenderli per lo debito del tributo, ouero sa crificarli. Haueua parimente assai pronincie, che gli dauano certo tributo, & lo riconosceua no per maggiore, ma questo era piu tosto di ho nore che di utile. Cosi Mutezzuma haueua dauantaggio, per mantener la sua casa & gente da guerra, & per tener tanta ricchezza & appa

Crudelta de Mesicani a riscuotere i tributi.

recchio

cata sopra l'acqua, nondimeno essi non si seruono di quella per beuere, ma cõducono una fonte sin da Capoltepec una lega lontani di là al pie d'una montagnuola, doue stauano due statue massicie intagliate nel sasso con le sue rodelle, & lancie; & dicono essere di Moteczuma, et di Aseiaca suo padre. La conducono per cannoni tanto grossi come un bue ciascuno. Quãdo anco è sporco la cauano per l'altro, fin che s'insporca. Con questa fonte si mantiene la città, & si fanno laghi, & fonti per le case. Vanno in barchette uendẽdo di quell'acqua, per laquale pagano certe angarie. La città è diuisa in due parti, una chiamano Tlatelulco, che significa isoletta, & l'altra Mesico, doue habita Moteczuma, che uuol dire Stillatoio, & è la piu degna; si che per esser maggiore, & che ui habitauano i Re, rimase alla città questo nome Mesico, quantunque il suo proprio nome fusse Tenuctitlan, che significa frutto di pietra, perche si compone la uoce di tetl, che significa pietra, & unchtli, che è il frutto chiamato in Cuba in Naiti Tuens. L'albero, che produce Nuchtli frutto, si rassomiglia al garzo, et lo chiamano gli Indiani di Culhua Nopal Mesicano. Ilquale è quasi tutto foglie molto rotonde, larghe un palmo, & lunghe un pie, e grosse un deto piu, o meno secondo il luoco, doue nascono molte spine dannose, & contagiose, lequai sono beretine, & le foglie uerdi, si pianta, & uà

Acqua si uende in Mesico.

Mesico significa stillatoio.

crescendo

crescendo di una foglia in un'altra, & ingrossa tanto il pie, che pare un'albero, & non produce solamente la foglia per la punta, ma ne getta ancora per i lati. Ma poiche si trouano qua non ho piu che dirui. In alcune parti, come tra Theuchi chimechi doue il terreno è sterile, & mancano di acqua beueno il sugo delle foglie del Nopal. Nuchtli frutto è a foggia di fico, ma piu largo, e coronato come nespolo, & ha cosi i granelli, & la foglia simile. Sono di piu colori, perche ui è Nuchtli uerde di fuori, & dentro incoronato cõ ottimo sapore. Vn'altro Nuchtli è giallo, un'altro biãco, & uno che chiamano Picadilla per la mestura de' suoi colori sono buone le Picadille, ma migliori le gialle, et ottime cõ gratissimo sapore le bianche, dellequali si troua grã copia a suo tempo. Durano molto, & alcune hanno sapore de peri, altre di uua. Sono molto freschi cosi le mangiano per camino gli Spagnuoli nella prima uera quando patiscono di caldo, & le usano piu che gli Indiani. Questo frutto è migliore quando è piu coltiuato, perciò niuno se non è poueriss imo mangia di quelli, che chiamano di monte, & magri. Trouasi ancora un'altra sorte di Nuchtli rosso di poco stima, benche sia di buon gusto, & s'alcuni ne mangiano questo è perche uie ne prima, che tutte le tune. Non lasciano di mãgiarli perche siano tristi, o di mal gusto, ma perche si appigliano a i labri, & alle uesti, et con fa

Nopal albero si descriue.

tica si leua la macchia, & oltra di questo, che chi ne mangia fa orina come sangue, però molti Spagnuoli nuoui in questo paese si sono sbigottiti, pensando che con la urina gli uscisse tutto'l sangue del corpo, & con questo faceuano ridere i compagni, parimente assai medici uenuti qua di nuouo presero ardire uedendo le urine rosse di coloro, che di fresco haueano mangiato di questi frutti, perche ingannandosi del colore, & nõ sapendo il secreto dauano rimedi per stagnare il sangue di huomo sano, delche si rideuano quelli che sapeano la burla. Di quel frutto Nuchtli, & di Tetl, che significa pietra si compone il nome di Tenuchtitlan, perche si cominciò a fabricare uicino ad una pietra, che era nel lago, della quale nasceua un Nopal molto grande, percio Mesico ha per arma, & diuisa un Nopal nato in una pietra, ilche molto si conforma al suo nome. Parimente dicono alcuni, che questa città prese il nome del suo primo edificatore, che fu Tenuch secondo figliuolo di Istaemiscoatl, i cui figliuoli, & descendenti edificarono questa terra di Anauac, nomata hora nuoua Spagna. Non ui manca chi pensi, che essa fusse nomata dalla grana, che chiamano Nuchtzetli, laquale esce del medesimo Cardonapal, et frutto Nuchtli dal quale piglia il nome. Gli Spagnuoli la chiamano cremese, per esser colore molto uiuace, & è di gran prezzo. Ma sia stato come si uoglia gli è cosa

Nopal albero e l'arme di Mesico.

sa certa, che il luoco, & sito si chiama Tenuchti tlan, & gli habitatori Tenuchco. Mesico si come è sopradetto non è tutta la città, ma solamente la metà. Benche gli Indiani usano di chiamarlo insieme Mesico Tenuchtitlan, & io credo, che lo chiamano cosi nelle espeditioni reali. Mesico secõdo la propietà della lingua significa stillatoio, o fonte. Cosi dicono, che ui sono d'intorno molte fontanelle, et occhi di acqua, et che da quelle la nominarono i primi habitatori. Parimente affermano alcuni, che la chiamano Mesico dai primi, che l'edificarono, iquali furon nomati Mesite, che ancora si nominò Mesicale da quella cõtrata, & terre. Iquali presero il nome dal suo prencipale Dio, & idolo nomato Mositli, che è il medesimo, che è Vitzilopuchtli. Prima che si edificasse quella terra Mesico, era edificata Tlatelulco, & perche fu cominciata in una parte alta, & asciuta la chiamarono da questo nome, che significa isoletta, & deriua da Tlatelli, che uuol dire isola. Mesico Tenuchtitlan è circondato d'acqua dolce, perche è nella lacuna. Ha solamente tre uie da entrarui per tre uie lastricate, una uiene da ponente per tratto di meza lega, l'altra di Norto di una lega. Verso leuante non è strada alcuna, ma ui si intra con barche. Al mezo dì è l'altra strada lunga due leghe, per laquale entrò Cortese, & i suoi compagni, come si è già detto. La laguna doue è fabricato Mesi-

Mesico ha l'acqua salsa et dolce.

co città, pare che sia una sola, & sono due, molto differenti una dall'altra, perche una è di acqua salsa amara, & pestifera, & non ui stà alcuna sorte di pesce, & l'altra di acqua dolce, & buona, che produce pesci piccioli la salsa cresce, & calla, & corre si come uà l'aria. La dolce è piu alta, & perciò la buona scende nella trista, & non all'incontro come alcuni pensano per sei, o sette fosse ben grandi, che sono nella uia lastricata, che le diuide per mezo, sopra lequali sono ponti di legno molto belli. La laguna salata è larga cinque leghe, & otto, o dieci lunga con circuito di quindeci, et altre tanto è la dolce per ogni uerso. Cosi tutta la lacuna è piu di trenta leghe, & ha d'intorno su la riua, & dentro piu di cinquanta terre, molte dellequali hanno cinque mila case, & alcune diecimila, & ui è Tezuco grande come Mesico. L'acqua che si raccoglie in questo fondo, nomato laguna, uiene da una corona di montagne, che sono a uista della città, & d'intorno alla laguna, laquale si ferma in terra salata & perciò è salsa come causa il terreno, et il sito, & non da altra causa come pensano alcuni. Fassi in quella assai sale, delquale fanno gran trafico. Vanno per queste lagune dugentomila barchette nomate da quei del paese Acalles, che significa casa di acqua, ma gli Spagnuoli auezzati al linguaggio di Cuba, et di San Domingo, le chiamano Canoe. Sono a foggia di albuo

lo,

lo,& tutte di un pezzo grandi,& picciole come è il tronco dell'albero, & io dico piu tostomeno, che piu cerca lo numero di queste Acali, per quanto altri ne dicono, perche in Mesico solo ue ne sono ordinariamente cinquemila per condure le uettouaglie,& genti. Cosi ne sono piene le cal li, & per gran spaccio d'intorno alla città, & specialmente ne i giorni di mercato.

I mercati di Mesico. Cap. 77.

CHIAMANO i mercati Tiãquistli. Ogni parochia, o contrata ha una piazza doue cõtrattano i mercati. Ma Mesico, & Tlatelulto, che sono maggiori le hanno grandissime. Et specialmẽte ue ne è una doue fanno mercato quasi ogni dì della settimana, quantũque l'ordinario sia di cinque in cinque giorni, & credo, che sia cosi l'ordine di tutto'l regno, e terre di Moteczuma, la piazza è larga, et lunga, cõ portichi d'intorno si grãdi, che ui capeno sessanta, et cẽto mila persone uendendo, & contrattando, perche essendo il capo del regno ui concorrono tutti del paese, & anco di lontano. Et molto piu tutto'l popolo della laguna, perciò ui sono sempre tante barche, & tante persone come dico, & piu. Ogni ufficio, & mercato ha il suo propio luoco, & niuno lo puo altramente occupare ne impedire, ilche non è di poca ciuilità. & perche tanta

gente,& marcatantie non capeno nella piazza le diuidono per le calle uicine, & ſpecialmente le coſe groſſe & di impaccio, come ſono pietre, legnami, quadrelli, cotti & crudi, & altre coſe da fabricare, roze & lauorate, ſtore fine & groſſe di piu ſorte, carbon legne comuni & da forno, uaſi & ogni ſorte di creta dipinta lauorata & molto bella, dellaquale fanno ogni ſorte de uaſi dalle tine ſin'alle ſaliere. pelli de cerui crude & concie co'l ſuo pelo & ſenza & tinte di piu colori p far ſcarpe brochiere rodelle, ueſte di cotone. Et haueano pelle di altri animali et di caualli con le ſue piume adobati, & piene di herba alcune grandi altre picciole, il che muoue gran marauiglia a mirare coſe tanto ſtrane. La piu ricca marcatantia è il ſale & ueſte di cotone, bianche, nere, & di ogni colore, grandi & picciole, alcune per lauti, altre per capa, altre per braghe camiſcie, uelli mantelli panicelli, & molte altre coſe, ſonoui ancora coperte di foglia di metel, di palma, & di pele di coniglio che ſono in gran prezzo & calde, ma tuttauia ſono migliori quelle di piuma. Vendono filato de peli di conigli tele di cotone, maſſe di filo bianche & tinte, la coſa piu mirabile da uedere è la copia de uolatili che uiene al mercato perche mangiano le carni di quelli uccelli, & ſi ueſtono della piuma & con queſti pigliano de gli altri: ſono innumerabili & di tante uarietà & colori che

non

non saprei dire. domestici di rapina d'area d'acqua & di terra. Il piu bello della piazza sono le opere d'oro & di penne, con lequai contrafanno ogni cosa, & qualunque colore. Gli Indiani sono si grandi artefici di questo che fanno di penne un pipistrello, un'animale, un'albero, una rosa fiori, herbe, & penne tanto simili al naturale che paiono le istesse cose. Et gli auiene che non mangiano tutto un giorno mettēdo leuando, & rassettando la penna & guardando da una parte dall'altra al sole all'ombra à doppio lume. per ueder se compar meglio con pelo o contra pelo ò al trauerso in faccia ò uoltata: & finalmente non se la lasciano uscir di mano, finche non la riducono à total perfettione. Tanta patientia non si troua in altra natione & meno doue è tanto colore come nella nostra. Ma la loro principal'arte è lauorare in argento, percio portano al mercato cose lauorate con gemme. & fuse al fuoco. Vn piato fatto ad otto quarti uno d'oro uno d'argento non saldato ma fuso & atta ccato nel fondere. Vna caldarina che fanno col suo manico come facciamo noi una campana, ma che si può disfare. Vn pescie con le scaglie d'oro, & una d'argento in gran copia. Votano un papaga che se gli muoue la lingua il capo & le ali. Fondono una mona che giuoca co' piedi & col capo & ha nelle mani un fuso che mostra di filare, o ucro un pomo che par che marge & questo

stimaremo assai molti de i nostri Spagnuoli, ma gli orefici di piu non ottengono il primo grado. Lauorano ancora di smalto incastrano lauorano smeraldi, turchese & altre gemme pertusano perle, ma non cosi bene, come noi. Hora tornando à ragionare del mercato ui sono assai penne di gran prezzo, oro argento ramo, piombo, lotto ne & stagno; ma poco de i tre metalli di minor prezzo. perle & gemme assai, mille sorte di cape & capparozzoli grandi & piccioli. Ossi pietruccie sponghe & altre cose minute lequai ueramente son molte & differenti & da uedere le dipinture tal'arteficio di questi Indiani. Et è cosa mirabile da uedere le herbe radici foglie et cose simili, che si uendono per mangiare & per medicina, perche gli huomini le donne, & i fanciulli hanno ottima cognitione di herbe, attento che per la pouertà le cercano per mangiarle, & per medicarsi dalle sue infermità, perche consumano poco in medici, benche ue ne siano, & anco molti speciali che portano in piazza unguenti potion medicinali acque, & altre tai cose per gli infermi. Sanano quasi tutte le loro infermità con herbe, & fin per uccidere i pedocchi hanno un'herba propia, & conosciuta. Non tengono cunto di quelle cose che uendono per mangiare. Sono poche cose uiue dellequali non mangiano, serpenti senza capo & coda, cagnuoli che non sgagnoliscono castrati animali ingrassati, talpe, ghiri,

pe, ghiri, topi uermi, & anco terra, perche con rete di maglie minutissime pigliano in certo tẽpo dell'anno una cosa mole, che nasce sopra l'acqua della laguna di Mesico & si accaia insieme, & non è herba ne terra; ma come un fango. Ve ne nasce assai, & se ne raccoglie in gran copia & la seccano nelle are, come chi fanno il sale, & iui si accaglia & secca. La fanno in torte, come quadrelli, & non solamente la uendono la mercato ma le portano fuori della città & di lontano. Mangiano questa tal roba, come noi il formaggio, & tiene alquanto sapore di sale che con chiteroli è saporoso. Dicono che a questa esca uengono tanti uccelli, che tal uolta nel uerno cuoprono alcune parti dalla laguna. Vendono corui intieri & à quarti daini lepri conigli, tuce, che sono minori di quelli cani, & altri della lor specie che non sgagnoliscono, & gli chiamano Cuzutli. Et in somma ui uendono molti di questi animali che nodriscono, & che pigliano à caccia. Vi sono tante tauerne, & cosuccie da uender, cibi mal cocinati che muoue spauento doue si consumino tante uiuande cotte, & da cuocere come ui si uedono, carni pesci arrostiti cotti in pane, pastelle tortette di uoui de uarij uccelli. Non ui è numero del pan cotto, grani & spiche le quai si uendono insieme con faue fasuoli, & altri assai legumi. Non si possono contare i molti & differenti frutti del nostro paese, che

si

si uendono nel mercato uerdi & secchi. Ma
piu degni et che seruono per moneta assai li chi
mano Cacauatl, & i nostri Cacao, come si noma-
no nelle isole Cuba & Haiti. Non è da scor-
dare la gran quantità & differentie de color
che uendono i quali sono ancora apo noi & altr
molti de i quali noi manchiamo & quali fanne
di rose di foglie di fiori de frutti de radici di sco
cie di pietre di legno & d'altre cose che non s
possono tenere in mente. Hanno mele di ap
de centli che è il suo formento di matl, & di al-
tri alberi & cose tali, lequai piu uagliono che
uin cotto. Hanno oglio di Chin, seme di alume
comparato allo Senapo altri a Zaragatona, co'
quale danno l'oglio alle dipinture, perche non
siano offese dall'acqua. Et lo fanno ancora di al
tre cose, Condiscono i cibi & ungono con quelli
benche l'usano piu tosto senza grasso e secco. Le
uarie sorti di uino che fanno, si dirāno nell'altro
capitolo. Non farei mai fine s'io uolessi narrare
tutte le cose che tēgono da uēdere & gli officiali
ò artefici che sono nel mercato, come stuari bar-
bieri cortellieri, & altri di nuoua foggia che nō
si pēsaua, che fussero tra questi huomini. Tutte le
cose dette & altre molte, delle quali taccio si uen
dono in ogni mercato di Mesico. I uenditori pa
gano alquanto per la residentia del Re, o per tri
buto, ouero perche gli defendano da ladri, cosi
uanno sempre per le piazze alcuni ufficiali. Et in

una

una casa che tutti gli ueggono stanno dodici huomini uecchi, come a giudicare terminano le liti. La uendita & compreda si fa cambiãdo una cosa con l'altra. Dassi un gallipano per un fassoto di Maiz. un'altro da uesti per sale, o a denari, che son mãdole di Cacauatl, et che corre per tale per tutta la terra: & a questa guisa passano i baratti. Tengono certi conti, perche per una ueste, o per una gallina dãno tanti Cacai. Hanno una misura di corda per centli penne, creta, & per altre cose come mele & uino. Se la falsano, pattisce il falsario, & rompono le misure.

Il tempio di Mesico. Cap. 78.

CHIAMANO *il tempio Teucalli che uuol dire casa di Dio: & e nome composto di Teutl, che significa Dio & de Calli che uuol dir casa, uoce molto propria, se quello fosse uero Dio. Gli Spagnuoli, che non hanno la lingua, chiamano i tẽpij Cues, & Vitzilopuchtli Vchilobes. Sono assai tempij in Mesico per le sue parochie & contrate con torri, doue sono capelle & altari co gli idoli & imagini de i lor Dei, & ui si sepelisconо i gran signori, de i quali sono; ma gli altri si sepelisconо in terra d'intorno, o nelle piazze. Tutti sono quasi fatti ad una foggia, per ciò ragionando del maggiore, basterà per intendere*

di

di tutti. Et si come è foggia generale in tutta questa terra, così gli è una nuoua forma de tempij, non mai per mio credere, ueduta, ne udita. Il sito di questi tempij e quadro, da un cantone al l'altro è un tiro di balestra. Il muro d'intorno è di pietra, con quatro porte, lequali rispondono alle strade prencipali che uengono de terre per le tre strade lastricate; & per l'altra parte, che non è strada lasticata, è buona calle. Nel mezo di questo spaccio è una eleuatura di terra & pietra massiccia; quadra, come è la piazza & larga da un cantone all'altro cinquãta braccia. Quando la leuatura escie di terra, & comincia a crescere, tiene un gran rilieuo. Quanto piu cresce l'opera tanto più si strigne la leuatura, & minuiscono i rilieui si che pare una piramide, come quelle di Egitto, eccetto che non si riduce in punta, ma in piano, & è di un quadro di otto o dieci braccia. Nella parte uerso ponente non ha rilieui; ma certi gradi per montare di sopra, & ciascuno grado lieua un buon palmo, & erano tutti quei gradi cento & tredeci o quatordeci; i quali, perche erano molto alti, & di bella pietra, erano uaghi da uedere. Et era cosa mirabile a uedere montare & scendere per lai sacerdoti, con certe cerimonie ouero con qualche huomo da sacrificare. In quell'alto erano due altari, scostati uno dall'altro, & tanto uicini all'orlo del parede che un'

huomo

huomo puo aggiatamente andarui di dietro. Vno di questi altari è a mano dritta, nell'altro alla sinistra, non erano piu alti di cinque palmi. Ciascuno d'essi haueua il suo muro di pietra da per se, dipinta di cose brutte, & mostruose, & la sua capella molto bella & ben lauorata, con trauamenti di legno. Haueua la capella tre solari uno di sopra d'oro & ciascuno ben alto et fatto di tauole grosse. Perciò si leuaua molto l'edificio sopra la piramide, & restaua fatta una gran torre, molto bella, che si uedeua assai di lontano & da quella si miraua a piacere tutta, la città, & la laguna con le sue terre, che era la migliore, & la piu bella ueduta del mondo. Et accioche Cortese & gli altri Spagnuoli la uedesseno gli fece montare sopra, quando gli mostrò il tempio. Dal fine, da i gradi sin'a gli altari restaua una picciola piazza, che faceua un stretto spaccio per i sacerdoti, da celebrarui gli ufficij acconciamente senza impaccio. Tutto'l popolo guardaua & orana uerso doue appare il Sole, per lo quale, fanno i lor tempij maggiori & in ciascuno di quei due altari era un'idolo, molto grande. Oltre questa torre, che si fa con le capelle sopra la piramide, u'erano altre quaranta & piu torri picciole & grandi in altri Teucalli piccioli, che sono del medesimo circuito del maggior, i quali erano della medesima opera, questi non guardano ad oriente, ma ad altre par

ti

ti perche fussero dissimili dal tempio maggiore alcuni erano maggiori che gli alti, ciascuno a Dio differente. Et tra quelli era un luoco rotondo dedicato al Dio dell'aria, nomato Quezalcouatl, perche si come l'aria ua d'intorno al cielo, così gli faceuano il tempio rotondo, l'intrata del quale era per una porta fatta a bocca di serpente, & dipinta indiauolatamente. Hauea i denti massicij rileuati, che spauentauano chi ui entraua, ma specialmente i Christiani, a i quali pareua di uedersi innanti l'inferno. Altri Teucalli o Cue erano nella città, c'haueuano i gradi & l'ascendere in altre parti, & alcuni haueuano altri piccioli ne i cantoni. Tutti questi tempij haueano case per se che ui stessero i serui & i sacerdoti, & particolari Dei. Ad ogni porta delle quadro, della piazza del tempio maggiore era una gran sala con buone stanze d'intorno alte & basse lequai erano piane, perche erano case publiche & comuni, perche la fortezza delle terre erano i tempij, ui teneuano la munitione, & i magazeni. Eranui altre sale al paro con i suoi paramenti di sopra alti & grandi, i muri di pietra, & dipinti, il tetto di legnami & imagini diuersi con molte capelle et camere con porte picciole, & oscure dentro, doue sono infiniti idoli grandi & piccioli, & di molti metalli & legni. Tutti sono bagnati di sangue, & neri, perche gli ungono, con quella quando sacrifica-

non

no alcun'huomo. Et anco le mura hanno il sangue alto due deta, & nel suolo un palmo. Puzzano estremamente, ma tuttauia ui entrano ogni di & non ui lasciano entrare se non gran personaggi & bisogna che offeriscano alcun'huomo, ilquale sacrifichino in quel luoco per lauarsi le mani i carnefici & ministri del demonio nel sangue de i sacrificati per bagnare il luoco & per seruitù della cucina. Et ui sono, galline in un gran lago, il quale si empie di un cannone, che uiene della fonte prencipale, della quale beueno. Tutto'l rimanente del sito è grande et quadrato, che è uoto & scoperto, & ui sono cortilli, per tenerui uccelli & giardini d'herbe d'alberi odoriferi rosari, & fiori per gli altari. Tale, si grande et tanto strano tempio, come s'è detto era questo di Mesico, ilqual teneuano per i suoi Dei quegli huomini ingannati. Vi fanno residentia di continuo cinquemila persone, & tutti dormono dento a questo del luoco, che è ricchissimo, perche ha molti popoli per suo ristoro & fabrica, i quali sono obligati a tenerlo sempre in pie. Et ordinatamente seminano & raccolgono, mantengono tutta questa gente di pane frutti carne pescie, legne quanto fa mestiero, & alquanto piu, che in palagio. Et ancora di tutti questi carichi & tributi uiueano piu riposatamente, & come uasalli de i Dei, per quanto diceuano. Mutecçuma condusse Cortese & gli

Spagnuoli a questo tempio perche lo uedessero, e per mostrargli la sua religione, & santità, della quale parleremo altroue molto a lungo, la quale è la piu crudele & strana, che mai udisse.

De gli Idoli di Mesico. Cap. 79.

Dei principali di Mesico, si descrivono.

ERANO i Dei di Mesico per quanto dicono due mila, ma i pricipali chiamauano Vitcolo putri & Tezcatlinca, i cui Idoli stauano nel piu alto del Teucalli sopra i due altari. Erano di pietra di grossezza, altezza & foggia di giganti, stauano coperti di Nacar, & di sopra molte perle, gemme & pezzi d'oro incastrate con cola di zaca, & uccelli, serpi animali pesci & fiori, fatti a Musaico di turcheſi, smeraldi, calcidonie, ametisti & altre pietre fine, lequali fanno l'opera gentile scoprendo il Nacar. Haueuano per cintura ciascuno un serpe grosso d'oro & per collanna ciascuno dieci cori humani d'oro, & ciascuno una maschera d'oro con gli occhi di specchio & alla copa un uolto di morto, et tutte queste cose haueano le sue considerationi & intellecti. Erano questi Dei fratelli. Tezcatlipuca era Dio della prouidentia & Vitcilopuchtli della guerra, ilquale era piu adorato & temuto, che altri Dei. Vn'altro Idolo grandissimo staua sopra la capella de gli Idoli sopradetti, ilquale si come alcuni dicono, era il maggiore & migliore

di

di tutti i suoi Dei & era fatto di quante sorti di semi si trouano nella terra, & che si manegiano o giouano in qualche cosa & sono ammoliti questi semi & mamessati insieme con Sangue de fanciulli innocenti, & de fanciulle uergini sacrificate & aperte per lo petto, per offerire i cori loro per primitie all' Idolo. Lo consacrauano con grandissima pompa, & cerimonie gli sacerdoti, & ministri del tempio. Tutta la città & quelli del paese si trouauano presenti a quella consecratione con gran festa & deuotione incredibile; & molte persone deuote andauano a toccare l'Idolo, poiche era benedetto con la mano, & offerire gemme, tegole d'oro & altre gioie insieme con ornamenti de i lor corpi. Dopo questo niuno secolare poteua, ne anco lo lasciauano toccare l'Idolo, ne entrare nella sua capella, ne anco religiosi, se non era Tamascatli cioè sacerdote. Lo rinouauano di tẽpo in tempo, & rompeuano minutamente il uecchio, & beato colui, che poteua hauerne un pezzo per una reliquia & specialmente i soldati Benediceuano insieme con l'Idolo certi uasi di acqua con molte altre cerimonie & parole, & la conseruauano al pie dell'altare molto religiosamente per consacrare il Re quando si coronaua & benedire il capitano generale per alcuna guerra, dandogli bere di quest' acqua.

Di un luoco pieno di ossi, che teneuano i Messicani per rimembranza della morte. Cap. 80

FVORI del tempio & in fronte della porta, benche lontano piu che un tiro di pietra era come un cimiterio di molti ossi di teste d'huomini presi in guerra, & ammazzati ne i sacrificij. Questo luoco era a foggia di teatro piu lungo, che largo fatto di calce & pietre con i suoi gradi nei quali erano inserite tra pietra & pietra teste di morto, con i denti in fuori. Al capo & a i piedi del teatro, erano due torri fatte solamente di calce & teste con i denti in fuori, cosi non ui essendo pietre ne altra materia almeno, che si uedesse, quei muri erano strana cosa da uedere. Nella parte alta del teatro erano settanta & piu traui, alti & separati uno dall'altro quattro o cinque palmi, & pieni de pali quanto capiuano da alto a basso lasciando certi spatij tra palo & palo. Questi pali faceuano molti crociamenti tra i traui & ad ogni terzo crociamento o palo erano cinque capi inseriti per le tempie. Andrea di Tapia, che me lo disse, & Gonzalo di Ombien lo narrarono un giorno dicendo di hauer trouato cento trenta mila teste ne i traui & ne i gradi, ma non poterono annouerare, quelle della torre. Crudel costume uera mente, per esser teste d'huomini decapitati ne i

sacrificij

sacrificij, benche dimostra apparentia di humanità per la memoria, che da della morte. Sonoui ancora persone deputate se cade un capo di riporne un'altro, acciochè si conserui quel sollito numero.

Come fu preso Muteczuma. Cap. 81.

IN sei giorni, che Fernando Cortese & gli Spagnuoli stettero a mirare la città & i nobili secreti di quella, che detto abbiamo, & che dire mo furono ben uisitati da Muteczuma, dalla sua corte, caualleria, & altra gente & proueduti dauãtaggio, come il primo giorno, & così fu fatto a i compagni Indiani, & a i caualli a i quali dauano orzo & herba, della quale era gran copia tutto l'anno. Così gli dauano farina, grano, rose & ogni altra cosa, che i lor Signori dimandassero. Ma quantunque si trouassero gli Spagnuoli in tante delitie, & che si trouauano contenti, trouandosi in paese tanto ricco doue poteuano empire le mani, nõ stauano del tutto lieti, anzi con gran timore & pensieri. Et specialmẽte Cortese, alquale come capo de gli altri toccaua di uigilare & hauer cura de i suoi compagni. Perciò egliandaua inuolto in gran pensieri uedendo il sito, la gente, la grandezza di Mesico, & alcune ansietà de Spagnuoli, che si affli-

geuano uedendo in quale fortezza & rede si tro uauano, parendogli esser cosa impossibile, che al cuno di loro si saluasse in quel giorno, che Mutec zuma uolesse, o che si solleuasse la città, tirando dogli ciascuno una sol pietra, o rompendo i ponti delle strade o non gli dando da mangiare, le quai cose poteuano gli Indiani fare ageuolmente. Et perciò mosso dalla cura, c'haueua di guardare i suoi Spagnuoli di prouedere a quei pericoli & uietare tanti inconuenienti, che sconciauano i suoi desideri, si determinò di pigliare Muteczuma, & fare quattro fuste per soggiogare la laguna, se altro auenisse, come hauea gia pensato, & quanto io credo, prima che entrasse in quel paese, considerò che gli huomini nell'acqua sono come pesci in terra, & che non piglian do il Re, non piglierebbe mai il Regno. Ben ha uerebbe uoluto far le fuste, ilche era facil cosa, ma per nõ prolongare la presa del Re, ch'era il principale, & il punto del negocio, lasciò a farle dopo, & determinò senza far partecipe alcuno del suo intento di prẽdere subito il Re. L'occasione che egli prese per fare quest'affetto fu la morte di nuoue Spagnuoli uccisi da Qualpopoca & l'ardire di hauer scritto all'Imperatore, che lo piglierebbe, & uolersi impatronire di Mesico et del suo Imperio. Dipoi tolse gli scritti di pietre Hircio, che narrauano la colpa di Qualpopoca nella morte di noue Spagnuoli, per mostrargli a

Cortese per che prese Muteczuma.

Mutezuma

Mutezuma, & se gli pose nella gagliosa, & passaggio per buon spatio solo tutto pensoso della grande impresa, allaquale si metteua, laquale a lui stesso pareua temeraria, ma tuttauia necessaria per lo suo intento. Et cosi passeggiando uide un muro della sala piu bianco, che gli altri, & auicinandosi a quello, conobbe che era stato di nuouo incalcinato, & che era una porta fatta gia poco tempo con pietre & calce, cosi chiamò due creati suoi, perche gli altri dormiuano essendo notte: & fattala aprire ui entrò, & ui trouò molte camere, in alcuna delle quali erano molti Idoli, penne, gioie, gemme, argento & tanto oro, che se ne sbauentò & si gran copia di gentilezze, che rimase stupefatto. Ma chiusa la porta al meglio, che puote si partì senza toccar cosa alcuna per non scandalizare Mutezuma ne turbare il suo intento di pigliarlo, poi che staua in casa a quell'affetto. L'altro giorno per tempo uennero a lui certi Spagnuoli, con molti Indiani di Tlascallan, a dirgli come gli huomini della città tramauano di uccidergli, & che uoleuano rompere i ponti delle strade, perche meglio gli riuscisse il disegno. Perciò mosso da queste nuoue, o uere, o false, lasciò per riscatto & per guardia nella stanza la metà de gli Spagnuoli, & messe per i crocicchi delle strade altri de suoi, commettendo a gli altri, che i due, a tre, a quattro, o piu, come gli paresse

meglio, uenissero al palazzo perc'haueua da parlare con Muteczuma di cose, che importauano la uita. Essi cosi fecero & egli se n'andò al dritto a Muteczuma con arme secrete, si come gli altri suoi. Muteczuma lo uenne a riceuere & lo condusse in una sala doue era il suo letto o sedia. Entrarono con lui da trenta Spagnuoli gli altri rimasero alla porta & piazza. Cortese salutò il Re a suo costume, & subito cominciò a schezare, & tenerlo in berta come altre uolte usaua di fare. Muteczuma, che era luntano da ogni pensamento di quello, che la fortuna gli apparecchiaua, staua molto lieto & contento di quella conuersatione, & diede a Cortese molte gioie d'oro & una sua figliuola et altre figliuole de Signori per gli altri Spagnuoli. Egli le accetò per non lo scontentare, perche si sarebbe turbato Muteczuma se non le accettaua ma gli disse, che era maritato & che perciò nō la poteua pigliare per moglie. Perche la sua legge christiana non permetteua che alcuno hauesse più di una moglie sotto pena di infamia & di esser bollato in fronte. Dipoi gli mostrò gli scritti di Pietro Hircio & gli fece dichiarare, lamentandosi di Qualpopoca, c'hauea ucciso tanti Spagnuoli & di lui stesso, che l'haueua comandato, & che i suoi diceuano publicamente, che uoleuano uccidere gli Spagnuoli, & rompere i ponti. Muteczuma si scusò molto forte di uno

& dell'altro, dicendo che mentiuano i uassalli, & che era gran falsità quella, che Qualpopoca gli attribuiua. Et acciochè uedesse, che così era, co'l furore, nel quale si trouaua mandò certi suoi creati a chiamare Qualpopoca, & gli die de una pietra come per segno, laquale portaua al braccio, & era scolpita in quella la figura di Vitzopuchtli. I messagieri andarono di subito & Cortese gli disse, Signore mio, bisogna, che uostra altezza uẽga a starsi meco nella mia stãza, & che stiate la sin che tornino i messaggi, & conducano Qualpopoca et la chiarezza della morte de i miei Spagnuoli, & iui sarete ben trattato & seruito, & comandarete come qua. Non ui prẽdete affanno, ch'io riguarderò l'honore & la persona uostra come la mia propria, o quella del mio Re; & perdonatemi s'io fo questo, perche io non posso altro fare, & s'io dissimulasse con uoi, questi che sono meco si lamenterebbono di me, che non gli difendesse, siche comandate ai uostri, che non si alterino, ne sollieuino, & sapiate che qualunque male c'interuenirà, lo pagherete uoi nella uostra persona con la uita, perche è in uostro arbitrio di andare tacendo senza solleuare la gente.

Si turbò assai Muteczuma, & disse con molta grauità, la mia persona non merita di star presa, & s'io ui acconsentissie, i miei non lo sopporterebbono. Cortese replicò & il Re medesimamente.

mente. Cosi stettero amendue sopra di questo piu di quattr'hore. Et al fine il Re disse che andarebbe, poi che la doueua comandare e gouernare. Comandò adunque, che gli fusse apparecchiato un luoco nella stanza de Spagnuoli, & andò là con Cortese. Vennero molti Signori, & cauatesi le uesti sele posero sotto le braccia cosi scalci & piangendo, lo condussero in una ricchissima letica. Quando si disse per la città come il Re andaua prigione in potere de Spagnuoli, si cominciò a sollenare tutta, ma il Re consolò quei, che piangeuano, & comandò a gli altri che stessero quieti dicendo che non gli anda ua contra sua uoglia ma spontanamente. Corte se gli pose guardia Spagnuoli, con un Capitano che la leuaua & metteua ogni dì, ne mai ui man cauano Spagnuoli, che le tratteneuano & dauangli spasso & egli si pigliaua piacere della loro conuersatione, & sempre daua qualche cosa. Era seruito là, come nel suo palagio da gli istessi Spagnuoli, iquali non lasciauano piacere alcuno, che non gli dessero; ne Cortese uedeua solazzo alcuno, che non gli lo facesse godere, pregandolo, che non si pigliasse affanno, & gli lasciaua determinar le liti, espedire i negoci, & attendere al gouerno dei suoi, come prima in publico & in secreto con quanti de suoi uoleuano parlargli & questa era una esca, cõ laquale mordessero l'hamo egli & i suoi Indiani. Niuno Greco o Ro-

mano

mano dopo che ui furono Re, fece cosi alta impresa, come fu questa di Ferrando Cortese, nel prendere Muteczuma potentissimo Re, in casa sua, in un regno fortissimo, tra gẽte infinita, hauẽdo seco solamente quatro cento et cinquanta compagni.

Accortezza di Cortese nel tenere Muteczuma.

La caccia di Muteczuma. Cap. 82.

MVTECZVMA non solamente haueua la libertà, ch'io dico stando prigione de Spagnuoli ma Cortese lo lasciaua andare alla caccia ogni uolta che gli piaceua, ouero al tempio, perche era huomo deuoto, & gran cacciatore. Quando andaua alla caccia si faceua portare da huomini in lettica. Menaua seco otto o dieci Spagnuoli per sua guardia, & tre mila Mesicani tra signori, cauallieri, creati & cacciatori, de i quali haueua gran numero. Alcuni per cacciare altri per occhiare, altri per gli alti luoghi cacciatori seguiuano lepri conigli iguane, tirano a cerui & a daini e lupi uolpi, & ad altri animali con l'arco, alquale sono molto destri et tirano giusto, specialmente se sono Teucluchinuchi i quali errando il tiro, hanno di pena ottanta passi a basso. Quando comãdaua che si cacciasse ad occhio era cosa mirabile da uedere la gente, che ui concorreua, & la caccia & uccisione a mano & con poche reti, & archi facendosi grande uccisione d'animali mansueti & feroci, come sono leoni, tigri, & certi animali, come pantere, che si rasso-

rassomigliano a gatti. Gli è gran cosa pigliare un leone si per esser impresa pericolosa, & hauer poche arme da difesa coloro, che lo pigliano benche ui uale piu la desterità, che la forza. ma porta maggior difficultà pigliare gli uccelli, che uolano per l'aria ad occhio, come fanno i cacciatori di Muteczuma, i quali hanno tale arte & industria che pigliano qualunque uccello, per brauo & uolatore, che sia, quando ua per l'aria se il signore lo comanda, si come auenne uno di questi giorni, che gli Spagnuoli stando al la guardia di Muteczuma, uidero un sparauiero & uno di loro disse o che bel Sparauiero, chi lo potesse hauere. Il Re all'hora chiamò certi suoi creati, grā cacciatori, et gli comādò, che pigliasse no quel sparauieri & lo portasseno a lui. Costoro ui andarono usando tanta desterità, che gli lo portarono, & egli lo diede a gli Spagnuoli. Cosa quasi incredibile, ma certificata da molti con parole & scritture, pazzia fu di un tal Re, e come era Muteczuma, a comandare tal cosa, & essi erano astretti di ubidire, quantunque non ha uessero potuto ne saputo pigliarlo. Se non diciamo che lo fece per mostrar grandezza & uanagloria, & che i cacciatori mostrasseno un'altro sparauiero iurando che era quell'istesso, che gli haueua ordinato di pigliare. Ma se gli è uero, come affermano, io loderei piu chi lo preseро, che chi comandò che fusse preso. Il maggior

passa-

passatempo di questo andare a caccia era quello da far uolare ad alto, che faceuano di garze, nibij, gaze, & altri uccelli, gagliardi & deboli, piccioli & grandi, con aquile ciuette, & altri uccelli di rapina suoi & nostri, che uolauano alle nuuole, & alcuni, che uccidono lepri & lupi, & secondo alcuni, anco cerui. Tutti andauano ad uccellare con reti, lazzi, forme de uccelli, & altri ingegni. Muteczuma tiraua di arco mirabilmente alle fiere, & con zarabotana, con la quale tiraua giusto a gli uccelli. Le case doue andauano, erano da piacere & i boschi che ho detto fuori della città almeno due leghe. Benche alcune uolte faceua feste & bancheti a gli Spagnuoli & Signori, che andauano con lui, tuttauia non restaua di tornare a dormire a Casa di Cortese, ne staua di dare qualche cosa a gli Spagnuoli, che l'haueuano accompagnato. Cortese uedendo con quanta larghezza, & allegrezza donaua, gli disse come gli Spagnuoli erano peruersi, & haueuano cercato per la casa & pigliato certo oro, & altre cose, che haueano trouato in certe camere, percioche uedesse quello che uoleua, che se ne facesse, perche egli lo haueua trouato. Il Re liberamente rispose, questo tesoro è de gli Dei della città ma lasciate le penne, & altre cose, che non sono d'oro ne d'argento, il rimanente pigliatenelo, & se piu ne uorete, darouene piu.

Come

Come Corteſe cominciò a rouinare gli idoli di Meſico. Cap. 83.

MVTECZVMA *le piu uolte andaua al tẽpio a pedi, ouero appoggiato ad uno o tra due che lo ſoſteneuano per le braccia; & un Signore precedeua con tre mazze ſottili & lunghe, le quai moſtrauano come andaua per quel luoco la perſona del Re, & per ſegno di giuſtitia & caſtigo, ſe andaua in lettica pigliaua in mano una di quelle mazze, tenendola baſſa, ſe andaua a piedi, credo che la portaua come ſcettro. Era molto cerimonioſo nelle ſue coſe & negoci, ma quello che piu importa s'è datto dall'entrare di Corteſe in Meſico, ſin'ad hora. I primi giorni, che ui gionſero gli Spagnuoli, & ſempre quando Muteczuma andaua al tempio, ſacrificauano huomini. Et perche non ſi faceſſe tal crudeltà, alla preſentia de Spagnuoli, che uoleuano andare con lui, Corteſe auisò Muteczuma, che ordinaſſe a i ſacerdoti, che non ſacrificaſſeno corpo humano, ſe non uoleua che gli rouinaſſe il tempio & la città. Et anco lo preuenne, che uoleua a ſua preſentia, & del popolo rouinare gli idoli. Ma il Re gli diſſe che non pigliaſſe tale impreſa, perche i popoli ſi leuerebbono, pigliando le arme, per difeſa della religione & de i ſuoi buoni Dei, che gli dauano acqua, pane, ſalute,*

& chiarezza, con quanto faceua bisogno al uiuer loro. Andarono Cortese & gli Spagnuoli con Muteczuma la prima uolta, che egli andò al tempio dopoi che fu preso, & Cortese da una banda & gli Spagnuoli dell'altra, nell'entrare, cominciarono a rouinare gli idoli delle sedie, & de gli altari, doue stauano per le sue capelle & camere. Muteczuma si turbò assai & si unirono molti de i suoi con animo di pigliare le arme, & uccidergli in quel luoco. Ma Muteczuma gli comandò che stessero quieti, & pregò Cortese, che si rimanesse da quella impresa; & egli cessò, parendogli che non fusse ancora tempo opportuno per far questo, ne haueua l'apparechio necessario per condurlo a fine, perciò gli disse per gli interpreti in questa forma.

Parlamento di Cortese a quei di Mesico circa gli idoli. Cap. 84.

TVTTI gli huomini del mondo o soprano Re & nobile caualieri o uoi qua o noi in Spagna, o che uiuano in qualunque altra parte, hanno un medesimo prencipio & fine di uita & deriuano la sua origine & lignaggio da Dio, quasi co'l medesimo Dio. Tutti siamo fatti ad una foggia nel corpo di uguale anima, & sentimento. Et cosi tutti senza alcun dubbio siamo simili, non solamente nel corpo & nell'anima,

ma

ma etiandio parenti di sangue. Tuttauia auiene per la prouidentia del medesimo Dio, che alcuni nascano, belli, altri brutti, alcuni saui & di screti, altri ignoranti senza intelletto senza giudicio & uirtù. Perciò è cosa giusta & santa, & molto conforme alla ragione, & alla uolontà di Dio, che i prudenti & uirtuosi insegnino & ammaestrino gli ignoranti, che guidino i ciechi, che uanno errando, & gli pongano nel camino di salute, per la uerità della uera religione. Perciò io & i miei compagni ui desiamo et procuriamo tanto bene & miglioramento quanto piu il parentato l'amicitia, & essere da uoi alloggiati, cose che obligano ciascun'huomo in ogni luoco, sapete bene come in tre cose consiste l'huomo & la sua uita, cioè di corpo d'anima et de beni esterni. De i uostri beni, che è il meno, nõ uogliamo ne anco ne habbiamo pigliato, se nõ quanto ci l'auete dato uoi. Non habbiamo toccato le uostre persone, le mogli ne i figliuoli ne anco uogliamo toccarli. Cerchiamo solamente l'anima, per metterla nella uia di salute, laquale hora uogliamo dimostrarui, & darui notitia del uero Dio. Niuno c'habbia giudicio naturale, neghera che sia Diom, a dirà per ignorãtia che ui siano molti Dei, o non conoscere qual sia ueramente Dio. Ma ui dico & certifico, come non ui è altro Dio se nõ il nostro de Christiani, ilquale è Dio, eterno, senza prencipio, senza fine creatore

tore & gouernatore di quello, che ha creato. Egli solo, fece il Sole la Luna, & le stelle, che uoi adorate. Egli stesso creò il mare con i pesci, la terra co gli animali gli uccelli le piante, le pietre i metalli, & altre simil cose, le quali uoi ciecamente ui tenete per Dei, Egli parimente poi c'hebbe creato tutte le cose, formò con le sue mani un'huomo & una donna, e con un soffio gli diede l'anima & il mondo in dominio, gli mostrò il paradiso, la gloria, & se medesimo. Da quell'huomo & da quella donna siamo descesi tutti come ui dissi da prencipio, & cosi siamo parenti fatura di Dio & suoi figliuoli. Perciò se uogliamo tornare al padre fa mestiero che siamo buoni, humani, pietosi innocenti & corrigibili, ilche non potete esser uoi, poiche adorate le statue, & uccidete gli huomini. Ecce alcuno di uoi, che uolesse esser ucciso? No ueramẽte, pche uccidete si crudelmẽte gli altri? Nõ è alcuno di uoi, che possa fare un'anima, ne che sappia formare un corpo di carne, & d'ossa, perche se si potesse far questo, niun starebbe senza figliuoli anzi tutti ne haurebbono, & quanti, & quali uolesseno, cioè grandi, belli, buoni, & uirtuosi. Ma perche ci sono dati da questo nostro Dio del cielo, che io ui dico esso gli da come uuole, & a chi uuole, e perciò egli è Dio, & per questo lo douete accettare, tenere, & adorare, & perche pioue, & fa sereno, & sole, accioche la terra produca pane, frut-

Cortese con alto stile persuade a Mesicani che lascino gli idoli

ti, herbe, uccelli, animali per sostentarui. Non ui danno queste cose le dure pietre, ne i secchi legni, ne i duri metalli, ne i minuti semi, de i quali i uostri giouani, & schiaui fanno con li lor mani queste imagini, & statue brutte, & spauentose, lequali uanamente adorate. O che gentili Dei, o che piaceuoli religiosi. Voi adorate cose fatte da tali mani, che non mangiareste di quello, che esse cuocciono, o toccano. Credete, che siano Dei quelle cose, che si corrompono, intarlano, & inuecchiano, & mancano di sentimento, & non si sdegnano, ne uccidono. Si che non fa mestieri di tener piu quì tali idoli, & non si facciano piu uccisioni, ne orationi poi che sono sordi, muti, & ciechi. Se uolete sapere chi è Dio, & doue egli stà leuate gli occhi al cielo, & subito intenderete come la di sopra sta qualche deità, che muoue il cielo, che regge il corso del sole, che gouerna la terra, che mantiene il mare, che prouede a gli huomini, & a gli animali di acqua, & di pane seruite a questo Dio, che hora imaginate ne i cori uostri, & adoratelo non con morte di huomini, ne con sangue, o con sacrificij abhominabili, ma solamente con deuotione, & parole come facciamo noi christiani, & sappiate, che siamo uenuti qua per insegnarui la dritta uia. Cortese con questo ragionamento placò lo sdegno de' sacerdoti, & de' cittadini. Et hauendo rouinato gli Idoli preuenendo il popolo, ottenne da quello

conceden-

concedẽdolo Muteczuma, che nõ rimanesseno piu li idoli, e che purgasseno le capelle di quel sãgue puzzolẽte, che non sacrificasseno piu huomini, et che lo lasciasseno metter' un crocifisso, et una imagine di S. Maria ne gli altari della capella maggiore, doue si monta per cento, et quatordici gradi come ho detto. Muteczuma, & i suoi promisero di non uccidere alcuno ne i sacrificij, & di tenere la croce, & imagine di nostra signora si gli lasciaua gli idoli, che non ancora erano rouinati cosi egli fu contento, et essi attesero la promessa, che non mai dopo sacrificarono huomini almeno in publico ne di sorte, che gli Spagnuoli lo sapessẽo, & posero la croce le imagini di nostra donna, & d'altri santi tra i loro idoli. Ma gli rimase un'odio, & rancore immortale contra Spagnuoli, ilquale non potero dissimulare lungo tempo. Piu honore, & riputatione acquistò Cortese con quest' impresa christiana, che se gli hauesse uinto in battaglia.

Come fu arso il signore Qualpopoca, & altri cauallieri. Cap. 85.

PASSATI uenti giorni poi che fu preso Muteczuma tornarono quei suoi creati, che erano andati con sua comissione, & segno, & menarono Qualpopoca, & un suo figliuolo con altre cinque persone prẽcipali, lequali come poi si tro-

uò per gli essamini erano colpeuoli, & partecipi nel consiglio, & morte de gli Spagnuoli. Qualpoca entrò in Mesico accompagnato come gran signore, che egli era in una lettica portata da i suoi creati, & uasalli, & subito che parlò a Muteczuma fu dato in mano di Cortese con suo figliuolo, & i cinque cauallieri. Egli li imprigionò separatamente essaminandogli, & essi confessarono c'haueano morto gli Spagnuoli in battaglia. Qualpopoca interrogato se era uasallo di Muteczuma rispose. Ecci altro signore, del quale io possa esser uasallo? quasi dicendo che no. Cortese gli disse. Il Re de gli Spagnuoli, che uccideste sotto la data fede a tradimento è maggiore di lui, ma hora li pagherete. Gli essaminaron un'altra uolta con piu rigore, & all'hora tutti ad una uoce confessarono come haueano ãmazzato due Spagnuoli a persuasione di Muteczuma, & gli altri nella guerra, che gli uennero a fare nella sua terra, & casa doue lecitamente gli poterono uccidere. Cortese per la confessione della loro propria bocca gli sententiò, & dannò ad esser arsi, cosi gli arsero publicamẽte nella piaza maggiore auanti tutto'l popolo senza leuarsi motiuo alcuno, anzi con molto silentio, et spauento della nuoua foggia di giustitia, che uedeuano essequire contra persona tanto degna, & nel regno di Muteczuma da huomini esterni, & forestieri.

Perche

Perche fu arso Qualpopoca.
Cap. 86.

CORTESE *comandò a Pietro Hircio che procurasse di fabricare una città doue hora è Almeria, perche Francesco di Garai nõ entrasse la, poiche una uolta l'haueuano cacciato di quella costa. Hircio dimandò gli Indiani per amici, acciochè si desseno all'Imperatore. Qualpopoca signore di Nahutla, o delle cinque ville, che hora si chiama Almaria mandò a dire a Pietro Hircio, che non era andato a dargli obedientia, perc'haueua inimici per la strada, ma che ui anderebbe se gli mandasse alquanti Spagnuoli, che gli assicurasseno la uia, perche niuno oserebbe dargli noglia. Hircio credendo, che dicesse il uero, gli mandò quattro Spagnuoli, perc'haueua uoglia di edificare in quel luoco. Entrarono gli Spagnuoli in Nahutla gli uennero contra molti huomini armati, iquali ne uccisero due, facendoui molta allegrezza, & gli altri due fuggirono greuemente feriti a portare la nuoua alla uera croce. Pietro Hircio credendo che Qualpopoca hauesse fatto questo andò contra di lui con cinquanta Spagnuoli, & diece mila di Zampoallan, & menò due caualli, c'haueua, & due piccioli pezzi di artigliaria. Qualpopoca sapendo questo gli andò contra con grande esercito per*

cacciarli della sua terra. Et combattè si ualorosamente, ch'uccise sette Spagnuoli, et molti Zampoallanesi, ma finalmẽte fu uinto la sua terra desertata, & saccheggiata, & molti de suoi morti & prigioni, iquali differo per comissione del gran Muteczuma, Qualpopoca haueua fatto questo. Potrebbe essere, che lo confessassero alla lor morte, ma altri dissero, che per scusarsi ne dauano la colpa a quei di Mesico. Pietro Hircio scrisse questo a Cortese in Chololla, & Cortese per queste lettere entrò a pigliare Muteczuma si come dicemmo.

Come Cortese pose i ceppi a Mutecxuma. Cap. 87.

PRIMA *che si conducessẽo i colpeuoli al fuoco. Cortese disse a Muteczuma come Qualpopoca, & gli altri haueuano detto, e giurato, che per suo auiso, & comissione haueuano amazzato i due Spagnuoli, & c'haueua fatto gran male, essendogli tanto amici, & alloggiati con lui. Et che se non haueesse rispetto all'amore, che gli portaua, il negocio pas erebbe altramente. Et gli pose i ceppi dicendo, chi uccide merita di morire secondo legge di Dio: & fece questo per occupargli l'animo ne i suoi dolori, & che nõ considerasse gli altrui. Muteczuma si tenne morto, & sentì grandissima alteratione, & spauento per*

quei

quei ceppi, che era cosa nuoua ad un Re, & disse che non ne haueua colpa, ne anco ne sapeua cosa alcuna. Et subito che furono arsi quei colpeuoli, Cortese gli cauò i ceppi, & gli concesse libertà di tornare al suo palagio. Egli uedendosi fuor di prigione fu molto lieto, & gli rendè gratie di questo beneficio, ma non uolse andarui, o perche gli paresse che fosseno parole, ouero un uoler mostrar cortesia, ò perche non osasse, temendo che i suoi l'uccidessero uedendolo fuori delle mani de Spagnuoli, perche s'haueua lasciato così uilmente pigliare & tenere. Et diceua che se si partiua, lo farebbono rebellare & uccidere lui con gli Spagnuoli. Muteczuma douea esser'huomo senza core & da poco, poiche si lasciò pigliare, & preso non mai procurò di liberarsi, inuitandolo Cortese alla libertà, & pregandolo i suoi. Et quantunque fusse tale tuttauia era tanto ubidito che niuno osaua offendere gli Spagnuoli per non fare a lui dispiacere. Et che Qualpopoca uenne di lontano settanta leghe solamente con dire che il Signore lo chiamaua, & mostrargli la figura del suo sigillo, & che lontano molte leghe tutti faceuano quanto egli comandaua.

Vbidienza prestata a Muteczuma.

Come Cortese mandò a cercare oro in molte parti. Cap. 88.

CORTESE haueua gran uoglia di sape-

re quanto luntano si stendeua la signoria di Muteczuma & come si portauano con lui i Re & signori circonstanti & raccogliere alcuna soma d'oro per mandare in Spagna all'Imperatore il suo quinto con intiera relatione del paese, delle genti, & delle fatte imprese per ciò egli pregò Muteczuma che gli dicesse & mostrasse le minere doue egli & i suoi cauauano l'oro & l'argento. Egli disse che era contento & subito chiamò otto Indiani quattro de i quali erano orefici, & che conosceuano le minere, & quattro che sapeuano il paese doue gli uoleua mandare, & comandò che andassero a due a due in quattro prouincie cioè Zuzolla Malinaltepec, Teuicli Tutupec con altri otto Spagnuoli che gli diede Cortese, perche sapessero quali erano i fiumi & le minere d'oro & che ne portassero una mostra. Questi otto Spagnuoli con otto Indiani si partirono con un segno di Muteczuma. Quelli, che andarono a Zuzolla, che è ottanta miglia lontana da Mesico, & sono suoi uasalli gli mostrarono tre fiumi, che menaua oro & del tutto gli diedero mostra, ma poco perche ne cauano poco per mancamento de gli istrumenti & dell'industria ouero per auaritia. Questi andando & tornando passarono per tre prouincie ben popolate di buoni edificij & di fertile terreno. La gente di una che si chiama Tlamapolapan è di buon giudicio & me

glio

glio uestita che i Mesicani. Quei che andarono a Malinaltepec settanta leghe lontana portarono mostra di oro che cauarono di un gran fiume, ilquale attrauersa quella prouincia. Quei che andarono a Tenich, che è al fiume di sopra a Malinaltepec & molto differente di linguaggio il signore del luoco nomato Coatelicamatl non gli lasciaua entrare, perche non riconosce Mutecçuma per signore & non è suo amico anzi pensaua che fussero spie. Ma poi che l'informarono chi erano gli Spagnuoli, disse che i Mesicani, uscissero del lor paese, & che gli Spagnuoli facesseno quanto ueniuan a fare e ne portassero relatione al suo Capitano. Quei di Mesico uedendo questo presero sospetto ne gli animi de' Spagnuoli, dicendo come quel signore era maluaggio & crudele & che gli ucciderebbe. I nostri stettero alquanto in dubbio se doueuano parlarne a Coatelicamatl quantunque ne hauessero licentia come diceuano i suoi compagni & perche quei del paese andauano armati & con lancie di uenticinque palmi & alcuna di trenta. Ma finalmente ui entrarono perche sarebbe stata codardia a non andarui & dar sospetto che temessero di esser ammazzati, Coatelicamatl li raccolse benignamente & subito gli fece mostrare sette ouero otto fiumi de' quali cauarono oro alla sua presentia & gli ne diedero la mostra perche la portassero al suo Capitano.

Capitano. Et mandò ambasciatori a Cortese offerendogli il suo paese & la persona con certe uesti & alcune gioie d'oro. Cortese hebbe piu grata l'ambasciata, che il presente uedendo come i nimici di Muteczuma desiauano la sua amicitia. A Muteczuma & a i suoi non piacque tal nuoua perche quantunque Coatelicamatl non fusse gran signore, tuttauia egli haueua buona gente da guerra & il paese aspro per le montagne. Quei, che andarono a Tutepec uicina al mare luntan dodici leghe da Malinaltepec tornarono con mostra d'oro di due fiumi alliquali andarono referendo come il paese era acconcio da farui stanze. Cortese pregò Muteczuma che ui facesse fare una stantia per l'Imperatore. Et il Re subito comandò che ui mandassero ufficiali & lauoratori & fra due mesi fu fatta una casa grande & altre picciole per seruicio. Nella casa era un lagoo peschiera da pesci copiosa con cinquanta ocche le quali pelano molte uolte all'anno, per far uesti & coperte. Mille & cinquecento gallinari, & tante massaritie & apparecchi di casa, che ualeua uentimila scudi. Eranui parimente sessanta seminati de centli un Cacao che uiene molto bene in quel luoco. Questa uilla si cominciò ma non si fornì con la uenuta di Panfilo di Naouaez, & col sollcuamento che fu in Mesico, lequali cose seguirono di subito. Pa-

Inimici di Muteczuma fauoriuano a Cortese.

rimente

rimente lo pregò che gli diceſſe ſe nella coſta del ſuo paeſe uicina al mare era qualche buon porto doue le naui di Spagna poteſſero ſtar ſecure. Il Re diſſe che non ſapeua, ma che ne dimandarebbe, ò che manderebbe ad intenderlo & ſubito fece dipingere in panno di cotone tutta quella coſta con quanti fiumi ſpiaggie golfi, & capi che erano nel ſuo regno. Ma in tutta queſta dipintura & lineamento non appareua porto ne golfo ne luoco da ſtarui ſecure le naui ſe non un gran golfo tra le montagne che chiamano hora di San Martino & di Santanton nella prouincia di Conſacoalco & i peoti Spagnuoli penſarono che fuſſe ſtretto per andare a i Malucchi & alle ſpeciarie, ma erano in errore & credeuano quello, che deſiauano. Corteſe chiamò dieci Spagnuoli peoti & gente da mare, che andaſſero con quelli che mandaua Muteczuma, poi che ſapeuano coſi bene la coſta del camino. Si partirono i dieci Spagnuoli con i creati di Muteczuma & gionſero a Chalchicceca, doue haueano sbarcato che hora ſi chiama San Giouanni di Vlhua. Andarono ſettanta leghe lungo la coſta ſenza trouare golfo ne fiume benche ne uiddero molti, che ſarebbono ſtati aſſai profundi & buoni per le naui. Gionſero a Conzacoalco & il ſignore del luoco nomato Tuchintlec, benche fuſſe nimico di Muteczuma riceue gli Spagnuoli ſa-

pendo

pendo di loro, fin a quel tempo, che stettero in po tencan, & gli diede barche, per mirare & tasta re il fondo del fiume. Essi misurarono & troua rono sei barche di profondità doue era maggiore fondo & anderono all'insu dodici leghe. La ri- uiera ha molte terre, & il paese fertile, quanto si poteua conoscere. Tethintlec oltre di questo mandò a Cortese per quei Spagnuoli alcune cose d'oro, gemme, uesti di cotone, di piuma, di cuoro & trigue, & a dirgli come uoleua esser suo amico et tributario all'Imperatore di un tãto al l'anno con patto, che quei di Culhua non entras sero nel suo paese. Cortese hebbe gran piacere di quest'ãbasciata, & che fusse trouato quel fiume perche diceuano i marinari, che dal fiume di Gui alua fin'al porto di Panuco non era fiume buo- no; io credo, che parimente s'ngannarono. Cor tese da nuouo mandò là quelli Spagnuoli cõ mol te cose di Spagna per Tuchintlec, acciochè sapes- seno meglio la sua uolontà, la comodità del pae- se & se ui era buon porto. Essi andarono & tor narono molto contenti perciò Cortese ui mandò Gioan Velazquez di Leone per capitano di cen- to ciquanta Spagnuoli, perche ui fabricasse una terra con una fortezza.

La

La prigionia di Cacama Re di Tezcuco. Cap. 89.

LA dapocagine di Muteczuma o l'amore, che a Cortese & a gli Spagnuoli portaua, era causa che i suoi non solamente mormoraſſeno; ma etiã dio che tramaſſeno di ribellarsi. Et ſpecialmente suo nipote Cocomacia ſignor di Tozcuco giouane d'animo feroce, & bramoso d'honore, al quale, molto ſpiacque la prigionia del Re suo Zio, & uedendo come andaua in lungo, lo pregò, che si liberaſſe, & uoleſſe eſſer ſignore, non ſchiauo. Ma uedendo che non uoleua, fece una ſetta, minacciando di morte gli Spagnuoli. Alcuni diceuano che lo faceua per uendicare il dishonore del Re suo Zio, altri che si uoleua inſignorire di Meſico, o per uccidere gli Spagnuoli, ma fuſſe per queſto o per quello, egli, ſi poſe ſubito in arme con molta gente sua & de gli amici, i quali all'hora non gli mãcauano ſtando prigione Muteczuma, & per andare contra Spagnuoli. Perciò fece publica fama, che uoleua andare a cauar di prigionia Muteczuma, & cacciare gli Spagnuoli del paeſe, ouero ucciderli, & mangiarſeli. Queſta nuoua era terribile per i noſtri Spagnuoli, ma Corteſe non ſi ſpauentò per queſti furori, anzi uoleua di ſubito fargli guerra & aſſediarlo nella propria caſa et terra,

ma

ma Muteczuma lo ſturbò dicendo come Texcuco era luoco molto forte, & nell'acqua & che Cacama era orgoglioſo & ſeditioſo, & haueua ſotto tutti quei di Culhua ſi come colui, che era ſignore di Culhuacan & di Ottampa luoghi molto forti, ma che gli pareua che ſi menaſſe la coſa per altra uia. Coſi Corteſe guidò il negocio tutto per conſiglio di Muteczuma, & mandò a dire a Cacama che s'arricordaſſe dell'amicitia, che era tra loro da quel giorno che lo andò a riceuere, & lo conduſſe in Meſico & che ſempre era migliore la pace che la guerra per huomo, c'habbia uaſalli, & che laſciaſſe le arme. le quai al pigliare erano grate a chi non le haueua prouate; & che in queſto farebbe gran piacere al Re di Spagna. Cacama riſpoſe, che non teneua amicitia con chi gli leuaua l'honore & il regno; & che faceua la guerra per utilità de i ſuoi uaſalli, & per difeſa del ſuo regno, & religione, & che non laſcierebbe le arme, ſe prima non haueſſe uendicato il ſuo Zio & i Dei, & che non ſapeua chi era il Re di Spagnuoli, ne uoleua udire di lui coſa alcuna, quanto meno ſaperlo. Corteſe tornò ad ammonirlo, & ricercare di queſto molte uolte, & perche non lo uolſe aſcoltare, trattò con Muteczuma, che lo mandaſſe a pregare di queſto. Muteczuma gli mandò a dire che ueniſſe a Meſico, per che trouarebbe la uia di acconciare le differentie, che erano tra lui & gli

gli Spagnuoli, & di farlo amico di Cortese. Cacama gli rispose duramente dicendo che s'egli hauesse sangue in uiso, non starebbe prigione di quatro huomini esterni, i quai con sue buone parole, lo teneuano come incantato, & gli usurpauano il regno. Et poiche egli non si moueua per la religione Mesicana & per i Dei di Culhua abbattuti & calpestati sotto i piedi de' malandrini & cianciatori, ne la gloria & fama de suoi passati, infamata & perduta per sua codardia & dapocagine, e gli per soccorrere alla religione, restituire i Dei nel lor stato, guardare il regno, ricuperare la fama, & la libertà a lui & a Mesico, uenirebbe di buona uoglia, ma non gia con le mani in seno anzi alle spade, per uccidere gli Spagnuoli, che tanto inganno & roui na haueuano fatto alla natione di Culhua. Stauano i nostri in gran pericolo, si di perder Mesico, come le uite, se non era interrotta questa guerra & motiuo. Perche Cacama era animoso guerriero & ostinato, & perche andaua a Mesico per ribauere Mutecziuma, & uccidere gli Spagnuoli o cacciarli della città. Ma il buon Mutecziuma gli prouedè, perche conoscendo che non ui giouaua guerra ne forze, & che finalmente ogni cosa s'haueua da risoluere sopra di lui, trattò con certi capitani & signori che stauano in Tezcuco che pigliassero Cacama, & lo desseero nelle sue mani. Essi, o perche Mutecziuma

era

era lor Re, & uiueua ancora, o perche gli seruiuano sempre nella guerra, o per doni & promesse, presero un giorno Cacama, stando con lui & altri molti a cõsultare circa la guerra & con barche armate, che teneuano in punto a questo effetto, lo condussero a Mesico senza altre morti, ne scandali, benche fu condotto nella propria stanza & palagio, che è uicino alla laguna. Et prima che lo conducessero a Muteczuma, lo posero in lettica di gran prezzo, come costumauano i Re di Tezcuco, che sono i maggior Re di quel paese, dopo quel di Mesico. Muteczuma non lo uolse uedere, ma lo diede a Cortese, il quale subito gli pose i ceppi & le manezze con buona guardia, & per uolontà & consiglio di Muteczuma, fece signor di Tezcuco & di Culhuacan Cucuzca suo minor fratello, che staua in Mesico con il Zio, essendosi fuggito dal fratello. Muteczuma lo intitulò del regno, & gli fece le cerimonie solite di farsi a i nuoui signori come altroue udiremo, & subito gli ubidirono in Tezcuco per sua comissione, perche era piu amato che Cacama, il quale era terribile & ostinato: questo modo si prouedè a quel pericolo, ma se ui fussero stati piu Cacami non so come la cosa andaua. Cortese faceua il Re, & comandaua con tanta autorità, come s'hauesse preso la signoria, Mesicana. Et in uero sempre hebbe questo potere dal giorno, che entrò in quella terra. Perche

che subito gli entrò nell'animo, che doueua acquistare Mesico, & signoriggiare lo stato di Muteczuma.

L'oratione che fece Muteczuma a i suoi cauallieri, dandosi per uasalli al Re di Castiglia. Cap. 90.

POICHE fu preso Cacama, Muteczuma fece chiamare parlamento alla stantia di Cortese, & ui uennero i Signori conuicini, che stauano fuori di Mesico, & per sua auttorità, o per ordine di Cortese gli fe questo parlamento.

Parenti, amici, & creati miei sapete bene come gia dieceotto anni sono uostro Re, si come furono i miei padri, & aui, & che sempre ui sono stato buon signore, & uoi a me buoni uasalli, & ubidienti, & cosi mi fido, che sarete hora, & tutto'l tempo di mia uita. Douete hauere in memoria, che ouero ue l'anno detto i uostri padri, o che lo hauete udito da i nostri sani indouini, o sacerdoti, come noi non siamo natiui di questa terra, e che il nostro regno non è durenole: perche i nostri passati uennero di lontani paesi. Il suo Re, o capo c'haueuano ritornò alla sua patria, dicendo che egli mandarebbe chi gli gouernasse quando egli non potesse uenire. Tenete per certo come il re, il quale già tāti anni aspettiamo, è quello, che ci manda hora questi Spagnuoli, che uedete quà,

poiche dicono di esser nostri parenti, & gia gran tempo hanno notitia di noi. Rendiamo gratie a i Dei, che sono uenuti a' nostri giorni coloro, che tanto disiauano. Mi farete piacere a darui a questo capitano per uasalli dell'Imperatore, & Re di Spagna nostro signore, poi ch'io m'ho dato per suo seruitore, & amico. Et ui prego che per l'auenire gli siate ubidienti come siate stati a me sin'ad hora. Et che gli diate, & pagate i tributi, & daci, & le seruitù, che faceuate a me, & non mi potete dare il maggior contento. Ma non puote piu parlare per le lacrime, & singulti che gli abbondauano: piangeua il popolo tanto dirotamente, che per buona pezza non gli puote rispondere. Mandarono fuori si gran sospiri, e dissero tãte parole di affanno, che sin'a i nostri s'intenerirono i cori. Et similmente risposero, che farebbono quanto egli comandaua. Cosi Muteczuma primamente, & subito gli altri tutti drieto a lui si diedero per uasalli del Re di Castiglia, & promisero lialtà, & si fece un publico scritto da un notaio con testimoni. Dipoi ciascuno tornò a casa con quel cuore che Dio sa, & uoi altri. Fu grã cosa da uedere piãgere Muteczuma, e tanti signori, & cauallieri, & ueder come ciascuno uoleua morire per quello che passaua. Ma non poterono altro fare, si perche Muteczuma cosi uoleua, & comandaua quanto, perc'haueuano pronostichi, & segni, come publicauano i sacerdoti del

Pronostico che in Muteczuma doueano finire i Re di Mesica.

uenire

uenire di gente straniera bianca barbuta, & Occidentale a signoriggiare quel paese. Et parimente perche si ragionaua tra loro, che in Mutecçuma si forniua non solamente il lignaggio di quei di Culhua, ma ancora la Signoria, perciò diceuano alcuni, che non doueua esser lui, & che non si chiamerebbe Mutecçuma, che significa offeso da la sua disgratia. Dicono alcuni ancora, che Mutecçuma haueua dall'oracolo di suoi Dei molte risposte, che si fornirebbono in lui gli Imperatori di Mesico, & che a lui non succederebbe alcun suo figliuolo, & che perderebbe la sedia a gli otto anni del suo regno, & perciò nõ mai uolse far guerra a Spagnuoli, credendo che essi gli deuessẽo succedere. Benche dall'altra parte lo teneua per burla, essendo hoggimai diecesette anni, che era Re. Per questo adunque, o per diuina uolontà, che dà, & lieua i regni, Mutecçuma fece quanto è sopradetto, & miraua tanto Cortese, & gli Spagnuoli, che non sapeua notarli. Cortese rendè a Mutecçuma quelle maggior gratie, che puote da parte dell'Imperatore, & sua, & consolollo dall'affanno, c'hauea contratto per quel parlamento, promettendogli, che sempre sarebbe Re, & signore, & comanderebbe come sin'all'hora, & meglio non solamente ne i suoi regni, ma ancora in quelli, che guadagnasse, ouero traheſſe al seruitio dell'Imperatore.

L'oro & gioie che Muteczuma diede a Cortese. Cap. 91.

PASSATI *alquãti giorni dopoi che Muteczuma & gli altri gli diedero obedientia, Cortese gli disse il consumamento che faceua l'Imperatore nelle guerre & come era bene che gli fusse contributo qualche cosa, & che cominciassero a seruirgli alquanto, percioche bisognaua mandare per tutti i suoi regni a pigliare i tributi in oro & uedere che facessero & desseno i nuoui uasalli & che egli ancora desse assai, se haueua. Muteczuma rispose che gli piaceua & che andasseno alcuni Spagnuoli con certi suoi creati alla casa de gli uccelli. Molti ui andarono & uidero oro assai in piastre, & pezzi rotondi & massicci, gioie & pezzi lauorati che stauano in una sala, & in due camere, che gli aprirono. Et smariti di tanta ricchezza non uolsero o non furono arditi di toccarle, se prima non le uedeua Cortese, & lo chiamarono & egli andatoui poi che uide si gran tesoro, se lo portò a casa; gli diede ancora molte ricche ueSti di cotone, & di piuma tessute mirabilmente, Non haueuano pari ne i colori, ne anco nelle figure & gli Spagnuoli non mai haueuano ueduto piu belle robbe, gli diede ancora dodici zarabotane co'l fusto d'argento con le quali soleua tirare. Alcune erano dipinte & ombreggiate*

con

con uccelli animali rose fiori alberi con tanta perfettione & minutamente, che gli occhi haueuano che mirare, & l'ingegno che considerare, le altre erano senza scoltura ma con maggiore arteficio & sottilità fatte, che se fussero scolpite le reti per ballotte da trarre con la balestra, & turcheſi erano d'oro, & alcuni d'argento, parimente mandò suoi creati adue & a cinque con un Spagnuolo in compagnia alle sue prouincie, & alle terre de i Signori ottanta & cento leghe lontano da Mesico a riscuoter'oro per i tributi soliti ouero per la nuoua seruitù debita all'Imperatore, ogni prouincia & signore diede quella misura, & quantità che ordinò Muteczuma in foglie d'oro & d'argento in tegole, gioie, gemme & perle. Tornarono tutti i messaggi, benche dopo molti giorni, & Corteſe accettò, tutti i teſori che gli portarono. Fonderono l'oro, & trouarono di esso puro, & fino piu di cento sessanta mila ducati, & d'argento piu di cinquecento marche. Corteſe diuise quel teſoro per capi, si come era la qualità di ciascuno, cioè a quei da cauallo due tanto come a i pedoni, à gli ufficiali, & a persone di carico et di stima si fece auantaggio, & egli si pagò del monte quello, che gli promisero alla nera croce. Toccarono al Re per lo suo quinto piu di trentadue mila ducati d'oro, & cento marche d'argento, delquale si fecero piati, tazze, zarre, tauollieri, & altri

pezzi alla foggia Indiana per mandargli all'Imperatore. Valeua oltre di questo cento mila ducati quello, che cortese separò di tutta la quantità prima che si fondesse per mandarlo co'l quinto per un presente all'Imperatore, in perle, gemme, uesti, penne, oro, & penne, con assai argento, & molte altre gioie con le zarabotane, lequali oltre il suo gran ualore, erano cose molto rare & belle, perche ui erano scolpiti pesci uccelli, serpi, animali, alberi, & altre tai cose contrafatte dal naturale, d'oro d'argento, di gemme, con penne. Ma ui si mandò quel presente, anzi il tutto ò la maggior parte, si perde con l'hauere di tutti, quando furono spinti di Mesico, si come diremo dopo intieramente.

Come Muteczuma pregò Cortese, che uscisse di Mesico. Cap. 92.

CORTESE *occupaua il pensiero in tre cose uedendosi ricco, & copioso. Vna era di mandare à San Dominico i denari, & l'auiso delle nuoue terre acquistate, & della sua prosperità, per condurre arme, caualli, & gente, perche le sue erano poche per acquistare un tanto regno, l'altra era di pigliare lo stato di Muteczuma, poi che lo haueua prigione, & haueua a sua deuotione le genti di Tlascallan di Contelicamatlh, di Tuchiatlec, & sapeua che quei di Pranico, &*

di

di Tecoantepec, & quelli di Methuacan, erano inimicissimi de Mesicani, et lo aiutarebbeno, se ne hauesse bisogno. La terza era di ridurre alla nostra fede tutti quelli Indiani. Et egli di subito gli diede principio, come a cosa piu principale. Et quantunque non rouinò al tutto gli idoli per la ragione sopradetta, nondimeno uietò l'uccidere gli huomini ne i sacrificij, pose croci & imagini di nostra donna & d'altri santi per i tempij, & faceua dir messa ogni giorno à preti & frati, & che battezzasseno, ò uero, perche gli Indiani si teneßeno forti nella sua religione inuecchiata, ò perche i nostri attendesseno ad'altro, aspettando miglior tempo per quest'effetto. Egli udiua messa ogni dì, & comandaua che gli Spanuoli l'udissero, poiche sempre si celebraua in casa sua. Ma questi suoi tre pensieri, per hora si risolsero in nulla, perche Muteczuma mutò pensiero, o almeno uolse mutarlo, o perche uenne contra di lui Panfilo di Naruatz, o perche dopo questo, lo spinsero gli Indiani fuor di Mesico; Queste tre cose, che sono molto notabili, narraremo per suo ordine. La riuolta di Muteczuma, come dicono alcuni, fu che egli disse a Cortese, che si partisse della sua terra, se non uoleua esser' amazzato con gli altri Spagnuoli; Tre o quatro cause lo mossero a dir questo, due dellequali erano publiche, una, il grande & continouo battimento datogli da i suoi, che uscisse di prigionia,

Muteczuma diede essempio a Cortese.

& cacciasse gli Spagnuoli, cuero che gli uccidesse, dicendo come grande infamia & mancamenera'l suo & di tutti loro, che egli stesse cosi preso & abbattuto, & che mandasse uia a Calci quei pochi esterni, che gli leuauano l'honore, & gli pigliauano le facultà tirando a se con fraude tutto l'oro & ricchezze de i popoli & de i Signori per se, & per il suo Re, che doueua esser pouero: & che se uoleua liberarsi in bon'hora, quando che non essi ad ogni modo uoleuano liberarsi, perche non uolendo lui esser suo Signore, essi non uoleuano essergli uasalli, & che non aspettasse miglior fine che Qualpopoca, & Cacama suo nipote, quantunque gli dessero miglior parole, & piu lusinghe. L'altra fu, che il diauolo apparendogli pose piu uolte in core a Muteczuma di uccidere gli Spagnuoli, o che gli cacciasse di la, dicendo che se non lo faceua egli si partirebbe senza pargli piu: tanto lo tormentauano & di una uoglia le messe l'euangelio la croce, & il batesimo de Christiani. Il Re diceua come non era bene uccidergli essendo suoi amici, & huomini da bene, ma che gli pregherebbe, che se n'andasseno, & se non uolessero tardarsene, all'hora gli ucciderebbe. Il diauolo rispose, che facendo cosi, haurebbe gran piacere, perche egli era disposto di partirsi, o che sen'andassero gli Spagnuoli, poi che seminauano la fede Christiana tanto contraria alla sua & che non si comportauano insieme,

la

la terza ragione, che non si publicaua era secon
do che alcuni sospettauano, che essendo gli huo-
mini di loro natura mutabili, & che non perse-
uerano nella medesima uolontà, cosi Muteczu-
ma si pentì di quanto haueua fatto & della pri-
gionia di Cacamacin, ilquale per alcun tempo
haueua amato, & che non hauendo figliuoli lo
doueua hereditare: & perche conosceua esser
cosi in fatto, come i suoi gli diceuano. Et per-
che il diauolo gli disse, come non poteua fare
maggior seruitio, ne sacrificio piu accetto a i Dei
che uccidere o cacciare del suo paese i Christia-
ni, & che cacciandoli non si fornirebbe la
progenie de i Re di Culhua, anzi cresceresbbe, et
Regnerebbono suoi figliuoli. Et che non credes
se a gli indouini, perche gia era passato l'anno
ottauo, & che erano anni dieceotto del suo Re-
gno. Per queste cause adunque, o per altre che
nõ sappiamo, Muteczuma apparecchiò cinque mi
la huomini tãto secretamẽte, che Cortese non lo
seppe, acciocche se gli Spagnuoli non uolessero
andarsene, poiche gli l'hauesse detto, gli pigliass
sero & uccidessero. Cosi haueudosi determina-
to di parlare a Cortese, un giorno dissimullando
si ridusse in piazza con alquanti de suoi cauallie-
ri, con i quali doueua consigliarsi: & mandò a
chiamrae Cortese, ilquale disse. Non mi piace
questa nouità, piaccia a Dio, che riesca bene.
& tolse seco dodici Spagnuoli, che si trouarono

uicini

uicini, andò a uedere, ciò che uoleua, o per qual causa lo chiamaua, ilche egli non soleua fare. Muteczuma si leuò a riceuerlo conducendolo in una sala doue fatto portare certe sedie si posero amendue a sedere dipoi gli disse. Io ui prego, che ui partiate di questa mia città & paese, perche i miei Dei sono sdegnati meco, poi che ui tengo qua. Dimandatemi ciò che uolete ch'io ue lo darò, perche molto ui amo. Nõ pensate ch'io ui dica questo da scherzo: ma da douero. Perciò fatte con affetto quanto ui dico. Cortese di subito si pensò quello che era, non gli parendo, che lo riceuesse con la solita amoreuolezza, quantunque hauesse usato con lui tutte quelle cerimonie & buona creanza, & prima che l'interprete forniisse di manifestare la uolontà di Muteczuma disse ad uno di quei dodici spagnuoli, che andasse ad auisare i compagni, acciochè si metteßero in punto per quanto si trattaua con lui, circa la uita loro. Allhora i nostri s'arricordauano di quello, che gli haueuano detto in Tlascallan & tutti uidero come gli faceua mestiero della gratia di Dio, & di buon core, per uscire di quell'affanno. Fornito c'hebbe l'interprete, Cortese rispose. Io ho inteso o Signor quanto dicete, & ue ne rendo gratie, ordinate uoi quando uolete, che ce n'andiamo, & si farà. Muteczuma replicò. Non uoglio che andiate, se non quando uolete, & pigliate quel termine, che ui

piacerà

piacerà. Et per questo darò a uoi due some d'oro, & a ciascuno de gli alti uostri; ma Cortese allhora rispose. Voi sapete o Signore come rompei le mie naui quando giunsi nel uostro paese, & perciò habbiamo bisogno di altre tali, per tornare nel nostro paese. Perciò uorrei che faceste fare da i uostri legnauoli, perche io ho chi le saprà ordinare. Et quando saranno fatte noi ce n'andaremo se ci date quanto ci hauete promesso. Muteczuma fece gran festa di questo, et disse. Facciasi come uoi dite, & subito fece chiamare i suoi legnaiuoli con i quali mandò Cortese alcuni marinari maestri di far naui, & andati ad un bosco di pinari, doue tagliarono grandi alberi & gli cominciarono a lauorare. Muteczuma, che non doueua esser molto accorto diede fede a questo parlare. Ma tuttania cortese parlò con i suoi Spagnuoli & disse a quelli come Muteczuma uuole, che ce n'andiamo, perche i suoi uasalli & il Diauolo gli erano all'orecchia, per ciò fate che si faccino le naui Andate con questi Indiani, per uostra fede, & tagliate lunghi legni: tra tanto Iddio nostro Signore la cui causa trattiamo prouederà di gente soccorso & rimedio, che non perdiamo cosi buon paese. Et conniensi, che tardiate a farle, fingendo di fare alquanta opera, siche non sospettino male, accio che gli ingannamo cosi, & facciano qua il biso

gno

gno nostro. Andate con Dio, & auisatemi come starete, et quello, che essi dicono.

Qual timore hebbe Cortese, & i suoi di esser sacrificato. Cap. 93.

OTTO giorni dopo che mandarono a tagliare i legnami, giunsero alla costa di Chalchicotta quindeci naui, la gente, che iui staua in guarnigione, & riparo, ne auisò Muteczuma per messaggeri, iquali caminarono ottãta leghe in quattro giorni. Muteczuma hebbe timore di questo, et chiamò Cortese, che nõ temeua meno, dubitãdosi sempre di qualche furor popolare, o della uolontà del Re. Cortese quando intese, che Muteczuma era uenuto in piazza, credè, che sedaua ne gli Spagnuoli, tutti ui morirebbono, & gli disse. Signori, & amici, Muteczuma è uenuto in piazza questo nõ è buon segno essendo auenuto quello, che occorse l'altro giorno. Io uò a uedere cioche nuole, state all'erta con la barba nella mangiatora, se gli Indiani faranno qualche mouimento. Aricomandateui a Dio, souuengaui chi siete uoi & ch'essi sono infedeli abborriti da Dio, amici del diauolo, con poche arme, & male auezzi alla guerra. Se uenirete a combattere le mani di ciascuno di noi hanno da fare degne opere, & con la propria spada, & co'l ualore dell'animo.

Et

Et cosi benche moriamo rimarremo uittoriosi, poi c'haueremo fatto l'ufficio nostro, & la debita seruitù uerso Dio come Christiani, & a quella del nostro Re, come Spagnuoli ad honore della nostra Spagna, & difesa delle nostre uite. Gli Spagnuoli risposero, noi faremo il douer nostro, senza che alcuno lo disturbi, perche stimiamo meno la morte, che l'honor nostro. Cortese udito questo andò a Muteczuma, ilquale gli disse. Signor capitano sapiate come harete naui, con lequali potete andaruene, perciò ui licentierò quãdo uorrete. Cortese gli rispose. Molto potente signore hauendo le naui fatte, noi ce n'andaremo. Muteczuma disse, undici naui stanno nella spiaggia, riscontro a Zampoallan, & tosto haurete auiso se la gente è smontata a terra, & che gente è. Benedetto sia Gesuchristo disse Cortese, et nerendo molte gratie a Dio per i beneficij che fa a me, & a questi nobili miei compagni. Vn Spagnuolo corse a dirlo a gli altri, iquali ripigliarono ardire laudarono Dio, & s'abbracciarono insieme lietamente per quella buona nuoua, stando Cortese con Muteczuma gionse un'altro corriero a pie, ilquale disse come gia erano smontati ottanta huomini a cauallo ottocento fanti, & dodici pezzi d'artiglieria, & mostrò dipinta la figura de gli huomini, de i caualli, & delle artigliarie, & naui. Muteczuma all'hora si lenò, & abbracciando Cortese gli disse. Hora ui amo piu

che

che mai, & uoglio uenire a mangiare con uoi. Corteſe lo ringratiò per uno, & per l'altro ſi preſero per mano, et andarono all'alloggiamento di Corteſe, il quale diße a gli Spagnuoli, che nõ moſtraßeno alcuna alteratione, ma che ſteßero uniti, & proueduti, rendẽdo gratie a Dio di tal nouua. Muteczuma, & Corteſe mangiarono ſoli con gran piacere di tutti. Alcuni penſauano di reſtare, & ſoggiogare quel regno, altri credendo, che ſi doueßeno partire coloro, che non poteuano uedere nel ſuo paeſe. Muteczuma ſentiua grã diſpiacere, benche non lo moſtraße, & un ſuo capitano uedendo queſto gli daua per cõſiglio, che uccideſſe gli Spagnuoli di Corteſe, poi ch'erano pochi, & coſi hauerebbe meno, che uccidere quelli, che ueniuano, & che non gli laſciaße unire in ſieme, perche quelli non ardirebbono di uenirui, poiche fußero morti queſti, Muteczuma per queſto chiamò a conſiglio molti ſignori, & capitani, & propoſe il caſo, & il parere di quel capitano. Furono i pareri diuerſi, ma il fine fu concluſo, che laſciaßeno giongere quei Spagnuoli, che ueniuano pẽſando, che come dice il prouerbio. Quãto piu Mori, piu guadagno: e coſi gli amazzerebbono tutti inſieme, perche uccidendo quelli, che ſtauano nella città, gli altri tornerebbono alle naui, e nõ potrebboõ fare di loro ſacrificij a i ſuoi Dei, ch'eßi ricercauano. Cõ queſta determinatione Muteczuma andaua cõ cinquecẽto cauallieri,

e ſigno-

e signori, a ueder Cortese, & faceua seruire, & accarezzare gli Spagnuoli, piu che prima, credõ do, che douesse durar poco.

Come Diego Velazquez mandò Panfilo Naruarez con molta gente contra Cortese. Cap. 94.

DIEGO *Velazquez era sdegnato uerso Cortese, non tanto per lo poco, o niuno consuma mento c'haueua fatto, quanto per l'interesso pre sente, & per l'hauere fermando gran querele di lui, perche non gli haueua renduto conto, ne fat tolo partecipe di cosa alcuna, quãtũque fosse luo cotenẽte del gouernatore di Cuba di quãto haue ua fatto, & trouato, ma haueua mandato al Rè, come se questa fosse cosa malfatta, o tradimen to. Et mostrò la prima uolta il suo sdegno, quan do seppe, che mandaua il quinto con un presen te, & l'auiso di quanto haueua trouato, & ope rato al Re, & al suo consiglio con Francesco Monteio, & Francesco Fernandez porto cartero in una naue, perciò subito armò una, o due ca rauelle, & le mandò a pigliare la naue di Corte se, & ciò che portaua. In una di quelle era Con solo di Grizman, che fu poi luocotenente, & go uernatore in Cuba dopo la sua morte. Ma per che tardarono ad armarla non presero la naue, ne anco la uidero. Dipoi quanto piu prosperе im*

prese

prese udina di Cortrse, tanto piu gli crescena il furore, & la maliuolentia, ne attendeua ad altro, che a struggerlo, stando in questo pensiero gionse a San Giacopo di Cuba, Benedetto Maria suo capitano, che gli portò lettere dell'Imperatore, & il titolo di gouernatore, & la scrittura di poter gouernare quanto haueua trouato, e fatto habitare, & conquistato nel terreno, & costa di Iucatan, della qual cosa egli sentì gran piacere, si per cacciare Cortese di Mesico, come per lo titolo, & fauori, che il Re gli daua, cosi mandò quest'armata di undici naui, & sette bregantini con nouecento Spagnuoli, & ottanta caualli, & si conuenne con Panfilo di Noruarez, che uenisse per capitano generale di quella, & suo luocotenente di gouernatore, & perche si partisse piu tosto, egli istesso andò per l'isola, & gionse a Giarigrianico, che è l'ultimo luoco di quella a ponente. Et gia stando per partirsi Diego Velozquez a san Giacopo, & Panfilo Narua rez a Mesico gionse il dottore Luca Vazques di Aillon uditore di San Dominico in nome di quella cancellaria, & de i frati di San Gieronimo, che gouernauano, & del dottore Roderigo di figuero giudice della residentia, & uisitatore dell'audientia a uietar sotto graui pene a Diego Velazquez, che non mandasse Panfilo, & che non trattasse contra Cortese, perche sarebbe causa di assai morti di guerre ciuili tra Spagnuoli, &

che

che si perderebbe Mesico co'l rimanente, che s'era guadagnato, & staua pacifico a nome del Re. Gli dissero poi che s'haueua offesa con lui, o differentia di facultà, ouero cerca qualche punto di honore, all'Imperatore toccaua a sententiare quella causa, ma che non si facesse giustitia nella sua propria lite, facendo forza al suo nimico. Dipoi gli dimandò se uoleuano seruire al Re, & prima a Dio, guadagnando honore, & utile, che andasseno a conquistare nuoue terre, perche ne erano trouate molte, & larghe, senza de terre, che teneua Cortese, doue era gente cosi buona, et bene armata. Questa ammonitione, & l'autorità, & persona del dottore Aiblon non fu bastanta a fare, che Diego Velazquez, & il Naruaez lasciassero di seguire il suo uiaggio contra Cortese. Il dottore uedendo in loro tanta ostinatione, & si poca reuerentia alla giustitia, si dispose di andare co'l Naruaez nella naue, che uenne sin da San Dominico per sturbare quei danni, che potrebbono seguire pensando che piu facilmente otterrebbe questo da Naruaez solo, che se non fosse presente Diego Velazquaz, & parimente p tornare tra Naruaez, & Cortese in pace se uenissero alle mani. Panfilo s'imbarcò a Guanigua nico, & andò a Surgere con la sua armata uicino alla uera croce. Et sapendo come ui erano cento cinquanta Spagnuoli di cortese mandò Giouã Ruiz di Gueuara prete, & Alfonso di Vergara

Velazquez sprezza i protesti de' frati di S. Gieroni.

ad auisargli che lo accettasseno per capitano, & gouernatore. Ma quei di dentro non gli ualsero ubidire, anzi gli presero, & mandarongli a Mesico a Cortese, acciochè s'informasse da loro. Di subito fece sbarcare la gente, i caualli, le arme, & le artigliarie, & andò a Zampoallan. Gli Indiani uicini, si amici di Cortese, come uasalli di Muteczuma gli diedero oro, uesti, & cibi, pensando che fussino di cortese.

Quello che Cortese scrisse al Naruaez. Cap. 95.

QVESTA grãde armata diede piu da pensare a Cortese, che alcun non pensaua prima, che sapesse di cui era. Da una parte haueuano piacere, che ueniſſeno Spagnuoli, dall'altra gli spiaceua, che fussino tanti, se lo ueniuano ad aiutare, teneua per guadagnata la terra, se all'incontra, per perduta, se ueniuano di Spagna teneua, che gli portasseno buon despaccio, ma se ueniuano da Cuba si temeua di hauer con quelli guerra ciuile. Pareuagli, che di Spagna non poteua uenire tãta gente, perciò sospettaua che uenisse dalle isole, & che fusse con quella Diego Velazquez: ma quando seppe il uero trouò altrettanto, che pensare, perche gli tagliauano il filo della sua prosperità, & se gli interrompeuano i passi del tacere i secreti del paese, le mineve, le ricchezze, le

forze,

forze, & chi erano amici, o nimici di Muteczuma, lo sturbauano da fabricar terre doue hauea cominciato di guadagnare amici, di Christianare gli Indiani, che era, & doueua essere la cosa piu prencipale. Et cessauano molte altre cose, toccanti al seruitio di Dio, & del Re, & ad utilità della nostra natione temeua, che fuiando un'inconueniente, gli ne seguisseno molti se lasciaua uenire a Mesico Pãfilo di Mucuuez capitano di quell'armata in nome di Diego Velazquez, era certa la sua ruina, se gli andaua contra si solleuaua la città, & liberauasi Muteczuma, oltre che metteua a partito la uita, l'honore, et le sue fatiche, & per non uenire a queste estremità s'appigliò al mezo, & prima despacciò alcuni huomini, uno a Giouanni Velazquez di Lione, ch'andaua a fabricare a Coazacoalcu, acciochè di subito uenendo la sua comissione ritornasse a Mesico, & gli diede notitia, che era uenuto il Naruarez, & come hauaua bisogno di lui, & di quei cento, et cinquanta Spagnuoli, che conduceua seco, l'altro alla uera croce dimandandogli certa informatione cerca'l uenire di Panfilo, che cosa egli cercaua, & che diceuano Giouanni Velazquez fece quanto gli scrisse Cortese, & non ciochè gli scrisse il Naruaez, ilquale per esser suo cugnato, & parente di Diego Velazquez, lo pregaua che passasse a lui, perciò Cortese l'honorò molto per l'auenire. Vennero dalla uera Croce uẽti Spagnuoli,

li con l'auiso di quanto il Naruaez publicaua,& menarono prigioni un prete, & Alfonso di Gue uara con Giouanni Rouiz di Vergara, ch'era an dato alla uilla per solleuare la gente di Cortese sotto colore, che andauano a comandargli con scritti del Re. Secondariamente mandò Fra Bar tolomeo di Ormedo della mercede con due Spa gnuoli ad offerire la sua amicitia al Naruaez, e se non la uoleua, ammonirlo da parte del Re, & in nome suo come giustitia maggiore,& da i giu dici,& gouernatori della uera Croce,che stauano in Mesico,che entrasse tacitamente se porta ua alcuna prouisione del Re,o del suo consiglio,e che senza danniggiare il paese nō scandalizzasse, ne facesse danno alcuno, non sturbassi la buona uentura,che ui haueano gli Spagnuoli,ne il ser uitio dell'Imperatore, ne anco la conuersione de gli Indiani,ma se nō haueua tale comissione, che ritornasse a dietro,& non turbasse il paese. Ma giouò poco quest'ammonitione, ne le lettere di Cortese,& del regimento. Cortese liberò il pre te, che condussero prigione quei della uera Cro ce, & subito lo mandò drieto al frate al Nar uaez con certe collane d'oro molto ricche,& al tre gioie,& una lettera, che diceua in somma co me haueua gran piacere, & che egli piu tosto, che qualunque altro uenisse capitano di quell'ar mata,perche si conoscеuano gia gran tempo: & che se uoleua si parlasseno insieme per dare ordi

ne che nō seguisse guerra, ne morte tra Spagnuoli, & fratelli, perche se portauano comissione del Re, ne che gli la mostrasse, ouero al senato della uera Croce, che gli ubidirebbe come era giusta cosa, altramente che pigliarebbe altro ridutto. Naruaez che ueniua tanto baldanzoso, poco o nulla stimaua le lettere, le offerte, & protesti di Cortese, perche Diego Velazquez che lo mandaua era sdegnato.

Quello che Panfilo Naruaez disse a gli Indiani, & rispose a Cortese. Cap. 96.

PANFILO di Naruaez disse, a gli Indiani, che s'ingannauano, perche egli era il capitano & signore, & non Cortese, ch'era un tristo, & quelli, che stauano in Mesico erano suoi gioueni, & che ueniuano a tagliargli il capo & castigare gli altri, & che cacciatigli del paese si partirebbe lasciandogli liberi; assai uedendolo con tanti barbuti & caualli, crederono il tutto per leggierezza o spauento. Perciò gli seruiuano & l'accompagnauano, lasciando quelli della uera Croce, parimente si gratificò con Muteczuma, dicendogli che Cortese staua in Mesico contra la uolontà del suo Re et che era huomo seditioso & auaro che rubaua il paese et uoleua ucciderlo per innalzarsi co'l suo regno, per-

Naruaez studia di leuare l'autorita a Cortese.

percioche egli andaua a liberarlo, & restituirgli quanto Cortese gli hauea pigliato. Et accioche altri non facessero simili danni, & mali trattamenti, che lo piglierebbe, & l'ucciderebbe, ouero lo metterebbe in prigione, & che stesse lieto, perche tosto si uederebbono, & che non haueua da fare altro, che restituirlo nel suo regno & partirsi. Questi erano tratti si tristi & brutti, & ingiuriose le parole, che diceua Panfilo, & le opere, che faceua in publico contra Cortese et gli Spagnuoli, che erano in sua compagnia, che l'esercito suo molto se ne offendeua; & molti nō si potero contenere di non biasimarli, & specialmente Bernardino di santa Chiara, ilquale uedendo il paese tanto pacefico, & contento di Cortese, lo riprese molto. Cosi il dottore Aillò gli fece uno & piu protesti, & gli comandò sotto grauissime pene di morte & di perdita de suoi beni, che non dicesse tal cose, & non andasse a Mesico, perche sarebbe grandissimo scandalo a gli Indiani, turbamento de Spagnuoli & diseruitio uerso l'Imperatore, & si turberebbe il battesmo. Panfilo turbato di questo, prese il Aillone auditore del Re, con un secretario dell'audientia & un giudice, i quali pose in una naue, & mandolli a Diego Velazquez. Ma egli seppe usare tanta desterità, che in sobornando i marinari, ouero mettendogli spauento con la giustitia del Re, libera della sua cancellaria. Doue nar-

ro

rò quanto gli era auenuto co'l Naucarez, & a i suoi compagni & gouernatori, il che peggiore assai i casi di Diego Velazquez, & migliore quei di Cortese. Naruaez poi c'hebbe preso il dottore subito publicò la guerra a fuoco (come si dice) & sangue contra Cortese. Promise certe marche d'oro a chi pigliasse ouero uccidesse Cortese, & Pietro di Aluarado Gonzalo di Sandoual, & altri principali persone della sua compagnia: & diuise i denari, & le robe tra i suoi facendo merce di quel d'altri. Et queste tre cose furono molto liggiere, & sconcie. Molti Spagnuoli di Naruaez s'amotinarono per comandamento del dottore. Ailon o per la fama della ricchezza, & franchezza di Cortese. Cosi Pietro di Villalupi, & un portogalese con sei, o sette passarono a Cortese, altri gli scrissero come dicono alcuni, offerendo segli se uenina per essi, & che Cortese legge le lettere a i suoi, tacendo l'afferma, & nomi di cui erano. Nellequai gli chiamauano giouani traditori, assassini, & gli minacciauano di morte, & di leuargli la roba, & il paese. Dicono alcuni che s'amutinarono da lor stessi, altri uogliono, che Cortese mandasse lettere, & proferte con una somma di collane, & pezzi d'oro al campo del Naruaez con un suo creato, & che publicaua di hauer dugento Spagnuoli di Zampoallan. Potrebbe esser uero il tutto, per che uno era tepido, & spensierato, & l'altro di

Risposta di Naruaez a Cortese.

ligente, & ardito nelle impreſe. Naruaez riſpoſe a Corteſe per lo frate della mercede, & la ſoſtantia della lettera era tale, che ueduta la preſente lettera, ueniſſe a lui, perche portaua, et ueniua mostrargli una prouiſione dell'Imperatore per pigliare, & tener quella terra per nome di Diego Velazquez: & che gia haueua fatto una uilla d'huomini ſolamente di giudici, & gouernatori. Dopo queſta lettera mandò Bernardino di Queſala, & Alfonſo di Mata a proteſtargli, che uſciſſe di quel paeſe ſotto pena di morte, & a notificargli le prouiſioni. Ma non le notificarono, perche non gli diedero luoco di notificarle. Anzi Corteſe pigliò Pietro di Mata, perche ſi nominaua Cancelliero del Re, & non era, perche non moſtraua il titolo.

Quello che Corteſe diſſe a i ſuoi. Cap. 97.

CORTESE uedendo come faceuano poco frutto le lettere, & le ambaſciate, benche ogni dì andauano, & ueniuano da lui al Naruaez, & dal Naruaez a lui, & che non mai s'erano uedute ne moſtrate le prouiſioni del Re, ſi diſpoſe di uederſi con lui eſſendo il prouerbio. Da barba a barba honore ſi acquiſta. Et per condure l'impreſa per la miglior uia, che fuſſe poſſibile. Et a queſt'effetto ſpacciò Roderigo Aluaez, e Chico

che

che tratt ſſeno con Naruaez molte coſe, ma-
cre principali, che ſi uedeſſeno da ſolo à ſolo, o
tanti, e tanti. Che laſciaſſe Corteſe in Meſico, et
egli andaſſe con i ſuoi a conquiſtare Panuco,
che ſtaua in pace con le perſone principali, che
ui haueua, ouero ad altri regni & Corteſe por-
gherebbe le ſpeſe & aiuterebbe gli Spagnuoli,
che conduceua. o che Naruaez ſteſſe in Meſico,
& deſſe a Corteſe quatrocento Spagnuoli, ac-
cioche con quelli & con i ſuoi paſſaſſe piu auanti
a conquiſtare altri paeſi. La terza era, che ſe
gli moſtraua le commiſſioni del Rè, gli ubbidi-
rebbe Naruaez non uenne ad alcun partito, ma
ſolamente affermò, che ſi uedeſſeno con dieci no
bili ſotto ſaluo condotto & giuramento & lo
confermarono in nome loro. Ma non hebbe ef-
fetto perche Rodrico Aluaez Chico auisò Cor-
teſe, come Naruaez trattaua di Pigliarlo o di
ucciderlo, quando ſi uedeſſeno. Perche egli at-
tendendo al negocio, inteſe l'inganno, o forſe al-
cuno che non uedeua male a Corteſe, gli lo diſſe.
Sturbato queſt'ordine, Corteſe determinò di an-
dare a lui, con dire, qualche coſa ſerà. Ma pri-
ma che ſi partiſſe, parlò con i ſuoi Spagnuoli, ri-
ducendogli a memoria quanto eſſo haueua fatto
per loro, & eſſi per lui, da quel tempo, che co-
minciò quella impreſa ſin' all'hora. Et gli diſſe
che Diego Velazquez, la doue gli doueua render
gratie, mandaua Panfilo di Naruaez a roui nar-
lo

lo & ucciderlo: & che Naruaez haueua confiscato i suoi beni, & che Naruaez era huomo duro, & ostinato, non riguardando a quanto egli haueua fatto in seruitio di Dio & dell'Imperadore. Per c'haueano uoluto obedire al Re, non a lui, non essendo obligati. Et che Naruaez gli haueua confiscato i suoi beni fattone beneficio a gli altri & damnato i lor corpi alla forca, & posta la fama sul tauoliero, non senza molte ingiurie & scorni, che si faceua di tutti, Cose, le quai ueramente non erano da Christiano, ne essi, essendo tanto da bene, uoleuano dissimulare ne lasciar senza castigo quelli, che lo meritauano. Et quantunque egli & essi doueano lasciare la uendetta a Dio che da il premio a soperbi & inuidiosi, tuttauia gli pareua, che almeno non lasciasseno godere ad'altri le sue fatiche & sudori, i quali con le mani lauate ueniuano a mangiare il sangue del prossimo. Et che sfacciatamente ueniuano cõtra Spagnuoli, solleuauano gli Indiani, che gli seruiuano come amici ordẽdo guerre peggiori, che le ciuili di Mario & Scilla, o di Cesare & Pompeo. Perciò che s'era disposto di andargli contra & non lo lasciare uenire a Mesico. Perche gli era meglio dire. Dio ui salui che chi è la. Et che s'erano molti, piu ualeuano coloro, c'haueuano il diuino aiuto, che chi molto auanti il giorno lieuano. che il buon core rompe la mala uentura quale era il loro, che

era

era passato per lo Chrisolo dopoi che seguiano cõ lui, le arme & la guerra. Et che molti soldati di Naruaez passerebbono, a lui. Perciochè gli rendeua cunto di quanto pensaua & faceua, acciochè uolesseno andare con lui, si metteſſeno in punto, & chi non uolesse, restasse a guardare Mesico & Muteczuma, che tanto importaua: et gli fece molte offerte, se ritornaua con uittoria. Gli Spagnuoli dissero di fare quanto esso ordinasse. Cortese molto fu lodato con questo parlare perche in uerità temeuano la cecità & soperbia di Pãfilo Naruaez, e dall'altra parte, che gli Indiani, che già cominciauano a pigliare ali, uedesseno dissentione tra Spagnuoli, & che quei della costa fauoriuano a gli altri.

Preghi di Cortese a Muteczuma. Cap. 98.

CORTESE hauendo trouato gli Spagnuoli amici, & bramosi di fare il medesimo; parlo a Muteczuma per andare con minor pensiero, & sapere la sua fantasia, perciò gli disse tai parole.

Parlamento di Cortese a Muteczuma.

Signore, uoi sapete l'amore ch'io ui porto, quanto bramo di seruirui; & la speranza che darete a me, & a miei compagni quando se ne andaremo del uostro paese. Perciò ui prego, che me la faciate stando uoi sempre qua; et habbiate cura di questi Spagnuoli che lascio con uoi,

i quali

i quali raccomando con l'oro & gioie, che gli re
ſta, & quello, che uoi ci deſti. Et io mi parto
dire a quelli, che poco fa ſono gionti con l'arm
ta, come uoſtra altezza comanda ch'io me ne u
da, & che non faccino ingiuria ne danno a i u
ſtri uaſalli, che non entrino nel uoſtro paeſe, ma
che ſi ſtiano nella coſta, finche noi altri ci potia-
mo imbarcare, & andarne con la uoſtra uolon
tà & mercede. Et ſe tra tanto ch'io uò & tor-
no alcuna de uoſtri per mala creanza, o ignoran
te, o per troppo ardire, uora nogliare gli amici,
che rimangono in uoſtra guardia, comanderete,
che ſtiano cheti.

Muteczuma promiſe di farlo, & gli diſſe, che
ſe quelli erano maluaggi, & non faceuano quan
to egli comandaua, che lo auiſaſſeno; & che gli
manderebbe gente da guerra, pche gli cacciaſſe
del paeſe ſuo; & ſe uoleua, che gli darebbe gui
de, le quai lo conduceſſeno per lo ſuo paeſe ſin'
al mare, & comanderebbe che gli ſeruiſſeno et
lo manteneſſeno. Corteſe gli baſciò le mani per
tale beneficio, rendendogli molte gratie, & gli
diede una ueſta di Spagna, & certe gioie, ad un
ſuo figliuolo, & molte coſe di baratto a gli al-
tri Signori, che ſi trouarono al parlamento.
Ma il Re non conobbe l'intentione di Corteſe, o
perche non gli haueſſeno detto coſa alcuna di
Naruaez o forſe che diſſimulò galantemente, ha
uendo piacere, che Chriſtiani con Chriſtiani ſi

uccideſſe

uccidessero credendo per questa uia di hauer piu certa la sua libertà, & che si placarebbono i suoi Dei.

La prigionia di Panfilo di Naruaez. Cap. 99.

CORTESE era tanto amato da i suoi Spagnuoli, che tutti uoleuano andare con lui, cosi puote scegliere quelli che uolse condure, & furono dugento, & cinquanta con quelli che prese per strada da Giouanni Velazquez, & lasciò gli altri, che furono circa dugento per guardia di Mutecçuma, & della città, a i quali diede per capitano Pietro di Aluarado. Lasciogli l'artiglarie, & quattro fuste, c'hauea fatto per signoreggiare alla laguna, & gli comādò che usasse ogni diligentia, che Mutecçuma non andasse a Naruaez, & che non uscisse del luoco forte. Dipoi si partì con quei pochi Spagnuoli, con otto, o nuoue caualli, c'haueua, & molti Indiani da seruicio. Passando per Chololla, & Tlascallan fu ben riceuuto, & alloggiato. Quindeci leghe, o poco piu auanti, che giongesse a Zampoallan doue era Naruaez, s'incontrò in due preti, & in Andrea di Duero suo conoscente, & amico, alquale era debitore denari, che gli prestò a mettere in punto l'armata, ilquale ueniua a dirgli, che andasse ad ubidire il generale, luocotenente di gouernatore,

tore Panfilo Naruaez, & a dargli la terra, &
le fortezze, quando che no, che procederebbe con
tra lui come nimico, & ribello fin'alla morte, &
che se gli ubidiua, gli darebbe le sue naui per an
darsene, & lo lasciarebbe andar libero, & secu-
ro con quelle persone, che uoleße. Cortese rispo-
se a questo, che prima uoleua morire, che lascia
quel paese, c'haueua guadagnato, & pacificat
con sue mani, & industria, se non uedeua un co-
mandamento dell'Imperatore: & che se a gra
torto gli uoleua far guerra si saprebbe defende
re. Et che uincendo come speraua in Dio, e nel
la sua ragione, non hauerebbe bisogno delle su
naui, & se moriua molto meno, perciò che gli m
straße la comißione del Re se l'haueua, perche s
non la uedeua, & leggeua non accettarebbe pa
tito alcuno, ma poiche non l'haueua mostrato
ne mostraua, era segno, che non la portaua, ne h
ueua. Et eßendo cosi, che lo pregaua, ammoniua
& comandaua, che ritornaße a Cuba nel nom
di Dio, se non che lo piglierebbe, & manderebb
in ceppi all'Imperatore, che lo castigaße com
meritauano i suoi mancamenti, & seditione. E
cosi mandò Andrea di Duero, & un cancelliero
& altri molti, con autorità, & comandament
suo ad ammonirlo, che s'imbarcaße per non sca
dalizzare gli huomini, & il paese, che staua pe
solleuarsi, & che se n'andaße prima che riusci
seno morti, & altre rouine. Quando che no, ch

per

per lo giorno di Pasqua rosata, che era passati tre giorni sarebbe con lui. Panfilo facendosi beffe di quel comandamento, prese colui, c'haueua l'auttorità, & lo schernì in piu modi, Cortese, che ueniua con si poca gente facendo il brauo. Fece la reßegna presente Giouan Velazquez di Lemi, Giouanni di Rio, & altri di Cortese, ch'andauano, & stauano con lui per trattare accordo. Trouò ottanta schiopettieri, seicento fanti, & ottanta a cauallo. Et ancora gli disse. Come ui difenderete da noi, se non fate il nostro uolere? promise denari a chi gli conduceße preso, o morto Cortese, il quale fece il medesimo contra Panfilo. Fece un battaglione de i fanti, scaramuzzò con i caualli, & mise in punto l'artigliarie per smarire gli Indiani. Per loquale spauento il gouernatore, che ui teneua Muteczuma gli fe un presente di uesti, & gioie d'oro, in nome del grã signore, & se gli offerse molto. Naruaez (come si dice) mandò un'altro meßaggio a Muteczuma, & a i caullieri di Mesico con gli Indiani, che gli portauano la raßegna dipinta. Et perche gli diceuano, che Cortese s'auicinaua, uscì à far correrie nel paese. Il giorno di Pasqua tolse gli ottanta caualli, & cinquecento pedoni, & ando una lega uerso doue ueniua Cortese. Ma nõ lo trouando, penso che le spie lo schernißeno, & torno al suo alloggiamento quasi di notte, oue si pose a dormire, benche per non eßer soprapreso

da

da' nimici pose nel camino quasi una lega lontano da Zampoallan Gonzalo di Carrasco, & Alfonso Hertando per sentinelle. Corteſe nel giorno di pasqua rosata camino piu di dieci leghe cõ gran fatica de i suoi. Poco ananti, che giongesse, comando à Gonzallo di Sandoual suo giudice maggiore, che prendesse Naruaez, o che l'uccidesse se si difendeua, & cosi a i giudici, & gouernatori. Cosi gli diede ottanta Spagnuoli per fare tale effetto. Quei che precedeuano a far la scorta all'essercito di Corteſe andauano molto auertiti, diedero nelle sentinelle di Naruaez, & preseró Gõzallo di Perrasco, ilqual gli disse come Naruaez haueua diuisa la stantia, la gente, & l'artigliarie. Alfonso Hurtado Scampo correndo à piu potere, & entrato nella piazza doue stãtiaua Naruaez gridò arme arme, perche uiene Corteſe. A questo strepito si destarono molti, & assai di loro non lo credeuano. Corteſe lascio i caualli nel monte, & fece alcuni sentieri, da nuouo, accioche tutti i suoi teneßeno la buona strada. Egli entro prima nella citttà, & ne gli alloggiamenti de' nimici a meza notte, perc'haueua aspettato quell'hora per non esser ueduto. Ma quantunque fosse uenuto in fretta nondimeno si sapeua il suo uenire per le sentinelle, ch'era uenute un'hora ananti, percio tutti i caualli erano insellati, & alcuni co'l freno, & gli huomini armati. Entro tanto chetamente, che prima disse

serra

serra, & ad essi che fusse ueduto, benche dauano all'armata. Andauano molti co'l fuoco, si che pensauano che fussero le corde acese de gli archi bugi. Dissero a Naruaez, che si uestiua la coracina. Auertite signore, che Cortese entra. Lasciatelo uenire disse egli, perche uiene a uedermi. Naruaez haueua la sua gente in quattro torricelle con le sue sale, & stanze, & egli staua in una con cento Spagnuoli, & alla porta tredici bocche di artigliaria, o secondo alcuni diecesette tutti di getto. Cortese fece montare Gonzalo di Sandoual con quaranta, o cinquanta compagni, & egli con uenti rimase alla porta per uietare l'entrata, li altri circondaua le torri. Naruaez quando sentì lo strepito uolse combattere quantunque fusse ammonito, & pregato che non lo facesse. Et all'uscire di camera quei di Cortese gli tirarono di sorte che gli cauarono un'occhio, & subito preso lo strassinarono giu dalle scale. Et egli quando fu auanti Cortese gli disse. Signor Cortese recatoui a gran uentura di tener presa la mia persona. Et egli rispose. Il merito c'ho fatto i questo paese è lo hauer preso uoi, & subito lo fece imprigionare, & condure alla uilla ricca, e lo tenne prigione alcuni anni. Il battimento durò poco, perche tra un'hora fu preso Panfilo con i prencipi del suo esercito, & tolto le arme alla maggior parte. Morirono di quei di Naruaez diecesette Spagnuoli, et due

Naruaez priuato di un'occhio è preso da Cortese.

di Corteſe da una balla d'artigliaria, perche non hebbero tẽpo di dar fuoco alle altre per la molta fretta, che gli diede Corteſe, ſe nõ un ſolo pezzo che uccise quei due, perche gli teneuano ſtroppati con cera per la molta acqua. Quei che furono uinti preſero occaſione di affermare, che Corteſe haueſſe ſobornato il bombardiero, & altri. Corteſe in queſta uittoria usò tanta modeſtia, che non ingiuriò pur di parole, alcuno di quei che furono preſi, ouero che ſi renderono, ne a Naruaez c'haueua detto di lui tanto male quanto unque molti de' ſuoi haueſſeno uoglia di uendicarſi. Pietro Maluenda creato di Diego Velazquez, che ueniua per maggiordomo del Naruaez raccolſe, & guardò le naui con tutta la robba d'amendue, che Corteſe non lo puote impedire. Quanto uale piu un'huomo che un'altro che fece che diſſe che pensò ciaſcuno di queſti capitani: poche ſono, o forſe non mai è uenuto, che ſi poca gente uinceſſe tanti di una medeſima natione. Specialmente trouandoſi molti in luoco forte riposati, & bene armati.

Impreſa ualoroſa di Corteſe.

Mortalità per le uaruole. Cap. 100.

QVESTA guerra coſtò a Diego Velazquez denari aſſai, l'honore, & un'occhio a Panfilo Naruaez, & morirono aſſai Indiani, non già di ferro, ma di doglie. Et queſto auenne, che ſmontando

tando in terra la gente di Naruaez, smontò con loro un moro c'haueua le uaruole, costui l'attacò nella casa di quei di Zampoallan, & subito un'Indiano ad un'altro, & perche erano molti, & dormiuano, & mangiauano insieme, s'attaccarono tanto in breue, che andarono uccidendo per tutto quel paese. Nel piu delle case moriuano tutti, & in molte terre la metà, perche essendo a loro malatia insolita, essi che erano per costume, o uicio di entrare in bagni freddi, uscendo de caldi, & era marauiglia se si sanaua huomò, che le haueſſe. Chi rimasero uiui restarono di tal sorte per hauersi tagliato, che spauentauano gli altri con li molti, & grandi bocche, che gli fecero nella faccia, nelle mani, & nel corpo. Gli sopraviene poi la fame, non tanto di grano, come di farina, perche non hauendo molini, ne mole, le donne altro non fanno, che macinare tra due pietre il grano de centli, & cuocere il pane. Cosi cessando il male delle uaruole, & mancando il pane, morirono molti di fame. Puzzauano di sorte i corpi morti, che niuno li uoleua sepelire, & perciò ne stauano piene le strade. Ma perche non gli portasseno nella strada, dicesi che la giustitia rouinaua le case sopra i morti. Gli Indiani chiamauano questo male Huizauatl, che significa la gran lepra, dellaquale, come di cosa segnalata essi narrauano dopo molti anni. Parmi che pagorono in questo il mal Francese, che at-

Mortalità per fame ne gli Indiani.

taccarono a i nostri, come ho detto in un'altro capitolo.

La rebellione di Mesicò contra Spagnuoli. Cap. 101.

CORTESE, che conosceua quasi tutti quelli che ueniuano con Naruaez, gli parlò cortesemente, pregandoli, che si ricordassero del passato, perche egli farebbe il medesimo, & che uolessero esser suoi amici, & andare con lui a Mesico, che era la piu uiua terra dell'India. Rendè le sue arme a molti, che le haueano perdute, & lasciò pochi in prigione con Naruaez. Quei da cauallo uennero al campo con animo di combattere, ma subito si diedero a Cortese, per lo parlare, che gli fece, & cio che gli promise. Finalmente tutti coloro per che ueniuano solamente a godere il paese, hebbero piacere di questo, & lo seguirono & seruirono. Rinouò là guarniggione della uera croce & ui mandò le naui dell'armata. Dispacciò dugento Spagnuoli al fiume Garai & tornò a mandare Giouanni Velazquez di Leone con dugento Spagnuoli a fabricare una terra in Coazaccalco. Mandò auanti un Spagnuolo con la nuoua della uittoria, & subito si parti per Mesico, non senza pensiero de i suoi, che ui stauano per i messi di Naruaez mandati a Muteczuma. Lo Spagnuolo,

gnuolo, che andò con la nuoua, in luoco di manza hebbe delle ferite da gli Indiani solleuati. Ma quantunque fusse impiagato, nondimeno tornò a dire a Cortese come gli Indiani s'erano rebellati, & haueano preso l'arme. Et c'haueano arso le quattro fuste, combattuto la casa & il forte de Spagnuoli rouinato un muro, minato un'altro, posto fuoco alle munitioni, leuatagli la uettouaglia, & riduttogli tanto alle strette, che gli hauerebbono morti o arsi, se Mutezzuma non gli comandaua, che lasciasseno il combattere, benche con tutto questo non lasciarono le arme, ne di tener circondato il loco, solamente si rimasero della batteria per compiacere al suo Signore. Queste nuoue tanto spiacquero a Cortese, che gli mutarono l'allegrezza in pensiero, & lo fecero affrettare il camino per soccorrere a i suoi amici & compagni. Et se alquanto piu tardaua, non gli trouaua uiui ma morti, ouero prigioni da sacrificare. La maggior speranza, c'hebbe di non perdere quelli & se stesso fu, che Mutezzuma non s'era partito. Fece la resegna a Tlascallan & trouò mille pedoni & cento a cauallo, perche richiamò quelli, che mandaua a fabricare. Non si fermò in Tezcucco, doue non uide quei cauallieri, che conosceua, ne lo raccolsero come le altre uolte & meno gli seruirono per strada, anzi trouò il paese dishabitato, o solleuato. A Tezcucco uenne

Mesicani ribelloti da Cortese.

a chiamarlo un Spagnuolo, mandato da Aluarado, & a certificarlo di quanto e sopradetto, & ch'andasse tosto, perche con la sua giunta si rimetterebbe il furore. Venne parimente co'l Spagnuolo un'Indiano mandato da Muteczuma, il quale gli disse come il suo Re non haueua colpa di quanto era passato, & che s'haueua dispiacere di perderlo, che uenisse alla sua solita stãza & che gli Spagnuoli erano uiui & sani, come gli haueua lasciati. Con questa nuoua egli, & gli altri Spagnuoli si riposarono quella notte. Il giorno seguente, che fu la festa di San Giouanni Battista entrò in Mesico ad hora di mangiare con cento a cauallo, mille pedoni, & gran numero de suoi amici di Tlascallan, di Nueso-cinco, & di Chololla. Vide poca gente per le strade, che niuno lo riceueua, alcuni ponti esser rotti, & altri cattiui segni. Gionse alla sua stanza, & quei, che non ui capirono, se n'andarono al tempio maggiore. Muteczuma uenne in piazza a riceuerlo, mostrandosi dolente di quanto i suoi fatti haueano. Et scusatosi, entrò ciascuno nella sua camera. Pietro di Aluarado & gli altri Spagnuoli non capeuano in se per l'allegrezza per la sua uenuta & dè tanti, che gli dauano la uita, la quale temeuano di hauer perduta, si salutarono insieme dimandandosi come stauano & ueniuano, & quanto gli uninarrauano di bene, tanto gli altri riferiuano di male.

La

La causa della rebellione. Cap. 102.

CORTESE *uolse sapere totalmente la causa, perche s'eranò solleuati gli Indiani di Mesico & ne dimandò a tutti insieme. Alcuni diceuano questo essere auenuto per quello, che Naruaez gli haueua mandato a dire, altri, perche uoleuano cacciarli di Mesico, acciochè se n'andaßeno, come era ordinato, poi c'haueuano le naui. Perciò combattendo gridauano. Andate, Andate uia di qua. Molti diceuano che questo era auenuto per liberar Muteczuma, perche combattendo diceuano. Liberate il nostro Dio & Re se non uolete esser morti; chi diceua, che uoleuano pigliargli l'oro & le gioie, c'haueuano, che ualeuamo piu di seicento mila ducati, udendo da chi s'auicinauano. Lasciarete qua l'oro che ci hauete tolto, chi diceua che non uoleuano uederui i Tlascatechi, & altri ch'erano loro mortali nimici. Molti finalmente assegnauano la causa di questo, perche gli haueuano ro-* Causa principale della ribellione di Mesico. *uinato gli idoli, & che il diauolo gli lo diceua. Ciascuna di queste cause era bastante, perche si rebellasseno, & quanto piu tutte insieme. Ma la causa prencipale fu, che pochi giorni dopo, che Cortese andò a trouare Naruaez uenne una festa molto celebre a Mesicani; & uolendola celebrare*

lebrare al solito, ne dimandarono licentia da Pietro di Aluarado, ilquale restò gouernatore in luoco di Cortese acciochè non pensasse che si unisseno insieme per uccidere gli Spagnuoli, come essi diceuano. Aluarado gli diede licentia, con tale conditione, che non uccidesseno huomini nel sacrificio, ne portaßeno arme. Concorsero piu di seicento cauallieri, & prencipali persone, & ancora alcuni Signori nel tempio maggiore, altri dicono che erano piu di mille. Fecero gran dissimo strepito quella notte con tamburi piffari torti, cornetti ossi fessi, con iquali sigolano molto forte. Fecero la sua festa un dì, ma coperti di gemme collane cinture brazzaletti & molte altre gioie d'oro d'argento & perle, con richi pennachi in capo. Balauano quel ballo, che chiamano Mazeualiztli, che significa merito con fatica, perche Mazauali significa lauoratore. Questo ballo è come il Netoteliztli, nel quale dicono, che mettono fiore nella piazza del tempio, & sopra di quelle i tamburi. Danzano in choro tenendosi per mano in riga. Ballano al suono di quelli, che cantano, & rispondeno ballando. I canti sono santi, & non profani in laude di quel Dio, la cui festa si celebraua. perche gli desse acqua o grano, saluò la uittoria o pace, figliuoli o altre tai cose. Et dicono chi sono pratichi di questa lingua & riti cerimoniali, che quando ballano cosi ne. tempij, e fanno diuersi muta-

Ballo chiamato merite con fatica.

mutamenti da quei, che usano nel Natoteliztli, si con la uoce, come ancora con i mouimenti del corpo di capo delle braccie & de i piedi, con i quali mouimenti tristi o buoni sozzi o laudabili. Spagnuoli chiamano questo ballo Areito, uoce dell'isolla di Cuba & di san Dominico. Ballando questi Caualieri Mesicani nella piazza del tempio di Vitzilopuchtli, ui andò Pietro di Aluarado, ma se fu questo di sua fantasia, o per auiso d'altri, non si può sapere, se non per quanto dicono ch'egli fu auisato come quegli Indiani, che erano i prencipali della città, si erano ridotti insieme a trattare il motiuo & rebellione, che poi fecero. Altri dicono che erano andati a ueder ballare cosi lodato & famoso ballo, & che uedendoli coperti di tanta ricchezza bramarono di hauer quell'oro, che portauano sopra di se; cosi pigliarono le porte con dieci o dodici Spagnuoli per ciascuna & egli entrò con piu di cinquanta. Et senza pietà Christiana li ferì & uccise pigliandoli le ricchezze, c'haueuano. Cortese, benche molto gli spiacque tal tratto, lo dissimulò per non dar noglia a chi lo fecero. Essendo tal tempo c'haueua mestiero di tacere, o per c'haueua contra gli Indiani, o perche non nascesse nouità tra i suoi.

Le

Le minaccie, che faceuano quei di Mesico a Spagnuoli. Cap. 103.

CORTESE, *intesa c'hebbe la causa della rebellione dimandò in che modo, combatteuano inimici. Et gli risposero come subito prese le arme, e targoni con gran furore combattendo la casa dieci giorni continui, ne i quali haueuano fatto quel danno, che esso sapeua, ma che essi per non dar luoco a Muteczuma di fugirsi, o di andarsene a Naruaez come si diceua, non erano stati arditi di uscire a combattere per le strade ma solamente haueuano atteso a defendersi, & guardare Muteczuma come egli hauea tanto comandato, & che per esser pochi, & gli Indiani molti, i quali di tratto in tratto, si mutauano, essi non solamente si stancauano, ma ancora si sbigottiuano. Et se al maggior tumulto, non montaua Muteczuma in una loggia scoperta, & comandando a i suoi che stessero cheti, se lo uoleuano uiuo, gia eramo tutti morti ma subito uedendolo, cessarono. Dissero ancora, che uenuta la nuoua della uittoria contra Panfilo Muteczuma gli comandò che non combatessero piu, non già, (quanto era la fama) per timore, ma acciochè giungendo gli altri gli uccidessero tutti insieme. Ma poi si pentirono. Conoscendo, che uenuto Cortese con tanti Spagnuoli*

gnuoli hauerebbono piu che fare, perciò ripiglia rono le arme, & uennero a combattere con mag gior uoglia, & piu alla sciolta, che prima. Et qua concluſero alcuni che queſto non ſi faceua per uolontà di Muteczuma. Narrarono ancora molti miracoli, come, che mancandogli acqua da bere, cauarono nella piazza della lor ſtantia ſin' a genocchio, o poco piu, & riſorſe acqua dolce, benche fuſſe ſalato il terreno. Che gli Indiani molte uolte ſi diſpoſero di leuare l'imagine di noſtra ſignora glorioſiſſima dell'altare, doue la poſe Corteſe, ma che toccandola, ſe gli attacauano le mani a quello che toccauano, & non ſi diſtaccaua per buon ſpaccio, ma poi ſtaccata, gli reſtaua qualche ſegno, & coſi la laſciarono ſtare. Che caricarono la maggiore artiglia ria un giorno, che ſi combatteua fieramente, & quando gli diedero fuoco, per far ritrare gli Indiani, non ſi ſparò, il che gli Indiani uedendo, diedero un fiero aſſalto leuando terribil crìdi con pali ſaette, lancie & pietre in tanta copia, che copriuano la caſa & la calle, tuttauia dicendo. Hora ricupereremo il noſtro Re, liberaremo le noſtre mogli, le noſtre caſe, & ci uendicheremo. Ma nel maggior' incendio del combattere, ſi ſparò da ſe ſteſſa l'artiglieria con ſpauentoſo ſuono, ſenza dargli piu fuoco, & perche era grande & haueua con la balla molti pezzetti, uccise molti, & ſtordì gli altri, i quali ſi ritirarono

Miracoli nell'aſſedio di Spapnuoli.

rono, dicendo che santa Maria & san Giacobo sopra un caual bianco andauano combattendo in fauore de Spagnuoli, & diceuano gli Indiani, che il caualio ne uccideua tanti con bocca con piedi & mani, quanti il caualliero con la spada; & che la donna gli lanciaua poluere ne gli occhi, & gli accecaua, si che non uedendo a combattere, tornauano a casa, pensando di esser ciechi, & iui si trouauano sani. Et quando tornauano a combattere la casa diceuano, se nõ haueßimo timore della donna et di quello dal caualio, la casa uostra già sarebbe rouinata, & uoi cotti, ma non mangiati. Perche non siate buoni da mangiare, come prouammo l'altro giorno, che siate amari. Ma uogliamo gittarui alle aquile a leoni a tigri & a serpenti, che ui trãguggino per noi. Ma con tutto questo, se non liberate Muteczumacin, & ue ne andate subito, sarete morti & santamente cotti con Cimoli & mangiati da brutti animali perche non siate buoni per lo stomaco de gli huomini. Perche essendo Muteczuma nostro Signore & Dio, che ci da la uettouaglia, fuste arditi a pigliarlo, & toccarlo con le uostre ladre mani, come soffre la terra, che nõ ui trangugia uiui, usurpandoui uoi quel d'altri. Perciò andateuene che i nostri Dei, la cui religione hauete profanata, ui daranno il uostro merito, & se nõ lo fanno tosto, noi ui uccideremo, & spogliaremoui di subito. Et que-

sti

sti maluaggi & pochi di Tlascallan nostri schiaui, non se n'anderanno senza castigo, ne lodandosi, che pigliano le mogli de i suoi Signori, & dimandano tributo da coloro a chi pagauano tributo. Queste & più cose diceuano brauando et ciarlando quei Mesicani, & i nostri per gran timore stauano ristretti li riprendeuano di simili sciocchezze, che Muteczuma si lasciaua dire a sua presentia, dicendogli come era huomo mortale in niuna cosa differente da gli altri. Che i lor Dei erano uani, la loro religione falsa, & la nostra buona, il Dio nostro giusto uerace, & creatore di tutte le cose: & che la donna, la quale combatteua per loro, era la madre di Christo Dio de Christiani, & quello dal cauallo bianco, era un' Apostolo del medesimo Christo che scendeua de cielo a terra, per defendere quei pochi Spagnuoli, & uccidere gli Indiani.

A qual stretta Mesicani ridussero gli Spagnuoli. Cap. 104.

Nell' udire questo, mirare la casa & prouederui, passò quella notte. Et subito la mattina per sapere di che animo erano gli Indiani per la sua uenuta, Cortese disse che facessero mercato come era solito, di tutte le cose, che essi starebbono cheti. All'hora gli disse Aluarado che si mostrasse sdegnato, con lui fingendo di uolerlo

lerlo castigare per quello c'haueua fatto, perche lo rimordesse la conscientia, pensando che in tal modo Muteczuma, & i suoi si placherebbono, & pregherebbono per lui. Non si curò Cortese di quell'auiso, anzi piu sdegnato rispose, quãto si narra, che erano cani, & che non faceua mestiero con loro di satisfattione alcuna. Et subito mãdò un cauallier Mesicano, che iui staua a dire, che ad ogni modo facessero mercato. L'Indiano conobbe che diceuano male di loro, riputandoli poco piu, che bestie, & ne prese gran dispiacere, perciò tutto sdegnoso fingendo di andare a fare quanto Cortese ordinaua, andò solamente per solleuare i suoi alla libertà, & a publicare le parole ingiuriose c'haueua udito, & in poco tempo uoltò sossopra il mercato, perche alcuni rompeuano i ponti, altri chiamauano i uicini, & tutti insieme diedero sopra Spagnuoli, & circondarono la casa con tanti cridi, che non s'udiuano insieme. Tirauano tante pietre, che pareua una gragnola, tante saette, e dardi, che empiuano il muro, & la piazza, di maniera che non si poteua andare per quella. Cortese da una parte, e un'altro capitano p un'altra ciascũ cõ cẽto spagnuoli, et combatterono gli Indiani contra di loro tanto ualorosamente, che uccisero quattro Spagnuoli, & ne ferirono molti, morendo pochi di loro, perc'haueano uicino doue ricorrere a saluarsi, o nelle case, o dietro a i ponti, o a i bastioni. Se i nostri

stri gli assaliuano per le strade, subito rompeua no i ponti, se andauano alle case, riceueuano grã danno delle loggie scoperte con sassi, & pietre, che da quelle lanciauano. Nel ritirarsi gli perseguitarono fieramente, posero fuoco alla casa in molte parti, & se ne arse un buon pezzo, che non si puotè estinguere senza rouinargli sopra una camera co'l muro, doue poteuano entrare come per una scalla se non ui metteuano l'artiglierie, balestre, & schiopetti. Durò il combattere tutto'l giorno sin'a notte, & ne anco gli lasciauano in pace con cridi, & romori. Non dormirono molto quella notte, ma attesero a fortificare le aperture doue era arso, & indebolito, & curare i feriti, che erano piu di ottãta, disporre le stãze, ordinare la gente per combattere il seguente giorno se facesse mestiero. Venuto'l giorno gli uẽnero sopra piu Indiani, & con maggior furore, che il giorno passato tanto che i bombardieri senza tirar di mira faceuano gran strage. Non faceuano in loro mostra di alcun mancamento le balestre, gli schioppi, ne tredici falconetti, che di continuo sparauano, perche quãtunque ogni balla ne uccidesse dieci, quindeci, & anco uenti subito si serrauano di maniera, che pareua non esserui fatto danno. Cortese uscì fuori con altre tãte genti come il giorno passato, conquistò alcuni ponti, arse certe case, & uccise molti che in quelle si difendeuano. Ma erano tanti gli Indiani,

che

che non si conosceua il lor danno, ne si sentiua, & i nostri erano tanto pochi che combattendo tutti a tutte le hore del giorno non bastauano a difendersi non che ad offendere. Non fu morto alcuno Spagnuolo, ma ne furono bene feriti sessanta con pietre, & saette, si che hebbero ben che curare quella notte. Volendo prouedere di non riceuer danno ne ferite dalle case ne dalle loggie fecero tre ingegni di legno coperti con le ruote per condurgli meglio. Ciascuno capeua uēti huomini con piche, schiopetti, balestre, & un pezzo d'artigliaria. Dietro a quelli doueuano andare guastatori per rouinare le case, & bastioni, & per reggere, & aiutare a caminare l'ingegno.

La morte di Muteczuma. Cap. 105.

TRA tanto che si faceuano questi ingegni i nostri occupati nell'opera non usciuano a combattere ma solamente si difendeuano. Ma i nimici pensando che tutti fussēno malamente feriti, combatteuano a piu potere, & anco gli diceuano ingiuriose & dishoneste parole, minacciandoli, che se non gli dauano Mutezuma gli darebbono la piu cruda morte che mai fuße data ad huomo. Tanto instauano di entrare nella casa, che Cortese pregò Muteczuma, che montaße sopra un'alta loggia, & comandaße a i suoi che lasciaßeno di combattere, & se n'andaßeno. Egli

montò,

montò, & s'auicinò al parapetto per parlare a quelli, & nel cominciare tirarono tante pietre da terra & dalle case all'incontro, et una lo giũse nelle tempie, & lo gittò a terra, così fu ãmazzato da i suoi propi uasalli, ilche non haurebbono uoluto fare, si come non uoleuano cauarsi gli occhi, ma non lo uidero perche un Spagnuolo lo teneua coperto con una rodella che non gli desse ro nella faccia qualche sassate, lequai tirrauano in copia, & non crederono che fusse in quel luoco per gli alti cridi che dauano. Cortese di subito publicò la ferita, & pericolo di Muteczuma, ma alcuni lo credeuano, altri no. Perciò tutti combatteuano ostinatamente, Muteczuma stette tre giorni con doglia di capo, & al fine morì. Cortese acciochè gli Indiani uedessẽo che morina per la sassata ch'essi haueano dato, et non per male alcuno, che esso fatto gli hauesse, lo fece portare in spalla da due caualieri Mesicani c'haueua prigioni, che dissero la uerità a i cittadini, i quali all'hora combatteuano la casa, ma nõ per ciò lasciarono di combattere come pensauano molti de' nostri, anzi combatterono con minor riguardo. Nel ritirarsi leuarono grã pianto per sepelire il Re in Chapultepec. Morì a questa forma Muteczuma, che da gli Indiani era tenuto per Dio, & un si gran Re come ho detto. Dicesi che al carneuale dimandò il batteſimo, ma non gli lo diedero all'hora per darglilo la Pasqua, cõ

Muteczuma amazzato da' suoi.

la solennità che ricercaua tant'alto sacramento, & cosi potente prencipe, benche era meglio non gli lo negare, perche quando da prima uenne Naruaez, non si puote fare, & poi che fu ferito se ne scordò Cortese per la fretta del combattere. Affermerò, che Muteczuma, benche ne fusse ricercato non mai consentì, che fusse ãmazzato alcuno Spagnuolo, ne danniggiato Cortese, il qual le egli molto amaua. Altri affermano il contrario: & tutti assegnano buone ragioni, ma tuttauia i nostri Spagnuoli non poterono intendere la uerita, perche all'hora non intendeuano la lingua, & dopo non trouarono uiuo alcuno, colquale Muteczuma hauesse comunicato questa purità. Vna cosa ui so dire, che non mai disse male de Spagnuoli, delche i suoi haueuano gran dispiacere. Dicono gli Indiani, che egli fu il migliore del suo lignaggio, & il maggior Re di Mesico. Gli è gran cosa, che quando i regni piu fioriscono, & sono nel maggior colmo, all'hora si perdono o mutano signore come narrano le historie, & come habbiamo ueduto in questo Muteczuma, & in Atabalipa. La morte di Muteczuma causò maggior perdita a' Spagnuoli, che a gli Indiani se ben cõsidererete le morti, & disordine che seguirono di subito a i nostri, & il contento, & il riposo de gli altri, perche morto lui, rimasero nelle sue case, & fecero un nuouo Re. Muteczuma fu delicioso nel uiuere, ma non uicioso come gli altri

Muteczuma fu i migliore del suo lignaggio.

tri Indiani, benche haueſſe aßai mogli. Fu aſſai liberale, & molto franco con i Spagnuoli, & credo che faceße il medeſimo uerſo i ſuoi, perche ſe l'haueße fatto ad arte, & non per natura ſi ſarebbe conoſciuto nel dare facilmente al ſembiante, perche chi danno mal uolentieri manifeſtano chiaramente il cor ſuo. Dicono che fu ſauio, ma per mio parere, o fu molto ſauio paſſando per le coſe auuerſe, o fu tanto ignorante, che non le ſentiua. Fu tanto religioſo come bellicoſo, & ſi trouò preſente a molte guerre. Dicono che uinſe noue fatti d'arme, & noue uolte combattendo a corpo a corpo. Regnò anni diecesette, & alquanti meſi.

Muteczuma religioſo & bellicoſo.

Le battaglie che ſeguirono tra gli Indiani, & Spagnuoli. Cap. 106.

MORTO che fu Muteczuma, Corteſe mandò a dire a' ſuoi nipoti, & a gli altri ſignori, & capitani, che gli uoleua parlare, & uenuti che furono, egli dalla medeſima loggia gli diße, che gli ucciderebbe, perciochè eßendo morto Muteczuma, laſciaſſeno le arme, & attendeſſeno ad eleggere un'altro Re, & ſepelire il morto, perche ſi uoleua trouare ad honorar le ſue eſſequie come di amico, & che ſapeſſeno come per amor di Muteczuma, che lo pregaua non gli haueua ſpianato la città come rebella, & oſtinata. Ma poi

che non ui era a chi hauer rispetto, gli rouinereb be le case castigandoli duramente se non lasciauano la guerra, & fussero suoi amici. Essi risposero, che non lasciarebbono le arme, fin che non si uedeuano liberi, & uendicati, & che saprebbono creare il Re senza suo consiglio, che ueniua di ragione, poiche i Dei gli haueuano tolto il loro amato Muteczuma, che del corpo farebbono come de gli altri Re, & che se egli uoleua andare ad habitare con esso Re, & tener compagnia al suo amico, che uscisse fuori, & essi l'ucciderebbono. Et che non uoleuano pace, ma guerra se egli doueua stare nella città: & se questo gli spiaceua, c'hauerebbe due mali, perche essi nō erano come gli altri, che si rendessero a parole, & ch'essi parimente, poiche era morto il loro signore, per la cui reuerentia non gli haueuano arse le case, & arrostito, & mangiato loro gli ucciderebbono, se non se ne andaua, & che uscisse un tratto fuori, ch'all'hora tratterebbono di amicitia. Cortese trouandoli duri, conobbe come andauano male i casi suoi, & che gli diceuano che se n'andasse per pigliarlo tra i ponti. Tanto gli pregaua per lo danno che riceueua, quanto per quello, che loro faceua. Cosi uedendo come le uite, & il signoreggiare consisteuano nelle mani, & nel core uscì fuori una mattina con que' tre ingegni, con quattro pezzi d'artiglieria, & piu di cinque cento Spagnuoli, & tre mila Tlascaltechi a combattere

battere con nimici, & a rouinare, & ardere le case loro. Appoggiarono gli ingegni a certe grā case uicine ad un ponte per prouare di montare sopra le loggie, che erano piene di gente, & cominciarono a combattere. Ma tosto ritornarono al forte con un Spagnuolo morto, altri assai feriti, & gli ingegni rotti. Tanti furono gli Indiani, che corsero a quel romore, e strinsero di maniera i nostri, che non gli diedero luoco, & tempo di sparare le artigliarie, & quei delle loggie lanciauano tante pietre, & sì grandi, che ruppero gli ingegni, & mal trattarono gli ingegnieri, facendogli ritornare a dietro più che di passo, poi che gli uiddero inchiusi ricuperarono tutte le case, e strade perdute, & il tempio maggiore, nella cui torre si posaro per difesa cinquecento huomini de' principali, mettendoui uittouaglia, molte pietre, lancie lunghe in grā copia co'l ferro di pietra focaia, largo, & acuto: & in uero con niuna cosa faceuano tanto danno, quanto con le pietre, & più securamente. Quella torre, come s'è detto, era forte, & alta, & tanto uicina al forte de i nostri, che gli faceua gran danno. Corteſe, benche con molta afflittione d'animo animaua i suoi, & sempre andaua auanti nelle strette, & pericoli, & trouandosi tanto angustiato, che il suo core non lo sofferina, tolse seco trecento Spagnuoli, & andò a combattere quella torre, alle quali diede tre, o quat-

tro assalti, & ui tornò altrettanti giorni, ma nõ puote montarui, tanto era alta, & haueua molti difensori, che con pietre, & arme nogliauano gli Spagnuoli, iquali spesso cadeuano da i gradi con molte ferite, ouero fuggiuano, si che gli Indiani orgoglioſi perseguitarono i nostri sin'alla porta del forte, & gli Spagnuoli perdendosi tutt'hora d'animo mormorauano. Corteſe haueua il core tanto afflitto quanto potete pensare, & perche gli Indiani hauendo la torre con tante uittorie, andauano tutti orgogliosi con opere, & con parole, determinò di uscire a pigliare la torre, & non tornare se non la pigliaua. Et acconciatasi la rodella al braccio c'haueua ferito, andò con molti Spagnuoli Tlascaltechi, & altri amici, & quantunque quei di sopra si difendero no ualorosamente, & assai, & gittarono dalle scalle tre, o quattro Spagnuoli, & ui concorse gente a defenderla, tuttauia ui montò sopra, & la prese. Combatterono di sopra con gli Indiani, si che gli fecero saltare sopra certi montoni di pietre, che erano cõrca la torre un gran paßo, o piu. Questi erano tre uno piu alto che l'altro due gradi, o conforme all'altezza delle capelle. Alcuni Indiani caddero a terra per saltare di uno in un'altro, perche oltre la caduta haueuano molte stoccate da i nostri, che rimasero a basso. Alcuni Spagnuoli s'abbracciarono con nimici dimenandosi per quei sassi per ucciderli, & atterrarli, si

li, si che non ne lasciarono uiuo alcuno. Combatterono di sopra tre hore, perche essendo gli Indiani in gran numero, non gli poteuano uincere, ne fornire di uccidere. Finalmente quei cinquecento Indiani morirono da ualent'huomini, & s'hauessero arme uguali hauerebbono ucciso piu tosto gli Spagnuoli, che fussero essi morti. Non si trouò l'imagine di nostra donna, laquale al principio non poterono leuare. Cortese appiciò fuoco alle capelle, & alle altre tre torri, & ui arsero molti idoli. Gli Indiani non perderono il core, benche perderono le torre, si che con quello, & co'l dispiacere di ueder ardere i suoi Dei, che gli penetrò sin'all'anima, dauano molti assalti al forte de i nostri.

Quei di Mesico rifiutano la tregua, che di mandò Cortese. Cap. 107.

CORTESE *considerando il gran numero de' nimici, l'ardire, & l'ostinatione, et che i suoi già erano stanchi di combattere, & bramosi di andarsene se gli Indiani lo permettessero, tornò a domandar pace, & a pregare i Mesicani, che facesseno tregua, dicendogli che moriuano molti di loro, & non uccideuano alcuno Spagnuolo, & che gli dimandaua tregua, perche conoscesseno il lor danno, & mal consiglio. Essi piu che mai indouiti risposero, che non uoleuano pace cõ chi*

gli haueua fatto tanto male, uccidendo i suoi huomini, & ardendogli i Dei. Ne anco uoleuano tregua, poiche non haueuano acqua ne pane, ne sanità, & che se moriuano parimente uccideuano, & feriuano, perche gli Spagnuoli non erano Dei, ne huomini immortali, che non morisseno, come essi. Et che guardasse qnanta gente compareua per le loggie, torri, & strade, senz'altretanti, che erano nelle case. Et trouerebbe, che si fornirebbono piu tosto i suoi Spagnuoli morendo ad uno ad uno, che gli Indiani a mille, & diecimila, perche morti quei, che uedeua ne uenirebbono altrettanti, & dopo questi altri, & altri, ma che morto lui, & i suoi nō uenirebbono piu Spagnuoli, & quantunque non gli uccidesseno con arme, si morirebbono di ferite, di fame, & di sete, & che quantunque uolesseno andarsene non potrebbono per esser disfatti i ponti, rotte le strade, & non hauendo barche da passar l'acqua. Con queste ragioni, che gli diedero da pensare, & temere soprauenne la notte. Et ueramente la fame sola, le fatiche, & i pensieri gli haurebbono consumato senza altre guerre. Quella notte si armò la metà de gli Spagnuoli, & uscì molto al tardi, & perche i nimici non combatteano a quelle hore, facilmente arsero trecento case in una strada, uccidendo molti che ui trouarono. Arsero cō quelle tre loggie uicino al forte, che gli faceuano gran danno, l'altra metà de gli Spagnuoli racconcia-

conciaua gli ingegni, & fortificaua la casa. Questa uscita gli riuscì tanto bene, che nel fare del giorno ritornarono alla strada doue gli furono rotti gli ingegni, & quantunque trouarono gran resistentia perche ui andaua la uita, gia che si faceua poca stima dell'honore acquistarono assai case con loggie, & torri, lequali arsero. Guadagnarono ancora otto ponti, che comprendeuano i quattro, benche erano tanto forti con muri di loto, & quadrelli crudi che a fatica le artiglierie li poteuano rouinare, & gli empirono con i medesimi quadrelli, terra & pietre & legni delle case rouinate. Rimase la guardia ne i luoghi acquistati, & gli altri tornarono al forte con molte ferite, stanchezza & affanno, perche perdeuano piu sangue, & ardire che non era il terreno, che guadagnauano. Di subito l'altro giorno per poter passare a terra acquistarono et empirono quattro ponti della medesima strada, & uenti a cauallo corsero sin'a terra ferma dietro a' nimici, che fuggiuano. Stando Cortese ad empire, & spianare i ponti, & cattiui passi per i caualli; gli fu detto che molti signori & capitani lo aspettauano chiedendo pace, & che conducessi seco un Tlamacazque c'haueua prigione, & era uno de i sacerdoti principali. Si trattò la pace, & il Tlamacazaz andò per fare che lasciassino le arme, & si scostassero dal forte ma nō tornò. Il tutto era finto, o per ueder che animo haueuano

Indiani fintamente domandano pace.

ueuano i nostri, o per rihauere il religioso, ouero perche stessero spensierati, & con questo tutti andarono a mangiare, perche era l'hora. Non era ancor ben sentato Cortese a tauola, quando entrarono alcuni di Tlascallan gridando come i nimici ueniuano con arme per la strada, & c'haueuano pigliato i ponti, & morto gli Spagnuoli, che gli guardauano. Cortese uscì di subito con quei da cauallo, che stauano in punto, & alcuni pedoni & rompè la squadra de'nimici, ch'erano molti, & gli seguì sin'alla calle. Ma nel tornare gli Spagnuoli pedoni feriti & stanchi di combattere, & guardare le stradi, non poterono sostenere l'empito & i colpi de nimici, ch'erano molti, tanto che empieuano la calle di maniera, che non poteuano ritornare alla stanza. Et non era solamente piena la strada di gente, ma ne erano con assai barche nell'acqua, & cosi questi come quei caricarono di percosse i nostri con pietre duramẽte & ferirono Cortese in un ginocchio cõ due sassate: & subito andò la fama per tutta la città come l'haueano morto, delche molto si dolsero i nostri & si rallegrarono gli Indiani; ma egli ben, che fusse ferito, animaua i suoi & daua sopra nimici. All'ultimo ponte caddero due caualli & uno si saluò, et impedirono il passo a i nostri, che seguiuano. Cortese tornò sopra gli Indiani, & gli fece dar tanto luoco, che passarono tutti i caualli ma l'ultimo fu astretto di saltare

co'l

co'l suo cauallo con gran fatica & pericolo, & fu una marauiglia che non lo presero. Tuttauia gli diedero molte sassate, et cosi tornarono al forte molto tardi. Cenando mãdò alcuni Spagnuoli a guardare la strada & certi ponti, acciochè gli Indiani nõ li ricuperasseno, & gli desseno noglia quella notte, perche erano molto lieti, per lo buõ successo del giorno; benche essi (come s'è detto,) non combatteuano di notte.

Come Cortese fuggì di Mesico. Cap. 108.

CORTESE uedendo perduta la sua impresa, parlò a gli Spagnuoli del partirsi, del che tutti si rallegrarono, perche non ui era quasi huomo, che non fusse ferito. Temeuano la morte, benche erano disposti a morire perche gli Indiani erano tanti, che non gli hauerrebbono uccisi, se gli haueßeno tagliati, come fanno i beccari. Non haueano tanto pane, che ardisseno di sattolarsi ne poluere ne palle, ne altra prouigione per la uita humana. La casa pendeua da piu bande per le molte fissure; tantoche si occupaua no assai a guardarla. Tutte queste cause bastauano a far che lasciassero Mesico, & prouedere alle sue uite, quantunque altramente gli pareua uiltà il uoltare le spalle al nimico, perche le pietre si lieuano contra chi fugge, & specialmente c'haue-

c'haueuano da passar le acque, lequai attrauersauano la strada per doue entrarono, per c'haueuano guasti i ponti. Cosi da una banda erano astretti da affanno, dall'altra, da rompimento di animo. Tutti s'accordarono di andarsene quella notte assegnata da Botello, ilquale si reputaua grande astrologo, & secondo alcuni negromante, & c'haueua dette, molti giorni auanti, che se usciuano di Mesico a certa hora determinata di notte si saluerrebbono, & quando che no, che correuano gran riseo. Ma che lo credessero o nò, tutti s'accordarono di andarsene quella notte & per passare i riui della strada fecero un ponte di legno, da porre & leuare. Et questo è da credere, & non come dicono alcuni, che Cortese si partì a campanelli ligati, cioè secretamente, & che rimasero piu di dugento Spagnuoli nel medesimo forte, che furono poi āmazzati, sacrificati & mangiati da quei di Mesico. Poiche non si poteua uscire della città, non che di una casa. Ma Cortese disse che ne fu ricercato da Spagnuoli di partirsi. Et chiamato Giouan di Guzman suo cameriero, comandò che aprisse una salla, doue tenua l'oro & lo argento le gioie, le gemme le piume & ricche uesti accioche auanti a giudici & gouernatori pigliassero il quinto del Re i suoi tesorieri & ufficiali, & diedegli una sua caualla con huomini che lo guardassero. Quei di Naruaez brauosi

Spagnuoli che per auaritia perico larono.

di

di arrichirsi, se ne caricarono a lor senno, & quei da cauallo ne pigliarono sù le groppe: ma costò caro a molti, perche non potendo per lo carico caminare ne combattere, gli Indiani ne uccisero molti, gli strassinarono, & mangiarono. Et finalmente tutti portarono la ualuta di piu di settecento mila scudi, ma perche era in gioie et pezzi, faceua gran uolume, chi meno ne prese, caminò meglio, fu senza impaccio, & si saluò. Dicono molti che ui rimase gran quantità d'oro & altre cose ma io credo di nò, perche Tlascaltesi, & altri Indiani, saccheggiarono il tutto. Cortese comandò a certi Spagnuoli, che conducessero un figliuolo et due figliuole di Mutecçuma. Cacama un suo fratello, & altri gran Signori, c'haueua prigioni. Comandò ad altri quaranta, che portassero il ponte, a gli Indiani amici ricomandò l'artigliaria, et un poco di centli, c'haueua. Pose nell'antiguarda Gonzalo Sandorial, et poi Antonio de Quinnoni, diede la retro guardia a Pietro di Aluarado, & egli con ceuto Spagnuoli andaua soprauedendo in tutte le parti. Con quest' ordine uscirono di casa a meza note con gran nebia & silentio per non esser sentiti riccomandandosi a Dio, che gli cauasse con la uita di quel pericolo & della città. Cortese entrò per la strada di Tlacopan per la quale uene a Mesico. Passarono al primo riuo co'l ponte posticcio che portauano. Le sentinelle

nelle de' nimici le guardie del tempio & della città, suonarono di subito i lor corni, gridando che i Christiani se n'andauano. Così gli Indiani, perche non hanno arme ne habiti da uestirsi in un salto furono in piedi, così gli andò dietro molta gente, con le maggior uoci del mondo & diceuano; muorano i tristi, muorano coloro, che ci hanno fatto tanto male. Cortese gionse a gittare il ponte sopra'l secondo canale della strada, ma gli Indiani combattendo lo uietauano. Tuttauia finalmente lo pose & passò con cinque a cauallo, & cento pedoni Spagnuoli, & con quelli gli guidò fin'alla terra passando a nuoto, i canali & rotture della strada. Perche il ponte era perduto lasciò i pedoni in terra con Giouan Xaramillo, & tornò con i cinque caualli a leuar gli altri, & dargli fretta che caminasseno. Ma quãdo gionse a quelli, benche molti combatteuano ualorosamente, trouò che molti ne erano morti, perdè l'oro le bagaglie, le artigliarie & i prigioni; & finalmente non trouò huomo con huomo, ne cosa con altra cosa come le cauò del forte; Raccolse quei che puote, & gli mandò auanti, lasciando Pietro Aluarado a dare animo et raccogliere quei, che restauano. Ma Aluarado non puote sostenere il carico, che gli dauano i nimici, & uedendo la mortalità de suoi compagni compresse, che non si poteua saluare, se aspettaua, seguì Cortese con la lancia in mano passando

do sopra i corpi morti & caduti de'Spagnuoli, & sentiua molti lamenti. Gionse al ponte ultimo, & saltò oltra con la lancia, del qual salto si marauigliarono gli Indiani, & anco gli Spagnuoli, perche era grandissimo, & altri che lo uolsero fare, s'annegarono. Cortese si fermò qua, anzi si pose a sedere non già per riposarsi, ma per piagnere sopra i morti & i uiui, pensando & dicendo il danno che gli daua la fortuna, co'l perdere tanti amici, tanto tesoro, & così gran città & regno: & non solamente piagneua la presente disgratia, ma temeua la futura, per esser tutti feriti, & non saper doue andarsi & non hauendo uicino il ridutto, & l'amicitia di Tlascallan. Et chi non hauerebbe lacrimato, uedendo la morte & stratio di coloro che con tanto trionfo, gloria & piacere ui erano entrati. Ma perche non morissero là quei, che restauano, caminando & combattendo gionse a Tlacopan, la qual terra è fuori della strada. Morirono nel scõpiglio di questa misera notte, che fu a dieci Luglio del mille cinquecento & uenti, quatrocento & cinquanta Spagnuoli, quatromila Indiani amici, quaranta sei caualli, & credo ancora tutti i prigioni, chi dice piu, chi meno, ma questo è piu certo se si fussero partiti di giorno, forse non moriuano tanti, ma perche si fece la notte scura con la nebia, s'udirono gridi, pianti lamenti, & spauento. Perche gli Indiani come uittorioſi.

torioſi, gridauano uittoria uittoria, così oltraggiauano i caduti & uccideuano quelli, che in pie ſi defendeuano. I noſtri come ſuperati maledi-ceuano la ſua triſta ſorte, l'hora, & chi gli hauea condoti la. Alcuni chiamauano Dio, altri ſanta Maria, altri gridauano aiuta aiuta che mi annego. Non ſaprei dire ſe ne morirono piu in terra, che in acqua per uoler gittarſi all'acqua, & nuotare o ſaltare le rotture & canali della ſtrada, & perche gli ſpingeuano là gli Indiani, non potendo altramente uenire cõ loro alle preſe. Et dicono, che cadendo un Spagnuolo nell'acqua gli era dietro un'Indiano & perche nuotano bene lo conduceuano alle barche, o l'atufauano nell'acqua. Andauano ancora molte barche all'orlo della ſtrada, combattendo, & perche tirauano al muchio, dauano a tutti quantunque riguardauano i ſuoi, perche pareuano una incamiſata. Et ne erano tanti ſu la ſtrada, che ſi precipitauano uno l'altro in acqua & in terra, & così riceuerono maggior danno da loro ſteſſi, che da i noſtri, & ſe non ſi fuſſeno fermati a ſpogliare gli Spagnuoli, caduti, pochi, o niuno ſi ſaluaua. Moriuano de i noſtri tanti piu, quanto andauano carichi di roba d'oro & di gioie, ma ſi ſaluarono ſolamente quelli, che portauano poco oro, & che andarono auanti, & ſenza timore. Siche l'oro gli ucciſe, & morirono richi. Paſſata c'hebbero la ſtrada, gli In-

diani

diani non seguirono piu i nostri Spagnuoli, ouero perche si contentarono di quanto fatto haueano o che non uolseno combattere in luoco a cantone, o per mettersi a piagnere i figliuoli di Mutezuma, perche sin' all'hora non gli haueuano conosciuti, ne sapeuano, che fosseno morti. Fecero gran pianto & lamento sopra di quelli, e sopra il capo perche essi gli haueuano morti.

La battaglia di Otompan. Cap. 109.

QVANDO gli Spagnuoli giunsero in Tlacopan non si sapeua come ueniuano rotti & fuggendo. I nostri si fecero in un cerchio in piazza, non sapendo che fare, ne doue andarsi. Cortese, che veniua dietro, per mandarsi tutti i suoi auanti gli diè fretta che vscissero al campo primo, prima che la gente della terra si armasse, & si mosse con piu di quaranta mila Mesicani, i quali fornito il pianto veniuano dietro, & andando primo, si pose auanti gli Indiani amici che gli rimasero, & caminò per terreno lauorato. Combattè sin che giunse ad vn'altro colle doue era vna terra & vn tempio che hora per questo caso si chiama Nostra Signora de i rimedi. Gli uccisero alcuni Spagnuoli che erano nella coda, & molti Indiani prima che montasse di sopra. perche assai erano di quelli, che erano rimasti, & fu grande l'impresa à liberarsi da tanta moltitudi-

Tempio di nostra Signora de remedi.

ne di nemici, perche ne anco i quattro caualli che gli rimasero poteuano correre per stanchezza & fame & gli Spagnuoli non poteuano leuare le braccia, ne alzare i piedi da terra, per fame & sete, & per la fatica del combattere, per che tutta la notte & il giorno non si riposarono ne mangiarono. Et si fortificarono in quel tempio, che era luoco ragioneuole per posarui. Beuerono alquanto, ma cenarono nulla o poco. Et stettero a uedere che farebbono i nemici che gli stauano d'intorno gridando, & assalendoli perche non haueuano da mangiare, la qual guerra è peggiore che quella de' nemici. Fecero molti fuochi con le legna del sacrificio, & verso la mezza notte per non esser sentiti si partirono, ma non sapendo la strada andauano a tentone, se non vno Tlascaltica gli guidò, & disse che gli condurrebbe alla sua terra, quando Mesicani nõ gli impedissono. & cosi cominciarono a camina re. Cortese ordinando la sua gente pose i feriti, & la roba c'haueua nel mezzo i sani, & da cauallo, diuise in antiguardia et retroguardia. Nõ poterono andare tanto cheti, che non fussero sentuti dalle scolte che stauano d'intorno i quali subito gridarono, & venne molta gente, che lo seguì sin'al giorno. Cinque da cauallo ch'andauano a far la scoperta, diedero in certi squadroni de Indiani che gli aspettauano per robarli, ma soprauenendo tutti gli Spagnuoli i nemici

fuggirono

fuggirono. Ma poi uedendo il poco numero de nostri si vnirono con coloro che ueniuano dietro. Et combattendo gli seguirono tre leghe fin che i nostri trouarono vna testa, doue era vn'altro tempio con vna forte torre & stanza, doue poterono alloggiare quella notte, ma non gia cenare. All'alta gli Indiani gli diedero vn spauentoso strepito, ma fu maggior il timore, che il danno. Si partirono di la & andarono per fangoso camino ad vna terra grande, per laquale i caualli fecero poco danno a' nemici, & essi poco a loro. Quei della terra fuggirono ad vn'altra per timore, cosi potero star la quella notte, & la seguente, & riposare, curare gli huomini & gli animali cauarsi la fame, & portar seco uetto uaglia, benche poca non vi essendo chi la portasse. Partiti di la, furono perseguitati da nemici che gli assaliuano fieramente, dandogli gran trauaglio, & perche l'Indiano di Tlascallan non sapeua il camino vsciuano spesso di strada, finalmente gionsero ad vna villa di poche case, oue dormirono quella notte. La mattina seguirono il suo camino hauendo sempre dietro i nemici che gli turbauano. Ferirono tanto malamente Cortese con vna fionda che gli venne spasmo al capo ò perche non lo curarono bene, & cauandogli del sangue ò per la gran fatica che sostenne. Entrò a curarsi in vn luoco soletario, & per non esser da nemici attorniato mandò fuori di quello

Cortese ferito nel capo.

la sua gente. Dipoi caminando caricarono sopra lui tanti nemici & combattè tanto valorosamente, che gli ferirono cinque Spagnuoli, & quattro caualli. Vno de i quali morì, & se lo mangiarono, come si dice, senza lasciarui pelo ne osso. Tennero questa per buona cena, benche non bastò per tanti. Non vi era Spagnuolo, che non fosse afflitto dalla fame. Lascio da parte la fatica, le ferite, ciascuna delle quai cose bastaua per vccciderli, imperoche la nostra nation Spagnuola soffre la fame piu che altra natione: & questi di Cortese piu che tutti: & non haueuano tẽpo di raccogliere herbe per mangiarle cosi roze. La seguente mattina subitò si partì da quelle case, & perc'haueua timore del la molta gente che si mostraua comandò, che quei da cauallo pigliassero in groppa i piu doglios & feriti, & quelli che erano men deboli si pigliasseno alle code, & a i staffili, o che si portassero l'un l'altro, ò che pigliasseno altri rimedi, p aiutarsi a poter andare se non voleuano restare à dar buona cena a' nemici. Valse assai quest'aiuto, per quello che poi auenne, & alcuno Spagnuolo portò un'altro in spalla, & lo saluò. Andati che furono vna lega giunsero in un piano, & vennero sopra di loro tanti Indiani, che copriuano il campo, & gli circondarono assalendoli di tal sorte, che nostri crederono quel giorno esser l'vltimo della lor vita, perche molti Indiani

ardirono

ardirono di abbracciarsi con gli Spagnuoli, & straſinarli uia, o fusse per loro grande ardire, o p che i nostri erano deboli per le molte fatiche, fame et ferite; grande era l'affanno à ueder trare in tal modo gli Spagnuoli, & udire cio che andauano dicendo. Corteſe, che andaua qua & la confortando i ſuoi, & uedeua bene queſti diſagi ſi raccommandò à Dio chiamò San Pietro ſuo auocato, & entrando col ſuo cauallo tra nemici, aperſe la calca, & giunſe allo ſtendardo reale di Meſico, il quale era portato dal capitano generale, & gli diede due lanciate, ſi che lo gittò morto, & cadendo con lui la bandiera, gli Indiani ſi ſparſero di ſubito qua & la doue ciaſcuno puote. perche eſſi vſano in guerra, che morto il generale, & caduta la bandiera ſi fuggono. I noſtri ripigliarono core, & quei da cauallo ſeguendoli ne uccifero infiniti, & dicono tanti, che non ardiſco a narrarli. Erano gli Indiani (come ſi afferma) dugento mila. Il campo doue ſi fece quella battaglia, ſi chiama Otumpan. Ne fu mai ſi grande impreſa & uittoria nelle Indie, poi che furono trouate, come queſta. Et quanti Spagnuoli in queſto giorno uidero cõbattere Fernando Corteſe, affermano di non hauer mai ueduto altro huomo combattere tanto valoroſamente come lui ne i ſuoi ſin'al fine. & che egli ſolo con la ſua perſona gli liberò tutti.

Corteſe con quanto ardire ammazzo il bandiraro de gli Indiani.

Come furono raccolti gli Spagnuoli in Tlaſcallan. Cap. 110.

CORTESE & i ſuoi Spagnuoli, hauuta la vittoria & gia ſtanchi di uccidere, tornarono à dormire ad vna caſa poſta nel piano donde ſi uedeuano certe montagne di Tlaſcallan, del che molto ſi rallegrarono, benche entrarono in penſiero, ſe huomini tanto atti alla guerra gli fuſſero amici in tal tempo perche l'huomo ſfortunato, il vinto & che fugge, non troua coſa alcuna in ſuo fauore, ogni coſa ſe gli riuerſcia contra, della quale ha biſogno. Corteſe quella notte ſtette a far la guardia a i ſuoi in alto luoco, non gia per ſtar piu ſano o in ripoſo che i compagni, ma perche ſempre uoleua che fuſſe uguale la fatica a tutti, ſi come era il danno & la perdita. Venuto il giorno, caminarono per lo piano dritto alle montagne & prouincie di Tlaſcallan. Paſſarono lungo vna fonte molto buona, doue ſi rinfreſcarono, & come diſſero gli Indiani amici, eſſa diuideua i termini tra Meſicani, & Tlaſcaltechi. Gionſero ad Hucazilipan, luoco di Tlaſcallan di quattro mila cittadini, doue furono ben riceuuti & proueduti per tre giorni che ui ſtettero, riposando & curandoſi. Alcuni del popolo non gli uolſero dare coſa alcuna, ſe non la pagarono, ma gli altri gli diedero in dono. Ven-

L'huomo uinto & ſfortunato ha il tutto contra.

Tlaſcaltechi fedeli a Corteſe

nero

nero quà Masisca Sicotencatlh, Asotecatlh, & molti altri signori di Tlascallan & di Huesocinco con cinquanta mila huomini da guerra, i quali andauano a Mesico per soccorrere gli Spagnuoli sapendo come erano assaliti da' Mesicani ma non come erano partiti, ne quanto danno haueuano patito. Altri dicono che sapendo, come ueniuano rotti, & fuggendo ueniuano a consolarli & ad inuitarli alla lor terra per nome della sua republ. Finalmente mostrarono grande affanno di vederli conquassati & piacere che fussero salui: & piangendo diceuano. A noi spiace ogni vostro male & disastro, se ui pare andiamo la uendichiamo quest'ingiuria le passate, la morte de' nostri Christiani, & de' nostri cittadini, quando che non uenite con noi, che ui cureremo nelle nostre case. Cortese si rallegrò molto di trouare, quel ristoro & amicitia in huomini tanto ualorosi in guerra, delche egli staua in dubbio. perciò gli rendè gratie del suo uenire, & uolontà buona. Diedegli di alquante gioie, che erano rimaste & disse che uerrebbe tempo di adoperarli contra Mesicani, ma che per all'hora bisognaua curare gli infermi. Quei signori lo pregarono, che non uolendo tornare a Mesico gli lasciasse andare à combattere contra quei di Culqua, perche andauano spesso per la. solamente per robare. Esso gli diede alcuni Spagnuoli sani, o che erano poco feriti. & andando

con questi uccisero tanti di loro, che non comparuero piu, subito si partirono uittoriosi uerso la loro città & i nostri gli seguirono. Gli portarono da mangiare per strada uentimila tra huomini & donne. penso che uennero per ueder li, tanto era l'amore, che gli portauano. & per intendere de i suoi, che erano andati a Mesico, perche pochi tornauano. In Tlascallan furono ben riceuuti & trattati. Masisca diede la sua casa & letto à Cortese, gli altri furono alloggiati da cauallieri & principali persone della città, che gli fecero molti piaceri, de i quali tanto piu si goderono, quanto piu ueniuano conquassati, & credo che gia quindici giorni non haueuano dormito in letto. Molto siamo tenuti a quelli di Tlascallan per la loro lealtà & aiuto, & specialmente a Masisca, che trabocco giu de i gradi del tempio maggiore Sicotencatlh, perche consigliò il popolo, che uccidesse gli Spagnuoli per riconciliarsi con Mesicani, & fece due orationi, vna a gli huomini l'altra alle donne in fauore de gli Spagnuoli dicendo, come non haueuano mangiato sale, ne vestitisi di cotone molti anni auanti, se non dopo che gli Spagnuoli erano diuentati suoi amici. Parimente essi si recauano à riputatione questo & la resistentia et battaglia, che fecero con Cortese in Teoncacinco. Cosi quando fanno feste, o riceuono vice Re, escono al campo sessanta, o

Spagnuoli sono tenuti a Tlascaltechi.

Mesica fauore uole a Spagnuoli

settanta mila a scaramucciare mostrando di combattere come fecero con Cortese.

Il protesto, che fecero i soldati a Cortese, Cap. III.

CORTESE *quando andò a Mesico per ueder Mutecçuma haueua lasciato in Tlascallan uentimila ducati d'oro, & piu, iquali poi che fu mandato il suo quinto al Re con Monteio, et Portocarrero rimasero da partire cõ le cortesie, che hebbe tra lui, & suoi compagni, ui lasciò ancora le uesti, & cose di penne per non portarsi dietro quell'impaccio doue non facena mestieri. Et anco ue lo lascio per uedere quanti amici, & huomini da bene fussero tra quei pochi, & con animo, che se non gli mancasseno denari in Mesico di mandarli alla uera Croce, & diuidergli tra gli Spagnuoli, che ui stauano per guardia, & a gli habitatori, parendogli ragioneuole, che ne hauessero parte. Quãdo poi tornò cõ la uittoria di Naruaez scrisse al capitano, che mandasse per quella roba, & oro, & diuidesse il tutto a' suoi cittadini, come era il merito di ciascuno. Il Capitano mandò cinquanta Spagnuoli con cinque caualli per quel tesoro, iquali al ritorno furono presi cõ tutto l'oro, e la roba, & ammazzati per mano di quei di Culhua, iquali cõ la uenuta, e parole di Panfilo s'erano sollcuati, & andarono rubando*

bando molti giorni. Spiacque molto a Corteſe di udire tanta perdita di Spagnuoli, & d'oro. Et temendo, che non aueniſse un ſimil male o guerra a quei della uera Croce gli mandò un meſso, ilquale tornato, diſse come tutti erano ſani, & i uicini ſecuri, & pacifici. Delche Corteſe riceuè gran contento, & anco gli altri, che bramauano di andarui, ma Corteſe lo uietaua. Perciò tutti mormorauano di lui, dicendo, che penſa Corteſe? che uuole fare di noi? perche ci uuole egli tener quà doue moriamo di mala morte? Qual colpa è la noſtra, che non uoglia laſciarci andare? Noi habbiamo il capo rotto, i corpi pieni di ferite, marciti con piaghe ſenza ſangue, & forza, & ſenza ueſti. Ci uediamo in paeſe alieno poueri, deboli, infermi, circondati da nimici, ſenza ſperanza alcuna di montare là doue ſiamo caduti. Sareſſimo pazzi al tutto ſe ſi laſciaſſemo porre in un'altro ſimile pericolo come il paſſato. Non uogliamo morire pazzamente come egli, che con ſete inſatiabile di gloria, & ſignoria, non ſtima la ſua morte, & meno la noſtra. Et non uede come gli mancano huomini, arme, caualli, & artigliarie; lequali fanno la guerra in queſto paeſe, & che gli mancherà la uettouaglia, che è il principale. Egli certamente piglia errore a fidarſi in queſti di Tlaſcallan, gente (come ſono tutti gli Indiani) leggiera, & mutabile amica di nouità, la quale è ancora piu toſto quei di Culhua, che Spa

Spagnuoli mormorano contra Corteſe.

gnuoli

gnuoli, & che quantunque hora dissimulano, & temporizzano con lui, uedendo l'esercito de' Mesicani sopra di se, ci daranno uiui in man loro, che ci sacrifichino, & mangino, perche gli è cosa certa, che non si strigne, ne dura amicitia tra persone di religione di costumi, & di linguaggio differente. Dopo queste querele fecero un protesto a Cortese in forma per nome del Re, & in nome di tutti, che senza metterui sucho, o dilatione, si partisse di la, & andasse alla uera Croce prima, che i nimici gli rompessero la strada, & leuassero le uettouaglie. Si che essi si trouassero rinchiusi, & uenduti, perche là poteua trouare migliore apparecchio da rifarsi se uoleua tornare sopra Mesico, ouero d'imbarcarsi, quando fusse il bisogno. Cortese si trouò alquanto turbato, & confuso con questo protesto, & per la determinatione, c'haueuano, conoscendo, che tutto questo si faceua per cauarlo di là, & quì fare di lui quel che uolessero, & essendo cosa a' fatti suoi molto contraria, gli rispose in tal forma.

Oratione di Cortese in risposta del protesto. Cap. 112.

Parlamento di Cortese a placare l'animo de' Spagnuoli.

Io o signori farei quello che mi pregate, & comandate, se ui fosse di honore, perche non ui è alcuno di uoi, & quanto piu tutti insieme, per lo quale

quale non metteſſe la roba, & la uita, quando lo ricercaſſe il biſogno, perche a queſto mi obligano tai coſe, che ſe non ſono ingrato, nõ mi debbo ſcordare giamai. Non penſate, che non facendo queſto, che tanto frettoloſamente mi dimanda te minuiſca, o diſprezzi la uoſtra autorità, eſſendo coſa manifeſta, che facendo il contrario, l'aggrãdiſco, & le dò maggior riputatione, perche partendoſi noi quella ſi fornirebbe, & ſtando ſi conſerua con aumento. Qual natione di quelle, che ſignoreggiarono al mondo, non fu uinta qual che uolta? Qual capitano parlo de i famoſi ritornò a caſa per hauer perduta una battaglia, o per eſſer ſtato cacciato da qualche luoco? Niuno ueramente; ma ſe non haueſſe perſeuerato non ſarebbe tornato uittorioſo, ne hauerebbe trionfato: chi ſi ritira perche uada fuggẽdo tutti lo ſcherniſcono, et perſeguono. Se ſi partiamo di quà que ſti noſtri amici penſeranno, che lo facciamo per codardia, & non uorranno la noſtra amicitia, & i noſtri nimici diranno, che ſe n'andiamo per timore, & coſi non ci temeranno, ilche ſiemerebbe aſſai la noſtra riputatione. Ecci alcuno di uoi, che non ſentiſſe affanno udẽdo dire, ch'io fuggo? perciò quanto piu ſiamo, tãto la uergogna è maggiore. Marauigliomi della grandezza del uoſtro core inuincibile a combattere, ilqual ſoleua bramare la guerra quando non l'haueua, & portarui ualentemente hauendola; & che hora offeren

douisi

douisi tale, & tanto giusta, & laudabile guerra, la rifiutate, & temette cosa molto aliena da Spagnuoli, & fuori della uostra conditione. La lasciate forse, perche ui chiami, & inuiti chi ragiona delle arme, & non mai le uide. Non mai sin'ad hora s'è ueduto in queste Indie, & nuouo mondo, che Spagnuoli ritirasseno un pie indietro per timore, ne per fame, o ferite, che hauesseno: et uolete, che si dica Cortese con i suoi tornarono indietro stando securi, satolli, & senza pericolo. Nõ permetta questo Iddio perche le guerre cõsistono nella fama. Dapoi è meglio, che stiate quà in Tlascallan a dispetto di tutti i uostri nimici, & che publicando guerra contra di quelli non ardiscano uenirui a dar noia. Perciò potete conoscere come state piu sicuri, & forti quà, che fuori di quà. Si che in Tlascallan hauete securezza, fortezza, & honore. Et oltra di questo cosi buono apparecchio di medicine necessarie, et opportune alla uostra cura, & salute, & molte altre delitie, con le quali ogni dì andarete miglio rando, le quali taccio, & che non le haueuate doue nasceste. Io chiamerò quei di Coazaualco, & di Almeria, & cosi saremo assai Spagnuoli, & quantunque non ueniisseno, noi siamo assai. Quanto meno erauamo quando entrassemo per questo paese senza hauerui alcuno amico? Sapete bene come non combatte il numero con l'ardire. Non uincono i molti, ma i ualorosi. Io ho ueduto uno

di

di questa compagnia rompere un'esercito intiero come fece Gionata, & molti, ciascuno de i quali per sè ha uinto mille, & diecimila Indiani, come fece Dauid contra Filistei. Ci ueniranno tosto caualli delle isole, arme, & artigliarie caueremo della uera Croce doue ne habbiamo in copia, & sono uicini. Delle uittouaglie non ui prendete timore, ne pensiero, ch'io prouederò copiosamente quanto piu, che esse seguono sempre il uittorioso, & che signoreggia la campagna, come faremo noi con i caualli. Circa la gente di questa terra io ui fò la securtà, che saranno leali, buoni, & perpetui amici, perche me l'hanno promesso, & giurato. Et se uolessero fare altramente, quando hauerãno migliore occasione, che la passata questi giorni, che giaceuamo tutti doglios nelle sue case, & propij letti, soli troncati, & (come diceuo) marciti. Ma essi, non solamente u'hanno aiutato, come amici, ma seruitoui, come creati, perche vogliono piu tosto esser uostri schiaui, che soggetti a i Mesicani, tanto odio gli portano, & a uoi tanto amore. Et perche uediate esser cosi in fatto, uoglio prouarli contra quelli di Tapeacac, iquali ne i giorni passati uccisero dodici Spagnuoli: & se quest'andata ci riuscirà male, farò quanto dimandate, ma se anderà lieue uoi farete quello di che ui prego.

Con questo parlare, & risposta gli Spagnuoli si rimisero di uoler andare da Tlascallan alla uera

uera Croce, et dissero che farebbeno quanto egli comandasse. La causa di questi doueua essere la speranza, che gli diede per dopo la guerra di Tepeacac, o per dir meglio, che gli Spagnuoli non mai rifutano la guerra, perche se lo recano a dishonore, & a codardia.

La guerra di Tepeacac. Cap. 113.

CORTESE rimase molto quieto con questo, & libero da quel pensiero, che tanto lo trauagliaua. Et ueramente, che se faceua quanto uo leuano i suoi compagni non hauerebbe mai ricuperato Mesico, & essi sarebbono stati morti per strada, perche ui erano de' tristi passi; & quantunque hauessero passato non mai giungeuano al la uera Croce se non andauano (come era loro intentione) alle isole. Cosi Mesico si perdeua da douero, & Cortese restaua rouinato con poca reputatione. Ma egli, che l'intendeua bene, pigliò forza, & giudicio, come s'è detto. Cortese si sanò delle sue ferite, & cosi fecero i suoi compagni. Morirono alcuni Spagnuoli, per non hauer curato da principio le sue piaghe, lasciandole sporche, & senza ligare, ouero per debolezza, & fatica come dissero i chirugi, alcuni rimasero zoppi, altri troncati, ilche non era di poco affanno, & perdita. Gli altri finalmente guarirono bene. Cosi passati uenti giorni dopo che gionsero là,

Spagnuoli rimasero mal conci dalla guerra Mesicana.

Cor-

Cortese ordinò di far guerra a quelli di Tepenca, o di Tepeacac terra grande, & non lontana, perc'haueuano morto dodici Spagnuoli, che ueniuano dalla uera Croce a Mesico. Et perche essendo della liga di Culhua aiutauano i Mesicani, et faeeuano danno su quel di Tlascallan, come diceua Sicotencatlh, pregò Mesisca, & altri di quei signori, che andasseno con lui. Essi ne ragionarono con la Republica, e per consiglio, & uolontà di tutti gli diedero quarantamila huomini da guerra, & molti bastagi per portare uettouaglie, & altre prouigioni. Cortese con quell'esercito, con i caualli, & Spagnuoli, che poterono caminare, andò contra quel popolo, & per satisfatione di quei dodici Spagnuoli c'haueuano amazzato, gli dimandò che fussen suoi amici, ubidisseno all'Imperatore, & non accettasseno nel suo paese alcun Mesicano ne huomo di Culhua. Essi risposero di hauer ammazzati li Spagnuoli giustamente, perche in tempo di guerra uolsero passare per lo suo paese a forza senza dimandare licētia. Et che quei di Mesico erano suoi amici, & signori, si che non lascierebbono di tenerli in casa ogni uolta che uolessen uenirui, & che non uolenano la sua amicitia, ne ubidire a chi non conoscenano, percioche ritornassen di subito a Tlascallan, se non bramauano la morte. Cortese gli inuitò alla pace piu uolte, ma non la uolendo accettare uenne con loro a battaglia da douero.

Quei

Quei di Tapeacac con quelli di Culhua, c'haueuano in suo fauore stauano molto braui, & presero i passi forti, uietando a Cortese l'entrarui, & per esser molti, & tra loro assai huomini ualenti combatterono molte uolte. Ma finalmente furono uinti, & morti senza uccidere alcun Spagnuolo, bēche uccidessero molti Tlascaltechi. I signori, e la Repub. di Tapeacac, uedendo come le sue forze, ne quelle de' Mesicani ualeuano per resistere a' Spagnuoli, si diedero a Cortese per uassalli dell'Imperatore con tale partito, che caccierebbono del loro paese quei di Culhua, & gli lascierebbono castigar' a sua uoglia coloro c'hauean o ammazzato i dodici Spagnuoli. Cortese p questo, e perche erano stati molto ostinati, fece schiaui quei popoli, che si trouarono alla morte di quei dodici Spagnuoli, & cauò di loro il quinto del Re. Altri dicono che gli prese tutti sēza partito, & gli castigò in questo modo per uendetta, & perche non haueuano ubidito alle sue ammonitioni per sodomiti, p idolatri, perche māgiauano carne humana, perche furono ostinati, perche temessero gli altri, & perche erano molti, et perche non li trattando a questo modo, subito si sarebbono ribellati. Ma sia come si uoglia, esso gli prese per schiaui, & in poco piu di uenti giorni, che durò quella guerra nettò, & pacificò quella prouincia, che era molto grande. Cacciò di quella gli huomini di Culhua, rouinò gli idoli, gli ubi

Vittoria di Cortese contra Tepeacac.

dirono i signori, & per maggior securezza ui fabricò una uilla, laquale chiamo securtà della frõtiera, & ui eleße il senato, che la guardaße, acciochè, essendo per quel paese la strada dalla uera croce a Mesico, andasseno, & uenisseno securamente, gli Spagnuoli, & gli Indiani. Andarono a questa guerra quei di Tlascallan di Hutsocinco, & di Chololla come ueri amici, & dissero di fare il medesimo, & meglio contra Mesico. Gli Spagnuoli a questo fauore ripigliarono core con questa uittoria, & diuennero famosi per quei contorni, perche gli reputauano per morti.

Securtà del la frontiera edificata da Corteße.

Come si diedero a Corteße quei di Huacacholla, & uccisero quei di Culhua. Cap. 114.

STANDO Corteße in Secura, gli uẽnero secretamente messi dal signore di Huacacholla a dirgli, che se gli darebbe con tutti i suoi uasalli, perche gli liberaße da quei di Culhua, iquali non solamente gli mangiauano i lor beni, ma gli pigliauano le mogli, & faceuangli altre sconcie uiolentie; & che i capitani con molti soldati alloggiauano nella città, & per le uille del paese. Et che in Misinco luoco uicino ne erano altri trẽtamila per uietargli l'entrare su quel di Mesico. Et che se andaua, o mandaua Spagnuoli, pigliarebbe a man salua quei capitani co'l suo aiuto.

Corteße

Corteſe molto ſi rallegrò di queſt'ambaſciata, & ueramente era coſa da rallegrarſene perche cominciaua ad acquiſtare paeſe, & riputatione aſſai piu di quella, che poco auanti penſauano i ſuoi. Coſi lodò il Signore, honorò i meſſi, & diedeli piu di dugento Spagnuoli, tredeci caualli, trentamila Tlaſcaltechi, & de gli altri Indiani amici, c'haueua nel ſuo eſercito, & gli mandò uia. Eſſi andarono a Chololla lontana otto leghe da Segura, & ſubito caminando per la terra di Haeſocinco, uno del paeſe diſſe a gli Spagnuoli come andauano uenduti, perche il trattō era doppio in quei di Huacacolla, & di Huaſocinco di condurli per ucciderli nel ſuo luoco, che era forte, & queſto per contentare quei di Culhua, con iquali erano ſtrettamente confederati, & amici. Andrea di Tapia, Diego di Ordas, & Chriſtoual di Glid, che erano i capitani, o per timore, o per intendere meglio il caſo preſero i meſſi di Huacacolla, & i capitani, & perſone prencipali di Hueſocinco, che andauano con loro, & tornarono a Chololla di onde li mādarono i prigioni a Corteſe con una lettera, che lo auiſaua di quel caſo, delquale tutti erano ſpauentati. Corteſe letta la lettera, eſſaminò i prigioni, & trouò con uero, che i ſuoi capitani haueuano male inteſo, per che ſi come era ordinato, che quei meſſaggi douenuano mettere i noſtri di naſcoſto in Haucacolla, & uccidere quei di Culhua, intenderono che uo-

leuano uccidere gli Spagnuoli, ouero chi lo disse, gli ingannò; perciò sciolse, & satisfece a i Capitani, & a i messaggi, che si lamentauano, & andò con loro, perche non accadesse qualche disagio a i suoi compagni, & perche lo pregarono. Il primo giorno arriuò a Chololla, il secondo ad Hicsocinco. Iui determinò con i messaggi in qual modo, & per doue haueua da entrare in Haucacolla, & che quei della città chiudesseno le stãze, doue stauano quei capitani, accioche meglio, & piu tosto gli pigliasseno, ouero uccidesseno. Essi si partirono quella notte, & fecero quanto haueano promesso, perche ingannarono le sentinelle, circondarono i capitani, & combatterono cõ gli altri. Cortese si partì un'hora auanti giorno, & a dieci si trouò sopra i nimici. Et poco auanti che entrasse nella città, uennero a lui molti cittadini con piu di quaranta prigioni di quei di Culhua, per segno, c'haueuano atteso la promessa, & lo condussero in una gran casa, doue erano rinchiusi i capitani, che combatteuano con piu di quattromila del popolo, che gli teneuano circondati strettamente. Alla sua giunta caricarono con tanto furore, & moltitudine, che Cortese ne alcuno de' Spagnuoli poterono uietare, che non gli uccciddesseno quasi tutti. De gli altri ne morirono molti prima che Cortese giungesse. Et giunto che fu si faggirono uerso gli altri del suo esercito, che gia ueniuano con trenta mila a soccorrere

rere i suoi capitani. Questi giũsero ad appicciar fuoco alla città quando il popolo era occupato, & immerso nel combattere i nimici. Cortese quãdo lo seppe gli andò contra con gli Spagnuoli, & rompendoli con i caualli ridusse i suoi ad una costa alta, & grande. Doue quando forniron di montare, ne essi, ne i nostri si poteuano mouere; cosi due caualli per stanchezza si fermarono, et uno morì. Molti de' nimici caderono a terra per stanchezza, & senza ferita alcuna s'affogarono di caldo. Et sopragiungendo alcuni amici cominciarono di fresco a combattere, & in poco tempo il campo fu uoto di uiui, & coperto di morti. Dopo questa uccisione quei di Culhua abbandonarono le loro case, & i nostri andandoui le saccheggiarono, & arsero. Grande fu l'apparecchio, & uettouaglie, che ui teneuano, & quanto andauano essi preparati d'oro, d'argento, & di penne portauano lancie maggiori, che picche, pẽsando di uccidere con quelle i caualli, & ben lo poteuano fare quando haueßeno saputo. Cortese in questo giorno hebbe in campo piu di cento mila huomini cõ arme, & daua tanta marauiglia la breuità del tempo nelqual si unirono, quanta la moltitudine. Huacacolla è luogo di cinque mila, & piu huomini; stà in luogo piano, tra due fiumi, iquali con la molta acqua, & fosse che tengono, fanno strette entrate alla terra, & quelle tanto triste, che a fatica ui si può andare a caual

Huacacolla si descriue.

lo. La muraglia è di calze, & pietre, larga, alta quattro statue d'huomo, co'l suo parapetto per combattere. Ha solamente quattro porte strette, & lunghe tre, o quattro uolte di muro, & sono per tutto assai pietre da tirare, si che quei di Culhua l'hauerebbono guardato con poca fatica se fossero stati auisati. Da una parte ha assai colli molto aspri, & dall'altra grandissimi piani, & molti luochi honorati. Nel suo contato haueua altretanta gente. Cortese stette tre giorni in Huacacolla, & là gli mandarono certi messi di Ocopasuin, terra uicina quattro leghe, & prossima a Vulcano, che chiamano Popocatepec a darsi in suo potere, dicendo, che il lor signore se n'era andato con quei di Culhua, & lo pregauano, che fosse lor signore un fratello di quello, che gli era molto affettionato, & amico de' Spagnuoli. Esso accettandogli per nome dell'Imperatore, gli lasciò pigliare quel signore, che uolsero, & si partì.

La presa di Izcuzan. Cap. 115.

CORTESE stando in Huacocolla udì come in Izcuzan quatro leghe lontano di la, erano genti di Culzan, che gli minacciauano & danneggiauano gli amici suoi. Perciò entratoui à forza cacciò di là i nimici alcuni per le porte, altri saltarono per i barbacani, & gli perseguitò

tò una lega & mezza, & ne prese molti, siche di sei mila che guardauano la terra, pochi se ne salvarono dalle sue mani, & da vn fiume, che passa uicino alla città, nelquale se ne [illegible]garono molti, perche per assicurarsi haueuano tagliato il ponte & posti si in fortezza. De i nostri, quci da cauallo passarono tosto; ma la fantaria tardò assai. Cortese all'hora haueua cento uentimila & piu combattenti, che per la sua fama & uittoria ui concorreuano da molte città, & prouincie. Izcuzan è luoco di mercato specialmente de frutti & di cotone. Ha tre mila case buone strade cento tempij con cento torri & una fortezza sopra un poggio. Il rimanente è nel piano ui passa un fiume, che lo circonda di gran fosse, d'intorno, lequali è un muro co'l suo parapetto. doue haueuano molte piazze. E uicina ad una ualle molto buona, rotonda, fertile, & che si adacqua con condotti fatti a mano. la terra rimase deserta di gente, & di roba, perche pensando di conseruarsi, erano andati tutti nel piu alto della montagna, che era uicina. Gli Indiani di Cortese presero quello che ui trouarono & esso arse gli idoli, & le torre. Sciolse due prigioni, che andasseno a chiamare il Signore, & i cittadini promettendogli sopra la sua fede che non gli ucciderebbe. Con questa sicurezza, & perche tutti bramauano di tornare alle sue case, poi che gli Spagnuoli non offendeuano chi

Cortese per la sua fama haueua copioso esercito.

se gli rendeua, il terzo giorno uennero certi principali del popolo à darsi per uassalli & chieder perdono. Corteſe gli accettò perdonandogli, et cosi tra due giorni Izcuzan era habitata come prima & i prigioni sciolti: ma il Signore non uolse uenire, o per timore, o per esser parente del Signor di Mesico. Et perciò nacque contentione tra gli huomini di Izcuzan, & quei di Huacacholla sopra chi douesse esserui Signore. Quei di Izcuzan uoleuano che fosse un figliuolo bastardo di un suo Signore, che Muteczuma haueua ucciso. Gli altri uoleuano che fosse un nipote del Signore assente, perche era figliuolo del Signore di Huacacholla. Corteſe al fine u'interpose la sua autorità, & s'accordarono di Muteczuma per uia di donne, perche come si dirà altroue in questo paese si costuma, che hereditino il padre e i figliuoli, che sono parenti de i Re di Mesico, benche ue ne siano di altri maggiori. Ma perche era fanciullo d'anni dieci, Corteſe ordinò che lo gouernasseno due caualieri di Izcuzan & uno di Huacacolla. Mentre che attendeua a pacificare questa differẽtia & il paese, uennero Ambasciatori da otto terre della prouincia di Claostomaca, lontana da quel luogo quaranta leghe, ad offerir gente à Corteſe, & darsi a lui con dire, che non haueuano morto alcun Spagnuolo, ne pigliato arme contra di lui. Tanto era famoso il nome di Corteſe, che

correua

correua per molti paesi & tutti lo teneuano per piu che huomo, & cosi gli ueniuano a gara da molte parti Ambasciatori, ma non si narrano i nomi di tutti, per non esser luoghi di tanta stima.

Cortese riputato piu che huomo.

La molta autorita, c'haueua Cortese, tra gli Indiani. Cap. 116.

CORTESE *fatte tutte queste cose tornò a secura, & ciascuno Indiano a casa sua eccetto quei, che cauò di Tlascallan: & indi per non perder tempo, & ordinare la guerra di Mesico, ne lasciar perdere l'occasione delle altre cose, poiche gli riusciuano tanto felicemente, dispacciò un suo creato alla uera Croce, acciochè con quatro naui che ui erano dell'armata di Panfilo andasse à San Domenico per genti, caualli, spade, balestre, artiglieria, poluere, & monitione per panno, tela, scarpe, & molte altre cose. Scrisse al dottore Rodrigo di Figuera, a Sobrello & all'audientia rendendogli conto di se, & di quanto hauea fatto, poiche spinto di Mesico, & chiedendogli fauore, & aiuto, acciochè quel suo creato riportasse buon recapito, & tosto. Mandò ancora uenti a cauallo, & dugento Spagnuoli con molta gente de gli amici a Zacatami, & à Salacinco terre soggette à Mesicani, che erano lungo la uia, per uenire alla uera Croce, i quali*

Zacatami & Salacinco terre prese da Cortesi.

già

già piu giorni erano in nome, & haueuano morto certi Spagnuoli, che passauano per la. L'esercito gli andò contra, & fatti suoi protesti, & ammonitioni, uennero à battaglia & quantunque si temperarono alquanto, nondimeno ui furono morti, fuoco & sacco. Alcuni Signori & principali di quella terra, si per forza, come per prieghi uennero a darsi a Cortese chiedendo perdono, & promettendo di non pigliare altre uolte arme contra Spagnuoli. Cortese gli perdonò rimandandoli come amici, & ritornò all'esfercito. Et per trouarsi in Tlascallan al Natale, che era indi à dodici giorni, lasciò un Capitano con sessanta Spagnuoli, alla guardia della nuoua uilla sicura della Frontiera per mantener il passo, & per spauentare i popoli uicini. Mandò auanti tutto l'esercito & egli andò a dormire a Coliman città amica, & che desiaua di uederlo & fare con la sua autorità molti signori et Capitani in luoco di quelli, che erano morti di uaruole. Stette iui tre dì, ne i quali si dichiararono i nuoui signori, & poi gli furono sempre amici. L'altro giorno arriuò à Tlascallan, che è lontana sei leghe, doue egli fu raccolto con modo trionfale, & ueramente egli fece una giornata dignissima di trionfo. Era già morto Masisca suo grande amico, di uaruole, portate dal moro di Panfilo Naruaez, delche egli mostrò gran de affanno & pianto a costume di Spagna. lasciò

sciò figliuoli, al maggiore de i quali, che era d'anni dodici, diede la Signoria del padre, essendone ancora pregato dalla repub. laquale diceua che gli apparteneua. Non è picciola gloria poter dare & leuare le Signorie, & che fusse tanto respettato, o temuto, che niuno osasse senza sua licenza pigliare l'heredità & stato di suo padre. Cortese studiò che si mettesseno in punto le arme di tutti. Diede fretta che si facesseno bregantini, perche i legnami erano tagliati prima che andasse a Tepeacac. Mandò alla uera croce per uele sarte chiodi funi & altre cose necessarie, che ui erano delle naui che egli ruppe. Et perche ui mancaua pece, & in quel paese non la conoscono ne usano, comandò a certi Spagnuoli marinari, che la facesseno nella montagna uicino alla città.

I bregantini, che fecc Cortese, et quanti Spagnuoli egli raccolse per andare contra Mesico. Cap. 117.

TANTA era la fama della prosperità & ricchezze di Cortese al tempo, che teneua prigione Muteczuma, & con la uittoria, c'hebbe di Panfilo Naruaez, che tutti gli Spagnuoli di Cuba di San Dominico & d'altre isole andauano a lui a uenti a uenti, & come poteuano, benche a molti costò la uita perche gli uccisero per ca-

uino

uino gli huomini di Tepeacac, & altri che uedendogli uenire in picciole squadre, & che Cortese era cacciato di Mesico gli assaliuano. Tuttauia ne giunsero tanti a Tlascallan, che strifece bene il suo essercito, ilche gli diede animo di affrettare la guerra. Cortese non poteua tener spie in Mesico, perche subito ui erano conosciuti i Tlascaltechi a i labri, alle orecchie, & ad altri segni, & ne faceuano buona guardia & inquisitione. Cosi non sapeua Cortese gli andamenti di quella città intieramente, come desiaua per prouedersi di quanto faceua mestiero. Solamente gli haueua datto un Capitano di Culhua, che fu preso in Huacacolla come dopo la morte di Muteczuma era fatto signor di Mesico Cuetlauac suo nipote & signore di Iztacpalapan, huomo astuto & ualoroso, che gli haueua fatto guerra & cacciatolo di Mesico. Costui si fortificaua con caue & fosse profonde, con arme di ogni maniera, & specialmente di lancie molto lunghe, come quelle, che si trouarono nell'armamento della munitione di Culhua, che era su quello di Huacacolla, & Tepeacac per offendere i caualli, & che assolse tutti da i tributi per un'anno, & ancora per tutto quel tempo, che durasse la guerra tutti i signori & popoli a lui soggetti, se uccidessero gli Spagnuoli, ò gli cacciassero del suo paese. Et con questo acquistò gran credito con i suoi uassalli, & gli fece animosi a resistere

Cuetlauac Re di Mesico.

ſtere, & anco di offendere gli Spagnuoli. Non fu cattiuo l'auiſo delle lancie ſe chi le doueano portare nella guerra haueſſeno hauuto deſtrezza di aſpettare & ferire i caualli. Tutto era uero cio che diceua il prigione. ſe non che Cuetlauac era morto di uaruole, & regnò Quahuti cin ſuo nipote, & non (come dicono alcuni) fratello, huomo ualoroſo & guerriero, come dopoi diremo. Coſtui mandò ſuoi meſſaggi per tutto'l paeſe alcuni per fare eſenti i ſuoi, altri a dare & promettere aſſai a quelli che non erano ſuoi ſoggetti dicendo come era piu giuſta coſa che fauoriſſero a lui che a Corteſe, & aiutare quei del paeſe piu toſto che gli eſterni, & difendere la ſua antica religione che riceuer quella de Chriſtiani huomini, che ſi uoleuano inſignorire dell'altrui: & di tal ſorte che ſe non erano toſto cacciati del paeſe non ſi contenterebbono di acquiſtarlo tutto, ma con queſto piglierebbono le genti per ſchiaue & le ucciderebbono, ilche egli ſapeua per coſa certa. Quahutimoccin animò aſſai gli Indiani con queſti meſſaggi, & coſi alcuni gli mandarono aiuto & altri ſi poſero in arme. Tuttauia molti di loro non ſi curarono di queſto &, ò che s'accoſtauano a i noſtri, o a Tlaſcallan, o che ſtauano cheti, per timore, o per la fama di Corteſe, o per l'odio che portauano a' Meſicani. Corteſe uedendo queſto ſi diſpoſe di cominciare ſubito la guerra & auiarſi uerſo

Meſico

Corteſe diſpone di mouer guerra a Meſico.

Meſico, perche non ſi raffreddaſſeno gli Indiani che lo ſeguiuano, o uero gli Spagnuoli i quali per lo buon ſucceſſo delle guerre paſſate in Tepeacac & in altre prouincie, non ſi ricordauano delle iſole. Tanto puo un buono riuſcimento. Fece la raſſegna de i ſuoi, il giorno dopo Natale: trouò quaranta à cauallo. & cinquecento & quaranta a pie, ottanta de i quali haueano balleſtre o ſchioppi, & noue pezzi d'artiglieria, ma con poca poluere. Fece de i caualli quattro ſquadre à dieci per ciaſcuna, & de i pedoni noue compagnie a ſeſſanta compagni per ciaſcuna. Creò capitani & officiali dell'eſercito & à tutti fece queſt'oratione.

Oratione di Corteſe a i ſuoi. Cap. 118

IO RENDO molte gratie a Gieſu Chriſto o Fratelli miei, che ui ueggio gia riſanati delle uoſtre ferite, & liberi da infermità. Piacemi aſſai di uederui coſi armati & uolontaroſi di tornare ſopra Meſico a uendicare la morte de i noſtri compagni, & ricuperare quella gran città. Ilche ſpero che farete in breue tempo, per eſſer con noi Tlaſcallan & altre prouincie, & eſſendo uoi quelli che ſiete & i nemici quei che ſogliono eſſere, & andando à publicare la fede Chriſtiana. Quei di Tlaſcallan & gli altri, che ſempre ci hanno ſeguito ſono in punto & armati per

ti per fare questa guerra, & con tanta uoglia di uincere & soggiogare i Mesicani, come noi altri, perche in questo non solamente ui ua l'honore, ma ancora la libertà & la uita, perche se non uincessero, essi resterebbono perduti et schiaui. Et quei di Culhua gli uogliono peggio che a noi altri, per hauerci raccolto nella sua terra & perciò non mai si scosteranno da noi, perciò di continuo procureranno di seruirci & proueder ci, & di trare i loro vicini al nostro fauore. Et certo lo fanno cosi bene & intieramente come da principio mi promisero, & io ue ne certificai. Hora tengono in punto centomila huomini da guerra per mandarli con noi, & gran numero de bastasi, che potranno maneggiare le artiglierie & le bagaglie. Voi siete quegli istessi che sempre fusti, i quali essendo io uostro Capitano, hauete uinto molte battaglie, combattendo con cento & dugento mila de nemici: Guadagnaste per forza molte forti città, & soggiogaste gran prouincie non essendo tanti come siete al presente. Et quando entrassemo in questa terra (non eramo piu) ne al presente fa mestiero che siamo piu, trouandosi con noi tanti amici. Et quantunque non gli hauessimo noi siete tali, che senza quelli conquistareste tutto questo paese, dandoui Dio salute, perche gli Spagnuoli al maggior timore sono arditi, & recandosi a gloria il combattere, hanno per costume

me di uincere. I nostri nimici non sono piu ne migliori, che siano stati sin'hora, si come lo mostrarono in Tepeacac, Haucocolla, Izcuzan, & Salacinco, & anco hanno altro Signore & Capitano, ilquale per molto, c'habbia fatto, non ha potuto leuarci la parte, & popoli di questa terra che teniamo: anzi sin la in Mesico, doue stà, si teme del nostro andare, & della nostra buona sorte, perche, si come tutti i suoi pensano, che noi habbiamo da esser Signori di quella gran città di Tenuchtlitan, & saressimo imputati del la morte di Muteczuma se Quahutimoc rimanesse Signore, & non farebbe per caso nostro qualunque altra cosa à quello che pretendemo se non conquistassemo Mesico, & sarebbono grame le nostre uittorie, se non uendichiamo i nostri compagni & amici. La principal causa per laquale uenimmo in questo paese, fu per inalzare la fede Christiana, benche insieme con quella ci seguì honore & utile, lequali due cose di raro capeno in un sacco. Rouinassemo gli Idoli uietando che non sacrificassero, ne mangiassero huomini, & cominciassemo a conuertire gli Indiani in quei pochi giorni, che stessimo in Mesico. Non è ragioneuole che tralasciamo il bene cominciato, anzi che andiamo doue ci chiama la fede, & i peccati de nostri nimici, che meritano gran flagello, & castigo, perche se ben ui ricorda, gli huomini di quella città non contenti di uccidere

infinità

infinità d'huomini, donne, & fanciulli auanti alle statue ne i lor sacrificij per honore de suoi Dei & per dir meglio, diauoli, & se li mangiano sacrificati. Cosa ueramente inhumana, laquale Dio molto abhorrisce, & castiga, & tutti gli huomini da bene, & specialmente i Christiani abominano, uietano, & castigano. Oltre di questo comettono senza uergogna, & senza esserne puniti, quel maladetto peccato, per loquale furono arse cinque città di sodomiti, perche non bramerei maggiore ne miglior premio qua in terra, che diradicare questi mali, & piantare la fede Christiana in questi huomini crudeli, predicando il Santo Euangelio. perciò andiamo à seruire à Dio, & honoriamo la nostra natione, aggradiamo il nostro Re, facciamo ricchi noi. per che a tutto questo basta l'impresa di Mesico. Domattina piacendo à Dio, cominciaremo questa impresa.

Corte se'bra ma di piantare in India la fede Christiana.

Tutti gli Spagnuoli con molta allegrezza risposero ad una uoce, che andasse in bon'hora, per che da loro non mancherebbe. Et si mostrauano tanto ardenti che uoleuano di subito partirsi, ouero perche sono gli Spagnuoli di tal natione, o per essere inuaghiti per la Signoria, & ricchezze di quella città, laquale haueano goduto otto mesi.

Di subito poi fece da un banditore publicare certi statuti di guerra pertinenti al buon go-

uerno & ordine dell'esercito, i quali haueua scritti, tra le quali erano questi.

Legge di Cortese al suo esercito.

Che niuno bestemiasse il Santo nome di Dio.

Che non cõtendesse un Spagnuolo con l'altro.

Che non giuocasseno le arme, ne i caualli.

Che non forzasseno le donne.

Che niuno pigliasse roba, ne facesse prigioni gli Indiani non facesse correrie, ne saccheggiasse senza sua licentia, & ordine de' gouernatori.

Che non ingiuriasseno gli Indiani amici nelle guerre, ne gli dessero carico alcuno.

Oltre di questo taßò il prezzo al ferro, & alle uesti, per l'eccessiuo prezzo, che si uendeuano.

Oratione di Cortese a quei di Tlascallan. Cap. 119.

IL GIORNO seguente, Cortese fece chiamare tutti i Signori, i Capitani, & le persone principale di Tlascallan di Huesocinco di Chololla di Chalco, & d'altre terre, che erano con lui & gli disse per gli interpreti.

Signori, & amici miei, gia sapete la giornata & camino, ch'io faccio domattina, piacendo a Dio, sono disposto di partirmi per la guerra & assedio di Mesico, & entrare nel paese de miei & uostri nemici. Quello di che ui prego sommamente, è, che stiate costanti nell'amicitia, & ordine

dine posto, come siate stati sin'hora, & come è manifesto, & mi fido di uoi. Et perche non potrei fornire questa guerra così tosto, come è il mio desio, & uostro senza hauer questi Brigantini, che qua si fanno, & porli su la laguna di Mesico ui dimando di gratia, che trattiate gli Spagnuoli, i quai lascio a lauorare, con quell'amore, che solete, dandogli quanto fa mestiero per loro, & per l'opera. Et io ui prometto di leuarui dal collo quel giogo di seruitù, colquale ui premono quei di Culhua, & fare con l'Imperatore, che ui faccia molti, & gran beneficij.

Tutti gli Indiani, che si trouarono a quel parlare, fecero segno di esser contenti, & i Signori risposero in poche parole, che non solamente farebbono quello, di' che esso gli pregaua, ma che forniti i bregantini, gli condurrebbono a Mesico, & che andarebbono con lui alla guerra.

Come Cortese s'impatronì di Tezcuco. Cap. 120.

CORTESE il giorno de gli Innocenti si partì con i suoi Spagnuoli di Tlascallan, con buon'ordine & fu bella cosa a uedergli partire, perche uscirono con piu di trentamila huomini, & la maggior parte con le sue arme, & penne, che faceuano bello l'esercito. Ma egli non uolse condurgli seco tutti, ma ordinò che aspettas-

sero fin che fossero fatti i bregantini, & assediato Mesico; Et ancora per rispetto della uettouaglia riputando per cosa malageuole il nodrire tanta moltitudine per camino, & su quel de nimici. Tuttauia menò uentimila di loro, & di piu, quanti faceua mestiero per tirare l'artigliaria, & portare le uettouaglie, & i cariaggi: & quella notte andò a dormire a Tezmoluca che è lontana sei leghe, & è luoco di Huesocinco doue i Signori di quella prouincia lo raccolsero molto bene. L'altro giorno dormì lontano di la quatro leghe, su quel di Mesico, in una montagna doue se non hauesseno trouato legne in copia, sarebbono morti di freddo gli Indiani, & nondimeno la passarono con fatica essi, & gli Spagnuoli. Venuto il giorno s'auiò uerso'l porto, & mandò auanti quatro pedoni, & quatro caualli a fare la scoperta. Questi trouarono il camino pieno d'alberi tagliati di fresco, & attrauersati. Ma pensando che piu auanti non sarebbe cosi, & per riportare buona relatione, andarono fin che, non poterono passare, & tornarono a dietro à riferire come il camino era interrotto con molti, & grossi pini, cipressi & altri alberi, si che non ui potrebbono passare i caualli à modo alcuno. Cortese gli dimandò s'haueuano ueduto gente, & quando dissero di nò si fece auanti con tutti quei da cauallo, & alcuni Spagnuoli a piè, comandando a gli altri che con tut

to

to l'esercito, & l'artiglieria caminasseno in frotta, & che lo seguisseno mille Indiani, con l'aiuto de i quali cominciò à leuar gli alberi della strada. Et gli altri uenendo leuauano uia le rame & i tronchi, cosi nettarono la strada, & passò l'artiglieria & i caualli senza pericolo ne danno, ma con fatica di tutti. & ueramente se ui trouauano i nemici non sarebbono passati, ouero se passauano, questo era con gran perdita di caualli & di gente, per esser'il camino molto aspro & con spessi monti. Ma essi pensando che il nostro esercito non passarebbe per la, si contentarono di attrauersare la strada, & si posero per altri luoghi piu piani. perche ui sono tre strade per andare da Tlascallan a Mesico, & Cortese elesse la piu aspra, ouero che fusse auisato, come non ui erano i nemici. poiche furono oltre quel tristo camino, uidero la laguna di Mesico, & renderono gratie a Dio, promettendo di non tornare a dietro se prima non conquistauano Mesico, o perdeuano la uita, ui si ristorarono alquanto per trouarsi tutti uniti nel scendere al piano senz'alberi, perche gia i nemici faceuano assai fumi, & leuauano alte cride, per conuocare tutt'o'l paese. Et hauendo chiamato quei che guardauano le altre strade, uoleuano pigliare i nostri tra certi ponti che ui erano, & perciò si pose tra quelli un grosso squadrone. ma Cortese gli mandò uenti a cauallo, che gli ruppero, & caccia-

rono di la. Giunsero di subito gli altri Spagnuoli, & uccidendo alquanti de nimici assicurarono il camino, & senza riceuer danno, giunsero a Quahutepec, ch'è sotto la giurisditione di Tezcuco, oue dormirono quella notte. In quel loco non era persona, ma uicino a la erano piu di cento mila huomini & piu, di quei di Culhua, che mandauano i Signori di Mesico, & Tezcuco con tra i nostri. Perciò cortese andò riuedendo l'esserсito, & fece la prima guardia, con dieci a cauallo, apparecchiò la sua gente, & stette all'erta. perciò i nemici stettero cheti. la mattina seguente s'auiò uerso Tezcuco, ch'è lontano tre leghe, & non andò molto auanti, che uennero a lui quatro Indiani de i principali della terra con una bandiruola sopra un'hasta d'oro, che poteua essere di quatro marche, il che è segno di pace, & gli dissero, come Cacuncoiacin lor Signore, lo mandaua a pregare, che non danneggiasse il suo paese, & se gli offeriua, percio che uenisse con tutto l'esserсito a riposarsi alla città, doue sarebbe bene alloggiato. Cortese si rallegrò molto di quest'ambasciata, benche pensasse quella esser finta. Saluto uno di coloro, che conosceua, & gli rispose come non uenua per nuocere, ma per giouare, & che accettarebbe & tenerebbe per amico il Signore, & tutti loro, con patto che rendessero quanto haueano pigliato a quaranta cinque Spagnuoli, & trecento

Segno di pace tra Indiani.

to Tlascaltechi c'haueano uccisо gia piu giorni, & che gli perdonaua le morti di quelli, percioche non ui era rimedio. Essi risposero, che Muteczuma gli hauea fatto uccidere, & pigliatone le spoglie, si che la città non era colpeuole di questo, & cosi ritornarono a dietro. Cortese andò a Quahuticã & Hirasuta, che sono come cõsederati di Tezcuco, oue egli & i suoi furono ben raccolti, & iui rouinò gli Idoli. Di subito andò alla citta, & si pose in una gran casa, doue capirono tutti gli Spagnuoli, & molti de suoi amici, & perche nell'entrare non uidero donne, ne fanciulli, sospettò di tradimento. percio si mise in punto, & fece dire per un banditore, che niuno a pena della uita uscisse fuori. Gli Spagnuoli cominciarono a diuidere & assettare gli alloggiamenti, & al tardi alcuni di loro montarono sopra le loggie piu alte, a guardare la città, che è grande come Mesico, & uidero come i popoli l'abbandonauano & se n'andauano con i suoi armenti, alcuni per la uia de i monti, altri per acqua, che era gran cosa da uedere piu di uentimila barchette, che portauano gente, & roba. Cortese uolse rimediarui, ma sopraueuendo la notte, non puote farlo. Volse ancora pigliare il Signore, ma egli fu il primo che andò a Mesico. Cortese all'hora chiamo molti di Tezcuco, & gli disse, come don Fernando era figliuolo di Nezaualpilcintli suo amato Signore,

& che lo creaua lor Re, perche Coacnacoiocin stana con i nemici, & haueua morto malamente Cucuzca suo fratello & Signore per desio di regnare, & a persuasione di Quahutimoccin mortale nimico de' Spagnuoli. Quei di Tezcuco cominciarono a uenir' a uedere il lor nuouo Signore, & in breue tempo la città fu popolata, come prima. Et perche non riceueuano danno da' Spagnuoli, gli seruiuano di quanto loro era comandato, & Don Fernando fu sempre amico de' Spagnuoli. Egli imparò la nostra lingua, & prese quel nome per Cortese, che lo tenne a battesmo. Indi a pochi giorni uennero quei di Hutican, di Huasata, & di Autenco a darsi per uasalli, & a chieder perdono s'haueano errato in alcuna cosa. Cortese gli riceuè, & perdonan dogli, concluse con loro che tornasseno alle lor case con le mogli e figliuoli, & la robba, perche essi medesimamente erano fuggiti alla montagna, & a Mesico. Quahutimoc Coacnacoio, & gli altri Signori di Culhua mandarono a riprendere questi tre popoli, perche s'haueano dati a Christiani. Essi presero i messi, & li inuiarono a Cortese, ilquale s'informò da loro delle cose di Mesico, & gli mandò a pregare i lor Signori, che facesseno con lui pace, & amicitia, ma questo giouò poco, perche s'erano determinati di far guerra. All'hora certi amici di Diego Velazquez si posero per āmotinare la gente, & tornarse

Cortese crea Fernādo Re di Tezcume.

narse a Cuba per disfare Cortese, il quale sapendolo, gli prese, & tolti i suoi costūti per i lor detti danno a morte Antonio di villafanna, che era natiuo di Zancora, & essequì la sententia, con laquale cessò il castigo, & la seditione.

Cortese decapito Antonio da Villa Fanna.

La battaglia di Iztacpalapan. Cap. 121.

CORTESE stette otto giorni, che non si partì di Tezcuco fortificando la casa doue habitaua, perche non poteua fortificare la città, ch'era grandissima, & si fornì di uettouaglie per mantenersi, quando fusse assediato, ma non essendo assalito, prese seco quindeci a cauallo, & dugento Spagnuoli, tra iquali erano dieci schiopetti, et trenta balleſtre, & cerca cinquemila de' suoi amici, & andò all'orlo della laguna incontro ad Iztacpalapan, che è lontano di là cinque leghe. Quei della terra furono auisati da i soldati di Culhua, con fumi, che fecero, e dalle sentinelle come andauano sopra di loro gli spagnuoli, percio posero la roba, le mogli, & i fanciulli nelle case, che sono nell'acqua. Mandarono gran numero di barche, & uennero due leghe auanti per la strada armati al loro modo, & squadre. Non uennero a giornata, ma tornarono alla lor terra, scaramucciando con animo di condure là i lor nimici, & ucciderli. Gli Spagnuoli entrarono dentro alla sciolta; ilche bramauano i nimici, & combat-

terono

terono ualorosamente, sinche cacciarono gli Indiani all'acqua, doue se ne annegarono molti; ma perche nuotano ottimamente, & l'acqua gli da ua sin al petto, oltre che erano raccolti da molte barche che ui erano non ne morirono tanti come si pensaua. Tuttauia quei di Tlascallan ne uccisero piu di sei mila, & se non sopragiongeua la notte ne uccideuano assai piu. Gli Spagnuoli hebbero alcune spoglie, arsero molte case, & cominciarono ad alloggiare. Ma Cortese comandò che uscissero fuori, & andasseno piu auanti benche ui fussero tãte profondità, accioche nõ si annegasseno, pche quei della città haueano rotto la strada lastricata, & ui entraua tanta acqua, che copriua il tutto; & ueramente se rimaneuano là quella notte non ne scampaua huomo della sua compagnia. Et con tutta la fretta che si diedero erano gia nou'ore di notte quãdo fornirono di uscirne, passarono l'acqua con tanta fretta che a pena si bagnarono i piedi, si perdè tutto'l bottino, & s'annegarono alcuni di Tlascallan. Dopo questo pericolo hebbero peßima notte per lo freddo, perche erano tutti bagnati, & per mancamento di uettouaglia, laquale non potero portare. Quei di Mesico che sapeuano tutto questo, la mattina diedero sopra di loro, & furono astretti di tornare a Tezcuco combattendo co' nimici, che forte gli strigneuano per terra, et con altri che usciuano dall'acqua, & non poterono danneggiare

questi,

questi, che subito si ritirauano alle loro barchette, & non ardiuano a mettersi tra gli altri, che erano molti. Cosi giunsero a Tezcuco con grandissima fatica, & fame. Morirono molti Indiani de' nostri amici, & un Spagnuolo ilquale credo che fusse il primo ilquale morisse combattendo nel campo. Cortese quella notte stette di mala uoglia pensando che con la giornata passata lasciaua ardire a' nimici, & timore a gli altri, che non se gli dessero per uassalli. Ma subito la mattina uennero messaggi di Otompan, doue fu quella famosa battaglia uinta da Cortese, come si è detto di sopra, & di altre quattro città, che erano lontane da Tezcuco cinque, o sei leghe a chieder perdono della guerra passata, & offerirsi al suo seruicio, pregãdolo, che gli difendesse da quei di Culhua, che gli minacciauano, & mal trattauano come faceuano a tutti quei popoli, che si dauano a lui. Cortese quantunque gli lodò, & ringratiò di questo tuttauia gli disse, che, se nõ gli cõduceuano i messaggi di Mesico, non uoleua perdonargli, ne anco gli accetterebbe. Dopo questi di Otompan, quei della prouincia di Calco auisarono Cortese come uoleuano esser suoi amici, & uenire a darsi in suo potere, ma che i soldati di Culhua, che stauano nella sua terre, gli impediuano. Egli subito spacciò Gonzalo di Sandoual, con uenti caualli, & dugento Spagnuoli ad accettare per uasalli quei di Calco, & cacciarne

Primo Spagnuolo che uenisse cõbattẽdo a Mesico.

cacciarne la gente di Culhua. Mandò ancora lettere alla uera Croce per sapere di quei Spagnuoli, che ui stauano; deiquali già buon tempo non sapeua nuoua, perche i nimici haueano rotto le strade. Gonzallo poi andò con la sua compagnia, & prima procurò di porre in luoco sicuro le lettere, & messaggi di Cortese, & incaminare molti Tlascaltechi, che andasseno securamente alle loro case, & subito unirsi con quei di Calco. Ma quando si trouò da loro separato gli nimici l'assalsero, & uccidēdone alcuni, gli tolsero buona parte del bottino. Sandoual auisato di questo andò a soccorrere gli amici, & ruppe, & mise in fuga i nimici, si che i Tlascaltechi puotero andare a casa, & i messaggi alla uera Croce. Et subito si unì insieme con quei di Calco, iquali sapendo la sua uenuta, stauano in arme ad aspettarlo. Tutti insieme assalsero quei di Culhua, iquali combatterono ualorosamente, ma al fine furono uinti, & molti di loro rimasero morti, arsero le case, & le saccheggiarono: & Sandoual fatto questo tornò a Tezcuco. Vennero cō lui alquanti figliuoli del signore di Calco portando a Cortese quattrocento ducati, & piangendo si scusarono con dire, che suo padre morendo gli comandò, che si desseno a lui. Cortese gli consolò, rendēdogli gratie del loro buon desio, & rifermandogli lo stato, gli diede il medesimo Sandoual, che gli accompagnasse a casa sua.

Sandoual maudato da Cortese a pigliare Calco.

Gli

Gli Spagnuoli, che sacrificarono in Tezcuco. Cap. 122.

CORTESE *di giorno in giorno andaua acquistando forza, & riputatione, & concorreuano a lui tutti quelli, che non erano della setta di Culhua, & anco molti de i loro adherentt. Cosi due giorni dopo che fece signor di Tezcuco Don Fernando, uennero i signori di Huasuta, & di Quahutican, che già erano suoi amici ad auisarlo come ueniua sopra di lui tutta la potentia de' Mesicani, perciò che essi condurebbono i figliuoli, & la moglie alla mõtagna, o doue egli era tã to spauento gli occupaua. Egli li confortò, pregandoli, che stessero a casa sua senza temere, ma, che si trouasseno in punto, & tenessero buone spie, però c'haueua piacere, che uenissero i nimici, percioche lo auisasseno de i lor successi, & ue derebbono come gli castigherebbe. I nimici non andarono ad Huasuta, come si pensaua, ma assalsero i bastasi di Tlascallan, che andauano proue dendo a' Spagnuoli. Cortese gli andò contra con dodici caualli, due pezzi d'artiglieria, et dugento fanti con molti Tlascaltechi. Combattè, & ne uccise pochi, perche si ritirauano all'acqua, arse alcune terre, doue si riduceuano quei di Mesico. Il giorno seguente uennero tre terre delle piu de gne di quei contorni a chieder perdono, & a pregarlo, che non gli rouinasse, perche non darebbono*

bono piu ricetto ad alcuno di Culhua. Meſicani trattarono male queſte terre per queſt'ambaſciata, & molti co'l capo rotto s'appreſentarono a Corteſe, perche uendicaſſe la loro ingiuria. Parimente quei di Calco mandarono per ſoccorſo, per che gli ſtruggeuano i Meſicani, ma Corteſe, che uoleua mandare a pigliare i bregantini, non gli puote dare Spagnuoli, ma ſolamente gli raccomãdò a quei di Tlaſcallan, di Hueſocinco, di Cholola, di Huacacolla, & ad altri amici, & gli die ſperanza, che ui andarebbe toſto in perſona. Non ſi contentarono eſſi molto cõ l'aiuto di quelle prouincie ſenza Spagnuoli, ma tuttauia dimandarono da lui lettere, perche lo faceſſeno. Stando in queſto, gionſero huomini di Tlaſcallan a dire a Corteſe, come i bregantini erano forniti, & ſe haueua meſtiero di piu gente, perche haueuano ueduto piu fanti, & ſegni di guerra, che per lo paſſato. Egli all'hora propoſe con quei di Calco, & gli pregò, che da ſua parte diceſſeno a i ſignori, & capitani, che ſi ſcordaſſeno del paſſato, & che gli aiutaſſeno contra Meſicani, perche in queſto gli farebbono gran piacere. Coſi per l'auenire furono buoni amici, & ſi aiutarono inſieme. Coſi uenne dalla uera Croce un Spagnuolo con nuoue, come s'erano sbarcati trenta Spagnuoli, ſenza i marinari, & otto caualli, & che portauano aſſai poluere, balleſtre, & ſchiopi, delche i noſtri fecero allegrez-

za:

za: & Corteſe di ſubito mandò Sandoual con dugento Spagnuoli, quindeci caualli a pigliare i brigantini, & gli comandò, che per ſtrada rouinaſſe quel luoco doue erano ſtati preſi trecento Tlaſcaltechi, con quarantacinque Spagnuoli, et cinque caualli, quando Meſico era aßediato. Quel luoco è di Tezcuco, & confina co'l paeſe di Tlaſcallan. Bene hauerebbe uoluto caſtigare per lo medeſimo caſo quei di Tezcuco, ma non era tempo conueneuole per all'hora, perche meritauano maggior caſtigo, che gli altri, che gli ſacrificarono, & mangiarono, ſpargendo il ſangue per i muri, & facendoui ſegno come era de' Spagnuoli. Ammazzarono parimente i caualli, & tagliando le pelli loro col pelo le appeſero con i loro ferri, c'haueuano nel tempio maggiore, & uicino a quelli poſero le ueſti de gli Spagnuoli, perche ne reſtaſſe memoria. Sandoual andò con determinatione di combattere, & rouinare quel luoco, ſi perche gli lo comandaua Corteſe, ſi perche poco auanti che giongeße, trouo ſcritto cõ carbone in una caſa. Quà ſtette preſo lo ſuenturato Giouan Giuſto, che era un nobile huomo di quei cinque a cauallo la gente di quel luoco, bẽche fuſſe di gran numero, abbandono la terra, & fuggì, uedendoſi ſopra gli Spagnuoli. Eſſi gli ſeguirono, ne uccifero, & ne preſero molti, & ſpecialmẽte fanciulli, & donne che non poteuano caminare, & che ſi dauano per ſchiaui chiedendo miſericordia.

cordia. Vedendo poi cosi poca resistentia, & che piagneuano le donne per i loro mariti, et i figliuoli per i padri, hebbero gli Spagnuoli tanta compassione, che non uccisero gli huomini ne rouinarono il luoco. Anzi chiamarono gli huomini, & gli perdonarono con giuramento che fecero di seruire a' Spagnuoli, & essergli leali. Essendo poi interrogati in qual modo haueßeno pigliato tanti Christiani, che non si defendeßeno, & che non ne fuggiße huomo di loro, dißero che molti di loro s'haueano posti in una imboscata auanti un mal passo al mõtare una costa, c'haueua stretta la uia, & che gli assalirono di dietro, si che andando ad uno ad uno, & i caualli con desterità, et che non si poteuano uoltare, ne seruirsi delle spade, gli pigliarono liggiermente tutti, & mandarongli a Tezcuco doue (come è sopradetto) furono sacrificati per uendetta della prigionia di Cacama.

Come quei di Tlascallan cõduſſero a Tezcuco i bregantini. Cap. 123.

SANDOVAL *poi c'hebbe ridotto gli Indiani alla terra, & castigato coloro che preſero gli Spagnuoli, caminò uerso Tlascallan, al confine di quella prouincia s'incontrò ne i bregantini, i tauolati, & chiodi de iquali portauano in Spalla otto mila huomini. Veniuano in loro guardia uẽ timila*

timila soldati, & altri mille con uettouaglia, & seruitio di tutti. Quando giunse Sandoual i legnaiuoli di Spagnuoli dissero come poi che entrauano su quel de i nimici, & non sapeuano quello che gli potesse auenire che mandasseno auanti le bagaglie, & dietro i tauolati, che era cosa di maggior peso, & impaccio, parimente dissero tutti come era ben fatto, & che si mandasse ad effetto, eccetto Chidrimecatetl signor molto degno, huomo ualoroso, & capitano di diecimila soldati, c'haueua l'antiguardia, & conduceua i tauolati. Colui si recò ad ingiuria, che lo mandasseno di dietro poi ch'andaua auanti, & disse per se assai buone ragioni, ma finalmente si mutò di proposito, contentandosi di hauer la retroguarda. Tantipil, & Teutecatl con gli altri capitani, & signori di molta dignità presero l'antiguarda con altri diecemila; si posero nel mezo i bastasi, & quei che portauano la fusta, & gli apparecchi per i bregantini. Auanti questi due capitani andauano cento Spagnuoli, & otto a caualo, & di dietro tutta la gente di Sandoual, cõ sette caualli. Et Chichimecatetl al principio stette duro, questo fu perche non rimanesseno con lui Spagnuoli, dicendo che o non l'haueuano per ualoroso, o per leale. Ordinate poi le squadre, come hauete udito, caminarono uerso Tezcuco con grã uoce, sibili, & strepiti; gridando Christiani Christiani, Tlascallan, & Spagna. Il quarto giorno

Ordine di condurre i bregantini.

entrarono in Tezcuco in ordinanza a ſuono di tãburi, di corni, & d'altri tali inſtromenti muſici. Douendo entrare, ſi poſero pennacchi, et belle ueſti, & ueramente quell'entrate fu molto gentile, che per eſſer bella gente parue molto bella; & perche erano molti tardarono ſei hore ad entrare ſenza interrompere l'ordinanza, & occupauano due miglia di camino. Corteſe ſe gli fe cõtra a riceuerli, ringratiò quei ſignori, & alloggiò bene le genti.

Come Corteſe ſi preſentò a uiſta di Meſico. Cap. 124.

RIPOSARONO quelle gẽti quattro giorni, & ſubito Corteſe comandò a i maeſtri, che metteſſeno inſieme i bregantiti in fretta, & che ſi faceſſe una ſtrada tra tanto per condurli con quella alla laguna: & perc'haueuano gran brama di incontrarſi con quei di Meſico, egli andò con loro, hauendo ſeco uenticinque caualli, e tre cento Spagnuoli, tra iquali erano cinquãta ſchiopettieri, & balleſtrieri. Conduſſe ancora ſei pezzi d'artigliaria. Poi che fu andato quattro leghe s'incontrò in un ſquadrone de' nimici, ilquale ruppero quei da cauallo, & ſoprauenendo la fanteria gli sbarattò in tutto. Gli ſeguirono i Tlaſcaltechi, & uccifero quanti puotero de' nimici. Gli Spagnuoli non ui andarono, perche era tardi, ma fecero gli alloggiamenti oue dormirono ſopra auiſo cõ gran penſiero, perche molti di

quei

quei di Culhua andauano per quelle parti. Venuto'l giorno presero la strada uerso Saltoca, ma Cortese non disse doue andaua, dubitandosi che molti di Tezcuco, che andauano con lui non auisasseno i nimici. Gionsero a Salutea, luoco posto nella laguna, c'hauea tra la terra molti cnodotti da acqua larghi, e profondi, e molto pieni d'acqua, perche i caualli non potesseno passare. Quei della terra gli gridauano dietro, beffeggiandosi di uedergli andare per quei riui, & gli tirauano saette, & pietre. Gli Spagnuoli saltando, & al meglio, che potero passarono i condotti dell'acqua, & combattendo il luoco ui entrarono, benche con gran fatica, & cacciati fuori i popoli a coltellate, arsero buona parte delle case. Non si fermarono là, ma andarono a dormire una lega piu auanti. Saltoco ha per insegna un rospo. L'altra notte dormirono in Huatullan luoco grande, ma dishabitato per timore; passarono l'altro giorno per Tenouiacon, & Acapuzalco senza resistentia, & gionsero a Tlacopan, luoco forte di gente, con fossi pieni d'acqua. Ma quantunque si difenderono bene, tuttauia ui entrarono, & uccidendone molti, cacciarono fuori tutti gli altri. Et soprauenendo la notte si ridussero tutti ad una gran casa, e la seguente mattina fu saccheggiato il luoco, & arso quasi tutto per castigo del danno, & morte d'alcuni Spagnuoli, che fecero quando essi uscirono fuggēdo di Me-

Insegna di Saltoca.

Cortese piglia Tlacopan.

fico. I nostri stettero là sei giorni, & non passò giorno che nõ si scaramucciasse con nimici, iquali erano molti, & combatteuano ualorosamente, & con molti gridi, come è loro costume, ilche è molto spauenteuole da udire. Quei di Tlascallan che uoleuano auantaggiarsi con quei di Culhua faceuano marauiglia, & perche i nimici erano ualorosi, era bella cosa a ueder quel conflitto. Specialmente quando si sfidauano uno per uno, o tanti e tanti. Diceuano tra loro assai ragioni, minaccie, & ingiurie, lequali muoueuano a ridere chi gli udiua. Vsciuano di Mesico per la uia la stricata a combattere, & per cogliere gli Spagnuoli, fingeuano di fuggire. Tal uolta gli inuitauano alla città con dire. Entrate huomini a darui piacere. Altri diceuano. Morirete quà come l'altr'anno. Alcuni diceuano. Andate al uostro paese, perche non ui è un'altro Muteczuma, che faccia quanto uolete. Cortese un giorno uenne a questi parlamẽti ad un põte, che era leuato, e fece segno di uoler parlare a' nimici, e disse, se quà è il signore uorrei parlargli. Risposero i nimici. Tutti questi che uedete sono signori, dite pur quel che uolete. Ma perche non ui era il Re tacque, & essi gli dissero ingiuria. Vn Spagnuolo dapoi gli disse, che gli teneuano assediati, percioche si morirebbono di fame, non si rendendo: & essi risposero, che non gli mancaua pane, ma che quando gli mancasse mangierebbono de gli Spagnuoli,

Mesicani col grido spauentaua no i nimici.

gnuoli,& de' Tlascaltechi,che uccideßeno.Et subito lanciarono certe foccaccie de centli con dire.Mangiate uoi s'hauete fame, perche noi lodati ne siano i nostri Dei,non sentiamo fame alcuna,& tirateui di quà,se non che morirete, & di subito cominciarono a gridare, & combattere. Cortese non potendo parlare con Quahuttimoc cin, & perche tutti i luoghi stauano senza gente tornò a Tezcuco quali per la medesima uia, che era uenuto. I nimici che lo uiddero partire si pensarono,che lo facesse per timore,& si unirono infiniti di loro per dargli trauaglio,& gli lo dedero molto strano. Egli uolse un giorno castigare la loro pazzia, & mandando inanti tutto l'esercito con la fantaria Spagnuola, & cinque caualli, fece porre altri sei in un'imboscata da un lato della strada, & cinque dall'altra, & tre ad un'altra parte,& egli con gli altri si nascose tra certi alberi. I nimici non uedendo i caualli, alla sciolta uennero sopra la nostra squadra. Cortese uscì dell'imboscata,& andando diceua San Giacopo: & a loro, San Pietro, & a loro, che era il segno,alquale si doueano muouere i caualli, e per che riuscirono a trauerso, & alle spalle de' nimici,gli ferirono a lor uoglia, & sbarattandoli gli seguirono due leghe per un buon piano, & ne ucciseró assai.Con tale uittoria entrarono, & dormirono in Acolma due leghe lontano da Tezcuco. I nimici restarono tanto battuti da quell'im-

boscata, che per molti giorni non si dimostraro no. Et quei signori di Tlascallan tolsero licentia per tornare a casa, & ui andarono molto lieti, e uittorioſi con la sua gente ricca, & carica di sa le, & altre robe, c'haueuano hauuto nel sacheg giamento della laguna.

La guerra di Acapichtlan. Cap. 125.

MESICANI uedendo come riusciuano male co' spagnuoli, guerreggiauano con quei di Colco, che era terra importante, & nella strada che conduceua alla uera croce, & a Tlascallan. Quei di Colco chiamarono la gente di Huesocin co, e di Huacocholla, che gli aiutaßeno, e dimãda rono a Corteſe, che li mãdaſſe Spagnuoli, il quale gli ne mãdò 30. e 15. caualli cõ Gonzalo di sãdo ual. Costui p uiaggio si determinò di andare doue staua la guarniggione di Culhua, che faceua tut to'l male, ma prima che ui giungeße gli uenne cõ tra quella guarniggione de soldati, & 'appicciò la zuffa con i nostri, ma non potendo reſiſtere al furore de i caualli, ne alle coltellate si ritiraro- no nella terra, & i nostri drieto a loro, doue i no stri ne uccisero assai, & cacciarono fuori gli al- tri, iquali non ui hauendo le mogli, ne figliuoli, ne anco la roba, non faceuano reſiſtẽtia. Gli Spa gnuoli mangiarono, & diedero da mangiare a i caualli, & i loro amici andarono cercando roba

per

per le case. Cosi stando loro udirono lo strepito, & cridi che faceuano i nimici per le strade, & in piazza di quel luoco. Perciò gli andarono contra, & combattendo a pietre lanciate gli cacciarono fuori un'altra uolta, & gli seguirono una lega, facendo grande uccisione. I nostri stettero due giorni in quel luoco, & subito andarono ad Accapichtlan, doue parimente era gente di Mesico. Dimandarono di loro parere, ma essi, perche stauano in luoco alto, & forte, & tristo per andarui i caualli, non gli uolsero udire, anzi tirauano pietre, & saette, minacciando a quei di Calco. Gli Indiani nostri amici, benche fosseno molti, non osarono assalirli, ma gli Spagnuoli montarono al luoco, chiamando san Giacopo, & lo presero per molto che fusse forte, & difeso; è ben uero, che rimasero con molte ferite di pietre, & pali. Entrarono dietro a loro quei di Calco, & i loro confederati, facendoui grande uccisione di quei di Culhua, & de i Terrazzani. Molti altri si precipitarono in un fiume, che passaua per là: & finalmente pochi scamparono la morte, cosi questa uittoria di Accapichtlan fu molto segnalata. I nostri soffersero quel giorno gran sete, si per lo caldo, come per la fatica del combattere, e per che quel fiume era tinto di sangue, et non ne puotero hauere per buon spaccio di tempo, & non ui era altra acqua. Sandoual tornò a Tezcuco, e gli altri alle loro case. Molto si dolsero in Mesico per

Gonzalo' piglia Acapichtlan.

la perdita di tanti huomini, & di quel luoco forte, & tornarono a mandare contra Calco nuouo esercito, comandò che facesseno fatto d'arme prima che Spagnuoli lo sapesseno. Quell'esercito si diede fretta di far questo, che Qualbuttimoccingli haueua comandato, si che non diede tempo a' nimici di aspettar soccorso da Cortese, come lo di mandauano, & sperauano. Ma quei di Calco si unirono insieme, & aspettarono la battaglia, la quale uinsero gagliardamente con aiuto de i uicini. Vccisero gran numero de' Mesicani, & ne presero quaranta, tra iquali era un capitano, & cacciarono dal loro paese i suoi nimici. Et questa uittoria fu riputata tanto maggiore, quanto meno s'aspettaua. Gonzalo di Sandoual tornò con i medesimi Spagnuoli di prima a Calco, & si tolse fretta per giunger prima, che si desse la battaglia, ma quando giunse gia era fornita, & uinta: & cosi tornò di subito con quei quaranta prigioni. Con questa uittoria di Calco rimase secura la strada della uera Croce a Mesico: & subito uennero a Tezcuco gli Spagnuoli, & caualli sopradetti, & portarono balestre, schiopetti, poluere, balle d'artigliaria, et altre cose di Spagna, delle quali il nostro esercito riceuè tanto piacere, quanto era il bisogno, che ne haueua, & dissero come erano gionte altre naui con alquanta gente, & caualli.

Qual pericolo corsero a i nostri per pigliare due forti colli. Cap. 126.

CORTESE *s'informò da quei quaranta prigioni che menò Sandoual delle cose di Mesico & di Quahutemoc, & intese da quelli la determinatione c'haueano per difendersi, & essere amici de Christiani. Et parendogli che la guerra sarebbe lunga & difficile, hauerebbe uoluto piu tosto con loro pace, che inimicitia, & per riposarsi, & non andare ogni dì in pericolo, per cio pregò quei prigioni, che andasseno a trattar pace con Quahutimoc, perche non lo uoleua uccidere ne struggere, benche potesse farlo: essi non ardiuano di andarui con quest'ambasciata sapendo l'inimicitia, che'l suo signore haueua con Cortese. Ma tanto gli disse, che dispose due ad andarui, i quai gli dimandarono lettere, non già perche douessero essere intese, ma per loro credito & sicurezza. Cortese gli die le lettere, & cinque caualli che gli accompagnasseno in loco sicuro. Ma questo giouò poco, perche non mai tornò risposta. Anzi quanto piu esso la dimandaua, essi tanto piu la ributtauano, pensando che lo facesse per debolezza, & per pigliarlo alle spalle andarono piu di cinquanta mila a Calco. Quei della prouincia auisarono Cortese di questo, & gli dimandarono aiuto de' Spagnuoli. Cosi gli*

Cortese ricerca la pace de Quahutimoc.

Mesicani non vogliono paceficarsi con Cortese.

gli mandarono in un pāno di cotone dipinti i popoli, et le genti che uenuano sopra di loro, et che uia faceuano. Essi risposero, che di la a dieci giorni ui andarebbe in persona, per essere il Venerdì santo, & subito la Pasqua del suo Dio, quei popoli rimasero sconsolati di questa risposta, ma tuttauia aspettarono il suo aiuto. al terzo giorno di pasqua uennero altri messi a dar fretta del soccorso, perche i nemici gia entrauano nel suo paese. In questo tempo si diedero a Cortese le terre Accapan Miscalcinco Nahutlan, & altri loro uicini, dicendo che non haueuano morto alcuno Spagnuolo, & portarono per presente uesti di cotone. Cortese gli accettò, & ispedì in poco tempo, perche staua per andare a Calco. Et subito si partì con trenta a cauallo, & trecento compagni, de i quali fece capitano Gonzalo di Sandoual. Menò parimente uentimila degli amici di Tlascallan, & di Tezcuco. Andò a dormire a Tlalmanalco, doue, perche era terra di Frontiera di Mesico, quei di Calco teneuano buona guarniggione. Il giorno seguente si unirono insieme piu di quarantamila, et l'altro giorno seppe, come i nemici lo aspettauano nel campo. Vdita la messa, andò a trouarli & due hore dopo mezo dì giunse ad vn forte colle molto alto & erto, nella cui cima erano infinite donne & fanciulli, & alla falda molte gente da guerra, i quai ueduto l'esercito de Spagnuoli, fecero

dal

dal luoco alto molti fumi, & le donne leuarono tanti cridi, che parue cosa maranigliosa, & gli huomini che stauano piu a basso, cominciarono a tirare pali, pietre, & saette, con le quai fecero gran danno in quei che giunsero uicini, si che tornarono a dietro co'l capo rotto. Era pazzia combattere si forte loco, & pareua cordardia il ritirarsi: ma per non mostrare timore, & uedere se per tema o fame si rendesseno, assalirono il colle da tre parti. Christoual di Corral bandirarо di settanta Spagnuoli della guardia di Corte se montò per la parte piu aspra. Giouan Roquez di Villa forte con cinquanta dell'altra, & Francesco Verdugo pur con cinquanta da un'altra. Tutti questi portauano spade, balleстre, o schioppi, poco apresso fece segno un trombetta, et seguirono i primi Andrea di Moiaraz, & Martin di Hircio, ciascuno con quaranta Spagnuoli, de i quali medesimamente erano capitani, & Cortese co'l rimanente. Conquistarono due uolte del colle, & scesero tutti conquassati. perche non si poteuano tenere con le mani, & con i piedi, & quanto meno combattere, & montare, tanto era aspro l'ascendere. Morirono due Spagnuoli & ne rimasero feriti piu di uenti, & tutti con pietre, & pezze di sasso, che lanciauano di sopra, & si rompeuano: ma se gli Indiani hauesseno hauuto qualche ingegno, non lasciauano Spagnuolo sano, & quando i nostri abbandonarono

donarono il colle. & si ritirarono per farsi forti, erano giunti tanti Indiani, per soccorrere a gli assediati che copriuano il campo, & stauano in atto di combattere. percio Cortese, & quei da cauallo, che erano smontati ritornarono a caualcare, & andandogli contra in un picciol piano, & con buone lanciate gli cacciarono di la uccidendone molti in quel luogo, & seguendoli piu d'un'hora & mezza. Quei da cauallo, che gli seguirono piu, videro vn'altro colle, ma non tanto forte, ne con tanta gente, ben c'haueua d'intorno assai luoghi. Cortese con i suoi ui andò a dormire per ricuperare la reputatione c'haueua perduto il giorno passato, & per beuere, perche non haueuano trouata acqua in quella giornata. Quei del colle fecero la notte gran strepito con baccine, tamburi & cridi, la mattina gli Spagnuoli considerarono le parti deboli, & le forti del colle. & era tutto molto forte da combattere, & pigliare. Ma haueua d'apresso due bastioni, doue stauano huomini con arme. Cortese comandò che tutto lo seguisseno, con dire che uoleua tentare quei bastioni, & cominciò ad ascendere la montagna. Quei, che faceuano la guardia a i bastioni si ritirarono al colle. per soccorrerlo pensando, che i nostri andasseno per combatterlo. Cortese quando uide il loro disordine mandò un capitano con cinquanta compagni, che pigliasseno il forte, & uicino i ba-

stioni

stioni, & egli con gli altri assalse il colle, conquistò, una uolta, & montò piu alto. & un capitano pose la bandiera nella piu alta parte del colle & sparò le balestre, & schiopetti, che portaua con i quali fece piu timore che danno, perche gli Indiani tanto se ne marauigliarono, che gittando subito le arme in terra, che è segno di rendersi, & si dierono a i nostri. Cortese gli mostrò buon uiso, & comando che non gli fusse fatto danno ne dispiacere. Essi uedendo tanta humanità, mandarono a dire à quelli dell'altro colle, che si dessero a Spagnuoli, che erano huomini da bene, & haueuano le ali per montare doue uoleuano. Quelli mossi da queste ragioni, o per mancamento di Acqua, o per andare sicuri, alle lor case, uennero subito a darsi a Cortese, & chiedere perdono di hauer'ucciso due Spagnuoli. Egli perdono loro uolentieri, & si rallegrò, che si rendessero coloro, che erano su la uittoria perche con questo acquistaua gran fama con quei del paese.

Cortese piglia un forte colle.

La battaglia di Sochmilco. Cap. 127.

CORTESE *stette la due giorni, & mandati i feriti a Tezcuco s'auio uerso Huastepec, doue era molta gente di Culhua in guarnigione. Dormì con tutto l'esercito in una casa da piacere, doue era un giardino, che cingea una lega,*

&

& è d'intorno murato con pietre, per mezzo del quale corre un bel fiume. Quando fu giorno, quei del luoco fuggirono, & i nostri gli seguirono sin'a Silotepec, terra che non pensaua di esser sopragiunta da i nostri. Percio entrandouè uccisero molti di loro, & presero assai donne, fanciulli, & altri uecchi che non puotero fuggire. Corteſe aspettò due giorni, per uedere se ueniua il Signore, ma poi che non ueniua, arse quel loco, stando la se gli diedero quei di Tautepec. Da Silotepec, andò a Cohannauac loco forte, & grãde di fosse profonde circondato. Non ha luoco da entrarui i caualli, se non da due bande, & a quelle sono i ponti da leuare. Per la strada che fecero i nostri non poteuano andare i caualli senza andare intorno una lega & meza, il che era gran fatica & pericolo. Stauano tanto uicini, che si parlauano con quei del luoco, & tirauansi pietre, & saette. Corteſe gli ricercò di pace, & essi risposero di guerra. Tra questi parlamenti passò la fossa uno di Tlascallan, che non fu uedu to, ma per un passo molto pericoloso, & secreto. passarono dietro a lui quattro Spagnuoli, & subito molti altri, seguendo le uestigie del primo. Cosi entrati nel luoco, giunsero doue i tertazzani combatteuano con Corteſe & a buone coltellate li fecero fuggire essendo gia smarriti di ueder come quelli erano entrati nel luoco, & fuggirono con questo alla montagna. Et quan

do u

do ui entrò l'esercito, gia era arsa la maggior parte di quella terra. Al tardi uenne il Signore con alcuni principali, a darsi per uasalli, & offerire se, & le facultà contra Mesicani. Corte se da Cahunauac andò sette leghe lontano a dormire a certe stantie di una terra dishabitata, & senz'acqua, si che l'esercito hebbe un mal giorno per fatica & sete. L'altro giorno giunse a Socz milco città molto gentile, & posta sopra la laguna dolce. I cittadini con molta gente de gli Indiani, leuarono i ponti, ruppero gli acqueditti, & si posero in difender la terra, credendo di esser bastanti, perche erano molti, & il luoco forte. Cortese ordinò il suo essercito, fece smontare quei da cauallo, & molti con certi compagni a uedere se poteua pigliare il primo bastione, & diede tanta fretta a'nimici, con schiopetti & balleſtre, che quantunque fussero molti tutauia l'abbandonarono, & si ritirarono feriti malamente. Poiche i nimici abbandonarono il loco, gli Spagnuoli si calarono all'acqua, & passati che furono manzi hora combattendo guadagnarono il ponte piu principale, & piu forte della città. Quei che lo difendeuano si ritiraronno all'acqua in barche, & combatterono sin'a notte, alcuni dimandando pace, altri guerra. ma il tutto era astutia, per condur uia tra tanto la sua roba, & che gli uenisse soccorso da Mesico, che era lontano di la solamente quatro leghe

ghe, & anco per rompere la uia lastricata, per laquale erano entrati i nostri. Cortese da principio non poteua pensare, per qual causa alcuni dimandauano pace, altri guerra, ma subito compreſe la ragione di questo, & con i caualli assalſe quei che rompeuano la uia lastricata, & facendoli fuggire, gli seguì, & ne uccise molti. Ma erano tanto ualenti, che posero i nostri in gran stretta, perche molti di loro solamente con la spada, & la rodella aspettauano un cauallo, & combatteuano con un caualliero. & se non era uno di loro, Tlascallan pigliaua quel giorno Cortese. perche il cauallo stanco gli cadde sotto, hauendo Cortese combattuto assai sopra di quello. Nella città uccisero due Spagnuoli, che si sbandarono della compagnia, per andare a robare. Non seguirono i nimici che fuggiuano, ma tornarono al luoco a riposarsi, & a racconciare con pietre & mattoni crudi quanto era rotto della uia lastricata. Quando si seppe questo in Mesico. Quahutimoc mandò un gran squadrone, & due mila barche per acqua, con dodici mila huomini, pensando di pigliare gli huomini a mano in Sochtmilco. Cortese montò sopra una torre, per ueder la gente, & con qual ordine ueniua, & marauigliosſi di tante barche che copriuano l'acqua & la terra, percio diuiſe gli Spagnuoli alla difesa del luoco, & della uia lastricata, & egli uscì contra nimici, con la

caualleria

caualleria, & trecento Tlascaltechi, i quali diuise in tre parti. A i quali comandò, che rotta la squadra nimica, si ritirasseno ad un colle, che gli mostrò meza lega lontano. I capitani di Mesico ueniuano auanti con spade di ferro, brandendole per l'aria, & dicendo, qua ui uccideremo o Spagnuoli, con le uostre proprie arme. Altri diceuano, poiche è morto Muteczuma, non habbiamo di hauer rispetto a persona alcuna, che non ui mangiamo uiui. Altri minacciauano a quei di Tlascallan, & finalmente tutti diceua no molte ingiurie a i nostri. Cortese gli andò contra con i caualli, & ciascuna squadra di Tlascallan dalla sua parte, & a buone lanciate ruppe i nimici, ma subito ritornarono in ordinanza. Cortese quando uide il loro ordine, & l'ardire, & che erano molti, urtò un'altra uolta tra loro, & uccidendone molti, si ritirò a quel colle, c'haueua ordinato, ma perche gia lo haueano preso i nimici, comandò a parte de i suoi, che ui montasseno di dietro, & egli andò intorno al piano. Quei di sopra fuggendo da Tlascaltechi, che montauano, diedero ne i caualli, a pie de i quali ne morirono in un tratto cinquecento. Cortese si riposò iui alquanto, & mandò a chiamare cento Spagnuoli, i quali uenuti, assalse un'altra squadra di Mesicani, che ueniua dietro, & hauendola rotta, si ritirò nel luoco, perche lo combatteuano per acqua, & per terra, ma alla sua

Bruuerie sciocche de Mesicani.

gionta si ritirarono. Gli Spagnuoli che difendeuano il colle, ne uccisero molti, & ripresero due spade delle nostre. Si uidero in pericolo, per che gli strinsero molto i capitani Mesicani, & perche uennero meno le saette, & l'armamento. A pena erano partiti questi, quando entrarono gli altri per la uia lastricata, con i maggior cridi del mondo. I nostri gli andarono contra, & perche trouarono molti Indiani, c'haueuano gran spauento, entrarono per mezo di loro i caualli, & ne gittarono infiniti in l'acqua, & gli altri spinsero fuori della strada, & cosi passò quel giorno. Cortese fece ardere la città, eccetto che per doue passauano i suoi, stette la tre giorni, ne i quali non si lasciò di combattere. Il quarto giorno si partì, & andò a Culhuacan, lontano due leghe. Gli uennero contra per strada quei di Sochmilco, ma esso gli castigò. Culhuacan era dishabitata come piu altri luochi della laguna. Ma perche pensaua di assediare Mesico da quella banda, che è una lega & meza di uia lastricata. ui stette due giorni rouinando gli idoli mirando il sito per farui gli alloggiamenti, & porui i bregantini c'haueßeno buon ridutto & difesa. Appresentossi à Mesico con dugento Spagnuoli, & cinque caualli. Combattè un bastione, & lo conquistò, quantunque si difendessero ualorosamente, ma ferirono molti Spagnuoli. Con questo ritornò a Tez-

cuco

cuco, perche era ito d'intorno alla laguna, & ueduto la dispositione del paese. Egli hebbe altri incontri con quei di Culhua, doue morirono molti Indiani d'amendue le parti, ma questi sono i riuscimenti principali.

La uia da condurre all'acqua i bregantini, che fece Cortese. Cap. 128.

CORTESE giunto a Tezcuco, trouò che ui erano uenuti di nuouo molti Spagnuoli a seguirlo in quella guerra, che con grandissima fama si cominciaua, i quali haueano condotto assai arme, & caualli: & diceuano come tutti gli altri Spagnuoli che stauano nelle isole, moriuano di uoglia di uenirlo a seruire, ma che Diego Velazquez ne impediua molti. Cortese gli faceua ogni piacere, & gli daua di quello c'haueua. Veniuano parimente molti popoli ad offerirsegli, o per tema di non esser rouinati, o per l'odio che portauano a Mesicani. Così haueua Cortese buon numero di Spagnuoli, & grandissima copia d'Indiani. Il capitano di Segura della Frontiera mandò a Cortese una lettera, laquale haueua riceuuto da un Spagnuolo, il cui tenore era tale. Nobili Signori, ui ho scritto due o tre uolte, ne mai è uenuta indietro risposta, & credo ancora che non l'hauerò di questa. Quei di Culhua uanno per questo paese, facendo guerra & danno,

Spagnuoli concorreuano a Cortese.

ci hanno assalito, ma noi gli habbiamo uinto. Questa prouincia brama di ueder Cortese, & darsi à lui. Et perche ui fa bisogno di Spagnuoli mandatene trenta. Cortese non gli mandò, perche subito uoleua assediare Mesico, ma gli rispose rendendogli gratie del buon uolere, & gli diè speranza, che ui andarebbono tosto. Era quel Spagnuolo uno di quei di Cortese, mandato gia un'anno da Mesico a Chinãta a spiare i secreti del paese à trouare oro, & edificar ville, & il Signore di quel loco l'haueua fatto capitano contra quei di Culhua suoi nimici, che guerreggiauano con lui, perche fauoriua a Spagnuoli dopoi che Muteczuma morì, tuttauia egli sempre rimaneua uittorioso per industria & ualore di quel Spagnuolo, ilquale sapendo, come erano Spagnuoli in Tapeacac, scrisse quante uolte dice lettere, ma niuna hebbe recapito se non questa. I nostri molto si rallegrarono, perche erano uiui quei Spagnuoli, & Chinanta in lor fauore, & lodauano Dio de i benefici, che gli faceua. Solamonte si ragionaua, come hauesseno potuto saluarsi questi Spagnuoli, perche quando furono cacciati per forza di Mesico, gli Indiani haueano ãmazzato tutti quelli che stauano per le ville, & minere. Cortese s'affrettaua di porre l'assedio, forniuasi di quanto faceua mestiero, per quest'effetto faceua arnesi, & ingegni da scalare le mura. Diede gran fretta di inchiodare &

re & fornire i bregantini, & fece fare una uia per condurgli nella laguna. La uia era lunga meza lega, larga dodici piedi, & piu, & profonda due altezze d'huomini almeno, perche ui faceua mestiero di tanto fondo, per ragguagliarsi all'acqua della laguna, & tanto largo per capire i bregantini. Tutta era piastrata di palanche grosse, et di sopra l'argine. Gli cõdusse per un condotto di acqua da adacquare i campi, c'haueuano gli Indiani, se stette cinquanta giorni a farla, & ui lauorarono quatrocento mila huomini, ogni dì cinquanta mila, ancora ui s'affaticarono ottomila Indiani di Tezcuco. & del suo tenitorio. Opera degna ueramente di memoria. Calcarono i bregantini con stopa, & cotone, & per mancamento di seuo, & di oglio, perche gia dissi, come fecero la pece, gli impegolarono (come dicono alcuni) con il grasso d'huomo. Non gia che uccidessero gli huomini a quest'effetto, ma lo pigliauano di quelli c'haueano ãmazzato in tempo di guerra. Cosa inhumana & aliena da Spagnuoli. Ma gli indiani auezzi ne i loro sacrificij, sono crudeli, & perciò apriuano il corpo morto, & gli cauauano il grasso. quando i bregantini furono in acqua, Cortese fece la rassegna, & trouò nouecento Spagnuoli ottantasei de i quali erano a cauallo cento & diciotto con balestre, & schiopetti, gli altri con piche rodelle, & allabarde, altri la spada e'l

— 8000

Cortese conduce i bregantini all'acqua.

pugnale che ciascuno portaua. Haueuano ancora molti corsaletti, coracine, & zachi. Trouò ancora tre pezzi grossi d'artiglieria di ferro collato, & quindici piccioli di bronzo con dieci barilli di poluere, & molte balle. Tanta fu la gente le arme, & la munitione di Spagna, con laquale Cortese assediò Mesico, la piu grande, & forte città dell'India, & del mondo nuouo. pose in ciascuno bregantino un pezzo picciolo di artigliaria, & gli altri tenne per l'esercito. Fece da nuouo publicare gli statuti della guerra, pregando tutti, che gli osseruaßeno, & mostrando col dito i bregantini posti nella strada fatta a mano disse. Fratelli & compagni miei, gia uedete, come sono forniti, & in punto quei bregantini, & ben sapete quanta fatica ci costano, & quanta spesa, & sudore ui hanno consumato i nostri amici, sin che gli hanno posti in quel luoco. In questi consiste gran parte della speranza ch'io tengo di pigliare Mesico, perche con questi, o arderemo tutte le barche della città ouero le spingerono la dentro nelle calli. Et con questo faremo tanto danno a'nimici, quanto con l'essercito da terra, perche meno possono uiuer senza quelle barche, che senza mangiare. Io ho centomila amici per assediare Mesico, i quali sono (come sapete) i piu ualenti, & destri huomini di queste parti. Gli è proueduto ottimamente che non ui manchi uettouaglia. Quello

Apparecchio da guerre co'l quale Cortese assalse Mesico.

che

che a noi tocca, è che combattiate al solito uostro, & preghiate Iddio per la nostra salute, & uittoria, perche la guerra è in sua mano.

L'esercito di Cortese per assediar Mesico. Cap. 129.

CORTESE *di subito il giorno seguente mandò Messaggi alle prouincie di Tlascallan Hueso cinco Chololla Calco, & altre terre, che tutti uenissero fra dieci giorni a* Tezcuco, *con le sue arme, & gli altri apparecchi necessarij per l'assedio di Mesico, poiche i bregantini gia erano forniti, & il tutto era in punto, & gli Spagnuoli erano tanto bramosi di uedersi sopra quella città, che non aspettarebbono un'hora, oltre quel tempo che haueua ordinato. Essi perche non si assediasse Mesico in loro assentia, uennero subito in ordinanza, piu di sessanta mila huomini la piu bella, & bene armata gente, che potesse essere, secondo l'uso di quel paese. Cortese gli andò a uedere, & a riceuere, & gli alloggiò molto bene. Il secondo giorno di pasqua rosata, tutti gli Spagnuoli uennero in piazza, & Cortese fece tre capitani, come maestri di campo, tra i quali diuise l'esercito, à Pietro Aluarado, che fu uno di quelli, diede trenta a cauallo, cento sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di trenta mila Indiani, con i quali facesse gli alloggiamenti*

Cortese fa i capitani per assediar Mesico.

giamenti in Tlacopan. A Christoual di Olid, che era l'altro capitano, assegnò trentatre a caualllo, cento ottanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & circa trenta mila Indiani, con i quali stesse in Culhuacan. A Gonzalo di Sandoual, che fu il terzo capitano, diede uentitre caualli, cento sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di quaranta huomini di Calco di Chololla di Huesocinco, & d'altre parti, con i quali andasse a rouinare Iztacpalapan, & subito poi a pigliare alloggiamento, per l'esercito doue gli paresse meglio. In ciascuno bregantino, pose un pezzo d'artiglieria, sei schiopetti o balestre, & uentitre Spagnuoli quasi tutti huomini piu destri nel mare. Assegnò capitani & gouernatori di quelli, & egli uolse esser capitano dell'armata. Delche alcuni principali della sua compagnia, che andauano per terra mormorauano, pensando che corressero maggior pericolo: & cosi lo ricercarono con protesto, che andasse con l'esercito per terra, & non con l'armata. Cortese non si curò di quel protesto, perche oltre l'esser maggior pericolo combattere in acqua, bisogna hauer maggior cura de i bregantini, & alla battaglia nauale, laquale non haueano ueduto, che in terra, poiche s'hauea trouato in molte. Cosi Aluarado, & Christoual di Olid, si partirono a dieci di Maggio, & andarono a dormire ad Acolama, one fu tra loro gran differentia,

per

per l'alloggiamento: & se Cortese non mandaua subito quella notte una persona, che gli pacificò, nasceua tra loro scandalo & morte. Dormirono l'altro giorno in Silotepec, terra dishabitata. Il terzo giorno entrarono per tempo in Tlacopan, che era pur come l'altre terre della laguna dishabitata. Iui alloggiarono in casa de i Signori, & quei di Tlascallan andarono a uista di Mesico, per la uia lastricata: & combatterono co' nimici, sin che la notte gli diuise. L'altro giorno, che fu a tredici di Maggio Christoual di Olid andò a Chapultepec, rompè i cannoni del fonte, & tolse l'acqua a Mesico, come Cortese gli haueua cõmesso al dispetto de nimici che lo defendeuano gagliardamente, combattendo per acqua, & per terra. I Mesicani sentirono gran danno di essergli tolta questa fonte, laqua le (come s'è detto altroue) supliua per tutta la città. Pietro de Aluarado attese ad acconciare i cattiui passi per i caualli, rifare ponti, & conciare condutti di acque, & perche era assai che fare in questo, consumarono la tre giorni, doue combattendo con molti, rimasero assai Spagnuoli feriti, & ui morirono assai Indiani amici, ben che conquistarono certi prati, & bastioni. Aluarado rimase in Tlacopan, con la sua gente, & Christoual di Olid, andò a Culhuacan, con la sua si come gli haueua comandato Cortese. Si fortificarono nelle case de i Signori di quelle città, & ogni

Christoual di Olid tolse l'acqua a Mesico.

ogni dì, o scaramuzzauano, o si uniuano insieme a far correrie per lo paese, & portare a i suoi alloggiamenti centli, frutti, & altre prouisioni tolte dalle terre della montagna, & in questo passarono una settimana.

La battaglia, & vittoria dei bregantini contra le barchette. Cap. 130.

Consiglio di Quahutimoc per conseruare Mesico.

IL Re Quahutimoc, subito ch'intese come Corteſe hauea i suoi bregantini in acqua, et si grãde esercito per assẽdiare Mesico cõuocò i capitani, & signori del suo regno per prouederui. Alcuni l'incitauano alla guerra, confidandosi nella molta gente. Altri che desiauano il ben publico, & la salute comune, furono di parere, che non si sacrificasseno gli Spagnuoli prigioni, ma fussẽo conseruati per fare co'l mezo di quelli le amicitie e consigliauano la pace. Altri diceuano, che dimandasse a gli Dei il suo parere. Il Re che inchinaua piu alla pace che alla guerra, disse che parlerebbe con i suoi idoli, & gli auiserebbe di quanto hauesse da loro intẽso, ma ueramente egli uoleua pigliare qualche buono accordo con Corteſe, temendosi di quello, che poi gli auenne. Ma uedendo i suoi tanto determinati alla guerra. Sacrificò quattro Spagnuoli, che ancora teneua uiui in prigione a i Dei della guerra, & quattromila persone, come dicono alcuni,

cuni, io credo bene, che fusseno molti, ma non tanti. Parlò co'l diauolo in figura di Vitzilopuchtli, ilquale gli disse, che non temesse de gli Spagnuoli, perche erano pochi, ne gli altri, che ueniuano con lui, perche non continuerebbono all'assedio, e ch'andasse cõtra di loro, et li aspettasse senza timore, pch'esso lo aiutarebbe, e ucciderebbe i suoi nimici. Quahutimoccin con questa parola, ch'udì dal diauolo, comandò che subito fusseno leuati i põti si facesseno baloardi, si facesse la guardia anco di notte alla città, & che si armasseno cinque mila barche. Con questa determinatione staua egli quando Christoual di Glid, & Pietro d'Aluarado uennero a combattere i ponti, & leuare l'acqua a Mesico, & tuttauia non gli temeuano molto, anzi gli minacciauano dalla città, dicendo, che contenterebbono i suoi dei, facendo di loro sacrificio, et satierebbono del loro sangue i serpi, & i tigri della carne, iquali già s'erano cibati di Christiani. Parimente diceuano a Tlascalte chi, a cornuti, a sasini, a traditori, a' uostri dei, et al Re, non uolete pentirui di quello, che fate contra i uostri signori? Ma uoi morirete quà di mala morte, perche o ui ucciderà la fame, o le nostre spade, o che ui pigli eremo, et mangieremoui, facẽdo di uoi il maggior sacrificio, & bancheto, che mai si faceße in questa terra: & per segno, et nota di questo, ui lanciamo questi bracci, & gambe d'huomini uostri proprij, c'habbiamo sacrificato per

Quahutimoc a persuasione del diauolo dispose di guerreggiare.

per ottener uittoria. Dipoi andaremo alla uostra terra, rouineremo le uostre case, & non lasciere mo razza del uostro lignaggio. T'lascaltechi si ri deuano di queste brauerie, & rispondeuano, che piu gli gioueresse rendersi a Cortese, che resiste re, et combattere, che brauare, tacere, che ingiu riare altri migliori di loro, & se uoleuano qual- che cosa, che ueniseno al campo, & che teneße no per certo come era giunta la fine della loro uigliacaria, & signoria, & anco delle sue uite. Era bella cosa da udire queste parole, & disfi- de, che passauano tra loro questi, & quelli India ni. Cortese, che era auisato di questo, & di quan to aueniua ogni dì, mandò auanti Gonzalo di Sã doual a prendere Iztacpalapan, & egli s'imbar cò per andarui. Sandoual cominciò a combattere quel luoco, & i popoli per timore, o per metterßi in Mesico usciuano dall'altra, riducendosi alle barche. I nostri ui entrarono, & appiccaronui fuoco. Cortese all'hora gionse ad un gran colle, et forte posto nell'acqua, doue era molta gente di quei di Culhua, laquale uedendo uenire a uela i bregãtini, fece alcuni fumi, et quãdo furono uici no gli sgridarono tirãdogli molte pietre, & saet te. Cortese saltò nel colle cõ cento cinquanta com pagni, lo combattè, & prese il bastione, c'haueã anco fatto per meglio difendersi. Montò in alto, & combattè di sopra in tal modo, che non ui la sciò huomo uiuo se non donne, & fanciulli. Que

sta

sta fu una glorioſa uittoria, benche ui furono feriti uenticinque Spagnuoli, per l'uccisione che ui fu, per lo ſpauento che poſe a' nimici, & per la fortezza del luoco: & in queſto già erano tanti fumi, & fuochi d'intorno la laguna, et per la mõtagna che pareua che il tutto ardeſſe. Quei di Meſico intendendo come ueniuano i bregantini, montarono nelle lor barche, & certi caualieri pigliandone cinquanta delle migliori ſi fecero auanti per combattere con quelli, & uincere, o almeno tentare che coſa erano naui di tanta fama. Corteſe s'imbarcò co'l bottino, & comandò a i ſuoi che ſteßero quieti, & uniti per meglio reſiſtere, & che i nimici penſando c'haueſſeno ſpauento gli aſſaliſſeno con diſordine, et fuſseno rotti. Quei delle cinquanta barche caminarono in molta fretta, ma ſi fermarono poi lontano un tiro di arcobuſo per aſpettare l'armata, non gli parendo di uenire a battaglia con ſi poca gente, eſterna. Gionſero a poco, a poco tante barchette, che cuopriuano l'acqua. Dauano tanti cridi, faceuano tanto ſtrepito con tamburi, zumachioni, & bucine, che non s'intendeuano uno con l'altro, et diceuano tante uillanie, & minaccie, come haueano detto a li altri Spagnuoli, e Tlaſcaltechi. Stando ciaſcuno in atto di combattere, ſoprauenne un uento da terra per poppe de i bregantini tanto fauoreuole, & a tempo, che parue un miracolo. Corteſe all'hora lodando Dio, diſſe a i ſuo

Capitani,

Capitani, che andasseno uniti contra nimici, & che non si fermasseno fin che non gli haueuano rinchiusi in Mesico, poi che piaceua al nostro signore di dargli quel uẽto, occioche haueſſeno uittoria: & che consideraſſeno quanto importaua, che uinceſſeno quella prima battaglia, & che le barche al primo incontro haueſſeno timore de i bregantini. Et dicendo questo inuestirono le barchette, lequai per lo tempo contrario già stauano per fuggire: & andauano i bregantini con tãto empito, che ne rompeuano alcune, altre affondauano, & uccideuano chi si difendeua. Nõ troуarono tãta resistentia come pensauano da principio, & perciò le sbarattarono tosto. Seguiron le due leghe, & le spinsero nella città. Preseро alcuni signori, molti carattieri, & altra gente. Non si puotè sapere il numero de' morti, ma la laguna era piena di sangue. Fu segnalata questa uittoria, et la chiaue di questa guerra, perche i nostri rimasero signori della laguna, & i nimici con gran timore, & perdita. Ma non sarebbono cosi ageuolmente, ne cosi tosto perdute le barche de' nimici, se non che essendo tante s'impediuano una l'altra. Aluarado, & Christoual di Olid quando uiddero la rotta, le strage, & la uittoria con i bregantini sopra le barchette entrarono per la strada lastricata con le sue squadre. Combatterono & preseро certi ponti, & bastioni per molto che si defendeſſeno, & co'l fauo

Vittoria di Cortese in acqua.

re

re de i bregantini che gli gionse, corsero dietro a' nimici una lega, facendogli saltare in acqua all'altra parte, doue non erano fuste: & fatto questo ritornarono. Cortese passò auanti, & perche non ui erano barchette saltò nella strada, che uà da Iztaopalapan con trenta Spagnuoli, e combattè due torri de idoli con i suoi muri d'intorno bassi di calce, & pietre, doue lo riceuè Muteczuma: & le prese, ma con gran pericolo, & fatica, perche ui erano dentro molti huomini, che le difendeuano bene. Subito fece cauar tre pezzi d'artiglieria, per aprire la squadra de' nimici, che cuopriuano la strada, & stauano ristretti, & tanto forti, che malageuolmente si poteuano cacciare. Tirarono una uolta, et fecero gran danno, ma perche si arse la poluere per trascuragine del bombardiero, & perche fu posta al sole cessarono amendue le parti di combattere. Cortese ben c'haueſſe altramente pensato, & ordinato con i suoi capitani, nondimeno restò là quella notte: & subito mandò per poluere a gli alleggiamenti di Gonzalo di Sandoual, e che gli ueniſſeno cinquanta pedoni della sua guardia, et la metà della gente di Culhua.

Come Cortese pose l'assedio a Mesico. Cap. 131.

CORTESE stette quella notte con tanto pericolo, quanto spauento, non si trouando piu di cento

cento compagni, perche faceua mestiero de gli altri ne i bregantini. Et perche era meza notte caricò sopra lui gran quantità de nimici, per acqua, & per la uia lastricata con terribili cridi, & saettume. Ma tuttauia fu maggiore il romore, che le uoci, benche fu una nouità, perche non costumano di combattere a tale hora. Dicono alcuni, che si ritirarono per lo danno, che gli faceuano le artigliarie de i bregantini. Nel fare del giorno gionsero a Cortese otto a cauallo, & sin' ad ottanta pedoni di quei di Christoual, di Olid, & quei di Mesico, di subito cominciarono a combattere le terre per acqua, & per terra. Con tãti gridi, & urli, come sogliono. Cortese gli andò contra, & corse auanti loro su la uia lastricata, & conquistò un ponte co'l suo baloardo, & fecegli tanto danno con le artigliarie, & i caualli, che gli rinchiuse, & seguì, & perseguitò sin' alle prime case della città. Et perche riceueua danno, & gli feriuano molti dalle barchette, rompè un pezzo della strada uicino a i suoi alloggiamẽti, perche passasseno i quattro bregantini dall'altra parte, i quali con leggiero assalto spinsero le barche alle case, & cosi restò signore d'amendue le lagune. Il giorno seguente Gonzalo di Sandoual si partì da Iztaopalapã per andar'a Culhua, per strada prese, & rouinò una picciola città, che è nella laguna, perche quei della terra uennero a Combatter con lui. Cortese gli mandò due bregantini,

Cortese s'impadronì d'amendue le lagune di Mesico.

bregantini, acciochè passasseno per quelli, come per un ponte, la fossa della uia lastricata, c'hauea no rotto i nimici. Sādoual lasciò la sua gente con Christoual di Glid, & ondò a Cortese con dieci caualli, & lo trouò alle mani con quei di Mesico. Così smontò da cauallo per combattere, & gli fu passato un pie con un palo. Molti altri Spagnuoli rimasero feriti, ma ben castigarono i nimici, perche gli trattarono di sorte, che per l'aueni re mostrarono piu timore, & meno orgoglio del solito. Con quanto s'era fatto sin'ad hora Cortese puotè ricomandare, & ordinare i suoi alloggiamenti, doue meglio gli parue, et prouedersi di pane, & d'altre cose necessarie. Stette là sei giorni senza passarne uno, che non si scaramucciasse, & i bregantini trouarono un canale per andare d'intorno alla città, ilche fu molto utile a i nostri. Entrarono molto dentro in Mesico, & arsero molte case per i borghi. Mesico fu assediato per quattro parti, benche fusse determinato per tre. Cortese stette in due terre della uia lastricata, che diuideua la laguna. Pietro d'Aluarado in Tlacopan, Christoual di Glid, in Culhuacan, & credo che Gonzalo di Sandoual stete in Saltoca, perche Aluarado, & altri dissero, che per quel capo uscirebbono quei di Mesico, uedendosi alla stretta, se non guardauano una stradetta, che passaua per là. Non hauerebbe spiacciuto a Cortese di lasciare qualche uscita al nimico, & special

Mesico assediato da Cortese da quattro bande.

mente di luoco tanto forte, se non si fusse preualuto dalla gente, conducendo per quella pan, arme, & gente, perche si pensaua di preualersi meglio contra nimici di acqua, che in terra, & in qualunque altra città piu tosto, che in quella, & perche si dice. Quando il nimico fugge, fagli i ponti di argento.

La prima scaramuzza, che si fece in Mesico. Cap. 132.

Cortese un giorno uolse entrare in Mesico per la uia lastricata per acquistare quanto potesse, & ueder l'animo de i cittadini. Mandò a dire a pietro di Aluarado, & a Gonzalo di Sandoual, che assalissero la terra dalla sua parte, & a Christoual di Olid, che gli mandasse certi pedoni, & alcuni a cauallo, & che con gli altri guardasse la entrata della strada di Culhuacan di Socmilco, di Iztacpalapan, di Vitzilopuchtli, di Mesicalcinco, Cuetlanac, & d'altre città d'intorno, confederate, & soggette, che non gli uenisseno di dietro, parimente comandò, che i bregantini uenisseno all'orlo delle strade per fargli spalle di amendue i lati. Vscì poi de i suoi alloggiamenti molto per tempo con dugento Spagnuoli, & circa ottanta mila de' suoi amici, & poco auanti trouò i nimici bene armati alla difesa del luoco, doue haueano rotto la strada quanto è lunga una lancia,

Cortese dà una battaglia a Mesico.

lancia, & altretanto di profondità. Combatte con loro, & essi gagliardamente si difesero dietro ad un baloardo. Ma finalmente lo cõquistò, et gli seguì sin' all'entrare nella città, doue era una torre, alle cui radici staua un ponte grande, & alto con un buon riparo di pietre, sotto'l quale correua gran copia di acqua. Era tanto forte da combattere, et tanto spauenteuole da passare, che solamente con la uista daua timore, & tirauano tante pietre, & saette, che non lasciauano auicinare i nostri. Tuttauia lo combattè, & quando fece auicinare i bregantini d'amendue le parti, lo conquistò con minor fatica, e pericolo di quello, che pensaua, ilche sarebbe stato impossibile senza aiuto de' bregantini. Quando i nimici cominciarono ad abbandonare il riparo di muro saltarono quei de i bregantini in terra, & subito passò per quelli, & andò all'esercito. Quei di Tlascallan, Hesocinco, Chololla, & Tezcuco empirono di pietre, & mattoni crudi quel ponte. Gli Spagnuoli passarono auanti, & acquistarono un'altro riparo, che era nella uia piu principale, & piu larga della città, & perche non ui era acqua, passarono facilmente, & seguirono i nimici sin' all'altro ponte, che ui era, & haueua un solo traue. I nimici non potendo passar tutti per quel traue passarono per acqua con la maggior fretta, che puotero, per tirarsi in securo. Dipoi leuarono il traue, & si posero alla difesa. Gionse-

ro i nostri,& si fermarono,perche non poteuano passare senza gittarsi all'acqua,ilche era pericoloso senza i bregantini. Et perche dalla strada del baloardo,& dalle loggie scoperte combatteuano con grand'animo, & gli faceuano danno. Cortese fece giustare due pezzi d'artiglieria alla calle, & che tirasseno spesso con le balestre, & schiopetti.Riceueuano da questo gran dãno quei della città, & si rimisero alquanto dal ualore, c'haueuano da principio. I nostri conobbero questo,& certi Spagnuoli si gittarono all'acqua, et passarono di là. I nimici uedẽdoli passare abbandonarono le loggie scoperte, & i bastioni,c'haueuano difeso due hore,& fuggirono. Cosi passò l'esercito,& Cortese di subito fece,che gli Indiani riempirono quel ponte con la materia del bastione, & d'altre cose. Gli Spagnuoli con altri amici seguirono l'incalzo, & a due tiri di balestra trouarono un ponte, ma senza bastione,che era uicino alle principali piazze della città, & iui posero un pezzo d'artiglieria, co'l quale faceuano gran danno alla piazza.Non osarono d'entrarui per la molta gente,che ui era,ma finalmẽte,poi che non haueano da passare acqua,determinarono di entrarui.Gli Indiani uedendo la loro determinatione mandata ad effetto, uoltando le spalle, ciascuno andò oue gli parue, benche la maggior parte andò al tempio maggiore. Gli Spagnuoli,& i suoi amici correndo dietro a quelli,

li,entrarono dentro,& in poche uolte li cacciarono fuori,perche tanto era il loro spauento, che non sapeuano doue si fussero. Montarono su le torri,rouinarono gli idoli,& caminarono alquã to per la piazza. Quahutimoc riprese molto i suoi,perche erano fuggiti cosi uilmente,perciò ritornando in se stessi, et conoscendo la sua codardia, perche gli Spagnuoli non haueano caualli, tornarono contra di loro, & a forza gli cacciarono delle torri, & da tutto'l circuito del tempio, & gli fecero fuggire benissimo. Cortese, & gli altri capitani gli fermarono, facendogli uoltare la faccia sotto le porte della piazza, dicendogli quanta uergogna gli era il fuggire.Ma finalmente non puotero aspettare uedendo il pericolo,& stretta doue si trouauano,perche s'affrettauano fortemente. Ritirarono alle piazze, doue pensauano rifarsi,ma furono parimẽte spinti di là.Abbãdonarono l'artiglieria sopradetta, non potendo sofferire la furia, ne il ualore de' nimici. Gionsero all'hora tre a cauallo, & entrarono per la piazza ferendo con lancie gli Indiani.I cittadini uedendo i caualli cominciarono a fuggire,& i nostri a ripigliare ardire, & tornare sopra di loro con tanto empito,che ripigliarono il tempio.Cinque Spagnuoli montarono i gradi,& entrati nelle capelle doue uccisero dieci, o dodici Mesicani,che si fortificauano in quel luoco, da nuouo n'uscirono. Vennero subito altri

Spagnuoli presero il tempio di Mesico.

sei caualli, & si unirono con quei tre, cosi tutti fe cero una imboscara, nellaquale uccisero piu di trenta Mesicani. Cortese all'hora perche era tar di, & i suoi gia stanchi, fece suonare a racolta. In quella ritirata caricò sopra di loro tanta mol titudine de' nimici, che se non erano i caualli pe- ricolauano molti Spagnuoli, perche gli assalua no come cani arrabbiati, senza timore alcuno. Et anco i caualli hauerebbono giouato poco, se non si auisaua Cortese di spianare i cattiui passi della calle, & della uia lastricata. Tutti fuggiro no, & combatterono molto bene, perche cosi por ta la guerra. I nostri arsero alcune case di quel- la calle, accioche entrandoui un' altra uolta non riceuessero tanto danno dalle pietre, che tiraua no dalle loggie scoperte. Gonzalo di Sandoual, & Pietro Aluarado combatterono molto bene dalle sue parti.

Il danno, & fuoco delle case. Cap. 133.

In questo tempo don Fernando di Tez cuco andaua per lo suo regno uisitando & attra hendo i suoi uassalli al seruitio, & amicitia di Cortese, perche ui era rimasto per questo, & con la sua desterità, & perche le cose andauano pro spere a' Spagnuoli, fece amici de Spagnuoli, qua si tutta la prouincia di Culhuacan signoreggia-

ta da

ta da Tezcuco, & sei, o sette suoi fratelli, ma non puotè disporui gli altri, benche ne haueua piu di cento come poi si dirà. Et uno di quelli chiamato Iztlisuchilli, giouane ualoroso circa d'anni uentiquatro fece capitano, & mandollo all'assedio, con cinquantamila combattenti in punto, & bene armati. Cortese gli raccolse lietamente ringratiandoli della loro uolontà, & opera. Tolse nel suo alloggiamento trentamila di loro, & diuise gli altri per le guarniggioni. Molto spiacque in Mesico questo soccorso, & fauore, che don Fernando mandaua a Cortese, & ne priuaua loro, & perche ui ueniuano parenti, fratelli, & anco padri di coloro che erano nella città con Quahutimoccin. Due giorni dopo che Iztlizuchilh, uennero quei di Sochmilco, & certi montanari della lingua, che chiamano Otomitlh a darsi a Cortese, chiedendo perdono di hauer tardato, & offerendo gente, & uettouaglia per l'assedio. Cortese hebbe gran piacere della lor uenuta, & offerta, perche essendo coloro suoi amici. stauano securi quei dell'esercito di Culuachan. Trattò molto bene gli ambasciatori dicendogli come il terzo giorno uoleua combattere la città, & perciò che tutti uenissero per quel tempo con le sue arme, perche in quello conoscerebbe se erano suoi amici, & cosi gli rimandò. Essi promisero di uenire, & cosi fecero. Dopoi questo mandò tre bregantini a San

doual,& tre altri a Pietro Aluarado, per stur bare,che quei di Mesico non si preualessẽo della terra. mettendo nelle barchette acqua frutti centli,& altre uettouaglie da quella parte, & per far spalle, & soccorrere a Spagnuoli, ogni uolta che entrassẽo per la uia lastricata a combattere la città, perche conoscena molto bene quanto giouauano quelle mani, stando uicini a i ponti. I lor capitani, notte & giorno correuano lungo la costa,& le terre, che ui erano. Faceuano grandi assalti, pigliauano assai barche de' nimici,cariche di genti, & uettouaglia, ne lasciauano entrare,ne uscire persona della città. Il giorno,che si ordinò di combattere contra nimici, Cortese udì messa, informò i capitani di quanto hauessẽo à fare,& uscì de'suoi alloggiamenti con uenti caualli, trecento Spagnuoli,et gran numero d'amici con due,o tre pezzi d'artiglieria. Di subito s'inuiò con nimici, i quali, perche non s'era combattuto quei tre, o quattro giorni passati,haueano aperto a lor piacere quãto i nostri haueano spianato, & fatto maggior baloardi,che prima, & aspettauano i nostri con i loro soliti gridi. Ma quando uidero i breganti ni d'amendue le parti della uia lastricata,si indebolirono alla difesa. I nostri conoscendo quanto danno faceuano saltando in terra, conquistarono il bastione,& il ponte. Passò di subito l'esercito, & diede dietro a i nimici, i quali in poco

spatio

spatio si ricouerarono ad un'altro ponte. Ma i nostri tosto (benche con molta fatica) lo conquistarono, & gli incalzarono sin'all'altro, cosi combattendo di ponte in ponte, gli cacciarono dalla uia lastricata, dalla calle, & anco dalla piazza. Cortese andò con dieci mila Indiani riempendo con mattoni crudi, pietre, & legne, tutti i condotti da acqua, & spianando tutti i cattiui passi, & ui fu tanto che fare, che si occuparono in questo tutti quelli dieci mila Indiani sin'ad hora di uespro. Gli Spagnuoli & gli amici in questo tempo scaramucciarono cõ quei della città, & ne uccisero molti nelle imboscate, che gli fecero. parimente quei da cauallo andarono alquanto per le calli, che non haueano acqua ne ponte, ferendo con lancie, i cittadini, & à questo modo gli tennero chiusi nelle case & ne i tempij. Era cosa mirabile a uedere quello, che faceuano i nostri Indiani contra quei della città. Hora gli sfidauano, hora gli inuitauano a cena mostrandogli gambe, bracci, & altri pezzi d'huomini, & diceuano: Questa è della uostra carne, questa notte la mangiaremo a cena, & domattina faremo di quella collatione, dipoi ueniremo per dell'altra. perciò non fuggite, poiche siate ualorosi, & è meglio che moriate combattendo, che di fame: & detto questo ciascuno gridò il nome della sua città, & appiccarono fuoco alle case. spiaceua molto a Mesicani, di uedersi tanto affliggere da Spagnuoli

gnuoli, ma sentiuano piu cordoglio udendosi oltraggiare da suoi uassalli, & udire sopra le sue torre Vittoria Vittoria. Tlascallan Calcò Tezcuco Socltaulco, & altre terre. Ma del mangiar carne humana, non faceuano stima, perche essi parimente mangiauano quei che uccideuano. Cortese uedendo Mesicani tanto induriti, & ostinati à difendersi considerò due cose, una, che hauerebbe poco, ò nulla di quelle ricchezze, che uide & hebbe uiuendo Mutezuma. L'altra che gli dauano occasione, anzi lo sforzauano, che gli rouinasse del tutto. Delle quai due cose haueua gran dispiacere, ma piu dell'ultima: & pensaua qual uia douesse tenere, per mettergli spauento, & fare che uenisseno in cognitione del suo fallo, & del danno, che potrebbono riceuere. Perciò rouinò molte torri, & arse molti idoli. parimente, arse le case grandi, nellequali altra uolta alloggiò, & la casa de gli uccelli, che era uicina. Non ui era Spagnuolo, & specialmente di quelli, che l'altra fiata le haueano uedute, che non sentisse affanno di uedere ardere tanto magnifichi edificij, ma perche quei della città, ne sentiuano dispiacere, & i Mesicani, ne altre persone mai haurebbeno pensato, che forza humana, & quanto meno, quella di pochi Spagnuoli bastasse di entrare in Mesico al lor dispetto, & appiccar fuoco alla principal parte della città. Ardendo il fuoco, Cortese raccolse la sua gente, &

te, & tornò a i suoi alloggiamenti. I nimici uoleuano rimediare a quel fuoco. ma non puotero & uedendo partirsi i nostri, gli furono dietro a gran furore, & uccisero alcuni, i quali caricati del bottino andauano. Quei da cquallo che poteuano ben correre per la calle, & uia lastricata, trattenendeuano i nimici a lanciate. Così prima che fusse notte i nostri stauano nel suo forte, & i nimici alle lor case, questi mal contenti, & i nostri stanchi. Grande fu l'uccisione, in questo giorno, ma importò assai piu l'ardere delle case, perche oltre le sopradette i bregantini ne arsero molte per le calle doue auicinarono. Entrarono parimente dalla sua parte gli altri capitani; ma perche questo si faceua solamente per diuertire i nimici, non ho molto che dirne.

La diligentia che usò Quahutimoc, & Cortese. Cap. 134.

IL seguente giorno molto per tempo, Cortese poi c'hebbe udito messa tornò alla città, con l'istessa gente, & ordine, acciochè i nimici non hauessero tempo di nettare i ponti, & fare ripari. Ma con ogni suo affrettarsi, fu tardo, perche non dormirono quei della città, ma subito che spinsero fuori i nimici, pigliarono uanghe, & pichi, & aprirono doue erano ripieni i ponti, & con la materia, che cauauano, faceuano bastioni,

Quahutimoc usaua gran diligentia a difenderſi.

ſtioni, & coſi fortificaronſi, come erano prima. Molti s'indeboliuano, & ne moriuano aſſai per la fatica, ſonno & fame, che patiuano, eſſendo ſtanchi, ma non poteuano altro fare, perche Quahutimoc era preſente. Corteſe combattè due ponti con i ſuoi baſtioni, & quantunque foſſero molto forti da pigliare tuttauia gli conquiſtò. Durò quel combattere delle ott'hore ſin'ad una dopo mezo dì, & eſſendo caldo grandiſſimo, & molta la fatica patirono oltre modo. ſi conſumò la poluere, le balle de gli ſchiopetti, & tutte le ſaette, & ueretoni, che portauano i balleſtrieri. Hebbero aſſai che fare ad acquiſtare, & riempire queſti due ponti, che acquiſtò quel giorno. Nel ritirarſi riceuerono gran danno, perche caricarono ſopra di loro i nimici, come ſe i noſtri fuggiſſero. Veniuano i nimici tanto alla cieca, & inuogliati, che non auuertiuano all'imboſcate, che gli faceuano i caualli, nelle quali moriuano molti, & ſpecialmente quei dauanti, che doueuano eſſere i piu ualoroſi, benche con tutti queſti danni, non ceſſauano, fin che non uedeuano i noſtri fuor della città. Pietro di Alauardo parimente conquiſtò due ponti dalla ſua uia laſtricata, arſe molte caſe, con l'aiuto di quei tre bregantini, & uccíſe molti de' nimici. Alcuni Spagnuoli biaſimauano Corteſe, perche non andaua mutando i ſuoi alloggiamenti, ſi come andaua conquiſtando terreno: ma le cauſe per le-

quali

quali faceua questo, erano grandi, perche ogni dì haueua una istessa fatica, anzi sempre maggiore, ad acquistare da nuouo i ponti, & riempire quelli & i condutti da acqua. Il pericolo, che passauano in questo, era grande, & manifesto, perche erano sforzati a gittarsi in acqua, ogni uolta, che conquistauano un ponte: & alcuni non sapeuano nuotare, altri non osauano lanciarui si, & altri non uoleuano, perche i nimici non gli lasciauano salire con buone coltellate, & lancia te, & cosi tornauano indietro feriti, o che si annegauano. Altri diceuano che non passando auãti con gli alloggiamenti, doueua mantenere i põti, & porui gente, che gli guardasse. Ma egli che conosceua molto bene questo non gli faceua per un migliore effetto. Et era cosa certa, che se fusse passato con gli alloggiamenti alla piazza, i nimici lo poteuano circõdare, per esser grãde la città, & cosi l'assediatore si sarebbe trouato cinto di assedio. Cosi giorno & notte sarebbe stato combattuto fortemente, & non haurebbe potuto resistere, ne hauer che mangiare, quando haueße perduta la uia lastricata. Dipoi il mantenere i ponti era impossibile, o almeno dubbioso per due ragioni; una, perche erano pochi Spagnuoli, & essendo stanchi il giorno non poteua no combatter la notte. L'altra ragione è che se raccomandaua la guardia de i ponti a gli Indiani la difesa era incerta, & certa la perdita, o la

sconfit-

sconfitta loro della quale potena riuscir gran male. Cosi per questo, & perche si fidaua nel buon cuore de suoi Spagnuoli, che cadendo o leuando, haueano da fare, come egli, seguiua il suo parere, & non l'altrui.

Come Cortese hebbe dugento mila huomini sopra Mesico. Cap. 135.

Le terre della laguna dolce si danno a Cortese.

QVEI di Calco erano tanto amici de Spagnuoli, e nemici di Mesicani, che conuocarono molti popoli, & fecero guerra a quei di Iztacpalapan di Mesicalcinco di Ciuitlauac di Vitzilouchtli di Culhuacan, & d'altri luoghi della laguna dolce, che non s'haueano dichiarati per amici di Cortese, benche dopoi che fu assediato Mesico uennero da tutti quei popoli ambasciatori a ricomandarsi a Cortese, & pregando che gli perdonasse, lo passato, & comandasse a quei di Calco, che non gli facesseno piu danno. Esso gli tolse in protettione, & gli disse, che non sarebbono piu danneggiati, & che non mai haueua riceuuto dispiacere da loro, ma si bene dai Mesicani. Et per uedere se era certa, o finta la loro ambasciata gli faceua sapere, che non leuereb be l'assedio fin che non pigliasse la città per pace, o per guerra, percio li pregaua che lo aiutassero con certe lor barche, delle quali haueano copia, con quella piu gente, che potesseno armare in quel-

in quelle, & che gli desseno alcuni huomini, i quali facesseno case à Spagnuoli, perche non haueano, & le acque grandi gli dauano molestia. Essi promisero di cosi fare, cosi uennero molti huomini di quei luoghi, & fecero tante casuccie per la uia lastricata da torre a torre, che ui capiuano agiatamente tutti gli Spagnuoli, & due mila Indiani, che gli seruiuano. Gli altri dormiuano sempre in Culhuacan, che era lontano piu di una lega, & meza. Questi parimente prouederono all'esercito di pane pesce, et d'infinite cerieſe. Dellequali è si grã copia ĩ quel paese, che potrebbe mantenere due tanta gente, come ui era. Durano sei mesi dell'anno, & sono molto dißimili dalle uostre. Gia non restaua alcuna terra d'importantia in tutto quel contorno, che non si hauesse data a Cortese, cosi entrauano, & usciuano alla libera trà Spagnuoli. Tutti ueniuano all'esercito, alcuni per aiutare, altri per mangiare, altri per rubare, & molti per mirare, & cosi penso che Cortese haueua all'assedio di Mesico dugento mila huomini. Et quantunque gli è gran cosa lo esser capitano di tanta gente, nondimeno fu assai maggiore la destrità, & gratia di Cortese, a maneggiarla, & reggerla tanto tempo, senza che ui sorgesse alcuna sedi tione o turbamento. Cortese disiaua di acquistare & spianare la calle, & la uia lastricata, laquale ua da Tlacopan, che è molto principale, ac

Mesico di cerieſe copioso.

cioche

cioche alla libera potesse praticare con Pietro di Aluarado, & con questo gli pareua di hauer fatto il piu: & per fare tale effetto, chiamò la gente, & barche di Iztacpalapan, & delle altre terre dalla laguna dolce, & subito uennero tre mila di loro, mille & cinquecento de i quali pose in quatro bregantini in una delle lagune, & gli altri tre mila nell'altre, in tre bregantini, ac cioche scorressero d'intorno la città, ardessero le case, & facessero ogni male, che poteuano. Comandò a ciascuna guarniggione, che entrasse per lo suo quartiero, & calle, uccidendo, pigliando, & struggendo quanto era possibile. Egli si pose per la calle di Tlascopan, con ottantamila huomini, conquistò tre ponti di quella, & gli campi sin'al piano. Gli altri lasciò per lo giorno seguente, & ritornò al suo alloggiamento. Il giorno seguente di subito ritornò per la medesima calle con l'istessa gente, & ordine passato. Conquistò gran parte della città, ma tuttauia Quahutimoc non mai dimostrò alcun segno di pace, del che si marauigliaua assai Cortese, & ne sentiua dispiacere, si per lo danno, che riceueua, come per quello, che faceua.

Quahutimoc nō mai si dimostrò bramoso di pace.

Quello, che fece Pietro di Aluarado per auantaggiarsi. Cap. 136.

PIETRO *di Aluarado uolse passare a fa-*

re

ve i suoi alloggiamenti alla piazza di Tlatelulco, perche sosteneua fatica, & pericolo a mantener i ponti, che conquistaua con Spagnuoli a piè, & a cauallo, hauendo il suo forte lontano da quelli tre quarti di lega, o per auantagiarsi tanto come il suo capitano, o perche l'importunauano quelli della sua compagnia, dicendo che gli sarebbe gran carico, se Cortese o qualunque altro conquistasse quella piazza prima che essi poiche la teneuano piu uicina, che alcuno altro. Cosi egli determinò di conquistare i ponti della uia lastricata, che gli mancauano, & passare alla piazza. Cosi andando con la sua gente d'arme gionse ad un ponte rotto, che era largo sessanta passi, perche l'haueuano allargato, acciochè i nostri non passassero, & fatto profondo due altezze d'huomo. Combattè questo ponte, et con l'aiuto de i tre bregantini passò l'acqua, & lo conquistò, lasciò ordine ad alcuni, che lo spianasseno, & seguì l'incalzo con cinquanta Spagnuoli. Quei della città come gli uiddero si pochi, & che non poteuano passare i caualli, tornarono sopra di loro tanto di subito, & cosi alla sciolta, che gli fecero uoltare le spalle, & gittarsi all'acqua senza ueder come. Vccisero molti de i nostri Indiani, & presero quattro Spagnuoli, iquali di subito nel medesimo luoco, perche tutti gli uedessero sacrificarono, et mangiarono. Aluarado caddè dalla sua pazzia, per non hauer creduto a Cortese, ilquale sempre

Quattro Spagnuole sacrificate da Mesicani.

Aluarado tardi s'auide della sua pazzia.

gli diceua che non passasse auanti, se prima non si lasciaua di dietro il camino piano. Quei che lo consigliarono di questo, ne sostennero la pena perdendo la uita; del che Cortese sentì gran pena: & altretanto poteua accadere a lui s'hauesse creduto a quelli che diceuano, che passasse all'istesso mercato, ma egli ui considerava meglio, perche ogni casa era gia fatta in isola, le uie lastricate erano rotte in piu luoghi, e le loggie scoperte piene di sassi, perche Quahutimoc trouò questi, & molti altri stratagemi. Cortese andò a uedere doue Pietro di Aluarado haueua fatto i suoi alloggiamenti, & per riprenderlo di quanto era auenuto: & auisarlo di quello che doueua fare. Ma quando lo trouò posto nella città, & considerò i tristi passi, c'haueua conquistato, non solamente non lo biasmò, ma gli diede gran laude. Così ragionò con lui molte cose pertinenti alla conclusione dell'assedio, & tornò al suo esercito.

Le allegrezze, & sacrificij, che fecero Mesicani per vna vittoria. Cap. 137.

CORTESE *prolungaua a porre il suo esercito nella piazza, benche ogni dì entraua, o comandaua che si entrasse a combattere con i cittadini per le ragioni sopradette, & per uedere se Quahutimoc si uolesse rendere. Et ancora perche l'entrarui era pericoloso, & di gran danno, stando*

do i nimici uniti, & molto gagliardi. Tutti gli Spagnuoli insieme co'l tesoriero del Re uedendo la sua determinatione, et il passato danno, lo pregarono, & gli protestarono, che entrasse nella piazza. Cortese rispose che parlauano da huomini ualorosi, ma che bisognaua pensarui bene, perche i nimici erano forti, & determinati di morire, & difendersi. Ma tanto replicarono che acconsentì a quello, che dimandauano, & posti con l'entrata per lo giorno seguente, scrisse per due suoi creati a Gonzalo di Sandoual, & a Pietro di Aluarado quello che doueuano fare, & era tale il tenore, che Sandoual facesse leuare tutte le bagaglie del suo esercito, perche egli uoleua leuarsi di quel luoco, & che mettesse dieci a cauallo nella uia lastricata dietro a certe case, acciochè se uscissero i nimici della città, credendo che fuggissero gli ferissero con lancie, & che uenisse doue staua Pietro di Aluarado con dieci caualli, & cento pedoni con i bregantini, ma che lasciata iui la gente pigliasse gli altri tre bregantini, & andasse a conquistare il passo doue furono rotti quei di Aluarado, & se lo pigliaua, che lo riempisse bene prima, che passasse piu auanti, & che andasse auanti, non si fermasse, ne conquistasse passo che non lo empisse, o spianasse. E che Aluarado entrasse quanto poteua nella città, et che gli mandasse ottanta Spagnuoli. Ordinò parimente, che gli altri sette bregantini guidassero

le tre mila barche, come fecero l'altra uolta per amendue le lagune. Diuise il suo esercito in tre compagnie, perche tre cõlli cõduceuano alla piazza per una entrarono il tesoriero, & contatori con settanta Spagnuoli, uentimila Indiani, otto caualli, dodici con zapponi, & molti guastatori per empire i condotti da acqua, spianare i ponti, & rouinare le case. Per l'altra calle mãdò Georgio di Aluarado, & Andrea di Tapia con ottãta Spagnuoli, & piu di dieci mila Indiani. Rimasero alla bocca di questa calle due pezzi d'artiglieria, & otto caualli. Corteſe andò per l'altra con gran numero de' amici, & cento Spagnuoli a pie, uenticinque de i quali erano balleſtrieri, & schiopettieri. Comandò ad otto caualli c'haueua secco, che rimaneßeno là, & non gli andaßeno dietro, se non gli mandaua a chiamare. A questo modo entrarono tutti ad un tempo, ciascuna squadra dal suo capo, & fecero marauiglie, uccidendo huomini, rouinando beſtiami, & conquistando ponti. Gionsero uicino a Tianquiztli, & spinsero tanto auãti gli Indiani nostri amici, che entrarono per le case, per le scale, & le rubarono. Cosi quanto si uedeuano andare le cose, pareua che il tutto si doueße conquistare in quel giorno. Corteſe gli diceua, che non andasse piu auanti, perche bastaua quanto era fatto, & che considerasseno di non lasciarsi dietro ponti, che non fußeno ben ripieni, perche in questo consisteua

Corteſe da tre bande entra in Meſico.

tutto'l

tutto'l pericolo,& la uittoria. Quelli che andauano co'l tesoriero andauano seguendo la uittoria. Incalzò, ma lasciarono una rotta malamente ripiena, che era dodici passi per largo,& profonda due altezze d'huomini. Cortese quando l'intese andò a prouedere a cosi tristo recapito. Ma quando gionse uidde i suoi uenire fuggendo,& gittarsi all'acqua per timore de i molti nimici, che gli seguiuano, iquali se gli lanciarono dietro per uccidergli. Veniuano parimente barche per diqua, lequai pigliauano uiui de i nostri amici, et anco de'Spagnuoli. Cortese, et altri quindeci, che si trouarono là, non seruì di altro, che di porgere la mano a chi erano caduti, alcuni usciuano feriti, altri mezo annegati,& molti senza arme. Caricò sopra di loro tanta gente nimica, che tolse in mezo Cortese,& i suoi compagni, perche storditi a soccorrere a queì dell'acqua,& occupati con quelli c'haueuano aiutato, non si presero cura del pericolo, nelquale stauano. Cosi gli posero le mani a dosso certi Mesicani,& se lo haurebbono portato uia, se Francesco d'Olen suo creato con una coltellata nō tagliaua le mani a chi l'haueuano circondato,& i nimici l'uccisero di subito in quel luoco, et cosi egli per saluare la uita al suo patrone ui perdè la sua. In questo giōse Antonio di Quinnones capitano della guardia,& preso Cortese per un braccio lo cauò a forza del mezo de i nimici, con iqnali ualorosamente combatte-

Spagnuoli per imprudentia mal trattati da Mesicani.

Francisco di Olea per saluare la uita a Cortese fu ammazato.

batteua. Ma risuonãdo la fama come Cortese era preso concorreuano gli Spagnuoli al contrasto, et uno da cauallo fece alquanto allargare la stretta, ma subito gli diedero una lanciata nella gola, & lo fecero dar uolta, & cessando alquanto il combattere Cortese montò sopra un cauallo, che gli menarono, & perche in quel luoco non si poteua ben cõbattere a cauallo, raccolse i suoi Spagnuoli, lasciò quel tristo passo, & uenne alla calle di Tlascallan, che è larga, & buona. Morì in quel luoco Guzman cameriero di Cortese per uolergli dare un cauallo, la cui morte spiacque a tutti, perche era huomo honorato, & ualente. La cosa andò tanto in riuolta, che caddero nell'acqua due caualle, una delle quali fu aiutata, l'altra ammazzarono gli Indiani, come uccisero il cauallo di Guzman. Combattendo il tesoriero, et i suoi cõpagni, gli lanciarono di una casa tre teste de Spagnuoli, dicendo che altretanto farebbono a loro se non leuauano l'assedio. I nostri uedendo questo, & intendendo lo stratio, che s'era fatto, si ritirarono a poco a poco. I sacerdoti de nimici montarono sopra certe torri di Tlathelulco, & accendendo assai fuoc[illegible] ui posero profumi di capelli, per segno di uittoria. Spogliaron nudi gli Spagnuoli prigioni, che poteuano essere circa quaranta, & aprendogli il petto, gli cauarono il core per offerirlo a i suoi idoli, & spruzzarono per l'aria il sangue. I nostri uolsero andare a uendicarsi

dicarsi di tanta crudeltà, poiche non la poteuano turbare, ma hebbero assai che fare per ridursi in sicuro tanto fu il carico, & fretta che gli diedero i nimici, non tenendo i caualli ne le spade. In quel giorno furono presi, & sacrificati quarãta Spagnuoli. Corteſe rimaſe ferito in una gamba, & piu di trenta Spagnuoli. Si perdè un pezzo di artiglieria, & tre o quattro caualli. Morirono circa due mila Indiani de' noſtri amici, ſi perderono molte delle noſtre barche, et i bregantini ſtettero per perderſi. Il capitano, e'l maeſtro di uno di quelli furono feriti, & il capitano morì di là ad otto giorni. Parimente morirono combattendo quattro Spagnuoli dell'eſercito di Aluarado. Il giorno fu triſto, & la notte dolente, & lacrimoſa, per i noſtri Spagnuoli, & amici Meſicani quella notte ſi diedero piacere con grã fuochi, bucine, tamburi, balli, banchetti, & embriacchezzi, aprirono le calli, & i ponti come haueuano per lo paſſato. Poſero guardie nelle torri, & ſentinelle uicino al nimico eſercito. Et ſubito la mattina il Re mandò due capi de' Chriſtiani, & due altri di caualli in quei contorni per ſegno della uittoria pregandoli, che laſciaſſeno l'amicitia de' Spagnuoli, & promettendo che toſto fornirebbe quello che reſtaua, et libererebbe da guerra il ſuo paeſe. Et queſto fu cauſa, che alcune prouincie pigliaſſeno ardire, & arme contra gli amici, & confederati di Corteſe, come fece Mali

Sconfitta di Corteſe quale.

nalco,et Cuisco contra Coahunnauac, si sparse la fama di questi in molte parti, la onde i nostri temeuano,che i popoli amici si ribellassero, & che si leuasse seditione a l'esercito.Ma uolse Dio,che questo non auenne.Cortese andò l'altro giorno a combattere per non mostrarsi smarrito, & ritornò indietro dal primo ponte.

La conquista di Malinalco,& di Matalcinco,& d'altre terre. Cap.138.

DVE giorni dapoi questa sconfitta uennero a gli alloggiamenti di Cortese quei di Coahanauac,che già piu giorni erano suoi amici, a dir gli come i popoli di Malinalco,& di Cuisco gli faceuano guerra rouinandogli il grano, & i frutti, & minacciando a lui dopo c'hauessero uinti loro,& perciò che gli desse qualche aiuto di Spagnuoli. Cortese quantunque hauesse maggior necessità di esser soccorso, che forze di soccorrere promise di dargli alquanti Spagnuoli, si per non perdere il credito, come perche li dimandauano con tanta instantia, alche contradissero alcuni spagnuoli, con dire che non si doueua cauar gente dell'esercito.Tuttauia Cortese gli diede ottanta Spagnuoli pedoni,& dieci a cauallo,assegnandogli per capitano Andrea di Tapia, alquale commise,che hauesse cura della guerra,& che la fornisse con breuità, & gli assegnò dieci giorni di

termine

termine tra l'andare, e'l uenire. Andrea di Tapia andò ad unirsi con quei di Coaunauac, & trouati i nimici in una uilla di Malinalco, doue cõbattendo in un campo senza alberi gli sconfisse, & seguitò sin'alla lor città, che è una gran terra posta in alto colle, & copioso di acqua, doue non poteuano montare i caualli, perciò disertò il piano, & tornossi. Quest'andata fu tanto utile, che liberò gli amici, & diede spauento a' nimici, iquali pigliauano ardire, pensando che Spagnuoli andassero a rouina. Il secondo giorno che Andrea di Tapia tornò da Coahunauac, uenero diecesette messaggi di linguaggio Otomitlh lamentandosi de i signori della prouincia di Matalcinco suoi uicini, che gli faceuano cruda guerra, & che gli haueano desertato la terra, arsogli un luoco, & toltagli la gente: & che ueniuano uerso Mesico, con animo di combattere con Spagnuoli, accioche all'hora uscissero quei della città, & gli uccidessero, o cacciassero dall'assedio, percioche prouedesse tosto, perche stauano lontani solamente dodici leghe, & erano molti. Cortese credete che fusse cosi, perche il giorno passato combattendo con Mesicani gli minacciauano con lo aiuto di Matalcinco, & mandò contra quelli Gõzalo di Sandoual con dieceotto caualli, & cento pedoni con molta gente della montagna, che gia piu giorni era uenuta all'assedio. Cortese fece questo si per nõ mostrar debolezza a gli amici, e nimici,

Andrea di Tapia ua contra Malinalco.

nimici, come per soccorrere a quelli, sapẽdo troppo bene quanto era il pericolo di chi andauano, & di chi stauano, & che se ne lamentauano i suoi. Sandoual partitosi, dormì quella notte su'l paese di Otomitlh, che era desertato: e poi giunse ad un fiume, il quale passauano i nimici, & portauano gran bottino di un luoco, che forniuano di ardere: & quando uiddero gli Spagnuoli, & huomini a cauallo, fuggirono lasciãdo buona parte delle spoglie. Passarono un'altro fiume, & si ritirarono in un piano. Sandouale gli seguì, & trouò per strada bagaglie di robe, some dicentli, & fanciulli arostiti. Et assalendogli con i caualli gionsero quei da pie, che gli ruppero a fatto, et fuggirono, ma esso gli seguì, finche gli fece inchiudere in Matalcinco, che era lontana tre leghe. Morirono nell'incalzo due mila Indiani. La città si pose alla difesa, accioche tra tanto le donne, et i fanciulli se n'andassẽo portando uia la roba in un'alto colle, che era come una fortezza. In questo fornirono di giongere i nostri amici, ch'erano sin'a settanta mila. Entrarono in la città, cacciarono i cittadini, la saccheggiarono, & subito l'arsero, & in questo passò la notte. Quei della terra si ridussero al colle sopradetto. Fecero grã pianti, & stridi, & un strepito incredibile di tãburi, di buccine sin'a meza notte, & poi si partirono di là. Sandoual, la mattina andò co'l suo esercito al colle, & non ui trouò persona, ne al-

Sandoual piglia Matalcinco.

cun

cun uestigio de'nimici, & assalse un luoco da guerra. Ma il signore pose giu le arme, aperse le porte, si rendè, & promise di trahere alla pace, quei di Matalcinco, di Malinalco, & di Cuizco, & cosi fece, perche subito gli parlò, & gli cõdusse a Cortese, ilquale gli perdonò, & essi gli seruirono bene all'assedio, delche sentì gran dispiacere Quahutimoc.

Determinatione di Cortese di rouinar Mesico. Cap. 139.

CHICHIMECATL signor Tlascaltecho, che portò il tauolato de i bregantini, & che staua con Pietro Aluarado, uedendo come gli Spagnuoli non combattenano cosi ualorosamente come per lo passato, entrò a combatter la città solamente con i suoi; ilche non s'era piu fatto. Assalse un ponte con molti cridi, & nominando ad alta uoce il suo lignaggio, & la città, lo conquistò. Lasciò iui quattro cento arcieri, & seguì i nimici, iquali a studio fuggiuano per coglierlo al dar uolta. Cosi tornarono sopra di loro, & fecesi una bella scaramuccia, combattendo questi, & quelli con gran ualore, & ugualmente passando tra loro molti parlamenti. Molti rimasero feriti, e morti d'amendue le parti, dellequali carni cenarono molto bene. Caricarono sopra i nostri, pensando di rinchiudergli il passo dell'acqua, ma egli la

passò

passò securamente, co'l fauore di quei quattro cẽto saettatori, iquali fecero fermare i nimici, & perdere la superbia. Quei di Mesico rimasero suergognati di quest'entrata, & spauentati dallo ardire de' Tlascaltechi, & anco gli Spagnuoli si marauigliarono del loro ardire, & desterità. Ma perche i nostri non combatteuano al lor solito, quei di Mesico pensauano che stessero cheti per codardia, o per infermità, o forse per fame, & un giorno al quarto dell'alba diedero un buon'assalto all'esercito di Aluarado, ma le scolte sentendoli, toccarono all'arme, & uscendo fuori la gente da pie, & da cauallo a buone lanciate gli fecero fuggire. Molti se ne annegarono, & molti rimasero feriti, & posti in scompiglio. Quei di Mesico dopoi questo dissero, che uoleuano parlare a Cortese, egli andò ad un ponte leuato a ueder quello, che diceuano. Essi una uolta chiedeuano triegua, l'altra pace, e sempre instauano, che gli Spagnuoli uscissero del lor paese. Ma tutto questo si faceua per intendere la mente de i nostri, & per hauer alquanti giorni di tregua a fine di fornirsi di uettouaglia, perche fu sempre la loro uolontà di morire, difendẽdo la loro patria, & religione. Cortese gli rispose che la tregua non si conueniua a lui, ne a loro: ma che la pace, laquale in ogni tempo era buona, non si perderebbe per lui, quantunque egli fusse l'assediatore, & hauesse assai da mangiare, ma che essi pẽ

Mesicani uoleuano morire a difesa della or patria.

sasseno

saſseno bene in qual modo uoleuano la pace prima che ſe gli forniſse il pane, & che poi moriſseno di fame. Durando queſti parlamenti per mezo dell'interprete, uno molto uecchio ſi fece auanti nel baloardo, et a uiſta di tutti cauò per buõ ſpaccio di una ſacca, pane, & altre coſe, lequali ſi mãgiò, uolendo dimoſtrare, che non haueuano neceſsità di uettouaglia, & con queſto ſi fornì il parlare. Corteſe prolongaua molto l'aſſedio, perche cĩrca in cinquanta giorni non haueua potuto conquiſtare Meſico, & marauigliauaſi come i nimici duraſseno tanto nelle ſcaramuccie, & battaglie, & che non uoleſſeno pace, ne concordia, ſapendo quãte migliaia di loro erano morti per mano di nimici, quanti di fame, & dolori. Perciò gli pregaua, che fuſseno ſuoi amici, ſe nõ che gli ucciderebbe tutti. Eſſi riſpondeuano, che morirebbono prima tutti gli Spagnuoli, & quanto piu gli metteua ſpauento, tanto moſtrauano piu ualore, & faceuano piu ripari, & trincee. Empirono la piazza, & molte calli di gran pietre, per che non ui poteſſeno correre i caualli; & attrauerſarono le calli con baſtioni, perche non ui entraſseno gli Spagnuoli. Corteſe benche non harebbe uoluto rouinare ſi famoſa città, tuttauia determinò di ſpianare tutte le caſe delle calli, che pigliaſſe, & con quella materia empire bene i condotti dell'acqua. Comunicò queſto ſuo parere con i ſuoi capitani, a i quali parue buono, benche

che faticoso. Parimente lo disse a i signori Indiani, che erano nell'esercito, iquali hebbero piacere di questa nuoua, & fecero uenire molti guastatori con pale di legno, che seruono per uanga. & zappa, & in questo passarono giorni quattro. Cortese trouādosi molti guastatori apparecchiò la sua gente, & cominciò a combattere la calle, che mena alla piazza maggiore. Quei della città dimandarono pace fintamente. Cortese si fermò, & di mandò del Re, alche risposero come erano iti a chiamarlo. Così aspetto un'hora, & al fine gli tirarono molte pietre, saette, & pali, dicendogli ingiuria. Spagnuoli si fecero auanti, acquistarono un bastione, et entrarono nella piazza, et leuarono le pietre, che sturbauano il uenirui de i caualli. Empirono l'acqua di quella calle, di tal maniera, che non piu fu aperta. Rouinarono tutte le case, & lasciando l'entrata piana, & aperta, tornarono a gli alloggiamenti. I nostri fecero quest'istesso sei giorni continui senza riceuere danno, eccetto, che l'ultimo giorno ferirono due caualli. Cortese il giorno seguente gli se subito un'imboscata, chiamò Gonzalo di Sandoual, che uenisse con trenta a cauallo de i suoi, & di quei di Aluarado, per unirgli con altri uenticinque, c'haueua. Mandò auanti i bregantini, & tutta la gente, & egli si pose con trenta a cauallo in certe case grandi della piazza, combatterono in molte parti, & si ritirarono, ma al passare dauā

ti a quella casa, spararono un schiopetto, che era segno che uscisse l'imboscata. Veniuano i nimici con tanto ardore, & cridi seguendo l'incalzo, che passarono molto auanti la imboscata. Cortese con i suoi trenta caualli si mostrò gridãdo san Pietro, & a loro, san Giacopo, & fece gran danno, uccidendo questi, & atterrando quelli, & inchiudendo la uia a gli altri, iquali erano presi da gli Indiani nostri amici. In questa imboscata oltre la battaglia morirono cinquecento Mesicani, & molti altri rimasero prigioni. Gli Indiani nostri amici hebbero ben che cenare quella notte, perche non se gli poteua leuare il costume di mangiare carne humana. Certi Spagnuoli montarono sopra una torre di idoli, aprirono una sepoltura, & ui trouarono fin' a mille, et cinquecento ducati in cose di oro. Da questo presero in Mesico tanto spauento, che non cridauano, ne minacciauano come prima. Non osarono per auanti aspettare nella piazza, ancor che i nostri si ritirasseno per timore di un'altra imboscata: & finalmente questo fu causa, che Mesico piu tosto fusse conquistata.

La fame e' dolori, che Mesicani sopportauano con grande animo. Cap. 140.

DVE MESICANI huomini di bassa conditione

ditione, spinti da estrema fame, uscirono di Mesico, & uennero al campo di Cortese, alquale dissero come i lor cittadini erano molto spauentati, morti di fame & dolori, & che faceuano i monti de i morti nelle case, perche non fussero ueduti. Che la notte ueniuano a pescare tra le case, doue non gli pigliasseno i bregantini, & a pigliar legne & cogliere herbe & radici da mangiare. Cortese uolendo sapere la cosa intieramente, fece andare i bregantini d'intorno la città & egli con quindeci caualli & cento pedoni con molti de gli amici andò la, prima che uenisse giorno, & mettendosi tra certe case, pose le spie, che lo auisasseno con certo segno, quando uedessero gente. Venuto il giorno, cominciò ad uscir molta gente per cercare da mangiare & Cortese udito il segno, saltò fuori & fece di loro grande uccisione, quantunque la maggior parte fussero donne & fanciulli, & gli huomini, quasi disarmati morirono all'hora da ottocento huomini, parimente i bregantini preseró assai huomini, & barche, le quai pescauano, le guardie della città udirono il rumore ma i cittadini smariti di spauento di ueder andare per la gli Spagnuoli temendo d'un'altra rouina, non combatterono. Il giorno seguente, che fu il uespro di san Giacobo, patrone di Spagna, Cortese al solito entrò a combattere la città, conquistò al tutto la calle di Tlacopan, arse le case di

Quahu-

Quahutimoc, ch'erano grandi, forti, & circondate di acqua. Et con questo erano conquista te, di quatro parti, le tre della città, & si poteua andare securamente dall'esercito di Cortese a quello di Aluarado. Quando si rouinauano o ardeuano le case da i nostri conquistate i Mesicani diceuano a quei di Tlascallan & d'altre terre cosi fatte, dateui freta ardete & spianate queste case perche uoi altri le tenerete a fare, mal grado uostro & a uostro costo, et fatica, perche se siamo uitoriosi, le farete per noi, o per gli Spagnuoli, se noi siamo perditori. Indi a quatro giorni, Cortese entrò dalla sua parte, & Aluarado dalla sua, & fece quanto fu possibile di conquistare due torrè di Tlatelulco per priuare i nimici di stanze, come faceua il suo capitano; ma finalmente tanto fe, che le conquistò, benche ui perdè tre caualli. L'altro giorno passeggiauano quei da cauallo per la piazza, mirandoli i nimici dalle loggie scoperte, & andando per la città, trouarono monti de' corpi morti per le case per le calli, & per l'acqua, & molte scorze & radici d'Albari ridute, & gli huomini tanto deboli & gialli, che fecero compassione a i nostri Spagnuoli. Cortese gli fece partito ma essi benche fussero deboli del corpo nondimeno risposero, che non ragionasse di amicitia, ne sperasse di hauer cosa alcuna delle lor spoglie, perche uoleuano ardere quanto haue-

Cortese hauea conquistato tre parti della città.

uano, o profondarla nell'acqua in tal luoco, che non mai si trouerebbe mai; & che un solo, il quale rimanesse uiuo di loro morirebbe combattendo. Già ueniua meno la poluere, benche gli auanzassero le saette & le piche, perche se ne faceuano ogni dì. Et per danneggiare, ouero per spauentare i nemici, si fece un trabucco & fu posto nel teatro della piazza, co'lquale i nostri; minacciauano molto quei della città ma perche i legnuaiuoli non lo seppero fare non fece frutto alcuno; & gli Spagnuoli finsero di non uoler fare maggior danno alla città di quello c'haueuano fatto. Perche si stette quatro giorni a fare il trabucco, i nostri non erano entrati a combattere la città; & dapoi entrandoui, trouarono piene le strade di donne, fanciulli uecchi & altri huomini meschini, afflitti da fame & infermità. Cortese comandò a i suoi che non offendessero persone tanto miserabili. La gente principale se ne staua nelle loggie senza arme con le lor uesti, cosa insolita, & che diede grã marauiglia, & io credo, che osseruauano qualche lor solennità. Cortese gli prouocò alla pace, & essi risposero con dissimulatione. Il giorno seguente Cortese disse a Pietro di Aluarado che combattesse un borgo, che restaua da pigliare, & che egli della sua parte lo aiutarebbe. I cittadini si difesero bene per gran spaccio ma finalmente fuggirono per non poter sostenere la

re la furia & strette de i nostri i quali conquistarono quel borgo, & uccisero dodicimila cittadini. Grande fu la mortalità, perche gli Indiani nostri amici erano tanto incrudeliti, & dati ad uccidere, che non perdonauano la uita ad alcuno Mesicano, quantunque ne fussero ripresi. Rimasero tanto incantonati poiche perderono questo borgo, che a pena capiuano co' piedi nelle case, che teneuano. Et le strade erano tanto piene de corpi morti, & infermi, che non poteuano caminare se non sopra corpi. Cortese, per uedere quanto della città restaua da conquistare montò sopra una torre et mirando, gli parue, che ui mancaua l'ottaua parte & comandò a tutti i suoi, che uccidessero solamente quelli, che si difendeuano. Quei di Mesico, piagnendo la loro disauentura, pregauano gli Spagnuoli, che fornissero di ucciderli; & certi cauallieri chiamarono Cortese in fretta, il quale ui andò correndo, con pensiero, che si tratterebbe qualche accordo, & postosi all'orlo di un pōte gli disse. Capitan Cortese, poi che sei figliuolo del Sole, perche ottienè da lui che fornisca la nostra uita? O Sole, che puoi andar d'intorno al mondo in cosi breue tempo come è in un giorno con la sua notte non uccidi noi, & cauici di tante & si lunghe pene perche desiamo la morte per andare a riposare con Quetzacouatlh; che ci aspetta? Dopo questo, piagneuano & chiamauano

uano i loro Dei a gran uoce. Corteſe gli riſpoſe ciò, che gli parue, ma non gli puotè ridure alla pace, Et haueuano gran compaßione di loro i noßri Spagnuoli.

La prigionia di Quahutimoc. Cap. 141.

CORTESE uedendo i nimici tãto alla ſtretta, uolſe prouare ſe ſi renderebbono, & parlò con un Zio di Don Fernando di Tezcucco, il quale haueua preſo gia tre giorni, & era ferito, & pregollo che andaſſe a trattare pace co'l ſuo Re. Il caualliero da principio riſiutò di andarui, ſapendo la determinatione di Quahutimoc ma finalmente diſſe, che ui anderebbe, per eſſer coſa di honore & bontà. Coſi l'altro giorno Corteſe entrò con la ſua gente, & andando auanti quel caualliero con certi Spagnuoli. Quei, che guardauano la ſtrada, lo raccolſero, & ſalutarono con quella reuerentia, che tal perſona meritaua. Egli andò ſubito al Re fece la ſua ambaſciata. Quahutimoc ne ſentì tanto diſpiacere, che lo fece ſacrificare. La riſpoſta fecero con ſaette, pietre lancie, & cridi, come uoleuano mouere, & non poco. Combatterono quel giorno ualoroſamente, uccifero molti huomini, & un cauallo con una parteſana, che portaua un Meſicano fatta di una ſpada Spagnuola.

Corteſe mãda a Quahutimoc per la pace.

Quahutimoc rifiuta la pace.

Spagnuola. Ma, se uccisero molti & morirono ancora molti di loro. L'altro giorno parimente ui entrò Cortese ma non combattè sperando, che si rendessero, ma essi non haueuano tal pensiero. Et giunto ad un bastione, parlò a caualo con certi Signori, che conosceua dicendo che poteua ben fornire di ucciderli, ma che non lo faceua perche sentiua affanno a ruinargli, & perche gli amaua; perciochè trattasseno co'l lor signore, che si rendessero, che sarebbono ben trattati & haurebbono da mangiare, con questo & altre simili ragioni gli fe piagnere. Et risposero che conosceuano bene il suo errore, & sentiuano il danno & la rouina, ma che doueano ubidire al suo Re & a i Dei che così uoleuano, ma che se aspettasse la, andarebbono a dirlo al suo signore Quahutimocin andorono, & ritornarono tosto, dicendo come, per esser tanti, non ueniua il signore, ma che subito l'altro giorno uenirebbe, ad hora di mangiare a parlargli in piazza. Cortese con questo ritornò al suo esercito tutto lieto pensando che uedendosi co'l Re, farebbono qualche accordo & fece apparare il teatro della piazza con letti all'usanza Mesicana & da mangiare per l'altro giorno, & ui andò con molti Spagnuoli bene in punto. Il Re non uenne, ma ui mandò cinque signori de prìncipali, che trattasseno l'accordo & lo scusasseno, che era infermo, spiacque a Cortese, che

non ueniſſe il Re ma tuttauia ſtette a piacere cõ quei ſignori, credendo di ottenere la pace per lor mezo. Mangiarono & beuerono come huomini che ne haueano biſogno portarono ſeco alcuni rinfreſcamenti & promiſero di tornare, perche Corteſe gli pregò & gli diſſe che ſenza la preſentia del Re non ſi poteua dare ne pigliare alcuna fermezza. Eſſi tornarono fra due hore portando un preſente di certe ueſti di Cotone molto ricche, & diſſero che al tutto non uenirebbe il Re, per uergogna & ſpauento; dipoi ſi partirono, perche già era notte. Tornarono l'altro giorno & diſſero a Corteſe, che ueniſſe al mercato doue Quahutimoc gli uoleua parlare. Egli aſpettò piu di quatr' hore, ma non uenendo il Re ſi tenneua ſchernito, & mandò Sandoual con i bregantini da una parte, & eſſo per l'altra combattendo le calli & i baſtioni, doue, i nemici s'erano fortificati ma non trouando gran reſiſtentia, perche non haueuano pietre ne ſaette ui entrò, & fece quanto uolſe & furono morte & preſe in quel giorno . . mila perſone: & hebbero gli Indiani fare a uietar che gli . . . . . amici non uccideſſero a lor uoglia quei di Meſico, che a combattere, ma non gli uietarono il ſacheggiare la terra. Tanto era il pianto di donne & fanciulli, che muoueano a gran pietà i cori de Spagnuoli, & tanta la puzza de i corpi

pi morti che subito si ritirarono. Corteſe quella notte diſpoſe di fornire la guerra il ſeguente giorno, & Quahutimoc di fuggire & perciò entrò in una barca da uenti remi. Corteſe di ſubito la mattina tolſe ſeco la ſua gente & quatro pezzi di artiglieria & andando a quel cantone, doue i nimici ſi erano ritirati. Diſſe a Pietro di Aluarado, che ſteſſe cheto fin che ſentiſſe un ſchiopetto, & a Sandoual, che entraſſe con i bregantini in un lago, che era tra le caſe, oue ſtauano raccolte tutte le barche di Meſico, che uedeſſe del Re, ma che nõ l'uccideſſe. Cauando poi a gli altri, che ſpingeſſeno il nimico uerſo i bregantini. Egli montò ſopra una torre, & dimandò del Re Siluacos, general capitano, uenne a parlargli, ma non puotè ottenere, che ſi rendeſſeno. Tuttauia uſcirono molti della città, & la maggior parte erano uecchi, fanciulli, & donne, & eſſendo tanti con la gran fretta del paſſare s'impediuano inſieme, & gittandoſi all'acqua s'annegauano. Corteſe pregò quei ſignori Indiani, che comandaſſeno alla ſua gente, che non uccideſſe quei meſchini, poi che ſi rendeuano, ma non puotero tanto fare, che non ne uccideſſeno, & ſacrificaſſeno piu di quindici mila. Fatto queſto fu grandiſſimo romore, tra la gente minuta della città, perche'l Signore uoleua fuggire, & eſſi non ſapeuano doue andarſi. Coſi tutti procurarono di entrare nelle barche,

& perche non ui capeuano, cadendo nell'acqua s'annegauano molti, nondimeno se ne saluarono a nuoto. La nobiltà di Mesico, & altri molti s'erano posti nelle barche co'l Re. Cortese fece sparare lo schiopetto, accioche Pietro Aluarado desse l'assalto dalla sua parte. Di subito fu tirata l'artiglieria al cantone, doue stauano i nemici, & gli strinsero di maniera, che in breue spatio, gli conquistarono. I bregantini ruppero l'armata delle barche, senza che alcuna si difendesse, anzi tutti si diedero a fuggire, doue meglio poteuano, & abbatterono lo stendardo reale. Garci Halguin, capitano di un bregantino, seguì una gran barca di uenti remi, & molto carica di gente: & un prigione, c'haueua seco, gli disse, come in quella era il Re. Garci udito questo la seguì, & giontala, non uolse inuestirla, ma pose alla mira tre balestre c'haueua. Quahutimoc si pose in pie su la poppa della sua barca, per combattere, ma quando uide balestre cariche, & spade nude co'l grande auantaggio del bregantino, fece segno, come ui era il Signore, & si rendè. Garci Holguin molto lieto di tal presa lo menò a Cortese, il quale lo raccolse, come si conueniua ad un Re, facendogli buon uiso, & se lo tirò appresso. Quahutimoc all'hora tolse il pugnale di Cortese, & gli disse. Gia ho fatto ogni mio sforzo per difender me, & i miei. Et quello, che era tenuto di fare, per non uenire nel

stato

stato, & luoco doue mi trouo. perciò hora, che potete fare di me, quel che ui piace, uccidetemi, che sarà meglio. Cortese lo consolò, dandogli buone parole, con speranza di uita, & di Signoria. Et condottolo sopra una loggia scoperta, lo pregò, che comandasse a i suoi, che si rendessero. Il Re così fece, & essi, che erano da settanta mila, uedendolo, posero giu le arme.

La presa di Mesico. Cap. 142.

Cortese alla foggia ch'io dico, conquistò Mesico Teuuchtitlan di martedì a tredeci d'Agosto il giorno di Sant'Hipolito, del mille cinquecento uenti uno. Et in memoria di tale uittoria, fassi ogni anno in simil giorno nella città festa, & processione, & ui si porta la bandiera, con laquale fu conquistata, l'assedio durò tre mesi, nelquale Cortese hebbe dugento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, & diecesette pezzi d'artiglieria, tredici bregantini, & sei mila barche. Morirono dalla sua parte cinquanta Spagnuoli, sei caualli, & non molti Indiani. Morirono de' nimici cento mila, & piu secondo alcuni, ma non ui conto quelli, che uccise la fame, & la pestilentia. Stauano alla difesa tutti i Signori, caualieri & huomini degni, perciò ne morirono assai di loro. Erano molti, mangiauano poco, beueuano acqua salsa, dormiuano

1521. *Mesico quando fu preso da Cortese.*

uano tra i morti, & stauano in continua puzza, per questo auiso gli uenne la pestilentia, & ne morirono infiniti: & da questo si comprende la costantia, & ualore nel loro proposito, perche giungendo all'estremo di mangiar rane, & scorcie, & beuere acqua salsa, non mai uolsero pace. Ben l'hauerebbono uoluta al fine, ma Quahutimoc non uolse, perche da principio la rifiutarono contra la sua uolontà, & consiglio, & perche morendo tutti non diedero segno di debolezza. anzi si teneuano i morti in casa, perche i lor nimici non gli uedesseno. Et da questo si comprende, che Mesicani quantunque mangino carne humana non ne mangiano de i suoi, come alcuni pensano, perche se ne hauesseno mangiato, non sarebbono morti di fame. lodano molto le donne Mesicane, non già perche stettero con i lor mariti, & padri, ma per la molta fatica, che sofferseró nel seruire a gli infermi, curare i feriti, fare le fionde, lauorar pietre da lanciare, & combattere dalle loggie scoperte, perche esse da uano si fiere sassate, come gli huomini. Mesico fu data a sacco, gli Spagnuoli preseró l'oro l'argento, le piume, & gli Indiani l'altra roba & spoglie. Cortese fece fare molti & gran fuochi per le strade in segno di allegrezza, & per cacciare la puzza che gli daua . . sepelì i morti al meglio che puotè. pose in ferri per schiaui molti huomini & donne co'l ferro del Re, & gli

altri

altri lasciò liberi. Tirò i bregantini in terra, et lasciouui per guardia Villa forte, con ottanta Spagnuoli, acciochè gli Indiani non gli ardessero, & consumò in questo quatro giorni. Dipoi andò con l'esercito a Culhuacan, doue rende gratie a i Signori & popoli, che l'haueuano aiutato. promise di guiderdonargli, & disse che se n'andassero doue piaceua a Ciascuno. Poiche al presente non haueua guerra, & che gli chiamerebbe quando ne hauesse bisogno. Con questo si partirono quasi tutti ricchi, & contenti di hauer rouinato Mesico, rimanendo in gratia de' Spagnuoli, & amici di Cortese.

Segni, et pronostichi della destrution di Mesico. Cap. 143.

POCO AVANTI che Fernando Cortese giungesse alla nouua Spagna, apparue per molte notti un gran splendore sopra'l mare, per entro a quelli, & uedeuasi per due hore auanti al giorno, dipoi si leuaua in alto, & subito smontaua. Quei di Mesico uidero le fiamme uerso Oriente doue è la uera Croce, & un'huomo grande, & spesso, ilquale pareua, che giongesse al Cielo dellaquale si sbigotiuano assai. Parimente uidero gente in aria armata, combattere una contra l'altra. Cosa nuoua & marauigliosa, laquale gli diede che pensare, & temere, per quanto si ragio-

ragionaua tra loro, come doueua uenir gente bianca, & barbuta a signoreggiare quel paese a tempo di Muteczuma. All'hora si smossero assai i Signori di Tezcuco, & di Tlacopan, dicendo come la spada c'haueua Muteczuma, era le arme di quelle genti ueduta nell'aria, & cosi il uestire, & l'habito. Et hebbe assai che fare Muteczuma a placarli, fingendo che quelle uesti & arme erano state de i suoi passati, & accioche lo credesseno gli fa prouare di rompere la spada, ma non potendo, o non sapendo romperla rimasero marauigliati, & pacifici. pare che certi huomini della costa, poco auanti haueano portato a Muteczuma una cassa de uesti, con quella spada certi annelli d'oro, & altre cose delle nostre, laquale trouarono all'orlo dell'acqua spintaui dalla fortuna. Altri dicono che si turbarono quei signori quando uidero le uesti, & la spada, che Cortese manda a Muteczuma per Teudilli, uedendo, come si rassomigliaua alle vesti, & alle arme di coloro, che combatteuano in aria, ma sia come si uoglia, essi credettero che si douesse perdere quel paese, quando ui entrasse gente di tale arme, & uesti, l'anno che Cortese entrò in Mesico, apparue una uisione ad un malli, o prigione di guerra da sacrificare, ilquale piagneua molto la sua disauentura di douer morire nel sacrificio, chiamando Dio del cielo, & la effigie che gli era apparuta, gli disse, che non temesse

Visione di un prigione che predicena la rouina di Mesico.

tanto

canto la morte, perche Dio, alquale egli si rac-
comandaua, hauerebbe di lui pietà. & dicesse
a i Sacerdoti, & ministri de gli idoli, che tosto
cessarebbe il lor sacrificio, & spargimento di
sangue humano, perche gia s'auicinauano colo-
ro, che doueuano uietarlo, & signoreggiare el
paese. Cosi lo sacrificarono nel mezo di Tlate-
lulco, doue hora è la forca di Mesico. Notaro-
no molto le sue parole, & la uisione che chia-
mauano aere del cielo: & quando poi uidero
Angeli dipinti con le ali, & la diadema, diceua
no, che si rassomigliauano a quello, che parlò al
Malli. parimente la terra, uenuto l'anno del
uenti carca Mesico, & ne usciuano gran pesci
con l'acqua, il che fu tenuto per una nouità.
Narrauano in Mesico, che tornando Muteczu-
ma uittorioso da Sochmusco molto contento haue
ua detto al signore di Culhuacan, che Mesico re-
staua securo, & forte, poi c'hauea uinto quella
& altre prouincie, & che niuno piu si potrebbe
a lui contraporre. Quel Signore gli rispose: non
ui fidate cosi bene, perche una forza sforza l'al
tra. Questa risposta molto spiacque a Muteczu
ma, & lo guardò con mal'occhio. Ma poi quan-
do Cortese gli prese amendue si ricordò molte
uolte di questi parlari, che furono una pro-
fetia.

Visione e chiamata da Mesica ni aere del cielo

Come

Come diedero tormenti a Quahutimoc per saper del tesoro. Cap. 144.

NON si trouò in Mesico tutto l'oro, che prima ui hebbero i nostri ne uestiggio alcuno del tesoro di Mutecziuma, del quale era gran fama, per laqual cosa molto se ne doleuano gli Spagnuoli, i quai pensauano, quando si pigliaua Mesico, di trouarui un gran tesoro, o almeno quanto perderono al fuggire di Mesico. Cortese si maraugliaua, che niuno Indiano gli mostraua doue fusse oro ne argento. I soldati stimulauano i uicini per cauare dinari. Gli ufficiali del Re uoleuano trouare oro & argento, per far grande il quinto del Re, ma non potero ottenere da alcuno Mesicano, che gli ne dicesse cosa alcuna, quantunque tutti dicessero, come erano grandi i tesori de i Dei, & de i Re. perciò disposero di tormentare Quahutimoc, & un caualliero suo fauorito. Il caualiero fu tanto patiente, & quantunque morisse ne i tormenti di fuoco, nondimeno egli non confessò cosa alcuna di quanto gli dimandauano sopra del caso, o perche non lo sapeua, o perche conseruano costantissimamente quel secreto, che gli fidaua il suo Signore. Egli essendo arso mirando il Re, accioche hauendo compassione di lui, gli desse licentia, di manifestare quello che sapeua, o che egli lo dicesse. Quahutimoc lo mirò con sdegno, & lo trattò uilissimamente

Vedi f. 183 a.

mamente, come delicato, & da poco, dicendo se egli era in alcuno diletto, o bagno. Corteſe leuò del tormento Quahutimoc, parendogli villania & crudeltà, o perche diſſe, come dieci giorni auanti che foſſe prigione, haueua gittato nella laguna l'artiglieria, l'oro, l'argento, gemme, perle & ricche gioie c'haueua, perche gli haueua detto il diauolo, che ſarebbe uittorioſo. Queſta morte fu imputata à Corteſe, come coſa uituperoſa & indegna ad un tanto gran Re, & che lo fece, come auaro, & crudele. Ma egli ſi diffeſe, & feceſi a richieſte di Aldrate teſoriero del Re. Et acciochè ſi manifeſtaſſe la uerità, perche tutti diceuano, che egli ſi teneua tutta la ricchezza di Muteczuma, & non uoleua tormentarlo, perche non ſi ſapeſſe. Molti cercarono queſto teſoro nella laguna, & in terra per quello c'haueua detto Quahutimoc, ma non mai ſi trouò. Et è coſi notabile c'haueſſe naſcoſto tanta quantità d'oro, & d'argento, ne mai hauerlo uoluto manifeſtare.

I ſeruì, et il quinto che ſi cauò per lo Re delle ſpoglie di Meſico. Cap. 145.

FONDERONO *il botino di Meſico, che fu cento trentamila ſcudi, i quai furono diuiſi ſecondo il merito, & la ſeruitù di ciaſcuno. Il quinto del Re fu uentiſeimila ſcudi: & parimente gli*

te gli toccarono molti schiaui, penne, uentagli uesti di cotone, & di piume, rotelle de uimina foderate con pelle di tigre, & coperte di piuma con la broca, & il cerchio d'oro. Molte perle alcune come nicciuole, ma la maggior parte alquã to nere, perche ardono le cape per cauarne la perla, & anco per mangiarsi la carne. Diedero anco all'Imperatore molte gemme, & tra le altre un smeraldo fino, come la palma, ma quando che si finiua in punta, come piramide. Et gran copia de uasselli d'oro, d'argento, in tazze, zarre, piati, scudelle, olle, & altre pezze nuoue, alcune come uccelli, altre come pesci, come animali, o frutti, o fiori, & tutte si schietamente cauate dal uiuo, che era cosa degna da uedere. parimente gli diedero molte maniglie, collane, anelli, pendenti da orecchie, & altre gioie da donne, & da huomini, & alcuni idoli, & zarabotane d'oro, & d'argento: & ualeua il tutto cento, & cinquanta mila ducati, et secondo alcuni due cotanto. Mandarongli oltre di questo assai mascare, musaiche di pietruccie fine, con le orecchie d'oro, & i denti di osso fuori de i labri. Molte uesti de sacerdoti braghe, frontali manti, & altri ornamenti de'tempij, che erano di piuma di cotone, & de peli di coniglio. Gli mandarono parimente alcuni ossi di giganti, trouati in Culhuacan, & due tigri, una dellequali si sciolse nella naue, & trattò male con le ungie, sei o sette huo-

te huomini, & uccisone due, si gittò al mare. Et essi uccisero l'altra, perche non facesse altretanto male. Mandarono ancora altre cose, ma questa fu la principale sostantia delle cose. Molti mandarono denari a i lor parenti, & Cortese mandò quatro mila ducati a suo padre, & madre per Giouan di Ribera suo secretario. Portarono queste ricchezze Alfonso di Auila, & Antonio di Quianomes, procuratori di Mesico in tre carauelle, Ma Floria Corsale Francese, prese le due carauele, che portauano l'oro, & un'altra naue, che ueniua delle isole con settantadue mila ducati sei cento marche di perle minute, & due mila terzaruole di zucaro. Il Senato scrisse all'Imperatore a laude di Cortese supplicando sua maestà, per i conquistatori, che gli confermasse le diuisioni fatte tra loro, & che andasse una persona dotta, & curiosa à uedere la molta, & marauigliosa terra c'haueano conquistato, & che si contentasse, che fusse chiamata nuoua Spagna, che mandasse Vescoui, preti, & frati, per attendere alla conuersione de gli Indiani, & contadini con animali piante, & semi, & che non lasciasse passar li marani, ne medici, ne auocati.

Come Cazoncin Re di Michuacā si diede a Corteſe. Cap. 146.

LA ROVINA *di Meſico, che era la maggiore, piu forte città di tutto quel paeſe, & piu potente per regno, & ricchezza diede gran timore, & marauiglia a tutti, perciò non ſolamente ſi diedero à Corteſe i ſoggetti a Meſicani, ma ancora i nimici per cacciare da ſe la guerra, & che non gli aueniſſe, come a Quahutimoc. Coſi ueniuano a Culhuacan ambaſciatori, da grandi & diuerſe prouincie, & molto di lontano, & come ſi narra, ueniuā trecento leghe lontano di la. Il Re di Michuacan nominato Cazon, antico, & natural nimico de Meſicani, & molto gran Signore, mandò ambaſciatori a Corteſe ral legrandoſi della uittoria, & ſe gli diede per amico. Corteſe gli raccolſe con honore, & tenendogli ſeco quattro giorni, fece ſcaramuzzare i caualli, perche le narraſſeno nel ſuo paeſe. Diedegli alcune coſette, & due Spagnuoli, che andaſſeno a ueder quel regno, & pigliaſſeno interpreti del mare, di mezo dì, & gli mandò uia. Quegli ambaſciatori diſſero al ſuo Re tante coſe de Spagnuoli, che egli fu in penſiero di uenire a uederli. Ma lo ſturbarono i ſuoi conſiglieri, & coſi egli mandò un ſuo fratello, con mille perſone di ſeruitio. & molti caualieri. Corteſe lo raccol-*

raccolse con quell'honore, che a tal persona si conueniua, & lo condusse a uedere i bregantini, & il sito, & la rouina di Mesico. Gli Spagnuoli fecero in ordinanza un battaglione, sparorono gli sciopetti, le balleſtre, & le artiglierie in un berſaglio, che si pose in una torre. Corsero q uei da cauallo, & scaramuzzarono con le lancie. Il caualiero rimase maraviglato di queste cose, & delle barbe, & dell'habito: & hebbe assai, che narrare al Re suo fratello. Corteſe uedendo la uolontà del Re mandò Christoual di Olid cõ qua ranta caualli, & cento pedoni Spagnuoli a fabricare Chricocila di Michuacan. Cazoncin heb be piacere che ui fabricasseno. diedegli roba assai di piuma, & di cotone, & cinque mila ducati larghi d'oro, che non era di liga, perc'haueua gran mistura, & mille marche d'argento inuol te . . . Tutto questo era in pezzi da creden tiera, & gioie bellissime. Et offerse la sua persona, & il regno al Re di Castiglia, come lo pre gõ Corteſe. La principal città, & capo di Michuacan, chiamano Chincicila lontana da Mesi co poco piu di quaranta leghe: & è situata in una costiera di montagne, sopra una laguna dol ce, grande come quelle di Mesico, & copiosa di buoni pesci, oltre questa laguna, sono nel regno molti laghi, con grandi peschiere, & perciò si chiama Michuacan, che significa luoco de' pesci. Vi sono molti fonti, & alcuni tanto caldi, che . .

non ui si puo tener dentro le mani, & seruono per bagni. Il paese è temperato di buon'aria, & tanto sano, che molti infermi ui uanno per curarsi. E fertile di grano, frutti, & uerdure, & copioso di carnaggione. Ha molta cera, & cotone gli huomini sono piu belli, che i uicini, robusti, & atti alla fatica. Saettano giustamente di arco, & specialmente quelli, che si chiamano Teuchichimechi, che stanno sotto, o d'intorno a quella Signoria, a i quali, se fallă nella caccia, mettono indosso una uesta detta Ciuatl, da donna per uituperio. Sono huomini guerrieri & destri, i quali sempre guerreggiauano, con Mesicani, & non mai, o per marauiglia perdeuano alcuna battaglia. Sono in questo regno assai minere d'argento, & d'oro basso, & nel mille cinquecento & uenticinque, fu trouata nel mare una ricca minera d'argento, che s'haueua ueduto nella nuoua Spagna. Et perche era tale, gli ufficiali la presero per lo Re, nõ senza grauezza de gli inuẽtori. Ma uolse Iddio, che si perdè tosto, & che si fornì, cosi la perdè il suo Signore, & il Re il suo quinto, & essi la fame. Vi sono assai saline, molte pietre nere delle quali fanno i suoi rasoi, & finissimi pater nostri. Vi nasce buona grana. Gli Spagnuoli ui piãtarono morari per la seda ui han seminato fortemẽte, & alleuaro gregi, et armenti, et il tutto riesce bene, perche Francesco di Terrazas raccolse seicento stara di quatro, che seminò.

1525.

La con-

La conquista di Tochtepec, & Coazacoalco, che fece Gonzalo di Sandoual. Cap. 147.

QVANDO *Mesico si rebellò, & cacciò fuori gli Spagnuoli, si ribellarono tutti i popoli della sua fattione, & uccisero tutti gli Spagnuoli, che andarono per lo paese trouando minere, & altri secreti, ma la guerra di Mesico non haueua dato luoco al castigo. Et perche i piu colpeuoli erano Huatusco Tochtepec, & altri luoghi della costa mandò la sin da da Culhuacan alla fine di ottobrio adi uētiuno Gonzalo di Sandoual cō dugento Spagnuoli a pie, trenta cinque a cauallo, et un ragioneuole esercito di amici, & ui furono alcuni signori Mesicani. Giunto nel Huatusco se gli rendè quel paese. Fabricò in Toctepec, che era lontano da Mesico cento, & uenti leghe, & chiamò quella terra Medellin per commissione di Cortese, che uolse cosi honorare la sua terra, doue nacque. Sandoual dapoi ando da Tochtepec a fabricare in Coazacoalco, pensando che i popoli di quel fiume fusseno amici di Cortese, come haueua promesso Diego di Ordas, quando fu là uiuēdo Muteczuma. Ma non fu da loro ben raccolto, ne trouò, c'haueseno uolontà di esser suoi amici. Tuttauia gli disse come gli andaua a uisitare da parte di Cortese, & sapere s'haueuano bisogno di cosa alcuna. Essi risposerche non haueuano me*

Medellin terra edificata in Toctepec.

ſtiero della ſua gente, ne anco della ſua amicitia, & che andaſſe con Dio. Eſſo dimandò di parlare con loro, & gli diſſe, che faceſſeno con lui pace, & accettaſſeno la religione chriſtiana, ma nō uol ſeno farlo, anzi ſi armarono, minacciando di morte. Sandoual non uoleua guerra, ma non potendo altro fare aſſalſe di notte un luoco, & preſe una ſignora, laquale fu buona cauſa, che i noſtri giungeſſeno al fiume ſenza contraſto, & s'inſignoriſſeno di Coazacoalco, & delle ſue riuiere. Sandoual fabricò la terra dello Spirito ſanto, quattro leghe lontano di là, perche non ſi trouò auanti buon ſito. Traſſe alla ſua amicitia Quecollan, Ciuetlan, Quezaltepec, e Tauaſco che ſubito ſi ribellarono, e molti altri popoli, che s'incomā darono a gli edificatori del Spirito sāto, per una lettera di Corteſe. In queſto medeſimo tēpo ſi conquiſtò Haſacac con molta parte della prouincia. Miſtacapan, perche guerraggiauano con quelli di Tapeacac, & ſuoi confederati. Fecero tre fatti d'arme, ne i quali morì molta gente prima che ſi rendeſſeno a i noſtri, & conſentiſſeno che ſi edificaſſe una terra nel loro paeſe.

La conquiſta di Tututepec. Cap. 148.

CORTESE *desiaua di hauer paeſe, & porti nel mare del ſur per trouare da quella parte la coſta della nuoua Spagna, & alcune iſole ric-*

che

che d'oro, di gemme, perle, & altre cose, & mirabili secreti: & condurre per quella uia le speciarie de' Maluchi con minor fatica & pericolo. Et perche sin'al tempo di Muteczuma, & hora se gli offeriuano quei di Mialmacan, mãdo là quattro Spagnuoli per due strade con buona guida. I quali andarono a Tecoantepec Zacatallan, & ad altre terre. Presero il possesso di quel mare, e terra, mettẽdoui le croci. Fecer'a gli huomini del paese la sua ambasciata, dimandarono oro, perle, & huomini per lo ritorno, & per mostrarne al suo capitano, & tornarono a Mesico. Cortese trattò molto bene quegli Indiani, diedegli alcune cose, & mandò molte ricomandationi, & offerte al suo Re, & con questo se n'andarono lieti. Il signore di Tecoantepec mandò a Cortese un presente d'oro, & di cotone, offerendo la persona, & lo stato all'Imperatore. Et poco appresso gli dimandò Spagnuoli, & caualli contra quei di Tututepec, che gli faceuano guerra, perche s'era dato a Chistiani, & mostratogli il mare. Cortese gli mandò Pietro di Aluarado, del uentidue, e non del uentitre con dugento pedoni Spagnuoli, quaranta a cauallo, e due pezzi d'artiglie ria da cãpo. Aluarado andò per Nuasacac, che era pacifica. Tardò un mese a giugnere a Tututepec. Trouò in alcune terre resistentia, ma non già perseuerantia. Il signore di quella prouincia lo raccolse con honore, & lo uolse alloggiare in

Toctepec in certe sue case molto buone, benche fussero coperte di paglia, con animo di andarui quella notte gli Spagnuoli. Ma Aluarado che ne prese sospetto, ouero ne fu auisato, non uolse rimaner là dicendo come non era buon luoco per i suoi caualli, & alloggiò sotto la città, ritenendo seco il signore, & un suo figliuolo, iquali si riscossero con uenticinque mila ducati larghi, perche il paese è ricco di minere, di mercati, & di alcune perle. Aluarado edificò in Toctepec una terra, che chiamò Segura, et condusse là i cittadini dell'altra Segura della frontiera, perche già non haueano nimici, & gli ricomandò le prouincie di Chaztlauac, Tacquianco, & altre con lettere di Cortese. Aluarado uenne a negociare cose della nuoua terra con Cortese, & i cittadini in sua assentia lasciarono il luoco per le pessini che ui hebbero, & passarono in Huasacac; perciò Cortese ui mandò Diego di Ocampro suo podestà maggiore per inquisitore, ilquale condannò uno a morte, ma Cortese la mutò in un bãdo, in caso di appellatione. In questo morì il signore di Tumitapac, dopo laqual morte si ribellarono alcuni popoli di quel cõtorno. Pietro Aluarado tornò la, combattè, & quantunque gli uccidessẽo alcuni Spagnuoli, & altri amici, gli ridusse nel stato di prima, nondimeno Segura non si habitò.

La

La guerra di Coliman. Cap. 149.

CORTESE *quando hebbe l'ingresso, et amicitia nella costa del mare da mezo dì mandò quaranta Spagnuoli legnaiuoli, & marinari a fare in Zacatullan, o come dicono in Zucatula due bregantini per trouare quella costa, & lo stretto, che all'hora pensaua, et due carauelle per trouare isole, c'hauessero speciarie, & gemme, & andare a i Maluchi. Et gli mandò dietro ferro, ancore, uele, gomene, & altri armezzi, & apparecchi nauali, c'haueua alla uera Croce con assai huomini, & donne, il che fu gran spesa, & il camino grande. Cortese poi mandò Christoual di Olid a uedere le naui, & costeggiar quelle terre se fussero fornite. Christoual di Olid caminò subito per Zacatullan sin da Chiucicila con piu di cento Spagnuoli, & quaranta a cauallo, con molti di Mechuacan. Seppe nel camino come i popoli di Coliman erano in arme, & che erano ricchi. Cosi andò contra di loro, & combattè molti giorni. Finalmente restò uinto, & suergognato, perche gli uccisero quelli di Coliman tre Spagnuoli, & gran numero de' suoi amici. Cortese subito spacciò Gonzalo di Sandoual con uenticinque a cauallo, & settanta pedoni, & molti Indiani amici, da guerra, & da carico, accioche andassero a uendicare quest'ingiuria, et a castigare quei di Impilcinco, che faceuano guerra a i lor uicini,*

Cortese procura di trouare le speciarie.

uicini, perche erano amici de' Christiani, Sandoual andò ad Implicinco combattè con quella gente piu uolte, & non gli puotè conquistare, perche l'asprezza del paese incommodaua i caualli. Di là andò a Zacatullan tolse piu Spagnuoli, & andò a Coliman lontano sessanta leghe, & per uiaggio pacificò alcuni luoghi. Quelli di Colimã gli uennero contra al medesimo passo, doue haueano rotto Olid, pensando di rompere lui ancora. Combatterono gagliardamente uno cõtra l'altro, ma uinsero i nostri, benche con molte ferite, tuttauia non morì alcun Spagnuolo, ma si bene de gli Indiani: & rimasero feriti molti caualli. Io fo sempre mentione de i caualli morti o feriti, perche importauano molto in quella guerra, & le piu uolte si otteneua uittoria per mezo loro, & perche ualeuano assai. Gli Implicinchi riceuerono tanto danno in questa battaglia, che senza aspettarne d'altra, si diedero per uaßalli dell'Imperatore, cosi fecero, che si renderono Colimantlec, Ciuatlan, & altre terre. Habitarono in Coliman uenticinque caualli, & cento, e uenti pedoni, a i quali diuise Cortese quella terra. Sandoual, & i compagni intesero come lontano dieci giornate tra un'isola di Amazonè terreno ricco, ma non furono mai trouate gentil donne. Io credo che quest'errore nacque dal nome Ciuatlã, che significa terra, ouer luoco di donne.

Di Christoual, di Tapia, che uenne per gouernatore di Mesico. Cap. 150.

POCO dapoi la conquista di Mesico uenne Christoual di Tapia auditor di San Gieronimo, per gouernatore della nuoua Spagna. Entrò nella uera Croce, presentò le prouisioni c'haueua pẽsando di trouare chè gli fauorisse per amore del uescouo di Borgos, che lo mandaua, e perche era amico di Diego Velazquez. Risposero che gli ubidirebbono, ma che quanto al mandarle in esequtione uenirebbono i cittadini, & gouernatori di quella terra che andauano a reedificare Mesico. & conquisto della terra, & che farebbono quello, che piu si conueniesse all'Imperatore, & Re lor signore. Egli prese dispiacere, & diffidentia di quella risposta. Scrisse a Cortese, & indi a poco si partì per Mesico. Cortese gli rispose c'haueua piacere della sua uenuta per la buona conuersatione, & amicitia c'haueua hauuto con lui nel tempo passato: & che mandaua Fra Pietro Melgareio di Vrrea comissario della cruciata per informarlo in qual stato si trouaua il paese, & gli Spagnuoli, come persona che s'era trouata nell'assedio di Mesico, & che l'accompagnasse. Informò il frate di quanto haueua da fare, & prouide, che a Tapia fusse ben proueduto per uia. Ma acciochè non andasse a Mesico determinò di farsegli contra per quella strada, et lasciar

da

da parte quella di Panuco, per laquale andaua. I capitani, & i procuratori di tutte le terre, che iui stauano non lo lasciarono andare. Perciò mã dò per Gonzalo di Sandoual, Pietro Aluarado, Diego di Soto, Diego Valotenebro, & fra Pietro Melgareio con autorità di negociare con Tapia, & tutti insieme lo feceno tornare a Zampoallã, doue mostrando un'altra uolta le sue prouigioni supplicarono di quelle per l'Imperatore, dicendo che in questo modo satisfaceua al suo reale seruitio, al bene de i conquistatori, & alla pace del paese. Gli dissero ancora come le prouigioni erano fatte per fauore, ma false, & che esso era poco capace, & indegno di tanto gouerno. Christoual di Tapia uedendo tanta contradittione, et altre minaccie, tornò là doue era uenuto con gran de affanno, ma non so se portò denari. Et andato in san Dominico, gli uolsero leuare l'ufficio dell'audientia, & di gouernatore, perche era andato a conturbare la nuoua Spagna, hauendogli comandato sotto grauissime pene, che non ui andasse. Parimente se n'andò di subito Giouan Buono di Queso, che era andato con Naruaez per maestro di naue con un recapito del uescouo di Burgos per Christoual di Tapia. Portaua cento lettere di un tenore, & altre in bianco, fermate dalmedesimo uescouo con molte offerte, acciochè accettasseno per gouernatore il Tapia, dicendo come l'Imperatore era deseruito da Cortese. E trat

Christoual di Tapia ripreso che haueua conturbato la nuoua Spagna.

tana

taua co'l medesimo Cortese di fargli grandissimi benefici, se lasciaua in paese Christoual di Tapia, altramente che gli sarebbe contrario. Molto si alterarono con queste lettere, perche erano piene di ricche promesse, & se Tapia non si era partito nasceuano qualche nouità. Alcuni diceuano come non era gran cosa, che fusse una communità in Mesico, poi che era in Toledo, ma Cortese sauiamente, & con galantaria sconciò questi parlari. Gli Indiani parimente si mutarono con questo, & si rebellarono Cuistechi, quei di Coazacoalco, & di Tauasco, & altri, ma gli costò caro.

La guerra di Panuco. Cap. 151.

PRIMA che morisse Muteczuma, & subito che fu rouinato Mesico, il Signor di Panuco s'haueua offerto al seruitio dell'Imperatore, & di essere amico de christiani, perciò uoleua Cortese andare a fabricare una terra in quel luoco, quando giunse Christoual di Tapia, & ancora, perche gli diceuano, che era buono per naui, & haueua oro, & argento: lo muoueua ancora il desio di uendicare gli Spagnuoli di Francesco di Garai, che haueuano ămazzato in quel luoco, et anticipare a fabricarui, & conquistare il fiume, & la costa, prima che giungesse il medesimo Garai, perche era fama, come procurava di hauere il gouerno di Panuco, & che armaua per andarui,

andarui, cosi hauendo grande essercito auanti a Castiglia per la giuridition di Panuco, & dimandado alcuni della gente, per andare contra suoi nemici, iscusandosi della morte di certi Soldati di Garai, & di altri Spagnuoli, iquali andando alla uera croce erano stati ammazzati, andò con trecento Spagnuoli a pie, cinquanta a cauallo, & quaranta mila Mesicani combattè co' nemici in Aiotustetlatià, & perche erano in campo senza alberi, & piano, doue si puotè ben preualersi de i caualli, fornì presto la battaglia con uittoria, facendo de'nemici grande uccisione. Morirono assai Mesicani, rimasero feriti cinquanta Spagnuoli, et alcuni caualli. Cortese istette là quattro giorni per i feriti, nel qual tempo uennero a rendere obedienza con presenti molti di quella lega. Andò a Chila lontano dal mare cinque leghe, doue fu rotto Francesco di Garai. Di la mandò messaggi per tutto'l paese, oltre il fiume domandandogli pace, & che lasciassero predicare la nostra fede. Essi, o perche erano molti, & fortificati nelle sue lagune, o pensando di uccidere, & mangiare quei di Cortese, come haueuano mangiato quei di Garai, nō si curarono di tali preghi, ne protesti, ne amicitia, anzi uccisero alcuni messaggi, minacciando fieramente a chi gli mandaua. Cortese aspettò quindici giorni per trahergli con benignità alla parte, dipoi ue nuto al conflitto, non gli poteua uincere in terra,

ra, perche stauano nelle lagune; perciò mutando la guerra, cercò molte barche, & con quelle barche passò all'altra parte del fiume la notte, per non esser sentito, hauẽdo seco cento Spagnuoli, & essendo ueduti nel far del giorno, corsero sopra di loro un tanto numero, & cosi ualorosamente che quelli Spagnuoli non mai si uiddero assalire tanto alla sciolta in quella parte da alcuni altri Indiani. Vccisero due caualli, & ferirono malamente dieci mila huomini. Ma con tutto questo furono rotti, & perseguitati una lega rimanendone assai morti. I uostri dormirono quella notte in un luoco abbandonato, ne i cui tempij trouarono pendere le uesti, & arme degli Spagnuoli di Garai, et le faccie, con le sue barbe scorticate, & apese per i muri. Conobbero alcuni di loro piangendo, perche ueramente erano grandi affanni a uederli. Vedeuasi chiaramente quei di Panuco esser tanto feroci, & crudeli, come diceuano Mesicani, perche guerreggiauano continuamente con loro. Cortese andò ad un luoco molto bello, doue molti erano armati, come in una imboscata per pigliare i nostri a man salua nelle case. Quei da cauallo, che andauano auãti gli uidero, et essi quando conobbero di esser scoperti uscirono fuori, et cõbatterono tãto ualorosamente, che uccisero un cauallo, & ne ferirono altri uenti, & molti Spagnuoli. Il contrasto fu grande perciò durò per buon spacio

il

Panuchi ualerosi et crudeli.

il combattere. Furono uintitre, o quattro uolte, & sempre tornarono con buon ordine a rendersi. Faceuansi un cerchio, piegauano in terra i ginocchi, lanciauano le lor gianette, saette, & pietre senza dir parola, il che piu senza da gli Indiani. Ma essendo gia tutti stanchi, si gittarono ad un fiume, che passa per là, & lo passarono a poco. Ilche ne spiacque a Cortese. Et li Indiani si fortificarono alla riua del fiume, & stettero iui arditamente fin che uenne la notte. I nostri tornarono al suo luoco, mangiarono a cena il caual lo morto, & dormirono con buona guardia. Il seguente giorno corsero per lo piano a quattro terre dishabitate, doue trouarono assai tine di quel uino che usano, posto in certe stanze con buon ordine. Dormirono in certi maizali per i caualli, l'altro giorno passarono auanti, ma non trouando gente, ritornarono a Chila, doue erano gli alloggiamenti, nō ueniua huomo di quanti stauano oltre il fiume a uedere gli Spagnuoli, ne gli faceuano guerra, & Cortese sentiua pena di questo, & di quello, & per traherle alcuna di queste due cose, fece passare i caualli cō gli altri Spagnuoli, & nemici oltre il fiume, perche assalisseno una terra su la riua della laguna. Diedero l'assalto di notte per acqua, & per terra, et fecero assai stragge. Gli Indiani si spauentarono uedendosi assalire di notte, & nell'acqua, perciò cominciarono a renderſi, & in uenticinque

giorni

giorni si dettero per uasalli tutti i popoli di quel la regione, & chi habitano lungo il fiume. Cortese edificò san Stefano del porto, uicino a Chila pose in quella terra cento fanti, & trenta a cauallo, diuise tra loro quella prouincia, & elesse giudici, gouernatori, & altri ufficiali del consiglio, lasciandoui Pietro di Vallegio per suo luocotenẽte. Rouinò Panuco Chila, & altri grandi luochi per la loro ribellione, & crudeltà, che usarono con quei di Garai, & tornò uer Mesico, che si edificaua. Questa andata gli costò sessanta mila ducati, perche non ui trouò spoglie, le ferrature de' caualli a peso d'oro, ouero a due tanto argento. All'hora si rompè una naue, con molte uettouaglie, & munitioni che ueniua all'esercito dalla uera Croce, & si saluorono solamente tre Spagnuoli in una Isoletta cinque leghe lõtano da terra, i quali si sostentarono molti giorni con lupi maritimi, che ueniuano a dormire in terra, & di certi frutti, come fichi. In quel tempo si ribellò Tututepec, & altre assai terre, che stauano a' confini di Panuco. I cui signori arsero, & rouinorono piu di uenti terre, amiche de' christiani, Cortese gli mandò contra, & gli conquistò combattẽdo, ma gli uccisero molti Indiani della retroguardia, atterrarono dodici caualli, per quelle montagne, il che fu di gran dãno. Il Signore di Tututepec, & il capitan generale di quella guerra furono appiccati perche

Cortese rouina Panuco.

Ferri da cauallo si uẽdeuano a peso d'oro.

furono presi in battaglia, & perche essendo stati amici s'erano ribellati, & gli haueua perdonato un'altra uolta, perciò non uolse piu guardare alleloro parole, & giuramenti. Furono uenduti per schiaui all'incontro ducento di quelli huomini per rifare la perdita de i caualli, con questo castigo, et con dargli per Signore un fratello del morto, stettero cheti, & soggetti.

Come Francesco di Garai uenne a Panuco, con grande armata. cap. 152.

Francesco di Garai rotto due uolte da Panuchi.

FRANCESCO di Garai uenne a Panuco l'anno del diciotto, & quelli di Chila lo ruppero, & mangiaronsi gli Spagnuoli, che uccisero, & interposero le loro pelli nel suo tempio per memoria, & uoto, come si è detto. Vi tornò poi con piu gente il seguente anno, come dicono alcuni, & parimente lo cacciarono per forza da quel fiume. Egli all'hora per mantener la reputatione, & hauer la ricchezza di Panuco procurò di hauer quel gouerno. Mandò a Castilla Giouan Lopez di Torralua con l'informationi della spesa, & trouamento c'haueua fatto, il che gli diede il gouerno di Panuco. Cosi armò nuoue naui, & dui bregantini l'anno del uenti, & ui pose cento ottanta caualli, & ottocento, et cinquanta Spagnuoli con alcuni Isolani di Iamai ca, oue fornì l'armata. Hebbe assai pezzi di artiglieria,

tiglieria, da cento schiopettti, trecento balleſtre, & perche era ricco fornì bene l'armata di pane, carne, & merzaria. Fabricò una terra, che non riuscì, & la chiamò Garai. Eleſse per giudice Alfonſo di menchoz, & Fernando di Fuguerca per regitori, Gonzalo di Oualle, Diego di Cifuentec, & un Villagrino. Fece eſecutore, notaro, & procuratore, & tutti gli ufficiali, che ſi fanno in una terra di caſtiglia. Fecegli giurare ſacramento, & anco a i capitani dell'eſsercito, che non laſcierebbono, ne gli ſarebbero contra, & con queſto ſi partì di Iamaica per ſan Giouanni. Gionſe a Sagua, porto di Cuba, molto buono, do ue inteſe, come Corteſe haueua fabricato in Panuco, & haueua conquiſtato quel paeſe, ilche molto gli ſpiacque, & hebbe timore, & perche non gli aueniſse come a Naruaez penſò di trattare accordo con Fernando Corteſe. Scriſse a Diego Velazquez, & al dottore Alfonſo Zuazo ſopra di queſto, pregando il Zuazo, che andaſse a Meſico a trattare di lui con Corteſe. Zuazo hebbe piacere di queſto, uenne a Sagua, parlò con Garai, & ſi partirono ciaſcuno, al ſuo uiaggio. Zuazo corſe gran fortuna con aſsai fatiche, prima che giungeſse alla nuoua Spagna. Garai parimente fu dal mare trauagliato, & gionſe al fiume delle Onlane il giorno di ſan Giacobo ſcorſe la con le ſue naui, perche non puotè fare altramente. Mandò per lo fiume all'inſu Gonzali

Garai tratta accordo con Corteſe.

di Ocampo suo parente con un bregantino a uedere la dispositione della gente. Ocampo andò all'insu cinque leghe, uidde come assai fiumi entrauano in quello, & tornò il quarto giorno con dire che il paese era tristo, & deserto. Questo fu creduto, benche non sapea quello, che si dicesse. Garai pose in terra quattrocento compagni, & quei da cauallo. Comandò che le naui andassero costeggiando con Giouan di Guialua, & egli caminò lungo la spiaggia del mare in ordinãza da combattere. Caminò tre giorni per luoghi strani, e per tristi fanghi. Passò un fiume chiamato mont'alto per correre, per gran montagne, a nuoto, o in barche. Entrò in un gran luoco uoto di gente, ma pieno di maizali di Guaiauo. Andò intorno ad una gran laguna, & subito mandò messaggieri con alcuni di Chila, che haueua preso, & sapeuano lingua Castillana ad una terra, perche lo riceuessino pacificamente. Iui alloggiò Garai, & gli fu proueduto di pane, frutti, & uccelli, che pigliano nelle lagune. I soldati poco meno che non leuarono seditione, perche non la sciaua che sacheggiassino, passarono un altro gran fiume, nel quale si annegarono otto caualli, subito entrarono per certi luoghi copiosi di lagune, senza curarsi di uscirne, & se ui fusse stata gente da guerra, non si saluaua huomo di loro. Finalmente giunsero ad una buona terra, poi che hebbero sofferto molta fame, & fatica, & che

assai

assai zenzale, & pipistrelli, che se gli mangiauano uiui, & giunsero a Panuco, oue tanto bramauano di arriuare, ma non ui trouarono che mangiare, per le passate guerre, che ui fece Cortese, ouero come essi pensauano, perche i nemici haueano condotto uia la uettouaglia, & habitauano oltra'l fiume. Perciò non comparendo le naui che conduceuano le uettouaglie, i Soldati andarono qua, & la, per caricare uettouaglia, & robe; & Garai mandò Gonzalo di Ocampo a sapere di quale animo fussero uerso di lui quegli huomini di Cortese, che stauano in san Stefano del porto. Costui ritornò con dire, che era da loro amato, ma prese errore, ouero che quei di Cortese l'ingannarono, & cosi egli ingannò Garai, ilquale s'auicinò a' suoi nemici piu di quello che doueua, & accioche gli Indiani gli fauorissero diceua, come ueniua à castigare i Soldati di Cortese, che gli haueuano fatto dispiacere, et danno. Quei di san Stefano uscirono a fare una imboscata, & assalsero quei da cauallo di Garai che stauano in Nachapalan, terra molto grãde, e presero il Capitano Aluarado cõ altri quaranta come usurpatori del paese, & roba aliena. Delche Garai riceuè gran danno, & dispiacere, & perche perdè quatro naui, benche le altre scorsero alla bocca di Panuco cominciò a temere la buona sorte di Cortese, perciò mandò a dire a Pietro di Valeiz luocotenente di Cortese,

Garai temeua la bona sorte di Cortes.

come ueniua ad edificare città, con autorità, & licentia dell'Imperatore, acciochè gli mandasse i suoi huomini & caualli. Valeiz gli rispose, che gli mostrasse la prouigione, c'haueua, acciochè lo credesse, & protestò a' nocchieri delle naui, che entrassino in porto, acciochè non riceuessino il danno c'haueano sofferto altre uolte, se si leuasse fortuna, & che non lo facendo, gli hauerebbono per corsali; ma egli & essi replicarono che non uoleua farle ben, che egli lo dicesse, ma che farebbe quello, che fusse conueneuole.

La morte del Capitano Francesco Garai. Cap. 153.

PIETRO di Valleio auisò Cortese della uenuta di Garai, & della sua armata, quando la uidde, & subito gli fe intendere quanto haueua trattato con lui, acciochè prouedesi con tempo di piu compagni, monitioni, & consigli. Cortese quando lo seppe, lasciò le armate, che faceua per Higuera, Chiapa, & Quahutemallan, & si pose in ordine per andare a Panuco, benche si sentisse male di un braccio, & stādo già per partirsi giunsero a Mesico Francesco delle case, & Roderigo della pace, con lettere dell'Imperatore, & la cōcessione del gouerno della nuoua Spagna, & quanto haueſſe conquistato specialmente di Panuco, per lequali non andò, ma ui mādò Diego

de

de Ocampo suo giudice maggiore, con quelle provigioni, & Pietro di Aluarado con molta gente. Passarono con molte dimande, & risposte Garai, & Ocampo. Vno diceua, che il paese era suo, poiche il Re gli lo daua, l'altro diceua, che non, poiche il Re comandaua, che non entrasse in quella terra, hauendoui fabricato Cortese, & che era tale il costume nelle Indie. Cosi la gente di Garai, tra tanto patiua, & desiaua la richezza, & l'abbondantia de suoi contrari, oltre che erano ãmazzati da gli Indiani, & le naui erano mangiate da uermi, & stauano a risco della fortuna. per questa causa, o per negociare, Martin di San Giouan Guipuzcoano, & un Castromacho padroni di naui, chiamarono di secreto, Pietro di Vallegio, & gli diedero le sue. Esso quando le hebbe, protestò a Guialua che entrasse in porto, come usauano di fare i marinari, o si partisse di la. Guialua rispose con tiri di artiglieria. Ma quando tornò Vincente scriuano, & gli protestò un'altra uolta, & uide come le altre naui entrauano per lo fiume, egli parimente entrò in porto con la Capitania. Vallegio lo prese, ma lo sciolse Ocampo di subito, & s'impatronì delle naui, il che fu un disarmare, & disfare Garai. Il quale dimandò le sue naui, & genti, mostrando la sua cõmissione regale, & pressando con quella diceua, che uoleua andare à fabricare al fiume delle palme, & insieme si lamentauano di

Ocampo, che gli disse male del fiume delle palme. & de i capitani dell'esercito, & che gli ufficiali del consiglio, che non lo lasciarono fabricare la, doue haueua sbarcato, come egli uoleua, per non pigliare maggior contesa con Cortese, che era in prosperità, & ben uoluto. Diego di Ocampo, Pietro di Vallegio, & Pietro di Aluarado gli persuasero, che scriuesse a Cortese di accommodarlo, o che andasse a fabricare al fiume delle palme, poiche era cosi buona terra, come quella di Panuco, che gli renderebbono le naui, & gli huomini, & gli prouederebbono di uettouaglie e di arme. Garai scrisse, & accettò, quel partito, & subito si fece la crida, che tutti s'imbarcasseno nelle naui, che furono restituite sotto pena di esser scopati all'albero, & a gli altri, di perdere le arme, & i caualli, & che chi hauesseno comperato arme, le restituisseno. I soldati uedendo questo cominciarono a mormorare & à rifiutare di andarui. Alcuni si tirarono infra terra, & furono ãmazzati da gli Indiani, altri si nascosero, & cosi quell'esercito si sminuì assai. Gli altri presero scusa, che le naui erano marze, & rodute da uermi, & che non erano tenuti a seguirlo, se non fin che giungeua a Panuco, & che non uoleuano andare a morirsi di fame, come erano morti alcuni della compagnia. Garai gli pregaua, che non lo abbãdonasseno promettendogli gran cose, & gli ricordaua il giu-

uamento.

namento. Essi facendosi sordi, si prouedeano di notte, & non di giorno, & fu tal notte, che gli fuggirono cinquanta compagni. Garai per questo disperato, mandò Pietro Cano, & Giouan, Ochoa, con lettere a Cortese, nelle quali gli ricomandaua la sua uita, il suo honore, & che lo aiutasse. Et hauuta risposta s'auiò a Mesico. Cortese gli fe prouedere per strada, & lo alloggiò benissimo. Cosi dopo molte querele, & scuse, determinarono, che il figliuolo maggior di Garai si maritasse con donna Catellina Pizarra, figliuola di Cortese, picciola & bastarda. Che Garai fabricasse al fiume delle palme, & che Cortese gli prouedesse, & lo aiutasse, cosi tornarono in grande amicitia. Andarono amendue a matutino la notte di natale, del mille cinquecento, & uentitre, & dopo le messe fecero insieme collatione. Garai per l'aere che l'offese, uscendo di chiesa sentì dolore di fianco, fece testamento, lasciò Cortese, per esecutore del suo testare, & morì quindici giorni dopo. altri dicono, che morì il quarto giorno. Non ui mancò chi diceße, come lo haueano aiutato a morire, perche dormiua con Alfonso di Villanoua. Ma questo è falso, perche egli morì, per male di fianco, & cosi giurarono il dottore Nicola. & il licentiato però Lopez medici, che lo medicarono. Cosi il Trencipe Francesco di Garai fornì sua uita, pouero mal contento in casa d'altri, & nel paese de' suoi nimici

Garai si accomanda a Cortese.

1523.

Cortese incolpato della morte di Garai.

la

la doue si poteua contentare di morir ricco, lieto in casa sua, & in mano de' suoi figliuoli & della moglie.

La pacificatione di Panuco. Cap. 154.

POICHE *Francesco di Garai andò a Mesico, Diego di Ocampo fece uscire di San Stefano per publica crida i capitani, & gli huomini principali dell'esercito di Garai, acciochè non solleuaßeno il paese, & la gente, perche molti di loro erano stretti amici di Diego Velazquez, si come Giouan di Guialua Gonzalo di Figueroa, Alfonso di Mendoza, Lorenzo di Vloa. Giouan di Medina, Giouan di Auila, Antonio dalla Corda, Taborda, & molti altri. per questa causa, & uedendosi senza capo, benche ui fuße un figliuolo di Garai l'esercito cominciò a disfarsi senza ritegno alcuno. Andauano a diuersi luoghi, pigliauano la roba, & le mogli, come poteuano, & finalmente se n'andauano senza ordine alcuno. Gli Indiani sdegnati contra di loro determinarono di ucciderli, & in pochi giorni uccisero & mangiarono piu di quatrocento Spagnuoli. Delche tanto si turbò Garai, che affrettò la sua morte, & gli Indiani presero tant'ardire, che combatterono San Stefano & lo posero in punto di perdersi. Ma quei di dentro quando puotero uscire alla campagna, gli ruppero, hauendo però com-*

rò combattuto piu uolte. In Tezcuco arsero quaranta Spagnuoli, & quindici caualli di Fernando Cortese, ilquale subito che lo intese mandò Gonzalo di Sandoual, con quattro pezzi d'artiglieria, cinquanta caualli, & cento fanti Spagnuoli, con due Signori Mesicani, ciascuno con quindici mila Indiani & Indiane: & dico Indiane, perche Cortese & i suoi capitani, sempre che andauano alla guerra, cõduceuano seco molte femine, per fare il pane, & altri seruitii, & molti Indiani non uoleuano andare senza le sue donne, o i suoi amici. Sandoual caminò assai giornate, combattè due uolte con quelli della prouincia di Panuco, gli ruppe, & entrò in San Stefano, doue erano solamente uentidue caualli, & cento Spagnuoli: & se tardaua alquanto piu a giungerui, non gli trouaua uiui, si perche non haueano che mangiare, come perche erano gagliardamente combattuti. Sandoual di subito fe tre compagnie di Spagnuoli, che entrassero per tre parti auanti nel paese uccidendo, rubando, & ardendo quanto trouassero. In poco tempo si fece gran danno, perche si arsero molti luoghi, & furono uccise infinite persone. Presero sessanta Signori c'haueuano uasalli, & quatrocento huomini de' principali, senza molti altri di gente bassa. Si fece processo contra ciascuno di loro, per loquale, & per le loro confessioni gli condannò ad essere arsi. Cortese fatto consiglio sopra di

Indiani perche menauano le donne alla guerra.

questo

questo sciolse la gente minuta, & arse i quattro cento nobili, con quei sessanta Signori. Chiamò i lor figliuoli, & heredi, acciochè uedessero, & ui considerassero, & gli diede Signori in nome dell'Imperatore, promettendo loro di sempre essere amici de' Christiani, & de' Spagnuoli. Benche poco l'osseruarono, tanto sono mutabili, ma tuttauia al fine si pacificò Panuco.

Le fatiche del dottore Alfonso Zuazo. Cap. 155.

IL DOTTORE Zuazo, partitosi dal capo di Sant'Antonio in Cuba, per andare alla nuoua Spagna fu assalito da si horribil fortuna, che sciò il peota, si che si perdè nelle Vinore, doue alcuni furono mangiati da Tiburoni, & da lupi Marini, & il dottore con altri della sua compagnia si mantenne di Tertughe, ch'è pesce come un scudo, uno de i quali portaua sei huomini sopra la conca, & pongono in terra cinquecento uoui piccioli. ma tuttauia i nostri mangiauano ogni cosa cruda. perche gli mancaua il fuoco. Stette molti giorni in un'altra isoletta, & si sostentò con uccelli crudi, & beueua del sangue. Doue con la sete, & gran caldo sarebbe morto, ma cauò fuoco di certi pali, come lo cauano gli Indiani, delquale molto si preualse. Di un'altra Isoletta cauò acqua con gran fatica: & arse le

gne

gne coperte di pietre, cosa molto nuoua: fece una barchetta della caruela rotta, con laquale mandò a Cortese auiso della sua disgratia, per Francesco balestriero. Giouanni Andrea, & Gonzalo Gomez, i quali durando la fortuna haueano promesso castità perpetua, & un'Indiano, che uuotasse la barchetta di acqua. Questi andarono uicino ad Aquiahuiztlan, & subito al la uera croce, dipoi a Medellia, doue Ocampo apparecchiò una naue, & gli la diede, perche andasseno a leuare Zuazo, & Cortese sapendolo comandò quel medesimo ordinando, che se Zuazo uenisse a quel luoco gli fusse ben proueduto. Dipoi mandò un suo creato, che lo aspettasse a Metellia. Costui quando giunse Zuazo gli diede diecemila ducati uesti, & caualcature, perche andasse a Mesico doue fu ben raccolto, & alloggiato da Cortese, si che la sua disgratia si mutò in allegrezza.

La conquista di Vtlatlan, fatta per Pietro Aluarado. Cap. 156.

I POPOLI di Vtlatlan, Quahutimallan Cliapa Sochnusco, & altri della costa del mezodì, s'erano dati per amici, mandando & accettãdo presenti & ambasciatori. Ma perche sono mutabili, non perseuerarono nell'amicitia, anzi fecero guerra à quelli, che perseuerarono. Corte-

se per

se per questo, & pensando di trouarui ricchi paesi, & strane genti, ui mandò Pietro Aluarado, al quale diede trecento Spagnuoli, con cento schiopetti, cento settanta caualli, quatro pezzi d'artiglieria, & certi Signori di Mesico, con alcune genti da guerra, & da seruitio, perche era lungo il uiaggio. Aluarado si partì da Mesico a sei
1523. dì di Decembrio, del millecinquecento uentitre. passò per Tecoantepec a Sochnusco, per achetare certi popoli, che s'erano ribellati. Castigò molti ribelli, facendogli schiaui, poi che gli hebbe fatto assai protesti, & ammonitioni. Combattè piu giorni con quei di Zapatullan, che è terra grande & forte: doue furono feriti molti Spagnuoli, & alcuni caualli, & morti infiniti Indiani d'amendue le parti. Da Zapatullan andò a Quezaltenanco in tre giorni. Il primo passò due fiumi con gran fatica. Il secondo uarcò un porto molto aspero & alto, lungo cinque leghe. in una uolta nellaquale trouarono una donna et un cane sacrificati, ilche secondo, che diceuano gli interpreti & le guide, era una disfida. Combattè in un luoco profondo con quatro mila de'nimici & più auanti nel piano, con trenta mila, & gli ruppe. Non stauano due huomini insieme quando si uedeuano un cauallo uicino perche non mai haueano ueduto simile animale. Tornarono subito a combatter con lui uicino ad una fonte, & dà nuouo gli ruppe. Ma si rifecero

Segno di disfida usato da gl'Indiani.

alla

alla falda di una mõtagna, e tornarono sopra gli Spagnuoli con alti cridi & ardire. Perche uno di loro aspettaua un cauallo & anco due & alcuni per ferire il caualiero, s'attaccaua alla coda del cauallo. Ma finalmente i Caualli & gli schiopetti fecero tra loro si gran stratio, che fuggirono alla sciolta. Aluarado gli seguì per buon spatio, & ne uccise molti, che puote aggiungere. Morì un signore di quatro che erano in Vtlatlan, ilquale ueniua per Capitano generale di quell'esercito. Morirono alquanti Spagnuoli & ne rimasero feriti molti & assai Caualli. L'altro giorno entrò in Quezalteuanco, et non ui trouò persona. Iui si rinfrescò, & corse per lo paese. Il sesto giorno uenne un grosso esfercito di Quezalteruanchi bene in ordinanza a combattere co' Spagnuoli. Aluarado se gli fe contra con ottanta a cauallo, & dugento pedoni con una buona squadra de amici. Si pose in un piano lungi da gli alloggiamenti un tiro di arcobuso, per hauer soccorso quando facesse mestiero. Ciascun capitano ordinò la sua gente, secondo la dispositione del luoco; le squadre s'incontrarono, & la nostra uinse, quei da cauallo gli seguirono piu di due leghe, & i pedoni ne fecero grande uccisione al passare di un fiume. I signori & capitani, & altre persone segnalate, si ritirarono combattendo ad un poggio, doue furono presi & morti. I signori di Vtlatlan

lan & di Quezaltenanco uedendo la loro destruttione, conuocarono i uicini & gli amici, et diedero ostaggi a i lor nimici, acciochè gli aiutassero, & così tornarono a fare un grosso esercito. Mandarono a dire a Pietro di Aluarado, che uoleuano essere suoi grandi amici, & di nuouo rendere obedientia all'Imperatore, ma che n'andasse ad Vtlatlan, ma il tutto era astutia, per pigliarui dentro gli Spagnuoli, & ardergli una notte, perche la città è forte oltre modo, le uie strette, le case spesse, & haueua solamente due porte. una ha trenta gradi da montare, & l'altra tiene una uia lastricata, la quale haueuano già tagliata in molte parti, acciochè i caualli non potessero correre ne seruire a'nemici. Aluarado la credè & ui andò, ma quando uide la uia lastricata rotta, & il luoco forte, & che non ui erano donne, si pensò qual fusse la loro malignità, & uscì fuori, ma non gia così tosto, che nō riceuesse qualche dāno. Ma dissimulando quell'inganno, trattò bene quei Signori, & fu (come si dice) ad un traditore due traditori. Perche con buone parole & con doni gli assecurò, & prese, ma tuttauia non cessò la guerra, anzi piu s'incrudeliua, perche quasi assediauano gli Spagnuoli, si che non poteuano andare per herba ne per legne, senza scaramuzare, & uccideuano ogni dì qualche Indiano & alcuno Spagnuolo. I nostri non poteuano

correre

correre il paese per ardere & saccheggiare il grano & i giardini, per le molte profonde fosse, che erano d'intorno al suo forte. Aluarado arse i signori prigioni, parendogli uia piu certa a pigliare il paese, & fece intendere come arderebbe la città: & per questa causa, & anco per sapere di che animo fussero, quei di Quahutemallan uerso di se gli mandò a dimandare aiuto, & essi gli mandarono quatro mila huomini, con i quali, & con la gente, c'haueua diede tal stretta a'nimici, che gli cacciò della propia terra. Subito nennero i principali della città, & del comune a chieder perdono, & rendersi, dando la colpa della guerra a i Signori arsi, ilche essi parimente haueano confessato prima, che gli facesse ardere. Aluarado gli raccolse co'l giuramento, che fecero di esser leali. Sciolse due figliuoli de i Signori morti, & gli diede la Signoria de i loro padri, cosi soggiogò tutto quel paese & si habitò Vtlatlan come era prima. Molti altri prigioni furono posti in catena & uenduti per Schiaui, ma si diede di loro il quinto al Re, i quali tolse Baltassar di Mendoza tesoriero di quel maneggio. Quel paese è ricco, copioso di gente, ha molte terre, & abbonda di uettouaglia. Sonoui montagne di alume, & di un licore, che pare oglio, & di salnitro tanto eccellente, che senza affinarlo, ne porui altra mistura, i nostri archibugieri fecero buona poluere. Que-

Aluarado arse i Signori Indiani per pacificare il paese.

sta guerra di Vtlatlan si fornì al principio di
1524. *Aprile del mille cinquecento & uentiquatro. In quella fu uenduta la donzèna delle ferrature cento & nonanta scudi.*

La conquista di Quahutemallan. Cap. 157.

ALVARADO andò da Vtlatlā a Quahutemallan, doue fu molto bene raccolto, & alloggiato. Lontano di là sette leghe era una gran città all'orlo della laguna, che faceua guerra a Quahutemallan, ad Vtlatlan, & ad altre terre. Aluarado ui mandò due huomini di Quahutemallan a pregarli, che non danneggiassēno i lor uicini, che gli teneuano per amici, & a dimandare la loro amicitia, & pace. Essi insuperbiti per la forza dell'acqua, & copia di barche, lequali haueano, uccisero i messi senza hauer timore, ne uergogna. Aluarado all'hora ui andò con cento e cinquanta Spagnuoli, & altri sessanta a caualo, con molti Indiani di Quahutemallan, & non lo uolsero riceuere, ne parlargli. Caminò quanto puotè lungo la laguna uerso un poggio, habitato nella laguna. Et uedendo una squadra di gente armata, la assalse, ruppe, & seguì per una stretta uia, per laquale non si poteua andare a caualo, perciò tutti smontarono, & al uoltare de' nimici entrarono nel poggio. Giunse di subito l'altra

tra gente, & tosto li preſero, uccidendoui gente assai. Gli altri ſi gittarono all'acqua, & passarono a nuoto ad una iſoletta. Saccheggiarono le case, & riuſcirono ad un piano copioſo di maizali, doue poſero gli alloggiamenti, & ui dormirono quella notte. L'altro giorno entrarono nella città, che era uota di gente, & ſi marauigliarono come haueſſeno abbandonato un ſi forte luogo, ma la cauſa di queſto, era per hauer perduto quel poggio, che era la loro fortezza: & uedere come gli Spagnuoli entrauano doue uoleuano. Aluarado corſe per lo paeſe, & preſi alquanti huomini, ne mandò tre di loro a pregare quei ſignori, che lo accettaſſeno pacificamente, perche ſarebbono ben trattati. Et che facendo altramente gli perſeguiterebbe, & rouinerebbe i lor giardini, & ſeminati. Quelli riſpoſero come il lor paeſe non mai era ſtato ſoggiogato da alcuno per forza di arme, ma poi che egli s'era portato ſi ualoroſamente, uoleuano eſſergli amici. Coſi uenendo gli toccarono la mano, & rimaſero pacifici, & amici de gli Spagnuoli. Aluarado tornò a Quahutemallan, & indi a tre giorni uennero a lui tutti i popoli di quella laguna con preſenti, & ad offerire le loro perſone, & facultà, dicendo come per amor ſuo, e per leuarſi dalla guerra, & diſpiacere ch' haueuano con i loro uicini, uoleuano pace con tutti. Vennero parimẽte molti altri popoli della coſta del mezo dì a dar

Aluarado fa degne impreſe.

si per uassalli, perche gli fauorisse: & dissero come quei della prouincia Izcuintepec non lasciauano passare per lo suo paese alcun che fusse amico de' Christiani. Aluarado con tutta la sua gente andò a quelli, dormì tre notti in luoco dishabitato, & subito entrò ne i confini di quella città. Et perche niuno contrattaua con quei popoli nõ ui era strada larga se non quãto ui andauano gli armenti, & quella tutta era rinchiusa con spessi alberi. Aluarado ui giunse che non fu ueduto, & gli prese per le case, perche non andauano per le strade, per la gran pioggia, che scendeua. Cosi ne uccise, & prese alcuni, i cittadini non si puotero unire, ne prendere arme per essere assaliti all'improuiso, perciò fuggiro la maggior parte. Gli altri ch'aspettarono si fecero forti in certe case uccisero molti de i nostri Indiani, & ferirono alcuni Spagnuoli. Arse le terre, auisò il signore, che farebbe il simile alle uettouaglie, et a loro, se non dauano obedientia. Il signore, & i suoi uennero a darsi per uassalli, & Aluarado consumò in questo otto giorni. Et uẽnero a lui tutti i popoli d'intorno offerendogli la sua amicitia, & seruitù. Aluarado andò da Izcuintepec a Caetipar, che è di linguaggio differente, & indi a Tesisco, & subito a Necendelan. Vccisero in quel uiaggio molti de i nostri Indiani, presero molti carriaggi, & tutto'l ferramento, & filato, perle, balestre, che non se ne perdè oncia. Aluarado gli mã

dò

dò dietro Georgio suo fratello con quaranta à cauallo, ma non gli puotè aggiõgere per molto che corresse. Tutti questi di Nocendilla portãno ciascuno una campanella in mano quando combattuano. Stette in quel paese piu di otto giorni, che non puotè disporre gli habitatori a uolere la sua amicitia, & andò a Pazcuco doue lo pregauano che andasse, ma con tradimento per ucciderlo cõ questa securezza. Trouò per uia molte saette fitte per terra, & all'entrare nel luoco uiddero certi huomini, che faceano in quarti un cane, lequali due cose erano segno di guerra. Subito uidde gente armata, combattè con quella fin che la cacciò della terra: & seguendo la uittoria ne uccise assai. Dipoi andò ad Opicalanco, & indi ad Acaiucatl doue batte il mare da mezo dì, ma prima che ui entrasse trouò il campo pieno d'huomini armati, iquali sapendo la sua uenuta l'aspettauano bene in ordine, per combattere. Passò uicino a quelli, & quantunque conducesse dugento, et cinquanta Spagnuoli a piè, & cento a cauallo con sei mila Indiani non fu ardito di assalirli uedendo che erano ualorosi, et bene armati, ma essi nel passare lo assalsero, pigliandosi alle staffe, & alle code de i caualli. Quei da cauallo se gli uolsero contra, & poi tutto l'esercito, et quasi non ne lasciarono uno uiuo, si perche combatterono ualorosamente senza tornare a dietro un passo, come perch'haueuano arme tanto grani, che caden-

Indiani che cadendo non poteuano leuarsi.

do non poteuano leuarsi. Erano quelle arme un sacco con le maniche sin'a i piedi fatto di cotone, torto, duro, & grosso due o tre dita. Quei sacchi bianchi e di colori con alcuni penacchi, che portauano in capo faceuano bella mostra, portauano gran saette, et lancie lunghe trenta palmi. In questo giorno rimasero feriti molti Spagnuoli, & Pietro Aluarado zoppo di una saetta, che lo ferì in una gamba, laquale rimase piu corta de l'altra quattro dita. Combattè poi con un'altro esercito maggiore, & piu forte, perche portauano lancie lunghissime, & dardi ma parimente gli uinse e rouinò. Andò ad Mahutlan, et indi ad Atleclutan, oue se gli uennero a dare per uassalli i popoli di Cuitlacan, ma con inganno, perche non si guardasseno, & era sua intentione di uccidere gli Spagnuoli, perche essendo tanto pochi pensauano di poter sacrificargli facilmente. Aluarado intese la loro trista intentione, & gli dimandò la pace. Essi lasciarono la città, & gli uccisero undeci caualli, iquali poi furono pagati con i prigioni, che furono uenduti per schiaui, stette là uenti giorni, ma non gli puotè condure ad esser suoi amici. Caminò in questo uiaggio quattrocento leghe di tratto, & quasi non hebbe alcun bottino, tuttauia pacificò, et ridusse alla sua amicitia alcune prouincie. Patì gran fame, & sete; passò per molte fatiche, & oltre caldi fiumi, che non si lasciauano uarcare. Et piacendogli la qua

lità

lità di quella terra di Quahutemallan, & la fog- Aluarado edifica san Giacobo terra.
gia de gli huomini, si dispose di fermarui si, & edi ficarui una terra secondo l'ordine, & auiso, che gli haueua dato Cortese. Cosi ui edificò una città, et la chiamò san Giacopo di Quahutemallan. Elesse due giudici, quattro gouernatori, & tutti gli ufficiali necessarij al buon gouerno di una terra, fece una chiesa del medesimo nome, doue hora è la sedia episcopale di Quahutemallan. Ricomãdò molti popoli a i uicini, & conquistatori. Diede auiso a Cortese di tutto'l suo uiaggio, & pensiero, ilquale gli mandò altri dugento Spagnuoli, e confermò le diuisioni da lui fatte tra gli Spagnuoli, & l'aiutò a richiesta di quel gouerno.

La guerra di Camolla. Cap. 158.

A D otto di decembrio del uentitre Cortese 1523
mandò Diego di Godoi con trenta a cauallo, & cento Spagnuoli a pie, due pezzi d'artiglieria, & molta gente de amici alla terra dello Spirito santo contra certe prouincie uicine, che s'erano ribellate. Non gli diede piu gente, perche quella terra era a rimpetto di Chiapo, & Quahutimallan per doue andaua Pietro Aluarado, & tra Higuera doue tosto douena andare Christoual di Olid. Diego di Godoi andò facendo ottimamente il suo camino, & co'l gouernatore di quella nuoua terra fece alcune entrate, & correrie. Giunse

a Chamolla, che è buona terra capo di prouincia forte, & situata in un colle doue i caualli non poteuano montare. Ha la muraglia alta tre statue di huomo. La metà della terra è di pietra, e l'altra mezza di tauole. Egli la combattè due giorni di continuo con gran risco, et fatica de i suoi compagni. Finalmente la prese, perche i cittadini portarono uia la sua roba, & fuggirono, uedendo, che non poteuano resistere. Al principio, che furono combattuti, gittarono un pezzo d'oro per sopra il barbacane a gli Spagnuoli, beffeggiandoli della loro auaritia, & pazzia; & gli disseno, che entrasseno, perch' aueano assai metallo di tal sorte. Volendosene andare appoggiarono molte lancie alla muraglia, acciochè quei di fuori pensassino, che si partiuano, ma tuttauia non se ne puotero andare, che i nostri nō lo sapessēo prima, per ciò entrarono, uccisero, & presero molti, & specialmente donne, & fanciulli. Le spoglie non furono molte, ma ui fu trouata assai uettouaglia. Le loro arme principali erano lancie, & certi paueſi circondati di cotone filato, con iquali si coprinano tutti, & per camino gli riuolgono, e per combatterc gli stendono. Chiapa, Hichueiztlan, & altre prouincie si uisitarono, & trouarono in questa giornata di Godoi, ma non ui si fece cosa notabile.

L'armata

L'armata chè mandò Cortese ad Higuera con Christofano di Olid. Cap. 159.

CORTESE *desiaua di fabricar terre in Higuera, & Hondura, lequai prouincie haueano fama, che ui fusse assai oro, & buon terreno, benche fusseno lontane da Mesico. Ma douendo la gente andarui per mare, ilche faceua il uiaggio facile, uolse andarui prima che Francesco Garai giungesse a Panuco, ma non puotè farlo per non perdere quel fiume, & terra che haueua fatto habitare. Quando si uide libero da tanto potente competitore, & dalle lettere dell'Imperatore date in Vagliadolit a sei di luglio del uentitre, nellequali gli comãdaua, che cercasse per amendue le costiere di quel stretto, che diceuano, disposè d'armare, & diede settemila scudi d'oro ad Alfonso di Gontreras, perche andasse a Cuba a comprare caualli, arme, uettouaglia, & far gente, et subito dispacciò Christoual di Olid con cinque naui, & un bregantino ben fornito d'artigliaria, & d'armezzi, con quattrocento Spagnuoli, & trenta caualli. Comandogli che andasse ad Habana a pigliare gli huomini, i caualli, & le uettouaglie, che Contreras conducesse, che edificasse una terra al capo di Higuera, & che mandasse Diego Hurtado di Mendoza suo cugino a costeggiare di là, fin'al fiume Darien per trouare quel stretto, che*

tutti

tutti diceuano, come l'Imperator comandaua, et datigli oltre di questo piu auisi di quanto douea fare, Christoual si partì da Chalchichoeca ad un-
1524 dici di Genaro del uentiquattro secondo alcuni. Et Cortese mandò due naui a cercare lo stretto di Panuco alla Florida, & parimente comandò, che i bregantini andasseno da Zagatullan sino a Panema a cercare di quel stretto lungo quella costa: ma erano arsi prima che giongesse quel comandamento, & cosi non si puotè fare.

La conquista di Zapoteca. Cap. 160.

QVEI di Zapotecae di Misteca, che sono grã prouincie, e quartieri si leuarono dall'obedietia di Cortese, laqual gli diedero poiche fu rouinato Mesico, & trassero seco molti popoli contra gli Spagnuoli, delche gli seguirono morti, & piu dã no. Cortese ui mandò Rodrigo Rangel, ilquale, perche non conduceua caualli, & per le acque, o perche quei popoli sono molto ualorosi, non gli puotè domare, anzi perdè nella giornata alcuni Spagnuoli, & gli lasciò con maggior ardire, che prima, perciò rouinarono, et saccheggiarono molti popoli, amici, e soggetti a Cortese, iquali se ne lamentarono assai, chiedendo aiuto, & castigo de' nimici. Cortese dà nuouo rimandò l'istesso Rangel con cento cinquanta Spagnuoli, perche non poteua seruirsi de i caualli in quel paese per

combat-

combatterc: & molti di Tlascallan, & di Mesico. Roderigo Rangel si partì a cinque di genaro, del uentiquattro, & quattro pezzi piccioli d'artigliarie. Fecegli molti protesti, ma non lo uolẽdo udire, seguì molta guerra, nellaquale uccise, et fece prigioni molti di loro, iquali pose in catena, et gli uendè per schiaui. Vi trouò molta roba, & oro, ilquale condusse a Mesico. Et gli lasciò tanto castigati, et abbassati, che non si ribellarono piu. Altre entrate, & conquiste fece Cortese per se, & per i suoi capitani, ma queste c'habbiamo narrato furono le prìncipali, & che soggiogarono tutto l'Imperio di Mesico, & molti altri gran regni, iquali si comprendono in quello, che chiamano nuoua Spagna, Guatimala, Panuco, Salisco, & Higuera, che sono gouernìda per se. 1524.

La reedificatione di Mesico. Cap. 161.

CORTESE uolse reedificare Mesico, non tanto per lo sito, & maestà della terra, quanto per lo suo nome, & fama, & per rifare quanto haueua disfatto, cosi procurò, che fusse maggiore, migliore, & meglio popolata. Elesse giudici, gouernatori, & li procuratori, notari, ufficiali, che si ricercono per fare un buon senato. Disegno il luogo, diuise il terreno tra i conquistatori, hauẽdo segnato il luoco per le chiese, per le piazze, p l'arsenale, et altri publici luochi, et cõmuni.

Comandò

Comandò che'l borgo de' Spagnuoli fusse separato da quello de gli Indiani per edificarui con minor spesa. Ma questo al principio fu malageuole, perche molti signori, et parenti di Quahutimoc, et d'altri prigioni, fatta una setta andauano per lo paese procurando di uccider Cortese, & i suoi capitani per liberare il suo Re, ma egli trouò la uia di castigarli, & gli altri co'l tempo si contentarono di andarsene. Fece signore di Tezcuco Don Carlo Iztlisuchitl a uolontà, e richiesta della città, essendo morto Fernando suo fratello, & gli comandò che mãdasse a lauorare la maggior parte de' suoi uassalli, perche erano legnaiuoli, & fabricatori di case. Diede, et promise terreni, heredità, & franchezze a gli huomini natiui di Mesico, et a quanti uenissero ad habitarui, il che inuitò molti a uenirui. Sciolse Sibunco general capitano diedegli carico di gouernare la gente, & la fabrica, & la signoria di un borgo. Parimente diede un'altro borgo a Pietro Muteczuma figliuolo di Muteczuma per farsi beneuoler Mesicani. Fece altri cauallieri di certe isole, & uie, acciochè le facessero habitare, & cosi gli diuise il sito, & essi diuisero tra loro i piani, & i terreni a lor uoglia, & cominciarono a fabricare con gran diligentia, & allegrezza. Concorse tanta gente alla fama, che Mesico si rifaceua, & che gli habitatori sarebbono franchi, che non ui capiuano una lega d'intorno. Affaticauano assai,

Cortese quãta diligẽtia usa a rifare Mesico.

sai, mangiauano poco, & s'infermauano, si che gli soprauenne la pestilẽtia, & ne morirono infiniti. La fatica fu grande, pche portauano in spalla, o traheuano per terra le pietre, il terreno, i legnami, la calce, i quadrelli, & ogn'altra materia, ma era un spasso ad udire i canti, & musiche loro, il nominare la lor città, & signore motteggiandosi insieme. Il mancamento della uettouaglia fu causato dall'assedio, & guerra passata, perche non seminarono al solito, & anco la moltitudine causaua la fame, & indi nacque la pestilentia, & mortalità. Tuttauia a poco a poco rifecero Mesico di cẽtomila case migliori, che le passate, & gli Spagnuoli edificarono assai buone case alla foggia nostra, & Cortese ne edificò una doue fu un'altra di Muteczuma, laquale rende quarantamila ducati, o piu. Panfilo Naruaez lo accuso per questa causa, dicendo, che per farla haueua disertato i monti, & postoui sette mila trani di Cedro. Questo apo noi si reputa gran cosa ma in quel paese doue i monti sono di cedro nõ è nulla. In Tezcuco è un giardino c'ha mille cedri per siepe, & serraglio. Non è da tacere, che un trane di cedro fosse lungo cento, & uenti pie di, & grosso dodici da un capo all'altro, non già tondo, ma quadro, & questo era in Tezcuco in casa di Cacama. Si fecero assai buoni arsenali per sicurezza de i bregantini, & fortezza de gli huomini parte in terra, parte in acqua, & di tre

Pestilentia nei fabricatori di Mesico.

nani,

naui, oue per memoria stanno hora tredici bregantini. Non apersero le strade da acqua come erano auanti, ma edificarono in terreno suto: & in questo non è Mesico come soleua essere, & la laguna ua discrescendo dal uentiquattro in quà, & tal uolta puzza. Ma per la maggior parte è sanissima da stantie ottime per le montagne, che ui sono d'intorno, & ui si prouede di uettouaglie per la fertilità del paese, & commodità della laguna. Cosi quello è il piu gran popolo, che si sappia, & Mesico è la maggior città, che sia al mondo, & la piu nobile delle Indie cosi nelle arme come in ciuilità. Sonoui due mila Spagnuoli cittadini del luoco, che tengono altretanti caualli, e stalle con ricchi alloggiamenti, & arme perche ui è gran trafico, & artefici di seta panno, uetro, statue, moneta, & studio, che ui pose il uice Re Don Antonio di Mendoza, perciò gli habitatori di Mesico hanno ragione di riputarsi assai, benche gli è gran differenza da esser cittadino conquistatore ad esser solamente cittadino. Fabricato Mesico, benche non ancor fornito, Cortese uenne sin da Culhuacan, ouero, secondo alcuni Coicacan ad habitarui, & ui uennero ancora i cittadini, & i soldati. Era la fama di Cortese, & la grandezza di Mesico tanto lontana, che ui concorsero tanti Indiani, come s'è detto, & tanti Spagnuoli, che potero conquistare quattrocento, & piu leghe di terreno, & quante

Mesico la maggior città del mondo.

te prouincie habbiamo nominato, gouernando il tutto fin là Fernando Corteſe.

Come Corteſe ſtudiò di arrichire la nuoua Spagna Cap. 162.

NON pareua a Corteſe, che la gloria, & fama di hauere conquiſtata la nuoua Spagna, & gli altri regni fuſſe perfetta, ſe non la ornaua & fortificaua: perciò conduſſe a Meſico donna Caterina Suarez, ſua moglie, con gran fiſto, & compagnia, laquale durando quella guerra era ſtata in ſan Giouan di Cuba. Mandò per donne in molti luoghi uicini a Meſico, & ad altre terre, c'hauea edificato. Diede danari per condure donzelle di Spagna, figliuole di nobili, & chriſtiani uecchi, & coſi molti huomini ſi maritarono a coſto di Corteſe con le loro figliuole, come fu il commendadore Leonel di Ceruantez, il quale ui conduſſe ſette figliuole, che ſi maritarono riccamente, & con honore. Mandò per uache, por ci, pecore, capre, aſine, caualle, all'iſole di Cuba, ſan Dominico, ſan Giouanni di Boriquem, & ad Iamaica per far razza. All'hora & auanti incitarono il condur uia caualli di quelle Iſole, & ſpecialmente in Cuba per uenderli piu cari, ſapendo la ricchezza, la neceſſità, & il deſio di Corteſe per carne, latte, lana, cuoio. & carico per guerra, & per lauorare. Mandò per can-

ne

ne di zuccaro, per morari da nodrire i cauallieri' che fanno la seta per sarmenti, & altre piante alle medesime isole. Et in Ispagna per arme, ferro, artiglierie, poluere, ferramenti, per cauar ferro, & per fornaci da scolare il ferro, & semi che non riescono in le Isole. Fece cinque pezzi di artiglierie, due de quali erano colubrine, ma con gran spesa perche haueua poco stagno, & quello era caro. Comprò piatti di stagno a peso di argento, & gli condusse con gran fatica in Taclico, uenti leghe lontano da Mesico, doue haueua certi pezzetti di quello, come di moneta, & cauandolo, si trouò uena di ferro, laquale molto gli piacque con quelli cinque piatti et cõ quel metallo, che comprò all'incanto di Giouan Poncedi Leon, & Panfilo Naruez, fece trentacinque pezzi di artiglieria di bronzo, & sessanta di ferro colato, con le quali fortificò Mesico, & poi gli uenne di Spagna archibusi, & corsaletti, primamente fece cercare oro, et argento, per tutto'l paese conquistato, & furono trouate molte ricche minere che empirono quel paese, & questo, benche ui andò la uita a molti Indiani, che trassero nelle minere a forza come schiaui, passò il porto in luoco da scaricare che faceuano le naui alla uera Croce lontano due leghe da san Giouanni di Vlua in una laguna, c'haueua foce di fiume per le barche, & è piu secura, & di là a Matellino, doue hora si fa un grã molo per se-

curezza

curezza delle naui, & ui fece una casa da contrattarui mercantie & spiare il camino di là a Mesico per le mandrie d'asini è muli, che conduceuano le mercantie.

Come fu refutato il Vescouo di Burgos nelle cose di Cortese. c. 163.

IL Vescouo di Burgos teneua Giouan Rodriguez di Fonseca, che gouernaua le Indie tanto nemico a Fernando Cortese, & tanto amico a Diego Velazquez, che disfauoriua, & oscurauа i fatti di Cortese, & le sue seruitù, perciò Cortese fu infamato quando meritaua maggior fama, & nõ puote Martin Cortese suo padre, ne Francesco di Monteiz, ne il dottore Francesco Nũnez suo cugino, & altri suoi procuratori hauer risposta, ne dispaccio alcuno dal Vescouo, per quanto si conueniua al conquisto della nuoua Spagna, & al contento de i conquistatori. Il Re staua in Alemagna, come Imperatore, si che non ui era rimedio, ne speranza di ben negotiare perciò s'accordarono di rifiutarlo, benche fusse cosa difficile, & uituperosa, parlarono a Papa Adriano, che gouernaua questi regni, prima che passasse in Italia, & all'Imperatore, subito che fu tornato. Il Papa uolse intendere quel negotio fin dalla radice per essere il Vescouo persona tãto degna a richiesta di Mõsignor di Nas-

sao, che era della camera Imperiale, & era ue nuto a rallegrarsi dell'haunta dignità, et fauoriua Cortese per la sua fama. Il papa udite le parti, & uedute le relationi stando in Saragosa comandò al Vescouo, che non s'impacciasse piu nelle cose di Cortese, ne delle Indie, & quanto pareua l'Imperatore comandò quel medesimo seguendo la determinatione del Papa, le cause che assignarono, & prouarono, furono l'odio che portò sempre a Cortese, & alla sue cose chiamandolo publicamente traditore, che nasconde ua le sue relationi, torceua le seruitù in contrario, acciochè il Re non le sapesse che comandaua a Giouan Lopez di Recalde contatore nella casa de i contratti in Siuiglia, che non lasciasse passare alla nuoua Spagna huomini, ne arme, ne uesti, ne ferro, ne altre tai cose, che daua gli uffici, & carichi ad huomini, che non gli meritauano, come fu Christoual di Tapia, ilquale s'appasionò per Diego Vellazquez per maritarlo con donna Petronilla di Fonseca sua nipote, che consentiua, & approuaua le false relationi di Diego Velazquez, che Andrea di Duero con Manuel di Roin, & altri ordinarono di impedire le relationi di Cortese, & questo gli diede maggior biasmo, & danno. Et parue cosa uituperosa dannare le uere relationi, & commendare le false. Questo rifiutare il uescouo di Burgos, fu causa che egli si partì di corte mal contento, &

Il uescouo di Burgos nimico a Cortese.

che

che Diego Velazquez fusse dannato, & remosso dal gouerno di Cuba che Cortese fusse dichiarato gouernatore delle nuoue Spagne. Attese alle cose dalle Indie cerca trenta anni, Giouan Rodriguez di Fonseca, & ui signoreggiò molto assolutamente, cominciò essendo Decano di Siuiglia, & fornì essendo uescouo di Burgos, arciuescouo di Rosano, & commissario della cruciata, & sarebbe stato arciuescouo di Toledo, se lo hauesse bramato, ma perche era ricchissimo prete haueua seruito tanto tempo, & gli fauoriua Don Antonio Fonseca si confidò molto, ma come si dice Alfonso di Fonseca suo nipote, & arciuescouo di san Giacobo gli rubò la beneditione, il qual le prestò denari per quello di Fonterabita, & per questo non si parlauano.

Come Cortese fu fatto gouernatore. Capitolo. 164.

POI che fu rifiutato il uescouo di Burgos, l'Imperatore comandò che uedessino, & determinassino le differentie, & liti tra Cortese, & Diego Velazquez, Mercurino Gatinara, gran canceliero, che era Italiano, Monsignor di Nassao, Flamẽco dottor dalla rocca, Fernando di Vega, signor di Graiale, e cõmendatore di Castiglia, il dottor Lorenzo Gallindez di Caranaial, il dottor Francesco di Bargas, & general teso-

riero di Castiglia, iquali concorsero in casa di Alfonso di Arguelli, oue stantiaua il gran cancelliero. Vdirono Martino Cortese, Francesco di Monteio, Francesco Nũnez, & altri procuratori di Cortese, & Manuel di Roin, Andrea di Duero, & altri procuratori di Diego Velazquez, lessero i processi, & poi sententiarono in fauore di Cortese, piu tosto per lo dritto, & uigore di giustitia, che per admiratione della sua uirtù lodando le sue imprese, le seruitù, & approuando la sua lealtà, posero silentio a Diego Velazquez, quanto al gouerno della nuoua Spagna, seruandogli sua ragione, se Cortese gli fusse di qualche cosa debitore, & penso che gli leuarono il gouerno di Cuba, perchè mandò con armata Panfilo Naruaez, le scuse, la ragione, & giustitia c'hebbe Cortese, perche fusse liberato da quella lite, & datogli il gouerno della nuoua Spagna, & delle terre c'haueua conquistato, che narrano nell'Istoria. Ma le colpe, di che l'accusauano erano che Cortese era andato con denari, & autorità di Diego Velazquez, a trouare, cambiare, & conquistare, che non gli haueua renduto il guadagno, & l'obedienza, che cauò un occhio a Naruaez, che nõ accettò Christoual di Tapia, che non obediua alle prouigioni regali. che non pagaua il quinto reale. che tirannizzaua gli Spagnuoli, & trattaua male gli Indiani; per la sententia che diedero questi Signori,

& perche diedero tale consiglio l'Imperatore creò Fernando Cortese Prencipe, partitore, gouernatore della nuoua Spagna, & di quante terre conquistasse lodando, et confermãdo quanto haueua fatto in seruitio di Dio, & suo. Fermò le prouigioni in Vagliadolit a uentidue di Ottobrio, mille cinquecento uentidue, le sigillò il detto Re Don Garcia di Padilla, referendole il Secretario Francesco di Cobi. Diedergli parimente lettere per cacciare della nuoua Spagna i marani, & gli auocati, questi perche ui fussero meno liti, & quelli perche non sturbassino la conuersione, l'Imperatore gli scrisse, rendendogli gratie delle fatiche che haueua passato in quella conquista, & nel seruitio di Dio, nel leuare uia gli idoli, promettendogli gran benefici, & animandolo a simili imprese. Disse che gli manderebbe Vescoui, Preti, Frati, per la conuersione de gli Indiani, come gli dimandaua, & che gli farebbe condurre tutte le altre cose, che dimandaua per forticare, coltiuare, & nobilitare quel paese. Francesco dalle case, & Rodrigo della pace, subito caminorono con si buono despaccio di sua maesta. Notificarono la sententia, & prouigione a Diego Velazquez per un publico banditore in san Giacobo di Barucoa di Cuba, nel Maio auanti uenti tre anni. Ilche tanto spiacque a Diego Velazquez, che ne morì mal contento, & pouero, benche fusse stato ricchissi- 1522.

mo, & poi che fu morto i suoi creditori nõ mai dimandarono cosa alcuna a Cortese.

De i conquistatori. Cap. 165.

CORTESE sempre diuidaua il terreno fra quelli, che lo conquistauano, come si costumaua nelle Indie, & per fiducia che prese di esser generale, partitore di quanto si conquistasse, o per giouare a i suoi amici, si che gli fe grandi. Quando poi hebbe lettere dall'Imperatore di poter ricomandare, & diuidere la nuoua Spagna, tra i conquistatori, & habitatori di quella, fece gran diuisioni comandando a i gouernatori, che teneßino un prete, o un frate in ogni terra, o capo di popolo per insegnare la dottrina christiana a gli Indiani a lor ricomandati, & attendere, che si conuertißono, perche molti di loro chiedeuano il batteßimo. Non diede a tutti parte del terreno, perche sarebbe stato impossibile, & smisurata, ne quale essi desiauano, & pretendeuano di hauere: perciò alcuni si uergognarono, altri si lamentauano. Niuna cosa fu tanto indegna & nuoua a i conquistatori, come questa diuisione del paese fatta tra loro, & per niuna cosa tanto diuennero odiosi, & nemici de i Soldati, i capitani quanto per questa, siche essendo il piu necessario, & honorato carico, & il piu dannoso, & inuidioso, tutti i Re, & le Repub. che signoreggiarono

giarono piu terre, le diuisero tra i lor capitani Soldati, e cittadini, facendo terre per la conseruatione, & perpetuità del suo stato, & per guidardonare le fatiche, & seruitù de i suoi. In Spagna sempre si è usato, & osseruato questo, poi che ui furono i Re, & cosi lo fecero i Re Catolici. Don Fernando, & donna Isabella, & anto l'Imperatore, finche fu consigliato al contrario, perche l'anno del uenticinque in Madrid comandò, che si desseno i partimēti perpetui, che è molto piu secondo il parere, & consiglio del suo consiglio, & de molti frati Dominicani, & Francescani, & di altri letterati, che ui concorsero, circa l'uso delle Indie. Quei che uengō a tali conquisti passano per gran fatiche, & fanno grosse spese, perciò gli honorano, & arricchi scono, cosi restano nobili, & famosi: & è buon priuilegio esser caualiero di conquista. Se l'histo ria lo consentisse, dourebbonsi nominare tutti i conquistatori, ma non potendosi fare, lo faccia ciascuno in casa sua. 1525.

Cauallie-ro di cōquista e di grā dignità.

Come Cortese trattò la conuersione de gli Indiani. Cap. 166.

CORTESE *quando entraua in qualche terra, rouinaua gli Idoli, & vietaua il sacrificare gli huomini per leuar uia le offese, che si faceuā a Dio, & l'ingiurie del prossi-*

mo. Et con le prime lettere, & dinari, che mandò all'Imperatore, poi che conquistò Mesico, dimandò Vescoui, Preti, & Frati per predicare, & conuertire gli Indiani alla fede christiana, & al seruitio di sua maestà. Dipoi scrisse a Frate Francesco de gli Angeli, del legnaggio de Quinnoni, generale de' Francescani, che gli mandasse Frati per conuertire gli Indiani, & che gli farebbe dare la decima di quel paese. Esso gli mandò dodici Frati con fra Martin di Valentia, di don Giouan prouinciale di san Gabriele, huomo santo, il quale fece miracoli. Scrisse parimente a frate Garcia di Lonisa generale de' Domenicani, il quale nõ gli mandò frati fin nell'anno del uentisei, & all'hora mandò fra Tomaso Ortiz con dodici compagni. Ma tardando a uenirui Vescoui, & Preti, i quali a suo parere erano piu utili, tornò a supplicare all'Imperatore che gli mandasse molti frati i quali facessero monasteri, attendessero a conuertire gli Indiani, & pigliassino le decime. Ma sua Maestà non uolse farlo, essendo meglio consigliato senza dimandarne al Papa, & ueramente non lo hauerebbe fatto, ne doueria farlo. Fra Martino di Valentia gionse a Mesico con dodici compagni
1524 per uicario del Papa del uentiquatro. Cortese lo raccolse facendogli gran piacere, seruitij, & honori. Non gli parlaua mai se non con la beretta in mano, & il ginocchio piegato in terra, & gli

baciaua l'habito per mouere con tale essempio l'
Indiani, che accettassino il battesimo, & per-
che di sua natura era deuoto, & humile, Gli
Indiani si marauigliarono assai di ueder colui,
che essi adorauano, humiliarsi tanto, & così lo
hebbero sempre in gran reuerentia. Disse a' Spa-
gnuoli, che honorassino assai i frati, et specialmen
te quelli, che doueano cõuertire gli Indiani alla
fede christiana, & essi lo fecero, dandogli gran
di elemosine in remissione de i lor peccati. Ben-
che gli dissero alcuni, che lo faceua, acciochè
poi lo rouinassero, quando si uedessino nel suo
regno, le quai parole dipoi gli furono ricorda-
te piu uolte. Poi che furono giunti quei Frati
tornò ad hauere effetto la conuersione, rouinan
do gli idoli. Et essendoui assai Preti, & altri fra-
ti nelle terre ricomandate, si come Cortese haue
ua ordinato, si faceua grandissimo frutto a pre-
dicare, battezzare, & maritare. Hebbe difficul
tà a sapere con quale delle molte mogli ch' aueа-
no si douessero maritare, i battezzati che si ma-
ritauano, auanti la porta della chiesa, come è il
costume christiano, perche ouero essi non lo sa-
peuano dire, e che i nostri non gl'intendeuano.
Così Cortese ridusse insieme in concilio quel me-
desimo anno del uentiquatro a trattare di que- 1524.
sto, & de altri casi, & questo fu il primo con-
cilio fatto nelle Indie. Furono in quel concilio
trenta huomini, i sei di quelli erano letterati se-
colari;

colari; & tra quelli era Cortese, cinque erano preti, & diecinoue frati. Fra Martino come uicario del Papa ui fu presidente. Dichiararono che per all'hora si maritassero con quella, che uoleuano, poiche non sapeuano i riti de i loro matrimonij.

Di un pezzo di Artiglieria d'argento che fece Cortese all'Imperatore. Capitolo 167.

CORTESE dopoi scrisse all'Imperatore, baciando i piedi a Sua Maestà per i beneficij, che gli haueua fatto, & gli mandò la lettera fin da
1524. Mesico del uentiquatro a quindeci di Ottobrio, supplicò per i conquistatori, dimandò essentioni per le terre, ch'haueua fabricato, & per i popoli di Tlascallan, di Tezcuco, & d'altre terre, che lo haueuano aiutato & seruito nella guerra. Gli mandò settantamila scudi d'oro per Diego di Soto, & una Colubrina d'argento, che ualeua uentiquatro mila ducati larghi, cosa molto bella, & piu degna da ueder, che forte da combattere. haueua di rilieuo una fenice con lettere all'Imperatore, che diceuano.

Questa nacque senza paro,
Io a seruir le son secondo,
Et uoi senza pari al mondo.

Non uoglio narrare le cose di piuma, di pelo, & di cotone, che all'hora mandò, perciochè quel

pezzo

pezzo d'artiglieria le faceua parer nulla. Non dirò delle perle, ne delle tigri, ne d'altre cose buone, & non solite in Spagna. Ma dirò, che questo pezzo d'artiglieria causò a Cortese inuidia, & maleuolentia con alcuni di corte. per il motto sopradetto. benche il uolgo l'annoueraua tra le cose nuoue, & credo che non mai si fece altro pezzo d'artiglieria d'argento, se non questo. Cortese istesso fece il motto, che quando uoleua non trouaua male alcuno. Molti laudarono il suo ingegno nel componere ma tuttauia non l'intesero perciò Andrea di Tapia disse.

A mio parere quest'artiglieria
Farà che molti saranno ignoranti.

Et forse, perche costò di fattura piu di trentamila scudi. Mandò uenticinque mila scudi d'oro, & mille cinquecento & cinquanta marche d'argento, per condurre la sua moglie, & che gli mandassero arme, artiglierie, ferro, naui con molte uele, funi ancore, uesti, piante, legumi, & tali altre cose, per migliorare quel buon paese, ch'haueua conquistato. Ma il Re prese il tutto, & ogn'altra cosa, che all'hora uenne dalle Indie. Con questi danari, che Cortese mandò all'Imperatore la tesoria del Re, staua uota, & egli senza un denaro, per la molta spesa, ch'haueua fatto ne gli eserciti, & nel fare le armate, che fece, come narra l'historia. Nel medesimo tempo giunsero a Mesico molti creati, & officiali

li del Re, & de la città reale, & furono Alfondo di Estrada, per tesoriero Gonzalo di Salazar di Granata, per fattore, Rodrigo d'Albornoz, di Paradino, per contatore & Peralmindez Chirino, proueditore, o sopraſtante, & questi furono i primi nella nuoua Spagna. Et perciò molti conquistatori, che pretendeuano di hauer quei carichi, ne hebbero dispiacere, lamentandosi di Cortese. Entrarono a far conto con Giulian di Aldarete, & con gli altri, che Cortese, & il Senato teneuano, perche riperasseno, & tenesse no il quinto del Re, & le rendite, & altre sue facultà, & non trouauano l'incontro di certe partite, ch'haueuano dato à Cortese, le quai poteuano essere di seßanta mila scudi: ma quando egli diße, che gli haueua spesi in seruitio dell'Imperatore, & ne dimandaua piu di cinquantamila ch'haueua speso del suo, si pose fine al Conto. Tuttauia rimasero a quelli officiali di Cortese aßai tesori, si per quanto se ne intese in Spagna, & perche Giouan di Riuiera offerse all'Imperatore in suo nome dugentomila scudi, come perche non ui mancaua, che gli diceua all'orecchia, come gli Indiani ogni dì gli portauano oro argẽto. perle pẽne, & altre cose ricche, et che teneua nascosto il tesoro di Muteczuma, ch'auea rubato quel dell'Imperatore, & de i conquistatori, con lo aiuto de gli Indiani, i quali la notte secretamente lo conduceuano uia per la porta di

dietro

dietro della sua casa. Così non considerando quel lo ch'haueua mandato in Castiglia, & quanto haueua spesso nelle guerre, scrissero in Spagna, & specialmente Rodrigo d'Alboraoz, che scrisse in zifare secretamente il suo parere di molte cose, circa la auaritia, & tirannia imputata a Cortese, perche non lo conoscendo, & non essendo bene informati trouarono la alcuni, che non lo amauan, perche non gli daua parte di terreno, ouero non lo daua quale essi bramauano, credendo quanto da loro udiuano.

Del stretto che Molti cercarono nelle Indie. Cap. 160.

DESIAVANO in Castiglia, che si trouasse lo stretto nelle Indie per andare a i Moluchi, & leuarsi di lite con Portogallo sopra le spetiarie. Così l'Imperatore comandò, che lo cercassero da Veragna ad Iucatan Pedrara di Auila Cortese, & Gonzalez di Auila, & altri, perche era opinione, che ui fusse dopoi che Christoual di Colon trouò la terra ferma, & molto piu dopoi che Vasco Nũnez di Valbon trouò l'altro mare uedendo quanto poco tratto di terra è dal nome di Dio terra a Panama. Così lo cercarono mettendosi a cercarlo quasi tutti ad un tratto. Benche Pedraria mandò Feancesco Hernandez a conquistare, & fabricare, che a cercare lo stret

to.

to. Il quale Francesco Hernandez fabricò in Niceragna, & giunse ad Hondura. Cortese mandò Christoual di Olid, come s'è detto. Gil Gonzalez fu molto a proposito l'anno del uentitre: edificò San Gil di buona uista destrusse, & spoglio Francesco Hernandez, & cominciò a conquistare quel paese.

1523

Come Christofano Olid si leuò contra Cortese. Cap. 169.

CHRISTOVAL di Olid andò a Cuba, come gli haueua comandato Cortese, & riceuè in Habana i caualli, & le uettouaglie, che Contrera haueua comprato molto care. Lo staro di Muiz all'hora si uendeua due ducati larghi, quello de fasuoli quatro, di ceci noue. Vna terzaruola d'oglio tre, una di aceto quatro, una di candele di seuo noue, quello di . . . noue, un quintale di stopa quatro, uno di ferro sei. Due ducati una resta d'aglio, una lancia un ducato, un pugnale tre, una spada otto, una balestra uenti, la noce di osso uno, un schiopetto cento, un paro di scarpe un ducato, un cuore di uacca dodici. Vn nochiero patron di naue guadagnaua al mese ottocento ducati, nondimeno Cortese in tanta carestia fece questa, & altre armate, et in questa spese trentamila scudi. Tra tanto che si prouedeuano di uettouaglie di acqua, & legne

alle

le naui, si scrisse, & ordinò con Diego Velazquez di leuarsi contra Cortese, con quella gente, & con l'armata & il paese ch'haueua in gouerno. Interuennero in questo trattato, Giouan Ruano, Andrea di Duero, il Bacillier Parado, il proueditore Moreno, & altri, i quali poiche morì Velazquez, & Olid si scoprirono. Olid tolto quello, che gli diedero Contrera, & Diego Velazquez andò a smontare quindici leghe auãti il porto de i caualli, hauendo corso gran fortuna, & pericolo: & perche gionse a tre di Maio chiamò la terra che disegnò, trionfo della croce. Eleße giudici gouernatori & officiali coloro che Cortese disegnò in Mesico. Prese il possesso fece altri atti in nome dell'Imperatore, & di Fernando Cortese con la cui autorità andaua. Tutto questo era come poi fu manifesto, per assecurare i parenti & creati di Cortese per meglio fortificarsi, & riconoscere quel paese. Ma subito mostrò l'odio suo & l'inimicitia contra Cortese, & minacciaua la forca a chi gli contradiceua alquanto o mormoraua. Promise officij uescouati & audientie a molti cosi non ui era huomo, che gli contradicesse. Lasciò di mandare a cercare lo stretto, & attese a cacciare di quella terra, Costo Gil Gonzalez di Auila, ilquale (come s'è detto poco di sopra) ui staua, & haueua edificato San Gil di buona uista. Vccise molti Spagnuoli, per far questo, & tra quelli Gil

Christoual di Olid cõ giura contra Cortese.

Gil di Auila suo nipote. Prese ancora Gil Gonzalez di Auila, per rimaner solo in quel paese che non era pouero. Corteſe quando ſeppe cio c'haueua fatto Chriſtoual di Olid mandò in gran fretta Franceſco dalle caſe con nuoue forze, & comandamento di pigliarlo, & gli diede due buone naui & buona compagnia. Chriſtoual di Olid, quando uide quelle naui pensò quello, che era, & entrò in due carauelle con molta gente, per uietargli lo ſmontare a terra, & ſparaua cõ tra di lui artiglierie. Franceſco dalle caſe leuò una bandiera di pace, ma non gli eſſendo creduto gittò in mare i battelli con molti huomini armati per combattere & pigliar terra ſe trouaſſero da entrarui, & cominciò a giuocare con l'artiglieria. Et perche non lo uolendo udire, manifeſtaua la maluagità, & rebellione che ſi deueua, combattè di maniera, che gittò a fondo una carauella del nimico, benche non s'annegarono gli huomini, & egli non fu ardito di entrare in porto, ma ſtette con le ſue naui ſu le ancore, aſpettando quello, che determinaſſe di fare Chriſtoual di Olid, ilquale ſubito gli fe partito, per aſpettare una compagnia di gente, che era andata contra quelli di Gil Gonzalez. Tra tanto ſoprauenne un'aſpra fortuna, & un fiero uento, che ſpinſe le naui di Franceſco dalle caſe al trauerſo, in parte, doue toſto furono preſi gli huomini, ſenza ſparger ſangue. Stettero tre giorni

ni senza mangiare, con gran acqua & freddo, & morirono circa quaranta Spagnuoli. Christoual di Olid gli fe giurare su gli euangelij come haueua fatto giurare à quelli di Gil Gonzalez, che gli ubidirebbono in tutto, & per tutto, che non mai sarebbono contra di lui, ne seguirebbono piu Cortese: & con questo gli sciolse tutti eccetto Francesco dalle case, il quale menò seco a Naco, buona terra, laquale Auitez & Cerezoda rouinarono. In questo modo Christoual di Olid prese Francesco dalle case, & prima ouero (come dicono alcuni dopo) prese Gil Gonzalez di Auila. Ma sia come si uoglia, gliè cosa certa che gli hebbe amendue prigioni ad un tempo in casa sua, & che staua molto lieto di hauere co si degni prigioni, cosi per la reputatione, come pensando di hauer per mezo loro quella terra, et accordarsi con Fernando Cortese. Ma gli riuscì tutto'l contrario, perche Francesco dalle case lo pregò molte uolte, che lo liberasse per andare a render conto di se a Cortese, poiche la sua persona, & prigionia gli giouaua poco, & perche sempre gli rẽspondeua di nò gli disse, che lo terrebbe a buona guardia, altramente che l'uccide rebbe, parole molto dure, & ardite da huomo prigione. Christoual di Olid che si teneua huomo ualoroso, & lo teneua senz'arme tra i suoi creati, non fe stima di quelle minaccie. Questi due prigioni dopo si determinarono di ucciderlo

Christoual di Olid prese Francesco dalle case et sua gente.

& cenando tutti tre ad una tauola, altri dicono passeggiando per una sala, prese ciascun di loro un coltello usato, ouero un temperatoio, & presolo per la barba, si che non puotê muouersi di là, così gli diedero molte ferite, dicendo. Non è più tempo di comportare questo tiranno. Egli finalmente scampò nel campo, & andò a nascondersi in certe capanne de gli Indiani, con pensiero, che tornando i suoi da cena, perche all'hora si trouaua solo, ucciderebbono Francesco dalle case, & Gil Gonzalez. Ma essi di subito dissero, eccoti quei di Cortese, & indi a poco hebbero senza sangue, & con poca contradittione le arme & le persone de gli Spagnuoli a suo dominio, & presi alcuni fautori di Christoual di Olid. Fecero bandire che fusse appresentato Olid, & si seppe doue era, perche presolo, fecero processo contra di lui, & per sententia, che diedero amendue fu decapitato publicamente, indi a pochi giorni dipoi, che fu preso. Così egli finì sua uita per stimare poco il suo contrario, & non accettare il consiglio del suo nimico. Morto Christoual di Olid, Francesco dalle case, & Gil Gonzalez gouernauano la gente, & il paese senza che alcuno di loro si separasse dalla, sua parte, et Francesco dalle case edificò la terra di Trugillo, a diciotto di Maggio del uenticinque. Ordinò molte cose per satisfatione di Cortese, & tornò a Mesico per terra, menando seco Gil Gonzalez

Christoual di Olid ferito da due suoi prigioni.

Christoual di Olid decapitato.

1525.

Zalez di Auila. L'audientia di San Domineo haueua autorità dall'Imperatore di castigare colui che conturbasse, o mouesse guerra trà Spagnuoli in quel paese di Higuera, perciò quanto piu tosto puotè mando la il bacillier Pietro Moreno suo fiscale, con lettere, & autorità, ma era già morto Christoual di Olid, & i micidiali erano andati a Mesico si che non puotè far cosa alcuna, anzi dicono, che fu miglior mercante, che giudice.

Come Cortese si partì da Mesico per andare contra Christofano di Olid. cap. 170.

CORTESE non pigliaua riposo, ne cessaua di manifestare con parole quel dispiacere, ch'haueua nel petto contra Christoual di Olid, perche si era rebellato essendo suo allieuo, & amico, ne anco si fidaua della diligentia di Francesco dalle case, perche Olid haueua molti amici Cosi determinò di andarui, apparecchio i suoi amici, dirizzò la sua partita, & publicò la sua intentione. Gli ufficiali del Re lo pregarono. che lasciasse quel uiaggio, perche piu importaua la securezza di Mesico, che quella di Higuera, et che non desse occasione, che con la sua assentia si rebellasse Mesico, et uccidesse quei pochi Spagnuoli che ui restauano, perche quanto s'intendeua

Mesicani Pensauano di ribellarsi.

gli Indiani non erano fuor di pensiero di farlo. Perche sempre andauano piagnendo la morte de i lor padri la prigionia de i lor Signori, & la praua soggettione, & che perdendosi Mesico, si perdeua tutto'l paese, perche piu temeuano, & honorauano lui solo, che tutti loro insieme, & che Christoual di Olid sarebbe castigato, o dal tempo, o da Francesco dalle case, o dall'Imperatore. Oltre di questo gli dissero ch'el uiaggio era lungo, & faticoso, & senza frutto, & che questo era un cominciare guerra ciuile tra Spagnuoli. Cortese rispondeua che lasciare costui senza castigo, era come dare ad altri animo di fare quel medesimo delche egli molto si teneua hauendo per la Spagna molti capitani i quali forse lo sprezzarebbono, pigliando essempio da Christoual, & farebbono molti accessi per lo paese, doue si ribellassero, si che poi egli & essi, ne altra cosa basterebbe a ricuperare il perduto. All'hora gli protestauano da parte dell'Imperatore, che non ui andasse, & egli promise di andare solamente a Coazacoalco, & altre prouincie la d'intorno ribellate, & con questo si liberò da i lor preghi, & protesti dipoi apparecchiò la sua partita, ma con gran giudicio, perciochè pendendo da lui tutti i negotij & il bene o male del paese, hebbe assai che pensare & prouedere, ordinò molte cose toccanti al suo gouerno. Comandò che si continuasse la conuersione de gli Indiani,

con

con ogni ardore possibile, & necessario. Scrisse a i consigli & comendatarij che rouinassero tutti gli Idoli. Diede partimenti a gli ufficiali del Re, & ad altri molti per non lasciare alcuno malcontento. Lasciò per suoi luoghitenenti Alfonso di Estrada & Rodrigo di Albornoz contadore, i quali gli paruero huomini da tale ufficio & il dottore Alfonso Zuazo nelle cose di giustitia: & acciochè Gonzalo di Salazar, & Peralmindez Chirino non se ne offendesseno gli menò seco. Lasciò Francesco di Soliz capitano dell'artiglieria, & giudice de gli arsenali, con buona prouigione di bregantini d'arme, & di munitione se accadesse qualche cosa. Disposse di menar seco tutti i Signori, & principali di Mesico, & di Culhua, che poteuano solleuare il paese, et causare seditione in sua assentia: & furono tra questi: il Re Quahutimoc Coacnacoiocin, che fu Signore di Tezcuco, Tetepanquezatl. Signor di Tlacopan, Oquizi signor di Azcapulzalco, Sihuacan, Tlacatlec, & Mesicalcinco, huomini molto potenti per fare ogni reuolutione, quando si trouassero presenti. Cortese posti tali ordini si partì di Mesico nel mese di Ottobrio mille cinquecento & uenticinque pensando che douesse riuscire bene il tutto, & riuscì al contrario ogni cosa, eccetto la conuersione de gli Indiani che fu grandissima, & ben fatta, come poi si narrerà largamente. 1525.

Come i luochi Tenenti di corteſe ſi leuarono in Meſico a ſeditione contra di lui. cap. 171.

ALFONSO *di Eſtrada & Rodrigo di Albornoz ſubito che ſi partì Corteſe, cominciarō a pungerſi & urtarſi. ſopra chi douesſe precedere: & un giorno ſtando a parlamento, uennero ſin' a por man alle ſpade ſopra lo eleggere un giudice, & coſi a poco a poco, uennero a non fare il loro officio che doueuano. Il Senato ne auisò Corteſe per due o tre lettere, ilquale riceuendole per ſtrada, non prouedeua dī altro rimedio, che di ſuadergli, rēprendendoli del loro fallo, & diſconcio, & ammonendoli, che s'ammendaſseno, & conformaſseno inſieme, altramente, che gli leuerebbe da queſta impreſa, & gli caſtigherebbe. Eſſi per queſta ammonitione non laſciauano le lor paſſionì & odij, anzi piu creſceueno le contentioni, & gli odij, perche Eſtrada ſi preſumea di eſſer figliuolo di Re, & ſprezzaua Albornoz, ilquale riputandoſi tanto honorato, non ſi laſciaua calpeſtare. Coſi perſeuerando loro nella diſcordia, la città auisò in fretta Corteſe, che tornaſſe à rimediare a tale inconueniente, & pacificare i cittadini, coſi Indiani, come ſpagnuoli, i quali per la diſcordia di quei due erano ſcommoſſi, tuttauia egli diſpoſe di*

non

non lasciare il suo camino & impresa, & perciò diede al fauore Gonzalo Salazar, & al ueditore Peralmindez Chirino di Vbeda, uguale autorità ch'haueano gli altri, acciochè non offendendo alcuno gouernasseno tutti quattro. parimente gli diede autorità secreta, che essi soli co'l dottore Zuazo fussero gouernatori, reuocando & sospẽdendo Alfonso di Estrada, & Rodrigo Albornoz, se gli paresse ragioneuole, & che gli castigassero, come ricercaua la colpa. Da questa autorità secreta, che gli diede Cortese a buon fine, risultò grand'odio, & tumulto tra gli officiali del Re, & nacque guerra ciuile, nellaquale morirono assai Spagnuoli, & Mesico fu a risco di perdersi. Salazar & Chirino tolta l'autorità, & la istruttione, s'accombiatarono da Cortese nella uilla dello Spiritosanto, ma non già con la gratia di quello, & tornarono à Mesico. Doue non uolendo gouernare insieme con gli altri, soli fecero sue inquisitioni, & informationi contra di loro, & gli presero mandando il dottore Alfonso Zuazo sopra un mulo, con ceppi & catena alla uera Croce, doue lo mettessero in naue, & conducessero a Cuba a dar conto di certa residentia: & oltra di questo fecero cose peggiori, che Estrada, & Albornoz. Et trattauano male ciascuno che non gli andaua a uerso, come se non ui fusse Re ne Dio. Così pensando, che Cortese non tornasse piu a Mesico, & mossi da

estrema auaritia, benche diceuano publicamente di far questo in seruitio dell'Imperatore, presero Roderigo di pace, maggiordomo di Cortese, & giudice maggior di Mesico, & lo tormentaro no crudelmente, perche confessasse doue era il tesoro. Et perche non confessaua come quello, che non lo sapeua lo appiccarono, & presero le case di Cortese con l'artiglieria, le arme, le robe, & tutte le altre cose, che ui erano, ilche spiacque molto alla città. Et per questo furono dannati a morte, ma non si esequì la sententia da gli auditori, & dottori Giouan di Salmeron, Quiroga Caino, & Maldonato essendo presidēte Sebastiano di Ramez di Fonteleale, Vescouo di san Domenico per lo consiglio delle Indie in Spagna, & molto dopo gli dannò la medesima audientia in Mesico, essendo uice Re Don Antonio di Mendoza a pagare l'artiglieria, & quanto haueuano tolto dalla casa di Cortese. Restarono i buoni gouernatori con questo tanto dissoluti quanto assoluti. Stādo le cose in tal stato si rebellarono quei di Huasacac, & di Zoatla, & uccisero cinquanta Spagnuoli, & otto o dieci mila Indiani schiaui, che cauauano nelle minere. Peralmindez ui andò con dugento Spagnuoli, et cento a caualli, & facendogli guerra essi si ritirarono su cinque, o sei poggi, & finalmente si ridussero ad uno molto forte con tutta la sua roba, et oro. Chirino gli circondò, & ui stette quaranta giorni, perche quelli

Rodrigo di pace tormentato in giustamēte

quelli del poggio haueuano un gran serpe d'oro, molte rotelle, collane, uentoli, gemme, & altre ricche gioie. Ma essi una notte senza esser da lui sentiti se n'andarono co'l suo tesoro. Gonzalo di Salazar si fece gridare da un publico banditore, con trombetta per gouernatore, & capitan generale di quel paese della nuoua Spagna. Andãdo le cose in tal modo auisarono Cortese, che uenisse col capitano Francesco di Medina, ilquale fu ucciso crudelissimamente da quelli di Sicalanco, perche gli fissero nel corpo stecche di legno, & lo arsero a poco a poco, facendolandare d'intorno ad una fossa, che è cerimonia d'huomo sacrificato, & uccisero con lui altri Spagnuoli, & Indiani, che lo guidauano, & seruiuano. Andò dietro a Francesco di Medina, Diego di Ordes, con gran fretta per trouare Cortese, & quando seppe la morte data a Medina tornò a dietro. Ma perche non lo tenessero per codardo, ouero pensando, che fusse morto parimẽte per mano de gli Indiani, disse che egli era morto; ilche causò grã parte del male, col quale, & per le male nuoue, che uniuano dalle molte fatiche, et pericoli, che Cortese, & i suoi compagni passauano, lo credeua quasi tutta la città. Cosi molte donne fecero le esequie a i lor mariti, & le fecero a Cortese i parenti, amici, & creati suoi, & l'honorarono come morto. Giouanna di Mansilla moglie di Giouan Valente disse come era uiuo Cortese. Gonza

lo

lo Salazar quando l'intese, la fece battere per le uie publiche, & solite della città con grandissima uergogna. Ma Cortese quando tornò a Mesico restituì l'honore a questa donna, portandosela in groppa per Mesico, & chiamandola donna Giouanna. Et in un motto, che poi fecero ad imitatione di quelli del prouinciale, dissero p quella uia, che li haueano cauato il dono dalle spalle come le macchie del brozzo. Erano in quel tẽpo sei o sette naui di mercanti in Medellin, quali alla fama delle ricchezze di Mesico erano uenuti a uendere le loro mercantie. Gonzalo di Salazar, e tutti gli altri ufficiali del Re uoleuano mandare denari in quello all'Imperatore, che era l'importantia del suo negotio, & scriuere al consiglio, & a Cobos in suo fauore. Ma non ui mancò chi gli contradicesse, dicendo come non era bene far questo senza la uolontà, & lettere del gouernatore Fernando Cortese. In questo giunse Francesco dalle case, & Gil Gonzàlez di Auila, & perche era caualiero, & huomo altiero, & animoso, & cognato di Cortese, si oppose gagliardamẽte contra di loro, et anco gli calpestò un giorno, & trattò male Rodrigo Albornoz, & subito mãdò a leuar uia le ancore, & le uele alle naui, che stauano in Medellin, perche non potessero mandare in Spagna relationi (come egli dicua) false, bugiarde, & preiudiciali. Ma il fauor Salazar, che era destro, lo prese con Gil Gõdalez, proceden-

cedendo contra di loro per la morte di Christoual di Olid per la disubidientia, & dishonore, che gli fecero, et perchè molto sconciauano i suoi pensieri, gli condannò a morte, si che se non era pregato da huomini da bene gli haurebbe decapitati, benche s'erano appellati all'Imperatore. Tuttauia gli mādò presi in Spagna co'l processo, & sentētia nella naue di Giouan Buono da Queso. Mandò parimente dodici mila scudi in uerghe, & gioie d'oro per Giouan della Penna suo creato. Ma uolse la fortuna, che si affondasse quel la caruela all'isola del Fatal, che è una de gli Azori, & si persero le lettere, & processi, saluandosi gli huomini, & l'oro.

La pregionia del fattore, & ueditore. Cap. 172.

GONZALO di Salazar trionfando di que sta maniera in Mesico, & Peralmindez Chirino sopra'l colle, ch'io dissi di Zontlan giunse alla città Martin Dorantes giouane Stafiero di Cortese con molte lettere, & autorità del gouernatore, perche gouernassero Francesco dalle case, & Pietro Aluarado, & priuassero dell'officio, & castigassero il fattore, & ueditore. Costui entrò in san Francesco senza esser ueduto da alcuno, & quando intese da i frati come Francesco dalle case era menato prigione in Spagna, chiamò secretamente Rodrigo di Albornoz, & Alfonso

fonso di Estrada, a i quali diede le lettere. Essi leggendo chiamarono tutti gli amici di Cortese iquali subito elessero. Alfonso di Estrada per luo cotenente di esso Cortese in nome dell'Imperatore, perchè nõ ui era Pietro di Aluarado, ne Frã cesco dalle case ch'haueuano quest'autorità. Di subito si diuulgò per tutta la città, come Cortese era uiuo, del che si fece grande allegrezza, & tutti usciuano su le strade per parlare a Dorantes: & Mesico per lo piacere di questa nuoua pareua un'altra città. Gonzalo di Salazar hebbe grã timore del popolo, parlò con molti, si come lo strigneua la necessità, acciochè non lo abbandonassero Pose a sesto l'artiglieria alla porta delle case di Cortese, doue egli habitaua, dipoi che fece appiccare Rodrigo di Pace, & si fece forte con dugento Spagnuoli. Alfonso di Estrada con i suoi andò a combattere la casa. Ma quei dugento Spagnuoli quando si uiddero sopra tutta la città, & che era meglio accostarsi alla parte di Cortese, poiche era uiuo, che tenersi co'l fattore, & per non morire cominciarono a lasciarlo, & calarsi dalle finestre ad un corritore della casa. Vno de i primi, che si calarono fu Luigi Gusman, & gli rimasero solamente dodici, o quindici, che doueuano essere suoi creati. Il fattore non perciò si perdè d'animo, anzi quando uidde, che tutti se n'andarono, confortò quelli, che restauano, & si pose a difendere. Egli stesso diede fuoco ad una

arti-

artiglieria, ma non fece male alcuno, perche i nimici s'aperſero al paſſare della balla. Eſtrada cõ la ſua gente dapoi l'aſſalſe, et entrati in caſa preſero il fattore in una camera, doue ſi ritirò, & incatenatolo conduſſero per la piazza, & per le ſtrade non ſenza uituperio, & ingiuria, acciò che tutti lo uedeſſero, & poſtolo in una gabbia lo tennero a buona guardia. Dapoi paſſarono alla medeſima caſa Eſtrada, & Albornoz. Eſtrada gli fu al tutto contrario, ma Albornoz andò con Doppieria, perchè affermano che uſcì di ſan Frãceſco, & parlò col fattore promettendogli, che non gli ſarebbe contra, ne con lui, ma che metterebbe pace, & al ritorno trouò Eſtrada, che ueniua a combattere la caſa, & procurò, che lo faceſſero ſmontare, & gli deſſero arme, & caualli per ſe, & per i ſuoi creati, acciochè ſe il fattor uinceua pareſſe lui hauer fatto contra di lui il ſuo ſforzo. Peralmindezchirino quãdo ſeppe come Corteſe era uiuo, & haueua rouinato la ſua autorità di gouernatore, s'auiò uerſo Meſico alla maggior fretta, che puotè per aiutare con la ſua gente il ſuo amico Gonzalo Salazar. Ma prima che ui giongeſſe ſeppe come era ſtato preſo, & ingabbiato, perciò andò a Tlaſcallan doue entrò nel monaſterio de i frati di ſan Frãceſco, che credendo di ſtarui ſecuro, & fuggire dalle mani di Eſtrada, & partigiane di Corteſe. Ma come prima ſi ſeppe in Meſico mandò per lui, & condottolo

dottolo prigione, lo posero in un'altra gabbia vicino al suo cõpagno senza che gli ualesse la chiesa. Con la prigionia di questi due cessò ogni turbamento, & Estrada con Albornoz gouernauano in nome del Re, e del popolo molto pacificamente. Quantunque auenne, che certi amici, & creati di Gonzalo Salazar, & di Peralmindez s'affratellarono insieme, ordinando un giorno segnalato per uccidere Rodrigo di Albornoz, & Alfonso di Estrada, & che la guardia tra tãto sciogliesse i prigioni. Ma perche gli istessi gouernatori teneuano le chiaui non si poteua effettuare la loro intentione senza farne delle altre, perche non si poteano rompere le gabbie senza esser sentiti, et presi essendo dè grossi traui, perciò communicarono quello con gran promesse a Guzman, figliuolo di un magnano di Seuilla, che faceua uerghe da balestre. Guzmã, che era huomo da bene s'informo con diligentia di essi, & quanti erano i congiurati per denontiarli, & che gli fosse creduto. Perciò gli promise le chiaui per quel tempo, che le dimandauano, & gli pregò, che ogni dì lo uenisseno a uedere, & lo auisasseno come passauano le cose, perche uoleua egli trouarsi a liberare quei prigioni, perche non gli uccidesseno. Questi ignoranti, & male accorti gli credettero, perciò andauano spesso alla sua tenda. Guzman scoperse il trattato a i gouernatori, manifestando i nomi de i congiurati. I gouernatori subito ui

posero

posero spie, & trouarono esser la uerità. Et fattili pigliare come congiurati confessarono, che uoleuano liberare i lor patroni, & uccidere essi gouernatori così furono sententiati, appicarono Escobar, & altri che erano capi della congiura, ad alcuni tagliaro le mani, ad altri i piedi, alcuni bădirono, altri fecero frustare, e così tutti furon castigati. Così nō fu alcuno per l'auenire, che turbasse la città, ne sconciasse il gouerno di Alfonso Estrada. In tal modo passò la guerra in Mesico tra Spagnuoli, stando assente Fernando Cortese, & la mossero gli ufficiali del Re, che è caso di maggior colpa. Cortese non mai uscì fuori, che alcuno suo soldato uscisse della sua commissione, ne facesse la minore alteratione delle passate. Fu gran marauiglia, che all'hora nō si leuassero gli Indiani, poi c'haueuano apparecchio, & arme per farlo. Fecero ben mostra di uolerlo fare, ma aspettauano, che Quahutimoc gli lo mandasse a dire quando uedesse morto Cortese.

La gente, che condusse Cortese a Higuera. Cap. 173.

CORTESE subito, che mandò uia Gonzalo Salazar, & Peralmindez dalla uilla dello Spirito santo, con autorità di gouernare in Mesico, fece sapere a i signori di Tauasco, & di Sicalăco come era in quel luoco: & perchè uoleua andare

re ad un certo camino, che gli mandassero alcuni huomini pratichi dalla costa, & del paese. Quei signori subito gli mandarono dieci persone delle piu honorate del suo popolo, et mercanti di buon credito, come è loro costume. Questi poi c'hebbero bene inteso l'intentione di Cortese, gli diedero un disegno di cotone tessuto, nel quale dipinsero tutto'l camino, che è da Sicalanco sin'a Naco, et Nito, doue stauano Spagnuoli, & anco a Nicaragua, che è il mare da mezo dì, & sin doue faceua residentia, predaria, gouernatore di terra ferma, cosa degna da uedere, perche ui erano tutti i fiumi, & montagne, che si passano tutti i grã luoghi, & i luochi doue stauano a uendere quando uanno alle fiere. Et gli dissero come gli Spagnuoli haueuano arso molte terre, perciò la gente del paese s'era ritirata a i monti, cosi non si faceuano le solite fiere in quelle città. Cortese gli rendè gratie, et diedegli alcune cosette per l'hauuta fatica, & per le nuoue di quello, che cercaua, marauigliandosi, come hauessero notitia di paese tanto lontano. Cosi hauendo guida, & interprete, fece la rassegna, & trouò cento, & cinquanta a cauallo, & altretanti Spagnuoli a piè in punto per guerreggiare, per seruitù de iquali andauano tremila Indiani, & donne. Condusse una mandria dè porci, iquai animali fanno molto camino sofferendo la fatica, & moltiplicano assai. Pose in tre carauele quattro pezzi d'artiglia-

ria

ria, che cauò di Mesico molto maiz, fasuoli, pesce, & altre uettouaglie, molte arme, & apparecchio da guerra, & tutto'l uino, l'oglio, l'aceto, & carne di porco, ch'haueua condotto dalla uera Croce, & da medollia, ordinando che le naui andasseno costeggiando terra fin'al fiume di Tauasco, & egli prese il camino per terra con animo di non suiarsi troppo dal mare. Noue leghe lontano dalla terra dello Spirito santo, passò un gran fiume con barche, et entrò in Tauallan. Piu inanti altretante leghe, passò un'altro fiume detto Aquiauilco, & i taualli passarono a nuoto. Dipoi ne trouò uno altretanto largo, sopra'l quale fece un ponte di legno meno che meza lega lontano dal mare, perche non si annegasseno, & fu lungo nouecento trentaquattro passi. Quest'opera fu tale, che gli Indiani se ne marauigliarono, & anco ui si stancarono. Giunse a Copilco capo della prouincia, & in trentacinque leghe, che caminò attrauersò cinquanta fiumi, & legune de pantani, & fece quasi altretanti ponti, perche la gente non hauerebbe potuto passare in altro modo. Quella terra è molto ben popolata, benche sia bassa con molti Pantani, & lagune, perchè la costa è molto alta, & cosi la riuiera, perciò ui hanno molte barche. E ricca di Cacao, pan, frutti, & pesce. Essa seruì bene in questo camino, & rimase amica, & depositata a gli Spagnuoli cittadini della terra dello Spirito santo. Da Ana-

Corteſe quante ſati che paſſo per uiaggio.

sasuca, che è l'ultimo luoco di Copilco per andare a Ciuetlan, attrauersò certe montagne, ben rinchiuse, & un fiume detto Quezatlan molto grande, ilquale entra in quello di Tauasco, che chiamano di Grialua, & per quello si prouedè di uettouaglia de i carauelini con uenti barchette di Tauasco, che furono condotte da dugent'huomini di quella città, con lequali passò il fiume, ma si annegò un moro, & si perderono quattro barili di ferro, che fu di gran danno. Credo che quà si maritasse con Marina Giouan Saramillo, essendo èmbriaco. Cortese ne fu biasimato, perche lo consentì hauendo figliuoli di lei. Fuggirono, & in uenti giorni, che stette in quel luoco non uennero, ne si trouò chi gli mostrasse no il camino se non due huomini, & una donna, che gli dissero come il signore staua per i monti, & in luoghi del mare, & che essi non sapeuano andarui, se non con barche. Interrogati se sapeuano doue fusse Chilapan, che era dipinto nel disegno, gli mostrarono co'l dito una mõtagna, lontana di là dieci leghe. Cortese fece un ponte di dugento passi, nel quale entrarono trenta traui, lunghi quaranta piedi l'uno. Et passò in gran pàtano, perche senza passar l'acqua, non si poteua uscire di quella terra. Dormì nel campo alto, & sciutto: & l'altro giorno entrò in Chilapan, luogo grande, & ben situato, ma era tutto arso, & destrutto. Trouò in quello solamente due huomini,

ni, che lo guidarono a Tamaztapac, detta altramente Taipetlitan: prima che ui giungesse, passò un fiume detto Chilapan, come il luoco sopradetto. In quel fiume si annegò un'altro schiauo, & si perderono molte bagaglie. Tardò due giorni a caminare sei leghe, & quasi sempre i caualli andarono per acqua, & fango sin'al ginocchio, & in molte parti sin'al uentre. La fatica, & il pericolo, che passarono gli huomini fu eccessiuo, & anco s' affogarono tre Spagnuoli. Tamaztepec terra era abbandonata dalla gente, & rouinata, tuttauia i nostri ui si riposarono sei giorni. Vi trouarono frutti, maiz in herba, in grano nelle fosse, ilche fu gran refrigerio, tanto erano afflitti gli huomini, & i caualli, & fu marauiglia come ui puotero giungere i porci. Di là andò ad Iztapan in due giornate per luoghi fangosi, & pantani, spauenteuoli per doue profondauano i caualli sin'alle cingie. Quei della terra uedendo huomini a caualo fuggirono, & anco perche il signor di Ciuetlan gli haueua detto come gli Spagnuoli uccideuano quanti incontrauano, & anco posero il fuoco in alcune case. Condussero uia le sue robazzuole, & le mogli oltre'l fiume, che passa per le terre, & nel passare in fretta molti se ne affogarono. Ma i nostri ne presero alcuni, i quali dissero come erano fuggiti per la paura, che gli haueua posto il lor signore. Corte se all'hora chiamò quelli di Ciuetlan, Chilapan, & di Ta

maztepec, accioche gli dicessero il buon trattamento, che gli faceua, & alla presentia di quel prigione gli donò certe cosette, & licentia, che tornassero a casa con alcune lettere, lequali mostrassero a i Christiani, che passassero per la, per che con quelle sarebbono securi. Quelli d'Iztapan uedendo questo si rallegrarono, & chiamarono il lor signore, ilquale uenne con quaranta huomini, & datosi per uasallo dell'Imperatore, fece dar da mangiare largamente al nostro esercito in quelli otto giorni, che ui stette. Dimandò uenti donne, che furono prese nel fiume, & subito gli le diedero. Auenne che stando i nostri in quel luoco, un Mesicano mangiò la gamba d'uno huomo di quella terra, ilquale fu ammazzato a coltellate. Cortese lo seppe, e lo fece ardere alla presentia del signore, ilquale uolse intenderne la causa, & gli fu detta. Et ancora gli fe Cortese un largo ragionamento per interprete, facendogli a sapere come era uenuto là in nome del migliore, & piu potente prencipe del mondo, ilquale tutti riconosceuano per monarca, & che egli do ueua fare il medesimo: & che ueniua ancora a castigare i cattiui, che mangiauano carne d'altri huomini come haueua fatto quel di Mesico, & ad insegnare le legge di Christo, laquale comandaua di credere, & adorare un solo Dio, & non tanti idoli: & notificare a gli huomini l'inganno, che gli faceua il diauolo per condurli all'inferno,

ferno, doue gli tormentasse con terribile, & perpetuo fuoco. Gli dichiarò ancora molti misteri della nostra fede catolica lo rallegrò col promettergli il Paradiso: & lasciollo molto contento, & marauigliato delle cose c'haueua detto. Questo signore diede a Cortese tre barche da mandare a Tenasco con tre Spagnuoli, & l'instruttione come doueuano fare i caruelini, & aspettare alla Spiaggia dell'ascensione, & per condurre con quelle, & con altre carne, & pan dalle naui ad Acalan per certe lagune. Parimente gli diede altre barche, & huomini, che andarono con alquanti Spagnuoli all'in su per lo fiume per pacificare, & amicarsi il paese, per doue haueuano d'andare, ilche non fu poca amicitia. Di quà cominciarono ad andare triste nuoue a Mesico, che Cortese non tornerebbe piu. Perciò Gonzalo di Salazar, et Peralmindez mostrarono le loro triste uolontà.

De i Sacerdoti di Tatahutlapan. Cap. 173.

CORTESE da Iztapan andò a Tatahutlapan, doue non trouò gente alcuna se nō uenti huomini, che doueuano esser sacerdoti in un tempio oltre'l fiume grande, & bene ornato. Questi dissero di esser rimasi la per morire con i suoi dei, i quali gli diceuano come sarebbono āmazzati da

i barbuti, ma questo era, perche Cortese rompeua sempre gli idoli, & ui metteua le croci. E quã do uiddero gli Indiani di Mesico con un'apparecchio di idoli, dissero piangendo, che non uoleuano piu uiuere, perciochè erano morti i lor dei. Cortese, & i due frati di san Francesco all'hora gli parlarono con gli interpreti ch'haueuano, si come haueuano parlato al signore d'Iztapan, che la sciassero quella lor pazia, & mala credenza: & essi risposero, che uoleuano morire nella legge de i lor padri, & aui. Vno di quei uenti sacerdoti, che era il principale, gli disse doue staua Huatipan, che era dipinto nel panno, ma che non ui sapeua andare per terra. Mostrauano gran semplicità, perciò con quella uiueuano contenti, & in riposo. L'esercito poco dipoi uscito di là, passò un pantano di meza lega, et subito una laguna molto profonda doue fu necessario fare un ponte, & piu auanti passarono un'altro pantano di una lega, ma perche era alquanto sodo a basso, i caualli passarono con minor fatica, benche gli daua sin' alle cinghie, & almeno sopra'l gènocchio. Entrarono in una montagna tanto spessa di selue, che non uedeuano altro che il cielo, & le loro pedate, & andarono per quella due giorni male adagiati essendoui gli alberi tant'alti, che non si poteua montare per spiare del paese. Dormirono & mangiarono poco quella notte hauendosi ritirati dietro ad una balza doue era herba per i caualli:

Semplicità causa il uiuer contento.

ualli: et altri pensauano di morire prima che giũ gessẽo a luoghi habitati. Cortese pigliò un bossolo, & la carta da nauicare, laquale portaua seco per simili necessità, & arricordandosi della drittura, che gli haueano figurato in Tatahutlapan, guardò, & trouò, che correndo al Nordaste veniua à riuscire ad Huatacpan, o molto uicino a quel luogo. Dipoi aprirono il camino a brazzi, seguendo quel tratto, & piacque a Dio, che andarono al dritto a referire al medesimo luogo dopo molte fatiche, ma subito si rinfrescarono con frutti, & altre cose da mangiare, & parimente si ristorarono i caualli con maiz uerde, & herba della riuiera, che ui era molto bella. Il luogo era dishabitato, e Cortese non poteua sapere la traza delle tre barche, & de gli Spagnuoli, che haueua mandato all'in su per lo fiume. Et andando per la terra uide un ueretone di balestra fitto in terra, per loquale comprese come erano passati auanti se non gli haueuano morti in quel luoco. Alcuni Spagnuoli con certe barchette passarono il fiume, & cercando gente per i giardini, et luoghi coltiuati, al fine uiddero una grã laguna, doue tutti quei della terra erano in barche, & in isolette. Molti de iquali subito gli uennero contra con gran riso, & allegrezza, & giunti alla terra cerca quaranta, dissero à Cortese, come à persuasione del signore di Ciuatlan haueuano lasciato la lor terra, & come certi barbati haue-

uano passato'l fiume auanti, con altri di Iztapan, iquali gli diedero auiso del buon trattamẽto, che faceuano quegli huomini esterni alla gente del paese, & come era andato con loro un fratello del suo signore con quattro barche di gente armata, perche non gli offendessero in un'altra terra piu di sopra. Cortese mandò per gli Spagnuoli, iquali subito uennero l'altro giorno con molte barche cariche di mele, maiz cacao, & un poco di oro, che allegrò gli occhi di tutti. Parimente uennero da quattro, o cinque altri luoghi a portare uettouaglia a gli Spagnuoli, et a uederli per la gran fama, che andaua di loro. Et per segno di amicitia gli diedero un poco d'oro, ma tutti haurebbono uoluto, che fusse stato piu. Cortese gli fe molte cortesie, pregandoli, che fussero amici de' christiani, & essi promisero di farlo, dipoi tornarono alle lor case. Arsero molti de i lor'idoli per quello che gli haueano predicato, & il signore diede dell'oro ad ueua.

Del ponte che fece cortese. cap. 174.

CORTESE prese il camino di Huatecpan, per la prouincia di Acalan per un sentiero, che fanno i mercanti, perche come essi dicono, poche persone uanno da una terra all'altra, passò un fiume con barche, doue s'annegò un cauallo, & si persero alquante bagaglie. Andò tre giorni

per

per certe montagne molto aſpre con gran fatica dell'eſſercito, & ſubito gionſe ſopra una laguna larga cinquecento paſsi, laquale poſe in grande affanno i noſtri, perche non haueano barche, ne ui ſi trouaua fondo, ſi che dimandauano da Dio miſericordia, parendo impoßibile a paſſarla ſe non uolando, & il tornare a dietro come uolea la maggior parte, era come un pericolare, perche hauendo piouuto aſſai, le acque creſciute haueano leuato uia i ponti, che fecero. Corteſe entrò in una barca, con dui Spagnuoli, pratichi del mare, iquali ſcandaiarono tutto'l cantone, & la laguna, & in ogni luogo trouarono quatttro braccia di acqua, tentarono di trouare il terreno con piche legate una all'altra, & ui erano altre due braccia di pantano, & fango, di ſorte che ui erano tre braccia di profondo, il che leuaua la ſperanza di farui ponte. Tuttauia egli uolſe prouare di faruelo. Pregò i Signori Meſicani, che conduceua ſeco, che procuraſſero che gli Indiani tagliaſſero alberi gli lauoraſſero & ui conduceſſero i gran traui da farui un ponte, & ſcampare quel pericolo. Eſsi lo fecero, & gli Spagnuoli ſu certe zattare, & in tre barche, perche non ne haueano piu, gli andauano fuggendo per lo fango. Ma tanta era la fatica, & il diſcommodo, che beſtemmiauano il ponte, & il capitano mormorando di lui terribilmente, che gli haueua pazzamente ridotti in luogo,

del-

delquale con ogni sua prudentia, & sapere, non gli poteua cauare, Diceuano che non si fornirebbe il ponte, & che se pure si forniſſe, essi sarebbono forniti; perciò che doueano dar uolta, prima che si forniſſe la uettouaglia, laquale haueano, perche ad ogni modo haueuano da tornare a dietro, senza aggiungere a Higuara. Corteſe non mai si uidde tanto confuſo, ma per non gli offendere, non uolſe contradirgli. Et gli pregò che steſſero a piacere, & aſpettaſſeno cinque giorni, ne' quali, se non era fatto il ponte, gli prometteua di tornare a dietro. Eſsi riſpoſero che aſpettarebbono quel tempo, se ben doueſsino mangiar pietre. Corteſe all'hora parlò a gli Indiani che conſideraſſeno in quanta neceſsità egli si trouaua a quel tempo, perche erano aſtretti di paſſare, o pericolare, & gli animò alla fatica, dicendo, che paſſata quella laguna, ui era Acalam terra abondantiſsima, & era de' ſuoi amici, & doue ſtauano le naui con molta uettouaglia, & rinfreſcamento, promiſſegli molti beneficij, tornando a Meſico, se faceuano quel ponte. Tutti loro, & ſpecialmente i Signori riſpoſero di eſſer cõtenti, & ſubito si partirono in ſquadre alcuni a cogliere herbe, & radici, & frutti de ſalui per mangiare, altri per tagliare legname, altri per lauorarli, altri per condurli, & altri per figgerli nella laguna. Corteſe era il maggior maeſtro dell'opere, il quale ui uſõ tanta diligen-

ligentia, & esi tanta fatica che fra sei giorni fu fatto il ponte, & al settimo passò sopra di quello tutto l'essercito, & i caualli, laqual cosa parue non esser fatta senza l'aiuto diuino. Gli Spagnuoli se ne marauigliarono assai, & anco s'affaticarono la parte sua, perche quantunque parlino male, operano bene: la fattura fu commune, ma la desterità che ui usarono gli Indiani fu estrema. Fissero in quella laguna mille traui lunghi otto braccia, grossi cinque, o sei palmi, & altri legnami minori, & diminuti per coperta, legarono i legnami con ritorte, perche nō haueano chiodi, se non da ferrare, & cauicchie di legni per triuelle. Non dirò molto l'allegrezza, c'haueano tutti di esser passati salui oltra quella laguna, perche subito diedero in un fango spauenteuole, benche non molto largo, doue i caualli leuatagli la sella profondauano sin alle orecchie, & quanto usauano piu la forza tanto piu si profondauano, siche iui perderono la speranza che si saluasse alcun cauallo. Tuttauia gli metteuano sotto'l ponte, & sotto'l uentre fasci di rame, & di herba, con iquali si sosteneßero ilche quantunque giouaua alquanto, tuttauia nō bastaua, stando le cose in tal termine s'aperse per mezzo una calle, per doue crebbe l'acqua come un canale, & per quello andarono i caualli a nuoto, ma tanto stanchi, che non poteuano tenersi in piedi, & renderono gratie a Dio nostro

stro Signore per tanti beneficij che gli haueua fatto, perche senza i caualli si teneuano perduti. Stando in questo giunsero quattro Spagnuoli, con ottãta Indiani di quella prouincia di Acam carichi di uccelli, frutti, & pane, con le quai cose Dio sa quanto si contentarono i nostri. Et maggiormente quando dissero come Apospalõ Signore di quel paese, & tutta la sua gente aspettaua lo esercito in pace, & con desio di uederlo, & alloggiarlo nelle sue case. Et alcuni di quelli indiani diedero a Cortese alcune cosette d'oro per nome del Signore dicendo, com'egli era molto contento del suo uenire, per lo suo paese, perchè gia piu anni haueua notitia di lui, per auiso di Mercanti Sealanco, & di Tomaso. Cortese gli rendè gratie di cosi buona uolontà, diedegli alcune cosette di Spagna, che portassero al Signore gli fece uedere il ponte, & poi gli rimandò cõ i medesimi Spagnuoli. Rimasero stupiti del ponte si perche non ue ne sono in quel paese, come perchè era tanto grande, & perchè pensauano che niuna cosa fusse impossibile a gli Spagnuoli, l'altro giorno giunsero a Tizapetl, doue i Cittadini haueano posto ad ordine assai uettouaglia per gli huomini, & molto grano, herba, & rose per i caualli. Riposarono iui sei giorni satisfacendo alla fatica, & alla fame passata. Vn giouane ben disposto, et bene accompagnato, che disse esser figliuolo di Apospalon, uenne a ueder

Corte-

Corteſe portando alquante galline, & certo oro. Gli offerſe la perſona, & lo ſtato, fingendo che ſuo padre fuſſe morto. Corteſe moſtrò di hauerne dolore, & lo conſolò quantunque ſoſpettaua che nō diceſſe il uero, perche quatro giorni auanti era uiuo, & gli haueua mandato un preſente. Diedegli una collana di pater noſtri di Fiandra, che portaua al collo, laquale fu ſtimata aſſai dal giouane, & lo pregò che non ſe n'andaſſe coſi preſto.

Di Apoſpalan Signore di Izancanac. Capitolo 175.

DA Tizapetl andarono a Teuticauac che è lontana ſei leghe doue il Signore gli fe ottimo trattamento. Alloggiarono in due tempij dei molti che ui ſono molto belli uno de i quali era il maggiore, & dedicato ad una Dea, alquale ſacrificauano donzelle uergini, & belle, & ſe non erano tali dicono che la Dea ſi ſdegnaua con loro. Perciò le cercauano da fanciulle creandole delicatamente. Corteſe ſopra di queſto gli diſſe al meglio che puotè, cioche ſi conueniua al chriſtiano & quanto li mandaua il Re, & rouinò gli idoli della qual coſa ſentì molta pena il popolo. Quel Signore di Teuticauac ſi ſtrinſe molto in parlamenti, & conuerſatione con gli Spagnuoli & preſe l'amicitia di Corteſe amandolo ſtrettamente

mente. gli rendè intiero conto de gli Spagnuoli ch'andaua cercando, & del camino che douean fare. Gli disse puramente come Apospalon era uiuo, ma che lo uoleua condurre per giro, benche per non cattiuo camino, perchè non uedesse le sue terre, & ricchezze. Ma lo pregò che lo tenesse secreto, se lo uoleua ueder uiuo & conservare le sue facultà, & lo stato. Cortese gli rendè gratie, & gli promise non solamente di tener lo secreto, ma di fare uer lui buone opere, come amico. Chiamò subito il giouane, ch'io dissi, & lo essaminò ilquale, non potendo negare il uero, gli disse, come suo padre era uiuo, & a preghi di Cortese andò al mare, & di subito condusse suo padre. Il secondo giorno. Apospalon si scusò con gran uergogna, dicendo di hauer fatto questo per timore ch'haueua d'huomini cosi strani, & di animali di tal qualità, sinche uedesse se erano buoni, acciochè non gli rouinassero il suo paese. Ma hora uedendo, come non faceuano male ad alcuno, gli pregaua che andassero con lui ad Izancanac città popolosa doue egli faceua la sua residentia. Cortese, si partì l'altro giorno, & diede un cauallo ad Apospalon sopra'l quale egli andasse del che egli mostrò gran piacere benchè da principio pensò di cadere. Entrarono con grande accoglienza in quella città. Cortese, & Apospalon alloggiarono in una casa, doue capirono gli Spagnuoli con i lor caualli.

Quei

Quei di Mesico alloggiarono per le case. quel Signore prouide a tutti da mangiare largamente quel tempo, che ui stettero, & diede a Cortese certo oro con alquante femine, & una barca con huomini, che lo conducesse ro per lo fiume al l'ingiù, sin'al mare, doue erano le carauele, & un Spagnuolo, che poco auanti era uenuto da San Stefano di Panuco, con lettere, & quattro Indiani, ch'haueuano portato lettere da Medellin, dalla uilla dello spirito Santo, & da Mesico, scritte auanti che Gonzalo di Salazar, & Peralmindez, per i quali rispose che le cose andauano bene, ma con molta fatica. Parimente scrisse a gli Spagnuoli, che erano nelle carauelle, ciò c'haueuano da fare, & in qual luogo lo doueano aspettare. Dicesi che in questa terra di Acalan usauano di far signore il piu ricco mercante, & perciò fecero Apospalon, ch'haueua grandissimo trafico per terra di cotone, Cacao, schiaui, sale, oro, benche poco, & mescolato con rame, & con altre cose, di guscie di lumache rosse, con le quai s'adornano le persone, & gli idoli. Di raggia, & d'altri profumi per i tempij, di legna da far luce, di colori & tinture, con lequai si dipingono nelle guerre, & nelle solennità, & solo tengono per difendersi dal caldo, & dal freddo, & d'altre mercantie, lequai essi stimano assai, & ne hanno bisogno. Cosi teneua nelle terre de mercanti, si come in Nito fatore, & una contra

da, do-

ta, doue habitauano i suoi uassalli, & creati, che contrattauano le sue mercè. Apospalon si mostrò grande amico de' Spagnuoli fece un ponte, perche passasseno un luogo fangoso, trouò barche per passare una laguna. Mandò con loro molte guide pratiche del paese, & per tutti questi seruitij altro non dimandò da Cortese, se nō una lettera, acciochè se ui uenissero alcuni Spagnuoli, sapessino, come era suo amico. Acalan terra è ben popolata, & Izancanac è terra grande.

La morte di Quahutimoc. Cap. 176.

CORTESE conduceua seco Quahutimoc, & altri signori Mesicani, acciochè non solleuassero la città, & il paese, & tre mila Indiani da seruitio, & da carico. Quahutimoc dolente di esser guardato, & perch' haueua animo regale, uedendo gli Spagnuoli lontani dal soccorso, stanchi dal camino, & in paese alieno, che non sapeuano doue si fossero, pensò di ucciderli per uendicarsi, & specialmente Cortese, & tornarsi à Mesico gridando libertà, & farsi Re, come era prima, così ne auisò gli altri signori, & quei di Mesico acciochè in un medesimo giorno essi uccidessero quelli, che si trouauano in Mesico, i quali erano solamente dugento con cinquanta caualli: & stauano tra loro turbati & in seditione. Et ueramente se lo haueße saputo fare, come lo

seppe

seppe pensare non pensaua male, perche Cortese haueua seco pochi Spagnuoli, & pochi erano in Mesico, & male d'accordo. All'hora erano si pochi, perche ne erano andati con Aluarado a Quahutemallan con Cortese ad Higuera, & alle minere di Muizuacan; quei di Mesico s'accordarono uedendo gli Spagnuoli trascurati, & dubbiosi, aspettando il secondo comandamento di Quahutimoc. Faceuano di notte gran strepito co' suoi tamburi ossi corni, & bucine, & per chè era maggiore, & dell'ordinario, gli Spagnuoli preseró sospetto, & ne dimandarono la causa. Perciò si guardauano da loro, non so se ne hauessero indicij, ò pure se ne erano certificati. cosi andauano sempre armati & anco nelle processioni che faceuano per Cortese conduceuano a par di loro i caualli infellati con le brene. Ma Sicalcinco, che poi si chiamò Christoual, scoperse a Cortese la congiura, & tradimento di Quahutimoc, mostrandogli una carta, nella quale erano dipinti con i lor nomi quei Signori, che gli ordinauano la morte. Cortese lodò molto Mesicalcinco promettendogli gran beneficij, & prese dieci di quelli, che erano dipinti nella carta, si che uno non seppe dell'altro, dimandò quanti erano in quella congiura, & dicendo quello, che essa menaua, come haueano detto gli altri. Cortese ne era tanto certo, che non poteuano negarlo.

Mesicani dispongono di ribellarsi.

lo. Et cosi tutti confessarono, come Quahutimoc Coacnacoiocin, & Tetepanquezatl haueano cominciato quella pratica. Ma che gli altri quantunque ne hauessero piacere, non ui haueano consentito da douero, ne trouatosi nel consulto, & che per ubidire al suo signore & bramare la sua signoria, non era mal fatto, ne peccato. Perche gli pareua di non poter hauere miglior tempo, ne luogo, da ucciderlo, poi c'haueua pochi compagni, & niuno amico: & che non haueano gran timore de gli Spagnuoli, che stauano in Mesico, per esser nuoui alla guerra, non usati nelle arme, & in seditione, & guerra, ma che i Dei non uoleuano, che fossero uccisi. Cortese sentì affanno delle seditioni, che erano tra i suoi, & dopo questa confessione fece contra di loro un processo, & in breue tempo furono appiccati per giustitia Quahutimoc Tlacatlec, & Tetepanquezatl. & per castigo de gli altri bastò quel timore & spauento, perche certamente tutti pensarono di esser morti, & arsi poichè appiccarono i Re, & credeuano, che lo specchio, et la carta da nauigare gli lo hauesso detto, & non huomo alcuno. Cosi teneuano per certo, che non potessero nascondergli i lor pensieri, poi ch'haueua inteso quello, & trouata la uia di andare ad Huatecpan. perciò molti gli uennero à dire che guardasse nello specchio, & uederebbe, come

me haueano buona volontà verso di lui, senza alcuna trista intentione. Egli & tutti gli Spagnuoli gli faceuano credere, che fosse così in uero, acciochè temesse. Fecesi giustitia al carneuale, del mille cinquecẽto uenticinque in Izancanac. Quahutimoc (quanto si raccoglie dall'historia) fu ualente, & in tutte le sue auersità animoso, & di core reale, tanto al principio della guerra per hauer pace quanto nel durare dell'assedio, & così quando si perderono, come quando lo appiccarono, & anco quando per far gli confessare, doue era il tesoro di Muteczuma, gli diedero il tormento, ilquale fu di questa maniera, che gli ungeuano piu uolte i piedi, cõ oglio & poi gli metteuano al fuoco, ma ne cauarono piu infamia, che oro. Et Cortese doueua conseruarlo uiuo, come oro in panno, il che era il trionfo & la gloria delle sue uittorie, ma non lo uolse guardar in paese, & tempo tanto strano. Gli è la uerità, che si rẽputaua assai di hauerlo, perche gli Indiani l'honorauano assai per suo amore, & rispetto, & gli faceuano l'istessa reuerentia, & cerimonie, come a Muteczuma, & io credo, che per questo sempre lo conduceua seco per la città a cauallo, se caualcaua, ouero a piedi, se ui andaua. Apospalon rimase spauentato di quel castigo di un si gran Re: & per timore, ouero per quello, che Cortese gli haueua detto circa i Dei, arse infiniti idoli alla presentia

1525. *Quahutimoc quale fu.*

Quahutimoc costantene i tormenti.

de gli Spagnuoli promettendogli di non honorare piu le statue, & di esser loro amico & uasallo del suo Re.

come canec arse gli Idoli. cap. 177.

DA IZANCANAC ch'è il capo di Acalan, haueuano da andare gli Spagnuoli a Mazatlan terra, che parimente si chiama in altro modo in altro linguaggio. ma non sò come si debba scriuere, quantunque ho procurato d'informarmi bene de i propriy nomi de i luoghi, che passò il nostro esercito in questo uiaggio andando ad Higueras, non rimango satisfatto al tutto. per ciò se non si pronuntiano alcuni, come dourebbono, niuno si marauigli, poichè quel camino non è trito. Cortese acciochè non gli mancasse la prouigione, fece una raccolta per sei giorni, ben che doueua stare per uiaggio, senon tre, o al piu quattro, pigliando essempio dalla necessità passata. Mandò auanti quattro Spagnuoli, con due spie, che gli diede Apospalon. passò il fango, & la laguna, co'l ponte, & barche, lequali mise in punto il signore. Et hauendo caminato cinque leghe tornarono i quattro Spagnuoli, dicẽdo che ui era buon camino, & molti pascoli, & campi lauorati, il che fu buona nuoua per tutti che gia andauano conquassati dalle cattiue strade passate. Mandò auanti altri corritori piu suelti a pigliare

gliare alcuni del paese, per sapere che uia doueuano tenere gli Spagnuoli. Questi cõdussero due huomini di Acalan, mercanti, che andauano carichi di roba, per uendere, essi dissero, come in Mezatlan non era memoria di tali huomini, & che quel luogo era pieno di gente, Cortese lasciò tornare a dietro quei di Izancanac, & tolse per guida quei due mercanti. Dormì quella notte, come la passata, in un monte. l'altro giorno gli Spagnuoli andati a fare la scoperta s'incontrarono in quattro huomini, che stauano per sentinelle, che haueano saette archi. Questi, come gli uidero presi gli archi, ferirono un'Indiano de i nostri, & si ritirarono ad un monte. Gli Spagnuoli gli corsero dietro, ma non ne puotero pigliare piu di uno, ilquale diedero a gli Indiani, & passarono auanti per uedere se ue ne erano piu, quei tre si ritirarono nel bosco, quando uidero esser partiti gli Spagnuoli diedero sopra i nostri Indiani, che erano altretanti, & gli leuarono il passo. Essi uergognandosi di quell'assalto, corsero dietro a gli altri & tornando a combattere, ferirono uno di Mazatlan in un brazzo, d'una gran coltellata, & lo presero. Glialtri fuggirono, perche gli s'auicinaua l'esercito. Questo ferito disse, che nella sua terra non sapeuano cosa alcuna di quella gente barbara, ma che stauano la per fare la guardia, come era suo costume, acciochè i loro nimici c'haueua

no molti per quei contorni, non uenissero all'improuiso ad assaltare la terra, & i seminati, & che la sua terra non era lontana. Cortese s'affrettò per giungerui quella notte, ma non gli riuscì. Dormì uicino ad un fango in una capannella, doue non hebbe acqua da bere. Nel fare del giorno, coperse il fango, con rame & assai broca, & passarono i caualli destramente, & con poca fatica. Tre leghe auanti trouarono una terra sopra un colle, & ui andarono bene in ordinanza, pensando di trouare resistentia, ma trouarono, che gli habitatori se n'erano fuggiti, per paura. Vi trouarono molte testugini, mele, fasoli, maiz, & altre uettouaglie in gran quantità. Quel luogo era forte da stare a gran risco ha solamente una porta, ma l'entrata è piana. Da una parte è circondato da una laguna, & dall'altra è da un profondo fiume costeggiata, che parimente entra nella laguna. Ha un fosso molto profondo, & segue un parapetto di legnami, sin'al petto. Dipoi haueua d'intorno un cerchio di tauoloni, & trauì alti due stature d'huomo, per loquale erano molte balleſtriere da saettare, & ad ogni ugual spacio torrì, che soperchiauano il cerchio una statura & meza, con gran copia di pietre, & saette. Le case ancora son forti, & hanno le loro trauersie, & balleſtriere, che rispondeno alle strade. Finalmente il tutto era forte & bene ordinato. hauendo

riguar-

riguardo alle arme, che si usano in quel paese, & tanto piu si rallegrarono i nostri di trouare abbandonato quel loco, che era tutto forte, & maggiormente, perche era frontiera, & haueua guarniggione de soldati. Cortese mandò uno d'Acalan, a chiamare il Signore, & la gente. Venne il gouernatore dicendo, come il signore era fanciullo, & haueua gran paura. Et andò con lui sin'a Tiac, che è lontana sei leghe. Ma quã do ui gionsero tutti i uicini erano fuggiti al bosco, per timore. Tiac era maggior terra, ma non tanto forte, per esser nel piano. Ha tre borghi, ciascuno circondato di muraglia, & tutti insieme attorniati con un cerchio di muro. Cortese non puotè fare, che la gente di quel luogo ui tornasse stando ui dentro l'esercito, ma gli diedero uettouaglia, & certe robe, & un'huomo che gli guidasse, il quale gli disse, come haueua ueduto altri huomini barbati, & altri cerui, cosi chiamano i caualli in quel luogo. Cortese poi che hebbe si buona guida, diede licentia, & paga a quelli di Acalan, che tornassero alla sua terra, & molte racomandationi ad Apospalon. da Tiac andò a dormire a Suncazuitl, che era luogo forte, & circondato di mura, come gli altri era abbandonato dalla gente, ma pieno di uettouaglia. Cosi fu proueduto all'esercito, per cinque giorni c'haueua di camino dishabitato sin'a Taica, come diceua la nuoua guida. Stettero

Indiani chiamano i caualli cerui.

quattro notte tra le montagne, passarono un mal porto detto d'Alabastro, perche tutte le lastre, i sassi, sono di quei di quello istesso. Il quinto giorno giunsero ad una gran laguna in un'isola della quale staua una gran terra, laquale (come diceua la guida) era il capo di quella prouincia di Taica, & non ui si poteua entrare se non per barca. Quei, che andauano a fare la scoperta, presero un'huomo di quel loco in una barca, anzi non lo presero essi, ma un cane, che menauano per aiuto. Colui disse, come nella città non si sapeua cosa alcuna di tali huomini: & che se uoleuano entrarui che andassero a certi campi lauorati uicini alla laguna, doue potrebbono pigliare assai barche de i lauoratori. Cortese tolti seco dodici balestrieri, seguì a piè doue lo guidaua quell'huomo, passò un gran tratto di luogo acquoso sin'al ginocchio, & piu in su. Ma tardando ad andare per lo tristo camino, non potendo caminare secretamente, fu ueduto da i lauoratori i quai posero le lor barche dentro nel la laguna. perciò fe fare gli alloggiamenti tra quelli maizali, & si fortificò al meglio, che puotè, perche gli disse la guida, come la gente di quella città era bellicosa, & huomini temuta da tutti i uicini, & se uoleua, che andarebbe con la sua picciola barca all'isoletta, & entrarebbe nel luogo, doue parlerebbe col Signore di Taica, Il quale altre uolte haueua conosciuto, & gli direbbe

Cane, che piglio un'huomo.

rebbe la sua intentione, & uenuta. Cortese lo lasciò andare, & condurre uia il padrone della barchetta. Costui andò, & tornò a mezanotte perche essendoui due leghe di tratto dalla costa, alla terra, & tristo nauigarui, non potè uenire piu tosto. Menò seco due persone, che pareuano honorate, lequai dissero, come ueniuano da parte di Canec lor Signore a uisitare il capitano di quell'essercito, & sapere cio che uoleua. Cortese gli parlò lietamente, & gli diede un Spagnuolo, che stesse là per ostaggio, acciochè Canec uenisse all'esercito. Essi hebbero infinito piacere di ueder'i caualli, l'habito & le barbe, de nostri, & se n'andarono. La seguente mattina uenne il Signore con trenta persone in sei barche, menò seco lo Spagnuolo non facendo alcuna dimostratione di timore di guerra. Cortese lo raccolse con gran piacere, e per fargli festa & mostrare in qual modo i Christiani honorauano il suo Dio fece cantare la messa, & suonare gli istromenti musici, che portaua seco. Canec udì la messa, & il canto con grande attentione, & guardò molto bene le cerimonie, & il ministerio cerca l'altare, & quanto mostraua ne riceuè gran piacere, & lodò assai quella musica, come cosa, che non haueua piu udita. I preti, & i frati, fornito l'officio diuino andarono a lui & fattogli reuerentia, subito gli predicarono per l'interprete. Il signore rispose, che uolentieri disa-

ri disfarebbe i suoi idoli, & che bramaua di sapere in qual modo haueua da honorare quel Dio che gli dichiarauano: & dimandò una Croce, per metterla nella sua terra. Essi risposero che subito gli darebbono la croce, si come faceuano in ogni luogo, doue giungeuano. & che tosto gli manderebbono religiosi, che gli insegnassero la legge di Christo, ma che al presente non poteua mandargli. Cortese dopo questo sermone gli narrò la grandezza dell'Imperatore, pregandolo che uolesse esser suo uassallo, come erano quei di Mesico Temitlitlan. Egli disse, che da quell'hora uoleua esser soggetto all'Imperatore, & che gia piu anni quei di Tauasco andando per lo suo paese alle fiere gli haueano detto, come erano uenuti huomini forastieri, come loro i quali combatteuano ualorosamente perche gli haueano uinto in tre battaglie. Cortese gli disse, come egli era il capitano di questi huomini, che diceuano quei di Tauasco, & acciochè uedesse esser cosi in effetto, che s'informassi da gli huomini di quel luogo. Con questo si fornirono i parlamenti, & andarono a mangiare. Camec fece cauare delle barche, uccelli, pesce, torte, mele, frutti, & oro, benche poco, & una filza di cape colorate, stimate da loro assai. Cortese gli diede una camiscia, & una berretta di uelluto nero, & altre cosette di ferro, come forfici, & coltelli dipoi gli dimandò se sapeua cosa alcuna

cuna di certi Spagnuoli, che doueano stare poco lontano di là alla costa del mare. Egli rispose, che ne haueua gran notitia, perche uicino al luogo, per doue andauano, stauano certi suoi uassalli, & che se uoleua, gli darebbe una guida, che lo condurrebbe, senza errare per strada che era aspra, & faticosa da passare per le gran montagne, che ui erano, ma che se uoleua andar per mare, non haurebbe tanta fatica. Cortese lo ringratiò della nuoua guida, & gli disse, che quelle barchette, non erano atte a portar caualli, ne bagaglie, ne tanta gente: & perciò che essendo astretto di andare per terra, gli desse il modo di passare quella laguna. Canec disse che di là a tre leghe la ammonirebbe, & tra tanto, che ui andaua l'esercito se n'andasse con lui nella città a ueder la sua casa, & che uederebbe ardere gli idoli. Cortese andò con lui, benche contra la uolontà de i compagni, & menò seco uenti balestrieri. Ma questo fu un'ardire smisurato. Stette in quel luogo con gran piacere de i cittadini molto al tardi, uide ardere molti idoli, prese la guida, & raccommandò che gouernasseno un caual lo che lasciaua, ne gli alloggiamenti, che era zoppo, per una stecca, che s'haueua fitto nel piede. & uenne a dormire, con l'esercito, doue la laguna haueua forato.

Vn faticoso camino, che passarono i nostri. cap. 176.

CORTESE *l'altro giorno si partì di là, & andò per paese buono, & piano, doue quei da cauallo percossero con le lancie diece otto daini, perche tanti ue ne erano. Morirono due caualli, iquali essendo stanchi, non potero sofferire la fatica della caccia. Presero quattro cacciatori, che portauano un leon morto, delche si marauigliarono assai i nostri, parendogli gran cosa, che quattro huomicciuoli hauessero ammazzato un leone solo con le saette. Giunsero ad un lago, grande, & profondo, a uista del quale era il luogo, doue pensauano di andare, ma non sapeuano come passare. Rubbarono quei della terra, che erano sossopra per raccogliere la sua roba, & andarsene al bosco. Vennero due huomini in una barca con dodici gallipani, ma non uolsero auicinarsi alla terra, benche ne fussero pregati. Solamente parlauano con i nostri della barca, & questo faceuano per trattenere l'esercito fin che i suoi fornissero di condur uia gli animali, & nasconderssi. Tra tanto un Spagnuolo sperònò il cauallo, & entrato nell'acqua, giunse a nuoto sopra gli Indiani, i quali per timore si smarirono di sorte, che non sepero menare i remi. Et subito ui sopragiunsero altri Spagnuoli, che nuotauano bene, & presero la barca. Quegli Indiani guidarono il nostro esercito*

cito per un giro lungo una lega, si che scansaro-
no la laguna. Cosi giunsero alla terra ben stanchi
perch' haueuano caminato otto leghe. Non ui tro
uarono gente, ma si bene che mãgiare. Quel luo-
go si chiama Tlecean, & il signore Amohan. Il
nostro campo ui stette quattro giorni aspettando
se uenisse il signore, o i cittadini. Ma non uenen-
do fornì l'esercito di uettouaglia per sei giorni,
perche quanto diceuano le guide, tanto haueuano
da caminare per luogho dishabitato, si partì, &
andò lontano sei leghe a dormire ad una grande
hosteria, che era di Amohan doue si riposauano
no i mercanti. Riposarono là quel giorno, perche
era la festa della madre di Dio. Passarono nel fiu
me, rinchiusero in un luogo gran numero di an-
guille, & le presero tutte, le quali oltre l'esser'uti
li, fecero una bella pescaria. L'altro giorno cami
narono noue leghe, & nel piano ãmazzarono
sette cerui. Nel porto, che fu di aspro camino, et
duro essendoui due leghe a montare, & scende-
re si sferrarono i caualli, & fu necessario di sta-
re iui un giorno per ferrarli. L'altro giorno arri
uarono ad una uilla di Comec detta Sancapuìn,
doue stettero due giorni, & di la andarono a dor
mire a Tasaitetl, che è un'altra uilla di Amohã.
Iui trouarono assai frutti, & maiz uerde, & huo
mini, che gli messero su la strada. Indi a due le-
ghe, che fecero l'altro giorno di buona strada,
cominciarono a montare un' asprissima mõtagna,

che

che durò otto leghe, & tardarono otto giorni a passarla, et ui morirono sessanta otto caualli, che caddero dalle balze rompendosi le gambe. Quei, che si saluarono non tornarono in se di quei tre mesi tanto rimasero afflitti, & non cessò di piouere in quel tempo la notte, & il giorno, & fu marauiglia come patissero tanta sete piouendo tanto. Si ruppe una gamba un nipote di Cortese in tre, o quattro pezzi di una caduta: & fu gran difficultà a cauarlo di quelle montagne. Non si fornirono là gli affanni, perche subito giunsero a un fiume molto grande, ilquale per le pioggie era cresciuto oltra modo. Molto si smarriuano gli Spagnuoli per non ui esser barche, & che quelle che ui erano, non giouauano a passare. Farui pōte era impossibile di fare, & lo andare auanti era la morte. Cortese mandò alcuni Spagnuoli lungo'l fiume all'insu, per uedere se si stringeua, & se poteua passare. Questi tornarono molto lieti per hauer trouato'l passo. Non ui potrei narrare le lagrime, che sparsero gli Spagnuoli per allegrezza di questa buona nuoua, che abbracciandosi insieme, renderono gratie a Dio nostro signore, che gli soccorreua in tanta angustia, & cantarono il te Deum laudamus, & le litanie, & perche era la settimana santa tutti si confessarono. Era quel passo una pietra piana, liscia, et lunga quanto era largo il fiume, con piu di uenti cauature per doue cadeua l'acqua senza coprirla,

Faticoso passare di una montagna.

la, ilche pare una fauola, o incãtesimo, come quelli di Amadis di Gaula, ma tuttauia gli è cosa uerissima. Altri lo narrano per miracolo, ma gli è opera di natura, che lasciò tali aperture, perche ui passasse l'acqua. Ouero che la medesima acqua co'l suo corso continuo haueua consumato il sasso in quel modo. Tagliarono assai legnami, perche u'erano d'intorno assai alberi, e ui condussero piu di dugẽto traui, et molte ritorte de radici, lequali come dicemmo altroue, seruono per funi, & niuno all'hora si lamentaua della fatica. Attrauersauano i canali con quei traui, & legauanli con quelle ritorte, cosi fecero il ponte in due giorni, & passarono. L'acqua faceua tanto strepito in quelle aperture del sasso, che assordiua gli huomini. I caualli, & i porci passarono a nuoto di sotto da quel luogo, doue per esser gran profondità era l'acqua quieta. Andarono a dormire quella notte a Taucis lontano una lega, & ui sono buone stanze, & ville, doue presero uenti persone, o piu, ma non ui si trouò tanta uettouaglia, che bastasse a tutti, delche sentirono grande affanno, perche erano affamati, non hauendo mangiato gia otto giorni, se non germogli, datili secchi, & herbe cotte senza sale. Quelli di Teucis dissero, che una giornata lungo'l fiume all'insu era una terra della prouincia di Tabuican copiosa di galline, cacao, maiz, & d'altre uettouaglie, ma che bisognaua di nuouo passare il fiume, & essi

essi non sapeuano in qual modo, poiche correua tanto grande, & furibondo. Cortese gli disse, che gli dessero una guida, perchè si potrebbe passare. Et mandò trenta Spagnuoli, & mille Indiani, i quali andarono, & tornarono assai uolte, proue dendo al campo, benche con molta fatica. Cortese stando in Teucis, mandò certi Spagnuoli con uno del paese per guida a conoscere il camino, c'haueuano da fare, per giungere ad Azuculin, il signor delquale si chiamaua Aquiahuilquin. Questi poi che furono auanti dieci leghe presero sette huomini, & una donna in una casetta, che douea esser un'hosteria. Tra quei sette ueniua un mercante di Acalan, ch'aueua habitato assai tempo in Nito, doue stauano gli Spagnuoli. Costui disse che già un'anno entrarono in quella cit tà molti barbuti a piè, & a cauallo, che la sacheggiarono, trattando male i cittadini, et i mercanti, & ch'all'hora si partì un fratello di Apospalon, ch'aueua la fattoria, & tutti i negotianti. Molti de i quali dimandarono licentia da Aquiahuilquin per habitare, & contrattare nella sua terra, & cosi stauano contrattando, perche le fiere erano già perdute, & i mercanti rouinati, poiche ui uennero quegli huomini esterni. Cortese gli pregò, che lo guidasseno là, & egli li pagherebbe tal beneficio, & promettendogli di far lo, sciolse i prigioni, et pagate le altre guide, che conduceua, gli mandò con Dio. Subito despacciò

quattro

quattro di quei sette con due di Teucis, perch'andassero a pregare Aquiahuilquin, che non si assentasse, perche desiaua di parlargli, & non di dãneggiarlo. La mattina seguente erasi partito lo Acalant, e gli altri tre, così Cortese restò senza guida. Ma si partì finalmente, & andò a dormire ad un bosco, lontano di la cinque leghe. Vn caualio si ruppe le gambe di dietro ad un tristo passo del camino. L'altro giorno andarono auanti sei leghe. Passarono due fiumi, uno con barche, nelquale s'annegarono due caualli. Quella notte stettero in una uilla di cerca uẽti case, tutte nuoue, che era de i mercanti, iquali erano partiti. Di là andarono ad Azuculin, che era abbãdonata, & senza cosa alcuna da mangiare, ilche gli fu doppia pena. Andarono cercando per quel paese a pigliare huomini per hauer interpreti da andare a Nito, & in otto giorni trouarono solamente certe donnicciuole, che poco li giouarono. Anzi gli danneggiarono, perche una di quelle disse, che gli condurrebbe ad una terra lontana due giornate, doue trouerebbono nuoua di quello, che cercauano. Andarono con quella certi Spagnuoli, ma non trouarono cosa alcuna in quel luoco, & così tornarono a dietro di mala uoglia, & Cortese era dẽsperato, non potendo sapere per qual uia douesse andare, quantunque mirasse in quello specchio, hauendo auanti si alte montagne, & senza uestigio humano. Ma per caso un

Cortese rimasto senza guida.

giouanetto attrauersò per quelle montagne, & fu preso, ilquale gli guidò a certe stanze su quel di Timiha, che era una di quelle migliori prouincie, c'haueua dipinte su'l panno. Gionse in due giorni a quella, & poi gli guidò un uecchietto, ilquale non puotè fuggire altre due giornate sin' ad una terra, doue i nostri presero quattro huomini, perche gl'altri erano fuggiti per paura. Questi dissero, che lontano di là due giornate, era Nito, & gli Spagnuoli. Et perche meglio lo credessero, uno di loro gli condusse auanti due femine di Nito, lequai dissero il nome de gli Spagnuoli, a i quali haueuano seruito: et fu questo un grã ristoro a chi le udiuano, per trouarsi tanto male adagiati, perche si pensarono morir di fame su quel di Tumiha, doue mangiarono solamente germogli uerdi, o cotti con carne di porco fresca senza sale, & anco non si satiauano di quel cibo. Et stauan due huomini un giorno a tagliar' una palma, e mez'hora a bogliere il germoglio, c'haueua in cima. Giouan di Aualis cugino di Cortese cadè co'l suo cauallo giu per una montagna l'ultima giornata, & si ruppe un braccio.

Fame estrema sofferta da Spagnoli.

Quello che fece Cortese in Nito. Cap. 179.

CORTESE quando seppe, ch'era presso Nito, mandò quindece Spagnuoli con uno di quei quattro

quattro huomini a cercare se trouasseno qualche Spagnuolo, o Indiano del paese, il quale gli dichiarasse chi, & quanti erano. Questi quindi ci Spagnuoli andarono sin che gionsero ad un gran fiume, presero una barca d'Indiani mercanti, aspettarono iui due giorni, & finalmente presero quattro Spagnuoli in una barca, che pescauano senza esser sentiti da quei della terra. Questi dissero come stauano là sessanta Spagnuoli, cõ uenti donne, & la maggior parte infermi, ch'erano di Gil Gonzalez, & haueuano per capitano Diego Nieto, et che Christoual era morto, e Frã cesco dalle case con Gil Gonzalez, che l'haueano ãmazzato erano andati a Mesico per terra col gouerno di Pietro d'Aluarado. Dio sa quãto piacere sentì Cortese di queste nuoue, scrisse a Diego Nieto come era in quel luogo, & uoleua andarlo a uedere, perciochè prouedesse di alcune barche, & subito si partì. Tardò tre giorni a giõger là, & nel passare il fiume, cinque, perchè haueuano solamente un palischermo, & una, o due barche. Gran consolatione sentirono tutti, che Cortese fosse giunto là, perche quei, che andauano non poteuano piu caminare, & chi stauano non haueuano sanità, ne che mangiare. Cortese forzato di prouedere di uettouaglia a tanta gente, mandò per molte parti a cercarne, ma non riportarono altro, che le teste rotte. Mandò un'altra uolta, ma non portarono cosa alcuna, se non

che menarono un mercante con quattro schiaui, che gli uennero in mano nel mare in certe barche. Cosi erano tanti i mangiatori, & si poca la uettouaglia, che si moriuano di fame. Et certamẽte moriuano se non si trouauano alquanti porci, che duraua no ancora, & con le herbe, & radici, che coglieuano i Mesicani. Ma uolse Iddio, il quale di niuno si scorda, che giungesse là una naue a tal tempo con trenta Spagnuoli, oltre i marinari tredici caualli, settantacinque porci, dodici botti di carne salata, & molte some di maiz. Tutti renderono molte gratie a Gesu Christo, & cominciarono a cauare il uentre del mal'anno. Cortese comprò quella naue con tutta la uettouaglia per i caualli, che haueuano i lor padroni, & quei Spagnuoli ueniuano come perduti. Mise in punto una carauela, fabricò un bregantino de i legnami d'altre naui rotte, & cosi presto si fece un'apparecchio da nauigare, se gli bisognasse. La diligentia, che usaua Cortese in tutte le cose sue mette spauento, & quanto era uiuace nelle cose sue. Dapoi che Cortese giũse a Nito, gli Spagnuoli usciuano a far correrie per lo paese, perche auanti non ardinano, ne poteuano, & andando per questa, & quella parte si trouò un sentiero tra certe montagne aspre, il quale andaua a Lequela buon luogo, & copioso di uettouaglia. Ma perche questa terra staua lontana dieciotto leghe, e quasi tutte di cattiua strada, era impossibile pro-

proueder si di là. Corteſe ueduta la cattiua diſpo ſitione di habitar la, perche un'altro ne haueua la ſignoria, apparecchiò le ſue naui per andarſe ne alla ſpiaggia di ſant'Andrea. Mando Gonza lo di Sandoual quaſi con tutta la ſua gente, e ca ualli, ſe non due, che erano a Nato, lungi uen ti leghe per pacificare gli Spagnuoli, iquali con le riuolte erano alquanto ſolleuati. Non ſi uolſe imbarcare ſenza condur gran copia di uettoua glia ſe foſſe ſtato aßai in mare. Tolſe quaranta Spagnuoli, con cinquanta Indiani, & entrò nel bregantino due barche, & quattro barchette. Entrò per lo fiume, trouò un golfo, o laguna, che cinge dodici miglia, ſenza terra alcuna, perche le ſpiaggie ſono coperte di acqua. Da quel golfo andò ad un'altro, che cingeua piu di trenta le ghe, ilquale per trouarſi tre montagne aſpriſſi me, era coſa notabile, ſaltò in terra con trenta Spagnuoli, & altretanti Indiani. Andò ad una terra, doue non trouò gente, ne grano, & tornò alla barca con quel maiz, & agi, che puotè co gliere, & portare. Attrauersò il golfo, hebbe fortuna, ſi perdè una barchetta, et annegoſſi uno Indiano. L'altro giorno entrò per un fiumicello, laſciò le barche co'l bregantino, & alcuni Spa gnuoli alla guardia, & egli con tutti gli altri ſi miſe per terra. Indi a meza lega trouò una terra caduta, & abbandonata, come ue ne erano mol te coſi mal concie per la buona uicinanza de' Spa

gnuoli, caminò quel giorno cinque leghe per certi boschi, quasi sempre in quattro. Andò a certe casette doue trouò tre donne in una casetta, & un'huomo delquale doueuano eßer quei semi nati, ilquale gli guidò ad un'altra casetta, & iui prese due altre donne. Giūse ad una uilla di quaranta casette triste, benche fußero nuoue, eranui galline scelte, molti colombi, pernici, & fasani in gabbie, ma non ui trouò maiz, ne sale, lequai cose egli specialmente cercaua, ne cercò huomini. Ma uennero all'hora due della terra, non pensando di trouare tali albergatori in casa sua, & furono presi. Questi menarono Cortese per altra uia peggiore, che la paßata, perche oltre lo eßer speßa, & circondata in spatio di sette leghe si paßarono quarantacinque fiumi senza i riui molti, che non si contarono, iquai tutti scaricauano nel golfo. Tramontando il sole, i nostri sentirono gran strepito, & hebbero spauento. Cortese seppe da Marina, come quei eran in feste, & balli. Perciò non fu ardito di entrare nella terra. Stette con gran guardia, & pensiero, perche era impossibile dormire quella notte, tanto mordeua no le zenzale, & per la molta acqua tuoni, e lampi, che faceuano quella notte. Nel far del giorno entrarono nella terra, trouarono i cittadini a dormire, & se non era un Spagnuolo, ilquale o per paura, o per marauiglia di uoler tanti huomini uniti in una casa, & armati comincio a gridare

dare a gran uoce, san Giacopo, san Giacopo, si fa ceua una bella caualcata, & forse senza sangue. Tuttauia presero quindeci huomini, et uenti donne, & ne furono uccisi altre tanti, & tra questi morì il signore. Quei popoli stauano sotto un gran coperto senza muri, doue come in una casa di consiglio si riduceuano a danzare. Iui non si trouò grano di maiz, perciò passati due giorni, si partirono per andare ad un'altro luogo maggiore, il quale diceuano i prigioni esser ben prouedu to d'ogni sorte di uettouaglia. Andarono otto leghe presero certi taglialegne, & otto cacciatori. Passarono un fiume nell'acqua sin'al petto, & se non si dauano mano uno all'altro, pericolauano tutti. Dormirono nel cãpo, ma perche ui fu gridato all'arme con gran pericolo. Entrarono di notte, combattendo nella terra. Si ridussero in piazza, & i citcadini fuggirono. La mattina guardando le case, trouarono assai cotone filato, & da filare questi, & altra roba. Molto maiz secco, & in grano, & sale assai, il quale andauano cercando, perche già molti giorni non ne haueuano mangiato, trouarono assai cacao, Assai fasuoi, frutti, & altre cose da mangiare. Gallipani, fasani, & pernici in gabbie, & cani nelle caponere, se le barche ui fussero state, ben le hauerebbono caricate, & anco le naui, ma douendo caminare uenti leghe, & essendo stanchi, poco poteuano portare. Questa terra ha i tempii al-

la foggia di Mesico, ma il linguaggio è molto differente. Passa per quella un fiume, che mette nel golfo, & per quello mãdo Corteſe due Spagnuoli con uno di quei otto cacciatori per guida a condure il bregantino, & le barche per lo medeſimo fiume, & caricare di uettouaglie. Et tra tanto egli fece quattro gran barche, nomate balſe, che capiuano cinquanta ſome di grano cõ dieci huomini. Tornarono i due Spagnuoli hauendo laſciato le barche molto in giu, per lo gran corrẽte del fiume, & caricarono le balſe. Corteſe mandò la gente per terra, & egli andò per acqua. Corſero gran pericolo fin che giunſero al bregantino, eſſendo offeſi dalla riua con gran cridi, & ſaette. Et quantunque Corteſe, & altri molti furono feriti, tuttauia non ne morì alcuno. Di quelli, che ueniuano per terra, morì un Spagnuolo quaſi di ſubito, perche mangiò certe herbe per ſtrada. Venne con loro un'Indiano del mare di mezo dì, ilquale diſſe come non erano piu di ſeſſanta leghe da Nito a caſa ſua doue ſtaua Pietro di Aluarado, & queſta fu lieta nuoua. Quella riuiera d'amendue le parti era piena d'alberi, di cacao, & di molti altri frutali. Haueua beliſſimi giardini, & poſſeſſioni, & finalmente era il miglior paeſe, che faſſe in quelle parti. Le balſe andarono in un giorno, et una notte uenti leghe, tanto correua uelocemente il fiume. Corteſe non ſolamente hebbe queſto maiz, & uet-

to-

tonaglie sopradette, ma ne prese ancora assai piu di altre terre, col quale aiuto fornì maggiormente le sue naui. Tardò a tornare a Nito trentacinque giorni.

come cortese giunse a Naco. cap. 180

CORTESE subito, che fu giunto, imbarcò quanti Spagnuoli iui erano, così i suoi, come quei di Gil Gonzalez, & andò alla spiaggia di Santo Andrea. doue già lo aspettauano i suoi, ch'haueua mandato a Naco. Stette là uenti giorni, per esser buon porto, & trouaruisi alcuna mostra d'oro in quei confini, & nel fiume. Edificò un luogo da cinquanta Spagnuoli, tra i quali ne erano uenti a cauallo, & chiamollo. Natiuità di nostra Signora. Feceui un Senato, & la chiesa ui uscì un prete & l'apparecchio per celebrarui a messa, & certi piccioli pezzi d'artiglieria: dipoi andò nelle sue naui al porto di Hondura, detto altramente di Trugillo, mandò per terra, perche era buona strada, benche si passauano alcuni fiumi, uenti caualli, & dieci balestrieri. Sette nouue giorni in mare, per alcuni contrasti di fortuna. Finalmente giunse là, & gli Spagnuoli gli portaro di peso il battello per l'acqua. con molta allegrezza. Subito andò alla chiesa a render gratie a Dio, che l'haueua condotto doue bramaua, & in quella gli renderono conto di quanto haueano fatto Gil Gonzalez, Christoual

di Olid

di Olid Francesco Hernandez, Francesco dalle case, & il bacilier Moreno, come ho sopradetto. Gli dimandarono perdono di hauer seguito un tempo Christoual di Olid, nõ potendo altro fare, & pregaronlo che gli soccorresse, perche erano rouinati. Esso gli perdonò, & gli restituì gli officij, ch'haueuano prima, elesse di nuouo de gli altri, & cominciò a fabricar case. Il secondo giorno poichè fu arriuato, mandò un Spagnuolo di quelli, che intendeuano la lingua, & due Mesicani a certe terre, sette leghe lontane dette Chapasina, & Papaica che sono capi di prouincie a dirle come il capitano Cortese, che stana in Mesico Tenuchtlitan era uenuto là. Quei popoli udirono con attentione quell'ambasciata, & mandarono certi huomini con lo Spagnuolo a saper se era il uero. Cortese gli accettò lietamente, & gli diede certe cosette. Parlò con loro per mezo di Marina pregandogli assai che uenissero i lor Signori a uederlo, il che egli molto desiaua, ma che non andaua là, perche non fuggissero. Quei messaggi hebbero grandissima cere di parlar con Marina perche la lingua loro non era molto dissimile dalla Mesicana, eccetto che nella pronuntia, & promettendo a Cortese di fare il possibile, se n'andarono. Indi a cinque giorni, uennero cinque persone principali, portarono uccelli, frutti, maiz, & altre cose da mangiare, & dissero al capitano, che pigliasse

quelle

quelle cose da parte de i loro signori facendogli intendere, che cosa ricercaua da loro, o che cercaua nel loro paese, & che non lo ueniuano à uedere, temendo che gli menasse uia nelle naui, come altri haueano fatto poco tempo auanti et questi come si seppe, erano il bacilier Moreno, & Giouan Romano. Cortese gli rispose, come non era uenuto per malfare; ma per utile & frutto del paese, & de i popoli, se uoleuano udir lo, & credergli & a castigare coloro, che rabauano gli huomini, perchè procurarebbe di ribauere quei loro cittadini, & restituirgli, si che i lor Signori non temessino di uenirgli auanti, doue saperebbono intieramente quello, che egli cercaua. perchè essi non lo haurebbono saputo referire, quantunque gli lo dicesse. Et che gli dicessero, come solamente ueniua per conseruatione delle lor persone, & facolta & per salute delle anime sue. Con questo gli mandò uia pregandoli che gli mandassero guastatori per tagliare un monte. Non tardarono a uenire di piu de quindici terre, che erano Signori da se stessi molti huomini, con uettouaglie, & a lauorare, doue gli comandauano i nostri. In questo tempo Cortese spacciò quattro naui, tre da lui condotte & un caruelone dei sopradetti, con una mandò alla nuoua Spagna gli infermi. Scrisse a tutto'l consiglio in Mesico, il suo uiaggio, & che starebbe alcuni dì in quelle parti, per fare compiuta

seruitù

seruitù uer l'Imperatore, & gli raccomandò assai il gouerno, & quiete di tutti, mandò Giouan di Aualo suo cugino per capitano di quella naue cõmettendogli che per camino pigliasse sessanta Spagnuoli, che stauano in Acuzamil, i quali ui lasciò in isola un Valtazuella, quando rubò il trionfo della croce, che fabricò Christoual di Olid. Questa naue leuò gli Spagnuoli di Acuzamil, & ruppesi in Cuba alla punta di Santo Antonio, doue s'annegarono Giouan di Aualoz due frati di san Francesco, & piu di trenta persone. Di quelli, che scamparono dalla fortuna, & si misero infra terra, restarono uiui, se non quindici, i quali mangiando herba, giunsero a Guaniguanigo, siche morirono in questo uiaggio ottanta Spagnuoli, senza alcuno Indiano. Mandò il bregantino alla isola Spagnuola, con lettere agli auditori sopra'l suo uenire per là, & circa Christoual di Olid, & che comandassẽo al bacilier Moreno, che restituisse gli Indiani, che conduisse per schiaui da Papaica, & Clie pesina. le altre naui mandò a Lamaica, & alla trinità di Cuba, per carne, uesti, & grano. Ma non fecero buon uiaggio, benche non si perderono.

Quello, che fece cortese, quando seppe la riuolta di Mesico. cap. 181.

GLI AVDITORI di San Dominico ha-

uenano

ieuano nuoue sorde, come Cortese era morto, perciò mandarono per certificarsene, in una naue de mercanti, che ueniua dalla nuoua Spagna con trenta due caualli, & arme alla leggiera, con altre robe da uendere. Questa gente della naue sapẽdo come egli era uiuo, & staua in Hondra, come gli haueano detto quei del bregantino alla trinità di Cuba lasciò la strada de Medellin, & uenne a Trugillo, credendo uenderui meglio la sua mercatantia. Il dottore Alfonso Zuaz scrisse per questa naue a Cortese, come in Mesico erano gran mali, seditioni & guerre tra i medesimi Spagnuoli, & officiali del Re, che lasciò per gouernatori. Et che Gonzalo di Salazar & Paralmindez s'haueuano fatto gridare, per gouernatori facendo fama, come esso era morto, si che i suoi gli haueano fatto le essequie che haueuano preso Alfonso di Estrada, & il cõ latore Rodrigo Albornoz, & appiccato Rodrigo di pace, ch'haueano posto altri giudici, & officiali, & che lo mandauano prigione a Cuba, perche rendesse conto della residentia per lo tempo, che ui fu giudice, & che gli Indiani stauano per leuarsi: & finalmente gli riferì quanto occorreua nella città. Cortese legendo queste lettere, scoppiaua per dispiacere & dolore: & disse. Mette il maluagio in Signoria, & conoscerai chi egli è, io merito questo male, facendo honore ad huomini, i quali non conosceua, & non a i

miei

miei che tutta la uita loro m'hanno seguito. Riti rossi in camera a piagnere, & à pensare sopra questo tristo caso, ne sapeua determinarsi se era meglio andare, o mandare, per non lasciar perde re si buon paese, fece fare tre giorni processio-ne, & dir messe de lo Spirito santo, che gli ispi-rasse il meglio, che fusse piu al seruitio di Dio. Finalmente posposе ogni cosa per andare a Me-sico, & prouedere a si gran male, essendo molto turbato contra coloro, che ui haueano leuato se-ditione, lasciò in Trugillo Fernando di Saauе-dra suo cugino, con cinquanta Spagnuoli pedo ni, & trentacinque caualli. Mandò a dire a Gon zalo di Sandoual, che andasse da Naco a Mesico per terra con la sua compagnia, per la strada, che fece Francesco dalle case, che era andando al ma re del Sur a Quahutemallan, strada dritta piana & sicura, & s'imbarcò in quella naue, che gli portò si trista nuoua, per andare a Medellin, & stando sopra un'ancora solamente al punto, di partirsi, ma non fece buon tempo. Tornò alla terra per pacificare certe riuolte, & le acchettò castigando i seditiosi, cosi passati due giorni tor-nò alla naue, doue alzate le ancore, & le uele nauigando con buõ tempo si ruppe l'antẽna mag giore meno di due leghe lontano dal porto, siche fu astretto di tornare la, di doue era partito, & consumò tre giorni per acconciarla. Vscì del porto con molto prospero uento, & andò cin-

quanta

quanta leghe in due notti, & un giorno. Ma si leuò il uento Norte tanto furioso, & contrario che ruppe l'albero del trincheto, per lo tambore te, si che fu astretto di tornare al medesimo por to, benchè con gran fatica, & pericolo. Tornò a far dire le messe, & le processioni, & compre se, come non piaceua a Dio, che lasciasse quella terra, & che andasse a Mesico, poichè uscendo tante uolte del porto con buon tempo, era torna to a quel medesimo luogo, si che determinò di ri manerui, & mandare Martin Dorante suo ser uitore in quella medesima naue, che doueua, an darono à Panuco cõ lettere a quegli, che gli par ue, & bastante autorità a Francesco dalle case, rimouendo ogni autorità ch'aueua dato ad altri circa'l gouerno. Mandò ancora certi caualli eri, & persone di Mesico, che facessero fede, co me egli non era morto, come i suoi nimici publi cauano. Martin Dorante, come s'è detto giunse a Mesico, benchè per molti pericoli, & a tempo, che Francesco dalle case, era menato preso in Spagna, perciò bastò la sua giunta, perche cre dessero, come Cortese era uiuo.

La guerra di Papaica. Cap. 182.

DISPACCIATA & partita che fu quel la naue, Cortese mandò Hernando di Saauedra, che entrasse per lo pacse, per ueder che cosa era con

con trenta compagni a pie, & altri tanti à cauallo. Costui andò sin'à trentacinque leghe, per una ualle di buon terreno, & popoli abbondanti di ogni cosa da mangiare, & da pascolo. Doue senza contrastare con alcuno, riduße molti luoghi all'amicitia de' Christiani, et uennero uenti signori auanti, a Cortese ad offerirsegli per amici, & ogni dì conduceuano a Trugillo uettouaglie a donare, o a uendere, o a cambiare. I Signori di Papaica, & di Chapesina s'erano rebellati. benchè mandauano a i nostri alcuni de i suoi popoli. Cortese gli ricercò piu uolte, che uenißero a lui assicurandogli della uita, & della roba: ma non lo uolsero udire. Et gli uennero per buona uia, che tēne tre Signori di Chapasina in mano, i quali miſe in ceppi dandogli certo termine, tra il quale uenißero ad habitare le sue terre altramente che sarebbono puniti agramente. Essi comandarono di subito, che ueniße tutta la gente, portando le sue robe, & Cortese gli sciolse. Questi signori si chiamauano Chicueilt, Potlo, & Mendereto. Quei di Papaica ne i lor signori uolsero ubidire. Cortese ui mandò una compagnia de Spagnuoli a pie, & a cauallo, & molti Indiani, i quali una notte aßaltarono Pizacura, uno de i signori di Papaica, lo preſero. Costui interrogato per qual causa era stato cattiuo, & disubidiente, rißpoſe, che già sarebbe uenuto a darsi per uasallo, ma che Macatl con la comunità era

la mag-

la maggior parte, & non consentiua nella pace & amicitia de Christiani, perciò che se lo scioglieuano gli lo darebbe per spia, acciochè pigliassero, & appiccassero, & che se lo faceuano di subito la terra restarebbe pacifica, & popolata. Ma non fu cosi, benchè lo sciolsero & fu preso Mazatl, alquale fu detto cio che Pizacura diceua, & datogli termine, che facesse uenire i suoi uassalli dalla montagna ad habitare Papaica, & perche non consentì di farlo, la condussero a Trugillo, doue fattogli processo contra, lo sententiarono a morte, & fu essequita la sententia nella sua persona, il che pose gran timore a gli altri signori, & alle città. perciò subito si partirono da i monti, uennero alle lor case con i figliuoli, le mogli, & le facultà eccetto Papaica, che non mai uolse assicurarsi, poichè Pizacura fu sciolto, contra ilquale si fece processo, perche turbaua la pace, & contra i popoli, che non tornauano alla sua città, & cosi la guerra si fece hauendogli prima richiesto la pace, & protestatogli giustitia. Preseró in quella cento persone, che furõ date per schiaue. Fu preso Pizacura, & quantunque fosse dannato a morte, non l'uccisero, ma lo tennero prigione, con altri due signoretti, & un giouane, che quanto parue, era il uero Signore, & non Mizatl, ne Pizacura, i quali sotto nome di curatori, erano usurpatori. In questo tempo uennero a Trugillo, da Naco

Mazatl Signore morto per giustitia.

uenti Spagnuoli di quei di Gonzalo di Sandoual, & Francesco Hernandez, & dissero, come era giunto là un capitano, con quaranta compagni da parte di Francesco Hernandez Luogotenente di Pedraria, che ueniua al porto, o spiaggia di Sant'Andrea, doue era la Villa della natiuità di nostra Signora a cercare del bacilier Moreno, alquale haueua scritto Francesco Hernandez, che teneſſe il paese, & il giouine, per nome della cancellaria, & non per Pedraria, perciò ui furono molte riuolte, tra gli Spagnuoli: & pensauano, che Francesco Hernandez, douesse leuarsi contra Pedraria gouernatore: bēche il tutto puo essere, perche era cosa molto ordinaria nell'Indie, che i Luogotenenti si riputassero gouernatori. Cortese scrisse a Francesco Hernandez, che teneſſe quella terra, & gente, che gli fu ricomandata per Pedraria, & non per altri, con questo, che la teneſſe in nome del Re, & gli mandò quatro muli carichi di feramenti, & alcuni ferri da lauorare nelle minere. Et questa fu una delle cause, che mosse Pedraria a decapitare Francesco Hernandez. Partiti questi, uennero altri di Huictlato prouincia, che è sessanta leghe lontana da Trugillo à lamentarsi a Cortese, come certi Spagnuoli gli pigliauano le mogli la roba, & gli huomini da fatica, & gli faceuano altre graui offese. Per tanto lo supplicauano, che ui rimediasse, perchè rimediaua

Cortese tenuto per rimediatore de i mali.

ad

ad ogni simil male. Cortese che già era auisato di questo da Hernando Saauedra, che staua a pacificare la prouincia di Papaica dispacciò un giudice, & due di quei querelanti a Gabriel di Roias, che così era nomato il capitano di Francesco Hernandez, con un comandamento & lettere, che lasciasse in pace la prouincia di Huictlato, & restituisse le persone, ch'aueua pigliato Roia, o perchè gli era uicino Fernando Cortese, o perchè Francesco Hernandez, tornò là di doue era uenuto. perchè quanto apparue Francesco Hernandez era alle strette, con una seditione, che faceuano contra di lui i capitani Sosa, & Andrea Garauito, perche si uoleua leuare da Pedraria. Considerando poi queste dissensioni, & turbamenti tra' Spagnuoli, & che quella prouincia di Hicaragua era molto ricca & uicina, Cortese uoleua andarui, & messosi in punto, prese la strada per una montagna molto aspra.

Quello che auenne a Cortese tornando al la nuoua Spagna. Cap. 183.

STANDO in questo gionse Fra Diego Altamirano cugino di Cortese, & Fra Francesco, huomo da grandi imprese, & honori, ilquale disse a Cortese come era uenuto a condurlo a Mesico per rimediare a quel fuoco, che andaua crescẽdo tra' Spagnuoli. Perciò all'hora subito par

tissi. Gli narrò la morte di Rodrigo della pace, la prigionia di Francesco dalle case, le battiture di Giouan di Mansilla il sacco della sua casa, la nicromancia del fator Salazar, la partita di Giouan della penna in Spagna con denari per lo Re, & lettere a Cobos: & finalmente gli disse tutti i successi passati, & lo fece chiamar signore, & mettere un segno co'l baldachino, & che si facesse far la credenza; ilche fin'all'hora non haueua fatto, dicendo, che per non farsi reputare gouernatore, se non così liggiermẽte, molti lo stimaua no poco. Cortese hebbe gran pena, & affanno di quelle nuoue tanto certe, masi consolaua ragionando con Fra Diego, che lo amaua assai, & era prudente, & animoso. Et perch haueua molti lauoratori Indiani per spianare la strada di Hicaregua, gli fece andare cõ alcuni Spagnuoli ad acconciare quella di Quahutemallan disponendo di andare per la strada, che fece Frãcesco dalle case. Mandò messi a tutte le terre, che erano per strada auisandoli del suo andare, & pregandoli, che apparecchiassero uettouaglia, & tenessero la uia spianata. Tutte quelle terre si rallegrarono, che Melinse (così chiamauano Cortese) passasse per lo suo paese, perchè lo teneuano in gran stima, hauendo conquistato Mesico Tenuitlan, così spianarono la strada sin'alla ualle di Vlanco, & le mõtagne di Chindon, che sono molto aspre, & tutti i caciqui stauano in punto per alber-

albergarlo, & festeggiarne i suoi popoli, & terre. Ma per importunità di Fra Diego Altamirano lasciò quel lungo uiaggio, & anco hauendo l'esperienza di quello, che fece dalla terra dello Spirito santo sin'a Trugillo doue staua, perciò dispose di andare per mare alla nuoua Spagna. Et subito cominciò a caricare le naui di uettouaglia, & prouedere a i nuoui popoli di Trugillo, & della natiuità. Tra questo tempo giunsero là certi huomini di Huitilla, & d'altre isole, che chiamano Guanasco, che sono tra'l porto de i caualli, & quello di Hondura, & molto lontano dalla costa a rendergli gratie di una buona opera, che gli haueua fatto, & dimandargli un Spagnuolo per ciascuna isola, dicendo che con quello starebbono securi. Cortese diede a ciascuna isola una lettera per securezza, & perchè non poteua piu stare, ne hauea Spagnuoli da poter darle, ordinò ad Hernando Saauedra, che lasciaua per suo luogotenente in Trugillo, che gli mandasse, poi ch'auesse fornito la guerra di Papaica, la causa di questo fu, perchè armauano in Cuba, & in Iamaica, & uennero a pigliare di quegli Isolani, perche lauorassero nelle minere ne i zucari, ne i campi, & che fossero pastori. Cortese lo seppe, & ui mandò una carauella con molta gente se facesse mestiero di adoperare le mani, a pregare il capitano di quella naue nomato Rodrigo di Merlo, che non desse fretta a quei meschi

Hernando Saauedro luocotenente di Cortese.

ni, e se l'haueſſe data, che gli laſciaſſe. Rodrigo di Merlo moſſò dalla promeſſa di Corteſe, uenne a uiuere in Trugillo, & gli Indiani furono renduti alle ſue iſole. Hora tornando a Corteſe, dico, che quando hebbe le naui in punto poſe in quelle uenti Spagnuoli, altretanti caualli, molti Meſicani, & Pizacura con gli altri ſignori ſuoi uicini, perche uedeſſero Meſico, & l'obedientia, che haueuano quei popoli a gli Spagnuoli, acciochè eſſi faceſſeno quel medeſimo. Ma Pizacura morì prima che tornaſſe. Corteſe ſi partì dal porto di
1526. Trugillo a uenticinque di aprile mille, e cinquecento uentiſei. Hebbe proſpero uento ſin quaſi al tornare alla punta di Iucatan. Ma nel paſſare gli Alcrani ſi leuò ſubito un fiero uendauale per ciò āmainò per tornarſi a dietro, ma rinforzando ogni hora, ſi che disfaceua le naui, fu aſtretto di andare alla Hauana di Cuba. Doue ſtette dieci giorni ſolazzando con quei popoli da lui conoſciuti ſin da quel tempo, che ſtette in quell'iſola, & raſſettò le naui, che ne haueano qualche biſogno. Iui inteſe da certe naui, che ueniuano dalla nuoua Spagna, come Meſico ſtaua in pace dopo la prigionia del fattor Salazar, & di Peralmindez: ilche non gli fu di poco contento: partito ſi di Hauana, giunſe in otto giorni a Chalchicoeca con buon uento. Non puotè entrare in porto, perchè ſi mutò il tempo, o perchè ſoffiaua aſſai uento da terra. Sorſe due leghe in mare, & ſubito andò

dò a terra cõ i paliſchermi. Andò a piè a Medellin, che era lontano cinque leghe. Entrò nella chieſa a fare oratione, rendendo gratie a Dio, che lo haueua tornato uiuo alla nuoua Spagna. Quei della terra, che dormiuano, di ſubito lo ſeppero, & leuaronſi a gran fretta per uederlo, & per hauer piacere, perche non lo credeuano. Molti non lo conobbero tanto egli era infermo di febre, & mal trattato dal mare. Et ueramẽte egli s'haueua affaticato, & patito aſſai, ſi nel corpo, come nell'anima, caminò ſenza ſtrada piu di cinquanta leghe, benchè ſono ſolamente quattrocento da Meſico a Trugillo per Quahutemallan, & Tecoantepec, che è il camino dritto, et uſato. Mãgiò piu meſi herbe ſole cotte, ſenza ſale. Beuè cattiue acquë, & coſi ui morirono molti Spagnuoli, et anco Indiani, tra i quali fu Coacnacoiocin. Potrà eſſer, che ad alcuni non piacerà leggere queſto uiaggio, che fece Corteſe, perche non ui ſon nouità, che dilettino, ma fatiche, lequali ſpauentino.

Le allegrezze, che ſi fece in Meſico per la giunta di Corteſe. Cap. 184.

CORTESE ſubito, che giunſe a Medellin, mandò meſſi a tutte le terre, & ſpecialmente a Meſico, facendogli ſapere la ſua uenuta, & in tutti quei luoghi ſe ne fece allegrezza. Gli India

ni di quella costa, & confine, subito uennero a uederlo carichi di gallipani, frutti, & cacao, per chè haueſſe da mangiare. Et gli portauano coſe di penne, ueſti, argento, & oro, offerendogli il ſuo aiuto, ſe uoleua uccider quelli, che l'haueano offeſo. Eſſo gli rendè gratie de i preſenti, & dello amore, dicendogli, che non doueua uccidere alcuno, perchè l'Imperatore lo caſtigherebbe. Stette in Medellin undici, o dodici giorni, & tardò quindeci a giongere a Meſico. In Zempoallan fu ben raccolto, & ouunque paſſaua, bẽche la maggior parte era dishabitata, trouauano bene che mangiare, & beuere. Gli uennero cõtra alla ſtrada gli Indiani lontani piu di ottanta leghe con preſenti, offerte, & querele, moſtrando grandiſſimo contento del ſuo ritorno, & mondauano le ſtrade, ſpargendoui fiori: tanto egli era da tutti amato. Molti piangeuano i mali, che gli erano fatti in ſua aſſentia, & ne dimandauano uendetta, come quei di Huaſacac. Rodrigo di Albornoz, che era in Tezcuco, gli uẽne cõtra una giornata a riceuerlo con molti Spagnuoli, & fu raccolto lietamente in quella città. Entrò in Meſico co'l maggior piacere, & allegrezza, che poteſſe eßere, prche tutti gli Spagnuoli uſcirono con Alfonſo di Eſtrada a riceuerlo in ordinanza, come ſi ua alla guerra: & tutti gli Indiani uſcirono a uederlo, come ſe ueniſſe Muteczuma, ſi che non capiuano per le ſtrade. Fecero grandiſſime allegrezze,

Gli Indiani quanto amauano Corteſe.

grezze, & balli. Sonauano tamburri, bucine torte, trombette, & molti flauti, non cessarono il giorno, & la notte di andar per la terra, & fare fuochi, & luminari. Cortese non capiua in se stesso di piacere, uedendo il contento de gli Indiani il trionfo, che gli faceuano, & il riposo, & pace della città. Andò al dritto a san Francesco per riposarsi, & render gratie a Dio che da tante fatiche, et pericoli l'haueuano condotto a si gran riposo, & sicurezza.

Come l'Imperatore mandò a leuare la residentia a Cortese. Cap. 185.

CORTESE all'hora era il piu famoso della nostra natione, ma lo infamauano molti, et specialmente Panfilo Naruaez, che andaua per la corte accusandolo. Et perche erano assai giorni, che il consiglio non haueua riceuuto lettere da Cortese, sospettauano, & credeuano qualunque male. Cosi prouederono di gouernatore di Mesico Don Diego Colon, che litigaua co'l Re, & presumeua di hauer quel gouerno, & molti altri, cõ ordine, che menasse mille huomini per pigliare Cortese. Elessero parimente per gouernatore di Panuco Nuñno di Guzman, & di Hondura Simon di Alcazana portughese. Aiutò a questo assai Giouan di Riuiera secretario di Cortese, & suo procuratore, ilquale contendendo con Martin

tin Corteſe ſopra i quattromila ducati, che gli portò, ma non gli daua, et diceua male del ſuo patrone, ſi che gli era creduto, ma hauendo mangiato una notte un pezzo di lardo nel pulpito, & morì andando in ſimili pratiche. Non potero eſſer tanto ſecrete le prouiſioni, ne i gouernatori ſeppero conſeruare il ſecreto, come doueano, che non ſe ne mormoraſſe per la corte, laquale all'hora ſtaua in Toledo, il che ſpiaceua a molti, che haueuano buona opinione di Corteſe. Il cõmendador Pietro di Peña lo diſſe al dottore Nurnez, & fra Pietro Melgarzio lo manifeſtò habitando in caſa di Gonzalo Hurtado alla trinità, ſi che di ſubito ſi dolſero gli amici di Corteſe di quelle prouigioni, ſupplicando che ſopraſteſſero al quãti giorni a ueder, che coſa ueniſſe da Meſico. Il Duca di Beier, & Don Aluaro di Zonniga fauorirono molto al caſo di Corteſe, perche haueua accaſato con lui donna Giouanna di Zunniga ſua nipote, coſi gli fece la ſegurtà, & portò l'Imperatore. In queſto giõſe a Siuilla Diego di Soto con ſettanta mila ſcudi, & quel pezzo d'artiglieria d'argento, laquale come coſa nuoua, & inſolita empì della ſua fama tutta la Spagna, & gli altri regni. Queſt'oro ueramente fu cauſa, che non gli leuaſſero il gouerno, ma che gli mandaſſero un giudice di reſidentia. Giunto, come dico, un ſi ricco preſente, diſpoſero di mandare un giudice, che leuaſſe la reſidentia a Corteſe, e ercaronodi perſo-

persona letterata, & di legnaggio tale, che sapesse fare il comandamento, e gli portassa rispetto, perche i soldati sono gente animosa. Et stando in Toledo, hebbero notitia, & buona relatione del dottore Luis Ponce di Leon parente di Dõ Martin di Corduba, conte di Alcandete, & corregitore di quelle città, ilquale era ancor giouane, & haueua buona fama, & lo mandarono alla nuoua Spagna con sufficiente autorità, & fiducia. Esso per non errare, & esseguir meglio la cõmissione menò seco il baccillier Marco di Aguilar, che era stato alquanti anni nell'isola di san Dominico, giudice maggiore dell'almirante Don Diego. Cosi il dottore Luis Ponce si partì, et con prospero uento giunse alla uilla ricca poco dopo, che Cortese s'era partito da Medellin. Simon di Cuẽca giouanetto di quel luogo auisò subito Cortese come erano giunti là certi inquisitori, e giudici del Re a leuargli la residentia usò tanta diligentia, che le lettere giunsero in due giorni a Mesico per le poste d'huomini. Cortese era in san Francesco, doue s'haueua confessato, & communicato, quando gli uenne questa nuoua. Et hauea fatto altri giudici, & preso Gonzalo di Ocampo, & altri seditiosi, che fauoriuano il fattore, & faceuano secretamente inquisitione del passato.

Due o tre giorni dopo la festa di san Giouanni, correndo i tori per Mesico, gli giunse un'altro messo con lettere del dottore Luis di Ponce, &

una

una dell' Imperatore, per lequai seppe a che effetto ueniua. Subito mandò la risposta, & per sapere per qual strada uoleua uenire a Mesico, o per il luoco habitato, o per l'altro, che era piu corto. Il dottore non replicò, perche uoleua riposare là alquanti giorni, perche era trauagliato dal mare, come colui, che non lo hauea mai passato. Ma pche gli diedero ad intẽdere, che Cortese farebbe giustitia del fator Salazar, di Peralmindez, e de li altri c'hauea prigioni se tardaua ad andarui, & che non lo riceuerebbe, anzi che gli uscirebbe contra alla strada, & perciò che uoleua sapere per qual uia uoleua andare, egli andò in posta, con alcuni de i caualieri, & frati, ch'andauano con lui, & prese la uia popolata, benche fosse piu lunga, acciochè Cortese non gli facesse qualche uiolentia, tanto potere hanno le ciancie. Caualcò di sorte, che giunse in cinque giorni ad Iztacpalapan, si che non diede luoco a i creati di Cortese, che erano andati per amendue le strade per incontrarlo, acciochè lo raccogliessero benignamente, prouedendogli di alloggiamento, & uettouaglia. Fece in Iztacpalapan un cenito con molta allegrezza. Il dottore con quanti ueniuano con lui, dopo la cena uomitarono, & co'l uomito hebbero flusso di corpo. Pensarono che fusse causato da certe herbe, & cosi di ceua fra Tomaso, Ortiz affermando, che l'herbe andauano tra i capi di latte, et che il dottore gli

porge-

porgeua il piatto di quelle. Et Andrea di Tapia, che seruiua di maestro di Sala, haueua detto. Ne porteranno ben de gli altri per uostra reuerentia, & che il frate rispose, ne di questi, ne d'altri. Parimente toccò questa malitia, ne i motti contra del prouinciale, delquale gia si fece mentione, & ne fu querela nella residentia, ma in uero quella fu una buggia, come poi diremo, perche il cõmendatore pronunciano, che andaua per essecutor maggiore, mangiò di quanto mangiò il dottore, & nel medesimo piatto de i capi di latte, & non uomitò, nè gli fece male. Io credo, che uenendo caldi, stanchi, & affammati, mangiarono assai, & di freddo, il che gli riuerscio lo stomaco, & gli causò quel flusso & uomito. Iui danano al dottore, Ponce un buon presente di cose ricche da parte di Cortese, ma egli non lo uolse accettare. Cortese uenne a riceuerlo con Pietro di Aluarado Gõzalo di Sandoual, Alfonso di Estrada, Rodrigo di Albornoz, & tutto'l regimento, & caualleria di Mesico, se lo pose in man destra sin'a San Francesco, doue udirono messa, perche era entrato di matina. Et gli disse che presentasse le prouigioni, che portaua ma rispondendo lui, che le presenterebbe la seguente mattina, lo condusse a casa sua, doue lo alloggiò molto bene. Il giorno seguente si ridussero nella chiesa maggiore, il Senato, & tutti i cittadini, doue per atto di notaio, Luiz Põce presentò

sentò le prouigioni, prese le uerghe de i giudici, & ministri lequali subito rendè à tutti: & disse con molta creanza. Questa uerga del signore gouernatore uoglio per me. Cortese, & tutti quei del consiglio baciarono le lettere dell'Imperatore, & se le posero in capo dicendo, che osseruarebbono quanto in quelle era compreso, come comandamento del suo Re, & signore, & lo presero per testimonio. Subito si gridò per un banditore la residentia di Cortese essere da essaminare, acciochè si uenisse a lamentare chi si trouaua da lui offeso, all'hora hauaresti potuto uedere il tumulto negociare di tutti, & di ciascuno per se, alcuni temendo, altri sperando, & alcuni mormorando.

La morte di Luiz Ponce. Cap. 186.

IL DOTTOR Ponce andò un giorno ad udir messa a san Francesco, & tornò a casa con una gran febre, che realmente fu mal di mazucco. Gittossi a letto, stette tre giorni fuori di se, & sempre gli cresceua il caldo, & il sonno, morì al settimo giorno. Riceuè i sacramenti, fece testamento lasciò per sostituto. il baciliero Marco di Aguilar. Cortese ne fece gran pianto, come se gli fusse stato padre, lo sepelì in San Francesco con molta pompa pianto, & cera. Quei che non amauano Cortese publicauano, come era

morto

morto di ueneno. Ma il licentiato Pietro Lopez & il dottore Naieda, che lo curarono, come se cura il mal di mazzuco. & cosi giurarono, che era morto di tal male. & argumentarono conseguentemente, come al tardi, prima che morisse fece che gli suonassero uno istromento, & stando nel letto moueua i piedi, come se ballasse, del che molti si marauigliarono. Il che molti uidero, & che subito perdè la fauella, & morì auanti l'alba. Pochi morirō ballando, come questo letterato. Di cento persone, che s'imbarcarono col dottore Luiz Ponce la maggior parte morì in mare, & per strada, & molti i pochi giorni, poichè giunsero a terra, & di dodici frati di S. Dominico, ne morirono due, si prese sospetto, che fusse pestilentia, perchè attaccarono il male ad altri, che iui stauano, delquale morirono. Vennero con lui molti nobili, & cō carico del Re Proā no, sopranominato, & il capitano Salazar della Pedrada per giudice di Mesico. Passò Fra Tomaso Ortiz con dodici frati Dominicani per prouinciale, che era stato sett'anni nella bocca del drago. Il quale in luogo di esser religioso, era scādaloso, perchè disse due cose molto triste. Vna fu che affermaua Cortese, hauer dato herbe al dottor Luiz Ponce, l'altra, che esso Ponce haueua espresso comandamento dall'Imperatore, di tagliare la testa à Cortese, leuandogli lo scettro del gouerno. Et auisò Cortese di questo, prima che

Fra Toma so Ortiz scandaloso.

che giungesse a Mesico con Giouanni Suarez, Francesco di Ordiena, Alfonso Valẽte. Et quando fu giunto gli lo disse in San Francesco presente Fra Martino di Valentia Fra Toribio, & molti altri religiosi. Ma Cortese fu molto prudente a non lo credere. Il frate con questo voleua guadagnare da uno gratia, & dall'altro denari. Ma Ponce morì, & Cortese non gli diede cosa alcuna.

Come Alfonso di Estrada bandì Cortese di Mesico. cap. 187.

MORTO che fu Luiz Pŏce di Leone, il bacilier Marco di Aguilar cominciò a gouernare, & procedere nella residentia di Cortese. Delche alcuni hebbero piacere altri nò: quelli per rouinar Cortese, questi per conseruarlo, dicendo, come niente ualeuano quelle autorità, & per conseguente ogni atto, che faceua perche Luiz Ponce non lo puotè dare. Così il Senato di Mesico, & i procuratori delle altre terre, che iui stauano. S'appellarono, & contradissero a quel gouerno, & protestarono a Cortese in forma legale auanti un notaio, che pigliasse il gouerno, & maneggio di giustitia, come haueua prima fin che sua maestà determinasse altramente, ma egli non uolse farlo confidandosi nella sua innocentia, & perchè l'Imperatore intendesse il uero cer-

ro circa la sua seruitù, & lealtà, anzi difendeua & si sottopose a Marco di Aguilar nel gouerno, & lo ricercaua, che procedesse contra di lui. Ma il bacilier, benchè faceua giustitia, tuttauia gouernaua col parere d'altri. Il Senato, quando non puotè piu, gli diede per compagno Gonzalo, di Sandoual, acciò che guardasse alle cose di Cortese, perche era suo grande amico, ma Sandoual non uolse accettare, per auiso del medesimo Cortese. Cosi gouernò Marco di Aguilar, con molta fatica & trauaglio. Non so, se fu per suoi dolori, o per trouarsi ingolfato nel mare di tanti negotij, egli si trouò molto fiacco, & gli sopranenne una gran febre, & perch'haueua il mal francese, suo mal uecchio, morì due mesi, ò poco più, dopo Luiz Ponce, & due mesi auanti di lui morì, un suo figliuolo, che s'infermò per camino. Costui sostituì per gouernatore, & giustitia maggiore il tesoriero Alfonso di Estrada, perche Albornoz era ito in Spagna, & gli altri due officiali del Re, erano prigioni. All'hora il Senato, & quasi tutti biasimauano questa sostitutione, laquale gli pareua un giuoco tra compadri, & gli diedero per compagno, Gonzalo di Sandoual, & che Cortese hauesse il carico, de gli Indiani, & della guerra. Questo gouerno durò alquanti mesi, & l'Imperatore co consiglio delle Indie, & per relatione di Rodrigo Albornoz, che si partì di Mesico, morto che fu

Cortese nõ uolse accettare il gouerno di Mesico offertogli.

Luiz Ponce di Leone, & infermo Marco di Aguilar comandò, & prouedè, che gouernasse colui c'haueſſe nominato il bacilier Aguilar, fin che egli altramente diſponeſſe. Coſi Alfonſo di Eſtrada, gouernando ſolo, non portò a Corteſe quel riſpetto, che douea, hauendolo lui fatto prima gouernatore. perciochè penſaua eſſendo correggitor di Meſico, teſoriero del Re, & hauere quell'ufficio, poteſſe eſſere uguale, anzi predire, & comandare a Corteſe, adminiſtrando giuſtitia drittamente. Coſi uſaua uerſo di lui molti diſordini, in parole, & in altre coſe, che a niuno di loro ſi conueniuano. Di maniera, che furono tra loro molte offeſe, & pareua, che doueſſe naſcere una ſeditione peggiore, che la paſſata. Alfonſo di Eſtrada conoſcendo, come pigliandola con Fernando Corteſe, potrebbe meno, ſi fece amico a Gonzalo di Salazar, & a Peralmindez, dandogli ſperanza di libertà. Et con queſto era maggiore, che prima: benchè con ſeditioni, il che non ſi conuiene ad un buon giudice, & con biaſmo della perſona, che tanto ſi reputaua, perche ſeruiua al Re Catolico. Auenne che certi creati di Corteſe, ferirono un capitano ſopra certe parole, uno di quelli fu preſo, & ſubito quel medeſimo giorno, Eſtrada gli fe tagliare la mano dritta, & tornare in prigione, a pagare la ſpeſa, o per fare quella beffa a Corteſe. parimente lo bandì, perchè non gli leuaſſe il prigione,

coſa

cosa tanto scandalosa, che Mesico stette quel giorno per far sangue, & anco per ribellarsi. Ma Corteſe prouedè al tutto, uscendo della città al suo bando. Et s'haueſſe hauuto animo di tiranno, come gli imputauano, qual migliore occasione, & tempo haurebbe egli uoluto, per esſer tale, poiche quasi tutti gli Spagnuoli, & gli Indiani, pigliauano le arme in suo fauore, & difesa? Et non dirò quella uolta, ma altre molte hauerebbe potuto sollеuarsi insieme col paese. Ma egli non uolse, & credo che non gli pensasse, come dimostrò per opera. Et ueramente egli si può stimare assai, per leale al suo Re, perche altramẽte lo haurebbono castigato, quantunque i suoi nimici lo accusauano sempre per disleale, & con altre parole infami, di tiranno di traditore, per inchinare l'Imperatore contra di lui. Et pensauano, che gli fusse creduto, per hauer fauore in corte, & anco nel consiglio, si come ho detto altroue. Et con questo molti Spagnuoli delle Indie, ogni di perdeuã il rispetto che doueuano al suo Re. Ma Fernando Corteſe haueua sempre in bocca, quei due antichi proverbij, il Re sia mio Gallo, & morirai per la tua legge, & per lo tuo Re. Quell'istesso giorno, che tagliarono la mano al Spagnuolo, giunse a Tezcuco fra Giulian Garzes dell'ordine Domini cano, che era fatto Vescouo di Tlascallan, la cui dioceſe, si chiamò Carolenſe, per honore del-

Corteſe bandito da Alfonſo Estrada.

l'Imperator Carlo nostro signore,& Re. Entrò in una barchetta, co'l suo compagno fra Diego di Lonisa,& in quattr'hore giunse a Mesico. Doue lo uennero a riceuere tutti i preti, & frati della città, con molte croci, perchè egli era il primo Vescouo, che ui entraua. Di subito s'intramesse tra Cortese,& Estrada, & con la sua prudentia & autorità gli fece amici, così cessarono le seditioni. poco dopo uennero lettere del l'Imperatore che sciogliessero il fattor Salazar & il ueditore Peralmindez,& che gli restituissero i loro ufficij, & la roba. del che non poco s'affliße Cortese, di maurebbe uoluto hauere qual che emenda, per la morte di Rodrigo di Pace, suo Cugino, & che gli restituißero quanto haueano pigliato della sua casa. perciochè salua il suo nimico di sua mano, muore: & non considerò che Cane morto, non morde. Egli prima che giungesse Luiz Ponce, di Leone, poteua decapitarlo, come alcuni lo consigliauano. il che era in suo potere. Ma non lo fe per schiuare le cian tie, per non eßer giudice nella sua causa, & eßendo huomo d'anima, perche era chiarißima la lor colpa, di hauer morto Rodrigo della pace, confidandosi, che qualunque giudice, o gouerna tore, che ueniße, gli castigherebbe con morte, per la guerra ciuile che haueano mossa, et anco per che (come dicono) haueano il suocero giudice, che erano creati, del Secretario Cobos, & non

Cane morto non morde.

lo

lo uoleua turbare, acciochè non gli turbaße altre ſue facende in coſe, che piu gli importauano.

Come Corteſe mandò naui, a cercare le ſpeciarie. cap. 188.

L'Imperatore hauea comandato a Corteſe, per una lettera fatta in granata, a uenti di Giugno, del mille cinquecento uenti ſei, che mandaße le naui, che teneua in Zacatula a cercare la naue della trinità, & a Garcia di Loniſa, cõmendatore di ſan Giouãni, che era andato a Maluco, & Galinoto a trouare il camino per andare alle iſole della ſpeciaria, ſin dalla nuoua Spagna, per lo mar del ſur, ſi come egli haueua promeßo per ſue lettere, dicendo, che andarebbe, o mandarebbe quando piaceße a ſua maeſtà, con tale armata, che potrebbe ſtare a patto, a qualunque potentia de Prencipe, benche fuße il Re di Portogallo, che ſi trouaße in quelle iſole, & che le acquiſterebbe, non ſolo per cambiare con quelle le ſpeciarie, & altre mercatantie, che tengono, ma ancora per coglierle. & condurle come ſue, & che ui farebbe fortezze, & terre de Chriſtiani, che ſoggiogaßero tutte quelle iſole, & terre, che cadono nella ſua real conquiſta, conforme alla giuriditione, come era Gilolo Bornei amendue le parte, Zamotra, Malaca, 1526.

& tutta la costa di China, con patto, che gli concedesse certi capitoli, & gratie. Si che hauendosi Cortese offerto a questo, & ricercandolo l'Imperatore già, che non haueua altra guerra, ne altra cosa da attenderui, determinò di mandare tre naui a i Maluchi, & fare uiaggio là una uolta per satisfare alla sua promessa, & ancora, perche giunse a Ciuatlan, Hortunio di Alango Portogalese, con un patache, che fu con l'armata del detto Conisa, essendo infermo Marco di Aguilar, per soperchio uento, o per non sapere la nauigatione del Tidore. Cosi gittò nell'acqua tre naui. Nella naue capitania, detta Florida, pose cinquanta Spagnuoli nell'altra, che nomarono san Giacobo, quarantacinque col Capitano Luiz Cardenas di Corduba, & in un bregantino quindici, col capitano Pietro da i fonti di Saroz dalla Frontiera, le armò con trenta pezzi d'artiglieria, & fornille di uettouaglia a bastanza, come a si lungo uiaggio si conueniua, & molte cose da cambio. Fece Capitano di quelle Aluarado di Saauedra Corone suo parente, ilquale si partì dal porto di Ciucantlamio,
1527. nel giorno o al uespro di tutti i Santi, del mille cinquecento, & uentisette. Caminò due mila leghe, come le contano i peoti, quantunque nauigando al dritto, non sono mille, & cinquecento. Giunse con la, sola naue capitana, le altre furono spinte dal uento, lontane dalla conserua a certe isole,

e isole, & per esser tal giorno quando ui giunsero le chiamarono de i Re, & sono poco piu, o meno di tredici gradi a questo capo dell'equinotiale, gli huomini son grandi di corpo, con faccia lunga, mori, & con gran barba. Vsano canne, per lancie, fanno store di palme molto belle, che da lontano paiono d'oro. Copriuano le lor parti uergognose, con braghe di quelle palme, & nel rimanente andauano nudi, & hanno gran naui. Da quelle isole de i Re, andò a Mindanaio a Bizaia, & ad altre isole lontane otto gradi, che sono ricche d'oro, de porci, galline, & de risi, le donne son belle, & gli huomini bianchi, portano tutti lunghi i capelli. Hanno scimitarre di ferro, tiri da poluere, saette molto lunghe, & zarabotane, con le quai tirano con herbe, corsalini di cotone, & corazze di scaglie di pescie, sono gran guerrieri, confermano la pace col beuere del sangue del nuouo amico, & sacrificano huomini ad Anito lor Dio. I Re portano corona in capo, come i nostri, & quello, che hora ui regnaua nomauasi, Catenao, il quale uccise Don Georgio Mancique suo fratello Don Diego, & altri fuggirono alla naue di Aluaro Saauedra. Sebastiano Portoghese, maritato in Corunna, che era stata con Lonisa, seruì per interprete, & disse, come il suo padrone l'haueua condotto a Cobut, doue seppe, come doueano condurre otto Castellani di Megallanes a uendere alla China, & che ne haueua

Indiani delle Isole de' Re quali siano.

de gli altri, parimente Saauedra riscattò due altri Spagnuoli del medesimo Lonisa in un'altra isola, che chiamano Candiga. Per settanta duca ti larghi, nella quale fece pace co'l signore, beuendo & dando a beuere del sangue del braccio, come è lor costume, usato ancora da Sciti, passò per Terrenate, doue i Portughesi teneuano una fortezza, & giunse a Gilolo, doue staua Fernando dalla torre, natiuo di Burgos, per capitano di cento & uenti Spagnuoli di Lonisa, & Castellano di un castello. Aluarado di Saauedra indirizzò la sua naue a quel luogo, prese uettouaglia, & ogni armezzo, che gli mancaua, & uenti quintali di garofoli dell'Imperatore, che gli die Fernando dalla torre, & si partì a tre di Giugno, mille cinquecento & uentiotto, andò molto tempo per quà, & toccò le isole de i ladroni. in alcune delle quali era gente nera & crespa. & in altre bianca, & barbuta, con i bracci dipinti, & in si poca distantia di loco, che se ne marauigliò. Fu poi astretto di tornare a Tidore, doue stette molti giorni, si partì di là ad otto di Maggio del uentinoue, per tornare alla nuoua Spagna, & morì nauigando a diecinoue d'Ottobrio del medesimo anno, per la cui morte, o per mancamento d'huomini, o di uento, la naue tornò a Tidore, solamente con diecidotto persone, di cinquanta, che leuò da Ciuatlamio. Et perche Fernando dalla torre haueua già perduto il suo Castello,

Costume de Sciti a beuersi il sangue.

1528.

1529.

quei

quei diciotto Spagnuoli andarono a Malaca, doue furono presi da Georgio di Castro, ilquale gli tenne prigioni due anni, & ne morirono dieci, perche cosi trattauano quei di Portogallo i Castellani, si che rimasero solamente otto. Questo fine hebbe l'armata di Cortese, che egli mandò alle speciarie.

Come Cortese uenne in Spagna. Cap. 189.

GOVERNANDO Alfonso di Estrada per sostitutione di Marco di Aguilar, come ordinò l'Imperatore, parue a Cortese, che non potrebbe piu rihauere quel carico, poi che sua maestà gli haueua proueduto se non andaua egli a negotiare il fatto suo, & perciò staua molto afflitto, & quantunque pensasse di esser senza colpa non poteua hauer l'animo tranquillo, perch'haueua in Spagna assai nimici di pessima lingua, & poco fauore, ilquale essendo lui assente era quasi nulla. Cosi dispose di uenire in Castiglia per assai cose molto importanti a se, all'Imperatore, & alla nuoua Spagna, lequai erano molte, & io ne dirò alcune. Voleua maritarsi per hauer figliuoli trouandosi auanti nell'età. Apparere auanti al Re a faccia scoperta, rendendogli conto, & ragione di molte terre, & genti da lui conquistate, & conuertite, & informarlo a bocca di molte guerre, &

& dissensioni nate tra' Spagnuoli in Mesico, temendo che non gli hauessero detto il uero, et che lo guiderdonasse conforme a i suoi seruitij, & meriti, & che gli desse qualche titulo, perche tutti non gli fussero uguali. Et per dare alcuni capitoli al Re, che haueua pensato, & scritti, circa'l buon gouerno di quel paese, iquali erano buoni, & utili. Stando in questo pensiero, gli uenne una lettera da fra Garzia di Lonisa confessore dello Imperatore, dopo che fu cardinale, nellaquale l'inuitaua con molti preghi, & consigli a uenire in Spagna, perche lo uedesse, & conoscesse sua Maestà promettendogli la sua amicitia, & intercessione. Con questa lettera affrettò il suo partire, & lasciò di mandare a fabricare al fiume delle palme, che è molto piu in là di Panuco, quantunque haueua dirizato il camino. Prima dispaciò dugento Spagnuoli pedoni, & sessanta a cauallo, con molti Mesicani al paese di Chichimechi, acciochè, se era buon terreno, come diceuano, & ricco di minere d'argento, ui fabricassero, & che se non gli accettassero in pace, gli facesseno guerra, pigliandoli per schiaui, perche sono gente Barbara. Scrisse alla uera Croce, che gli apparecchiasseno due buone naui. Mandò auanti Pietro Ruiz di Esquiuel nobile di Sibilla, ma nõ gionse là, perchè al capo di un mese lo trouarono sepelito in un'isoletta della laguna, con una mano sopra terra, mangiata da cani, o da uccelli, essendo

Cortese dispone di andare in Spagna.

sendo con le calze,& il giupone, hauea solamen te una coltellata nella fronte. Non si uide piu un moro,c'haueua seco,ne due uerghe d'oro,ne la barca,ne gli Indiani,ne anco si seppe chi l'haueua ucciso, ne perche lasciò per gouernatore del suo stato, & maggiordomo il dottore Giouanni Altomirano, Diego di Occampo,et un santa cro ce. Fornì bene le due naui di uettouaglia, diede passaggio, & nolo franco a quanti all'hora passarono. Imbarcò mille, & cinquecento marche d'argento,uenti mila ducati larghi di buon'oro, dodici mila d'oro basso, & molte gioie ricchissime. Menò seco Gonzalo di Sandoual, Andrea di Tapia,& altri conquistatori de i piu principali, & honorati. Menò un figliuolo di Mutecçuma, & un'altro di Mastica,gia christiano, detto Lorenzo,& molti signori, & cauallieri di Mesico, di Tlascallan,& d'altre città. Conduste otto uoltatori di mazza, dodici giucatori di balla, certi Indiani, et Indiane molto biache,alcuni nani, et altri contrafatti. Finalmente ueniua come un gran signore, conducendo oltre di questo per dar piacere a gli occhi tigri, un'alcatreci, uno aiotchtli, & un tlaquaci, ilqual'animale imborsa i suoi figliuoli perche mangino. La cui coda secondo, che dicono le Indiane aiuta le donne a partorire. Et haueua seco per donare gran somma de uesti di piuma,& di pelo,uentagli,rotelle, penne,specchi di pietra,& cose assai. Giunse in Spa

1528. gna al fine del mille cinquecento, e uentiotto, stã do la corte il Toledo. Empì tutto'l regno del suo nome, & giunta, si che tutti uoleuano uederlo.

Quai premij diede l'Imperatore a Fernando Cortese. Cap. 190.

L'Imperatore andò a uisitar Cortese.

L'IMPERATORE raccolse ottimamẽte Fernando Cortese, & andò a uisitarlo alla sua stantia per fargli piu honore, perche era tanto infermo, che i medici haueuano perduto la spẽranza della sua salute. Egli disse a sua maestà, & gli diede il memoriale che haueua scritto. Dipoi lo accompagnò fin'a Saragosa, doue andaua per imbarcarsi per andare in Italia per coronaruisi. L'Imperatore conoscendo la sua seruitù, & il ualore della persona, lo fece March. della Valle di Huasacac come gli dimandò a sei di Luglio del
1528 mille cinquecento, & uentiotto, & capitano generale della nuoua Spagna, & delle prouincie, e costa del mar di mezo dì, con autorità di trouare, & fabricare nella medesima costa, & isole, con la duodecima parte di quello, che conquistaua per sua propria heredità, per se, & per i suoi descendenti. Gli daua ancora l'habito di san Dominico, ma egli non lo uolse senza l'entrata. Dimandò il gouerno di Mesico, ma non gli lo diede, acciochè non pensasse alcuno conquistatore, che douesse hauere il gouerno di quei luoghi, che conquista-

quistauano, perche cosi fece il Re, Don Fernando con Christoual Colon, che trouò le Indie, & con Gonzalo Hernandez di Cordoua, gran capitano, che conquistò Napoli. Cortese meritaua assai, hauendo conquistato si gran paese, & l'Imperatore gli diede assai per honorarlo, & aggrandirlo come gratissimo principe, ilquale non mai leua quei beni, che una uolta ha dato ad alcuno. Gli daua tutto'l regno di Michuacā, che fu di Cazonzin. Et egli piu tosto uolse Ouahumauac, Huasacac, Tecoantepec, Coloacan, Matelcinco, Vtlacupain, Toluca, Huastepec, Etlan, Salapan, Tauquilauacoian, Calimaca, Autepec, Tepuztlan, Cuitlapan, Acapiztlan, Ouetlasca, Tustla, Tapecan, Atloistan, Iztapan, con tutte le sue ille, termini, cittadini, giuriditioni ciuili, & criminali, decime, tributi, & rendite. Tutti questi sono gran poli, e terre große. Et gli fece altri guiderdoni, & gratie, ma le sopradette sono le maggiori, & migliori.

Cristofano Colombo

Come Cortese si maritò. Cap. 191.

MORI dōna Caterina Suarez senza figliuoli, ilche quando si seppe in Castiglia, molti trattarono di maritare Cortese per la sua grā fama, e ricchezza. D. Aluaro di Zuēga Duca di Baiar trattò molto caldamente di maritarlo. Et cosi lo maritò con dōna Giouāna di Zūniga sua neza, e figliuo-

figliuola del conte di Aguilar Dõ Carlo d'Arellano per le autorità d'hebbe Martin Cortese. Donna Giouanna era bellissima, & il conte Don Alfonso, & suoi fratelli molto ualorosi, & fauoriti dall'Imperatore. Cosi essendo la donna per suprema nobiltà, & antichità di famiglia molto degna, si teneua per ben maritata. Cortese portaua cinque smeraldi, tra quelli che gli diedero gli Indiani, finissimi, che furono stimati per centomila ducati. Vno era lauorato a foggia di rosa, l'altro come un cornetto, & l'altro era un pesce con gli occhi d'oro, opera marauigliosa de gli Indiani. Il quarto a modo di campanella, con una ricca perla per battaglio, et ornata d'oro con tal motto. Benedetto chi ti creò. Il quinto era una tazetta col pie d'oro, & con quattro catenelle per tenerla, fermate in una perla per bottone. La parte doue si beueua era d'oro con tal motto. Tra i figliuoli delle donne non forse il maggiore. Di questo solo pezzo, che era il migliore. Certi Genouesi gli dauano in la Rabida quarantamila ducati per reuenderlo al gran Turco, ma Cortese all'hora non lo uolse dare, benche poi lo perdè in Algieri, come narrò nelle guerre da mare di nostro tempo. Gli dissero come l'Imperadore uoleua uedere quel ricco pezzo, & che gli lo domanderebbe, & pagherebbe l'Imperatore, perciò lo mandò alla sua spesa con molte altre cose prima che entrasse nella corte, & cosi si scusò, quando

gli

gli furono dimandato le diede per gioie alla sua sposa, che furono le migliori, lequali hebbe mai donna in Spagna, & tornò a Mesico con quella, e con titolo di Marcheſe.

Come l'Imperatore poſe audiētia in Mesico. Cap. 192.

PANFILO Naruaez ſtando in Spagna negotiaua di hauer la conquiſta del fiume delle palme, & la Florida, doue al fine morì, & a boca non faceua altro, che querelarſi di Corteſe, et anco diede al medeſimo Imperatore un memoriale, che conteneua molti capitoli. Et tra queſti ne era uno, che Corteſe haueua tante uerghe d'oro, & d'argento, quāte ne erano in Biſcaglia di ferro, & s'offeriua a prouarlo, ilche quantunque non fuſſe certo muoueua gli animi a ſoſpettarne. Studiaua, che lo caſtigaſſeno, hauendo cauato a lui un'occhio, & uccifo con herbe il dottore Luis Ponce, come fece a Franceſco di Garai. Coſi per le molte ſue dimande, ſi trattauadi mandare a Meſico Don Pietro dalla caua huomo feroce, & ſeuero, che era maggior domo del Re, & fu poi generale dell'artiglieria, & cōmendatore di Alcantara, acciochè ſe trouaſſe coſi eſſere uero, gli tagliaße la teſta. Ma giungendo a tempo lettere a Corteſe ſcritte in Meſico a tre di Settembre, del mille cinquecento, & uentiſei, con i teſtimoni de' i medici. 1526

Vedi f. 261. a

i medici. Hoieb, & Pietro Lopez, che curarono Luis Poncè, la inquisitione contra di lui non hebbe effetto. Et quando Cortese uenne a Castiglia, si rise moltocō lui Don Pietro della caua sopra di questo dicendo, lunga uia, lunga buggia. L'Imperatore co'l suo consiglio dalle Indie fece cancellaria in Mesico, doue tutti i popoli della nuoua Spagna ricorressero per liti, & negotij, e per leuare, & castigare le seditioni tra Spagnuoli, et pigliare la residentia a Cortese, ilquale si uoleua satisfare dalle sue seruitù, & colpe, & per uisitare gli ufficiali, & la tesoria reale. Comandò a Nunō di Guzman gouernatore di Panuco, che andasse per presidente, & gouernatore di Mesico con quattro dottori, che udissero le cause. Nu
1529. non Guzman subito andò a Mesico del uētinoue, Cominciò subito ad attendere a i negocij co'l dottore Giouan Ortiz di Macinco, et Dalgadillo per che gli altri erano morti, e fece una terribile residentia, et dannatione contra Cortese, et perche staua assente, gli metteua la lācia sin'al calzo della lancia. Fecero un'incanto di tutti i suoi beni a uil prezzo. Lo chiamarono per publico bandito re, & posero gli scritti in publico della sua dannatione, & se fusse stato presente correua risco della uita. Benche da barba a barba honore si cata: & è cosa ordinaria, che il giudice braueggia contra l'assente. Ma tuttauia credo, che lo hauerebbono trauagliato, perche tāto perseguitaro-

no

no i suoi amici, che non poteano andar per le cal li. Così presero Pietro Aluarado uenuto nuouamente di Spagna solamente perche ragionaua in fauore di Cortese, & imputādogli la ribellione di Mesico quando ui uenne. Preserancora Alfonso di Estrada, & molti altri facendogli manifeste grauezze. L'Imperator in breue tempo hebbe piu querele contra Nunon di Guzman, & suoi auditori, che di tutti i passati. Così gli leuò l'ufficio del trenta, & non solamente si prouò la sua ingiustitia, e passione in Mesico, ma anco nella corte, et in molti luoghi di Spagna lo prouò il dottore Frācesco Nunez con persone, che a quel tempo uennero di là. E poi pronontiarono gli auditori, & il presidente, che furono dopo loro per nimici di Cortese. Nunon di Guzman, & i dottori Matienzo, & Degaldillo. Et l'audientia gli condannò, che gli pagasseno quanto gli haueuano uenduto malamente. Nunon di Guzman intendendo come gli leuauano la presidentia, hebbe timore, & andò contra i Tauchichimiti ricercando Culhuacan di doue, secondo alcuni uennero quei di Mesico. Menò seco cinquecento Spagnuoli, la maggior parte a cauallo, alcuni presi, & altri contra sua uolontà, & quelli, che ui andauano spontaneamēte, erano huomini nuoui nel paese, & quasi tutti uenuti con lui, prese in Mecuacan il Re Cazōzin amico di Cortese, seruitore de' Spagnuoli, & uasallo dell'Imperatore, il quale staua

Cortese chiamato ingiustamē te traditore.

1530.

in pace. Et cauatogli di mano dieci mila marche d'argento, & assai oro, dipoi lo arse con molti caualieri, & degni huomini di quel regno, acciochè non si lamentassero, perche si dice. Cane morto non morde. Tolse sei mila Indiani da carico a seruitio del suo esercito. Egli cominciò la guerra, & le conquiste di Salisco, che chiamā nuoua Galicia. Come ho detto in un'altro capitolo. Nunon di Guzman stette in Salisco sin che il uice Re Don Antonio di Mendoza, & la cancellaria di Mesico, lo fece pigliare, & condure in Spagna a render conto di se, ne mai lo lasciarono tornare là. Se Nunon di Guzmā fosse stato si buon gouernatore come era caualliero, hauerebbe tenuto il miglior luogo delle Indie. Ma egli si portò male con gli Spagnuoli, & con gli Indiani. L'anno medesimo del mille cinquecento, & trenta, quando Nunon Guzman uscì di Mesico, ui andò per presidente, & a uisitare, & reformare l'audientia, la città, & il paese Sebastian Ramirez di Fonteleale natiuo della terra. Escusa che era uescouo, & presidente dell'isola di san Dominico, alquale diedero per auditori Giouan de Salmeron di Madril, Vasco Quiroga di Madrigal Francesco Ceino di Zamora, & Alfonso Maldonato di Salmāca dottori, iquali gouernarono cō giustitia il paese. Edificarono la città de gli Angeli nomata da gli Indiani Chetascoapan, che significa serpente nell'acqua, & per altro nome Vicilapan, che significa

Nunon di Guzman preso et mādato i Spagna.

1530

gnifica uccello nell'acqua, & questo perche ui so no due fonti, una d'acqua buona, l'altra di trista. Essa è lontana da Mesico uenti leghe nel camino che mena alla uera Croce. Il uescouo cominciò a porre gli Indiani in libertà, perciò molti Spagnuoli de gli habitatori lasciauano il paese, et andauano a cercare il modo di uiuer'a Salisco Hondura, Quahutemallan, & ad altre parti, doue fosse guerra, & rendite.

Come Correse tornò a Mesico. Cap. 193.

In questo Corteſe giunse alla uera Croce, et quando s'intese la sua giunta come era fatto Marchese, & conduceua la sua moglie, cominciarono di andare a uederlo molti Indiani, & quasi tutti gli Spagnuoli di Mesico con tale scusa di andarlo a riceuere. In poco tempo si unirono piu di mille Spagnuoli, & si lamentarono con lui, che non haueuano da mangiare, & diceuano, che i dottori Matienzo, & Dalgadillo haueano rouinato lui, & loro, & che se uoleua ucciderebbono quelli, & gli altri, egli diede speranza, che gli cauerebbe tosto di quel luogo con le armate c'haueua da fare. Et perchè non leuasseno qualche sedition, o saccheggiamento, gli tratteneua con sollazzi. Il presidente, & gli auditori comandarono a tutti gli Spagnuoli, che subito ritornasseno a

Corteſe racolto cõ honora nelle Indie.

Mesico, & che ciascuno cittadino ritornasse alla sua terra, sotto pena della morte, & questo faceuano per leuarli da Cortese, ilquale per poco hauerebbono mandato a pigliare per mandarlo in Spagna per seditioso. Ma egli uedendo quanto leggiermente si moueano i dottori, si fece gridare publicamente nella uera Croce per generale capitano della nuoua Spagna, leggendo le cõmissioni, le quai fecero torcere il naso a quei di Mesico. Dipoi s'auiò per dritto a Mesico con un gran squadrone de spagnuoli, & d'Indiani, tra i quali haueua caualli in gran numero. Quando giunse a Tezcuco gli comandarono, che non entrasse in Mesico sotto pena di perdere i beni, & la uita al la misericordia del Re. Egli ubidì con ogni prudentia, che si conueniua al seruitio dell'Imperatore, & al bene di quella terra, che con molte fatiche haueua conquistato. Cosi egli staua in Tezcuco bene accompagnato con tanta corte, & piu di quella c'haueua in Mesico. Scriueua al presidẽte, & a gli auditori, che considerassero meglio la sua buona intentione, & che non dessero occasione a gli Indiani di ribellarsi, pchè de gli Spagnuoli poteuano star securi. Gli Indiani uedendo queste cose, uccideuano quãti Spagnuoli trouauano separati da gli altri, & in pochi giorni ui mãcauano piu di dugento spagnuoli tutti a mano de gli Indiani, si nelle terre, come per strada, & gia trattauano di leuarsi. Et uenendo alcuni ad

Cortese nõ lasciato entrare i Mesico.

auisare

auisare il uescouo, il quale co'l sapere, & giuditio de gli auditori, & de i piu degni cittadini, che ui fussero, uedendo come non ui era altro remedio, che la persona, il nome, l'autorità, & il ualore di Corteſe, lo mandò a chiamare, & pregarlo, che entrasse in Mesico. Egli subito ui andò bene accompagnato da gente da guerra. Tutti gli andarono incontra a riceuerlo, perche ui entraua ancora la Marcheſana, & quello fu un giorno di nostra allegrezza, l'audientia, & egli trattarono, che rimedio ui si poteua pigliare. Et Corteſe ui trouò la strada, perche ne arse alcuni, altri fe lapidare, & ne castigò tanti, che in breue tempo acchetò il paese tutto, & assecurò le strade. La qual'impresa meritaua un guiderdone Romano.

Corteſe di quãta autorita era in Mesico.

Come Corteſe mandò a trouare la costa della nuoua Spagna per lo mare del sur, o da mezo dì. Cap. 194.

POI che Corteſe si fu alquanto riposato, il presidente, & gli auditori lo ammonirono, che fra un'anno mandasse l'armata per lo mare del sur secondo l'istruttione, & conuenienza, che haueua dall'Imperatore fatta in Madrid a uentisette di ottobrio del uentinoue, & fermata dal 1529.
l'Imperatrice dõna Isabella: e quãdo non lo facesse

se, sua maestà contratterebbe con altra persona. Et fecero questo si per mandarlo lontano da Mesico, & perche fornisse quanto haueua capitolato con l'Imperatore, sapendo bene come egli sempre haueua assai legnaiuoli, & maestri di naui nell'arsenale, & hauerebbono uoluto, che egli ui andasse in persona. Cortese rispose di farlo, & diede fretta, che si facessero le naui, che si fabricauano in Acapalco. Tra tanto andò intorno un male che chiamarono Zauatlepiton, che significa lepra picciola a rispetto delle uaruole, che gli attaccò il saracino di Panfilo di Naruaez, come s'è detto, & morirono di tale infermità molti Indiani. Questa fu nuoua infermità, & non prima ueduta in quel paese. Fornite le naui Cortese le armò a bastanza di gente, & d'artiglieria, le empì di uettouaglia, d'arme, & robe da cambio. Mandò per capitano di quelle Diego Hurtado di Mendoza suo cugino. Vna delle naui si nomò san Michele, l'altra san Marco. Vi andò per tesoriero Giouan di Mazuela, per ueditore Alfonso di Molina, maestro di campo Michel Morroquino, officiale maggiore Giouan Ortiz di Cabes, & per peota Melchior Fernandez. Diego Hurtado uscì del porto d'Acapalco il giorno del
1532. corpo di Christo del trentadue, & seguì la costa uer ponente come era ordinato. Giunse al porto di Salisco, & uolse pigliare acqua, non già per necessità, ma solamẽte per empire i uasi che sin'a

quel

quel giorno hauea uietato Nunon di Guzman, gouernatore di quel luogo mandò gente, che gli uietasse il dꝭscenderui, o perche era gente di Cortese, o perche niuno entrasse nella sua giuriditione senza sua licentia. Diego Hurtado passò auanti lasciando star l'acqua ben dugento leghe, costeggiando la riuiera piu che puotè. Fecero una setta alquanti della sua compagnia, iquali egli pose in una delle naui, & mandolli alla nuoua Spagna per andare piu quieto, & securo, & con l'altra naue andò al suo uiaggio: ma tuttauia nõ fece cosa, ch'io sappia, laquale sia degna da narrare, benche nauigò a lungo uiaggio, & stette gran tempo, che non si seppe oue egli fosse. La naue de i seditiosi al ritorno hebbe uento cõtrario, & mancamento di acqua, perciò fu astretta mal grado di coloro, che ui erano forgere ad una spiaggia detta dalle bandiere, doue gli habitatori stauano in arme per i cattiui trattamenti, che gli haueano fatto quei di Nunon di Guzmã. I nostri smontarono a terra, & uennero a contrasto nel pigliare l'acqua. I nostri erano molti, perciò uccisero tutti gli Spagnuoli della naue, che ne scamparono due sòli. Cortese poiche fu di questo auisato, andò a Tecoantepec sua terra lontana da Mesico cento, e uenti leghe. Mise in punto le naui, lequali i suoi ufficiali già forniuano, & fornitole di uettouaglia mandò per capitano di una Diego Bezerra di Mẽdoza natiuo di Meride, &

Diego Bezerra capitano d'una naue.

per peota Fortunio Simenez Biſcaglino: dall'altra Hernando di Grijalua, & per peota Acoſta Portugheſe. Credo, che ſi partirono un'anno, & mezo dopo Diego Hurtado. Queſti andauano per tre effetti, per uendicare i morti, a cercare, & ſoccorrere i uiui, & per ſapere il ſecreto, & capo di quella coſta. Queſte due naui ſi ſuiarono una dall'altra la prima notte, che fecero uela, ne mai piu ſi uiddero. Fortunio Simenez s'accordò con certi Biſcaglini, & ãmazò Diego Bezerra, mentre che dormiua, & queſto forſe auenne, che contenderono inſieme, & egli haueua ferito alcuni altri. Gionſe con la naue a . . . . . poſe in terra i feriti, & due frati di ſan Franceſco. Tolſe acqua, & andò alla ſpiaggia di ſanta Croce, doue ſaltò in terra, & gli Indiani ucciſero lui con uenti Spagnuoli. Portarono queſte nuoue due marinari uenuti co'l batello a Chiamatlã di Saliſco, & diſſero a Nunon di Guzman come haueuano trouato gran moſtra di perle. Egli ui andò, & raſſettata quella naue mandò gẽte a cercare delle perle. Hernando di Grijalua andò trecento leghe per lo Norueſte ſenza ueder terra, & perciò ſi ſpinſe piu in mare per ueder ſe trouaſſe iſole, & s'abbattè ad una, laquale nomò ſan Tomaſo, pche la trouò in ſimil giorno. Quella (ſi come egli diſſe) era diſhabitata, & ſenza acqua da quella parte per doue egli entrò, & è in uenti gradi. Ha molti belli alberi, & fra-

ſcure

scure molti colombi, pernici, falconi, & altri uccelli. In questo luogo si fermarono quelle quattro naui, che Cortese mandò per trouare nuoui paesi.

Quello, che sofferse Cortese, continuando il trouamento del suo. Cap. 195.

CORTESE *tra tanto che riuscivano questi successi: trouò fatte tre naui molto buone, perche molta gente sempre lauoraua con diligentia, a far naui in Tecoantepec, per satisfare a quanto haueua capitolato con l'Imperatore, & pensando di trouare ricchissime isole, & terre. Et hauuta la nuoua de i passati successi si lamentò al presidente, & a gli auditori di Nunõ di Guzman chiedendo, che per giustitia gli fosse rendu ta la sua naue. Essi gli diedero cõmissioni in scritto, perchè rihaueſſe la naue, ma poco giouarono. Cortese, che era sdegnato con Nunõ di Guzman per la residentia, che gli fece, & la roba, che gli consumò, spacciò le tre naui, per Chiametlan, lequai furon nomate santa Agata, san Lazaro, & san Tomaso, & egli andò da Mesico, per terra, bene accompagnato. Quando giunse là, trouò la naue rotta, & che era stato robato, quanto era in quella, che con la perdita della naue, poteua ualere quindeci mila ducati. Giunsero medesima-*

desimamente le tre naui, & egli ui s'imbarcò cõ la gente a cauallo, che ui capiua. Lasciò con quelle, che restauano Andrea di Tapia per capitano, & poteuano essere trecento Spagnuoli, trentasette donne, & cento e trenta caualli. passò per doue uccisero Fortunio Simenez, prese
1536. terra il primo di Maggio, del mille cinquecento trenta sei. Et per esser tal giorno, chiamò quella punta, che è alta, la montagna di San Filippo. & una isola lontana di la sei leghe, chiamò San Giacobo. Indi a tre giorni entrò in un buon porto grande, & sicuro da ogni uento, & lo chiamò la spiaggia di Santa Croce. Iui uccisero Fortunio Simenez, con gli altri uenti Spagnuoli. Et sbarcando mandò per Andrea di Tapia. poi che si fu imbarcato, lo toccò un uento, che lo spinse a due fiumi nomati, di San Pietro, & di S. Paolo. Partiti di la tornarono a sniarsi, una dall'altra le tre naui, la minor uenne a Santa Croce, l'altra a Guaiaual, & la terza, nomata San Lazaro urtò, o per dir meglio si ruppe, uicino a Salisco, & la gente di quella tornò a Mesico. Cortese aspettò molti giorni le sue naui, & perche nõ ueniuano si trouò in gran necessità, perche in quelle erano le uettouaglie. Et in quel paese non raccolgono Maiz, ma uiuono di frutti, & d'herbe di cacciaggione, & di pescare, & ancora dicesi che pescano con saette & uerghe pontute, andando per l'acqua con certe barchette di

cinque

cinque legni, fatte a foggia della mano. Così de. terminò di andare con quella naue, a cercare l'altra, & portare da mangiare, se non le trouaua. Et imbarcatosi con settanta huomini, molti de i quali erano fabri, & legnaiuoli. portò fornaci & altro apparecchio, per fare un bregantino, se fosse bisogno. Attrauersò il mare, che è come l'Adriatico. Corse la costa per cinquanta leghe, & una mattina si trouò posto tra certe secche, & bassure, che non sapeuano, come uscirne, ne per doue erano entrati. Andando col scandaio, per trouare l'uscita s'appoggiò alla terra, & uide una naue sorta in un seno, due leghe a dentro. Volse andar la, & non trouaua la uia di entrarui, perche in ogni parte l'acqua si rompeua sopra le secche. Quei della naue, uidero quella di Cortese, & mandarono col battello, Anton Cordero peota, sospettãdo che fusse egli. Costui giunto alla naue, salutò Cortese, & entrato nella naue per guidarlo, disse come era grã fondo sopra un gorgo: per loquale passò la naue. Dicendo questo, la naue urtò in due punte di terreno, si che rimase rotta, & sconcia. Iui si uedeuano piagnere i più ualorosi, maledicendo Cordero peota. Et raccomandandosi a Dio, si spogliauano pensando di saluarsi a nuoto, o sopra tauole. Et stando per far questo, due botte di mare spinsero la naue nel canale, che diceua il peota, ma aperta per mezzo. Giunsero finalmente al-

te all'altra naue sorta, uuotando l'acqua, con trombe, & Caldiere. Vscirono di quella cauan done quanto ui era dentro, & con le funi d'amendue le naui, la tirarono a terra. Doue subito accomodarono la fornace, & fecero carbone. Lauorauano di notte, con torchi, & candele di cera, dellaquale in questo luoco è gran copia. Comprò in san Michele lontano diecesette leghe da Guaiaual, che cade su quel di Culhuacan molto rinfrescamento, & grano. Gli costò un manzo trenta ducati di buon'oro, un porco dieci, una pecora, & ogni staro di maiz quatro. Cortese uscì di la, & trouò la naue san Lazaro, in un scoglio ferma, & se le ruppe il timone, si che fu mestiero far di nuouo carbone, & raccon ciare i ferramenti. Cortese si partì in quella naue maggiore, & lasciò per capitano dell'altra Hernando di Guialua, che non si puotè partire così tosto. Hauendo Cortese nauigato due giorni con buon tempo si ruppe la ligatura dell'antẽna, della mezzana che staua raccolta con la uela, & col Codardeto. L'antẽna cadde, & uccise Anton Cordero peota, che dormiua a piè dell'albero. Cortese fu astretto di guidare la naue, perche non ui era, chi sapesse far meglio tale officio, così gionse uicino all'isola di San Giacobo poco di sopra nominata. Et iui lo toccò un uento Nordeste tanto potente, che non lo lasciò pigliar terra alla spiaggia di Santa Croce, per cio cor-

Cortese fer ue per peota nella sua naue.

ciò corse lungo quella costa al sueste, hauendo quasi sempre il fianco della naue a terra, & Scandaiãdo trouò un'eleuatura di sabbia, doue diede fondo. Smontò per pigliar'acqua, ma non ue ne trouando, fece alcuni pozzi, de i quali raccolse otto bote d'acqua. Tra tanto cesso il Norueste, & nauigò con buon uento, sin'all'isola delle perle, come credo, che la nominasse Fortunio Simenez, che è uicina a quella di San Giacobo. Il uento cessò, ma subito ritornò a rinfrescare, & così entrò nel porto di santa Croce, benchè con pericolo, perche era stretto il canale, & il mare tornaua in dietro. Gli Spagnuoli che naue ua lasciato in quel luoco, erano mal trattati dal la fame, si che ne erano morti piu di cinque, ne poteuano caricare cose di mare, tanto erano deboli, ne anco pescare, che era il loro sostentamento. Mangiauano herbe di quelle, che fanno il uetro senza sale, & frutti saluatichi, ma non gia, che se ne satollassero, Cortese gli diè da mangiare con gran regola, acciochè non gli nocesse, perch'haueuano lo stomaco debole, ma essi spinti dalla fame, mangiarono tanto, che ne morirono molti. Vedendo poi, come tardaua a uenire Hernando di Guialua, & che era gionto a Mesico Don Antonio di Mendoza, per uice Re, come gli haueuano detto quei di san Michele, dispose di lasciare in Santa Croce Francesco di Vloa per capitano di quella gente, & andarsene a

ne a Tecoantepec con quella naue, per mandargli le naui, & piu huomini, con i quali andasse a trouare la costa, & cercare per camino Hernando di Guialua. Stando in questo giunse una sua caruela, che ueniua dalla nuoua Spagna a cercarlo, & gli disse, come ueniuano due altre gran naui fornite di gente, d'artiglieria, d'arme, & di uettouaglia. Cortese le aspettò due dì, & non uenendo, andò con una naue a cercarle, & trouatele sorte uicino alla costa di Salisco, lo condusse nel medesimo porto, doue trouò la naue, nellaquale andaua Hernando di Guialua, fitta nella sabia, & la uettouaglia dentro marcita. laquale egli fece lauare. Quei, che lauarono la carne, & la nettarono, s'empirono le faccie di quella puzza & uapore, & cosi gli occhi, che non poteuano uedere. Cosi leuò la naue, conducendola doue era fondo, laquale era intiera, & sana, senza alcun foro, ne apertura. Perciò fece tagliare de buoni, alberi, che ui erano, antene, & alberi da naue, & fornitala d'auantaggio, andò con quelle, quattro naui a san Giacobo di buona speranza, che è su quel di Coliman. Oue prima che uscisse del porto, uennero due altre sue naui, le quai, perche egli tanto tardaua, & la Marche sana, ne sentiua pena, andauano per sapere di lui. Con quelle sei naui entrò in Acapalco, terra della nuoua Spagna. Narrano molte cose di quel uiaggio di

Cortese

Corteſe certe coſe, lequali ad alcuni parranno miracoli, ad altri ſogni, ma io ho narrato ſolamente la uerità, & quanto è credibile. Stando Corteſe in Acapalco, per partirſi, giunſe di Meſico un meſſo di Don Antonio di Mendoza, con auiſo di andare per uice Re, in quei paeſi, & con una lettera traſlatata, di Franceſco Pizarro, ch'aueua ſcritto a Pietro di Aluarado, principe, & gouernatore di Quahutimallan, perche coſi haueua fatto con gli altri gouernatori, il quale gli faceua ſapere, come era aſſediato nella città de i Re da i . . . . & con piu altra gente, & che ſi trouaua tanto alle ſtrette, che non poteua fuggire, ſe non per mare, ſi che non gli mandando ſoccorſo, ſi perderebbe. Corteſe laſciò di mandar aiuto a Franceſco di Vlloa, & mandò due naui a Franceſco Pizarro, per Hernando di Guialua, con aſſai uettouaglia, arme, ueſti di ſeta per la ſua perſona. Vna ueſta di martori, due ſotiali, guanciali di ueluto, fornimenti da caualli, & altri fornimenti per caſa, che egli teneua per andare in uiaggio, ma perche ſtaua nel ſuo paeſe, non ne haueua biſogno. Hernando di Guialua andò ſubito, & bene a tempo, & rimandò la naue ad Acapalco. Corteſe raccolſe in Quahutimoc ſettanta huomini, i quali mandò al peota, con undeci pezzi d'artiglieria, diecieſette caualli, ſeſſanta corazze, molte balleſtre archibuſi, ferramenti, & altre coſe del-

se, dellequali non hebbe ricompenso alcuno, per che poco appresso uccisero Francesco Pizarro, il quale haueua mandati assai ricchi doni alla mar chesana, Donna Giouanna di Zuniga, ma Guial ua si fuggì con quelli.

Del mar di Cortese, nomato Rosso. Cap. 196.

1539 CORTESE nel mese di Maggio, nell'anno medesimo, mille cinquecento trentanoue, mandò tre altre naui ben'armate, & fornite di uettoua glia, con Francesco di Vlloa, che gia era torna to con le altre a trouare la costa di Culhuacan, che ua al Nort. Quelle naui si chiamarono sant'Agata, la Trinità, & san Tomaso si par tirono di Acapalco, toccarono in san Giacobo, dalla buona speranza, per pigliare certe uetto uaglie. Da Guaiaual trauersarono California, a cercare una naue, & indi tornarono a passare, per lo mare di Cortese, che chiamano rosso, & seguirono la costa piu di dugento leghe, fin doue ha fine, & la chiamarono golfo di sant'An drea, perche ui giunsero quel giorno. Francesco di Vlloa prese il possesso di quel paese per lo Re di Castiglia in nome di Fernando Cortese. Quel golfo è in trentadue gradi di altezza, & alquanto piu. L'acqua in quel luogo è piu rossa, & cresce, & scema con certo ordine. Per quel

Mare di Cortese.

la

la costa sono assai bocche di Vulcano, Si chè i monti non hanno herba, & il paese è pouero. Trouarono segni, che ui fussero castrati, cioè, corni grandi, greui, & di piu ritorte. Vanno per questo mare molte balene. pescano in quello, con hami di spine d'alberi, & d'ossi di testugine, le quai ui sono grandi, & in copia. Gli huomini uanno nudi, & tonduti, come gli Ottomij della nuoua Spagna. Portano al petto certe cape luci de, come radici di perle. I uasi loro da acqua sono uentricoli de lupi marini, benche ne hanno di Creta buona. Dal golfo di sant' Andrea, seguendo l'altra costa giunsero a California, & uoltando, la punta si persero tra terra, & certe isole, andando fin che pareggiarono il golfo di sant' Andrea. Nomarono quella punta, il capo dell' Inganno, & diedero uolta uer la nuoua Spagna, per che aueuan uẽto contrario, & si forniuano le uettouaglie, stettero un' anno intiero in quel uiaggio & non portarono nuoua di alcun buon paese, & fu maggiore lo strepito, che le noci. Fernando Cortese pensaua di trouare, per quella costa & mare, un' altra nuoua Spagna. ma non fece piu di quanto ho detto, benche armasse tante naui, & che ui andasse in persona. Credesi che siano grandi isole, tra la nuoua Spagna, & la Speciaria. Consumò dugentomila ducati, in questi trouamenti, quanto al conto, che egli daua. perche ui mandò piu gen-

Bocche di Vulcano nella costa di Sãt' Andrea.

Spesa di Cortese a cercare le Maluche.

ti, & naui di quello, che si pensò al principio. Et furono causa, come poi si dirà, che uenisse a scoprirsi l'inimicitia tra lui, & il uice Re Don Antonio di Mendoza, & che esso uice Re mosse lite, sopra i uassalli di Cortese, Tuttauia egli non fece spese, con tanto animo in alcuna altra impresa, come in questa.

Le lettere di Mesico. Cap. 197.

SIN'ad hora non si sono trouate lettere nelle Indie, il che non è di picciola consideratione. Solamente si son uedute nella nuoua Spagna certe figure, che seruono per lettere, con lequali notano, & intendono ciascuna cosa, & conseruano le memorie, & le antichità. Si rassomigliano assai a gli Ieroglifi di Egitto, ma non tanto nascondono il sentimento, quanto ne odo, benche non deue, ne può esser meno. Queste figure, che usano Mesicani, sono grandi, perciò occupano largo spatio: & le intagliano in pietra, o in legno. le dipingono ne i muri, & in carta, che fanno di cotone, o in foglie di matl. I libri sono ristretti, in pezzi di panno, & scritti d'amendue le parti. parimente ne hanno inuolti, come pezze di sargia. Non pronuntiano b, g, r, s, & usano spesso, p, c, l, x. Quest'è la lingua Mesicana, & Nahuatl, laquale è la migliore, piu copiosa, & piu stesa, che sia nella nuoua Spagna, et

che

che si usa con figure. parimente parlano, & intendono per Mesico, con segoli, & specialmente i ladri, & gli inamorati, cosa molto notabile, la quale non possono fare i nostri.

Nomi de i numeri Indiani.

Nomi Indiani de Numeri.

Ce	Vno
ome	due
ei	tre
naui	quatro
macuil	cinque
chicoace	sei
chicome	sette
chicuei	otto
chiconami	noue
matlac	dieci
matlactlioce	vndici
matactliome	dodici
matlactliomei	tredeci
matlactlinaui	quatordeci
matlactlimacuil	quindeci
matlactlichicloaco	sedeci
matlactlichicome	diecesette
matlactlichicuei	dieceotto
matlactlicliconaui	diecenoue
cempealli	uenti

Ogni numero sin'a sei è semplice, & solo, dipoi dicono, uno & sei, due & sei, & cosi seguendo.

Dieci è numero da per se, & subito dicono, dieci & uno, dieci & due, dieci & tre, dieci & quattro, dieci & cinque.

Dicono ancora dieci cinque uno, & dieci sei uno, dieci sei due, & dieci sei tre.

Venti ua per se solo, & tutti i numeri maggiori.

Dell'anno Mesicano. Cap. 198.

Anno Mesicano.

L'ANNO di questi Mesicani è di trecento, et sessantasei giorni, perc'hanno diecciotto mesi, ciascuno di uenti giorni, che fanno trecento sessanta di. Hanno poi cinque giorni, che uanno sciolti à foggia, d'interposti, ne i quali si celebrano le lor feste, & crudeli sacrificij, ma con gran deuotione, non poteuano lasciar di errare in questo conto, che non ragguagliaua il corso annuale del sole, perchè ancora l'anno dè Christiani è fallato, quantunque siano si buoni astrologi, ma tuttauia s'accostano al uero, & si conformano con le altre nationi.

Nomi Indiani de i mesi.

Nomi de i mesi di Mesicani.

Tlacaspeualiztli
Tozcuztli
Huei Tozcuztli
Toxcalt
Tepupochuiliztli
Ecalco-

Ecalcoaliztli
Teculhuicintli
Huitecuulhuitli
Micailhuicintl
Veimieccailhuitl
Vchpaniztli
Pachtli
Huecpachtli
Quecolli
Panquecaliztli
Hatenuiztli
Tititlh
Iſcalli
Crauitlouac

Tenauaztiliztli
Hecoztli
Pachtli

Ciuailhuitl

In alcune terre cambiano i meſi, altri gli fanno differentia, ſi come gli hanno ſeguenti per ſe, ma l'ordine, che ui tengono è commune.

Nomi de i giorni.

Cipactli — *Eſpadarto*
Hecatl — *Aere, o uento*
Calli — *Caſa*
Cueſpali — *Lucertone*
Ceualt — *Serpente*
Mizquintli — *Morte*
Macatl — *Ceruo*
Tochtli — *Coniglio*
Atl — *Aqua*

Izcuyntli	Cane
Ozumatli	Mona
Maliualli	Scoua
Acatlz	Canna
Ocelotl	Tigre
Coautli	Aquila
Cozcaquahuel	Bicloo
Olin	Tempio
Tecpatlh	Coltello
Quiauitl	Pioggia
Yuchtl	Rosa

Benche questi uenti nomi, seruono per tutto l'anno, & non sono piu de i giorni, che tiene ogni mese. Tuttauia ogni mese non comincia da cipactliman come uiene, & questo occorre per i giorni intercelari, che uanno sciolti. Et ancora, perche hanno settimana di tredeci giorni, che perciò muta i nomi. Laquale mettendo che cominci da Ce Cipatli, non puo correre piu, che fin'a Matlactlomeiacatl, che sono tredici giorni & subito comincia l'altra settimana, & non dice Matlactlinaui, che sarebbe quatordici, eccetto Ce ocelotl, che è uno. Et poi contano gli altri sei nomi, che restano fin'a uenti. Forniti poi i uenti giorni, cominciano dà nuouo a nouerare dal primo nome di quei uenti. Non gia da uno, ma da otto, & perche meglio si possa intendere, gliè di questa maniera.

Cecipactli

Cecipactli
Onuhecatl
El calli
Naui cuzpali
Macuil couatl
Chicoacen Mizquintli
Chicome Mecatl
Chiuecs Toctli
Chiconauiatl Chico
Mitlaciz cuintli
Matlatlioce Ozumatli
Metlactliome maliualli
Metlactlomei Acatlh

La settimana dopo questa, comincia i suoi giorni da uno, ilqual'uno è il quartodecimo nome del mese, & de i giorni: & dicono.

Ce ocelotl Mocuin Tecpatl
Ome coantli Chicoace quiauitl
El cozcaquahutli Chicome xuchitl
Naui olin Chicuei cipactl

In questa seconda settimana cipactli è uenuto ad esser l'ottauo giorno, benche sia stato il primo nella prima.

Cemacatl
Ome tochtli
El Atl
Naui Izcuintli
Macuil ocumatli

Cosi comincia la terza settimana, nellaquale

non entra il nome Cipactli, ma si bene Mazatl, che fu il settimo giorno, nella prima settimana. & non hebbe luogo nella seconda, ma è il primo nella terza settimana. Questo conto non è piu oscuro che il nostro, il quale teniamo solamente con queste sette lettere. a, b, c, d, e, f, g, perche quelle si mutano & uanno a tal modo, che quella che fu il primo giorno di un mese, uiene ad essere il quinto del precedente. Il terzo mese è il terzo dì: & cosi fanno l'altre lettere.

Conto de gli anni.

Altra maniera, & dissimile dalla sopradetta tengono nell'annouerare gli anni, la quale non passa quatro. perciò con uno, due tre, & quatro annouerano cento, cinquecento, & mille, & finalmente quanto fa loro mestiero, & che gli piace. Le figure, & nomi sono. Tochtli, Acatlh, Tecpatlh, Calli, che significano con figlio, Canna, Coltello, & Casa: & dicono.

Ce Tochtli	*Vn'anno*
O me acatlh	*Due anni*
Ei Tecpetlh	*Tre anni*
Naui Calli	*Quattro anni*
Macuil Tohctli	*Cinque anni*
Chicoace Acatlh	*Sei anni*
Chicome Tecpatlh	*Sette anni*
Chicuei Calli	*Otto anni*

Chiconaui

Chiconaui Tochtli	Noue anni
Matlactli acatlh	Dieci anni
Matlactlioce Tecpatlh	Vndeci anni
Matlactliome Calli	Dodeci anni
Matlactlomei Tlochtli	Tredeci anni

L'altra settimana.

Ce Atlh	Vn'anno
O me Tecpatlh	Due anni
Ei Calli	Tre anni
Hani tcchtli	quattr'anni
Macuil acatlh	cinque anni
Chicoacon tecpetlh	sei anni
Chicome calli	sette anni
Chichuoi tochtli	otto anni
Chiconaui acatlh	noue anni
Metlectli tecpetlh	dieci anni
Matlactioce calli	undici anni
Matlactliome toctli	dodici anni
Metlectliomei acatlh	tredici anni

La terza settimana d'anni.

Cetecpetlh	un'anno
Ome calli	due anni
Ei tochtli	tre anni
Naui acatlh	quattr'anni
Mauil tecpatlh	cinque anni

Chicoa-

Chicoacem Cajji	sei anni
Chicome tochtli	sette anni
Chicuei acatlh	otto anni
Chiconaui tacpatlh	noue anni
Malactli calli	dieci anni
Matlectlico tochtli	undici anni
Matactliome acatlh	dodici anni
Matactliomei tecpetlh	tredici anni

La quarta settimana.

Ca calli	un'anno
Ome techtli	due anni
El acatlh	tre anni
Naui tecpectlh	quattr'anni
Macuil calli	cinque anni
Chicoacen tochtli	sei anni
Chicome acatlh	sette anni
Chiuei tecpatlh	otto anni
Chiconaui calli	noue anni
Metlectli tochtli	dieci anni
Metlectlioce acatlh	undeci anni
Metlectliome tecpetlh	dodici anni
Metletliomei calli	tredici anni

OGNI una di queste settimane, che i nostri chiamano Inditione, ha tredici anni, & tutte fanno cinquãtadue anni, che sono il numero perfetto nel conto. Et è come a dire il giubileo, perchè

che ogni cinquantadue anni fanno solenni feste, con grãdissime cerimonie, come poi tratteremo. Annouerati questi cinquantadue anni tornano di nuouo a nouerare con l'ordine sopradetto altre tanto, cominciando da le tochtli, & seguono altri, & altri: ma sempre cominciano da coniglio. Et con questa foggia di annouerare tengono memoria di ottocento, & cinquant'anni, & sanno bene in qual'anno cominciò ogni successo, qual Re morì, quai figliuoli hebbe, & quanto s'appartiene all'historia.

Cinque Soli significano a gli Indiani cinque età. Cap. 199.

QVEI *di Culhua intendono bene, che i Dei crearono il mondo, ma non sanno in qual modo. Perciò quanto essi fingono, & cadono per quelle figure, o feriole, ne hanno, affermano, che dalla creatione del mõdo sin'ad hora, sono passati quattro Soli senza questo, che hora luce. Dicono che il primo Sole si perdè per acqua, con laquale s'annegarono tutti gli huomini, & perirono tutte le cose create. Il secondo Sole si perdè cadẽdo a terra, la cui caduta uccise tutta la generatione humana, & ogni cosa uiuente. Et dicono che all'hora ui erano giganti, de i quali sono gli ossi, ch'hanno trouato i nostri Spagnuoli, cauando le miniere, & le sepolture. Dalla misura de i quali ossi*

pare

pare che quelli huomini erano alti uenti palmi, statura certo grandissima, & uera. Il terzo Sole mancò, e si cõsumò per fuoco, co'l quale morì abbruggiata la gente tutta, & gli animali. Il quarto Sole finì co'l uento, che fu si grande, & furibondo, che atterrò tutti gli edificij, & gli alberi, & anco disfece i monti. benche non morirono gli huomini, ma si cõuertirono in mõne. Del quinto Sole, ch'anno al presente nõ dicono in qual modo si deue fornire, ma narrano come fornito il quarto Sole, si oscurò tutto'l mondo, & durarono le tenebre anni uenticinque, & che a gli anni quindeci di quella spauentosa oscurità i Dei formarono un'huomo, & una donna, iquali generarono figliuoli. Et che indi a dieci anni apparue il Sole di nuouo creato, che nacque nel giorno del coniglio. Cosi tengono il conto de i lor'anni da quel giorno, & figura, & contando da quello
1552 sin'al mille cinquecento cinquanta due il suo Sole ha ottocento cinquanta otto anni. Si che già molti anni usano scrittura dipinta. Et non solamente la tengono da Ce Tochtli, che è il principio del primo anno, mese, & giorno del quinto Sole: & parimente usauano in numeri, durando i quattro passati Soli, benchè uolõtieri se ne scordano, dicendo che co'l nuouo Sole doueano esser nuoue tutte le altre cose. Narrano ancora come tre giorni dopoi che apparue il quinto Sole, morirono i Dei, si che da questo si puo ueder quali

li erano quei Dei, et che in processo di tempo nac quero quelli, che tengono, & adorano al presen te: & i nostri religiosi con questa lor sciocchez za gli conuinceuano, conuertẽdoli alla fede Chri stiana.

Chichimechi. Cap. 200.

IN questo paese, che chiamano nuoua Spa gna, sono molte, & diuerse nationi de genti. Et dicono, che Chichimechi sono i piu antichi, iquali uennero di Aulhuacan, che è piu in là, che Salisco cerca gli anni di Christo sette cento, & uenti, riducendo il lor conto al nostro, & che molti di loro edificarono le lor stanze d'intorno la laguna di Tenuchtlitlan. Ma che si fornirono, o che si perdè il lor nome, mescolandosi con gli altri. Quando entrarono quà non haueuano Re, ne fabricauano città, ne case, ma habitauano per le cauerne, & per i monti. Andauano nudi, non seminauano, ne mangiauano maiz, ne altri semi, ne pane di sorte alcuna, si nutriuano con radici di herbe, & con frutti del campo. Et perche erano gran saettatori, uccideuano molti cerui, lepri, conigli, & altri animali, & uccelli. Mangiauano di tutta questa cacciaggione, non già cota, ma cruda, & seccata al sole. Mangiauano ancora serpi, lucertoni, & altri animali saluatichi cosi sozzi, fangosi, & fieri. Et sin'al giorno di hoggi mol

ti

ti uiuono in questo lor natio costume. Ma quantunque fussero tanto barbari, & menassero uita cosi bestiale, nondimeno erano religiosi, & deuoti. Adorauano il sole, alquale offeriuano serpenti, lucertoni, & simili animali. Gli offeriuano ancora ogni sorte di uccelli, dall'aquila sin'al pipistrello. Non faceuano sacrificio di sangue, ne haueuano idoli, ne anco del sole, ilqual tengono per uno, & solo Dio. Si maritauano con una sola donna, che non gli fusse parente in cosa alcuna. Erano feroci, & bellicosi, perciò signoriggiarono a quel paese.

Aculhuaques. Cap. 201.

SONO sette cento, e settanta, o piu anni, che uenne dalla laguna a questo paese una gente molto bellicosa, ma di gran ciuilità, & giudicio, & si chiamò di Aculhua. Questi uenendo, subito cominciarono a fabricar terre, & seminare maiz, & altri legumi, & usauano figure per lettere. Era gente nobile, & haueua alcuni signori. Edificarono su la laguna Tuacinco, che fu la prima terra da loro edificataui, & perchè ueniuano da Tulla subito edificarono Tullan, dipoi Tezcuco, & indi Couatlican. Di là andarono a Culhuacã detta da altri Coioacan, doue si fermaroro habitandoui molti anni. Stando in quel luogo, fecero alquante casuccie, & capannette in un'alta iso-

la

la asciuta dall'acqua, d'intorno allaquale erano certe Charche, & Sortiue, lequai per mio credere chiamauano Mesico, & queste case di paglia furono il principio di Mesico Tenuctitlan. Erano corsi circa dugent'anni, che questi di Culhua habitauano in questo paese quando Chihimechi cominciarono a lasciare i rozi, & barbari costumi, ch'haueuano, & communicare con questi per matrimonij, & contratti, ilche per adietro non haueano uoluto, o non ardiuano di fare.

Mesicani. Cap. 202.

TRA questo tempo giunsero in questo paese i Mesicani gente pure esterna, e nuoua in quei regni, benchè uogliono alcuni loro esser di quei di Culhua, perchè la lingua di questi, & di quelli è una istessa: e dicono, che non menarono signori, ma capitani. Essi medesimamente entrarono per Tullan, & caminarono uer la laguna. Edificarono Azcapuzalco, & subito Tlacopan, & Chapultepec: & dipoi Mesico capo della lor signoria, per oracolo del diauolo. Crebbero tanto in facultà, e reputatione, che in breue tempo furono maggior signori nel paese, che quelli di Aculhua, ne i Chichimechi. Fecero guerra a i lor uicini, & uinsero in molte battaglie.

Haueuano tale costume, che a i popoli, che sè gli dauano faceuano pagare certi tributi, o pigliaua-

gliauano ostaggi, ma chè gli faceuano resistẽtia, saccheggiauano, & seruiuansi di loro, de i figliuoli, & delle mogli, come per schiaui. Cominciarono per uia di religione, subito ui aggiũsero la forza, & le arme, dipoi l'auaritia. Così rimasero signori del tutto, & posero la sedia del suo imperio in Mesico. Teneuano conto, & ragione del tempo con figure, se però non le preseró da quegli altri di Aculhuacan, poi chè fecero con loro amicitia, & parentato. Secondo i libri di questa gente, & la commune opinione de i suoi huomini saui, & dotti, questi Mesicani uennero da una terra detta Chico Muztotlh, et tutti nacquero di un padre nomato Iztecnizcoatlh, ilquale hebbe due mogli, di una, detta Vancueitl, hebbe sei figliuoli, il primo si nomò Xelhua, il secondo Tanuc, il terzo Vlmecatlh, il quarto Xicalencatlh, il quinto Mictecatlh, il sesto Gromitlh, che fu l'altra moglie hebbe Quezalcoatl Xelhua, che era il primo, & hauea il dominio, edificò Quahuquechulan, Izcuzan, Epetlan, Taupantlan, Taouacan, Cuzcatlan, Tenutlitã, e molte altre terre.

Tenuch edificò Tenuctitlan, che fu dal principio chiamata dal suò nome Temichea, come narrano alcuni, & poi la chiamarono Mesica. Da questo Tanuc deriuarono molte persone eccellenti, & i suoi descendenti uennero ad esser signori di tutto'l suo lignaggio, e d'altre genti assai, dominando al paese.

Vlmecatlh

Vlmecatlh parimente edificò assai terre in quella parte doue hora è la città de gli Angeli, & gli nominò Totomiuacan, Vicilapan, Cutlaxcoapan, & altre similmente.

Xicalancatlh andò piu lontano, giunse al mare del Nort, et nella costa edificò assai terre, ma le due principali chiamò una Xicalāco, che è nella prouincia di Mescalcinco, uicino alla uera croce. L'altra Xicalāco, è uicina a Tauasco. Quest'è gran terra, & di molto trafico, oue si fanno gran fiere, allequali uanno mercanti di lontani paesi, & di là uanno contrattando per tutto'l paese, & è gran distantia da una di queste terre, all'altre habitate. Mistecatlh, dall'altra parte trascorse sin'al mare del Sur, doue fece Tututepec, edificò Acatlan, lontane una dall'altra circa ottanta leghe. E tutto quel tratto di terra si chiama Mistecapan, & è un gran regno, ricco, abbondante di gente, & di buone terre.

Otonoiclh andò alle montagne, che sono d'intorno a Mesico, edificò assai luoghi, i miglioni, & principali di tutti, sono Xilotepec, Tullā, et Otompan. Quest'è la maggior generatione di tutto'l paese di Anauac, laquale oltre lo esser molto differente in la fauella, gli huomini uanno chamorri. Parimente dicono alcuni, che Chichimechi deriuano da questo Otomitlh, per esser amendue queste nationi di bassa sorte, & la piu sozza, & uil gente, che sia in tutto questo paese.

Quezalcoatlh edificò, o come dicono alcuni riedificò Tlascallan, Huesocinco, Chololla, & altre città. Questo Quezalcoatlh, fu huomo honesto, temperato, religioso, & santo, et come essi tengono un Dio. Non si maritò, ne conobbe donna. Visse certissimamente, facendo aspra penitentia, in digiuni, & discipline. Predicò (come si dice) la legge naturale, & l'insegnò con opere, dando essempio di buoni costumi. Istituì il digiuno, il quale per lo passato non usauano, et fu il primo che fece in quel paese sacrificio di sangue, ma nõ come lo usano hora gli Indiani, con morte d'infiniti huomini, ma cauandosi sangue dalla lingua, & dalle orecchie per penitentia, & castigo, & per rimedio contra'l uitio del mentire, & di udire la mentita, che non sono piccioli uitij tra la gẽte. Credono, che non morisse, ma che disparue nella prouincia di Coazacoalco uicino al mare. Dipingono Quezacoatlh quale io lo descriuo. Et perche non sanno, o che nascondono la sua morte la tengono per Dio dell'aria, et lo adorano in tutta questa terra, & prìncipalmente in Tlascallã, in Chololla, & nelle altre terre, che edificò: & cosi gli fanno esterni, riti, & sacrificij. Questi sette fratelli andarono come s'è detto, fabricando, o conquistarono, perche si narra di essi ancora, che furono huomini bellicosi. Et questo sia detto in somma, si perche basta per dichiaratione del lignaggio, & paese di questi Mesicani, come per

tagliar

tagliar molti parlari, che fanno sopra di questo gli Indiani, che si presumono per nobiltà di sangue, & di dottrina delle sue antichità. Gli Spagnuoli quantunque hanno procurato di sapere sin dalle radici l'origine de i Re Mesicani, nō posſono certificare le opinioni, solamente affermano, che si come quei di Mesico, & di Tezcuco si uātano di chiamarsi Aculhuaques, cosi quei che sono di quel lignaggio, sono huomini di gran stima, ilche causa, che gli altri parimēte sono stimati assai, & temuti: & la sua lingua, i costumi, & la religione è la migliore, che si usi nelle Indie.

Perche quei popoli si chiamano Aculhuaques. Cap. 203.

I Signori di Tezcuco, che ueramente sono signori di Aculhuacan, & piu antichi che Mesicani. Si uantano discendere da un caualliero, che era il piu alto che qualunque di quel paese dalle spalle in su. Perciò lo chiamauano Aculli, come se dicesseno quel dalle spalle, o alto dalle spalle in su, perche Aculli significa spalla, benche significa parimente l'osso, che scende dalla spalla al cubito, oltre di questo Aculli, si come fu huomo di gran statura, cosi fu grande in tutte le sue imprese, & specialmente nelle guerre, che uinse da huomo animoso, & gagliardo. I signori di Mesico, che sono i maggiori di questi paesi, & final-

mente Re de i Re si uantano di essere, & chiamarsi di Culhua, dicendo come scendono da uno Chichimecatlh caualliero molto ualoroso, ilquale ligò una corriggia al braccio di Quezalcoatlh ui cino alla spalla quando andaua, & conuersaua, ilche tennero per gran cosa, & diceuano. L'huomo che ligo un Dio, potrà ligare tutti i mortali, cosi per l'auenire lo chiamarono Aculhuani, per che come ho detto Aculli significa l'osso del cubito sin'alla spalla, et l'istessa spalla. Quel Culhua tli poi hebbe tanto ualore, e potere, che diede tal prĕcipio a suoi figliuoli, che i suoi descĕdenti uĕnero poi ad esser Re di Mesico, in quella grandezza, nellaquale staua Mutecçuma quando Fernando Cortese lo pigliò. Cosi pare che deriuassero da Chichimecatlh, benche per diuersi effetti, et dicono, che tengono questi conti per mostrare la differentia da quei di Tezcuco a quelli di Mesico.

De i Re di Mesico. Cap. 204.

NARRA la sua historia, chĕ Chichimechi uennero in questo paese, secondo il lor computo, l'anno di Christo settecento uenti uno. Il primo signore, & huomo principale, che nominano nella successione del suo regno, & lignaggio è Totepeuc. Gli è da pensare, o che furono senza Re (come ho detto altroue) o che non manifestano quel capita-

Totepeuch primo Re di Mesico.

capitano, haueſſero ſeco, ouero che Totepeuc uiſſe lungo tempo, perche morì piu di cento anni dopo, che entrarono in queſto paeſe. Morto Totepeuc, concorſe tutta la natione in Tullan, & fece ſignore Topil figliuolo di Totepeuc, che era di anni uentidue, & regnò circa anni cinquanta.

Topil 2. Re di Meſico.

Morto Topil, ſtettero ſenza ſignori piu di cento, & dieci anni, ma non narrano la cauſa, perchè, o forſe che s'hanno ſcordato il nome di uno, o piu Re, che furono in quel ſpatio di tempo. In fine del quale ſtando in Tullan ſopra certe differentie, & diſſenſioni, c'hebbero i foreſtieri con quei del paeſe ſi fecero due ſignori. Penſano alcuni, che tra i medeſimi Chichimechi fuſſero ſeditioni chi faceſſe ſignoreggiare, perche non eſſendo rimaſti figliuoli di Topil, molti bramauano di eſſer ſignori. Ma ſia ſtato come ſi uoglia, ſi tiene per certo che eleſſero due ſignori, & che ciaſcuno andò per lo ſuo camino, con quei della ſua parte, e lignaggio. Vemac fu uno de i Sig. il qual uſcì di Tullan da una parte. Nauhiocin, che fu l'altro ſignore, & naturale Chichimica parimente uſcì della terra, & uenne uerſo la laguna con i ſuoi partiali. Coſtui regnò piu di ſeſſant'anni, et accadè, che gli huomini uiueſſero lungo tempo.

Nauhiocin 3. Re di Meſico.

Morto Nauhiocin, regnò Quauhteſpetlatl.

A Quauhteſtlatl ſeguì Vecin.

Vecino hebbe per ſucceſſore Nonoualcatl.

Regnò dopo lui Achitometl.

Achitometl hebbe per herede Quauhtonel, & ne gli anni dieci del suo regno giunsero i Mesicani a Chapultepec. Et questo è secondo il computo di alcuni, il che manifesta loro non esser molto antichi.

Successe in questa signoria ad Achitometl Mezacin.

A Mezacin seguì Queza.

Dopo queza regnò Chalchiuhtona.

Morto Chalchiuhtona uēne a regnar Quauhtlis.

A Quauhtlis succesſe Iouhnal Iatonac.

Dopo Iouhnal Iatonac regnò Ciuhtetl. Il terzo anno del suo regno i Mesicani entrarono là, doue hora è Mesico.

Morto Ciuhtetl fu Re Xiuiltemoc.

Cuscus succesſe a Piuiltemoc.

Morì Cuscus, & succesſe Acamapichtli, & l'anno sesto del suo regno si leuò Acheiometl huomo degno, & per desio, & ambitione di regnare l'ămazzò, & tiranneggiò quel regno di Aculhuacan anni dodici. Et non solamente uccise il Re, ma ancora sei figliuoli heredi di quello. Illācuetl, che era la Regina, o secondo alcuni signora, fuggì Acamapichcin suo figliuolo, o nipote, ma herede ualoroso a Couatlichan. Achitomeil hauendo regnato anni dodici, andò per desperato a i monti p timore che nō lo uccidesseno i suoi ch'erano solleuati. Col suo partirsi, & con le crudeltà, morti, grauezze, & altri pessimi trattamenti,

ch'aueua

che aueua fatto a i cittadini, si dishabitò quella città di Culhuacan, & mancandoui il Re, cominciarono a gouernare il regno i signori di Azapuzalco, Quauhnauac, Chalco, Couatlican, & Huesocinco.

Poiche Acamapic si creò alcuni anni in Couatlican, lo condussero a Mesico, doue ne fecero grã stima per esser di cosi alto lignaggio, & legitimo herede, & signore della casa, & regno di Culhua. Et perche deue esser cosi gran prĩcipe, molti cauallieri di Mesico procurãno di dargli le sue figliuole per mogli. Acamapicli prese fin'a uenti mogli delle piu nobili, & principali della città, et de i figliuoli, che generò di quelle furono signori di tutto questo paese. Et perche non si perdesse la memoria di Culhuacan città, la fece habitare, & ui fece signore Nauhocin suo figliuolo, che fu il secondo di tal nome: & pose la sua sedia in Mesico. Quante imprese uolse fare gli riusciro no secondo il suo desio, perche essendo eccellente, et gran barone, diceuasi che teneua in mano la fortuna. Cosi tornò ad esser signore di Culhuacan, come fu suo padre, & Re di Mesico, & in lui si cominciò ad estendere l'Imperio, & il nome Mesicano, & in quaranta sei anni, che regnò si fece molto nobile. Acamipich lasciò tre figliuoli, che regnarono tutti tre, uno dopo l'altro.

Morto Acamapich succesſe nel regno Mesicano Vicilintl suo figliuolo, che si maritò, con una don

na herede della signoria di Quauhnauac,& con lei signoreggiò a quello stato.

A Vicilinitl succesſe Chimelpopoca ſuo fratello.

A Chimelpopoca ſeguì Izcoun il terzo fratello. Coſtui signoreggiò ad Azcapulzalco Quauhnauac, Chalco, Counolihan,& Hueſocinco. Ma hebbe per compagni nel gouerno Nezauolcoiocin signor di Tezcuco,& il signore di Tlacopan. Et per l'auenire comandarono,& signoreggiarono queſti tre signori quanti regni,& terre ubidiuano a quei di Culhua, benchè il principale, e maggiore di loro era il Re di Mesico. Il ſecondo quel di Tezcuco,& il terzo quel di Tlacopan. Morto Izcoun, regnò Muteczuma figliuolo di Vicilinitl perchè haueano tal coſtume nelle heredità, che non ſuccedeuano i figliuoli al padre ch' auea fratelli fin che non erano morti i ſuoi zij. Ma poichè erano morti hereditaua il figliuolo del maggiore come fece Muteczuma. Succeſſe a Muteczuma una ſua figliuola, perchè non haueua altro herede piu propinquo. Queſta si maritò con un ſuo parente,& gli partorì aſſai figliuoli, tre de i quali furono Re di Mesico, si come era auenuto de i figliuoli di Acamapich.

Aſniaca regnò dopo ſuo padre,& laſciò un figliuolo, che chiamò Muteczuma per amore del ſuo auo.

Morto Aſaiaca, regnò Tizocica ſuo fratello.

A Tizocica succeſſe Auhizo il terzo fratello.

Dopo

Dopo la morte di Auhizo entrò a regnare Mutezuma del mille cinquecento, e tre: et questo fu pigliato da Cortese. Costui come si narra, lasciò assai figliuoli. Cortese dice che rimasero di lui tre figliuoli, & assai figliuole. Il maggior di quelli morì tra molti Spagnuoli al fuggir di Mesico. De gli altri due uno era pazzo, l'altro paralitico. Don Pietro Mutezuma, che ancor uiue, fu suo figliuolo, & è signore di un borgo di Mesico, ilquale non fece maggior signore, perche si dà molto al uino. Delle figliuole, una fu maritata con Alfonso di Grado, & un'altra con Pietro Gallego, & poi con Giouan Cano di Cazeres, et prima era stata maritata con Cuetlamo. Fu battezzata, & nomossi donna Isabella. Partorì di Pietro Gallego un figliuolo nomato Giouan Gallego, Mutezuma, e di Giouan Cano molti figliuoli. Altri dicono, che il Re Mutezuma hebbe solamente due figliuoli legitimi, il maschio detto Asaiaca, & questa donna Isabella. Ancora che ho bene che uerificare quei figliuoli & mogli, erano legitimi di Mutezuma.

Quahutimoc

Morto Mutezuma, & spinti gli Spagnuoli di Mesico, regnò Cuetlauac signor di Iztacpalapā suo nipote, o come uogliono alcuni fratello. Non uisse piu di sessanta giorni, benchè alcuni dicono assai meno. Morì da uaiuole, lequai gli attaccò Saracino di Naruaez.

Per la morte di Cuetlauac regnò Quahutimoc, nipote

nipote di Muteczuma, & maggior sacerdote. Costui per regnare senza sospetto uccise Asaiaca, al quale s'aspettaua il regno. Et prese per moglie donna Isabella sopradetta. Questo Quahutimoc perdè Mesico, benche la difese ualorosamente.

La maniera comune, di hereditare nella nuoua Spagna. Cap. 205.

SONO diuerse maniere di hereditare, tra quei della nuoua Spagna, & ui è gran differentia tra i nobili, & i uillani, perciò ragionerò al quanto di questo. Gli è costume di coloro, che pagano tributo, che il figliuolo maggiore heredi taua il padre in tutta la facultà stabile, & mobile, & che tenga, & mantenga tutti i fratelli & nipoti, con tal patto, che facesse no quanto egli comandaua, perciò sempre si trouaua in ciascuna casa assai persone. La causa, perche non diuidono le facultà, è per non disminuirle con le diuisioni, che seguirebbono una dopo l'altra. La qual cosa, benche sia buona, mena seco grandi inconuenienti. Colui che heredita in tal modo paga al Signore quel tributo, & datio, che la sua casa & heredità è obligata, & non piu. Et se sta in luogo, doue si paga tanto per testa. Quel fratello maggiore, pagaua tanti cacai per ogni fratello, o nipoti haueua in casa, ouero pagaua tante piume, o uesti, o tante some di maiz, o altre

cose

cose, che sogliono pagare per tributo, & cosi pagano gran tributo, & pare a chi non sa, che paghino un tributo smisurato, & in uero molte uolte non lo possono pagare, perciò gli uendono, o pigliano per schiaui. Quando non ui è fratello, o nipote, che herediti per ragione la facultà ua al Signore, o alla republica. Et il Signore o la repub. la da a chi gli pare, che stia bene con carico di pagare il tributo, & seruitù che tiene, & non piu. Benchè sempre hanno riguardo a darla a' parenti di coloro, che ne erano padrone. Et quantunque i popoli hereditino i cittadini, la rendita non ua al consiglio, ma al Signore, dalquale hanno preso la rendita, o uero, come dicono qua, a liuello, ouero homaggio perpetuo tutto il termine. lo diuidono a sorte, & contribuiscono per rata. In altri luoghi tutti i figliuoli hereditano il padre, & diuidono tra loro la facultà, il che pare cosa piu giusta, & di maggior libertà. Sonoui alcune Signorie, doue quantunque herediti il figliuolo maggiore, nondimeno egli non entra in possesso senza decreto, & uolontà del popolo, o del Re, alquale deue il uassallaggio, perciò molte uolte ueniuano ad hereditarla gli altri figliuoli. Et questo deue auenire, che i padri stando per morire, nominano qual figliuolo gli deue hereditare: & dicono che in molte parti il padre lasciaua per testamento qual figliuolo doueua hereditare la Signoria.

via. Nelle terre di repub. che si gouernano in comune, haueano forma dissimile, nell'hereditare gli stati, ma tuttauia sempre haueano riguardo, al lignaggio. Il costume generale, tra i Re & gran Signori Mesicani è, che prima hereditino i fratelli, che i figliuoli, & subito seguano i figliuoli del maggior fratello, & dopo loro i figliuoli del primo herede, ma non hauendo figliuoli, ne nipoti, hereditauano i parenti piu propinqui. I Re di Mesico, di Tezcuco, & gli altri cauauano dallo stato alcuni luoghi per dargli a figliuoli, & alle figliuole in dota. Et perche erano potenti, uoleuano sempre, che i figliuoli delle donne Mesicane figliuole, o nipoti del Re, hereditassero la signoria de i lor padri, quantunque non fussero i maggiori, & che a loro, non s'appartenesse lo stato.

Il giuramento & coronatione, del Re di Mesico. Cap. 206.

Benche i fratelli hereditassero, uno l'altro, & dopo loro il figliuolo del primo fratello, & non usauano il dominare, ne anco per mio credere, il nome regale fin che non erano unti, & coronati publicamente. Subito che il Re di Mesico era morto, & sepolto, chiamauano a Corte il Signore di Tezcuco, & quello di Tlacopan, et altri signori soggetti, & Luogotenenti dell'Imperio

perio Mesicano, i quai ui ueniuano tosto. Se ui era dubbio, o differentia chi douesse esser Re, si uerificaua piu tosto, che poteuano, quando che non haueano poco da fare. Finalmente conduceuano colui, alquale s'apparteneua il Regno, tutto nudo, eccetto la parte uergognosa, al tempio maggiore di Vitzilopuchtli. Et uanno tutti tacendo, senza far solazzo alcuno. Due caualieri della città, eletti a tale officio lo teneuano per i bracci su i gradi: & dauanti a lui andauano i Signori di Tezcuco, & di Tlacopan, senza che alcuno ui andasse in mezo. Questi portauano in mano certe insegne de i lor titoli, & officij nella coronatione, & ungimento de i Re usati. Non ascendeuano alle capelle, ne a gli altari, se non pochi secolari, & quelli andauano per uestire il nuouo Re, & fare certe cerimonie. Tutti gli altri guardauano da i gradi, & da torri, o uero da i tetti. tanta gente concorreua a queste feste, che empiua il tempio. Giungeuano poi con molta reuerentia, & piegauano i ginocchi all'Idolo di Vitzilopuchtli, toccauano la terra col dito, & lo basciauano. Veniua poi il gran Sacerdote uestito in pontificale, con altri molti uestiti delle lor cotte, che usano, come s'è detto altroue, & senza dirgli parola alcuna, gli tingeuano tutto'l corpo, con una tinta nera, fatta per tale effetto, & poi salutando, & benedicendo il Re unto, lo spruzzauano con acqua benedetta à lor

Cerimonia di ungere i Re di Mesico.

lor modo, cosa creata, laquale ho detto, che co-
seruauano, per la consecratione del Dio di mas-
sa, con un'aspergas di rame, & foglie di canne,
di cedro, & di saz, che faceuano con certa loro
significatione, & proprietà. Dipoi gli mette-
uano sopra'l capo, una uesta tutta dipinta ad os
si, & capi di morti. Sopra laquale gli uestiua-
no un'altra uesta nera, & subito una azura, a-
mendue dipinte ad ossi, & capi de morti, ritrat
ti dal naturale. Gittauangli al collo certe cor-
reggie colorate larghe, & con molti rami da i
cui capi pendeuano alcune insegne regali, come
pendenti. Gli pendeuano parimente dalle spalle
una zucca, con certe polueri, con uirtù delle-
quali non fosse toccato da pestilentia, ne da do
lore, o infermità alcuna, & perche non l'occhias
sero le uecchie, non l'incantassero gli stregh i,
ne lo ingănassero gli huomini maluaggi, & final
mente, perche non gli offendesse alcuna trista
cosa. parimente gli metteuano al braccio sini-
stro una taschetta, con l'incenso, che essi usauano
& gli dauano una testola di bragge di scorze di
ilice. All'hora si leuaua il Re, & gittaua di quel-
lo incenso nelle bragge, con gran misura, &
reuerentia, profumaua Vitzilopuchtli, & si met
teua a sedere. Subito giungeua il gran Sacer-
dote, ilquale lo faceua giurare, che osseruare-
be la religione de'suoi Dei, che osseruarebbe i
costumi, & le leggi de suoi predecessori, che

man-

mantenerebbe giustitia, che non aggrauerebbe alcuno uassallo, o amico, che sarebbe ualoroso nella guerra, che farebbe andare il giorno chiaro, piouer le nuuole, correre i fiumi, & germinare la terra ogni sorte di uettouaglia. Il nuouo Re prometteua, & giuraua di far queste, & altre cose impossibili. Ringratiò il sommo Sacerdote raccomandauasi a i Dei, & à chi lo stauano a mirare. Cosi lo menauano giu quelli, che l'haueuano condotto su'l tempio con l'ordine di prima. Subito la gente cominciaua à dire, a gran uoce, che fusse felice il suo regno, che lo godesse molti anni, con salute di tutto'l popolo. All'hora haueresti ueduto, alcuni ballare, altri suonare, & che tutti mostrauano i lor cori per allegrezza festeggianti. prima che scendesse da i gradi, andauano tutti i Signori, che stauano in le altre corti, & nella corte di Mesico, a dargli ubidientia. Et per segno della Signoria c'haueua sopra di loro, gli presentauano penne, corone di cape, collane, & altre gioie d'oro, & d'argento, con uesti dipinte a teste di morto. Cosi l'accompagnauano fino in una gran sala, & poi se n'andauano. Il Re si metteua a sedere, come in un letto che chiamano, Tlacateco. Non usciua della piazza, ne dal tempio, per quattro giorni, i quali spendeua a fare oratione sacrificij, & penitentia. Non mangiaua piu che una uolta al giorno & quantunque mangiasse carne, sale, asi, et ogni

uiuan-

vinanda da Signore, tuttauia digiunaua. Bagnauasi una uolta al giorno, & una la notte, in un gran lago, doue si cauaua sangue dalle orecchie, & incēsaua Tlaloc Dio dell'acqua. Parimente profumaua con incenso gli altri Idoli della piazza, & del tempio offerendogli pane, frutti, fiori, carta, & cannelle tinte in sangue, che si cauaua dalla lingua, dalle nari, & dalle mani, il quale si sacrificaua. Passati quei quattro giorni, ueniuano tutti i Signori ad accompagnarlo al palagio, con gran festa & piacere del popolo. Ma poco lo mirauano in faccia, poi che era consecrato. Hauendo narrato queste cerimonie, & solennità, che osseruauano in Mesico nel coronare il suo Re, non ho che dire de gli altri Re, perche tutti o la maggior parte seguono questo costume, eccetto, che non montano i gradi del tempio. Veniuano subito a Mesico, per la confermatione de i lor stati, & tornati nel suo paese faceuano gran feste, & conuiti, non si astenendo da imbriacarsi, & mangiar carne humana.

La caualleria di Tecuitli. Cap. 207.

NON si ammetteuano se non figliuoli di Signori ad esser Tecuitli, che è il maggior titolo, & dignità dopo i Re. Tre anni auanti che prendessero l'habito della caualleria, & anco piu inuitauano alla festa i lor parenti, & i Signori, & Teuitli

Teuitli del paese. Tutti quei del popolo accompagnauano il cauallier nouello, sin'al gran tempio del Dio Cameſtle, che era il maggior'Idolo delle repub. I Signori amici, & parenti inuitati lo conduceuano ſopra i gradi all'altare. Tutti s'inginocchiauano auanti all'Idolo, & il cauallier o ſtaua molto deuoto, humile, & patiente. Subito ui uenina il maggior Sacerdote, con un' oſſo di tigre acuto, ouero una ugna d'aquila gli aprina le reni, tra la pelle, & la cartilagine, con piccioli fori, ne i quali metteua certe piccio le pietre di Azauache nero, & non di altro colo re. Dipoi lo conquaſſaua aſſai, ingiuriandolo molto, con parole, & opere, ſin che lo ſpogliana nudo, eccetto le parti uergognoſe. All'hora il cauallier o coſi nudo andaua in una ſala del tem- pio, & cominciando a ueghiar le arme, ſedeua in terra, & diceua oratione. I conuitati mangiauano con gran piacere, ma ueniuano a forni re il conuito ſenza parlargli. Venendo la notte certi Sacerdoti gli portauano ueſti groſſe, & uili, che ſe ne ueſtiſſe, & una ſtora con un tra- uetto per guanciale, doue ſi ſtendeſſe, & un'al- tro per ſederui ſopra, gli portauano una tintu- ra, con laquale ſi tingeſſe, & alcune ſubie, con lequali ſi pungeſſe le orecchie, le braccia, & le gambe, & una teſtola da bragge, & raggia per incenſare gli Idoli, & ſe era gente con lui, la mandauano fuori laſciandoui ſolamente tre huo-

Cerimonia a ſacrare i Teuitli.

mini, che erano soldati uecchi, destri nelle arme, che l'ammaestrassero, & tenessenlo uigilante. Non dormiua in quei quatro giorni, se non alquanti piccioli spatii, pur stando assentato, perche i soldati lo destauano pungendolo con stimoli di metl. ogni meza notte incensaua gl'idoli, offerendogli goccie di sangue, che si cauaua del corpo. Andaua una uolta d'intorno alla piazza, & al tempio. Cauaua in quattro parti uguali, & iui sotterraua carta copelli, & canne, con sangue cauatosi dalle orecchie mani piedi, & lingua. Dipoi mangiaua, perche sin'all'hora staua digiuno. Il suo cibo, era quatro sonde di pane, ouero un bozzolà, & una copa d'acqua. Alcuni di questi caualieri non mangiauano boccone in questi quattro giorni. Et forniti quelli dimandaua licentia da i sacerdoti, per andare a fornire la sua professione, perchè non poteua andare a casa, ne auicinarsi alla moglie sua, se ne haueua, durando il tempo della penitentia. Fornito l'anno, & per l'auenire, quando uoleua andare, a fornire quella cerimonia, osseruaua un giorno di buon segno per uscire felicemente, si come era entrato. Il giorno che doueua uscire, ueniuano quelli, che prima l'haueuano honorato, et subito la mattina lo lauauano d'auantaggio, & lo mondauano, dipoi lo riconduceuano al tempio di Camestle, con gran musica danze, & solazzi, lo conduceuano all'altare, spogliauanlo de

Indiani osseruauano giorni di buoni segni

gli

gli habiti ch'haueua. Gli legauano i capelli, con una correggia di cuoio rosso, auolgendola al collo di quello, dalla quale pendeuano alcune penne. Lo copriuano con una uesta fina, gittandogli sopra un'altra uesta ricchissima, che era l'insegna di Tecuitli. Dauangli nella sinistra mano un'arco, & nella destra saette. Et subito il sacerdote gli faceua un parlamento, la somma del quale era, che considerasse l'ordine di caualleria ch'haueua preso, & si come, si differentiaua nell'habito & portamento & nome, così s'auantaggiaua nella conditione, nella nobilità, liberalità, & in altre uirtù, & buone opere, che sostentasse la religione, defendesse la patria, aiutasse i suoi, stringesse i nimici, che non fosse codardo, & che nella guerra fosse, come aquila o tigre, poichè gli haueua con le ugne, & ossi di quegli animali forato le nari, che sono la piu alta parte, & piu segnalata nella faccia, doue sta la uerecondia dell'huomo. Dipoi gli metteuano un'altro nome, & lo mandauano uia, con la benedittione. I Signori conuitati forastieri, & del paese, si sentauano in piazza a mangiare. I cittadini suonauano, & cantauano conforme alla festa, & ballauano il ballo Nototeliztli. Le uiuande erano in copia di piu sorte, molta cacciagione, & uccelli, perche solamente di testugini ne consumauano a far colatione, mille & cinquecento. Non ui era numero delle coturnici,

conigli, lupi, cerui, cagnuoli, castrati, & grassi, che ui si mangiauano. Parimente ui si mangiauano serpenti, uipere, & altri serpi cotti con agi, cosa incredibile, ma tuttauia è uera. Non uoglio narrare i molti frutti, le ghirlande di fiori, i mazzi di rose, di garoffoli, e di profumo, che metteuano in tauola, ma dico che sollazeuolmente s'imbriacauano di quei suoi uini. Et finalmente in queste solennità non ueniuano i lor parenti poueri. Dauano a i signori Tecuitli, & a i principali conuitati, penne, uesti, ueli, scarpe, pendenti da labri, & da orecchie d'oro, & d'argento, o pietre di gran prezzo. Et questo era piu, & meno hauendo riguardo alla ricchezza, & animo del nuouo Tecuitli, & alle persone, allequali si daua. parimente faceua grande offerte al tempio, & a i Sacerdoti. Il Tecuitli si metteua ne i fondelli neri, che gli faceua i Sacerdoti grani d'oro, perle picciole, turchese, smeraldi, & altre pietre pretiose, perche in questo si conosceuano, & differentiauano questi caualieri, da gli altri. Nella guerra si ligauano i capelli alla cima del capo. Vn tal caualiero, era primo ne i uoti, nel sedere, & ne i presenti. Era il principale ne i conuiti, nelle feste, & poteua portarsi dietro un banchetto, per sedere doue gli piacesse. Questo titolo haueano Sicotenclat, & Masisca, che fu grande amico di Cortese, & perciò erano capitani, & haueano tan-

no tante preminentie in Tlaſcallan, & nel ſuo paeſe.

Quello, che gli Indiani di Meſico ſentono dell'anima. Cap. 208.

PENSAVANO bene queſti Meſicani, che le anime fuſſero immortali, & che penauano, & godeuano, come haueano uiuuto, & a queſta lor credenza s'incaminaua tutta la ſua religione. Et lo moſtrauano piu nelle eſſequie, & nelle ſepolture. Teneuano che fuſſeno nella terra nour luoghi, doue andaſſeno ad habitare i morti. Vno uicino al Sole, doue andauano gli huomini da bene, & chi erano morti in battaglia, coſi i ſacrificati a gli idoli andauano alla caſa del Sole, & che i cattiui rimanendo qua in terra, ſi diuideuano in tal guiſa. per fanciulli, & i mal partoriti andauano ad un luogo. chi moriuano di uecchiezza, o infermità ad un'altro, chi moriuano di ferite, o di male contagioſo ad un'altro, chi s'affogauano ad un'altro, chi erano giuſtitiati per delitti, come furto, o adulterio ad un'altro, chi uccideuano padri, figliuoli, & mogli haueano ſtanza da per ſe. parimente haueano ſtaza ſeparata chi uccideuano il Signore, o qual che ſacerdote. La gente minuta ſi ſepeliua. I ſignori, & ricchi huomini, ſi ardeuano, & poi gli ſepeliuano. Ne i funerali era gran diffe-

Meſicani teneuano che le anime foſſero immortali-ta.

rentia,& andauano meglio uestiti, poiche erano morti, che uiuendo faceuano l'essequie alle femine di altra maniera, che a gli huomini,o i fanciulli. Quello che moriua per adulterio,uestiuano, come il Dio della lussuria, nomato Tlazolteutl, l'ebriaco,come Tlacoc Dio dell'acqua, l'embriaco, come Ontetochtli Dio del uino. Il soldato,come Vitzilopuchtli, & finalmente ad ogni officiale dauano l'habito dell'Idolo, di quel l'officio.

Come si sepeliua i Re. Cap. 209.

QVANDO s'infermaua il Re di Mesico, mettcuano una mascara a Tescatlipuca & a Vitzilopuchtli, ò ad altro idolo, & non gli la cauauano sin che si sanaua,o moriua. Quando egli spiraua lo mandauano a dire a tutti i popoli del suo regno,perche lo piangessero, & a chiamare i Signori suoi parenti & amici,& che poteuano uenire ad honorare le sue essequie fra quatro giorni,perche i uasalli gia stauano presenti. Metteuano il corpo sopra una stora, lo uegliauano quatro notti, gemendo & piangendo. Dipoi le uatolo, gli tagliauano una chioza di capelli del mezzo del capo,& gli conseruauano dicendo,che in quelli restaua la memoria dell'anima sua. Gli metteuano in bocca un smeraldo molto fino, & lo sepeliuano con diecesette uesti ricchißime,& la uora-

lauorate a diuersi colori. Sopra tutte le quali andaua la diuisa di Vitzilopuchtli, o di Tezcatlipuca, o d'alcun'altro idolo suo deuoto, o quella del Dio, nel cui tempio haueua ordinato di esser sepolto. dipoi gli metteuano una mascara dipinta a diauoli, & molte gioie gemme, & perle. Subito uccideuano lo schiauo, ch'haueua cura delle lampadi & di accendere i lumi, & profumare i Dei del palaggio: & con questo portauano il corpo al tempio. Alcuni andauano piangendo altri cantando la morte del Re, come era lor costume. I signori i cauallieri, & i creati del morto portauano rotelle saette, mazze, bandiere, pẽnacchi, & altre tali cose da gittare nel fuoco, doue s'ardeua. Il gran sacerdote, con tutta la chiere sia gli riceueua alla porta della piazza, con mesto canto. Diceua certe parole, & faceualo gittare in un gran fuoco, acceso a quest'effetto, con tutte le gioie, ch'haueua. Gittauano ancora ad ardere tutte le arme, penne, & bandiere, con le quai l'honorauano, & un cane, che lo guidasse, ilquale prima uccideuano con una saetta, che gli attrauersaua la copa. Tra tanto che ardeua il fuoco, & abbrusciaua il Re, & il cane, i sacerdoti sacrificauano dugento persone, benche non ui era ordine alcuno in tal numero. Apriuano a quelle il petto, gli cauauano il core, & gittauanlo nel fuoco del signore, & subito portauano i corpi in un luogo, doue si conseruano le carni.

Dugento persone sacrificate nell'esequie del Re.

ni. Quesli che s'uccideuano per honore, & seruitù del lor Signore (come essi dicono) all'altro mondo, erano per la maggior parte schiaui del morto, & d'alcuni signori, che gli offeriuano, altri erano nani, altri ritratti, altri mostruosi, & alcune femine. Metteuano al defonto in casa & nel tempio molte rose & fiori, & assai cose per mangiare & bere, lequai niuno toccaua, se non i sacerdoti, perche doueano essere offerte.

L'altro giorno raccoglieuã le ceneri del corpo arso, & i denti, che non mai s'abbrusciauano, et quel smaraldo, che gli haueano posto in bocca. Metteuano il tutto in una cassa dipinta a diauoli, cõ la chioza de capelli, che gli tagliarono quãdo morì, & gli conseruauano a quest'effetto, la chiudeuano bene, & ui metteuano sopra una statua di legno fatta, & uestita ad imagine del morto. Durauano quattro giorni le essequie, ne i quali le figliuole, & le mogli, & le altre persone del morto portauano grandi offerte, lequali gittauano doue fu arso, & auanti l'arca, & la figura.

Il quarto giorno uccideano a l'anima sua quĩdeci schiaui, o piu, o meno, come gli pareua. Passati uenti giorni ne uccideuano cinque, a sessanta, tre, a gli ottanta, che era il capo dell'anno, noue.

In qual modo ardeuano i Re di Micuacan per sepelirli. Cap. 210.

IL Re di Micuacan, che era signore grandissimo, & concorreua con quello di Mesico, quando staua alla morte, si che i medici hauessero perduto la speranza della sua uita, ordinaua qual figliuolo uoleua che fosse Re. Questo di subito chiamaua tutti i signori, i capitani, i gouernatori, & i soldati ualorosi del regno, ch'aueuano il carico di sepelirlo, & quelli, che non ueniuano, castigaua come traditori. Tutti ueniuano portandogli in segno di accettarlo per Re. Se staua in articolo di morte, chiudeuano la sala, perchè niuno ui entrasse. Metteuano la diuisa, la sedia, & le arme regali in un portico della piazza, perchè ui si raccogliessero i signori, & cauallieri. Et quando moriua, essi, & gli altri leuauano in gran pianto. Entrauano doue era il morto, lo toccauano cõ mano, bagnandolo con acqua odorifera, uestiuangli una camiscia sottile, calzauãli scarpe di Cuoio ceruino, che sono scarpe usate da i Re. Gli liguano campanelli a i piedi, armelle di Turchesi, alle pupule brazzaletti d'oro, a i brazzi, al collo filze de turchesi, & d'altre gemme. Alle orecchie cerchi d'oro, al labro un pendente de turchese. Alle spalle una gran trezza di bella piuma uerde. Dipoi lo metteuano in una larga letti ca, doue era un buon letto. Metteuangli da un

lato

lato un'arco, & un carcasso di pelle di tigre con molte saette, & dall'altro una figura grande come egli, fatta di uesti fine a foggia di statua, che portano uno gran guanciale di penne uerdi lunghe, & di gran prezzo, portaua la sua trezza, scarpe, brazzaletti, & collane d'oro. Tra tanto che alcuni faceuano questo, altri lauauano le donne, & gli huomini, che doueuano esser morti per accompagnare il Re all'inferno, a iquali dauano ben da mangiare, et gli imbriaccauano, per che sentissero meno la morte. Il nuouo signore nominaua le persone, che doueuano andare a seruire al Re suo padre, perchè molti non haueuano piacere di tanto honore, et fauore, ancora che alcuni erano tanto semplici, & ingannati, che teniuano per gloriosa quella morte. Erano principalmente sette donne nobili, & signore. Vna che gli portasse i pendenti da i labri, le arracode, le collane, & altre ricche gioie, che metteuano co'l morto, l'altra per seruirgli di copa, una che gli seruisse di dargli l'acqua alle mani, una che gli porgesse l'orinale, una che gli cucinasse, & un'altra per lauandera. Vccideuano ancora molte schiaue, & giouani da seruitio, che erano libere. Non ui era conto de gli huomini, che uccideuano nel giorno di sepelire il re perchè uccideuano uno, & anco piu di ciascuno ufficio. Questi poi che erano lauati, ben satolli, & imbriachi, si tingeuano la faccia di giallo. Metteuansi in capo

ciascu-

ciascuno una ghirlanda de fiori, & andauano come in processione auanti al morto, altri suonando corni, altri ossa a foggia di testugini, altri ziffolando, ma io credo, che tutti piangessero nel core. I figliuoli del morto, & i signori principali pigliauano in spalla la lettica, & caminauano a passo, a passo al tempio del suo Dio Curicaneri. I parenti andauano d'intorno alla lettica, cãtando certi lor canti maninconici, & alla riuersa. I creati, gli huomini ualorosi, & chi haueano carico di giustitia, o di guerra, portauano uen tagli, pennoni, & diuerse arme. Vsciuano del palagio a meza notte con gran legni accesi, & con strepito di trombe, & tamburi. I cittadini per le cui calli passauano scopauano, & adacquauano bene il suolo. Giongendo al tempio andauano quattro uolte intorno a quel mucchio di legne di pino, ch'haueuano fatto per arderui il corpo, il quale ui gittauano sopra, & ui appiccauano fuoco di sotto, ilquale tosto ardeua, perche le legne erano secche. Tra tanto percuoteuano gli inghirlandati con mazze, & gli seppeliuano a quattro, a quattro con le uesti, & altre cose, che portauano dietro al tempio, & al fondamento del muro. Nel fare del giorno, che il fuoco era gia spento, raccoglieuano la cenere, ossi pietre, oro liquefatto in una ricca uesta, & andauano con quella auanti la porta del tempio. Veniuano i sacerdoti benediceuano le indemoniate reliquie, & inuoltando-

tandole in quello, & in altri panni ne faceuano una statua, laquale uestiuano bene da huomo, metteuangli una mascara con penne, collane, corone de paternostri, anelli, pendenti da labri, & campanelli d'oro, arco, saette, una rotella d'oro, & piuma alle spalle, si che pareua un'idolo ben composto. Apriuano subito la sepoltura al piè de i gradi larga, & quadra, profonda due pertiche. L'apparauano con store nuoue, & buone da i quattro lati, & per terra, & ui forniuano un letto, & ui entraua un sacerdote, portando quella statua, ilquale haueua l'ufficio di portare i Dei in spalla, & la stendeua nel letto con gli occhi uerso leuante. Appendeua assai rotelle d'oro, et d'argento con molti pennacchi, saette, & qualche arco. Vi appoggiauano uasi, olle, giarre, & piatti. Et finalmente empiuano di casse coperte di cuoio, con uestè, gioie, cose da mangiare, et armi, & tauole, & fattogli sopra un suolo di creta, si partiuano. Quei signori, et persone, che erano andati alla sepoltura, & fatto qualche opera a sepelirlo, si lauauano d'auantaggio, & subito mangiauano in piazza, sedēdo, ma senza tauole, si metteano cō un poco di cotone teneuano il capo basso, e stauano afflitti, non parlauano, se non dāmi bere. Stauano in questo modo cinq; giorni, in tutti iquali non si accendeua fuoco nella città Chimicila, se non nella piazza, & ne i tempij. Non si macinaua maiz sopra le pietre, non si fa

ceua

cena mercato, ne andauano per le calli. Et final mente mostrauano ogni dolore a lor possibile per la morte del signore.

De i fanciulli. Cap. 211.

COSTVMASI in questa terra di salutare il fanciullo nato di nuuo, dicendo, o creatura, o picciolo fanciullo, sei uenuto al mondo a patire. Soffri, patisci, e taci. Subito gli pongano un poco di calce uiua ne i ginocchi, come dicessero. Sei uiuo, hai da morire, o che per molti trauagli sarai tornato in poluere come questa calce, che prima era pietra. Quel giorno sollazauano con balli, canti, & collationi.

Era costume generale, che la madre nõ daua latte al bambino quel giorno che era nato, acciochè di miglior uoglia pigliasse la mãmella. Ma lattauano ordinariamente quattro anni continui, & in alcuni paesi dodici. Le cune sono di canne, o di legni sottili molto laggieri, perche pesino poco le madri, & le baile se li ligano al collo, o in spalla con un mantile, che gli piglia tutto'l corpo, & se lo ligano al petto, cosi portano i figliuoli per camino, & gli danno latte dalla spalla. Schiuano d'ingrauidarsi fin che lattano, & la uedoua non si marita fin che non ha dislattato il figliuolo. Et le ne riusciua male se faceuano altramente. In alcuni luoghi tuffauano i fanciulli in laghi, o

fonti,

fonti, o fiumi, o in uasi d'acqua il primo giorno, che nascono per indurirli la pelle, & la carne, o forse per leuargli da dosso il sangue, il puzzo, & quel succidume, che si portano dal uentre materno, il quale costume alcune nationi sin quà hanno osseruato. Fatto questo, se è maschio, gli pongono in mano una saetta, se è femina gli danno un fuso, ouero una nauicella da tessere, dichiarando, che si doueano preualere il maschio delle arme, & la femina della rocca.

In altre terre bagnauano i fanciulli il settimo giorno, & in alcuni il decimo poi che erano nati. Et iui metteuano all'huomo nella sinistra mano una rotella, & nella dritta una saetta, & alla femina dauano una scoua, per dare ad intendere come ad uno s'apparteneua di comandare, all'altra di ubidire. In questo bagno gli metteuano il nome, non quale essi uoleuano, ma quello del medesimo giorno ch'erano nati. Indi a tre mesi de i suoi, che sono due de i nostri, lo portauano al tempio, doue un sacerdote, che sapeua il canto, et i segni del calendario gli metteua un'altro sopra nome, facendo molte cerimonie. Et dichiarauale gratie, & uirtù dell'idolo, il cui nome gli metteua, predicandoli buon destino. In questo giorno mangiauano bene, & beueuano meglio, & non era ben conuitato quello, che non se ne partiua embriacco. Oltre questi nomi de i sette giorni, et de i sessanta. Alcuni signori ne pigliauano un'altro,

tro, come era di Teuitli, & Pilli. Ma questo auenina di raro.

Il castigo de i figliuoli toccaua a i padri, e delle figliuole alle madri. Gli batteuano con ortiche, faceuangli fumo al naso, facendoli star pendenti con i piedi in su. Ligano alle fanciulle i talloni, perche non escano di casa. Gli feriscono il labro, & la penna della lingua per la buggia. Questi Indiani sono molto affettionati al mētire, perciò Quezalcoatl uolendo castigarli, & leuare da loro questo uitio, ordinò il sacrificio della lingua. Costò a molti caro il mentire nel principio, che gli Spagnuoli conquistarono questo paese, perche essendo interrogati doue era oro, & ricche sepolture diceuano, che era in tale, o in tal cāpo. Ma non ui si trouando per molto, che ui cauassero, gli sgiontauano con tormenti, & colpi, & ancora gli lapidauano. I poueri insegnauano a i loro figliuoli le propie arti. Non gia che non potesse ro insegnarli altro maneggio, ma perche imparassero la sua senza spesa. I ricchi, & specialmente i cauallieri, & signori mandauano i lor figliuoli quando erano di anni cinque a i tempij. Perciò erano tāti huomini ne i tempij come ho detto altroue. Iui era un maestro, che gli ammaestrasse. Questa congregatione di giouani haueua terreni doue raccogliere pane, & frutti. Haueua i suoi statuti come sarebbe digiunare tanti giorni ogni

mese

mese, che si cauassero sangue le feste, dire oratio ni, & non uscire di quei tempij.

Clauſtro di donne. Cap. 212.

ALLE spalle de i tempij grandi in ciascuna città, era una sala molto grande, & stanza sepa rata doue mangiauano, dormiuano & faceuano la lor uita assai donne. Et quantunque tai sale non haueuano porta da rinchiuderle, perche nō le usano tuttauia stauano secure. Benchē i nostri Spagnuoli diceuano quello, che pensauano di quest'apertura, & libertà, sapendo che ancora doue non sono porte gli huomini saltano per so- pra i muri. Haueuano diuerse intentioni, & fini quelle, che dormiuano in casa de i Dei, ma niuna di quelle ui entraua per farui la sua uita, bēche fussero tra quelle alcune donne uecchie. Alcune ui entrauano per infermità, altre per necessità, & alcune per esser buone. Alcune ui andauano perche i Dei gli dessero ricchezze, altre perche le dessero lunga uita, ma tutte uoleuano da loro buon marito, & buoni figliuoli. Prometteuano di stare nel tempio un'anno, due, o tre, ouer piu. Subito che u'erano entrate prima si tondeuano a differentia delle altre, ouero perche i ministri dall'istesso tempio portauano i capelli. Il loro uf- ficio era fillare cotone, & piuma da tessere uesti,

per se,

per se,& per gli idoli scopare le piazze,& le sale del tempio,ma i ministri scopauano i gradi,et le capelle alte. Haueuano certa lor foggia di cauarsi sangue dal corpo per compiacere al diauolo.Le feste solenni, ouero quando faceua mestiero,andauano in processione cõ i sacerdoti,essi per una filla,et esse per l'altra,ma non montauano i gradi ne cantauano.Viueano di elemosine,perche i lor parenti, & i ricchi, o persone deuote le sostentauano, dandogli carne cotta, & pan caldo,perche l'offerissero a i Dei,& sempre si offerina in questo modo,acciochè l'odore,& il uapore montasse in alto,e che ne gustassero i Dei. Mã giauano in comune,& dormiuano insieme in una sala,come monache,o per ragionar meglio, come pecore.Non si spogliano per honestà, & per leuarsi meglio a seruire a i Dei.Benche non so come si poteuano spogliare,poi che andauano quasi nude. Ballauano le feste auanti a Dei secondo, che portaua la solennità. Quella,che parlaua, o rideua con qualche huomo,o secolare,o religioso era ripresa, ma quella, che peccaua con alcuno, uccideuano con l'huomo istesso. Credeuano, che si douessero marcire le carni a quelle,che perdeuano la sua uerginità. Cosi per tema del castigo,& dell'infamia erano da bene,stando in questi luoghi,& quelle,che faceuano cosi trisio riuscimento della loro persona,faceuano gran penitentia,& stauano sempre nella religione.

Indiani pigliauano assai mogli.

GLI *Indiani, & specialmente i ricchi, i soldati, & i signori si maritano con piu donne, alcuni con cinque, altri con trenta, chi con cento, chi con cento cinquanta, & alcuno Re ne hauea ancor piu. Perciò non è da marauigliarsi, se in quel paese erano molti fratelli tutti figliuoli di un padre, ma nõ di una madre. Cosi Nozaualpilciutli, & suo padre Nezalcoio, che furono signori di Tezcuco, hebbero ciascuno cento figliuoli, & altretante figliuole. Sonoui alcune prouincie, & generationi. Come Chichimechi, Muzatechi, Otomi, & Pinoli, che pigliano una sola moglie, che non gli sia parente. Benche gli è uero, che i signori, & cauallieri ne pigliano quante uogliono a costume di Mesico. In alcune parti cõprano le donne, altroue le robbano, & generalmente le robbano a i padri, & questo chiedono in due modi, o per mogli, o per amiche. Assegnano quattro cause di tener tãte mogli. Vna è il uitio della carne, delquale molto si dilettano, la seconda è per hauer molti figliuoli, la terza per riputatione, & seruitù, la quarta è per gouernare le possessioni. Et quest'ultima usano piu che gli altri huomini da guerra, quei del palagio, & i uagabondi. Le fanno lauorar come schiaue, filando, & tessendo uesti di cotone da uenderle per hauer da sostentarsi, & giuocare. Gli huomini si maritano d'anni*

ni uenti, & anco di meno, & le femine di dieci. Non si maritano cõ la madre, con le figliuole, ne con le sorelle, circa le altre tengono poco conto di parentado. Benchè molti si trouarono mariti con le sorelle quando uennero al batteſmo, & lasciauano le molte mogli, rimanendo con una sola, si maritauano con le cognate, con le madregne, dellequali i lor padri non haueuano hauuto figliuoli, benchè diceuano questo non esser lecito. Nezaualcoio signor di Tezcuco uccise quattro suoi figliuoli, perchè haueano dormito con le madregne. In Micuacã pigliauano per moglie la suocera, hauendo prima la figliuola. cosi haueano ad un tempo per moglie madre, & figliuola. Quantunque piglino assai mogli, tuttauia ne teneuano alcune per legitime, altre per amiche, & alcune per giouani. Amica era quella, che dimandauano poi che erano maritati, & giouani quelle, che si pigliauano da lor stessi. I figliuoli delle mogli, che portano dote hereditano il padre, & tra grã signori hereditauano i figliuoli delle donne, che erano del lignaggio del Re di Mesico, quantunque haueſſero altri figliuoli maggiori, & dè mogli dotate.

Micuacani pigliauano per moglie la suocera et sua figliuola.

I riti del matrimonio. Cap. 214.

LA moglie sempre ua a uelarsi a casa del marito, & ordinariamente ua a piè, benchè porta-

no alcune nouitie in spalla, & se erano signore le portauã in lettiche gli huomini. Lo sposo uenia a riceuerla auanti la porta, & l'incensaua cõ un turibulo di bragge, & raggia odorifera, et da to a lei un'altro turibulo profumaua medesimamente lo sposo. Ilquale presala per mano, la conduceua nella camera, & sentano amendue al suo coso pra una stora nuoua. All'hora uengono alcuni come padrini, iquai gli legano le uesti una con l'altra. E stando cosi legati il nouicio dà alla nouicia una uesta da dõna, et essa a lui una da huomo. Subito portano da mangiare, lo sposo dà a mãgiare alla sposa, et essa a lui. Tra tãto che passauano questi riti dello spõsalitio i cõuitati ballauano cãtauano, & leuata la tauola, gli faceuano presenti, perche gli haueuano honorati, & poco dopoi correuano largamẽte. Et co'l piacere, et caldo delle uiuande cotte con molto asi, beueano di tal sorte, che uenendo la notte poco mãcaua, che non fussero èmbriacchi. I nouitij solamente staua no in ceruello per hauer mangiato poco, ilche bẽ si uedeua in quei nouitij, iquali ne i quattro primi giorni mangiano poco, & altro non fanno, che dire orationi, cauarsi sangue per offerirlo al Dio delle nozze. Non consumano il matrimonio in quei giorni, ne escono di camera, se non per andare al bisogno di natura, ilche non si può tralasciare, & per andare all'oratorio di casa a profumare gli idoli. Credeuano che uscendo per altra

Riti del matrimonio.

causa

causa di camera, & ſpecialmente la donna, che douesse esser uista del sue corpo. Profumano la camera quando uogliono dormire, & all'hora, et quando uisitauano gli altari, si uestiuano la diuisa del Dio delle nozze. La quarta notte ueniuano certi sacerdoti uecchi, & faceuano il letto a i nouij, metteano insieme due store noue, che da niuno fussero state adoperate: metteuano nel mezo di quelle certe penne, una pietra detta Calchimitl, che è come un smeraldo, & un pezzo di pelle di tigre. Et subito ui stendeuano sopra le miglior uesti di cotone, c'haueuano in casa. Parimente metteuano a i capi del letto foglie di canne, & legni di metl. Dopoi diceuano certe lor parole, & se n'andauano. I nouij profumauano il letto, & ui si caricauano insieme. Questa era la propia notte de i nouitij. L'altro giorno per tempo portauano il letto con quante cose ui erano sopra, & il sangue, che il nouitio, & la nouitia si haueuano cauato, & quello ch'amendue s'haueano salassato sopra le foglie, & l'offeriuano il tutto a i tempij. Tornauano i sacerdoti, & i nouitij stauano a bagnarsi sopra certe store uerdi fatte di sparto. Vno di loro con mano gli spruzzaua contra quattro uolte acqua, a foggia di benedittione a reuerentia di Tlaloc Dio dell'acqua, & altre quattro a riuerentia di Ometochtli Dio del uino. Ma se erano signori i nouitij gli spruzzauano l'acqua con una penna. Dipoi uestiuano i no-

uitij de uesti noue,& monde. Dipoi dauano al nouitio un turibulo con quale egli profumaua gli idoli della sua casa,et metteuano in capo alla nouitia penna bianca, alle mani, & a i piedi penna rossa,& stando cosi ornata di piume, & i conuitati cantauano, et ballauano beuendo meglio, che l'altra uolta. I poueri,ne gli schiaui non faceuano queste cerimonie, ma ne faceuano alcune specialmente quelle del ligare. Ne anco osseruauano questi riti coloro, che si maritauano con le sue giouani. Et dicono,che se il padre, & la madre della giouane ricercauano da colui, che la teneua, che la prendesse per moglie, quel tale o si maritaua con lei,o non giaceua piu con quella.

Riti del Matrimonio in Tlascalan.

In Tlascallan, & in altre molte città, & repub. i nouitij per cerimonia principale, & segno di esser maritati,si tondono per lasciare i capelli,& la lasciuia,ouero politezza della giouentù, & fare per l'auenire un'altra foggia de capelli. La essentiale cerimonia usata in Micuacā, è che i nouitij si mirano assai, & fisso al tempo,che gli uoleno altramente non si tiene per matrimonio, parendo,che dicano di nò,se non si guardano come è sopradetto. In Mistecapan, che è una gran prouincia, portano per alquanto spatio in spalla lo sposo quando si marita come se gli dicessero. Per forza hai da maritarti ancor che non uogli,per hauer figliuoli. I nouitij si dā la mano per fede,& segno,che si debbono aiutare. Parimente gli

te gli ligano insieme le uesti con un gran nodo, perche sappino come non si possono separare.

I Mazatechi non si accostano uno all'altro la notte, che si maritano, ne consumano matrimonio quei primi uenti giorni, anzi stãno tutto quel tempo in digiuni, & orationi, & (come essi dicono) in penitentia salassandosi i corpi, & ugnendo le bocche de i Dei co'l propio sangue.

In Panuco gli huomini cõprano le donne per un'arco, due saette, & una rete. I suoceri nõ parlano con i generi il primo anno, che si maritano, poiche le mogli hanno partorito, stanno due anni, che non dormono con quelle, acciochè non tornino ad ingrauidarsi prima, c'habbino alleuato i figliuoli, benche lattano dodici anni, perciò tengono molte donne. Niuno mangia di quello, che toccano, & cuocciono quelle, che stãno con i suoi mesi se non esse medesime.

Non si faceua diuortio senza molte, & giuste cause, ne senza autorità della giustitia. Et questo era nelle mogli legitime, & maritate publicamente, perche le altre con quella facilità si lasciauano come si pigliauano.

Ia Micuacan si poteuano separare, giurando di non hauersi mirato.

In mesico si partiuano, prouando, che la femina fosse maluaggia, sozza, & sterile. Ma se le lasciauano senza causa, & senza comandamento de i giudici, gli arsicciauano i capelli in piazza Diuortio in Mesico.

Adulterio puuito con morte.

per castigo, & segno, che mancaua di intelletto. La pena dell'adulterio era la morte naturale di amendue. Se l'adultero era senatore, poi che era appiccato gli metteuano su'l capo un pennacchio uerde, & lo ardeuano. Castigano si strettamente questo delitto, che la legge non escusa il pazzo, ne la donna ancora che le perdoni il marito. Per schiuare l'adulterio consentono, che ui siano meretrici, ma non ui sono publiche, come tra noi.

Costumi de gli huomini. Cap. 215.

PARLANDO *di Mesicani, è come parlare generalmente di tutta la nuoua Spagna. Gli huomini sono di mezzana statura; ma contrafatti, di color Leonato, gli occhi grandi, le fronti larghe, le nari molto aperte, i capelli grossi neri lunghi, & cosi le ciglia, pochi son rizzi ne ben barbuti, perche si cauano i peli, & se li ungono, perche non rinascano. Alcuni sono bianchi, & questi son tenuti, per cosa miracolosa, si dipingono molto, & bruttamente quando uanno alla guerra & a i balli si cuoprono il capo di penne, ma le braccia, & le gambe con squame di pesce o pelli di tigre, o d'altri animali. Fannosi gran fori nelle orecchie, & nelle nari, & anco nel mento, ne i quali mettono pietre di ualore, oro & ossi, & alcuni ui si mettono ugne & becchi*

di

di aquile, altri ui pongono denti d'animali altri spine di pesce. I signori i cauallieri, & i ricchi, portauano queste cose di oro, di pietre fine fatte al naturale, cõ lequali andauano galanti, & brau per loro parere. Si calzano certe scarpe, come di legno, & pannicelli per braghe. si uestono una uesta quadra annodata su la spalla dritta, come una benda di panno. I ricchi nelle feste usano di portare molte uesti, & di piu colori; in altro tempo uan nudi, si maritano d'anni uenti, benche quei di Panuco ne haueuano prima quaranta, pigliano assai mogli, con riti matrimoniali, & molte senza quelli possono lasciarle, ma non senza causa, & specialmente le legitime. Sono molto gelosi, perciò le battono assai. Non portano arme, se non nella guerra, & iui diffiniscono le loro differentie, con disfide.

Chichimechi non ammettono mercanti forastieri.

I Chichimechi non ammettono mercanti forastieri, perche gli huomini contrattano assai, ma senza uerità alcuna. perciò comprano, & uendono col prezzo in mano. Sono gran ladri, mentitori, & uagabondi. La fertilità del paese deue causare questa dapocagine, ouero perche non sono auari. Hanno ingegno, habilità, & patientia in quelle, che fanno cosi hanno imparato bene i nostri officij, & la maggior parte senza mae stro solamente col uederli fare. Sono quieti lusinghieri, & ubidienti specialmente à i lor Re, & signori. Religiosissimi oltre modo benche crudelmen-

Chichimechi religio si crudelmẽte.

delmente come tosto diremo. Dannosi molto alla carnalità, si con femine, come con maschi senza uergogna ne pena alcuna, indouinano assai, & particolarmente, & hanno libri, & dottori da indouinare.

Costumi delle donne. Cap. 216.

LE DONNE sono del colore, & gesto de i lor mariti. Vanno scalze, & con camise di meze maniche, & nel rimanente uan nude. Si fanno uenir lunghi i capelli, i quai fan neri con certa terra per ornamento, & perche le ãmazzi i pidocchi, le maritate si cingono il capo con un nodo sul fronte, le uergini da marito lo portano sciolto dietro & dauanti, si cauano i peli, & si ungono tutte per non hauer peli nella persona, senon in capo, & nelle ciglia. Et si reputano belle con hauer picciola fronte, & corto il collo. Si maritano d'anni dieci, & sono lussuriosissime. Partoriscono presto, & fanno assai figliuoli, si uantano di hauer grandi le mãmelle, et cosi le porgono a i figliuoli per sopra le spalle. si imbellettano la faccia con latte di semi di Tezonzapotl o Mamei, benche lo fanno piu tosto, per non esser mordute dalle zanzare, che fuggono da quel latte amaro. Si medicano una con l'altra non senza stregherie, & disperdono i figliuoli secretamente, le donne c'hanno partori-

to

to creano lefigliuoli di sorte che habbino poco collo, & le tengono in cuna di tal sorte, che non gli cresca, perche si tengono belle senza di quello. Nel rimanente hanno la testa forte. perche non portano ueli, si bagnano molto, & uscendo de bagni caldi, entrano in freddi, il che pare cosa di gran danno, si affaticano assai, & sono ubidienti per timore. Non ballano in publico, benche ministrano, & accompagnano i mariti nelle danze, se il Re non lo comanda. Filano tenendo il lino in una mano, & il fuso nell'altra, torcono alla riuersia di quello, che si fa tra noi stando il fuso in una scudella. Il fuso è tutto ugua le, ma filano presto, & bene.

Delle habitationi. Cap. 217.

MOLTI maritati uiuono in una casa, o perche stanno insieme i fratelli, & i parenti, perche non partono le heredità, o per la strettezza delle città, benche sieno grandi, & larghe le case. Lauorano, lisciano, & polisconо una pietra con l'altra. La maggiore, & piu dura pietra, che tagliano, & lauorano è pietra focaia, uerde scura. parimente hanno fatto certi uasi, & di rame, d'oro, d'argento, & di stagno. Cauano con legni i sassi, da i luoghi, doue si cauano le pietre, & con legni fanno rasori di pietra nera, & d'altre pietre dure, che è cosa notabile. Lauorano

uorano poi con tai ferramenti, tanto artificiosamente che gliè cosa mirabile da uedere, & dipingono i muri per allegrezza. I Signori, & i ricchi usano paramenti di Cotone, con molte figure, & colori, & lauorati con penne, & questi sono i piu ricchi, & uistosi di store fatte con palme sottilissime, che sono il commune ornamento loro. Non tengono porte, ne finestre da rinchiudere, ma il tutto è aperto, perche puniscono fieramente gli adulteri, & i ladri; si fanno luce con teio, & altri legni, c'hanno in se cera, il che dà gran marauiglia. Essi hora laudano le candele di cera, & di seuo, & le lucerne, che ardono con oglio, cauano oglio di Chica, & altre cose per dipingere, & per medicina, & sonza di uccelli, di pesci, & d'animali terrestri, ma non sanno farsi luce con quella. Dormono sopra paglia, o store, & al meglio, sopra uesti, & penne. Appoggiano il capo à legno, o pietra, o quando piu ad un fascio di foglie di palma sopra'l quale si sentano, hanno certe sedie basse, con la parte per appoggiarui le spalle di foglie di palma, per sedersi sopra, benche comunemente sedano in terra. Mangiano in terra, & sporcamente, perchè si forbono le mani alla uesta, & spartono un uouo con un capello, che si cauano, dicendo, che così faceuano per adietro, & che gli basta. Mangiano poca carne, o perche ne hanno poca, o perche mangiano assai persuti, & carne fresca di

porco.

porco. Non uogliono castrati, ne capre, perche gli puzzano. il che molto è da notare, poiche mangiano di ogni cosa uiua, & anco i lor medesimi pedocchi, che è grandissimo horrore. Alcuni dicono, che li mangiano per sanità, altri per gola, altri per piu monditia, credendo che sia piu monditia mangiarli, che ucciderseli tra le ugne. Mangiano di ogni herba, che non gli puzzi, & conoscono bene quelle, che sono da medicina, perche si curano semplicemente. La loro principale uettouaglia è Centli, o chilli. la loro beuanda è acqua, o atulli.

De i uini, & embriachezzi. Cap. 218.

NON hanno uino di uue, benchè in molti luoghi si son trouate uiti, & è da marauigliarsi, c'hauendo uiti picciole, & uue, & bramando di beuere altro che acqua, per qual causa non piantauano uiti per cauar uino di quelle: la piu delicata & cara beuanda, che hanno, è di farina cacao, & d'acqua. Alcune uolte ui mescolano mele, & farina d'altri legumi. Questa beuanda non embriaca, anzi rifresca molto, perciò la beuono essendo caldi, & sudando. Fanno uino di Maiz, che è il lor formento, mescolandoui acqua & mele. Lo chiamano atulli, & è comune beuanda in ogni parte. Nel mangiare ordinario si contentano di quello, & anco di acqua, che

Indiani come si danno al uino.

che basta per sostentamento della uita. Ma nel partorire, nelle nozze, & nelle feste de i sacrificij, uogliono beuanda, che gli embriacchi, & cani del loro giudicio, & all'hora ui mescolano herbe. le quali, o co'l loro tristo sugo, o con l'odore pestifero, che tengono, embriaccano, l'huomo assai peggio, che il uino di san Martino: & non è chi possa sofferire la puzza, che gli esce di bocca, ne la uolontà, c'hanno di contendere, & uccidere il compagno. Quando si uogliono imbriacare da douero mangiano certe stille crude, che chiamano Teunauacatlh, o carne di Dio. Et con l'amaritudine che gli dà, beueno molta acqua mele, o del suo comune uino si che in breue spatio rimangono fuor di sentimento, & gli pare di ueder serpi, tigri, caimani, & pesci, che gli traguggiano, & altri animali, che gli spauentano. Gli pare di esser mangiati uiui da i uermi, & cercano, come rabbiosi, chi gli uccidano, ò che si appiccano. Cuoceno parimente asenso, cõ acqua & farina di Chian, che è come Zaregatona. Fanno un uino amaro, il quale beuono senza sentire amaritudine. Pertusano palme & altri alberi per beuere quello che stillano. Beueno il licore che stilla vn' Albero chiamato Metl, cotto cõ ocpatle che è vna radice, la quale per sua bontà chiamano medicina del vino. E poco salutifero, anzi dãnoso, & embriacca bene: non vi son cani morti, ne trõbe che

cani

cauī l'acqua della sentina che tāto puzzī come il fiato de chi è embriacco di questo vino, come che si embriaccano fuori delle feste publiche o conuitē che si faceuano con licētia del Signore o de i giudici tendouo in piazza & gli spianaro la casa, perche chi perde l'intelletto per sua colpa, nō deue hauere stanza tra gli huomini di ragione. Beuano per impazzire & impazziti uccideuano sē stessi ē altri. Si giaceuano con figliuole madri & sorelle senza alcuna differentia, & per tanto peccato haueano piccioli castigi. Ancora si caricano di vino quantunque siano christiani perche gli piace più che la loro beuanda, & per leuargli quest'embriaccarsi alquale tanto si daua no, li faceuano schiaui per giustitia, & gli vendeuano per quattro ò cinque giulij per vn'mese.

De gli schiaui. Cap. 219.

VOGLIO narrare qual modo tengono i Mesicani à fare gli huomini schiaui perche è molto dissimile dal nostro. Chi sono presi in guerra non seruono per schiaui ma sono sacrificati, & mangiauano solamente per esser mangiati. I padri poteuano vendere per schiaui i figliuoli & ogni huomo & donna poteua vendere se stesso. Quando alcuno si uendeua doueua quella vendita passare almeno per quattro testimoni. Quei che rubauā maiz veste ò galline erano fatti schia

ui non hauendo di che pagare & dauāsi a colui ch'haueua rubato. Se poi che era schiauo tornaua à rubare l'appiccauano o sacrificauano. Chi vendeua il libero per schiauo, era dato per schiauo à colui, che egli voleua vendere, & questa legge si osseruaua molto, acciochè non vendessero, ne mangiassero i fanciulli.

Pigliauano per schiaui i figliuoli, i parenti, & i consapeuoli del traditore.

L'huomo libero, che dormiua con schiaua, et l'ingrauidaua, era schiauo del patrone di quella schiaua. Benchè alcuni contradiceuano a questo, perche aueniua spesso, che gli schiaui si maritauano con le lor patrone, & le schiaue con i lor signori, ma questo doueua esser lecito in caso di matrimonio, & non doue si faceua uergogna al signore della schiaua.

Gli huomini posti in necessità, & da poco si uendono, ma i uagabondi si giuocauano, perciò non andauano a seruire passato un'anno, poiche era fatta la uendita.

Le femine triste del corpo che acconsentiuano senza prezzo, se non le uoleuano, pagare, erano uendute per schiaue, per ridurle al ben fare. Quando poi niuno le uoleua, per esser uecchie brutte, o inferme, perche niuno uuole tai femine, cercauano a porta a porta.

I padri uēdeuano, o impegnauano un figliuolo che seruisse per schiauo, ma poteuano cauar

lo di

lo di seruitù dandone un'altro. Et ui erano lignaggi assignati del publico per sostentare un schiauo ma un tal schiauo si uendeua a gran prezzo.

Quando uno moriua con debiti, se non haueua robba il creditore pigliaua il figliuolo, o la moglie per schiaui. Ma dicono molti di no, & puo essere, che si obligassero con tale conditione poiche era permesso, che ogn'uno potesse uendere se medesimo, & che i padri potessero uendere i figliuoli.

Niuno figliuolo di schiauo, ne di schiaua, che è cosa mirabile, restaua schiauo.

Niuno poteua uendere il suo schiauo, se prima non gli metteua l'argola, & non la metteuano senza causa, & hauer licentia dalla giustitia. Argolla era un collaro di legno sottile, come un ceppo del collo, che gli cingeua la gola, & ascendeua al collo, con punte tanto lunghe, che superauano il capo, si che non se la poteua, quel schiauo leuar uia. Poteuano sacrificare questi schiaui di argolle, & quei che comprauano di altre nationi, & essi poteuano esser liberati, ritirandosi al palagio, in certe feste del l'anno, & anco dicono, che non li poteuano impedire, se non i patroni, o suoi figliuoli, & se altri li teneuano, diuentauano schiaui, & lo schiauo libero.

Ogni schiauo poteua hauer moglie, & parti

colari ricchezze, con lequali molte uolte si riscattauano, benchè pochi, perche essi poco s'affatica uano, & erano sostentati da i patroni.

De i Giudici, & leggi. Cap. 220.

I GIVDICI erano dodici tutti huomini uecchi, & nobili. Quei di anno officio di ministrare giustitia hanno rendite, & luoghi. Determinano le cause sedendo. Le appellationi andauano ad altri due giudici maggiori, che chiamano Tenitlato, i quai sempre erano parenti del Signore, & stando con lui, haueano il suo piato dalla dispensa di quello. I signori consultano una uolta al mese di tutti i negotij, & ogni ottanta giorni uengono i giudici delle prouincie a comunicare, con quei della città, & co'l Re, o Signore i casi ardui, & cose occorrenti, per che gli prouedessero, & comandassero quanto gli conueniua. Haueano dipintori, come notai, che notauano i termini della lite: ma dicesi, che niuna lite duraua piu di ottanta giorni. Gli officiali erano pur dodici, il cui officio era pigliare, & chiamare gli huomini in giuditio. Il loro habito era diuisato a piu colori, perchè fossero conosciuti di lontano. I riscotitori de i tributi portauano uentagli, & in alcune parti certe uerghe corte, & grosse. Le prigioni erano basse, humide, & oscure, acciochè temessero di entrarui.

Liti non durano piu di ottãta giorni.

ui. I testimoni giurauano mettendo il dito in terra, & poi su la lingua: & era questo il giuramento di tutti. Come a dire, che diranno la uerità con la lingua, per la terra che gli mantiene. Altri lo dichiarano in tal modo; se non diremo il uero potiamo uenire a tale estremità, che mangiamo la terra. Alle uolte giurando in tal modo nominano il Dio di quella colpa, & qualche cosa, che si tratta in quella lite, o negotio. Tendono il giudice, che si piega dal douere, o piglia presenti, & lo priuano dell'officio, che era grandissimo biasmo. Narrano che Nezauatpilcintli appiccò in Tezcuco, un giudice per una ingiusta sententia che diede, sapendo il contrario, & fece uedere agli altri la lite. *Giuramento de Mesicani.*

Vccidono il micidiale, senza eccettione alcuna.

La moglie grauida, che si faceua disperdere moriua per tal colpa. Questo uitio era commune alle donne, i cui figliuoli non hereditano.

La morte era pena dell'adulterio.

Il Ladro era schiauo per lo primo furto, & per lo secondo appiccato.

Muore per giustitia, con gran tormento chi è traditore al Re, & alla republ.

Vccidono la donna, che ua con l'huomo, & l'huomo, che ua con la donna.

Chi sfida un'altro, se non alla guerra, cade alla pena di morte.

In Tezcuco, come dicono alcuni, uccideuano i sodomiti. Naualpincintli, & Nazaualcoio, che furono ministri di giustitia, & liberi da questo peccato, doueano stabilire questa legge, & tanto piu sono da lodare, che tal bruttura non si puniua nell'altre terre, anzi essendo giouani, l'usano publicamente, come in Panuco.

Delle guerre. Cap. 221.

I RE DI Mesico haueano continua guerra, con quei di Tlascallan, di Panuco, di Micuacan, di Tecoantepec, & con altre, per esercitarsi nelle arme, & anco per hauer (come essi dicono) schiaui da sacrificare a i Dei, & cibare i soldati. Ma la causa piu certa era, perchè non gli uoleuano ubidire, ne accettare i lor Dei, perchè la uia, con la quale tanto crebbe la Signoria de' Mesicani, fu, perche diedero ad altri i suoi Dei, & la religione. Et se non gli accettauano, gli faceuano guerra, sin che gli soggiogauano, & introduceuano in quelli la sua religione, & uita. Gli faceuano ancor guerra, quando uccideuano i loro ambasciatori, & i mercanti, ma non la faceuano, se prima non auisauano la terra. Dicono ancora, che entrauano nel consiglio donne uecchie, lequai, perche uiueano piu, che gli huomini, si arricordauano in qual modo si erano fatte le guerre passate. Fatta la determinatione di

guerreg-

guerreggiare, il Re mandaua suoi messi a i nimici, a dimandare le cose rubate, & pigliare qualche satisfatione de i morti, & ricercare, che metteſſero tra i lor Dei quel di Meſico. Queſto faceuano, perche non diceſſero di eſſer colti all'improuiſo, & a tradimento. All'hora i nimici, che ſi ſentiuano potenti a reſiſtere, riſponde uano, che gli aſpettarebbono nel campo, con le arme in mano. Se non erano potenti mandauano buone pẽne, pezzi d'oro, & d'argento, gemme, & altre coſe di prezzo, & dimandauano per dono, con chiedere, che gli deſſero Vitzilopuchtli, per metterlo, & tenerlo uguale a i lor Dei prouinciali. Chi faceuano queſto, erano da Meſicani accettati per amici, & fatti eſſenti da tributi, chi ſi metteuano alla difeſa, uincendogli, ſe gli teneuano per ſchiaui, & pagauano maggior tributi. Il ſoldato, che riuelaua quello, che il ſuo ſignore uoleua fare, caſtigauano crudelmente, come traditore, perchè gli tagliauano amendue i labri, le orecchie, le nari, le mani uicino al cubito, & i piedi per ſotto i talloni. Finalmente l'uccideuano, & lo partiuano per le contrà, & ſquadre, ſe era nell'eſercito, acciochè uenniſſe a notitia di tutti. Et faceuano ſchiaui ſuoi figliuoli, & i parenti, con quanti erano conſapeuoli del tradimento. Chi andauano alla guerra, non beueano uino, che imbriacaſſe, ma di quello, che faceuano di Cacao, maiz, & ſemi.

I nimici s'accordauano di combattere a guerra campale, & ueniuano all'effetto in certi termini. Chiamano Quiahtlale, quello spatio, & luogo, che lasciano uoto tra i confini di ogni prouincia, per combattere, & è come sacro. Giunto l'esercito il Re di Mesico faceua segno, che si assaliſſe il nimico, suonando una lumaca, che suona, come una cornetta. Il Signor di Tezcuco suonaua con un timpano, che gli pendeua dalla spalla. Et altri signori suonauano con ossi di pesce che ziffolano, come un flauto. Et parimente suonauano a raccolta. Se cadeua lo stendardo reale, tutti fuggiuano. I Tlascalteci tirauano una saetta, & se cauauano sangue al nimico teneuano per certo di uincere la battaglia, quando che no, credeuano che douesse andar male, benchè, essendo ualorosi, non restauano di combattere. Teneuano per reliquie certe due saette, lequali dicono esser state de i primi habitatori di quella città, che erano stati huomini molto uittoriosi. I capitani generali le portauano alla guerra, & con quelle, ouero con una, saettauano contra i nimici, per pigliare augurio, o per accendere i suoi alla battaglia, alcuni dicono, che le saettauano con una cordicella attaccate, perchè non si perdessero. Altri dicono, che le gittauano senza, acciochè i suoi dando subito l'assalto, non lasciassero tempo a nimici, di pigliarle, & romperle. Dando l'assalto, leuano gridi, che an-

dauano

dauano al cielo. Alcuni urlauano, altri ziffolauano di tal sorte, che metteuano spauento a chi non erano auezzi a simil gridi.

Quei di Teouacan tirauano tre o quatro saette ad un tratto, & tutti generalmente portauano le spade attaccate al brazzo. Fuggiuano per tornare di nuouo con maggior'empito. Voleuano piu tosto far prigione, che uccidere il nimico, non mai liberauano alcun prigione, ne la sciauano, che si riscattasse, quantunque fusse capitano. Chi prendeua un Signore, o capitano nimico, era ben premiato, & tenuto in gran stima, chi scioglieua, o daua ad altri un prigione, moriua per giustitia, per esserui la legge, che ciascuno sacrificasse il suo prigione. chi rubaua, o toleua per forza alcuno preso in guerra, moriua parimente, perche robaua cosa sacra, & l'honore, & (come essi dicono) l'altrui ualore. Vccideuano colui, che robaua le arme del signore, o del capitan generale, ouero altri ornamenti da guerra, perchè l'haueuano per segno di esser uinti. I figliuoli giouani de i signori non uoleuano o non poteuano portare penne, o uesti ricche, ne collane, ne gioie d'oro, fin che non hauesseno fatto qualche opera ualorosa, o impresa di guerra, o ch'auessero preso o morto alcuno de' nimici. Salutauano prima il prigione, che colui che l'haueua preso, & tutta la terra si rallegraua con tal caualliero, come se douesse trionfare. per l'auenire

nire si ornaua riccamente d'oro, di penne, & ue sti di colore, ò dipinte, si metteuano in capo, pen ne uistose, & ricche legate con i capelli sopra'l capo, con correggie di tigre colorate, tutte le quai cose erano segno di huomo ualoroso.

De i sacerdoti. Cap. 222.

I Sacerdoti di Mesico, & di tutto'l paese era no chiamati da i nostri Spagnuoli pape, & que sto auenne, perche essendo interrogati per qual causa portauano in tal modo i capelli, risponde uano pape, perche chiamano i capelli pape. Anzi tra loro chiamano i sacerdoti Tlamacazque, o Tlenamacaque, & il maggior di tutti, che è lor prelato Achacauhtli, che è grandissima dignità. Imparano, & insegnano i misteri della lor reli gione a bocca, & per figure, ma non gli communi cano, ne scuoprono a' secolari sotto grauissima pe na. Molti sono tra loro, che non si maritano per la dignità, & essendo trouati giacer con donne, son puniti grauemente. I sacerdoti si lasciano crescer i capelli senza mai tagliarli, ne pettinar li, ne lauarseli, perciò haueuano il capo sporco, et pieno di pidocchi, & di lendini. Quei che face uano tai cose, erano santoni, perche gli altri si la uauano il capo quando si bagnauano, ilche face uano spesso, si che quantunque portauano lunghi i capelli, pur' erano netti, benchè nodrire i capel li,

li, era cosa biasimeuole. L'habito de i sacerdoti è una uesta di cotone bianca, stretta, & lunga, e di sopra un manto per capa annodato alla spalla destra con fiocchi di cotone filato per gli orli, & da piè. I giorni di festa, & quando la sua legge lo commandaua si tingeuano di nero le gambe, i bracci, le mani, & la faccia, si che pareuano diauoli. Il tempio di Vitzilopuchtli in Mesico haue ua piu di cinque mila persone al seruicio de gli idoli, & della casa, come ho detto altroue, ma nõ tutti andauano all'altare. I ferramenti, uasi, & altre cose, ch'haueuano da far sacrificij erano i seguenti. Molti turibuli grandi, & piccioli, alcuni d'oro, altri d'argento, & la maggior parte di terra, alcuni per incensare le statue, altri per tenerui luce, la quale non mai si douena estinguere, perchè ammorzandosi, era tristo segno di morire, & in tal caso castigauano fieramente. Chi haueano cura di mantener questo fuoco, si consumauano ordinariamente cinquecento somme di legna, che sono mille arroue di nostro peso, & in molti giorni dell'anno si consumauano mille, & cinquecento arroue. Parimente incensauano con i turibuli i signori, & cosi fecero a Cortese, & a gli Spagnuoli, quando rouinò gli idoli, parimente incensauano i nouitij, i sacrati, le offerte, & altre cose. Profumano gli idoli con herbe, fiori, polueri, & raggie, ma il migliore profumo, & commune, è quello, che chiamano Copelli, che pare incẽ

so,

so,& è di due sorti, uno crespo, che chiamano Solochcopelli. In Mesico è molto tenero, ma i paese freddo. L'altro è una goma di Copalquahuitl, tãto buona, che gli Spagnuoli la tengono per mirra. Pungono l'albero, & anco senza pungerlo stilla a goccia, a goccia un licor bianco, che subito si rappiglia, & di quello fanno panetti come di sapone, che trasparono. Questo era il loro stimato odore, & la pretiata offerta per i Dei. Di questa goma mescolata con oglio di uliuo si fa buona tremẽtina, & gli Indiani fanno di quella le lor balle. Hanno lancette di pietra nera, & certi rasoi di aseme fatti come pugnali, & piu grossi nel mezo, che al filo, con questi si salassano la lingua, i bracci, & le gambe, & quelle parti, che hanno deuotione, o uoto. Di quella dura pietra detta Azaba ch'è gran copia, & ue ne sono altre di simil sorte, & metallo di pietra, ma di piu colori. Quei rasoi tagliano di amendue le parti bene, & liggiermente. Et se quella pietra non fusse fralle come uetro, essa è come ferro, ma di subito si spezza. Nel tempio sono infiniti di questi rasoi, & ciascuno ne tiene in casa per i sacrificij, & per tagliare altre cose. Parimente i sacerdoti hanno stimoli di metl, con iquali si pungono, et per pigliare il sangue, che si cauano tengono certe foglie di canne, & di metl. Tengono pagliette, canne, & funi per coprire, & passar i fori, che si fanno nelle orecchie, nella lingua,

gua, nelle mani, & altri membri, che non sono da nominare. In ogni spatio de i gradi all'altare, è una pietra come un termine fitta in terra, et alta una pertica di misura, sopra laqual stãno co loro, che si debbono sacrificare. Hanno un coltel lo di pietra foccaia, che chiamano Tacplat. Con tai coltelli aprono gli huominl, che si debbono sa crificare per l'osso del petto. Per raccogliere il sangue tengono scodelle di zucche, & per sparge re con quello gli idoli hanno certi asperges di pẽ na colorata, per scopare le capelle, & piazette, doue è il termine hanno scoue di penne. Colui che scoua non mai uolta le natiche a i Dei, ma sem- pre ua scopando guardandosi a dietro. Con si po chi ornamenti, & apparecchi fanno la beccaria, che tosto udirete.

De i Dei di Mesico. Cap. 223.

Ho narrato l'opera, & la grandezza de i tempij, quando narrai la magnificentia di Mesi- co, dirò quà solamente, che li teneano netti, bian chi, & banniti, & gli altri adornati riccamen- te. Pendeuano da i muri pelli d'huomini sacrifi- cati, imbottite di cotone, ĩ memoria, che il Re gli haueua presi. Ma quanto piu i tempij erano mon di, tanto piu erano sozzi gli idoli dal molto san- gue con che gli ugneuano, & la goma, che gli at- taccauano. Nõ ui era numero de gli idoli in Me

sico

sico per esserui molti tempij, & molte capelle nelle case di ogni cittadino, benchè i nomi de i Dei non erano tanti, ma affermano, che ui fussero piu di due mila Dei, & haueuano propio nome, officio, & segno. Come a dire Ometochtli Dio del uino, che soprasta a i conuiti, o causa che ui sia uino. Hanno in capo come un mortaio, nelquale mettono uino, quando celebrano la sua deuota festa, laquale celebrano spesso, come quel Dio comanda. la Dea dell'acqua, che chiamano Matlacuie, uestono con camisa azura, che è il colore dell'acqua. Atezcatlipuca metteuano gli occhiali perchè essendo il Dio della prouidentia, douea guardare ogni cosa. In Acapulco erano idoli con berrette, come le nostre. Adorano il sole, il fuoco, l'acqua, e la terra per lo bene, che gli fanno. Adorano i tuoni, i lampi, e le saette per timore. Adorano alcuni animali, perchè sono domestici, & altri, perche erano feroci, benchè non so per qual causa tenenano idoli di pipistrelli. Adorauano la tarma, che non gli rodesse i panni, i pulici, & le zenzalle, perche non gli beccassero di notte, & le rane, perche gli dessero pesci. Auenne a certi Spagnuoli, che andauano a Mesico in una terra nella laguna, che dimandando da mangiare altro che panè gli differo che non haueuano pesce, dopoi che Cortese lor capitano gli leuò i lor Dei del pesce, & questo era, perche tra gli idoli, che gli rouinò come faceua in ogni luogo era quello

della

della rana, laquale teneuano per Dio del pesce, perche cantando inuitauano il pesce, che ueniſſe a loro. Se queſta riſpoſta era da loro creduta erano molto ſemplici, ma ſe fu malitioſa si ſcuſarono galantemente di non gli dar da mangiare. Per ſi adorauano la rana, perche eſſendo muti gli altri peſci la rana ſolamente pare che parli.

non gia la rantanga è vera.

Come il diauolo appare a queſta gente. Cap. 224.

IL diauolo parlaua con i ſacerdoti, con i ſignori, & con altre perſone, ma non a tutti. Offeriua ogni ſuo potere a colui, alquale appariua, et moſtrauasi in mille foggie, et finalmente praticaua con tutti loro molto famigliarmente, perciò quegli ignoranti credeuano, che i Dei conuerſaſſero con gli huomini. Et perchè non ſapeuano, che foſſero demonj, & uduano di ſua bocca molte coſe prima che aueniſſero credeuano cio che diceua, & perchè gli lo comandaua gli ſacrificauano aſſai huomini, & lo portauano dipinto nella figura, che ſe gli era dimoſtrò la prima uolta; lo dipingono alle porte, ne i banchi, & in ogni parte della caſa: & si come gli apparèua in mille habiti, & forme, cosi lo dipingeuano d'infinite maniere, & alcune tanto brutte, & ſpauenteuoli, che ſe ne marauigliauano i noſtri Spagnuoli, ma eſſi nõ la riputauano coſa brutta. Queſti Indiani

diani credendo al diauolo, erano giõti alla cima della crudeltà sotto colore di religiosi, et deuoti, & erano tanto deuoti, che auanti che cominciassero a mangiare pigliauano alquanto de i cibi, et gli offeriuano alla terra, o al sole. Della beuanda spargeuano alquante goccie a Dio, come chi gusta di una cosa. Se raccoglieuano grano, o frutti, o rose ne pigliauano alcune fogliette prima, che le odorassero per offerirle. Quello che non osseruaua tai cose non haueua Dio nel core, ne era ben costumato a uiuere con i Dei.

Consumamento d'huomini. Cap. 225.

OGNI uenti giorni è la festa solenne da celebrare, che chiamano Toualli, & sempre cade il dì seguente di ciascun mese, ma la maggior festa dell'anno, nelquale si uccidono, & mangiauano piu huomini, e di cinquanta due in cinquantadue anni. Quei di Tlascallan, & altre republiche, celebrano queste feste, & altre piu solenni di quattr'anni in quattr'anni. Il seguente giorno del primo mese, che chiamano Tlacaxipeualiztli uccidono cento schiaui la maggior parte presi in guerra, & se li mangiano. Concorreua tutto'l popolo al tempio. I sacerdoti fatte molte cerimonie, metteuano quei, che s'haueano da sacrificare ad uno ad uno, con le spalle sopra la pietra, & gli apriuano uiui per lo petto con un coltello di pietra selice.

lice. Gittauano il core a pie dell'altare come per offerta. Vngeuano la faccia a Vitzilopuchtli, & ad altri Dei con quel sangue caldo. E subito scorticauano quindeci, o uenti di quelli, o meno come era il numero del popolo, & de i sacrificati. Vestiuansi quelle pelli tanti huomini honorati, si come erano sanguinose essendo aperte per le spalle. Et perchè gli stessero bene se le cuciuano, dipoi ballauano con tutti quelli, che uoleuano. In Mesico si uestiua il Re la pelle di un prigioniero piu degno, & dauansi piacere con gli altri trauestiti. Tutta la gente lo seguiua uedendolo tanto fiero, o (come dicono) tanto deuoto. I padroni de gli schiaui pigliauano i corpi de i suoi sacrificati, con i quali faceuano un conuito a i suoi amici, ma le teste, & i cori restauano a i sacerdoti. Imbottiuano le pelli di cotone, & o appendeano nel tempio, o ne i palagi, ma questo si faceua se gli haueua preso il Re, o alcuno de Teucitli. Gli schiaui, & pigliati in guerra andauano al sacrificatore, con la uesta alla diuisa di quell'idolo, al quale si offeriuano, & oltre di questo portauano penne, girlande, & altre cose, & le piu uolte li dipinguano, o impiumauano, o che gli cuopriuano con fiori, & herba. Molti di loro muoiono lieti, uanno ballando per la città, & chiedendo elemosina per lo suo sacrificio. Raccolgono assai, & il tutto è de i sacerdoti. Quando i formenti erano alti un palmo andauano ad un monte, che per tale deuo

tione

tione haueano deputato, & iui sacrificauano un fanciullo, & una fanciulla ciascuno di tre anni ad honore di Tlaloc Dio dell'acqua supplicando lo deuotamente, che gli desse acqua se gli mancaua, ouero che non gli mancasse. Questi fanciulli erano figliuoli d'huomini liberi, & cittadini della terra. Non gli cauano il core, ma solamente gli decollauano, & inuoltandoli in uestе noue, gli sepeliuano in una cassa di pietra. La festa di Tozotli, quando gia i maizali erano alti al ginocchio tassauano certo tributo tra i cittadini, delquale cõprauano quattro schiauetti fin dè anni sette di altra natione. Et gli sacrificano a Tlaloc, perchè piouesse spesso. Gli inchiudeuano in una cauerna fatta per simile effetto, & non l'apriuano sin'all'altr'anno. Il sacrificare questi quattro fanciulli, hebbe principio da quel tempo, che per quattr'anni non piouè, et secondo alcuni cinque. Nelqual tempo si seccarono gli alberi, & le fonti, & si dishabitò buona parte di questo paese, perche i popoli andarono a Nicaragua.

Tlaloc dio dell'acqua.

Nel mese della solennità di Hueitozotli, essendo già fornito di maturare il grano, ciascuno raccoglieua un fascietto di maiz, & ueniano tutti al tempio per offerirli con molta beuanda, che chiamano atulli, laquale si fa del medesimo maiz, con assai acopalli per profumare i Dei, che producono il grano. Bolliuano quella notte, ma non sacrificauano huomini, ne s'embriaccauano. Al

prin-

principio di primauera, & delle acque, celebrano la festa di Tlasuchimaco con ogni sorte di rose, & fiori, che possono le offeriscono nel tempio, inghirlandando con quelle gli idoli, & passano quel giorno ballando.

Nel celebrare la solennità di Teuilzuitlh cõcorreano tutti i cauallieri, e nobili psone di ciascuna prouincia alla città ch'è capo della prouincia.

La uigilia della notte uestiuano una donna con le insegne della Dea del sale, e tutti ballauano con quella. La mattina la sacrificauano con le solite cerimonie. Stauano quel giorno in gran deuotione, gittando incẽso nelle focare del tẽpio.

Nel tempio di Teutleco offeriuano, & mangiauano assai uiuanda, dicendo. Gia uiene il nostro Dio, gia uiene. Et questo douena essere, per che chiamauano il demonio a mangiare con loro.

Solennità de mercanti.

I mercanti, ch'haueuano tempio dedicato per loro al Dio del guadagno faceuano le lor feste in Miccailhuitl, uccidendo molti schiaui comprati. Osseruauano le feste, mangiauano carne sacrificata, & ballauano.

Sacrificio di Ezalcoaliztli.

Solennizauano le feste di Ezalcoaliztli, che parimẽte era sacrata a i Dei dell'acqua. Sacrificando un schiauo, & una schiaua, non presi in guerra, ma comperati. Trenta giorni auanti la festa, metteuano due schiaui, un'huomo, & una femina, che mangiassero, & dormissero insieme in una casa come se fussero marito, & moglie, et

giunto il giorno festiuo uestiuano il maschio alla diuisa di Tlaloc, & la femina a quella di Matlalcuio, et facendoli ballare tutto'l giorno, fino a meza notte all'hora li sacrificauano. Non gli mangiauano come gli altri, ma li gittauano in una fossa, che era in ogni tempio a quest'effetto.

La festa di Vcpaniztli sacrificauano una femina, laquale scorticauano, uestendo di quella pelle un'altr'huomo, ilquale per due giorni continui ballauaua con tutti quei della terra, iquai si uestiuano di belli habiti, & di penne.

Sacrificio di Quecolli.

Nella festa di Quecolli il signore di ogni terra con i sacerdoti, & caualieri andauano a caccia per offerire, & uccidere quãto pigliasseno ne tempij del cãpo. Portauano molte robe per darle a chi uccidesseno piu animali, et di maggior ferocità, come leoni, tigri, aquile, tiri, & altri grã serpi, pigliano i serpi a mano, o per dir meglio a piedi, perchè i cacciatori si ligano a i piedi l'herba picietlh, con laquale adormẽtano i serpi. Nõ sono tanto contagiosi, ne uenenosi come i nostri se non quelli di Aboueria. Pigliano parimente i serpi dal campanello, che sono grandi toccandole con certo legno. Sacrificano in questo giorno tutti gli uccelli, che pigliano dall'aquila, sin'al pipistrello, & tutte le sorte de gli animali, dal leone sin'al topo, & di quei, che uanno serpendo, dal serpente, sin'a i uermi, & a ragni: ballauano, & tornauano alla città.

Il

Il giorno di Hatanuiztli faceuano la festa in Mesico, entrando nella laguna cõ molte barche, doue annegauano un fanciullo, & una fanciulla, posti in una barchetta, accioche non comparèssero piu, ma si stessero con i Dei della laguna. Mangiauano ne i tempij, offeriuano molte carte dipinte. Vngeuano le faccie de gli idoli con Vlli, che è una goma, & ui era tal statua, che aueua la crosta di quella goma alta due deta. *Sacrificio di Hatamuztli.*

Quando faceuano la festa di Titilth, gli huomini, & le donne ballauano due giorni, & due notti, beuendo sin che cadeuano in terra. *Sacrificio di Titilth.*

Sacrificio de gli huomini. Cap. 226.

PER *honore, & seruitù dell'idolo del fuoco celebrauano con gran sollazzo la festa, che chiamano Socothueci, ardendo huomini uiui. In Tlacopan, Coiouacan, & in Azcapuzalco, & altre terre, al uespro della festa rizzauano un gran legno, rotondo, come un'albero da naue. Lo figgeuano in mezo la piazza, o alla porta del tempio. Faceuano quella notte un'idolo di ogni sorte dè semi, & l'inuolgeuano in uesti benedette, ligandolo, perche non si disfacesse, & la mattina lo metteuano sopra quel legno. Vi conduceuano fra i molti schiaui, comprati, o presi in guerra con i piedi, & le mani ligate, iquali gittauano in un fuoco fatto per tale effetto, & mezi arsi, gli ca-*

uauano il core per fare altre solennità. Ballauano dipoi tutto'l giorno circa quel legno, & al tardi gittauano a terra quell'albero, co'l suo idolo. Et subito ui concorreua tanta gente per raccogliere qualche grano, o pezzo dell'idolo, che molti ui s'affogauano, credendo, che se mangiauano di questi semi diuenterebbono ualorosi.

Sacrificio di Izcalli.

Nella festa Izchali sacrificano molti huomini, & tutti schiaui, & prigioni ad honore del Dio del fuoco. La prèncipale cerimonia è uestire un prigion con l'habito del Dio del fuoco, & ballare molto con quello, ma quando era stanco, l'uccideuano come i suoi compagni. Ma in Quahutitla celebrauano piu crudelmente questa festa, & la celebrauano ogni quarto anno. Al uespro della festa figgeuano sei alberi in piazza tãto alti, che potessero esser ueduti da tutti. I sacerdoti decollauano due femine schiaue auanti a gli idoli nel l'alto de i gradi le scorticauano intiere con le facie loro. Le fendeuano le coscie, cauãdole gli ossi. L'altro giorno di mattina tornauano subito al tempio, per fare gli ufficij. Due huomini principali montauano al luogo alto, & uestiuansi le pelli di quelle scorticate. Copriuansi le faccie a foggia di mascare. Pigliauano ciascuno quegli ossi delle coscie in ciascuna mano, & scendeuano a passo a passo i gradi, ma tuttauia mugendo. La gente stauа attonita di uedergli scendere in tal modo, & tutti a gran uoce diceuano. Gia uengono i nostri

Dei,

Dei, gia uengono i nostri Dei, gia uengono. Et giongendo a terra, suonauano i tamburi, gli ossi, & le trombe, & ligauano ciascuno de i mascara di una coturnice sacrificata per certi busi, che faceuano in la pelle di quelle pelli dalle morte: & molti fogli di carta dipinti, & piegati uno cõ l'altro alla fila, & attaccati alle spalle. Questi due huomini andauano ballando per la terra, & ad ogni porta, o cantone gli dauano coturnici come sacrificandole per offerta. Raccoglieuano le coturnici, che erano infinite, se le mangiauano a cena quei due reuestiti, i sacerdoti, & gli huomini principali co'l signore. Eranui tante coturnici, perche ueniuano alla festa con molta deuotione, quei del territorio, & di dieci, et piu leghe lontano. Parimente infilzauano ne i spedi sei presi in guerra, iquali fuggiuano nella più alta parte de i sei alberi, ch'aueuano rizzati il giorno passati, & molti arcieri gli saettauano. Facendo poi cadere gli alberi, se gli rompeuano le ossa in pezzi, et cosi mal conci, gli sacrificauano cauandogli il core, & facendo le altre solite cerimonie. Dipoi gli strassinauano, & finalmente gli decapitauano. Alla foggia, che uccideuano questi, ne uccideuano altri ottanta, & tal uolta cento in quel medesimo giorno: & tutti a sei a sei, ne mai fu ueduta la maggior crudeltà, lasciauano a i sacerdoti le teste, & i cori, perche gli mangiasseno, o sepelisseno, & portauano i corpi a casa de i si-

gnori. Il giorno seguente faceuano conuiti, & altri embriacchezzi. Piu oltre Salisco sacrificauano huomini ad un'idolo a foggia di serpe ritirata in un cerchio, ardendoli uiui, & che è maggior crudeltà, gli mangiauano mezi arsi.

Altri sacrificii d'huomini. Cap. 227.

LA maggiore solennità, che faceuano per l'anno in Mesico era al fine del suo quartodecimo mese, che chiamano Panquezaliztli, & non solamente in quella città, ma in ogni terra la celebrauano pomposamente, perche era consecrata a Tezcallipuca, & a Vitzilopuchtli i maggiori, et migliori Dei di tutto quel paese. Nelqual tempo si cauauano sangue molte uolte di notte, et anco tra il giorno. Alcuni dalla lingua per doue metteuano paglie picciole, altri dalle orecchie, altri dalle pupule delle gambe, & finalmente ciascuno si cauaua sangue doue uoleua, & haueua piu deuotione. Erano obligati tutti i secolari a dè giunare otto giorni, & molti entrauano in piazza come penitenti per digiunare un'anno, & per sacrificarsi da quei membri piu peccauano. Vi entrauano parimente alcune donne per cuocere da mangiare a quei che digiunauano. Tutti questi pigliauano il suo sangue in carta, che co'l deto spruzzauano, o dipingeuano gli idoli di Vitzilopuchtli, & Tezcatlipuca, & altri suoi auocati.

Prima

Prima che uenisse la mattina il giorno della festa ueniuano al tempio tutti i religiosi della città, & i creati de i Dei, il Re, i cauallieri, et gente infinita, & finalmente niuno, che fusse sano, lascia ua di andarui. Vsciua del tempio il grande Achcalutli con una picciola imagine di Vitcilopuchtli, bene adobata, & ualente. Tutti si metteuano in riga, e caminauano in processione. I religiosi andauano cõ le cose da loro usate alcuni cantãdo altri incensando. Passauano per lo Tlatelulco, andauano ad uno heremitorio di Acolman, doue sacrificauano quattro prigioni. Di là andauano in Azcapuzalco, in Tlacopalco, in Capultepec, & in Vicolopuchco. Et in un tempio, che era di fuora lungo la strada faceuano oratione, et uccideuano quattro prigioni con tanta deuotione, & cerimonie, che tutti piangeuano. Dipoi tornauano a Mesico, a mangiare, hauendo prima caminato digiuni cinque leghe. Al tardi sacrificauano cento schiaui prigioni, & tale anno dugento, tale anno ne sacrificauano meno, & tale piu, come si industriauano in la guerra a pigliare de i nimici. I corpi de i prigioni gittauano rotolando a basso, ma i corpi de gli schiaui portauano in pala. I sacerdoti mangiauano le teste de gli schiaui, et i cori de i prigioni sepeliano i cori de gli schiaui, & quei de i prigioni scarnauano per metterli nel cimiterio de gli ossi. Gittauano i cori di questi in terra, & i cori de gli altri lanciauano uer-

so'l sole. Perchè in questo ancora gli differentiauano, o che gli lanciauano all'idolo, la cui festa si celebraua, & dandogli nella faccia era buon segno. Per festeggiar la carne de gli huomini, che mangiauano, faceuano gran balli, & & s'embriaccauano.

Il mese di Nouembrio quando haueano raccolto il maiz, & gli altri legumi, con iquali si mantengono, celebrauano una festa ad honore di Tezcatlipuca, alquale idolo attribuiuano maggior diuinità. Faceuano certi bozzolati di massa di maiz, mettendogli a cuocere in olle con acqua sola. Tra tanto che bogliuano i bozzolati, i giouani suonauano con tamburi, & cantauano certe lor canzoni d'intorno alle olle. Et finalmente diceuano. Questi bozzolati di pane gia diuentano carne del nostro Dio Tezcathpuca, perciò mangiamoli con gran deuotione.

In quei cinque giorni, che non entrauano in alcun mese, ma andauano, da per se, per raggualiare il tempo co'l corso del Sole, haueano gran feste, & solazzauano con danze, & cantoni uiuande, & embriachezzi, con offerte & sacrificij, che faceuano del suo proprio sangue alle statue, che teneuano ne i tempij, & in ogni cantone della sua casa. Ma il sostantiale, & principalissimo era d'huomini, et il mangiarli, perche senza morte non haueano alcuna allegrezza.

Erano infiniti gli huomini, che offeriuano

al

al Solè, & alla Luna, perchè non morissero, come haueano fatto altre quatro uolte. Et non gli sacrificauano un giorno solo, ma tra l'anno molte. Al luminare, che tengono per la miglior stella, sacrificauano un schiauo del Re, nel giorno, che prima se gli haueua dimostrato, & lo scuoprono nell'autunno, lo uedono cento & sessanta giorni. Gli attribuiscono i destini, cosi indouinano per certi segni, che dipingono in ciascuno di quei dugento & sessanta giorni. Credono che Topilcin lor primo Re, si conuertisse in quella stella. Ragionano altre cose & poesie sopra questo pianeta, ma perchè non si fermi l'historia, basta hauerne detto tanto. Non solamente uccidono un'huomo al nascere di questo pianeta, ma fanno altre offerte & salassi. I sacerdoti l'adorauano ogni mattina di quello, & gli faceuano profumo con incenso, & co'l sangue proprio, che si cauauano da diuerse parti del corpo. Quando piu si cauauano sangue questi indiani, anzi quando niuno restaua senza salassarsi, o adoperare lancette, era nell'eccliss del Sole, ma non tanto in quel della Luna, pensando che esso douesse morire. Alcuni si pungeuano la fronte, altri le orecchie & altri la lingua. Chi si salassaua i bracci, chi il petto, perche tale era la deuotione di ciascuno. Benchè andauano à quei salassi, secondo l'usanza di ciascuna terra. Alcuni si forauano il petto, altri

Topilcin primo Re di Mesico mutato in Stella. v. f 346. b.

tri le coscie, & la maggior parte la faccia. Tra i cittadini di una terra, era piu deuoto colui, che mostraua piu segni di hauersi salassato, & molti haueuano la faccia forata, come un criuello.

Di una festa grandissima. Cap. 228.

LA FESTA, che solennizauano, con piu sacrificij in Mesico, era ogni cinquanta due anni. Et per esser giorno di grandissima Santità, ui ueniuano di lontano, dieci & uenti leghe quei, che non la celebrauano nella sua terra. L'Achautli comandaua, che estinguessero con acqua tutti i fuochi, del tempio, & delle case, si che non ui rimanesse, pur una braggia. & parimente faceua estinguere quel gran fuoco del Dio di massa, il quale non mai si doueua estinguere. Et quando s'estingueua uccideuano quel religioso, che haueua cura di tenerlo acceso nella focara. Questo estinguere i fuochi faceuano al tardi l'ultimo giorno de gli anni cinquantadue. Andauano molti Tlamacazquez di Vitzilopuchtli ad Iztacpalapan, lontano due leghe da Mesico. Montauano ad un tempio, che è nel monte Visachtla, al quale Motecçuma haueua gran deuotione. Passata meza notte, gia che cominciaua il giorno l'anno, & il tempo nuouo, cauauano fuoco di Tlequaquitl, che è legno da fuoco. Et lo cauauano con un picciol palo, a foggia di un . . . posto

Achautli primo sacerdote di Mesico.

con

con la punta tra due legni secchi, ligati unitamente, & posti in terra, & menato in tondo molto in fretta, come un trèuellino. Con tale mescolamento, & fregare si causa tanto gran caldo, che si accendono le legna. Cauato poi il fuoco, et fatte le altre solite cerimonie, quei sacerdoti a gran corso tornauano a Mesico con i tizzoni, & le bragge et le metteuano auanti l'altare di Vitzilopuchtli con molta reuerentia. Faceuano grã fuoco, sacrificauano uno preso in guerra, col cui sangue il sacerdote maggiore spruzzaua il fuoco a forma di benedittione. Dopo questo tutti ueniuano & ciascuno portaua fuoco à casa sua. subito fatto'l giorno, sacrificauano nel luogo solito, & con i soliti riti, cento schiaui, & prigioni, di guerra, se ne haueuano, & se li mangiauano.

La gran festa di Tlascallan. Cap. 229.

Festa di Tlascallan

IN TLASCALLAN, in Huesocinco Chololla Tepeacac, Zacatlan, & in altre città, & repub. celebrauano quasi le medesime feste di Mesico, & i riti, eccetto, che uariauano quasi tutti i nomi de i Dei. Gliè il uero, che uccideuano piu fanciulli per l'anno a i Dei dell'acqua Tleloc Metlalcuio, & huchiquezatl, & che in una lor festa saettauano un'huomo posto in croce, & & in un'altra solennità, ne uccideuano un'altro

tro, con canne nere in una croce bassa, et in un'altra festa, scorticauano due donne morte nel sacrificio. Correuano per la piazza, & per le strade dietro a cauallieri, che erano ben uestiti: & a quello che poteuan raggiongere, toglieuano le uestè, le penne, & le gioie, che per honorare la festa, s'haueа posto. Ma la loro gran festa era ogni quarto anno che chiamano Teusiuitl, che significa anno di Dio, & cade al principio di un mese corrispondente al marzo. Chiamauano Camastle, & altramente Mistauath quel Dio a cui honore si celebrauano. I sacerdoti ad honore di questa festa digiunauano cento, & sessanta giorni, & i secolari ottanta. Prima che si cominciasse il digiuno, l'Achcautli maggiore predicaua a i suoi fratelli, animandoli alla fatica futura, & che fussero buoni seruitori de i Dei, poiche erano entrati in quel luogo, per seruirgli. Et finalmente gli diceua, come era giunto l'anno del suo Dio, per far penitentia, & perciò, chi si sentiua debole ò mal deuoto, uscisse dalla piazza tra cinque giorni, & che perciò non sarebbe incolpato, ne tenuto in minor stima. Ma che se ne usciua, poiche era cominciato il digiuno, & la penitentia. sarebbe riputato indegno di seruire a i Dei, & della compagnia de i suoi serui, & oltre l'esser priuato dell'officio Clericale, gli sarebbono confiscati i suoi beni. Passato quel termine de i cinque giorni, gli dimandauano se uoleuano star

no star tutti & andare con lui. Rispondeuano, che si, & andauano con l'Achcahutli dugento, & trecento, & piu sacerdoti ad una montagna molto aspra & alta, lontana quatro leghe da Tlascallan. Tutti gli Tlenamacaquei, prima che fornisseno di montarui restauano a fare oratione, & l'Achcahutli ui montaua solo. Entraua in un tempio di Matlalcuie, & offeriua all'Idolo con grandissima reuerentia, smeraldi, penne uerdi, incenso, & carta. Tornaua alla città, & per all'hora restauano nel tempio tutti i seruitori de gli Idoli, che erano nella terra con molti fasci di legno. Mangiauano assai, & beueuano meglio, perche staua per entrare il digiuno, chiamauano subito molti legnaiuoli, ch'auessero parimente digiunato, & detto oratione, per far li sci, & acuti queì pali. Questi si partiuano, & uenuano i salassadori, i quali dauano il filo a molti rasoi, & lancette di pietra nera, & gli metteuano sopra uesti monde, & nuoue. S'alcuno di quegli istromenti si rompeua prima, che si fornisse, uituperauano il maestro, con dire, che non haueua digiunato. I sacerdoti profumauano quei nuoui rasoi, & li metteuano al sole, sopra le istesse uesti. Cantauano certi canti solazzeuoli al suono di certi tamburi. Taceuano ì tamburi, & cantauano certi canti manenconichi, & subito piangeuano forte. All'hora tutti andauano uno dopo l'altro, come chi uanno a pigliare la

re la cenere ad un sacerdote, che staua nella piu alta parte de i gradi, alquale pertusaua la lingua di ciascuno col suo rasoio, & perciò ne facenano molti. Si riduceuano a Camastle, & cominciauano a passarsi con pali la lingua. Ciascuno si passaua, come era lo suo stato, o il tempo, che seruiua all'Idolo chi con cento, & chi dugento. Ma lo Achcahutli, & i uecchi, se ne metteuano quatrocento piu grossi, per i fori alla lingua. Quando si forniua quello sacrificio, era meza notte. Cantaua subito l'Achcahutli, & gli altri rèspondeuano barbottando, perche il sangue & il dolore gli impediua la uoce. Digiunauano uenti giorni, mangiando poco, & faceuano di maniera, che non si richiudesse il foro della lingua, perche a i uenti giorni, a i quaranta, a i sessanta, & a gli ottanta, haueuano da cauare, per quel foro altre tanti legni, come il primo giorno, & cosi in ottanta giorni si sacrificauano a questo modo, cinque uolte, & i legni, con i quali l'Achcahutli si cauaua sangue, arriuauano a due mila, & uenti. Forniti gli ottanta giorni, metteuano un ramo in piazza, perche fosse da tutti ueduto, & che tutti digiunasseno gli altri ottanta giorni, che restauano sin'alla Pasqua. Niuno lasciaua il digiuno, come era lor costume, mangiando poco, et beuendo acqua. Non poteuano mangiar chili, che è cibo caldo, non si bagnauano, non giaceuano con donna, ne

lascia-

lasciauano estinguere il fuoco. In casa de i Signori, come Masiscacin, & Sicotenclat, se moriua il fuoco, uccideuano quel schiauo, che n'haueua cura. & spargendo il sangue di quello sopra la fuocara. Il giorno che metteuano il ramo ficcauano otto gran pertiche in piazza, come pali. Gittauano in mezzo di quelli tutte le uerghe insanguinate per arderle poi, ma prima le appresentauano a Camestle, come per offerte. Ne i secondi ottanta giorni, i sacerdoti si metteuano per la lingua paglie, ma non tante, ne si grosse, ma solamente, come cānelle. Cantauano sempre & rèspondeuano con uoce afflitta. Andauano a chiedere per Dio, per le ville, con rami in mano, & gli dauano come per elemosina, ueste piume, & Cacao. Incrostauano di calce, & faceuano lucidi i muri del tempio, della piazza, & delle sale, & tre giorni auanti la festa i sacerdoti si dipingeuano, alcuni di bianco, altri di nero, altri di uerde, alcuni di azurro, altri di rosso, alcuni di giallo, & altri di altro colore. Et finalmente faceuano una strana mostra. perche oltre i molti colori, si faceuano per lo corpo molte figure di diauoli, di serpi, tigri, lucertoni, & d'altre tai cose. Ballauano tutto'l giorno dal uespro senza posarsi. Veniuano alcuni cherici di Chololla, con le uesti di Quezalcoatl. Vestiuano Camastle, & un'altro Dio picciolo a par di lui. Camastle era alto tre stature di huomo, & l'altro Idolo pareua

reua un fanciullo, perciò gli portauano tanta reuerentia, che non lo guardauano in faccia. Metteuano a Camastle molte ueste picciole, & sopra di quelle una detta Teusicoalli grande & aperta dauanti a foggia di rabone, con aperture da por fuori i bracci, & con un lembo d'intorno ben lauorato con, filo di peli di consiglio, che chiamano Tocomitl, & sopra una capa senza cappuccio, come usano in quel paese: & una mascara, laquale dicono che i primi habitatori portarono de Piiatutla, che è lontana di là uentiotto leghe, delqual luogo era stato natio Camastle. Gli metteuano in capo un gran penacchio uerde & rosso, una bella rotella d'oro, & di penna nel brazzo sinistro, & nella destra mano una saetta, con la punta di pietra focaia. Offeriuangli molti fiori, rose, & incenso. Sacrificauangli assai conigli, coturnici, serpi, cauallette, & pipistrelli, & altre cacciaggioni. A meza notte rinestiuasi un Sacerdote, & cauato nuouo fuoco, lo santificaua co'l sangue di un prigione degno, che decapitaua, & lo chiamauano figliuolo del Sole, perche moriua in cosi benedetto giorno. I sacerdoti andauano ciascuno al suo tempio, con alquanto di quel fuoco, & iui sacrificauano huomini a i suoi idoli. Nel tempio di Camestle, che è nel borgo di Ocotalulco, uccideuano quatrocento, & cinque presi in guerra, perche tante uerghe s'haueua fitto nella lingua il grande Achcahutli.

hutli. Nel borgo di Tepeticpac ne uccideuano cento, & quasi altretanti ne i borghi di Tizatlan, & in Quiahuiztlan, & non ui era terra di uentiotto che ueano, doue non ne uccidessero alcuni. Et finalmente dicono, che quei di Tlascallan, & della loro prouincia uccideuano, & mangiauano in quel giorno della solennità di Camestle, che celebrano ogni quatro anni, nouecento & anco mille huomini. I sacerdoti forniuano il digiuno, con quella benedetta carne, & i secolari faceuano gran conuiti, & embriachezzi. Questi di Tlascallan, erano molto dediti à mangiar carne humana, & ualorosi nella guerra. Riputauano che fusse honore, & ualore lo hauer preso, & sacrificato molti nemici, come chi dice di hauer conquistato assai campi, o di hauer riceuuto molte ferite nella faccia in battaglia. Quando Cortese entrò ne i Tlascaltechi, alcuno di loro haueá morto cent' huomini nel sacrificio, presi di sua mano.

La festa di Quezatlcoatl. Cap. 230.

Chololla e il Santuario de' Mesicani.

CHOLOLLA *è il Santuario di questo paese, oue andauano in pellegrinaggio di lontano cinquanta & cento leghe. Et diceſi, che ui erano trecento tempij, tra grandi, & piccioli, & anco per ogni dì dell'anno il suo. Il tempio cominciarono Quezalcoatl era il maggiore, che*

fosse in tutta la nuoua Spagna, & secondo alcu ni lo uoleuano ragguagliare co'l Serreion, nomato da essi Popocatepec, & con un'altro, ilqua le perche sempre han neue, chiamano bianco. Voleuano mettere il suo altare, & statua, nella regione dell'aere, poi ch'adorauano per Dio quel elemento, ma non gli riuscì, perche, come essi me desimi affermano, edificando con gran fretta, uenne grandissima tempesta, d'acqua di tuoni, & lampi, & una pietra à figura di rospo, perciò giudicando che gli altri Dei non uolessero, che quello gli superasse di tempio: cessarono da fabricare tuttauia rimase molto alto. Per l'a- uenire tennero per Dio il rospo, benche lo mangiano. Quella pietra che dicono, haueuano per una saetta, perche dopo, che diuennero Christiani, son cadute molte horribili saette. Celebrano la festa dell'anno di Dio, che si fa ogni quarto anno, in nome di Quezalcoatl. Il grande Achcahutli digiunaua quatro giorni senza mangiare, se non una uolta al giorno un poco di pane, & un uaso di acqua, & consumaua quel tempo in fare oratione, & salassare. Passati quei quatro giorni, cominciaua il digiuno di ottanta giorni continui auanti la festa. I Tlamaseaqui si rinchiudeuano nelle sale della corte, ciascuno con una foccara di creta, con punte da salassarsi & foglie di metl, con tinta di lissa. Sentano per ordine sopra una stora a pie del muro. Non si

Rospo tenu to per Dio.

lieuano

leuano, se non per purgarsi il corpo. Non mangiano sale, ne Asi, ne ueggono donne. Non dormono in sessanta giorni, se non due hore a prima notte, & due altre a primo giorno. Il loro officio era dire orare, ardere incenso salassarsi assai uolte al giorno, in molte parti del corpo, & ogni meza notte bagnauansi, & tingeuansi di nero. Gli ultimi uenti giorni, non digiunauano tanto, ne mangiauano si poco, ornauano l'imagine di Quezalcoatl ricchissimamente, con molte gioie d'oro, d'argẽto, di gemme, & di piume, perciò ui ueniuano alcuni sacerdoti di Tlascallan, con l'habito di Casmatle. La notte ultima offeriuangli molte corone di paternostri, & ghirlande di maiz, & d'altre herbe molte carte coturnici, & assai conigli. La seguente mattina tutti si uestiuano galantemente. Non uccideuano huomini, perche Quezalcoatl uietò tal sacrificio, benchè tuttauia ne sacrificauano alcuni.

I digiuni di Teouacan. Cap. 231.

IN TEOVACAN haueuano un digiuno grande, & molto diuerso da i sopradetti, ogni quarto anno, secondo che essi dicono, è l'anno di Dei, nelquale entrauano quatro giorni a seruire al tempio. portauano una sola uesta di cotone, & quella di anno in anno mutandola, &

certe braghe. Il suo letto era il terreno, il guanciale un sasso. Mangiauano a mezo giorno ciascuno un bozzolato, & una scudella di atulli, con certa beuanda, che fanno di maiz & mele. Il mese comincia ogni uenti giorni, & è festa ordinaria, si che possono mangiare di ogni cosa. Vna notte uegliauano due, l'altra due, & non dormiuano tutta la notte, che doueano uegghiare, ma si cauauano sangue quatro uolte per offerirlo con orationi. ogni uenti giorni si metteuano per un foro, il quale si faceuano nella piu alta parte delle orecchie, sessanta longhe canne, ciascuno di loro. forniti quatro anni, ciascuno haueua quatro mila trecento & uenti canne, le quai s'haueua posto per le orecchie. Et erano diecesette mila dugento, & ottanta canne tutte quelle de i digiunatori. Quando si forniua il digiuno le ardeuano con molto incenso, acciochè i Dei gustassero di quella soauità. S'alcuno di quelli moriua durando gli anni quatro, un'altro entraua in suo loco, ma tuttauia si credeua, che douesse esser mortalità de i Signori. Se si mescolaua alcuno con donna, l'uccideuano con pali di notte a furore di popolo, auanti gli idoli. Ardeuanlo poi, & spargeuano la poluere al uento, acciochè non restasse memoria di tale huomo che non haueua potuto stare quatro anni senza giacersi con donna, essendone stato senza tutta la sua uita Quezalcoatl, per la cui memoria cominciò

minciò il digiuno. Muteczuma si prendeua gran piacere, con quelli digiunatori, & gli teneua per santi. Narrano, che essi conuersauano sempre co'l diauolo, che indouinano gran cose, & uedeuano mirabili uisioni, ma la piu continua era un capo, con longhi capelli, perciò tutti i sacerdoti di questo paese erano tenuti a nodrirsi longhi i capelli.

Sacerdoti perche portauano lunghi i capelli.

Non lascierò di narrare un'altro sacrificio de'digiunatori, benchè sozzo per esser molto strano. Erano molti giouani da maritare in Teoua can, Teutitlan Cuzcatlan, & in altre città, i quali, o per deuotione, o per animosità digiunauano assai giorni. Dipoi si fendeuano con rasoi il membro tra carne & pelle, quanto poteuano, & per quell'apertura passauano con molte radici, che sono, come sarmenti, o uimini grosse & lunghe, come era la deuotione del penitente. Subito poi le ardeuano, offerendo a i Dei il fumo. S'alcuno in quel passo ueniua meno, credeuano che non fosse vergine, ne da bene, perciò restaua, come infamato, & bugiardo.

La religione Mesicana era, quale la uedete. Et al parere, non mai fu gente tanto idolatra, come questa, ne che uccidesse, & mangiasse tanti huomini. Si che per salire alla cima della crudeltà, altro non le mancaua, che beuere sangue humano, & ancor non si sa, se ne beueano.

Della conuersione de gli Indiani. Cap. 232.

QVANTE *gratie deuono rendere questi huomini, al nostro buon Dio, che uolse illuminarli, acciochè uscissero di tanta cecità, & peccato, & dargli gratia, che conoscendo il suo errore, & crudeltà, diuentassero Christiani. O quanto sono debitori a Cortese, che gli conquistò. Quanta è la gloria de Spagnuoli, di hauer diradicato tante maluagità, & piantatoui la fede Christiana. Auenturati i conquistatori, & auenturati i predicatori, quelli a pacificare quel paese, & questi a farlo Christiano. Felicità grandissima de i nostri Re, nel nome de i quali si fece tanto bene. Qual fama, qual laude rimarrà di Cortese? Egli leuò uia gli idoli, egli predicò, egli uietò i sacrificij, & il mangiar de gli huomini: uoglio tacere, per non essere incolpato di affettione, ò d'adulatione. Ma s'io non fussi Spagnuolo, loderei gli Spagnuoli, nõ già quanto è il lor merito, ma quanto la mia roza lingua, & l'ingegno sapessero fare. Finalmente dico, che tanto paese hanno conuertito, quanto conquistato. Dicono alcuni, che nella nuoua Spagna si sono battezzati sei millioni di persone, altri dicono otto, & altri dieci. Direbbono meglio, che non ui resta persona da far Christiana, in quatrocento*

leghe

leghe di paese bene habitato. Lodato ne sia il no
stro Signore, nel cui nome si batezzano. Si che
gli Spagnuoli sono molto degni di esser lodati,
anzi per dir meglie, lodino essi Giesu Christo, che
gli fece tanto fauore. La conuersione di quei po
poli cominciò con la conquista, ma al principio
pochi si conuertiuano, attendendo i nostri alla
guerra, & al saccheggiare, & perchè haueano
seco pochi preti. L'anno del uentiquatro si co- 1524.
minciò da douero la conuersione con l'andata di
Fra Martino di Valentia, & de i suoi compagni.
Et nel uentisette, che ui andò Fra Giouanni Gar- 1527.
zaz Dominicano, per uescouo di Tlascallan, &
fra Giouan Zumarraga, per uescouo di Mesico, si
fece da douero, perchè ui erano molti frati, &
preti. La conuersione al prìncipio fu molto fa-
ticosa, perche non intendeuano, ne erano inte si
cosi procurarono di insegnare la lingua castella-
na a i piu nobili giouani della città, & impara-
re la Mesicana per predicare. Fu ancora gran-
dissima difficultà a leuare del tutto gli idoli, per
che molti non uoleuano lasciarli, hauendosi te-
nuti per Dei tanto tempo. Et diceuano, che ba-
stana bene a metter con quelli la croce, & Ma-
ria, che cosi nomauano tutti i Santi, & anco
Dio. Et che essi parimente poteuano hauer mol
ti idoli, come i Christiani teneuano molte imagi
ni, per questo gli nascondeuano, & sotterrauano
, & perche non se n'auedesseno gli Spagnuo-

li, gli metteuano sopra una croce, acciochè essendo trouati a fare oratione paresse, che adorassero la Croce. Ma essendo per questo lapidati, & perseguitati, & perch'auendogli rouinato gli idoli, & abbatuto i tempij, & gli faceuano andare alla chiesa, lasciarono l'idolatria. il diauolo gli teneua molto in quella, dicendogli che se lo lasciauano, non mandarebbe giu la piogia, & che se si leuauano contra Christiani gli sarebbe in aiuto ad ucciderli. Alcuni presero il suo consiglio, & gli riuscì male. Gli spiacque assai piu a lasciare la copia delle mogli, dicendo, che haurebbono pochi figliuoli, hauendo ciascuno una sola moglie, & cosi harebbono meno gente. Et che faceuano ingiuria alle donne, che teneuano, con le quai si portauano grande amore, & che non uoleuano ligarsi per sempre con una, se fusse brutta, o sterile. Et che gli comandauano gli Spagnuoli quello, che essi non faceuano, poiche ogni Christiano ne haueua quante gli piaceuano, & che la cosa delle mogli andasse, come quelle de gli idoli, poichè leuandogli le loro imagini, gli ne dauano delle altre. Finalmente parlauano, come huomini carnalissimi, & perciò dispose con loro Papa Paolo, che si potesse ro maritare in terzo grado, per sempre. Quanto s'intende, lasciarono facilmente la sodomia, benchè con gran minaccie, & castighi, lasciarono parimenne di mangiare huomini, benchè

secondo

secondo che narrano alcuni, ne mangiano secretamente se possono. Ma perche la giustitia gli castiga con molto rigore, & diligentia non piu commettono tai peccati, & Dio gli dà luce, & aiuto a uiuer Christianamente. Nel paese, che fu da Cortese conquistato, sono otto uescouati: Mesico fu uescouato anni uenti, & l'anno del quaranta sette, Papa Paolo terzo lo fece arciuescouato. Quahutimallan & Tlascallan hanno uescouo. Huasacac è uescouato, & lo hebbe Giuan Lopez di Zarete. Micuacan fu del dottore Vasco Quiroga. Salisco, hebbe Pietro Gomez Malauer. Londura, hebbe il dottore Pedraza. Chiapa fu rẽsegnata da frà Bartolomeo dalle case, con certa pensione.

I Re di Castiglia, hanno per bolla del Papa il patronato di tutti i uescouati, & i beneficij delle Indie, il che aumenta assai la lor Signoria. & perciò essi, & i loro consiglieri delle Indie gli conferiscono. Sonoui ancora assai monasterij di frati mendicanti, & piu di San Francesco, benche non ui sono Carmeliti. I religiosi hanno in questo paese, quanto potere uogliono, & uogliono assai. Niuno luogo puo stare senza preti, o frati, che ministrino i sacramenti, predichino, & conuertino.

La fretta

La fretta, che si presero gli Indiani a battezzarsi. Cap. 233.

LA principale causa, & mezo, che gli Indiani si cõuertissero, fu il rouinare gli idoli, et i tempij in ogni luogo. Dicono, che gli spiaceua molto la destrutione de i lor gran tempij perdendo al tutto la speranza di poter rifarli. Et perchè erano religiosissimi, & orauano molto ne i tempij, nõ si trouando casa da farui oratione, & sacrificij, uisitauano spesso le chiese, udiuano uolontieri i predicatori, mirauano le cerimonie della messa, desiando sapere i suoi misterj, come di una grandissima nouità. Si che con la gratia dello Spirito santo, & la sollecitudine de i predicatori, aggiuntaui la loro mansuetudine concorreuano tanti a battezzarsi, che non capiuano nelle chiese, ne bastauano a battezzarli, così due sacerdoti in Socomilco batte[illegible]arono quindecimila persone in un giorno. Et fu tal frate di San Francesco, che solo battezzò in molti anni quattrocentomila huomini. Et in uero i frati di San Francesco, hanno battezzato piu, che tutti gli altri. Parimente auenne in molte città, che si uotarono mille nouitij in un giorno con grandissima fretta. Dicono, che Calisto di Huesocinco creato nella dottrina, fu il primo, che si uotò auanti la porta della chiesa. La confessiõe per esser cosa di piu tempo, hebbe piu che fare, tuttauia molti procurarono di hauerla.

Così

Cosi narrano per cosa grande, come nel quaranta furono in Tecuacan dodici nationi diferenti nel linguaggio ad udire gli ufficij della settimana santa, & a confessarsi, & ui uennero alcuni lontani sessanta leghe. Giouan di Quauhquecholla, caualliero, fu il primo, che si communicò, & lo communicarono con gran sospetto. La disciplina, & penitentia di batterſi con scoriate, accettaro no presto, & bene, essendo auezzi di cauarsi spesso sangue per deuotione, a fine di offerirlo agli idoli. Et auenne che andarono in una processione diecimila, cinquantamila, & anco centomila. Finalmente tutti si disciplinano uolontieri, & muoiono per questo, perche gli consuma, & cresce il sangue ogni anno a quel tempo, che sogliono batterſi le spalle, che è natural cosa. Gli è bene, che si disciplinino in memoria delle molte battaglie, che diedero al nostro buon Gesu, ma di maniera, che non ricadano ne i suoi salassi. Perciò alcuni uorebbono leuar uia questo disciplinarsi, o almeno temperarlo.

Come alcuni morirono per lo rompere gli idoli. Cap. 334.

METTEVANO nella dottrina Christiana i figliuoli de i signori, & d'huomini principali per dare essempio a gli altri, & i padri non contradiceuano, per amor di Cortese, benche alcuni gli

gli nascondeuano per uedere qual riuscimẽto facesse la nuoua religione, o mãdauano altri in luogo di quelli. Acsotenclat signor prẽcipale di Tlascallan haueua quattro figliuoli, ma ne diede solamente tre, & si tenne il maggiore d'anni dodici. Ma similmente sapendosi, lo diede per nõ esserne incolpato. Il giouane appresa ottimamente la dottrina, & il linguaggio si battezzò, & lo chiamarono Christoual. Costui spargeua il uino, che teneua suo padre, & lo reprendeua dell'embriacarsi, & di hauer tãte mogli. Rompeuagli gli idoli di casa, & delle terre, che gli ueniuano in mano. Acsotenclat haueua dispiacere di questo, ma lo sopportaua, perche essendo suo figliuolo maggiore, lo amaua assai. Ma entrogli il diauolo nell'animo, & a persuasione di sochipapaloacin una delle sue mogli lo fece battere con mazze, ferire, & gittare nel fuoco, perche si abbrucciasse, si che egli morì il giorno seguente. Et lo sepelì secretamente in una sua casa di Atlihuezã sua terra lontana da Tlascallan due leghe. Et fece uccidere Tlapalsilocin madre di Christoual, pchè non lo manifestasse in Quimichuca, che è uicina all'hosteria di Tecouac. Questo fu del uentisette, et
1527. passò gran tempo, che non si seppe. Acsotenclat dopoi trattò male un Spagnuolo, ilquale passando per certe sue terre, haueua fatto certi inconuenienti. Perciò Martino di Calahorra ui andò fin da Mesico per inquirire, & uerificata la mor-

te

te di Christoual, & di Tlapalsilo lo appiccò. Parimente uccisero molti di coloro, che gli ammaestrauano nella fede, iquai andauano per le terre ad estinguere gli idoli, fin che gli proudè la giustitia con gran castigo. In Ezalan essendosi folleuati del quaranta, ammazzarono fra Giouan Calero, Francisçano della Speranza, perche faceua rouinare un'idolo, ch'aueuano rizzato, & l'adorauano. In Ameca uccisero fra Antonio di Cuelar, Francisçano, perche gli predicaua. In Quiuera uccisero fra Giouãni di Padilla, & il suo compagno, che ui rimasero a predicare. In Florida ammazzarono fra Luigi di Cancel, che andò a cõuertirli. Et finalmente uccisero quanti predicatori puotero cogliere, se non ui erano soldati, de i quali si temessero. 1540.

Come cessarono le uisioni del diauolo: Cap. 335.

IL diauolo appariua, & parlaua molte uolte a questi Indiani, come ho parlato, & specialmẽte al principio della conuersione, sapendo che si douеuano conuertire. Gli persuadeua a sostentare gli idoli i sacrificij, & quel religioso costume, c'haueuano osseruato i lor padri, & aui. Consigliauali, che non lasciasser o la sua buona conuersatione, & amicitia per qualunque altra, che uedessero. Gli minacciaua, che non pioueребbe, ne

gli

gli darebbe sole, ne salute, ne figliuoli. Gli riprendeua di codardia, perche non uccideuano quei pochi Spagnuoli, che predicauano. Essi ingannati con le dolci parole, o con le saporite viuande di carne humana, ouero con i costumi, iquali, come se fussero cosa naturale gli tirannizzauano, desiauano compiacergli, & stare nella loro antica religione. Cosi uccisero per questo alcuni predicatori, defendeuano gli idoli, o gli nascondeano con dire, che Vitzilopuchtli non cercò oro. Metteuano croci sopra gli idoli nascosti, per ingannare gli Spagnuoli, e'l diauolo fuggiua da quelle, delche essi molto si marauigliauano, & cosi cominciarono a credere la uirtù del crocifisso, che gli predicauano. I nostri posero in molti luoghi il sacramento, ilquale cacciò del tutto il diauolo come egli istesso lo confessò a i sacerdoti, che gli dimandarono, perche tanto si assentaua, & schiuaua. Si che il diauolo non andaua piu come soleua a questi Indiani, iquali essendo battezzati, teneuano il sacramento, & le croci, & a poco a poco disparue al tutto. Giouaua molto l'acqua benedetta contra le uisioni, superstitioni, et idolatrie. Diedero alla Marchesana donna Giouanna di Zunniga in Teoaqualco una picciola balla di buona pietra, nellaquale soleuano tenere idoli, cenere, & altre stregherie. Essa perche aueua seruito quel uaso a tale ufficio, comādò che se gli desse da bevere ad un gatto, che teneua in delitie, ilquale

non

non uolse beuerne, finche non ui posero acqua benedetta, che fu cosa notabile, et si publicò tra gli Indiani con molta deuotione. Mancando spesse uolte acqua per i seminati, si faceua processione, & pioueua. L'anno del uentiotto piouè tãto, che 1528
si perdeuano i seminati, et moriuano gli animali, rouinandosi ancora le case, fecero processioni, & orationi in Mesico, in Tezcuco, & in altre terre, cosi cessò la pioggia, che fu gran confermatione della nostra fede. Dipoi pioueua, faceua sereno, & haueano sanità contra le minaccie del diauolo, quãtunque si rouinassero gli idoli, et i tempij.

Come gli Indiani si possono contentare essendo conquistati da Spagnuoli. Cap. 236.

Si può cauare dall'historia quãto erano soggetti, & sprezzati gli Indiani, per tanto non fa mestiero di farne mentione in questo luogo. Ma per comparare quel tempo con questo ne replicherò alcune cose. I uillani di ogni cosa, che raccoglieuano, pagauano di ogni tre uno, & anco gli tassauano quanto doueano mangiare; se non pagauano la rendita, & il tributo, che doueano, restauano per schiaui sin'al pagare, & finalmente se non poteano redimersi, li sacrificauano. Molte fiate gli pigliauano i figliuoli, per far sacrificij, & conuiti, che era cosa tirannica, & crudele.

Augurio posto dal Re di Mesico.

Serui-

seruiuansi di loro, come di bestie per carichi, ne i viaggi, & ne gli edificij. Non ardiuano di portare una buona uesta, ne guardare il signore. I nobili, & i signori parimente pagauano tributo al Re di Mesico con la robba, & con la persona. Le repub. non poteuano liberarsi dalla seruitù per causa del sale, & della mercatantia, si che uiueano con gran fatica si come la loro idolatria meritaua. Et non era anno, che non morissero nè timila persone sacrificate, & anco cinquantamila, come fanno conto alcuni, nel paese che Corteseacquistò. Et se fussero stati solamente diecimila, era una grã beccaria, et anco di un solo, era una strana inhumanità. Hora per diuina misericordia son Christiani, non ui si fa tale sacrificio, ne si mangiano huomini. Non ui sono idoli, ne embriachezzi, che gli priuino di giuditio. Ne ui si usa sodomia, che è un peccato horribile. Per tutte le quai cose molto son tenuti a gli Spagnuoli, che li conuertirono. Hora sono signori del suo con tanta libertà, che gli nuoce. Pagano si poco tributo, che uiuono a piacere: perche l'Imperatore istesso gli tassa. Hanno propia facultà, & uillaggi da se, da animali, zucaro, formento, & da altre cose. Sanno bene ogni maneggio, si che uendono bene le loro opere. Niuno gli sforza a portar carichi, ne ad affaticarsi, che nõ sia castigato. Se fanno qualche cosa sono ben pagati. Non fanno cosa alcuna se non la comanda il signore Indiano, che

Numero de' sacrificati in Mesico.

che tengono, ancora che lo comãdasse lo Spagnuo
lo, alqual seruono, o il uice Re: e questo è una grã
dißima essentione. Tutte le terre quantunque sia
no del Re, hanno signore Indiano, che comanda,
& uieta, & molti popoli hanno due, tre, & piu
signori, iquai sono di quel lignaggio, che signoreg
giarono, quando gli conquistarono, cosi non gli è
stata leuata la signoria, ne il dominio. Se ui man
cano huomini di quella progenie, essi aleggono
quello, che uogliono per signore, & il Re lo con-
ferma, alquale ubidiscono attentamente, come a
Muteczuma, si che niuno pensi, che gli leuino la
signoria, ne la libertà, ne anco la roba, anzi han-
no da render gratie a Dio, che gli Spagnuoli gli
hanno conuertiti alla nostra fede, & che gli trat
tano, e tengono, ne piu, ne meno di quello, che di-
co. Gli hanno dato bestie da soma, perche non
portino essi le cariche, lana da uestirsi, non già
per necessità, ma per honestà, se uogliono, & car
neda mangiare, perche gli mancaua. Gli mostra-
rono l'uso del ferro, & della lucerna, con le quai
cose migliorano la uita. Gli hanno dato mone-
ta, perche sappiano quel, che uendono, & com
prano, quel, che deuono, & posseggono. Hanno
gli insegnato lettere, & scientie, ilche piu uale,
che quanto argento, & oro gli hanno tolto, per
che con lettere sono ueramente huomini, & del
l'argento non si prenaleuano molto, ne tutti. Cosi

gli riuscì bene di esser conquistati, & meglio del l'esser diuentati Christiani.

Cose notabili, che mancano a gli Indiani. Cap. 237.

NON haueuano peso, ch'io sappia in Mesico, che è gran mancamento. Dicono alcuni, che non l'usauano, per schiuare gl'inganni, & secondo altri, perche non ne haueano mestiero, altri dicono, che era per ignorantia, ilche è piu uerisimile. Perciò si uede come non haueuano udito, che Dio creò tutte le cose a numero, peso, & misura. Cosi tutti gli Indiani mancano di peso, quantunque fu trouata certa foggia di peso nella costa di cartagena, & Frãcesco Pizarro ritrouò in Tumbes una balanza, con laquale pesauano l'oro, & ne fece gran stima.

Non haueuano moneta, quantunque haueſſero molto argento, oro, & rame, & che lo sapeſſeno fondere, & che contrattaſſero in molte fiere, & mercati. La loro moneta corrente è cacauatlo, & cacao, che sono come nicciole lunghe, & a foggia di melone. Fanno di quelle uino, che è migliore, & non embriacca. L'albero suo non fruttifica senza compagno, come la palma, ma se fa frutto lo possono cogliere senza danno. Fa frutti in graspe, come i datili. Ricerca terra calda

da ma non oltre modo. Mancauano dell'uso del ferro, benche ne habbino minere grandißimi, ma queßto gli aueniua per il lor rozzo ingegno.

Non haueano altre candele da farßi luce di notte, che legni accesi, che era cosa da barbari, che tanto piu grande, quanto haueuano maggior copia di cera, perche non haueuano oglio. Cosi quando i noßtri gli moßtrarono l'uso della cera, confeßsarono la propria ignorantia, tenendo gli Spagnuoli per Dei.

Non faceuano barche se non di un pezzo, benche cercauano per queßto alberi grandi. Et queßto causaua il mancamento del ferro, & della pece, & il non hauer ingegno per fabricarle.

Gli è una marauiglia, che non faceßsero uino, hauendo uiti, & procurando di beuere altro, che acqua.

I noßtri lo uanno facendo, & toßto ue ne sarà in gran copia, maggiormente se gli Indiani si daranno a piantare uiti.

Mancauano di beßtie da carico, & dalatte, cose tanto utili come neceßsarie alla uita humana, perciò fecero gran ßtima del formaggio, uedendo come si rappigliaua il latte. Della lana non si marauigliarono tanto, parendogli, che fußse cotone; si sbigottirono uedendo i caualli, & itori. Bramano i porci per la carne. Benediceuano le beßtie, perche gli solleuauano dal portare

Indiani nõ sapeuano l'uso del ferro.

le some, & in uero hebbero da quelle gran bene, & riposo, perche per adietro essi erano le bestie.

Non haueuano lettere, ma certe figure, & poche, rispetto alle Indie. Perciò alcuni uogliono, che la predicatione dell'euangelio, non sia stata in questi paesi sin'a nostro tempo.

Molte altre cose gli mancano, che son necessarie al uiuer ciuile dell'huomo, nondimeno le sopradette sono un gran mancamento, che spauenta molti. Ma chi considererà come gli huomini possono uiuere senza esse, come uiueuano questi, non si spauenterà. Et specialmente considerando, che si come quel paese è nuouo a noi, cosi tutte le cose, che produce, sono differenti dalle nostre, & che ne produce quante a mantenere l'huomo, & a dargli piacere sono bastanti. Molte cose gli mancauano, tenute da noi quà in grā prezzo, lequai sono piu tosto per diletto, che per necessità cercate, come seta, zucharo, tela, & canape, ma hora ue ne sono tanta copia, come in Spagna.

Non haueuano grana, & hora ne hanno. Ma haueuano bella grana, & fini colori de fiori, che non abbrucciauano le cose, che tingeuano. Et la loro dipintura non si guasta, ne sconcia con l'acqua, se la ungono con l'oglio di chiā.

Del

Del formento, & del molino. Cap. 238.

HABBIAMO *trattato nell'historia del grano de gli Indiani, che mangiano ordinariamente, & generalmente. Il grano in questa terra moltiplica assai, & alcun grano ne produce seicento. Lo mangiano uerde, crudo, cotto, arrostito, in grano, & fatto in pane. Si coltiua facilmente, & serue ancora per uino, si che non mai lo lasciaranno, ancora che ui nascesse piu formento. Della midolla delle canne de centli, et di tlaulli, che altri chiamano maiz, fanno imagini, le quali sono grandi, & pesano poco. Vn saracino di Cortese, che si chiamaua per mio credere, Giouan Garrido, seminò in un'horto tre grani di formento, che trouò in un sacco di orzo, ne nacquero due, & uno di essi produsse cento, & ottanta grani. Tornarono subito a seminare quei grani, et a poco, a poco hãno gran'infinito. Vn grano rẽ de cẽto, trecẽto, et anco piu di quello, che s'adacqua, & posto a mano. Seminano uno, mietono l'altro, & l'altro è uerde tutto ad un tempo, cosi hanno molti ricolti all'anno. Et di tanto bene siamo debitori ad un moro schiauo. Non ui nasce tanto orzo, ch'io sappia. Quando fecero in Mesico il molino da acqua, che prima non ui era, gli Spagnuoli fecero gran festa, & anco gli India-*

ni, & massimamente le donne, perche li era principio di riposo. Ma un Mesicano si fe beffe di tale ingegno, dicendo, che farebbe gli huomini da poco, & uguali, poiche non si saprebbe chi fusse patrone, & chi seruo. Et anco disse, che i sani nasceuano per seruire, & affaticarsi, & i sauj per comandare, & darsi piacere.

Dell'ucello Vicicilin. Cap. 239.

IL migliore uccello per carne sono i Gallipaui. Io gli ho uoluto nominare in tal modo, perche tengono assai del pauone, & molto del gallo, ha gran barbe, o gossi, che si mutano di colore, & si piglino con mano tanto sono mansueti. Ma perche tutti lo conoscono non so che dirne. Non ui erano delle nostre galline, ma hora ue ne sono tãte, che ne portano in un mercato a uendere otto mila. L'anno del trentanoue le uenne una tal malattia, che morirono quasi tutte. In tal casa morirono mille galline, & dugento caponi. Il piu strano uccello è Vicicilin, ilquale non ha piu corpo, che un calatrone, col beco lungo, & sottile. Si mantiene di rugiada, mele, & licore di fiori, senza porsi sopra la rosa. La piuma è minuta, bella di piu colori, laquale tengono in gran stima per lauorarla con oro, & specialmente quella del petto, & del collo. Muore, o s'adormenta di

ottobrio sopra una ramicella, con i piedi in luogo dal uento securo. Si desta, o torna uiuo di aprile, quando ui sono assai fiori, & perciò lo chiamano il risuscitato. Così per esser tanto marauiglioso, ho parlato di lui.

Vicilicin si chiama ua il risuscitato.

Dell'albero Metl. Cap. 240.

NELLE montagne di Mesico sono molti alberi odoriferi, iquali pensauano i nostri, che hauessero specie quando gli uiddero, ma la scorza è bastardissima, & il grano debole. Haueuano cassia, ma trista, & di poca stima. Ma gli Spagnuoli la fanno uenire molto buona. Vi sono alberi, che fanno foglie colorate, & uerdi, molto belle, altri che chiamano de i uasi per i frutti, & altri, le cui spine seruono per aghi. Questo è grand'albero, ha le foglie come la noce, ma lunghe un braccio: non fa frutto, ma un fiore bianco, & uerde, & è molto chiaro. Corre pena della uita chi lo porta, se non è signore, o non ha licentia. La medesima pena incorre chi porta il Iolo, che è rosa di albero grande, fatta a foggia di un core, di color sbiancheggiato, & di odore di Camuesa. E buona, insieme con cacauatl per le febri, benchè siano con freddo conforta il core, come è il suo nome, & la forma, chi la mangia impacisse. Di questi alberi, & altri assai erano

ne i giardini di Mutecçuma, iquali egli ui teneua per suo diporto. Vacalzuchitl è una rosa di più colori, che acconcia l'acqua, & l'incarnata si scalda al tardi, ilche è rarissima propietà. Ococzotl è albero grande, & bello ha le foglie, come di hedera, il cui licore, che chiamano liquidambar, cura le ferite, & mescolato con poluere del la sua istessa scorza, è fumo gentile, et di odor soaue. Zilo è un'altro albero, dolquale gli Indiani cauano quel licore, che i nostri chiamano balsamo. Ma che uo io narrãdo tai cose, che son naturali, e ui si ricerca piu tẽpo, solamẽte uoglio ragionare del metl p esser uilissimo albero, da alcuni è chiamato maguei, e d'altri cardone, cresce piu di due pertiche, et è grosso come la coscia di un'huomo, è piu largo di sotto, che di sopra come cipresso. Ha sino a 40. foglie, la cui forma pare di tiglio, per che sono larghe accannollate, grosse a pie, & finiscono in punta. Hanno in un spinazzo grosso al la cima, & si ua assotigliando la falda. Sonoui là tanti di questi alberi, come quà uiti. Il tronco serue per legname, & la foglia per tegole. Lo tagliano prima che cresca, & ingrossa molto il capo. Lo incauano dentro doue si raccoglie quello, che piagne, & stilla, & quel licore diuenta subito come uino cotto. Se lo cuocono alquanto, è mele, se lo purificano, è zucaro, se lo stemperano, è aceto, se ui pongono dentro ocpatli, è uino. Delle

boccole

boccole, e foglie tenere fanno conseruà il sugo de i germogli arrostiti, & caldi, & spremuti sopra nuoua ferita, la risana, & presto rassoda la pelle. Il sugo delli boccoletti, & delle radici in molto cõ sugo di assentio, di quel paese guarisce la morditura del tiro. Delle foglie di questo metl fanno carta, che ua per tutte quelle parti, per i sacrificij, & per i dipintori. Fanno ancora molte sorte di legno, store, uesti, cinte, freni, capestri, & finalmente son canape, & si filano. Le spine son tanto forti, che si figgeno in un'altro legno, & tanto acute, che cuceno con quelle come cõ aghi in qualunque cuoio, & per cucire cauano con l'ago il filo, & fanno come una lisna, o un punzone. Con queste spine si pungono coloro, che si sacrificano, come ho detto piu uolte, perchè non si rompono, ne spuntano nella carne, & perchè senza far grã foro, penetrano quanto fa mestiero. Buona pianta ueramente laquale in tante cosè serue, & giouà all'huomo.

Della temperatura di Mesico. Cap. 241.

TVTTO quello, che acquistò Fernando Cortese è in dodici, sin'a uenticinque gradi di altezza. perciò è piu tosto paese caldo, che freddo, benchè la neue dura tutto l'anno in alcune monta-

montagne, & ui s'abbruggiano gli alberi, & i
1540 Maizali, come auenne l'anno del quaranta.
Mesico è in diccenoue gradi, dalla linea equinottiale, & cento da Canaria, per doue Tolomeo la fece meridionale, come molti computano. Cosi sono ott'hore di differentia da Toledo a Mesico, come si proua, & conosce per lo eccliſſi, ilquale è, che il Sole monta ott'hore prima in Toledo, che in Mesico. Il Sole passa ad'otto di Maggio sopra Mesico, sin'al Norte, & uolta a quindici di Luglio, & a quel tempo manda le sue ombre à mezo dì. Non ui è mancamento di robba, affligge lo andar nudi. L'habitatione è sana, & dilettenole. Et si pigliano molti solazzi, & piaceri nelle montagne, che la circondano, & nella laguna, che la bagna.

Come è uenuta tanta richezza dalla nuoua Spagna, come dal Perù. Cap. 242.

FV pochiſsimo l'argento, & l'oro, che Corteſe, & i suoi compagni trouarono, & hebbero nelle conquiſte della nuoua Spagna, riſpetto a quello, che poi s'è cauato delle minere, tutto'lquale, o poco meno, e ſtato condotto in Spagna. Benchè le minere non ſono ſtate tanto ricche, nè

le par-

le partite tanto grosse, come quelle del Perù, tuttauia sono state continue, & grandi, & hanno durato due tanto tempo, cauandone ancora gli anni della guerra ciuile, ne i quali non uenne in Spagna alcuna cosa. Questo non si puo affermare senza la cassa de i contratti di Sibilla, ma così è openione di molti. Oltre l'oro, & l'argento, è stato condotto zuccaro, & grana, che sono mercatantie molto ricche. le penne, il cotone, & piu altre robbe, ualeno qualche cosa, poche naui ui uanno, che non tornino cariche, il che auiene del Perù, perchè ancora non è pieno di uil laggi, & d'altre cose utili. Così la nuoua Spagna è tanto ricca, per l'utile di Castiglia, come anco il Perù, il quale tuttauia è piu famoso. Gli è il uero, che non sono uenuti si ricchi Mesicani, come Peruleri, ma diciamo ancora, che non ne son morti. Quanto alla Christianità, & la conseruatione de gli huomini del paese, la nuoua Spagna uince di gran lunga il Perù, perche è meglio popolata, & piena di gente. Et parimente è piu copiosa d'animali, & di case uillatiche, perchè di là menano al Perù, caualli zuccaro carni, & altre cose. potrà forse auenire, che si empia il Perù, & arrichisca delle cose nostre, come la nuoua Spagna, perche è buona terra, se ui pioueſſe, ma l'adacquano assai. Questo ho detto per la concorrentia

correntia de i conquistatori di uno, & dell'altro luogo.

De i Vicerè di Mesico. Cap. 243.

LA grandezza della nuoua Spagna, la Maestà di Mesico, & la qualità de i conquistatori ricercaua persone di alto sangue, & ualore, per gouerno del paese. Perciò l'Imperatore ui mandò Don Antonio di Mendoza fratello del Marcheſe di Moniar, per uice Re, & ui uenne Sebastian Romitrez, gouernaua bene. Ilquale subito fu presidente della Cancellaria di Vagliadolit, & uescouo di Cuenca. Fu eletto Don Antonio di Mendoza, quanto io credo,
1534. del trentaquatro. Condusse molti maestri de officij principali, per nobilire la sua prouincia, & specialmente Mesico, come maestri da statue, impronti de libri, & lettere da uetro, che non conosceuano gli Indiani, & cugni, o uer stampe da battere moneta. Aggrandì le case uillatiche con la soia, la quale tutta faceua lauorare in Mesico, perciò ui sono telari infiniti, & assai morari. Benchè gli Indiani ui attendono poco, dicendo che è opera faticosa, ma di questo ne è causa la loro dapocagine, per la molta libertà, & franchiggia, che tengono. Condusse ancora uescoui, preti, & frati, &

ti, & altri letterati sopra le cose ecclesiastiche, & pertinenti ad ammaestrare gli Indiani, & si ordinò, che non gli insegnassero se non latino, laqual lingua l'imparano bene, & anco Spagnuolo, ma non uogliono parlare molto in quel linguaggio. Apprendono bene la musica, & specialmente il suonare de' Flauti. Hanno trista uoce per cantare con ragione musicale. Potrebbono esser cherici, ma i nostri ancora non lo consentono. Don Antonio edificò alcuni luoghi a costume delle colonie Romane, ad honore dell'Imperatore, intagliando il suo nome, & l'anno corrente in marmo. Cominciò il molo, per fare porto in Medellin, che fu opera di gran spesa, & necessaria. Ridusse i Chalchimichi a uita ciuile, dandogli di proprio, il che non haueuano, nè uoleuano hauere, & credo, che non gli faceua mestiero. Consumò assai ad entrare in Sibola, come dicemmo, senza cauarne utile alcuno, & restò inimico di Cortese. Trouò gran spatio di terra, nella costa del sur, per Salisco. Mandò naui alle speciarie, lequai parimente si perderono. Si portò prudentemente ne gli ordini de gli Indiani, quando si leuò a seditione il Perù, perche ui erano molti poueri, & mal contenti, che bramauano guerra, & seditione. L'Imperatore gli comandò, che andasse al Perù, col medesimo carico di Vicerè, perchè

perchè ui uenne il dottor Casca, & inteſe il ſuo buon gouerno, benchè hebbe di lui alcune querele dalla nuoua Spagna. Non hauerebbe uoluto laſciar Meſico ne gli Indiani, con i quali ſtaua amicheuolmente, & lo haueano ſanato, con bagni di herbe, ſtando fuora di ſe, ne le ſue facultà, gli animali, & altre ricche ville, ne deſiaua di conoſcere nuoui huomini, ſapendo come i Peruleri, ſono robuſti, ma finalmente fu aſtretto di andarui, & fece il uiaggio per terra da Meſico à Panama, che è piu di cinquecento
1551 leghe del mille cinquecento, & cinquanta uno. L'anno medeſimo uenne per Vicerè, a Meſico Luigi di Valaſco, che era ueditor generale delle guardie, & caualliero di gran gouerno. Queſto uice Reato, è di gran carico & honore, di molto dominio, & utile.

Morte di Fernando Corteſe. Cap. 244.

CONTENDERONO malamente Corteſe, & Don Antonio di Mendoza, per l'entrare in Sibola, pretendendo ciaſcuno, che fuſſe ſua, per beneficio dell'Imperatore. Don Antonio, come uice Re, & Corteſe, come Capitano generale. Paſſarono tra loro tai parole, che non fu piu tra loro amicitia, benchè prima fuſſero

ſtati

stati amici, & dissero, & scrissero mille mali, uno dell'altro, il che gli danneggiò assai, & minuì la loro autorità. Cortese litigaua sopra la quantità de i suoi uasalli, col dottore Villalupi fiscale delle Indie, che gli haueua malamente biasmato il priuilegio, & il uice Re gli cominciò a nouerare, il che non si doueua fare, ancora che l'Imperatore lo comandasse, con sua lettera, per laqual cosa fu costretto Cortese di uenire in Spagna, del quaranta. 1540
Condusse il maggior figliuolo Don Martino, che poteua hauere otto anni, & cõmise a Don Luigi, che seruisse al Prencipe. Venne ricco, & accompagnato, ma non tanto, come l'altra uolta prese stretta amicitia co'l Cardinale Lonisa, & co'l Secretario Cobos, ma non gli giouò punto con l'Imperatore, che era andato per Francia, in Fiandra, per le cose di Guanto. L'anno del quarantauno, l'Imperatore andò so- 1541.
pra Algieri, con grande armata, & caualleria. Cortese parimente ui andò, con i suoi figliuoli, Don Martino, & Don Luigi, con molti suoi creati, & caualli, per la guerra. Ma lo sopragionse la fortuna, con laquale si perdè l'armata nel mare, & egli nella galea: la speranza di Enrico Enriquez, per timore di non perdere i denari; & le gioie, che portaua, percosse ad un scoglio, & si cinse in un panno, con

quei

quei cinque smeraldi, ch'io dissi ualere centomila scudi, i quai gli caddero per trascuraggine, o per necessità, & si perderono tra i gran fanghi, & molti huomini, così gli costò quella guerra, piu che ad alcun' altro, eccetto che a sua Maestà, benchè Andrea d'Oria, perdè undici galee. Molto spiacque a Cortese, la perdita delle sue gioie, ma piu si dolse, di non esser chiamato al consiglio della guerra, essendoui ammessi altri di minore età, & prudentia, del che si mormorò assai nell'essercito. Et perche si determinò di leuare l'assedio, & andarsene, molti ne hebbero dispiacere, & io che mi ui trouai, ne presi marauiglia. Cortese all'hora s'offeriua di pigliare Algieri, con quei soldati Spagnuoli, ch'haueua, & con la metà de i Tedeschi, & Italiani, quando piacesse all'Imperatore. Gli huomini da guerra, amauano Cortese, & lodauano questa impresa, ma quei da mare non l'udiuano, perciò penso, che sua Maestà non lo seppe. Cortese andò molti anni per la corte, anzi si per la lite de i suoi uassalli, & per lo priuilegio, & afflitto, per la residentia che gli leuarono Nunon Guzman, & il dottore Matiengo, & Dalgadillo, & che si uedeua nel consiglio delle Indie, ma non mai si dichiarò, il che gli fu di gran contento. Andò a Sobola con animo di passare nella nuoua Spagna, & morire

morire in Mesico, & a riceuere donna Maria Cortese sua figliuola, ch'haueua promessa per moglie a Don Aluaro parez, & sono figliuolo herede del Marchese di Astraga, Don Per' aluarez con cento mila ducati, & uestita riccamente. Ma non riuscì quel matrimonio per colpa di Don Aluaro, & di suo padre. Egli prima di scorticamento nomato disenteria, & indigestione, che gli durò assai & peggiorando morì in Castelleia della costa a due di Decembrio, del mille cinquecento & quarantasette, d'anni sessanta tre. Fu sepolto il suo corpo, con i Duchi di Medina, Sidonia. Cortese lasciò di donna Giouanna Zuniga un figliuolo, & tre figliuole. Il figliuolo si nomò Don Martin Cortese, che hereditò lo stato, & si maritò con donna Anna di Arelano sua cugina, & figliuola del Conte di Aguilar, Don Pietro Ramirez, di Arelano, per l'ordine, che lasciò suo padre, le figliuole si nomarono, donna Maria Cortese, donna Caterina, & donna Giouanna. la minore promessa per suo ordine a Don Filippo di Arelano, con settanta mila ducati di dota. Lasciò un'altro Martin Cortese, ch'hebbe di una Indiana, & Luigi Cortese di una Spagnuola, & tre figliuole, ciascuna di madre Indiana. Cortese fece un'hospedale in Mesico ordinò, che si facesse un colleggio, & in Coloacan un monasterio da don-

Morte di Cortese.

1547

ne, oue comandò per testamento, che fussero portate le sue ossa à costo dello stato. Assegnò quatromila ducati di rendita, che rendono le sue case ogni anno in Mesico per queste opere, & due mila per i collegianti.

EPITAFIO DI DON MARTIN Cortese, alla sepoltura di suo padre.

Padre, la cui uentura impropiamente
In questo basso mondo possedea
Valor, che nostra età ricca facea
Riposati hora in pace eternalmente.

Conditioni di Cortese.

FERNANDO *Cortese era di buona statura, ben formato, & di gran petto, di colore cinericcio, la barba chiara, & i capelli lunghi. Haueua gran forza, molto ardire, & destrità nelle arme. Fu discommodo nella giouentù, & poi si rassettò quando fu huomo. Cosi hebbe nella guerra buon luogo, & nella pace fu podestà di San Giacobo di Barucoa, che è il maggior honore in quella città. Iui s'acquistò la reputatione, che poi hebbe, si diede sempre alle donne, & cosi al giuoco, & giuocaua à dadi con molta allegrezza.*

allegrezza. Mangiaua assai, ma beuea temperatamente, ben che uesse abbondantia di uino. Soffriua molto la fame, hauendo necessità, come dimostrò nel camino di Higuera, & nel mare che nominò del suo nome. Era molto ostinato, & perciò fece piu liti, che non si conueniuano al suo stato. Spendeua largamente nella guerra, per donne, per amici, & ne' suoi appetiti, mostrandosi poi scarso in alcune cose, perciò lo chiamauano fiume riuenuto. L'habito era piu polito che ricco, perche andaua galante, dilettauasi di hauer piu case, & famiglie, & molto argento per massaritie, & da rispetto. Portauasi da Signore, con tanta grauità, & prudentia, che non offendeua alcuno, ne pareua cosa nuoua. Narrasi, che essendo giouane gli fu detto, come doueua esser gran Signore. Era geloso in casa sua, & ardito nelle altrui, che è conditione di putanieri. Era deuoto, oraua assai, & sapeua molte orationi, & salmi usati nel Choro. Fu grande elemosiniero, & lasciò morendo a suoi figliuoli, che fussero diligenti a fare elemosina. Daua ogni anno per Dio, mille ducati, & tal uolta prese a cambio denari, per dare elemosina, dicendo, che con quello interesso scancellaua i suoi peccati. Pose nelle sue tapezzarie, & nelle arme, un tal motto. Il giudicio del Signore; prese quelli, & la sua fortez-

Corteſe podeſta in Sã Giacobo di Barucoa.

suo motto.

03724

fortezza confortò il braccio mio. Sententia molto a proposito. Tal fu, come hauete udito, Corteſe conquiſtatore della nuoua Spagna. Et io, per hauer cominciato, la conquiſta di Meſico, dalla ſua natiuità, la finiſco nella ſua morte.

IL FINE.

REGISTRO.

† †† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z, Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz, Aaa Bbb Ccc Ddd Eee.

Tutti ſono Quaderni eccetto Eee che è carteſino.

B595
L864h

Trenzeri d'artiglieria grossi di ferro colato fog. 6
Messico la maggior Città che sia al
mondo ——— 221 b
Francialli e maniera di indovinelli f. 359.
Topilcin figliuolo Re del Messico credeva
morte in una stella ——— 381.
Il carico dello stesso nome di Marina che era
figliuola di Ferdinando Cortese fu Vicere Vedi la Vita
di D. Marina Indiana Vedi l'istoria della Conquista del Messico na
scosta da un Accademico della Crusca f. 94. (nove tuscane di Marco Royali.
Questa è la terza Parte dell'Istoria delle Indie, vi ne sono altre due, o tre
Vedi quello che dice Dn Antonio de Solis di questo Autore nella
sua Istoria della Conquista del Messico tradotta in Italiano fog.
vedi qui alla fine. I. (La Rabida fog. 6
Danno gravissimo ricevuto dall'esercito di
Cortes nella fuga da Messico f 184 Cap. 12
Cadi per varie Povertà, lunghezza, e grossezza f. 78. e
Gli Indiani da carico detti Tameni sono obbli
gati a fare cinque, o sei leghe con due, o tre
Arrobe di peso, che sono 25 libbre di peso di
Spagna l'una vedi la Storia del Solis f. 143.
poichè qui non parmi bene espresso quello f. 16.
Il Serraro scrive a Carlo Vichemandi Vescovi, Preti
e Frati, e non lasci passare Mariani, Mochi, e Avocati fog.